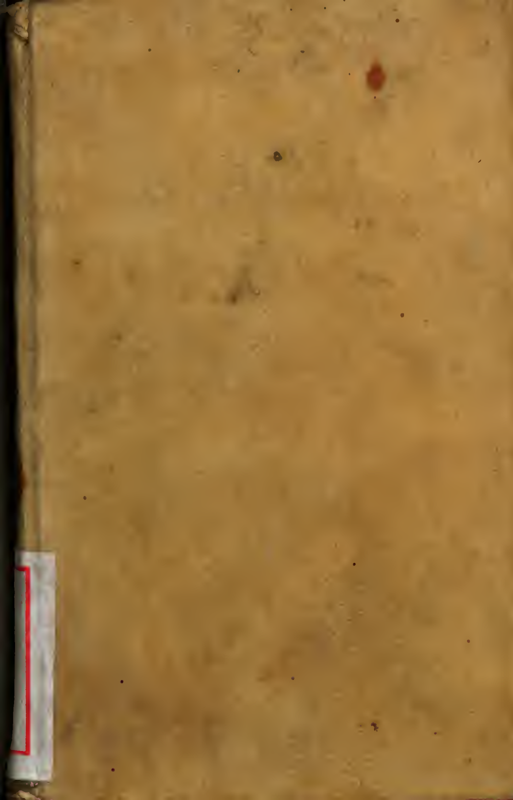




DIZIONARIO
STORICO, PORTATILE,

CHE CONTIENE LA STORIA

DEGLI UOMINI ILLUSTRI NELLE ARTI E NELLE SCIENZE

Colle loro Opere principali, e colle migliori Edizioni di esse.

COMPOSTO IN FRANCESE

DAL SIGNOR ABATE LADVOCAT

EDIZIONE NOVISSIMA

Arricchita per la prima volta delle notizie de' principali Concilj, oltre parecchi nuovi articoli non più stampati, di molte opportune correzioni, e di varie altre aggiunte importantissime, col Supplemento di GIANGIUSEPPE ORIGLIA PAULINO inserito a'suoi luoghi, e colle note del P. D. ANTON MARIA LUGO Somasco ora pure corrette, e migliorate.

TOMO I.

DEDICATO

A SUA ECCELLENZA

D. AUGUSTA CATERINA PICCOLOMINI

DE LIBERI SIGNORI DELLA TRIANA,

Patrizia Sanese, Duchessa del Vastogirardi, Marchese di Caccavone, utile Signora del Feudo di Panicocoli, di Macchia Bovina, Santo Mauro, Santo Leuci, Fonte del Paradiso, Pizzi Grandi, Pizzuoli, Cocozza, Cocozzola, Santa Elisabetta, Civitella, Quarticcioli, Cerrito, Bralli, e Luciso &c.





IN NAPOLI MDCCLX.

Presso BENEDETTO GESSARI.

CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

Eccellentiſſima Signora



Tando per uſcire da' miei Torchi alla pubblica luce il primo Tomo del Dizionario Storico, migliorato nell'ordine, purgato dagli errori, ed accreſciuto negli articoli; non ho avuto molto da penſare a chi dedicarlo, perche riuſciſſe queſta Edizione ſeconda oltre i pregj proprj, commendabile in primo luogo per gli auſpizj del Mecenate.

In voi, Eccellentiſs. Signora, io ritrovo quanto deſiderar ſi potrebbe, dagl' illuſtri Perſonaggi eziandio, de' quali tratta queſta utiliſſima, ed intereſſante Opera. Voi ſiete nata dall' antichiſſima nobile ſtirpe de' Piccolomini originari, ornamento, e ſplendore di Roma, e di Siena, feraciſſima di Eroi, che per dignità, per ſangue, per armi, e per lettere dal Secolo XIII. in qua, han data agli Storici abbondantiſſima materia di ſcrivere gli Annali così politici, che Eccleſiaſtici. Infatti chi è colui, che ignora i Pontefici, i molti Cardinali, e Veſcovi della voſtra Eccellentiſs. Famiglia? Chi non ſa il numero di tanti Beati, e venerabili, che arricchiſcono i Martirologj, e i Dittici? La Storia Civile ci riferiſce un' infinito ſtuolo d' illuſtri Campioni, che ſi ſegnalarono ne' governi, e ne' maneggi politici, de' Principi del S. R. I. de' Grandi di Spagna, de' Duchi, e de' Cavalieri degli ordin' i più inſigni di Europa. Non parlo quì delle ſplendentiſſime Famiglie d' Italia e fuori, le

qua-

quali si sono imparentate colla Famiglia *Piccolomini*, o questa con quelle, tralle quali sono l'Aragonese de'Re di Napoli, e la Colovrat nella Boemia, come leggesi nel Diario Sanese dell'Erudito Scrittore Girolamo Gigli. Dirò finalmente, per più accostarmi a voi, che siete la gloria del vostro sangue, e del secol nostro, che il Conte Spinello Piccolomini, degnissimo Genitor dell'E. V., ha raccolte in se i pregi tutti degli Avoli vostri, così per gli amabili, e piacevoli costumi, come per le cognizioni filosofiche, e poetiche, che lo fanno tuttora la delizia della Repubblica Letteraria, e di Siena sua Patria, dove per le luminose cariche fin da'suoi più freschi anni lodevolmente sostenute in servigio tanto del Principe che del Pubblico, quel popolo, agguisa dell'antico Romano, non con altro titolo il riconosce, che con quello di Padre della Patria. Da quest'ultimo Eroe siete voi nata, Eccellentiss. Signora, e col sangue avete voi portate ancor le di lui luminosissime vir-

tù. Infatti chi non ammira la ſublime capacita del voſtro intendimento, la chiarezza della voſtra mente, e la continua lezione de' ſcelti Autori, ne' quali vivete giornalmente occupata? Fa ſtupore, che una Dama inteſa all' economia della ſua Famiglia, e del ſuo Patrimonio, vegliante agl'intereſſi dello ſtato, e facendola piucchè da uomo nella condotta de' medeſimi, abbia pur tempo da impiegare alla coltura di quelle cognizioni, che formano gli uomini i più conſagrati alle Muſe. Ma pur così è: Ed io conſiderando le tanti ſingolari prerogative, che in voi riſplendono, e per le quali vi rendete ſuperiore al voſtro ſeſſo, non che ammirabile, e di raro eſempio nella Noſtra Napoli; mi dobbiate aver per compatito, ſe mi abbia fatto il coraggio di porre il voſtro raggiantiſſimo Nome in fronte di queſto Dizionario Iſtorico, il quale facendo il racconto degli uomini per dignita, per ſangue, per ſantità, e lettere diſtinti, ben conveniva, che alla di loro teſta andaſſe

innan-

innanzi l'E. V., che ne ſiete come il vivo Ritratto. Compiacetevi dunque di riguardare in queſta mia riverentiſſima offerta ciocchè può rendervela men diſgradevole; mentre io come ammiratore delle voſtre virtù, vi fo umiliſſima riverenza, e mi fo gloria di eſſere.

Di V. E.

Umiliſſimo Servitore
Benedetto Geſſari.

LO STAMPATORE
A CHI LEGGE.



Opo aver io pubblicato il *Dizionario Storico Portatile* dell' Abate Ladvocat colla traduzione, e colle note del P. Anton Maria Lugo Somafco, ftampai due tomi di Supplemento fattogli dal Signor Giangiufeppe Origlia Paulino; e già fmaltitene tutte le copie mi preparava ad una riftampa dell'uno e dell'altro; quando fono avvertito, che dalla Stamperia Remondini n'era ufcita una riftampa dal Ch. P. Francefcantonio Zaccaria della Compagnia di Gesù degno fucceffore del gran Muratori nella Prefettura della infigne libreria del Duca di Modena arricchita di nuovi articoli non più ftampati, e di molte correzioni tanto alle note del P. de Lugo, quanto al Supplemento dell'Origlia, ch'egli con faggio configlio fece inferire a fuoi luoghi. Volli vedere queft' edizione con idea di riprodurla co'miei torchi; ma ci trovai più fcorrezioni, moltiffimi articoli per negligenza di chi accudì alla ftampa meffi fuori di luogo, altri dell' Origlia tralafciati, che pur voleanfi riftampare, e che il P. Zaccaria non potè volere omeffi, ed anche credei, che ci fi poteffe fare qualche altra utile aggiunta. Ricorfi in fatti per lettera ad Uomo di tali cofe intendentiffimo, ed anche amico del P. Zaccaria, e n'ebbi alcune giunte fi di varie erudizioncelle a varj articoli già ftampati, fi di nuovi articoli, i più importanti de'quali fono fenza dubbio quelli de' Concilj e generali e particolari, maffimamente de' più celebri, e de'tenuti in Italia. Quefti dunque ho aggiunti à loro luoghi; ho procurato di far in miglior ordine alfabetico difporre gli articoli; ho fatto in qualche luogo ritoccare dallo fteffo foggetto la traduzione, e lo ftile del Supplemento Origliano; ho

con-

confrontato questo Supplemento cogli articoli ristampati dal Remondini, ed ho aggiunti quelli, che erano stati tralasciati, salvo quelli, che trovai raddoppiati, o appartenenti alle Città, i quali ultimi meglio aver potranno luogo in una ristampa del mio Dizionario Geografico. In Somma eccoti, o Lettore, la più utile, e più accurata stampa, che siasi finora fatta di questo Dizionario. Lo scrupolo di un letterato, che *portatile* non potrà più dirsi il nostro Dizionario, non mi sgomenta, e in ogni caso potrà ognuno che voglia con un tratto di penna cancellarlo, ma intanto i più avranno a grado di avere alla mano sì copiose notizie utilissime.



Segni, e caratteri con i quali si distinguono le varie giunte dal testo dell' Autore Francese.

IL Supplemento del Signor Origlia è stampato con due virgolette al margine „

Le giunte del P. de Lugo sono state stampate in corsivo.

Le correzioni, e le aggiunte del P. Zaccaria Remondiniane si troveranno tra due stellette. **

I nuovi articoli Remondiniani di detto P. Zaccaria, saranno preceduti da questo segno. ¶

E le nuove aggiunte ed articoli di questa edizione si troveranno con questo segno. †



AV-

AVVERTIMENTO

Dell' Autore Francese.



IL Dizionario Istorico, che noi diamo alle stampe, è come una continuazione del Dizionario Geografico portatile, il quale fu così bene accolto, che in poco tempo fu ristampato più volte, e non ebbe minore spaccio in Olanda, in Italia, e nella Spagna, di quel, che in Francia ne avesse. Infatti questi due piccioli Dizionarj sono fatti l'uno per l'altro, e debbono andare insieme. Il Sig. Abate Vosgien autore del primo non ha fatto altro, che indicare in quello i grand'uomini di ciascuna Città, per non iscostarsi troppo dal suo oggetto, che è la Geografia; noi parimenti non abbiamo altro fatto, che nominare in questo i Luoghi, ed i Paesi, per non allontanarsi troppo dal nostro soggetto, che è l'Istoria, e la Cronologia. Trovasi nel Dizionario Geografico una minuta descrizione de' Luoghi, delle Provincie, e de' Regni, li quali noi non facciamo che indicare, istessamente nel Dizionario Istorico, che noi pubblichiamo, si troverà un esatto racconto della vita, delle azioni, e della morte delle Persone illustri, o famose, le quali il Signor Vosgien non fa che nominare. Necessaria cosa ella è dunque l'unire insieme questi due piccioli Dizionarj, poichè per consenso di tutto il Mondo la Geografia, che è l'objetto del primo, deve ognora esser compagna della Storia e della Cronologia, che son l'objetto del secondo.

Per questa ragione altresì è addivenuto, che fendo stato fatto d'accordo, e nel tempo medesimo il disegno di questi due Dizionarj, abbiam giudicato conveniente cosa essere, che ambidue fossero presso a poco della medesima mole; e siccome il Signor Abate Vosgien ha compendiata tutta la Geografia sì antica, che moderna in due Volumi, di cui egli ha già pubblicato il Primo, ed il Secondo comparirà in breve alla luce; così noi abbiamo compilata la Storia, e la Cronologia tanto antica, quanto Moderna in due Volumi della stessa grandezza, e dello stesso carattere, di cui si servì il Signor Vosgien; anzi ci siamo noi prevaluti dello stesso Libbrajo, perchè il publico avesse la facilità di comperarli ambedue nel tempo istesso.

Tutti i Dizionarj Storici, che son finora comparsi alla luce in Franzese, non riguardano, che una piccola parte della Storia, o sono talmente estesi, ed in tanti, e così grossi Volumi racchiusi, che non ve n'è un solo, di cui si possa comodamente servire. Il presente non ha veruno di questi mancamenti. Egli è universale, e potrà servire. 1. A coloro che non hanno il comodo di comperare i gran Dizionarj, o che non hanno il tempo di leggerli. 2. A coloro

loro, che vogliono portar seco un Dizionario Storico alla campagna, ed al passeggio. 3. Alle persone, cui piace l'aver sotto le mani un libro comodo, e di facil uso, che lor richiami alla mente i principali fatti, ed i tempi, in cui essi seguirono. 4. Alle femmine ed ai giovani, i quali troveranno in questo piccolo Dizionario un abbozzo della Storia universale colle vite, ed i caratteri degli Uomini, che più si distinsero in tutti i secoli. 5. Per ultimo a coloro, che insegnan la Storia alla gioventù, i quali potran facilmente coll'ajuto di questo libro ripetere a' lor Discepoli i fatti più rimarchevoli, e più necessarj da ritenersi.

Inutil cosa sarebbe l'opporci, che la Storia Universale, la di cui estensione è sì grande, non puote esser racchiusa entro gli angusti confini di due piccioli Tomi in 8. Imperciocchè un quadro di miniatura può benissimo conservare la somiglianza del suo obbjetto, e rappresentarne in piccolo così esattamente tutti i tratti, come un quadro della più grande misura. Il medesimo accade di una Storia compendiata; le principali azioni, i caratteri, che più distinguono ciascun Personaggio illustre, o famoso vi posson esser dipinti, e descritti così esattamente, sebbene in ristretto, come lo sono in diffuso entro le Storie più voluminose. Sono queste azioni, e questi caratteri distintivi, che formano la sostanza della Storia, e che non debbono giammai ommettersi nemmeno entro i più succinti compendj; ma vi sono poi delle particolarità meno essenziali, che si possono, ed ancora si debbono intieramente in essi passare sotto silenzio; ed abbenchè le vite, e le azioni de' grandi Uomini vi sien descritte in poche parole, vi possono però essere sì ben dipinte, come lo sono ne' piccoli quadri, purchè il pittore vi abbia ben osservate le proporzioni del corpo umano, e le altre regole dell'arte sua.

Per far ritorno al nostro Dizionario, e per darne un'idea più giusta, e più distinta, egli è una specie di compendio della Storia universale, in cui si trova per ordine d'alfabeto tutto ciò, che v'ha di più importante, e che si vorrebbe principalmente che fosse restato impresso nella memoria. Egli è una raccolta delle Vite di molte migliaja di Personaggi illustri, o famosi d'ogni paese, d'ogni sesso, d'ogni condizione dal principio del Mondo fino a quest'anno 1752.; nella quale si riferisce, per quanto viene dal soggetto permesso, e si è giudicato convenire, ed essere necessario: 1. Il nome, ed il cognome del personaggio illustre, famoso, o distinto, di cui si parla. 2. La sua qualità con qualche epiteto, che la marchi. 3. Il giorno, l'anno, e 'l luogo della sua nascita. 4. Suo Padre, o la sua Famiglia. 5. Le sue azioni principali, o i suoi impieghi. 6. Il giorno, l'anno, e 'l luogo della sua morte. 7. Ciò che da vantaggio la caratterizza, come a dire s'egli è un Re, un Imperadore, un Pontefice, i principali accidenti del suo Regno, o del suo Pontificato, col suo Predecessore, e Successore; s'egli è un gran Capitano, le principali battaglie ch'ei guadagnò, o perdette; s'egli è un Pittore, uno Scultore, un Intagliatore, un Architetto, i suoi migliori quadri, le sue statue, le sue stampe, le sue fabbriche migliori; s'egli è un Trovatore, le sue scoperte; s'egli è uno

Scrit-

Scrittore, le sue opere principali colle migliori edizioni, ed il giudizio de' Saggi intorno ad esse; s'egli è un Filosofo, le sue massime principali; s'egli è un Eretico, o Scismatico, od Autore di qualche setta, le eresie, o le opinioni di questa setta medesima ec. finalmente noi non abbiamo ommessa cosa, che render potesse questa piccola opera utile, ed interessante. Il numero delle Persone illustri, o famose, di cui parliamo e considerabilissimo, e noi crediamo di non averne passati sotto silenzio, che pochissimi, i quali siano di qualche importanza, e possano per qualche verso meritar luogo in un' opera qual' è questa. Non si deve ciò non ostante stare in aspettazione di ritrovarvi entro generalmente citati tutti gli Uomini, di cui appena fatta è menzione nella Storia, o che non ebbero altro merito che la lor nascita, od altro distintivo, che le lor dignità; costa ciò un' immensa fatica, nè recherebbe al pubblico utilità alcuna considerevole. Questa razza di gente debb' essere risguardata nella Storia, come lo sono nella Geografia quei Luoghi oscuri, que' Villaggi, e que' vecchj Castelli rovinati, che non meritano più veruna attenzione. Noi abbiamo creduto altresì di dovere ommettere le Genealogie, e passar sotto silenzio le persone ancor viventi. Per poca riflessione che vi si faccia si apprenderà comodissimamente quante buone ragioni a così operare ci abbiano indotti. Non ostanti queste ommissioni, se si esamina bene questo piccolo Dizionario, vi si troveranno entro citate più Persone, di quello sembra poter contenere un' Opera sì poco voluminosa, anzi molte, che si sono per dimenticanza lasciate fuori nei più vasti Dizionarj, non eccettuato quello del Moreri, si troveranno nel nostro, e si può il pubblico afficurare, che vi son pochi libri; i quali contengano tanto in così poche parole, quanto questo contiene, e possano somministrare una più abbondante, e più varia materia nei discorsi famigliari, e nelle converfazioni.

Quanto alla Cronologia, ed al modo di marcare i tempi, e le epoche, noi abbiam seguitato quello, che n'è paruto il più chiaro, ed il più proprio a fissar la memoria. Per la qual cosa noi non abbiamo parlato nè del periodo Giuliano, nè delle Olimpiadi, nè della fondazione di Roma, nè dell' Egira ec.: tutte queste maniere di contar gli anni mettono dell' oscurità nella mente della maggior parte de' lettori; ma non v' è persona all' incontro, che non sappia in che anno ella vive dell' era volgare, val' a dire, che noi contiamo per esempio questo in cui siamo, per l' anno mille settecento cinquanta due dopo la nascita di Gesù Cristo. A questo fisso punto abbiam noi ridotte tutte le differenti maniere di contare; noi notiamo sempre esattamente in qual tempo la persona, di cui parliamo è vissuta, sia avanti, o sia dopo la nascita di Gesù Cristo. Per esempio se talun vuol sapere quanto tempo è, che Costantino l' Imperadore vinse Massenzio, e dichiarossi pel Cristianesimo, ei troverà nel nostro Dizionario, che ciò avvenne l' anno 312., così levando 312. da 1752., anno in cui noi viviamo, e' troverà che sono 1440. anni; che Costantino vinse Massenzio, e fè cessare la persecuzione contro de' Cristiani. Se al contrario talun vuol sapere quanto tempo è, che Tarquinio il Superbo andò sul Trono, ei troverà nel nostro Dizionario-

nario, che ciò accadde 531. anni prima di Gesù Cristo, e siccome noi contiamo il presente per l'anno 1752. dopo Gesù Cristo, così aggiugnendo il 531. al 1752., si troverà, che sono a. 2283. passati, che Tarquinio andò al possesso del Regno. Lo stesso dite voi dell'altre epoche. Noi le abbiamo tutte ridotte agli anni innanzi, o dopo Gesù Cristo. In simil guisa ha sempre l'intelletto un'idea chiara, e distinta del tempo, di cui si parla, la quale idea non può esso avere qualunque volta si serva o del periodo Giuliano, o di qualsivoglia altro modo di contare le epoche. E fa d'uopo osservare altresì, che noi ci siamo serviti per comporre quest'Opera non solamente del gran Dizionario del Moreri, e de' di lui supplementi, ma dei Libri pure antichi, e moderni che fino al dì d'oggi hanno avuta l'approvazione delle persone di buon gusto, e di fino giudizio. Quando per tanto il Lettore vedrà, che gli Articoli del nostro Dizionario son diversi da quelli del Dizionario del Moreri, il che sovente addiverrà, noi lo preghiamo caldamente, che innanzi di dare la preferenza agli Autori del Moreri, esamini con diligenza se per loro, o per noi stia la ragione; imperciocchè in tutti gli Articoli, dove noi discordiamo da essi, che, come dicemmo, sono molto frequenti, noi abbiamo bevuto a migliori fonti, e siamo in istato di giustificare le correzioni, ed i cangiamenti innumerevoli, che noi abbiamo fatti in una infinità di luoghi con ragioni, ed autorità, che ci sembrano incontrastabili. Rispetto al Dizionario, ed agli Autori, di cui abbiamo noi fatto uso, noi gli abbiamo trascritti, cangiati, o ristretti come ci parve che più confacesse al nostro disegno, e quando buone ci sembrarono le di loro espressioni, non abbiamo avuta difficoltà alcuna a trascriverle. Abbiamo stimato che fosse per essere una ridicola vanità, ed un darsi una inutile pena il volere dir meglio, e in altri termini quelle cose, che erano già dette bene dagli altri. D'altra parte, siccome noi femmo quest'Opera nelle ore di trattenimento, e nei corti intervalli di diporto, che ci permettono i nostri studj più serj, e le nostre più importanti occupazioni, se avessimo dovuto dir tutto da noi medesimi, avremmo dovuto impiegarvi un tempo assai considerevole, che noi siamo obbligati ad impiegare in materie più gravi, e più conformi al nostro stato. Persuasi che è una stolta ambizione, ed una biasimevole vanità l'applicarsi a cose frivole, ed inutili; e che ogni nostra propria instruzione, ed ogni nostra particolare utilità nei nostri studj, nelle nostre azioni, e nelle nostre occupazioni, deve sempre tener di vista il ben pubblico, ed i vantaggi del prossimo. Il nostro disegno in quest' Opera, come in tutto ciò, che noi facciamo, è stato di recare al pubblico, ed ai giovani qualche utilità ne' tempi ancora ch'erano alla nostra ricreazione destinati. Eccovi come tanto il Dizionario Geografico del Signor Vosgien, quanto questo siano stati composti. Essendo io stato obbligato d'andar in Villa per qualche mese a cagione di risanarmi, pregai il Signor Vosgien mio parente di venir meco per farmi compagnia; ora non potendoci noi allora occupare in istudj sacri, e seguenti, io lo consigliai di comporre sotto i miei occhj il piccolo *Dizionario Geografico, Portatile*, com'egli fece felicemente. Per dare a' giovani, che sovente con
me

me si consigliano ne' loro studj, una giusta idea dell' Istoria, e della letteratura, presi io nel tempo stesso a scrivere il piccolo *Dizionario Storico*, ch' oggi pubblico. Spero che la moderazione, con cui in esso mi portai, e che io sempre raccomando alla gioventù, non dispiacerà punto agli Uomini onesti, ed alle Persone veramente cristiane, e virtuose. Io ebbi cura d' inculcare dappertutto i motivi, che ci debbon tenere inviolabilmente attaccati col cuore, e collo spirito alla nostra Santissima Religione, e alla Dottrina della Chiesa Cattolica, Appostolica, Romana, ed ho bastevolmente caratterizzate le Persone, le Opere, e gli errori, che le sono contrarj; ma nel tempo medesimo ho fuggite con diligenza tutte quelle declamazioni, tutti quelli trasporti, e tutte quelle ingiurie, che sono più tosto segni d' uno spirito appassionato, e d' un furore di Partito, che d' un zelo veramente Cristiano, e Cattolico, e che disconvengono non solamente alle Persone dotte, e virtuose, ma ancora a tutti gli Uomini ben costumati, e dabbene.

Per render portatile la nostra Opera noi ci siamo serviti di alcune abbreviature facili ad essere intese, di cui se ne troverà la tavola alla testa del Dizionario. Senza queste Abbreviature avrebbe dovuto crescer di molto la presente Opera, il che sarebbe riescito contro la nostra intenzione.

Mentre noi ci affaticavamo intorno a quest' Opera, ci pervenne alle mani un piccolo Dizionario Inglese in due Volumi diviso, impresso in Londra nel 1743. Noi credemmo a prima vista, ch' esso fosse composto secondo la maniera, che noi ci eravamo proposta di seguire, in conseguenza pensammo, che ci bastasse il tradurlo con qualche correzione, ed accrescimento; ma nel trasportarlo noi lo trovammo sì difettuoso, che ne sarebbe più di tempo abbisognato a correggerlo, ed a supplirlo, di quello che v' avessimo potuto impiegare nel dare termine a quello, che noi già avevamo incominciato; per la qual cosa noi ci vedemmo obbligati ad abbandonare del tutto l' Inglese, ed a metterci novellamente intorno al nostro. L' abbiamo ciò non ostante seguitato in quella parte letteraria, che riguarda l' Inghilterra, persuasi che l' Autore, essendo Inglese, avrà meglio esaminata la letteratura della sua Patria.

Finalmente noi ci tenghiamo in obbligo di dover avvertire, (e questa oggi giorno è una cosa, che non vuol essere passata sotto silenzio, poichè veggiamo da qualche tempo in qua, che in tutti i generi, ciò che più s' impadronisce della maggior parte degl' ingegni, sono le cose vane, e superficiali) noi ci tenghiamo, dissi, in obbligo di dover avvertire, che non bisogna immaginarsi di potere divenir dotto colla sola lettura de' Dizionarj, de' Giornali, e degli Abbozzi d' ogni sorta, onde il Mondo è ripieno. L' Opere di questa fatta, ed in particolare la presente, sono utili, e talvolta altresì necessarie. Mettono esse sotto gli occhi i buoni libri, e le cose più necessarie a sapersi, e ne danno i titoli, e una leggiera idea. Ma non bastano, e non si diverrà mai abbastanza dotto, e sapiente, se non si fa tosto uno studio regolato delle belle Lettere Greche,

La-

Latine, e Franzesi, e se non si applica in seguito intieramente ad un genere particolare di qualunque scienza. Il nostro Dizionario, come abbiam detto più sopra, contiene in compendio la Storia Universale, ed insegna quai sieno i migliori Autori, e i più eccellenti libri in tutti i generi, mette sotto gli occhi, e rappresenta al Lettore, sopra tutto alla gioventù, un'ampia materia d'istruzioni, e di studj. In questo solo abbiam noi preteso di far consistere il di lui merito.



TA-

TAVOLA

Per l'Interpretamento delle Abbreviazioni.

A. an.	anno
Acc. accad.	Accademico, accademia.
Affr.	Affrica, Affricano.
Ag. Agost.	Agosto, Agostiniano.
Ambasc.	Ambasciatore, Ambasciata.
An. Ant.	Anno, Antico.
Apol.	Apologo, Apologia.
Apr.	Aprile.
Arcivesc.	Arcivescovo, Arcivescovado.
Astr.	Astrologo, Astrologia.
Av. Aut.	Avanti, Autore.
Avv.	Avvocato.
Batt.	Battaglia.
Bibliot.	Biblioteca, Bibliotecario.
Canon.	Canonico.
Cap.	Capitolo.
Capit.	Capitano, Capitale.
Card.	Cardinale.
Cel.	Celebre.
Crif.	Criftiano.
Com.	Commedia, Comico.
Coment.	Comento, comentato.
Conc.	Concilio.
Conf.	Confole.
Confider.	Confiderazione, Confiderabile.
Cof.	Coftantinopoli, Coftantinopolitano.
Crift.	Crifto, Criftiano.
Cronolog.	Cronologia, Cronologico.
Dec. Dic.	Decembre, Dicembre.
Dial.	Dialogo.
Dioc.	Diocefi, Diocefano.
Difcep.	Difcepolo.
Dott. Dottr.	Dottore, Dottrina.
Eccell.	Eccellente.
Eccl.	Ecclefiaftico.
Ediz.	Edizione.
Eret.	Eretico.
Ef.	Efempio.
Efpreff.	Efpreffione.
Fam.	Famofo, Famiglia.
Fav.	Favola, Favolofo.
Febb.	Febbrajo.
Figl.	Figlio, figlia.
Fil. Filof.	Filofofo, Filofofia.
Fol. Fogl. F.	Foglio.
Fran. Fr. Franz.	Francia, Francefe.
G. C.	Gesù Crifto.
Gen.	Generale.
Genn.	Gennajo.
Gent.	Gentiluomo.
Gio.	Giovanni.
Giug.	Giugno.
Giureconf.	Giureconfulto.
Gov.	Governatore.
Gr.	Grande.
Gram.	Gramatico, Gramatica.
Ill.	Illuftre.
Impe. Imper.	Imperadore, Impero.
Import.	Importante.
Impoft.	Impoftore, Impoftura.
Impr.	Impreffo, Impreffione.
Ingl. Inghil.	Inglefe, Inghilterra.
Intit.	Intitolato.
Iff. Iftor.	Iftoria, Iftorico.
It. Ital.	Italia, Italiano.
Lat.	Latino.
Lett.	Lettore, Letterato.
Lug.	Luglio.
M.	Morì, morto, morte.
	Monfieur.
Mad.	Madamigella, Madama.
Mag.	Maggio.
Marefc.	Marefciallo.
Matem.	Matematica, Matematico.
Med. Medic.	Medicina, medico.
Migl.	Migliore.
Minift.	Miniftero, miniftro.
Mont.	Montagna.
Mr.	Monfieur.
Mf.	Manufcritto.
N. Nat.	Nato, nativo, nacque.

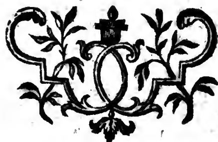
Na-

Natur.	Naturale.
Nob.	Nobile.
Nov.	Novembre.
N. S.	Noſtro Signore.
Num.	Numero.
Op.	Opera.
Orat. oraz.	Oratore, orazione.
Ord.	Ordine.
Orient.	Orientale.
Ott.	Ottobre.
P. PP.	Padre, Padri.
Patr.	Patriarca.
Perſecuz.	Perſecuzione.
Pop.	Popolo.
Pregiud.	Pregiudizio.
Pret.	Preteſo,
Princ.	Principe, Principale.
Prof. Profeſſ.	Profeta, Profeſſore.
Prot.	Proteſtante.
Prov.	Provincia.
Queſt.	Queſtione.
R.	Re, Regno.
Rab.	Rabbino.
Rac.	Raccolta.
Reg.	Regolare.
Rel. Relig.	Religione, Religioſo.
Rep.	Repubblica.
Rett.	Rettorica, Rettorico, Rettore.
Rifor.	Riformato.
Riſ. Riſt.	Riſpoſta, Riſtampa, riſtampato.
Rom.	Romano.
S.	Santo.
Scol.	Scolaſtico.
Scritt.	Scrittore.
Sec.	Secolo.
Sent. Sentim.	Sentenza, Sentimento.
Sett.	Settembre.
Sig.	Signore.
Spagn.	Spagnuolo.
Stamp.	Stampato, Stamperia.
Stim.	Stimato.
Stor. Storiog.	Storia, Storico, Storiografo.
Teol. Teolog.	Teologo, Teologia.
Tit.	Titolo, Titolato, Titolare.
Trad.	Traduzione, Tradutore.
Trag.	Tragedia, Tragico.
Tratt.	Trattato.
V.	Vedi.
V. a d.	Val a dire.
Val.	Valoroſo.
Veſc.	Veſcovo, Veſcovado.
Univ.	Univerſità.
Vol.	Volume.
Uom.	Uomo.



AVVERTIMENTO
DEL TRADUTTORE.

NOn essendo la lettera H di uso alcuno presso noi Italiani nel principio delle parole; noi nella nostra Traduzione l'abbiamo sempre levata; perciò que' nomi, che da essa cominciano in Francese, ed in Latino, si dovranno in quest'Opera cercare sotto le vocali, che alla medesima lettera H immediatamente succedono.



Reverendissimus Dominus D. Bartholomaeus Amoroso S. Th. Magister Curiae Archiepiscopalis Examinator revideat, & referat. Datum Neapoli hac die XXIV. *Junii* 1753.

JULIUS NICOLAUS EPISCOPUS ARCHAD.
CANONICUS DEPUTATUS.

EMINENTISS. PRINCEPS.

Dictionarium Historicum ex Gallico idiomate in Italum versum, ac tribus voluminibus distinctum, E. T. mandante, attente perlegi; nihilque in eo offendi aut a Catholica Fide devium, aut bonis moribus adversum. Quapropter typis posse dari censeo. Datum Neap. Calendis Jun. Anno reparatae salutis MDCCLIV.

Humiliss. Addictiss. Obsequentiss. Famulus
Bartholomaeus Amoroso.

Attenta relatione Domini Revisoris imprimatur. Datum Neapoli hac die 4. mensis Junii 1754.

JULIUS NICOLAUS EPISCOPUS ARCHAD.
CANONICUS DEPUTATUS.

R. P. F. *Cherubinus Pellegrinus Professor in Cathedra Textus D. Thomae revideat, & in scriptis referat. Die 24. mensis Junii* 1753.

NICOLAUS DE ROSA EPISCOP. PUTEOL.
CAPEL. MAJOR.

S. R. M.

HO veduta attentamente l' opera distinta col titolo *Dizionario Istorico portatile*, e siccome ho ammirata la maniera ingegnosa dell' Autore a fin di giovare alla Repubblica letteraria, così non ho scorta alcuna cosa che possa recare pregiudizio alle leggi del Regno, e a diritti Sovrani del Re N. S. Napoli dal Convento di S. Domenico Maggiore a dì 30. Maggio 1754.

F. Tommaso Cherubino Pellegrino M. de' Predic. Regio Professore.

Die 6. Mensis Junii 1754. Neapoli.

VIso Rescripto Suae Regalis Majestatis sub die 5. currentis mensis, ac relatione Reverendi P. F. Cherubini Pellegrino de commissione Reverendi Regii Cappellani Majoris, ordine praefatae Regalis Majestatis.

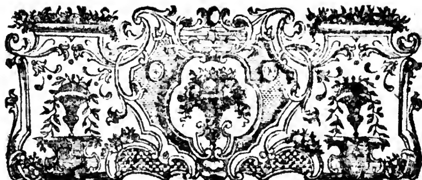
Regalis Camera Sanctae Clarae providet, decernit, atque mandat, quod imprimatur cum inserta forma praesentis supplicis libelli, ac approbationis dicti Reverendi Revisoris; verum in publicatione servetur Regia Pragmatica. Hoc suum.

CASTAGNOLA. FRAGGIANNI. GAETA.
PORCINARI.

Ill. Marchio Danza Praesidens S. R. C. tempore subscriptionis impeditus. Athanasius.

Reg. fol. 59. at.
Carulli.

DI-



DIZIONARIO ISTORICO.

A



AARSENS, o AERSENS (Francesco) uno de' più avveduti Ministri d'Olanda. Ha lasciato varie memorie molto saggie intorno le sue ambascerie di Fr. e d'Inghilt. nel tempo che regnava Arrigo IV.

AARSENS (Pietro) chiamato in Ital. Pietro Longo a cagione della sua alta statura, eccel. Pittore n. in Amsterdam del 1519.

ABACUCCO, val' a dire *Lottatore*. L'ottavo dei 12. Prof.min. Le sue Profezie non contengono se non 3. capi. Predice agli Ebr. che saranno condotti in cattività da' Caldei, e poscia nel regno loro ristabiliti. Vivea verso il 698. av. G. C. Non bisogna confonderlo con un altro Abacucco, che fu trasportato da un Angelo al lago de' Lioni ove trovavasi Daniele, per recare allo stesso il cibo.

ABAGA, Re de' Tartari, mandò Ambasciadori al II. Conc. gen. di Lione nel 1274. Questo Princ. soggiogò i Persiani, e resesi formidabile ai Crist. di Terra Santa.

ABAILARDO, o ABELARDO (Pietro) uno de' più fam. Dott. del Sec. XII. n. di una famiglia nob., nella terra di Palais 4. leghe discosta da Nantes. Insegnò da principio la Filof. applicandosi specialmente alla Dialettica. Il principale suo Emolo era Guglielmo di Champeaux, contro di cui disputò un giorno con tanta forza sulla natura degli universali, che lo costrinse ad abbandonare il suo parere. Abelardo insegnò di poi la Teol. con molto grido; ma l'amore, che portò a Lovisa Nipote di Fulberto Canonico di Parigi, tirò sopra di lui tante disgrazie, e tanta confusione, ch' ei fu costretto a confinarsi nell'Abbazia di S.Dionigi, ove si fè Religioso. Si ri-

coverò in appresso ne' feudi del Conte di Sciampagna, dove fondò una Scuola, che divenne famosissima. Fu accusato che insegnasse errori, principalmente sopra la Trinità, ciò che lo fece condannare in un Conc. di Soissons verso il 1121., ed in quello di Sens nel 1140. ad istanza di S. Bernardo, Don Gervasio, ed alcuni altri hanno fatta la sua Apol.; ma è impossibile giustificarlo interamente. Sostiene per esempio negli Scritti, che ci restano di lui, che Dio non può agire altrimenti di quel che fa, donde conchiude, che le nostre orazioni non devono essere domande, ma solamente rendimenti di grazie. I suoi errori sopra la soddisf. di G. C. sono ancora più perniciosi.

Essendo ritornato a S. Dionigi, i Monaci lo maltrattarono nuovamente, perchè era trascorso a dire, contro l'opinione di quel tempo, che S. Dionigi Vesc. di Parigi non era l'Areopagita. Per lo che fu obbligato a ritirarsi di nuovo nella Diocesi di Trojes, ove fabbricò un Oratorio, che chiamò *il Paraclito*. Qualche tempo dopo, i Monaci dell'Abbazia di Ruys, Diocesi di Vannes, lo elessero per Super. il che avvenne molto opportunamente per Lovisa; poichè volendo l'Abbate di S. Dionigi porre dei Monaci nel Monist. di Argenteuil, in cui essa erasi ritirata, fu la medesima costretta ad uscirne colle sue compagne. Abelardo diedele *il Paraclito*, in cui ella visse con tal'edificazione, che tutta la Fr. ammirò la di lei prudenza, mansuetudine e pietà. Finalmente Abelardo non potendo riformare i suoi Religiosi di Ruys, se n'andò a Cluny, dove Pietro il venerabile allora Abate, lo ricevette cortesissimam, e riconciliollo con S. Bernardo, e col Papa Innoc. II. che aveva approvata la sua condanna. Tale fu l'ultimo ritiro di Abelardo. Prese l'abito di Cluny, diede delle lezioni ai Monaci, e gli edificò colle sue austerità. Essendo divenuto molto infermo, fu mandato al Priorato di S. Marcello, luogo ameno su la Saona vicino a Châlons, ivi m. il 21. Aprile 1142. in età di 63. anni. Il suo corpo fu mandato a Lovisa che diedegli sepoltura nel *Paraclito*. Le sue opere furono pubblicate da Francesco d'Amboise Consigliere di Stato nel *1616. in-4.* colle note di Andrea du Chêne. Trovansi altri suoi scritti in alcune Biblioteche, e già alcuni sono stati pubblicati dal P. Martene, e dal P. Pez. Le Lettere di Lovisa, e d'Abelardo, che ne costituiscono la parte principale sono state stampate separatamente in Londra l'anno *1718. in-8.* La Traduzione Fr. di queste Lett., e la Vita di Abelardo date da D. Gervasio già Ab. della Trappa, sono veri Romanzi, ma meno liberi delle altre pretese versioni in prosa, ed in versi di queste Lettere.

ABANO (Pietro d') cel. Med. n. in Abano nel 1250. era Prof. di Med. in Bologna nell' Ital. Dicesi ch' ei non volea giammai uscire di Città per visitare ammalati se non era sicuro di guadagnar per lo meno cinquanta scudi della corona il giorno; e che per trarlo a Roma a restituire la sanità ad Onorio IV. fu d'uopo accordargli 400. scudi il giorno: il qual racconto tuttavia è almen dubbioso. Egli si qualificava col titolo di *Conciliatore*. Si tien per certo, ch' egli avesse talmente in orrore il latte, che non potesse veder senza nausea co-

coloro che ne mangiavano. Abano fu accusato di Magia, e m. nel 1316., * o come altri nel 1315. * frattanto che gl' Inquisitori mettevano insieme il di lui processo. Lo condannarono dopo sua morte, e lo fecero abbruciare in effigie in Padova nella pubblica piazza. Le sue Opere princip. sono 1. *Conciliator differentiarum Philosophorum, & praecipue Medicorum*. 2. *de Venenis, eorumque remediis*. 3. *Supplementum in mesuem*. 4. *Expositio problematum Aristotelis &c.*
* Veggasi il Mazzuchelli I, 1. segg. *

ABARI Ambasc. degl' Iperborei ad Atene verso il 564. av. G. C. fu uno di que' barbari, di cui la Grecia ammirò la sapienza, e la virtù. Dicesi che possedesse la scienza di predire le tempeste, e i tremuoti, e che scorresse il Mondo spacciando Oracoli.

ABAS (Schah) *il Grande*, VII. Re di Persia, della razza dei Sofi, ed uno de' più gran. Pr. che abbiano regnato in Persia, da molti secoli in quà. Essendo succeduto a suo padre *Codabendi* nel 1585. ristabilì gli affari dello Stato, ripigliò molte Prov. dai Turchi, e dai Tartari, ed impadronissi della Città d' Ormus, posseduta allora dai Portoghesi, ma la morte fermò il corso delle sue vittorie nel 1629.; avendo egli regnato anni 44. La sua memoria è in alta venerazione presso i Persiani. Lo considerano qual ristoratore dello Stato. Fu egli, che fece Ispahan Capitano della Persia.

ABAS (Schah) IX. Re di Persia della stirpe dei Sofi, successe a suo padre *Sefi* nel 1642. in età di 13. anni. Non ne avea che 18. allorchè ripigliò la Città di Candahar, ceduta al Mogol sotto il Regno di suo padre. La conservò, malgrado quell' Imp. che andò ad assediarla più d'una volta con un' armata di 30000. uomini. Abas proteggeva apertamente i Cristiani. Avea in pensiero di stendere i confini del suo Impero dalla parte del Nord, al qual effetto ragunò grandi somme di danaro, non già opprimendo i suoi Sudditi, ma col moderare le spese superflue, e lasciando vacanti molte cariche inutili, e di gran rendita. La morte, cagionatagli dal mal venereo, interruppe nel 1666. i suoi disegni, ritrovandosi egli in età di 37. anni.

* ABATE (dell') Vedi *Nicolò Pittor celebre* *.

ABBADIA (Giacomo) celebre Teol. Protestante, n. in Nay nel Bearn, l'anno 1654. dopo di avere studiato à Sedan, viaggiato in Olanda, ed in Germ. fu Ministro della Chiesa Franc. in Berlino. Di là passò a Londra nel 1690., dove esercitò lo stesso impiego. Andò in appresso a Dublino; era Decano di Killaloè in Irlanda, allorchè morì a S. Marybonne vicino a Londra il 6. Nov. 1727. in età di 73. anni: Ha pubblicato molte Opere stimatissime. Le princip. sono; *Trattato della Verità della Relig. Crist.* di cui la miglior ediz. è del 1688. accresc. del *Trattato della Divinità di G. C.* nel 1689., che serve di continovazione al precedente. *L' Arte di conoscere se stesso* nel 1692. ec. * Tutte queste Opere sono state in 4. tometti ristampate all' Aja 1743. *

ABBAS, figlio d'Abdal-mothleb, e Zio di Maometto, da principio egli fece la guerra a quel falso Prof. che riguardava come un impost., ma essendo stato vinto, e fatto prigioniere nella batt. di

Bedir nel 623., riconciliossi con esso lui, e divenne uno de' princ. suoi Capitani. A lui si attribuisce la vittoria della batt. di Honain. Era in tal veneraz. presso dei Musulmani, che i Califi Othman e Omar non passavano mai innanzi a lui a cavallo, e senza smontare per salutarlo. M. nel 652. Abul Abbas uno de' suoi Nipoti fu proclamato Califo cent' anni dopo, e diè principio alla Dinastia degli Abassidi, che detronizzarono gli Ommiadi, e che possedettero il Califato per lo spazio di 524. an. Vi furono 37. Califi di questa famiglia, ed essi similmente furono poi detronizzati dai Tartari.

„ ABBATEGIO, (Mariano d') „ così detto da una Terra dell' „ Abbruzzo Citra ove nasque; „ fiorì nel secolo XIV. e per lo suo „ sapere fu Generale de' Celesti„ni, ed eletto al governo del„la Città dell' Aquila nel 1317.

„ ABBATISSA (Paolo) nato „ in Messina, fu Poeta molto ri„nominato, che fiorì nel 1570. „ Egli tradusse in versi Italiani „ l'Iliade, e l'Odissea d'Ome„ro, e parte delle Metamorfosi „ d'Ovidio.

ABBONE, Monaco di S. Germano in Prato, ha scritto in versi Latini assai cattivi l'assedio di Parigi fatto dai Normanni nel 886. e 87., di cui era stato testimonio oculare. Gli vengono pure attribuiti alcuni Sermoni. M. nel 891.

ABBONE, ed ALBONE, Ab. di Fleury, fu uno de' più dotti, pii, ed illustri Religiosi del suo tempo. Difese con zelo i privilegi de' Monaci, e fu trucidato il 13. Nov. 1004. mentre andava alla Badia de la Reole a fine di riformarla. Aimoino suo discepolo ha scritto la sua vita. Si ha di lui un' apologia latina in difesa de' Monaci, alcune lettere, la Vita di S. Edmondo Re d'Inghilt., ed una Racc. di Canoni.

ABBOT (Giorgio) eloquente, e dotto Arciv. di Cantorbery, nativo di Guilford nel 1562., avendo avuta la disgrazia di dispiacere al Re Giacomo, ed al Duca di Buckingam, fu sospeso dalle sue funzioni di Primate, ciò che l'obbligò a ritirarsi nella sua patria, ed indi nel Castello di Croyden, dove m. il 4. Agosto 1633. Si hanno di lui *sei questioni Teologiche* in Latino.

ABBOT (Roberto) Fratello primogenito del precedente nato in Guilford nel 1560. fu Dott. di Oxford, in appresso Rettore del Collegio di Bailleul, e Regio Profess. in Teologia. Piacque tanto al Re Giacomo il suo Lib. lat. intitolato; *Della suprema potestà de' Re* contro Bellarmino, e Suarez, che lo fece Vesc. di Salisbury. Abbot m. tre anni dopo nel 1618. Si ha pure di lui una risposta all' Apologia di *Giovanni Eudemone*, ed alcune altre Opere di controversia.

ABDA Vescovo di Persia sotto il Regno di Teodosio il Giovane, fece atterrare un Tempio consacrato dai Pagani al fuoco. Il R. di Persia che fin' allora avea lasciato libero ai Cristiani l'esercizio della loro Relig., comandò ad Abda di rifabbricare il Tempio; ma ricusò il Vescovo d'ubbidire, credendo ciò non potersi da esso fare senza delitto, il perchè il Re condannollo alla morte, spianò tutte le Chiese, e suscitò contro i Crist. un' orribile persecuzione, che durò più di 30. anni, e che fu l'origine di una lunga guerra fra l'Impero de' Persi, e quello de' Greci.

ABDALCADER, chiamato per

so-

soprannome *Ghili*, perchè era della Provincia di *Ghilan* in Persia. Scheik, cioè Dott. di molto grido fra i Musulmani a cagione della santità della sua vita. La sua preghiera ordinaria merita di essere quì riferita (*O Dio Onnipotente, siccome io non mi dimentico giammai di te, e ti rendo un culto perpetuo, così degnati di ricordarti qualche volta di me*).

ABDALLA ed ABDALA, nome dato a molti Maomettani, Saraceni, Mori, e Turchi. I più noti de' quali sono que', che sieguono.

ABDALLA, padre di Maometto, e figlio di Abdal-Mothleb.

ABDALLA, figlio di Jassin, I. Dott. della setta degli Almoravidi, o Marabuti d'Africa, condannò a morte Giauhar Gedali, I. Princ. de' Marabuti, per aver trasgredita una legge, ch' egli s' aveva imposta da se medesimo.

ABDALLA *il Moavedino*, Berebero, nativo di Tenmellet in Barbaria, ed Aut. de' Moavedini o Almoadi. Raunò co' suoi discorsi un gran num. di persone, e prese alla loro testa Abdulmumeno, il quale detronizzò, e fece tagliar la testa ad Abramo Re di Marocco. Abdalla m. poco dopo verso il 1148.

ABDALLA, figlio di Omar uno de' più dotti, e de' più generosi Arabi. Dicesi ch' egli donava fino a trenta mila Dramme alla volta, e che pose in libertà più di mille de' suoi Schiavi. Egli è uno di que' Musulmani, che sono qualificati del titolo di *Sababah*, val' a dire compagni del Profeta.

ABDALLA, figlio di Yezid, celebre Gjureconſ. Musulmano, diceva che un Dott. saggio deve quando muore lasciare a' suoi Discepoli alcuni punti di Legge da dilucidare, e che per ciò non deve giammai arrossirsi di dire: *La adri, lo non so*.

ABDALLA, figlio di Zobair fu proclamato Califo dagli Arabi della Mecca e di Medina, i quali eransi rivoltati contro Yesid, e fu ucciso nel Tempio della Mecca, verso il 723. dopo 9. anni di Regno. Abdalla era valoroso, ma tanto avaro, che gli Arabi dicono per proverbio: *La bravura e la liberalità trovansi sempre insieme, fuori che nella persona d' Abdalla figlio di Zobair*.

ABDALMALEC, ABDALMALIC, ed ABDELMELIC, figlio di Mervano, e V. Califo della stirpe degli Ommiadi, cominciò a Regnare nel 684., e fu soprannominato lo Scortica-pietre, a cagione della straordinaria sua avarizia. Dicesi che avesse il fiato sì puzzolente, che facea morir le mosche, le quali si fermavano su i suoi labbri. Sorpassò in possanza tutti i suoi Antecessori, conquistò le Indie, s' impadronì della Mecca e di Medina, e penetrò fino in Ispagna. M. dopo 15. anni di Regno.

ABDALMALEK, figlio di NOUH IX. ed ult. Princ. de' Samanidi, non avea per anco Regnato che 16. mesi e 17. gior., quando Mahmoud impadronissi del suo imper., e fece passare la Monarchia de' Samanidi a' Gaznevidi nel 999. Questo Princ. perdette il suo Regno, la libertà, e la vita per aver accarezzati gli uccisori de' suoi fratelli, confidato il governo de' suoi Stati agli Schiavi, ed agli Adulatori, fatta dipendere la sua possanza da' soccorsi stranieri, spogliati ed oppressi i proprj suoi Sudditi.

ABDALONIMO ed ABDOLONIMO, o sia ABDOLOMINO Princ. Sidoniano, discend. da sangue

gue Reale, fu costretto per vivere di lavorare alla giornata presso di un Giardiniere. Alessandro il Grande mosso dal suo bell' aspetto lo rimise sul trono di Sidone, ed aggiunse a' suoi Stati uno de' Paesi a quello limitrofi, ed avendo ad Abdolonimo richiesto com' egli avesse la sua miseria sopportata, gli fu dal Princ. Sidoniano risposto: *Prego il Cielo, che mi dia forza di sopportare in egual modo la grandezza; del resto le mie mani m'hanno provisto di quant' io mai seppi desiderare; e nulla mi è mancato, fintanto che niuna cosa ho posseduto.*

ABDALRASCHID, figlio del Sultano Mahmoud, ed VIII. Princ. della Dinastia de' Gaznevidi, fu proclamato Sultano dopo la morte d'Alli suo Nipote. Fu detronizzato e fatto morire da Togrul Govern. del Segestan (nel 1053.) con cui trattava egli famigliarmente. Il perfido Togrul non godette lungamente i frutti della sua ingratitudine, essendo stato fatto morire poco dopo da' Signori della Corte di Gazna.

ABDELATIVO, gr. Kam de' Tartari, e l' ultimo della stirpe di Gengikam, m. nel 1435.

ABDEMELECCO, Eunuco Etiope, che ottenne dal Re Sedecia la liberazione del Profeta Geremia.

ABDEMELECCO e MULEI-MOLUCCO, Re di Fez e di Marocco, fu spogliato de' suoi Stati da Maometto suo Nipote; ma avendo ottenuto alcune truppe da Selimo Imp. de' Turchi, Maometto dal canto suo chiamò in suo ajuto Sebastiano R. di Portogallo, che approdò a Tanger con una possente armata. Diedesi la battaglia il Lunedì 4. Agosto 1578., e fu fatale a questi tre Principi, mentre il Re di Portog. disparve, senza che siasi potuto sapere che di lui avvenisse. Maometto spirò in una palude, ed Abdelecco nella sua lettiga.

ABDENAGO, altrimenti Azaria, uno de' 3. giovani Signori Ebr. gettati in una fornace ardente per aver ricusato di adorar l' Idolo di Nabucodonosorre; ma un Angelo li conservò miracolosamente. La Chiesa di Langres si gloria di avere delle loro Reliquie.

ABDERAMO I. soprannominato *Abdelo* ovvero *il Giusto*, Nipote del Califo Escham della stirpe degli Ommiadi, dopo la rovina della sua famiglia in Asia fu chiamato d' Afr. in Ispagna nel 754. dalli Saraceni sollevati contro il loro Re Giuseppe. Abderamo sconfisse quest' ult. in un conflitto, e prese il titolo di Re di Cordova, e quello di Califo nel 762. conquistò i Regni di Castiglia, di Aragona, di Navarra, e di Portogallo, prese Toledo, e saccheggiò quasi tutta la Spagna. Aurelio uno de' Re di Spagna comperò da esso la pace, pagando un annuo tributo di 100. Zittelle. Abderamo fu quegli che fabbricò la gran Moschea di Cordova. M. nel 790. lasciando 11. figli, e 9. figlie. Osmano suo figlio gli succedette. Vi furono altri tre Re di Cordova chiamati *Abderamo*.

ABDERAMO, ed ABDALRAMANO Govern. di Spagna sotto di Escamo Califo de' Saraceni nel Sec. VIII., dopo aver soggiogata tutta la Spagna entrò in Fr. con una possente armata, prese Bourdeaux, facendone abbruciare tutte le Chiese; sconfisse Eude Duca d' Aquitania in una sanguinosa zuffa; attraversò il Poitou, ed avanzossi sino a Tours. Ma Carlo Martello diedegli una batta-

taglia, e lo disfece. Abderamo vi lasciò la vita con un gran numero di Saraceni. Eude Duca di Aquitania, che avea avuto parte nella pugna, divise le spoglie dei vinti coi Francesi. Questa battaglia diedesi nel 732.

ABDERO grande amico d' Ercole, che diede il nome alla Città d' Abdera, vicino al suo sepolcro da Ercole medesimo fatta fabbricare.

ABDIA, val a dire *Servo di Dio*, il IV. de' Prof. minori, vivea sotto il Regno di Ezechia verso il 726. av. G. C. Abdia predisse la rovina degl' Idumei, che doveano far alleanza coi Caldei per far la guerra agl' Israeliti. Non bisogna confonderlo con molti altri Abdia, de' quali si fa menzione nella S. Scritt.

ABDIA di Babilonia, Aut. di una Storia favolosa ed apocrifa, intit. *Istoria del combattimento degli Apostoli*. Quest' Impostore si vanta di aver veduto G. C., di essere stato del num. de' 72. discep. e di aver seguito in Persia San Simone e San Giuda, dai quali pretende di essere stato ordinato pr. Vesc. di Babil. Cità Egesippo, che non è vivuto se non 30. an. dopo l' Ascens. di G. C. e Giulio Africano che vivea nel 221., nel che la sua malizia è assai evidente. Volfango Lazio trovò il MS. di quest' Opera in una caverna di Carintia, e lo fece stampare in Basilea nel 1551. Ve n' ebbero molte altre edizioni * Vedi il *Codice Apocrifo del N. Test. di G. A. Fabricio*. *

ABDISSI, ABDISSU, ed ABDIESU, nome del Patr. di Muzal nell' Assiria Orientale, che andò a Roma per prestare i suoi omaggi a P. Pio IV., e da esso ricevette il Pallio li 7. Marzo 1562. Questo Patr. possedeva perfettamente le lingue Caldea, Araba, e Siriaca; e rispondeva fondatamente ai quesiti più difficili. Mandò la sua professione di fede al Concilio di Trento, *sess.* 22.

ABDONE, figlio d' Illelo, oriundo di Faratone, successore di Elone, ed il XV. Giud. degl' Israeliti, avea 40. figli, e 30. nipoti, che sempre lo accompagnavano sopra 70. asinelli: indizio ch' egli fu assai facoltoso, e che morì in un' età molto avanzata. Governò gl' Israeliti per otto anni.

ABDULMUMENO e MIRAMOLINO, della setta degli Almoadi, o Moaveditti, era figlio di un Vasajo, o secondo altri, del Berebero Abdalla. Fecesi dichiarare Re di Marocco nel 1148. dopo di aver presa la Città per assalto, e di averla quasi tutta ridotta in cenere. Fece tagliar la testa al Re, e strangolò colle sue proprie mani Isacco successore della Corona. Abdulmumeno conquistò in appresso i Regni di Fez, di Tunisi, e di Tremeceno, e disponevasi a passare in Ispagna, allorchè m. nel 1156. Questo disegno fu eseguito da suo figlio Giuseppe II.

ABEILLE (Gaspare) Poeta Francese, nat. di Riez nella Provenza, portatosi a Parigi, abbracciò lo stato Ecclesiastico, ed applicossi alla poesia Franc. per cui avea della disposizione. Fu assai stimato dal Duca di Vendome, dal Maresciallo di Luxemburgo, e dal Principe di Conti. Divenne Segretario Generale della Prov. di Normandia, Priore del Priorato di N. Sig. della Mercede, e fu ricevuto dall' Accad. Franc. nel 1704. m. in Parigi in età molto avanzata il 22. Maggio 1718. Ha lasciato delle Odi, delle Pistole, molte Tragedie, una

Commedia, e due Opere. Scipione Abeille, suo fratello morto in Parigi il 9. Dicembre 1697. era buono Chirurgo. Compose una storia in compendio delle Ossa assai stimata.

ABELARDO. *Vedi Abailardo*.

ABELE, in Ebreo *afflizione*, II. figlio d'Adamo, e pastore, chiamato da G. C. il *I. Giusto*, di cui siasi sparso il sangue. Avendo offerto al Signore le primizie della sua greggia, la sua offerta fu gratissima a Dio; Caino sdegnato perchè il Signore non riguardava con occhio egualmente favorevole i frutti, ch' egli gli offeriva, sollevossi contro suo fratello, e lo uccise in un campo verso l' anno 130. dalla creazione del mondo.

ABELE, Re di Danimarca, salì sul trono nel 1250. dopo di aver indotto alcuni sediziosi ad uccidere il Re Errico suo fratello primogenito; non godette però lungamente della sua usurpazione, mentre 2. anni dopo fu ammazzato egli stesso da' paesani nella guerra di Frisia.

,, ABELLA, Salernitana, donna molto dotta in Medicina; fiorì sotto de' Re Angioini; e lasciò tra l' altre Opere un tratt. *De atra bile*, come afferma il Cantelbutta. La Scuola di Medicina di Salerno era in questi tempi resa celebre anche tra i forestieri; anzi, come attesta Orderico Vitale, era famosa fin dal 1050. onde Egidio Carboliense, che fiorì nel 1180. non dubitò di chiamar quella Città: *Fons Physicæ, pugil Eucrasiæ, cultrix Medicinæ*.

ABELLY (Luigi) Vesc. di Rodes, nato nel Vessino Franc. nel 1604. avendo lasciato il suo Vescovado, ritirossi a S. Lazaro, ove m. il 4. Ottob. 1691. in età di 88. anni. Le sue princ. Opere sono, una Teol. intit. *Medulla Theologica*, che gli ha fatto dare dal Signore Boileau il titolo: *Midolloso Abelly*. 2. un Trattato *della Gerarchia*, e *dell' autorità del Papa*. 3. *la Tradizione della Chiesa circa la divozione alla B. V.* Opera che i Protestanti hanno spesso citato contro Monsig. Bossuet. 4. la Vita del Sig. Renar. 5. la Vita di San Vincenzo de' Paoli, in cui si dichiara apertamente contro i discepoli di Giansenio. 6. un trattato in lat. sopra i doveri de' Vesc. de' Vicarj Generali, e Civili.

ABEN-EZRA (Abramo) cel. Rab. n. di Toledo, chiamato dagli Ebrei *il Savio* per eccellen. il grande, e l' ammirabile Dott. m. verso il 1174. in età di circa 75. anni. Era dottissimo nell' interpret. della Scrittura, nella Gramm. nella Poesia, nella Filos. nell' Astron., ed anche nella Med. Sapea perfettamente la lingua Arabica. Le sue Opere princ. sono alcuni Comment. stimatissimi sopra l' ant. Testam. stamp. nelle Bibbie Ebr. di Bomberg. e di Buxtorf. Il suo stile è chiaro, elegante, conciso, e che molto si avvicina a quello della Scritt. Siegue quasi sempre il senso litterale, non dà tanto nelle favole come gli altri Rabb. e mostra da per tutto molto talento, e capacità grande. Tuttavia spaccia diverse proposizioni erronee. Il più raro di tutti i suoi libri è intit. *Iesud mora*. E questa è un' Op. Teol. esortante allo studio del Talmud.

ABEN-MELLER, dopo Rab. di cui v' ha un Comment. sulla Bibbia intit. in lingua Ebrea; *Perfezione della bellezza*. Questo Rabb. siegue il senso grammaticale, e le Opinioni di Kimchi. La mi-

miglior ediz. è quella di Olanda.

ABERT (Isacco) celebre e valoroso Dottore della Società di Sorbona, Canonico, e Teologo di Parigi, poi Vesc. di Vabres nel 1645., si distinse colle sue Prediche, e colle sue Opere. Morì li 11. Gennajo del 1668. Vi sono di lui 1. diverse Opere intorno la grazia, nelle quali rifiuta con forza la dottrina di Giansenio. 2. una traduzione latina del Pontificale della Chiesa Greca con varie note erudite, ed un gran numero d' altre Opere. Susanna Abert sua Zia sposò Carlo du Jardin Officiale del Re Arrigo III., e restò vedova in età d' anni 24. Ella passava per un prodigio di scienza, e sapeva l' Ebreo, il Greco, il Latino, l' Italiano, lo Spagnuolo, la Filosofia, e parimenti la Teologia, il che le acquistò una gran fama presso de' dotti. M. nel 1633. nel Monistero di Nostra Signora de Grace a la Ville l' Eveque presso Parigi, ov'ella erasi ritirata da venti anni in circa prima della sua morte, lasciando un gran numero d' Opere manusc. nelle mani d' Isacco Abert suo Nipote. Vi furono molte altre virtuose persone di questa famiglia.

ABERT (Luigi) pio, ed erudito Dott. della Società di Sorbona, fu successivamente gran Vicario di Lucon, d' Auxerre, di Verdun, e di Chalons su a Marna. Egli si fè stimare generalmente in tutta questa Diocesi colla sua virtù, col suo sapere, e col suo zelo nel mantenere la disciplina Ecclesiastica. Si ritirò in seguito nella Sorbona, ove passò il resto de' suoi giorni in decidere i casi di coscienza, e poi m. il 7. Aprile 1718. di 83. anni. Si ha di lui 1. un corso compiuto di Teologia in 7. vol. *in*-12., che è stimatissimo per la sua precisione, e sodezza; ma si sono con ragione biasimate le aggiunte, che gli sono state fatte dopo la morte di M. Abert. 2. la difesa di questa Teologia. 3. la pratica della Penitenza *in*-12. Vi sono più edizioni di quest' ultima Op. Essa è eccellente.

ABGAR, ABGARO ed AGBAR, tit. commune a molti Re di Edessa, di origine Arabi. Il più cel. è quegli, che viveva nel tempo di G. C. Dicesi che questo Princ. essendo tormentato dalla podagra, o, secondo altri, dalla lepra, ed avendo inteso parlare dei prodigj di G. C. gli abbia scritto una Lettera pregandolo di guarirlo. Si aggiugne, che N. S. abbia risposto ad Abgaro, che gli abbia mandato il suo ritratto; e finalm. che S. Taddeo uno dei discepoli essendo stato mandato da San Tommaso a questo Principe, miracolosamente lo risanasse. Questi fatti però sono incerti. La lettera di Abgaro, e la risposta che dicesi fattale da G. C., trovansi in Eusebio.

ABIA, capo dell' VIII. delle 24. classi de' Sacerd. degli Ebrei, secondo la divisione fattane da Davide. Ciascuna di queste classi servì di poi a vicenda nel Tempio per 7. giorni da un sabbato all' altro, e ritenne il nome del capo, e l' ordine stesso ch' ella avea a' tempi di Davide. Il giro di queste 24. classi terminavasi in 168. giorni. Zaccaria, Padre di S. G. Batt. era della classe d'Abia.

ABIA, secondogenito di Samuele, fu cagione colle sue violenze, che il popolo Ebreo costrignesse il Profeta ad eleggere un Re. Questa elez. cadde sopra Saule.

ABIA, ed ABIAM Re di Giuda, e figlio di Roboamo, l' anno

no 2. del suo Regno riportò una gran vittoria sopra Geroboamo Re d' Israello; e gli uccise cinquecento mila uomini. Abia morì un anno dopo, lasciando delle sue 14. mogli, 22. figliuoli, e 16. figliuole verso il 955. av. G. C.

ABIA, Re de' Parti, fece la guerra ad Izato Re degli Adiabeniani, perchè questi avea abbracciata la religione degli Ebr.; o, come altri dicono, quella de' Crist. Iddio castigò l'ingiusta impresa di questo Princ. Fu egli disfatto dall' armata d' Izato, il quale lo incalzò sì fattamente ch'egli per disperazione si uccise.

ABIATAR, sommo Sacerdote degli Ebrei, e successore di Achimelecco, diede a Davide frequenti contrasegni della rivoluzione di Assalonne; ma poi volendo mettere Adonia sul trono di Davide, Salomone sdegnato privollo della sua dignità, e mandollo in esilio verso il 1014. av. G. C. così fu adempiuto in esso lui, quanto Iddio avea predetto ad Eli, che la sua posterità verrebbe distrutta a motivo dei delitti de' suoi 2. figliuoli.

ABICOT (Nicola) celebre Chirurgo nativo di Bonny nel Gatinese, s' acquistò gran fama colla sua abilità, e colle sue Opere. Morì li 17. Giugno 1624. Si ha di lui un trattato della peste, ed altre Opere curiosissime.

ABIDENO, celebre Storico, il di lui tempo è incerto, avea comp. l' istoria de' Caldei, e degli Assiri. Eusebio ne riferisce un frammento nel Lib. IX. della sua Preparazione Evangelica.

ABIGAILLE moglie di Nabal, uomo avaro, brutale, insensato, le di cui sostanze erano sul Carmelo; Davide, che sempre avea avuta particolar considerazione per Nabal; trovandosi inseguito da Saule, e ridotto ad un' estrema necessità, gli fece chiedere qualche rinfresco: Nabal rispose con termini impropri; il che fece prendere a Davide la determinazione di volere il di lui esterminio, e quello di tutta la sua casa. Abigaille essendone informata portossi all' incontro di questo Principe, presentogli alcuni viveri; e calmò il suo risentimento. Piacque tanto a Davide la di lei generosità, che dopo la morte di Nabal se la pigliò per moglie.

ABIMELECCO in Ebr., *mio Padre*, e *Re*, nome comune a tutti i Re di Gerara. I più conosciuti sono.

ABIMELECCO, figlio naturale di Gedeone nato da una schiava, chiamata Druma, andò dopo la morte di suo padre a Sichem, ov' era nata sua madre; d' onde ritornò in appresso colla più pessima gente del paese, che avea preso al suo soldo, ed uccise 70. figli legittimi di suo padre. Gioatà solo ch' era il più giovane si sottrasse al macello. Allora Abimelecco si usurpò il dominio, ed esercitollo da tiranno. Alcuni giorni dopo, il giovanetto Gioatà comparve sul monte Garizim, appiè del quale stavano raunati i Sichimiti; rinfacciò ad essi la loro ingratitudine, servendosi della parabola degli alberi che scelgono un Re, e terminò il suo discorso con desiderare che, se Dio non approvava la loro scelta, dovesse uscire da essi un fuoco per divorare Abimelecco, e da Abimelecco un fuoco che divorasse gli abitanti di Sichem, e la Città di Mello. Dio esaudì le sue preghiere; 3. anni dopo li Sichimiti stanchi delle crudeltà d' Abimelecco, lo scacciarono dalla loro Città, e si posero sotto la

la protezione di un Signore chiamato Gaal. Abim. sorprese questo Signore, pose in fuga la di lui armata, fè passare a filo di spada i Sichimiti, e distrusse la Città di modo, che in quello terreno, ov' ella era stata fabbricata, seminò il sale. Abbruciò la Torre degli abit. di Sichem, ed il Tempio del loro Dio *Berith*; il perchè più di mille persone dell' uno, e dell' altro sesso furono ivi consumate dal fuoco. Finalmente assediò una Città chiamata *Tebe*, e volendo porre il fuoco ad una torre, in cui eransi rinchiusi alcuni più ragguardevoli personaggi, una donna gettogli un pezzo di pietra da Molino sul capo, d' onde fecegli uscire le cervella. Abimel. non volendo che fosse detto, ch' egli era morto per mano di una donna, comandò al suo Scudiere che l' ammazzasse; questi ubbidì, e tolsegli la vita con un colpo di spada verso il 1233. av. G. C.

ABIMELECCO, Re di Gerarà, è contemporaneo di Abramo. Sarà moglie di questo Patr. abbenchè in età di 90. an. piacque tanto a questo Princ. che la fece rapire, e risolse di sposarla; ma Dio gli apparve nella notte, e comandogli di rendere Sara a suo marito sotto pena di morte. Abimelecco, che non l' avea punto tocca; la restitul. tosto ad Abramo querelandosi che l' avesse spacciata per sua sorella. Questo Patr. si scusò dicendo, che avea temuto di poter esser fatto uccidere a cagione della bellezza di Sara, e che per altro essa era veramente sua sorella, ma di diversa madre. Abimelecco fecegli gran regali. Dio, che avea rese sterili la moglie, e le serve di questo Princ. a motivo del rapimento di Sara, donò loro la fecondità per le preghiere di Abramo.

ABIMELECCO, altro Re di Gerara, nel cui Regno Isacco si ritirò a cagione della carestia. Questo Patr. si servì del medesimo artificio d' Abramo, e fece passare per sua sorella Rebecca sua moglie ch' era di una straordinaria bellezza; Abimelecco però avendo scoperto, che essi erano maritati insieme, rimproverò Isacco, e proibì a tutti i suoi sudditi sotto pena di morte il fare ad esso, od a Rebecca alcun oltraggio. Isacco divenne così potente, che il popolo di Gerara lo invidiava, e lo stesso Abimelecco stimò bene di far alleanza con esso lui.

ABINGTON (Guglielmo) celebre Istorico Inglese, fece i suoi studj a S. Omero, ed a Parigi, e ritornò in Inghilterra, ove si applicò alla Istoria. M. nel 1659. Si ha di lui una Tragicomedia intitolata la Regina d' Aragona, l' Istoria d' Edoardo Re d' Inghilterra, ed altre Opere.

ABIOSI (Giovanni), Napoletano, Med. e Matem. cel. verso il 1494. Si hanno di lui diverse Opere stimatissime, ed un Dial. sopra l' Astrologia, ch' è stato posto nell' Indice.

ABIRON, Levità sedizioso, che sollevossi con Core, e Datan contro Mosè, ed Aronne. Si fecero per comando di Mosè avanti all' Altare del Signore co' loro incensieri per sapere se fosser' essi coloro, che Dio sceglieva a governare il popolo; ma la terra s' aprì sotto de' loro piedi, ed inghiottilli colle loro tende. Il fuoco del Cielo consumò nello stesso tempo 250. de' loro partigiani. Ciò avvenne in Cadesbarneo verso il 1440. av. G. C.

ABISAG, nome di quella giovane Sunamitide, che fu eletta a ser-

servir Davide nella sua vecchiaja. Dopo la morte di questo Princ. Adonia uno de' suoi figl. volle sposare Abisag, ma fu egli condannato a morte per ordine di Salomone.

ABISAI, figl. di Sarvia, uno dei bravi di Davide; egli solo colla sua lancia uccise 500. uomini, tagliò in pezzi 18. mila Idumei, ed ammazzò un gigante Filisteo chiamato Sestibenoc, il ferro della cui lancia pesava 300. sicli. Abisai è anche cel. per la sua fedeltà, e per l' affetto, ch' egli portava a Davide.

ABIU, o ABIHU, figl. d'Aronne, avea avuta la sorte di salire sul monte Sinai, e d'esservi testimonio della gloria di Dio con suo fratello Nadab; ma essendosi serviti ne' loro incensamenti di un fuoco straniero, caddero morti nel Tabernacolo verso il 1490. av. G. C. Abbenchè tutto il popolo piagnesse una morte così sorprendente, Mosè proibì ad Aronne, ed a' suoi 2. altri figl. Eleazaro, ed Itamare, di compiagnerla; volendo con ciò dar a divedere, ch' essendo onorati della dignità Sacerdotale, dovea esser loro più sensibile la gloria di Dio, che la loro particolar afflizione.

ABLANCOURT (d') V. PERROT.

ABLAVIO, o ABLABIO, Prefetto del Pretorio, e favorito di Constantino il Grande dal 326. fino al 337. Costantino morendo lo diede per Consigliere a Costanzo; ma questo Imp. lo depose tosto dalla sua carica sotto pretesto di cedere ai soldati. Ablavio ritirossi in una casa di delizie, che avea in Bitinia. Costanzo volendo disfarsene, gli mandò alcuni Uffiziali dell' armata, che consegnarongli una lettera con cui mostrava di associarlo all' Imp. ma mentre interrogava ov' era la porpora, che se gli trasmetteva, entrarono nello stesso tempo altri Uffiziali, e lo uccisero.

ABLEE, o ABELE (Tommaso), Cappellano della Regina Caterina, moglie d' Arrig. VIII. Re d' Inghilt. alla quale dicesi ch' egli avea insegnata la Musica, e la lingua Ingl., scrisse nel 1530. un trattato contro il divorzio, e la condotta illegittima di questo Princ. *De non dissolvendo Henrici & Catharinæ matrimonio*. Alcuni anni dopo fu accusato di delitto di Lesa Maestà per essersi mischiato nell' affare della Reg. Elisabetta; e perchè egli negava la supremazia del Re sopra la Chiesa, fu appiccato, e squartato.

ABNER, figlio di Ner, suocero di Saule, e Generale delle sue armate; servì sempre questo Princ. con molta fedeltà, e gran coraggio. Morto Saule, Abner pose sul trono Isbosetto, che solo era rimasto de' figl. di Saule, e che regnò pacificamente 2. anni sopra Israello. Poco dopo essendosi suscitata guerra fra Isr. e la Tribù di Giuda, che avea scelto Davide per Re, Abner fu sconfitto, dal che Isbosetto pigliò occasione di maltrattarlo, senza alcun riguardo alla sua prudenza, nè al suo valore. Abner sdegnato, si pose dalla parte di David, che lo accolse con tutte le dimostrazioni d' affetto che potea desiderare; ma mentre se ne ritornava per far dichiarare gl' Israeliti a favore di Davide, Gioabbo che temea che gli venisse dato il comando dell' armata in suo svantaggio, lo seguitò, e lo uccise a tradimento verso il 1048. av. G. C. Davide risentì un dolore estremo di questo assassinio; chiamò Dio in testimonio, ch' esso non vi avea avuta parte alcuna, ed ordinò un

un pubblico duolo. Fece innalzare ad Abner un magnifico sepolcro in Ebron, e scolpirci un epitafio, ch' egli stesso avea composto in lode di lui. Dicesi pure, che Davide in tal occasione abbia composto il Salm 143. *Signore, voi mi avete sperimentato, e voi m' avete conosciuto ec.*

† ABONDIO Vesc. di Como in Ital, uno de' più pii e dotti uomini di sua stagione, m. li 2. Apr. del 469. Fu da S. Leone mandato al Conc. di C. P. legato, e da' PP. di quell' assemblea fece appruovare la lettera a Flaviano.

ABOU-HANIFAH, il più famoso Dottore de' Musulmani, e capo della setta degli *Anifiti*, era di Couta, e m. in prigione verso il 757. di G. C. Egli è il Socrate dei Musulmani.

ABOULOLA, v. ABULOLA.

ABOU NAVAS, Poeta Arabo di prima classe, era di Bassora, e fioriva nella Corte di Aronne Al-Raschid sul fine del sec. VII.

ABRABANELLO, o ABARBANELLO, o AVRAVANELLO, (Isacco) cel. Rabbino, che gli Ebrei fanno discendere da Davide contro la testimonianza di Abramo *Bendior*, il quale assicura che dopo il 1154. più non restava in Ispagna alcuno della stirpe di Davide. Abarbanello nacque in Lisbona nel 1437. diventò consigliere di Alfonso V. Re di Portog., indi di Ferdinando il Cattolico; ma nel 1492. fu obbligato a sortire dalla Spagna cogli altri Ebrei. Finalmente dopo di essere passato a Napoli, a Corfù, ed a molte altre Città, m. in Venezia nel 1508. in età di 71. anni. Abrabanello passa per uno de' più dotti Rabb., e gli Ebrei gli danno i nomi di *Savio*, di *Principe*, e di *gr. polit.* Si hanno di lui dei Comment. sopra tutto l'antico Test., che sono assai ricercati. S' attiene egli specialmente al senso letterale; il suo stile è chiaro, ma diffuso, anzi che nò. Le sue altre Opere sono 1. un trattato sopra la creazione del Mondo, dove confuta Aristot., il quale imaginavasi che il Mondo fusse eterno. 2. un trattato sopra la spiegazione delle Profezie concernenti il Messia, contro i Cristiani. 3. un libro che risguarda gli articoli di Fede: ed alcuni altri trattati meno ricercati. Tutto che Abarbanello si manifesti da per tutto per un nemico implacabile de' Cristiani, li tratta nulladimeno in apparenza con molta dolcezza, e cortesia.

ABRADATE, Re di Susa, famoso per lo bene che gli voleva Pantea sua moglie. Questa illustre Princip. fu fatta prigioniera nella battaglia, che Ciro diede agli Assirj. Questo Princ. la trattò onorevolmente, e rimandolla a suo marito. Pantea presa da questa generosità, indusse Abradate a rendersi a Ciro colle sue truppe; ma nella prima battaglia, Abradate fu rovesciato dal suo carro, ed ucciso dagli Egizj. Pantea divenuta inconsolabile si percosse da se stessa con un pugnale, e spirò sul corpo di suo marito. Ciro fece loro dei magnifici funerali, ed innalzò loro un superbo sepolcro verso il 548. av. G. C.

ABRAMO, cel. Patriaca, e padre de' Credenti, nacque in Ur Città della Caldea verso il 1996. av. G. C. Avendo riconosciuto il vero Dio, prese per moglie Sara in Caldea, e venne a stabilirsi in Aran, dove Tare suo padre morì in età di 205. anni, dopo di aver rinunziato ai falsi Dei. Abramo sortì di Aran in età di 75. anni per comando di Dio, e ven-

ne

ne a Sichem con Lot suo nipote. La carestia lo costrinse ad andare in Egitto, dove dando ad intendere che Sara fosse sua sorella, Faraone glie la rapì; ma questo Princ. per comando del Signore tosto gliela rese, ed ingiunse ad Abramo che uscisse dall' Egitto, dopo di averlo molto ben regalato. Di là questo Patr. andò a Betel con Lot suo nipote, da cui fu costretto dividersi, più non potendo il paese capirli a motivo delle numerose lor greggie, e delle grandi loro ricchezze. Lot andò a Sodoma, ed Abramo alla valle di Mambre. Qualche tempo dopo, Codorlaomor con tre altri Re sconfisse i Re di Sodoma, e di Gomorra, e condusse Lot prigioniero. Abramo essendone avvertito inseguì questi 4. Re fino a Dan, li sorprese, li vinse, e ricuperò con Lot tutti gli altri prigionieri, ed il bottino. Era egli ancora nella valle di Mambre allorchè Dio gli apparve, e promisegli che avrebbe avuto un figlio, che sarebbe stato padre di un gran popolo, e di molti Re, e che i suoi discendenti dopo 400. anni di schiavitù in una terra straniera, sarebbero ritornati nel paese ov' egli era, per possederlo. Comandogli nello stesso tempo di circoncidersi egli, e tutta la sua posterità in segno dell' alleanza che seco lui contraeva. Tre Angeli gli confermarono questa divina profezia, e gli predissero la rovina di Sodoma, e di Gomorra, che in fatti il giorno seguente furono consunte dal fuoco del Cielo. Abramo intorno a quel tempo fece un viaggio a Gerara, dove disse di nuovo, che Sara era sua sorella, il che diede adito ad Abimelecco di rapirla; ma fu parimenti obbligato di renderla per ordine di Dio. L' anno dopo nacque Isacco, come Dio gli aveva promesso. Abramo avea allora 100. anni, e Sara 90. Circa 25. anni in appresso, il Signore per provare Abramo, gli comandò di sagrificare Isacco. Questo Santo Patr. si disponeva ad eseguire quest' ordine, e stava già per uccidere l' unico suo figlio, quando Iddio gli trattenne la mano per mezzo di un Angelo. Abramo sagrificò un ariete in vece d' Isacco. Avea egli un altro figliuolo chiamato Ismaele natogli d' Agar sua serva. Dopo la morte di Sara pigliò in moglie anche Cetura, ed alcune altre donne, dalle quali ebbe molti figl. Finalmente m. in età di 175. anni, e fu sepolto con Sara nella spelonca di Efron verso 1821. av. G. C. Gli Ebrei attribuiscono a lui un trattato intit. *Jezira*, ovvero *della creazione*. Ma il padre Morino prova apertamente, che quest' Opera non è d' Abr. E' stata stampata in Mantova nel 1562. Postello, e Rittangelo l' hanno trad. in lat. Verosimilmente essa è del Rabb. Akiba. In Roma nella Chiesa di S. Giacomo si mostra la pietra, su cui dicesi, fosse collocato Isacco, allorchè era in procinto di essere sagrificato.

ABRAMO (S.), nativo di Siria, fu preso dai Saraceni, mentre andava in Egitto a visitare gli Anacoreti. Se ne fuggì dalle loro mani, ed andò in Alvernia a fondare un Monastero, di cui egli fu Abate, e dove m. verso il 472.

ABRAMO, BEN-CHAIIA, famoso Rabb. Spagn. che faceva professione d' Astrologia. Predisse la nascita del Messia imaginario aspettato dagli Ebr. per l' an. 1358.; ma eglino medesimi trovano ch' egli si è ingannato nel suo calcolo. V' è di lui un trattato sopra

la

la figura della Terra. Morì verso il 1303.

ABRAMO DI BOLMA nat. di Lecci, e Dott. di Med. nel sec. XVI. Ha fatta una Gramm. Ebr., ch' è stata tradotta in Latino, e che non è molto stimata.

ABRAMO DI BOTON Rabb. che vivea nel sec. XVII. V'è un suo Comment. sopra l' *Lad-Chasaka* di Maimonide, ed un altro Libro che contiene 230. risp. ad altrettanti quesiti intorno a diversi casi della legge Ebrea.

ABRAMO ECHELLENSE. Vedi *Scalense*.

ABRAMO GALANTI, Rabb. Ital. che vivea nel princ. del sec. XVI. La princip. di lui Opera è un Comment. sopra le Lamentaz. di Geremia.

ABRAMO GEDALIA, Rabbino di Gerusalemme, che vivea nel 1650. ha fatto un Comment. sopra l' *Jalkut*, il quale Jalkut non è altro, che un Comment. della Bibbia.

ABRAMO (Nicolao) dotto Gesuita nato in Lorena nel 1589., e morto Profes. di Teol. in Pont-à-Mousson li 7. Settemb. 1655. Vi sono di lui alcunenote sopra Virgilio, e sopra *Nonio*, un Comment. in 2. vol. *in fol.* sopra alcune Orazioni di Cic. un' eccell. Raccolta di questioni Teol. intit. *Pharus veteris Testam.* in fol. ed alcune altre Op.

ABRAMO ROFEO, cioè *Medico*, Rabbino che ha fatto un trattato sopra le cose ch' erano nel Santuario.

ABRAMO SCALENSE. Vedi *Scalense*.

ABRAMO SCHALOM, dotto Rabbino Spagn. morto nel 1593. Egli è autore del famoso trattato intitolato in Ebreo: *Neve Schalom*, cioè *Abitazione della pace*.

ABRAMO USQUE Ebreo Portoghese, autore della fam. Bibbia Spagnuola degli Ebr. stampata in Ferrara il 1553. e ristampata in Olanda nel 1630. Questa Bibbia, particolarmente la prima edizione, ch' e la più ricercata, è rimarcab. per un gr. num. di stelle segnate sopra certe parole. Queste stelle dinotano, che queste parole sono difficili ad intendersi nella lingua Ebr., e che possono spiegarsi in diversi sensi.

ABRAMO ZACUT dotto Rabbino, aut. della Raccolta intitolata *il libro delle Famiglie*. I nomi proprj sono ivi molto sfigurati, secondo il costume dei Rabb. poco versati nella storia.

„ ABRUZZO (Baldassare), Siciliano nato in Castel-buono „ nel 1601. fu non men Filosofo, „ che Teologo, e Giureconsulto „ rinomato, e scrisse: *Interpretat. ad Pragm. unic. de modo „ proced. summarie, & de plano. „ Commentar. ad cap. 62. Majest. „ Ferdin. Cathol. Reg. Pract. Jur. „ qq. de Monarch. Reg. Siciliæ; „ De Primat. Pontif. &c.* e morì „ nel 1665.

„ ABRUZZO (Pietro di) Architetto Napol. di buon grido „ del passato secolo XVII. che fè „ il modello della Chiesa di S. Marcellino.

ABSIMARO fu salutato Imp. d' Or. nel 698. dai Soldati di Leonzio, ch' egli confinò in un monastero dopo di avergli fatto tagliar il naso, e le orecchie. Perseguitò il Papa Giovanni VI., ma Giustiniano il giovine essendosi impadronito di C. P. col mezzo di un acquedotto, trattò Absimaro ignominiosamente, e gli fece tagliar la testa nel 750.

ABSTEMIO (Lorenzo) nat. di Macerata, Profess. di Belle Lettere in Urbino, e Bibliotec. del Duca Guido Ubaldo, sotto il Pontif.

tif. d' Alessandro VI. Vi sono di lui 1. delle note sopra i passi i più difficili degli autori ant. 2. una Raccolta di 100. fav. *Hecatomithium*, in cui sonovi molti concetti satirici contro il Clero; 3. una Prefaz. in fronte dell' Aurelio Vittore stampato in Venezia nel 1505.,* e in Basilea 1530. Nella Barber. di Rom. ci ha MS. una sua opera di Geografia *.

ABUBEKERO, primo Califo, succes. e suocero di Maometto, era un Principe temperante, liberale, e protettore de' Letterati; fu eletto Califo nel 632. a preferenza d' Alì, d' Osmano, e d' Omaro. I Persiani hanno in abominio la sua memoria, sostenendo che Alì era quegli che dovea legittimamente succedere a Maometto. Abubekero stabilì tosto la sua sede in Cufa, ed indi in Bagdat. Riportò nella Palestina una vittoria contro Teodoro Boghero fratello dell' Imper. Eraclio. m. nel 634. e fu seppellito in Medina. Questi è quel Califo, che unì il primo i versetti dell' Alcorano, e ne compose un certo num. di capi. Si ha pure di esso una raccolta della dottrina di Maometto.

ABUCARA (Teodoro) Metropolit. della Prov. di Caria nel IX. sec., è aut. di molti trattati di controversia contro i Saraceni, e gli Eretici. Questo Metrop. da principio aveà abbracciato il partito di Fozio, ma ne chiese perdono al Conc. C. P. nel 869., e riconciliossi con S. Ignazio. In appresso gli fu accordato il diritto di seder nel Concilio.

ABUDAERO, nome del capo dei Karmaziani, che profanò il Tempio della Mecca nel 940., conducendo il suo cavallo perchè scaricasse le sue immondezze all' ingresso del *Caaba*, e facendo scherzi assai pungenti contro la Relig. Maomett. Quest' insulti non scemarono punto la divozione de' Musulmani al Tempio della Mecca; proseguirono ad andarvi in pellegrinaggio tutti gli anni. Abudaero m. in pacif. possesso di un gr. stato nel 953.

ABULFARAGIO (Gregorio) fam. Med. e cel. Storico Crist. nat. di Malasia, vicino all' Eufrate. V' è di esso una storia universale dalla creazione del Mondo fino al suo tempo, molto stimata dagli Orient. La parte migliore di quest' opera è quella che risguarda i Saraceni, quei del Mogol, e le conquiste di Gengi-kan. Pocock ha tradotto quest' op. dall' Arabo in Lat. e l' ha fatta stampare nel 1663. Abulfaragio vivea nel sec. XIII. Ha composte molte altre opere di Teol. Pocock confuta que' ch' hanno preteso, che quest' aut. avesse abjurato il Cristianesimo.

ABULFARAGIO è parimente il nome di tre celebri Poeti Arabi, e d' un *Vaez*, val. a dire Predicatore della medesima nazione, le di cui prediche sono stimatissime.

ABULFEDA (Ismaele) dotto, e cel. Princ. che Regnò in Hama di Siria dopo la deposizione di suo fratello Ahmed verso il 1342. Egli ha composto in Arabo una Geogr., di cui Gio: Grave Ingl. fece imprimere una parte nel 1650. Giovanni Gagnier l' ha fatta stampare in arabo, ed in lat. *. in Oxford nel 1723., * ed in Londra nel 1732. in fol. con varie note. Il Sig. Ab. Ascari, attualmente interprete del Re di Francia, l' ha trad. pure in lat.; ma la sua traduzione non è per anco stampata. L' altr' Opera principale d' Abulfeda è un compendio della storia universale fino al suo tempo. Abulfedà è molto esatto, il suo stile è bello, e sublime, dal che ne

av-

avviene che le sue Opere sono in gran pregio.

ABULOLA AHMED, *al Marri*, il più cel. di tutti li Poeti Arabi, nato in Maara nel 973. non ostante che il vajuolo gli avesse fatta perdere la vista in età di tre anni; le sue descrizioni sono vivissime, e graziosissime: indarno lo hanno voluto scusare d'irreligione, m. nel 1057.

ABUMESLEM gr. Capit. Musulmano, che fece passare la dignità di Califo nel 746. dalla stirpe degli Ommiadi, a quella degli Abassidi. Era Governat. del Korasan. Dicesi che con quella rivoluz. cagionò la morte a più di 600. mila uom. Fu punito della sua ribellione, ed uccifo per comando del Califo Almansore nel 754.

ACABBO, Re d'Israele, sopravanzò in empietà i suoi antecessori. Stabilì in Samaria il culto di Baal, ad istigazione di Gezabele sua moglie. Il Prof. Elia gli predisse una siccità, che afflisse il suo paese per ben tre anni in gastigo de' suoi delitti. Elia fece ancora un gr. miracolo sul Carmelo; la sua vittima fu consumata dal fuoco del Cielo alla presenza di 850. Prof. di Baal, i quali avendo invocato il loro Dio inutilm. furono coperti di confusione, e fatti morire dal popolo. Acabbo non si convertì a sì gr. prodigj. Per ingrandire i suoi giardini prese la vigna del povero Nabotte, che Gezabele fece morire come bestemmiatore, ma il Signore pose fine a tante iniquità. Acabbo, secondo la prediz. di Michea, fu ucciso in un comb. contro Aminadabbo Re di Siria, sopra di cui avea egli riportata prima una gr. vittoria verso il 660. av. G. C. I cani lambirono il suo sangue come aveano lambito quello di Nabotte. Ocozia suo figlio gli succedette.

ACACIO, soprannominato il Losco, poichè era guercio, discep. e success. di Eusebio di Cesarea nel 338., al quale non era punto infer. in erudiz. in eloquenza, ed in estimazione, fu deposto nel Conc. Sard., ed ebbe gran parte nel bando del Pont. Liberio, e nella intrusione dell'Antipapa Felice. Egli fu che fece deporre S. Cirillo. Morì verso il 365. I suoi seguaci Ariani, com' egli era, furono detti Acaciani.

ACACIO, Patr. di C. P. succedette a S. Gennadio nel 471. Indusse l'Imperatore Zenone a pubblicare quella formola di unione chiamata *Henoticon*, cioè *Editto di pacificazione*, persuadendo a questo Princ. colle più vili adulazioni, ch'egli poteva decidere le questioni di fede. Felice molto sdegnato dei raggiri, e delle furberie di Acacio, lo condannò come fautore di Eretici in un Concilio tenuto in Roma. Pubblicatasi nell'Oriente questa scomunica, Acacio non volle più riconoscere il Papa, perseguitò i Cattolici, e sollevossi contro il Concilio Calced. m. nel 488. Il suo nome fu levato dai Dittici di C. P. nel 519.

ACACIO [Santo] Vesc. d'Amida sul Tigri nel 420., illustre per la sua pietà, zelo, e carità: vendette i Vasi Sacri della sua Chiesa per riscattare 7000. schiavi Persiani, che morivano di fame, e di miseria, e rimandolli nel loro paese con qualche danaro. Veranio loro Re, tuttochè infedele, fu talmente mosso dall' azione di questo Santo Vesc. che volle seco lui abboccarsi. Questo abboccamento produsse la pace fra questo Princ., e Teodosio il giovane.

ACACIO, dotto, zelante, e virtuo-

tuoso Vesc. di Berea in Palestina, amico di S. Epifanio, e di Flaviano, assistette al Conc. di C. P. nel 381. Dopo la morte di S. Gio: Grisost. Acacio pentissi d'averlo perseguitato, e riconciliossi con Innocenzio I. morì verso il 432. vi sono di lui 3. Lettere.

ACAMA figl. di Teseo, uno de' Pr. Greci, che si rinchiusero nel cavallo di legno. Fu egli deputato con Diomede a domandar nuovamente Elena ai Trojani. Durante quest' ambasciata, egli ebbe un figlio da Laodice figlia di Priamo. Dicesi che una delle Tribù d' Atene fu chiamata *Acamantide* dal suo nome, e ch' egli fondò *Acamanzio* Città di Frigia.

ACANO, figl. di Carmi, della Tribù di Giuda, nascose nella presa di Gerico 200. sicli d'argento, un mantello di scarlato, ed una regola d'oro, contra l' espressa proibizione, che Dio ne avea fatta. Questo peccato fu fatale agl' Israeliti, che furono rispinti nell' assedio di Hai. Acano essendone stato convinto per mezzo della sorte, Giosuè lo fece lapidare colla sua moglie, ed i suoi figli, ed Hai fu presa.

ACASTO, figl. di Pelia, Re di Tessaglia, ed uno de' più famosi cacciatori del suo tempo. La Regina sua sposa si accese d'amore per Peleo, che ricusò di corrispondere alla sua tenerezza.

ACATE, compagno di Enea, ed il suo più fedele amico, rinomato in Virgilio.

„ ACCARISI [Francesco] uno „ de' più celebri Giureconsulti fio„ riti nel pr. del sec. XVII. in „ Italia. Egli nacque in Ancona, „ e insegnò a Pisa, e anche a „ Siena, ove fatto avea i suoi „ studj, ed ivi morì nel 1622.

ACCARISI [Giacomo] di Bologna in Ital. profess. di Rettor. in Mantova, e Dott. di Teolog. nel 1627., * poi Vesc. di Veste dal 1644. al 1654., nel quale an. m. a' 19. d' Ottobre *, ha pubblicato un vol.* delle sue Oraz., un altro di lettere, l' Istoria della Propagazion della Fede * anzi della S. C. *de Fide propaganda* negli anni 1630. e 1631.*, ed una versione lat. dell' Istoria delle turbolenze de' Paesi Bassi, composta dal Card. Bentivoglio.

„ ACCARISIO (Alberto) na„ tivo di Cento nel Ferrarese, „ fiorì nel XVI. sec. stampò nel „ 1543. *Vocabulario*, *Gramatica*, „ e *Ortografia della lingua volga„ re*. Monsign. Fontanini nella „ sua *Bibliot. Italiana* dà comin„ ciamento al catalogo dei Voca„ bularj con questo dell' Accarisio „ supponendolo il primo; ma se„ condo nota l'eruditissimo Apo„ stolo Zeno, oltre quello delle „ sole voci del Boccaccio stam„ pato nel 1535. da Lucilio Mi„ nerbi; ne uscì uno impresso in „ Nap. nel 1536. per Gio: Sultzbach „ Alemano da Fabbricio Luna, „ il quale sebbene inferiore di me„ rito a quello dell' Accarisio, ser„ vì di stimolo ad ad altri in ap„ presso di tentare la stessa strada.

„ ACCETTO [Reginaldo] di „ Massa nella Campania, e dell' „ Ordine de' Predicat. stampò nel „ 1572. il Tesoro della volgar lin„ gua, e dedicollo a Monsignor „ Paolo Giovio, Vesc. di Nocera. „ m. in Napoli 1590.

ACCIAJOLI [Angelo] Card., Legato, ed Arcivesc. di Firenze sua patria, mor. nel 1407., ha composto un' opera in favore di Urbano VI.

ACCIAJOLI [Donato] nato in Firenze nel 1428., si rese celebre per la sua dottrina, e per gl'impieghi ch' esercitò nella sua patria.

V' è

V'è di lui una traduz. lat. delle vite di Alcibiade, e di Demetrio composte da Plutarco; sonovi dei Comment. lat. sulla morale, e la politica d'Aristotele raccolti dalle lezioni d'Argirofilo suo Maestro; le vite d'Annibale, e di Scipione, ed un compendio della vita di Carlo-Magno. Acciajoli morì in Milano nel mese di Agosto del 1473. di 39. anni, * *anzi* nel 1478. d'anni 50. * Le sue figlie furono maritate a spese del Pubblico in riconoscimento de' suoi servigj. Il suo Epit. è d'Angelo Poliziano.

Ha tradotta la storia Fiorentina di Leonardo Aretino *stamp. in Venez.* * 1473. *e poi dopo molt' altre edizioni* * 1561. *in* 4. *Quest' ediz. è stata accresc. d'una Contin. fino al* 1560. *e di annotaz. da* Francesco Sansovino.

„ ACCIAJOLI [Maddalena]
„ Salvetti Dama Fiorentina, e ce-
„ lebre rimatrice, fiorì nel XVI.
„ sec. e nel 1590. Il Cavalier Cor-
„ nelio Lanci le dedicò la sua
„ Commedia intitol. la *Niccolosa*.
„ Ella lasciò due vol. di Rime lo-
„ date dal Bargeo, e tre canti
„ del *David perseguitato*, poema
„ lasciato imperfetto, e uscito in
„ Firenze nel 1611. un anno do-
„ po la morte di lei.

ACCIAJOLI [Reniero] di una nob. ed antica famiglia di Firenze, feconda d'uomini gr., s'impadronì di Atene, di Corinto, e di una parte della Beozia al principio del sec. XV.

ACCIAJOLI [Zenobio] dotto Relig. Domenicano, n. di Firenze, e Bibliotec. del Vaticano dal 1518, fino al 1520. * *anzi* fino al 1519. * Si ha di lui la versione lat. di alcune opere di Olimpiodoro, d'Eusebio, di Teodoreto, e di S. Giustino; dei Poemi, e dei Sermoni sopra l'Epifania; delle Lettere, e dei Panegirici ec.

ACCIO [Lucio] Poeta Trag. stimatissimo dagli Ant. per la forza delle espressioni, la nobiltà dei sentim., e la varietà dei caratt. Accio compose anche degli Annali, e fece dei versi in lode di Dec. Bruto; ma Persio, e Marziale mettono in ridicolo que'che imitavano lo stile di questo Poeta. Avendogli alcuni dimandato, perchè non perorasse nel Foro, egli che riusciva sì bene sul Teatro: *Nelle mie Tragedie*, rispose, *dico ciò che mi piace, ma nel Foro mi sarebbe d'uopo d'ascoltare ciò che non vorrei*. Questo Poeta era nato verso il 171. av. G. C.

ACCIO, Poeta del XVI. sec. a cui vien attribuita una parafr. delle favole d'Esopo in versi elegiaci, molto commendata da Giulio Scaligero. * Egli è Accio Zucco Veronese, del quale parla il Maffei negli *Scrit. Veron.* *

„ ACCIPACIO [Niccolò di],
„ Cardinale, visse nel sec. XV.,
„ e per la sua dottrina fu prima
„ Vescovo di Tropea, e dopo Ar-
„ civescovo di Sorrento sua pa-
„ tria; ed in appresso di Capua.
„ Eugenio IV. creollo Cardinale
„ nel 1439. dopo che l'ebbe im-
„ piegato in affari di rilievo, e
„ morì nel 1447.

ACCO, donna che impazzì nella sua vecchiaja, perchè essendosi rimirata in uno specchio, ritrovossi brutta. Un'altra pazzia di questa donna si dice, che consisteise nel negare, ch'ella faceva a se medesima quelle cose, delle quali avea maggior voglia.

ACCOLTI, nome di un'ant. famiglia di Toscana, feconda di uom. gr. della quale era il Cardinal Pietro de Accolti, m. nel 1532., ed ha lasciato alcuni trattati istor. Benedetto de Accolti, pure Cardin. nato in Firenze il

29. Ottobre 1497., chiamato il Cicerone del suo tempo. V'ha di lui un trattato dei diritti del Papa sul Regno di Napoli; e vi sono delle poesie stimatissime stamp. in Venezia nel 1519. e 1553. Mor. egli in Firenze nel 1549. Non bisogna confonderlo con Benedetto Accolti, capo di una congiura contro Pio IV., e giustiziato nel 1564.

„ ACCOLTI [Bernardo], Aretino Scritt. Apostol., e abbreviatore, visse nel sec. XV. e XVI. Il Doni ne' marmi lo dice Araldo della Signoria di Firenze; e Pietro Aretino nella prima parte del dialogo delle Corti lo chiama non solo nervo, e fiato delle Muse de' suoi e degli altrui tempi, ma Signore di due Città, cioè, di Nepi, e d'altri luoghi nello Stato Ecclesiastico; e vien lodato altresì da altri del suo tempo. Fu figliuolo di Benedetto, che scrisse in 4. lib. la storia della guerra sacra pel riacquisto di Terra Santa, e fratello di Pietro, e zio di Benedetto II. amendue Card. e Arcivesc. di Ravenna, come pur di Francesco Vesc. di Ancona. Morì in Roma nel 1534., e lasciò una commedia intitolata *la Virginia*, ed altri componimenti Poetici. Domenico Maria Manni vuole, che il soggetto di questa commedia sia preso dalla novella 7. della giornata 3. del Boccac., e che dall' Accolti fosse intitolata *Virginia*, dal nome di una sua figliuola naturale, maritata con dote di 10. mila scudi al Conte Giambattista di Carlo Malatesti. Si trova una medaglia di bronzo di Benedetto II. col motto: *Benedictus Cardin. Ravennae;* e nel rovescio Nettuno sedente col Tridente nella sinistra rivolto verso una torre, o sia un faro illuminato nell' alto da due fiaccole col motto: *Optimis artibus:* simbolo del famoso porto di Ravenna de' Romani, di cui parla Plin. *l.* 36. Il motto del rovescio allude alle arti e scienze più belle, che allora aveano porto in quella Città, promosse dal Cardin. Benedetto. * M. in Firenze a'21. di Settembre del 1549.

ACCOLTI [Francesco de'] di Arezzo, detto il Pr. de' Giureconsulti del suo tempo, vivea circa il 1469. Vi sono di esso alcune Opere. * Vedi *Aretino Francesco* *.

ACCURSIO, celebre Giureconf. nat. di Firenze, e Profess. di Legge in Bologna in Ital. avendo rinunciata la sua Cattedra, compose una glosa continova sopra tutta la Legge, tanto comoda, che fece mettere in dimenticanza tutte le antecedenti. Fu per qualche tempo sì grande la di lui autorità, ch'egli chiamavasi l'Idolo de' Giureconsulti. M. in Bologna nel 1229. in età di 78. anni, e fu sepolto nella Chiesa de' Francescani. Francesco Accursio di lui primogenito fu pure un eccellente Dottore.

ACCURSIO (Maria-Angelo) uno de' più dotti Crit. del secolo XVI. nat. d'Amiterno. Le sue Diatribe sopra gli Aut. ant. stamp. in Roma nel 1524. *in fol.* sono una prova sicura del suo sapere. Fu nondimeno accusato di essersi appropriata la fatica di Fabricio Varano sopra Ausonio; ma se ne discolpò con giuramento. Fu egli che pubblicò in Augusta nel 1533. Ammiano Marcellino accresciuto di 5. lib. A lui pure devesi la pr. ediz. delle Opere di Cassiodoro. Accursio sapeva le lingue ant. e moder., la musica, l'optica, ed altre scienze.

ACER-

ACERBI (il P. Francesco] Gesuita letterato, n. di Nocera, era d' ingegno penetrante, e molto erudito. Viene stimato il suo libro di poesie lat. intitolato: *Ægro corpori, a musa solatium*, che fece stampare in Napoli nel *1666. in 4.*

ACESIO Vesc. Novaziano, che assistette al Conc. Nic., negava che si dovessero ammettere alla Penit. que' ch' erano caduti dopo il Battesimo. Siccome sosteneva questa ridicola opinione alla presenza di Costantino: *Acesio*, gli disse quell' Imperatore, *fate una scala per voi, e salite solo al Cielo.*

ACHAZ, Re di Giuda, successe a suo padre Gioetan verso il 742. av. G. C. vinse tosto Razino Re di Siria, giusta la predizione d' Isaja; ma avendo in appresso sacrificato ad ogni sorta d' idoli, chiuse le porte del Tempio, e fece passare i suoi figli per mezzo al fuoco, secondo l' uso de' Cananei; Dio per punirlo permise ch' egli fusse vinto da Razino Re di Siria, e da Faceo Re d' Israele. Achaz in questa occasione ebbe ricorso a Teglat-Falassare Re d' Assiria, al quale portò l' oro del suo tesoro, e quanto v' era di più prezioso nel Tempio, ma la sua morte accaduta verso il 726. av. G. C. pose fine a' suoi misfatti.

ACHEMENE, capo di una famiglia illustre, che Regnò in Persia fino a Dario Codomano, il che fece spesso dare l' epiteto d' *Achemeniani* ai Persiani dagli ant. Poeti. Achemene è pure il nome del figl. di Dario I. Re di Persia. Questi è quel Princ. che comandò la flotta d' Egitto nella fam. spedizione sì fatale alla Grecia. Fu egli finalmente sconfitto, ed ucciso da Inaro capo degli Egizj ribelli, sostenuti dagli Ateniesi verso il 460. av. G. C.

ACHERY (Don Luca d'), pio, e dotto Benedettino della Congr. di S. Mauro, nato in S. Quintino nel *1609*. Fu egli che pubblicò nel 1645. la Pistola attribuita a S. Barnaba; le Opere di Lanfranco nel *1647.*, quelle di Guiberto Abate di Nogent nel *1651.*, ed una raccolta di Opere importanti, che fin' a quel tempo erano restate MSS., e ch' esso ha intitolate *Spicilegio*. Trovansi ivi delle pref. giudiziose, dotte, e scritte assai bene sopra i monumenti ch' esso contiene. Ha dato inoltre la regola dei Solitarj nel 1653., ed una raccolta di libri ascetici, stamp. nel 1648. e nel 1671. ec. Passò egli tutta la sua vita in ritiro; parlava con modestia, e con ritegno. La vasta sua erudizione lo ha fatto giustamente annoverare fra gli uomini più dotti del sec. XVII. Morì nell' abazia di S. Germano in Prato il 29. Aprile 1685. in età di 76. anni, * o più vero 78. *

ACHETTE (Giovanna), illustre Eroina di Beauvais in Piccardia, si mise alla testa dell' altre donne, e respinse con istraordinario valore nel 1472. i Borghignoni, che davano l' assalto alla sua patria. In memoria della qual bella azione i suoi discendenti godono l' esenzione delle imposte, e si fa tutti gli anni una processione in Beauvais li 10. Luglio, in cui le donne vanno le prime innanzi.

ACHIA, Prof. nat. di Silo, che predisse a Geroboamo il suo innalzamento, la morte di suo figlio Abia, e la desolazione della sua casa, verso il 954. av. G. C.

ACHILLE, figl. di Peleo, e di Teti, ed uno de' maggiori Eroi della Grecia, era di Pathia. Sua madre lo immerse nello Stige, il che, secondo la favola, a riserva d' un calcagno, lo rese invulnera-

rabile in tutto il corpo. Essa lo mandò poi travestito da donna alla Corte del Re Licomede per impedir ch' egli andasse all' assedio di Troja. Ma da Ulisse riconosciuto, fu dallo stesso impegnato a seguitare i Greci. Achille si distinse con un gr. numero di azioni eroiche, ed essendosi inimicato con Agamennone a cagion di Briseide, vendicò in appresso la morte di Patroclo suo amico, combattè con Ettore, e lo uccise. Essendo egli in procinto di sposare Polissena, fu colpito da Paride con una freccia nel calcagno. Morì di quella ferita, e fu sepolto nel promontorio di Sigeo. Vien riferito, che Alessandro avendo veduto il suo sepolcro, onorollo di una corona, gridando che Achille era felice per aver trovato in vita un amico come Patroclo, e dopo morte un Poeta come Omero. Achille amava la Musica, la Poesia, e la Med. Il suo valore è passato in proverbio. Se si desidera una più fondata cognizione di questo Eroe, consultisi l' Op. di Drelincourt, intit. *Homericus Achilles*.

ACHILLE TAZIO, Vedi *Tazio*.

ACHILLINI (Alessandro) celebre Profess. di Filof. e di Medic. in Bologna sua patria, dove egli m. nel 1512.

ACHILLINI (Claudio), nipote dell' antecedente, ed uno de' maggiori ornamenti di Bologna sua patria, morì nel *1640*. di *66*. anni. Vi sono di esso delle lettere lat., ed un vol. di poesie Ital.; ma piene di vani pensieri, e d'insoffribil gonfiezza. *Testimonio fra gli altri n' è il suo famoso Sonetto in lode di Luigi XIII. per la presa della Roccella generosamente per altro ricompensato*,

Sudate, Fuochi, a preparar
Metalli.

Deriso, *a quel che si dice*, *dal rinomato Dott.* Crudeli *con un altro burlesco, che incomincia*:

Sudate, Forni, a preparar
Pagnotte.

„ ACHILLINI [Giovanfiloteo] „ nat. di Bologna, visse nel XVI. „ secolo, e compose un libro col „ tit. *Annotazioni della volgar lingua*, che altro non sono se non „ se una satira contro la lingua „ Toscana, e una difesa della sua „ Bolognese. Ma prima stampò „ *il Fedele* commedia piena di „ voci Bolognesi, di cui ripreso, „ per sua difesa scrisse le dette „ *Annotaz.* "

ACHIMELECCO, Sommo Sacerd. degli Ebrei, che fu ucciso per comando di Saule verso l'an. 1061. av. G. C. per aver dato a David i pani di proposizione, e la spada di Golia.

ACHIORRE, capo degli Ammoniti, che durante l'assedio di Betuglia parlò arditamente con Oloferne intorno la protezione, che Dio degli Ebrei presa avea verso il 705. av. G. C.

ACHIS, Re di Geth, presso il quale ritirossi Davide, e che riportò la gran vittoria, in cui Saule perì co' suoi figliuoli verso il 1055. av. G. C.

ACHITOFEL, Consigliere del Re Davide, e di poi di Assalonne, appiccossi per disperazione, verso il 1023. av. G. C. perchè Assalonne non avea voluto seguire il suo consiglio.

ACHMET I., Imper. de' Turchi, m. nel 1617. dopo un Regno infelice. Questi è quel pr. che fece fabbricare la superba Moschea, che vedesi nell' Ippodromo di C. P.

ACHMET, figl. di Selim, autore Crist. del IX. sec. ha composto un trat. dell' interpretazione dei sogni, che il Sig. Rigault ha fat-

fatto stampare in gr. ed in lat. con Artemidoro nel 1623. L'originale arabo si è perduto.

ACIDALIO (Valente), uomo di grande erudizione, nativo di Wiltok, m. assai giovane nel 1595. dopo di aver abbracciata la Relig. Cattol. Vi sono di lui alcune note in lat. sopra Q. Curzio, che sono stimatissime, e molte altre opere. Gli è stato falsamente attribuito un pic. libro intit. *Mulieres non esse homines*.

ACINDINO (Gregorio), Monaco Greco del XIV. sec., ha scritto contro Palomo, e gli altri Monaci del monte Atos, i quali sostenevano che la luce, che comparve sul monte Tabor, era increata.

ACKET (Guglielmo) famoso fanatico Inglese nel secolo XVI. dopo aver menata una vita molto sregolata si fè creder Profeta. Tirò dal suo partito due persone di qualche sapere, Edmondo Coppingero, ed Arrigo Arlington: il primo fu appellato Profeta *della Misericordia*, il secondo *del Giudizio*. Questi due nuovi Profeti intrapresero ad eguagliare Acket a G. C., ed a sollevare in suo favore il popolo contro il Governo. Ma eglino furono arrestati, e processati. Acket fu condannato alle forche, Coppingero si lasciò morire in prigione, ed Arlington ebbe la grazia.

ACOMINATO, vedi *Niceta*.

ACONZIO [Giacomo], Filosofo, Giureconf. e Teol. nato in Trento del XVI. secolo, abbracciò la Relig. Pret. Rifor., e passò in Inghilterra, ove fu benissimo accolto dalla Reg. Elisabetta, a cui dedicò il suo Libro *degli stratagemmi di Satanasso*. Ha egli anche composto un libro *del Metodo*, ed un altro *della maniera di fare dei Libri*, in cui dà dei consigli salutari a quelli, che vogliono farla da autori. Fu accusato di Tolerantissimo, ed ancò di Arianismo.

ACOSTA, v. *Costa*.

ACOSTA [Gabriele d'] Can. e Prof. di Teol. in Coimbra, m. nel 1636.; ha lasciati vari Comment. sopra una parte del Test. Vecchio.

ACOSTA [Giuseppe] cel. aut. Spagn. nat. di Medina del Campo, m. in Salamanca nel 1600. dopo di essere stato Provinciale de'Gef. nel Perù. Di esso si ha un trattato *de procuranda Indorum salute*; l'istor. naturale e morale delle Indie, stamp. in Spagnuolo nel 1590., e molte altre Opere: a lui pure si attribuiscono i Decreti del Concilio di Lima.

ACOSTA [Uriello], gentiluomo Portogh. nativo di Porto, fu da princ. allevato nella Relig. Cattolica, di poi abbracciò l'Ebraismo, e fecesi circoncidere in Amsterdam. Avendo conosciuto che le osservanze degli Ebrei non erano conformi alla legge di Mosè, non potè tacere, e si fece scommunicare dalla Sinagoga. Compose a questo proposito un libro, in cui fa vedere, che i riti, e le tradizioni de' Farisei sono contrarj alli scritti di Mosè. Abbracciò pure gli errori de' Sadducei sotto pretesto, che Mose non ha parlato nè del Paradiso, nè dell' Inferno. Un Med. Eb. avendolo confutato, Acosta replicò con un' opera intit. *Examen Traditionum Philosophicarum ad legem scriptam*, in cui impugna l'immort. dell' Anima. Passò poi oltre; s' immaginò che la legge di Mosè non sia che una pura invenzione umana, e che tutte le Religioni siano indifferenti. Conseguentemente egli credette di dover dissimulare i suoi errori, e rientrò nella communione

ne Ebrea, ritrattando in apparenza tutti li suoi Scritti. Qualche tempo dopo un giovanetto suo nipote accusollo, che non osservava le leggi Giudaiche, rispetto al mangiare, ed altre cose. Questa accusa lo fece, orribilmente maltrattare dagli Ebrei, come racconta egli medesimo in un suo scritto intit. *Exemplar vitæ humanæ*. Finalmente volendo ammazzare il suo princ. nemico, e non avendo la pistola preso fuoco, ne pigliò un' altra, ed uccise se stesso verso il 1640.

ACRISIO Re di Argo, e padre di Danao verso il 1370. av. G. C. Fu cangiato in sasso alla vista del capo di Medusa, secondo la favola.

ACRONE, cel. Med. d' Agrigento, fu il primo, che pensasse ad accender grandi fuochi, ed a purificar l' aria con profumi per far cessar la peste che desolava Atene, il che riuscì. Vivea circa 473. anni av. G. C.

ACRONE, ant. Commentat. d' Orazio, che vivea verso il VII. sec.

ACRONIO [Giovanni], Prof. di Med. e di Matem. in Basilea, m. nel 1563. Vi sono molte opere di lui. V' è un altro Giovanni Acronio, Teol. inquieto, e sedizioso, a cui viene attribuito l' *Elenchus Orthodoxus Pseudo-Religionis Romano-Catholicæ*; stamp. a Deventer nel 1616. ed il trat. *de Studio Theologico*; altri credono, che quest' Opera sia di Giovanni Acronio Medico.

ACUNA [Cristoforo de] Gesuita Spagn. nat. di Burgos, che ha dato nel 1641. una relazione del fiume delle Amazoni.

„ ACUNTO [Giordano d'],
„ Napol. dell' Ordine de' Predicat.
„ Maestro, e Teologo famoso, vis-
„ se, e morì con grand' opinione
„ di bontà nel 1640. “

ADALBERONE, cel. Arcivesc. di Reims, Cancell. di Fr. sotto Lotario, m. il 5. Genn. 989.

ADALBERTO [S.] Vesc. di Augusta, m. nel 921. V' è un altro S. Adalberto Vesc. di Praga, martirizzato nel 997.

„ ADALGISIO, Longobardo
„ Principe di Salerno, posto alla
„ difesa di Benevento da Lodovi-
„ co II. figliuolo di Lotario, si
„ diede a seguire il partito de'
„ Greci con molte Città del San-
„ nio, della Lucania, e della Cam-
„ pagna, le quali come dopo ri-
„ tornarono nella fede di Lodo-
„ vico, egli si ricovrò nella Cor-
„ sica. *Chron. Philip. lib.* 4. “

ADAMI [Annibale] Ges. Ital. nato in Fermo nel 1626., si è distinto colle sue Poesie, e colla sua eloquenza.

ADAMO, nome dato al primo uomo, Padre dell' uman genere. Dio lo formò il sesto giorno della creazione, e lo pose in un giardino di delizie, d' onde fu cacciato per aver mangiato, ad istigazione di Eva, del frutto dell' albero della scienza del bene e del male, contro il comando di Dio. Adamo ebbe tre figliuoli, de' quali si sa il nome, Caino, Abele, e Seth. Egli m. in età di 930. anni.

„ ADAM, o ADAMANZIO, Re-
„ ligioso dell' ordine Agostiniano
„ molto dotto, che visse nel XVI.
„ sec., fu celebre per la cognizio-
„ ne delle lingue Orientali. Egli
„ nacque in Firenze, e nel Con-
„ cilio di Trento in qualità di
„ ambasciadore de' Cantoni de' Svi-
„ zeri Cattolici si acquistò molta
„ stima. Gregorio XIII. chiamol-
„ lo in Roma per tradurre, e cor-
„ reggere il Talmud degli Ebrei;
„ ma nel mentre travagliava su
„ quell' opera morì nel 1581.

„ ADA-

„ ADAMO [Francesco d'] di
„ Cuccaro nella Lucania, prima
„ Consigliere, e dopo Vesc. d'Iser-
„ nia nel 1485. è per la sua dot-
„ trina sommamente lodato dall'
„ Ughellio. Francesc'Antonio Ada-
„ mo Capuano intelligentissimo
„ della scienza legale pubblicò un
„ lib. nel 1604. *in-4.* col titolo
„ *Decisiones vulgaris substitut.*"

ADAMO [Giovanni], famoso Controv., e Predicat. Gef. nat. del Limosino, m. a Bourdeaux il 12. Maggio 1684. Ha composto un gr. numero di opere. Le più conosciute sono 1. una traduz. dell' Uffizio della Chiesa, ch' egli oppone all' Uffiziuolo di Porto-Reale. 2. una replica al Daille, in proposito della conversione di Cottiby. 3. il trionfo dell' Eucaristia contro il ministro Claudio. 4. la vita di S. Francesco Borgia ec.

ADAMO [Mastro]. Vedi Billaut.

ADAMO [Melchiorre] Protestante, Rettore del collegio d' Eidelberga, m. nel 1622, pubblicò nel 1615. quattro vol. che contengono le vite dei Filos., Teol., Giureconf., e Med. Tedeschi dei sec. XVI. e XVII.

ADAR-EZER, Re di Siria, disfatto da Davide in due combattimenti.

„ ADDA (Ferdinando d') Pa-
„ trizio Milanese, Cavalier del
„ Senato Veneziano, e Rettore
„ dello Studio di Padova, visse
„ nel XVI. sec., e lasciò alcune
„ orazioni, ed epigrammi; ma fu
„ troppo adulatore dell'Aretino."

ADDISSON (Giuseppe), uno de' più eccellenti scrittori d'Inghilt. n. in Milston nel Wiltshire del 1671. Applicossi nella sua gioventù allo studio degli autori Greci, e Latini; e mostrò fin d'allora una grande disposizione per la Poesia, e per le belle Lettere. I diversi suoi impieghi non lo impedirono dal comporre molte opere stimatissime. Le princip. sono 1. Lettera in versi al Lord Halifax. 2. Relazione de'suoi viaggi al Lord Sommers, che aveagli ottenuto dalla Corte una pensione di 300. lir. sterline per viaggiare. 3. La Campagna del Duca di Malbourougg nel 1704. 4. la Tragedia di Catone. 5. varj componimenti nello *Spettatore*, e nel *Guardiano* o *Curatore*, indicato dalle lettere della parola *Clio*. Ha egli pure travagliato intorno al Tatler, o sia Ciarlone di Riccardo Steel; e dicesi che ideava di dare una Tragedia sulla morte di Socrate, di comporre un Dizionario Inglese, ed un trattato della Religione; ma le infermità non gli lasciarono eseguire questi disegni. † Per altro il suo trattato *della Religione Cristiana* è uscito a luce, ed è ancora stato tradotto in Franzese, e con molte annotazioni di Gabriele Seigneux de Correron stampato in due tomi in 8. a Losanna nel 1757. † Morì d'asma, ed idropisia in Holland-house, vicino a Kinsington, il 17. Giugno 1719. dopo aver dimessa la carica di Segretario di Stato fino dall'anno 1717. *Oltre a ciò ha scritta la vita del Poeta Milton, ed ha fatto delle note al suo Poema del Paradiso perduto. Evvi del suo anche una Relazione in 12. de' suoi viaggi d' Ital. scritta in Ingl. piena d' erudizione, ma nel tempo stesso d' un empio disprezzo della Religione Cattol. Rom.*

ADELAIDE, nome di molte Principesse di Fr. rinomatissime.

ADELARDO (S.) nipote di Carlo Martello, e primo Ministro di Pipino Re d' Ital. m. nell'Abazia di Corveja, di cui egli era Abate nel 826.

„ ADELBERTO ultimo Re
„ d' Italia, fu preso da Ottone I.
„ Im-

„ Imperadore; e relegato nella „ Baviera; o, come altri, ucci„ so in batt:; così l'Italia passò „ sotto l'Impero Germanico negli „ anni di Cr. 968.

„ ADELGISIO fu figliuolo di „ Desiderio Re de' Longobardi.

ADELMANO, Chierico della Chiesa di Liegi, e Vescovo di Brescia verso il 1048. Scrisse una lettera sopra l'Eucaristia a Berengario per ricondurlo alla fede della Chiesa.

ADELMO (Adelmo) figl. di Chentredo; e nipote d'Inasso Re de' Sassoni Occidentali, fu Abate di Malmesbury nel 671. (* altri nel *666.**) Adelmo di poi primo Vesc. di Stirburn. Dicesi il primo degli Inglesi, che abbia scritto in lat., e che abbia portata la poesia in Inghilterra. Beda, e Cambdeno parlano di lui con lode. Le sue opere furono stampate in Magonza nel 1601. * Intendi d'alcune; altre da altri furono altrove stampate. Vedi *Fabr. B. M. & I. Latin.* V. *Aldhelmus* *.

„ ADELVALDO, o Adoloaldo, „ Re de' Longobardi succedette al „ suo padre Agilulfo, con sua ma„ dre Teodelinda negli anni di „ Cr. *616.*; e nel *626.* cacciato „ da' sudditi, fu sostituito in suo „ luogo Ariovaldo Ariano Duca „ di Torino.

ADERBALO, figlio di Micipsa Re di Numidia, fu assediato in Cirra, e fatto morire da Jugurta verso il 113. av. G. C.

„ ADIMARI [Alamanno] Fio„ rentino, della nobil famiglia „ Adimari, uomo molto dotto; „ che incamminatosi per lo Che„ ricato, ebbe prima l'Arcive„ scovado di Taranto, e poscia „ quello di Pisa. Gio: XXIII. lo „ inviò nel 1411. in Francia, e „ creollo Cardinale a 5. Giug. del„ lo stesso anno. Egli fu anche „ Legato di Martino V. in Ara„ gona contro l'Antipapa Pier di „ Luna, e nel ritorno si morì di „ peste a Tivoli nel 1422.

„ ADIMARI [Alessandro] fiorì „ nel XV. e principio del XVI. „ sec. e tradusse l'Odi di Pinda„ ro in parafrasi, e in rima To„ scana, e le illustrò con alcune „ sue osservazioni; ma non furo„ no così felici i suoi versi nel „ renderlo di Greco Toscano; *so„ vente cerco, Pindaro nell' Adima„ ri, e nol trovo*, dice il dottissi„ mo Apostolo Zeno. "

ADMETO, Re di Feres in Tessaglia, presso di cui, secondo la favola, Apolline si ridusse a guardare gli armenti. Alceste sua sposa lo amava sì teneramente, che discese nel sepolcro in di lui luogo; ma Proserpina mossa dalle lagrime di questo Principe, risuscitò Alceste.

ADOLFO DI NASSAU*, eletto Imp. nel *1291.*, in concorrenza di Alberto d'Austria; che gli diede una battaglia, in cui fu ucciso il 2. Luglio 1298. Dicesi che Adolfo avendo domandato sotto vani pretesti la restituzione del Regno di Arles a Filippo il Bello, questo Princ. nulla più gli mandò per risposta che un bianco foglio di carta con queste due parole, *troppo Tedesco*, che dinotavano il dispregio, che faceasi della di lui persona, e delle di lui richieste.

ADONE, celebre Arcivesc. di Vienna nel Delfinato, m. verso l'875. V' ha una sua Cronaca universale, ed un Martirologio, di cui la miglior edizione è quella di Rosweido. * Ne abbiamo una migliore, cioè la Romana di Mons. Giorgi *.

ADONIA, figlio di Davide, e di Agite, fu fatto morire per comando di Salomone, verso il 1014. av. G. C., perchè sotto prete-

testo di volere sposare Abisag, aspirava al Regno.

ADONI-BESECCO, Re de' Cananei, al quale gl' Israeliti fecero tagliare l' estremità dei piedi e delle mani dopo di averlo vinto, verso il 1424. av. G. C. *Io ho fatto tagliare*, disse egli allora; *l'estremità de' piedi, e delle mani a 70. Re, che mangiavano sotto la mia tavola gli avanzi della mia mensa; Dio mi ha trattato com'io ho trattato gli altri.*

ADONIDE, figlio di Cinira Re di Cipro, e di Mirra, era tanto bello, che Venere ne divenne svisceratamente innamorata, e fu inconsolabile, allorchè questo giovane fu ucciso da un Cignale. I popoli celebrarono l' Anniversario della morte di Adonide con pianti straordin. fino al tempo di S. Cirillo Alessandrino. Adonide, secondo la favola, fu trasformato in un fior rosso chiamato *Anemone*. *Egli è anche il* Tamnus *della S. Scritt. Presso gli Assirj, Fenicj, ed Egizj è preso anche pel Sole, il cui giro annuo per sei segni superiori, e sei inferiori del* Zodiaco, *al dir di Macrobio* Saturn. lib. 1. c. 2. *veniva figurato dalla morte, e dal risorgimento d'Adone di 6. in 6. mesi*. Pel *Cinghiale, che l' uccise, intendevasi l' Inverno, il quale sminuisce la luce, e il calore del Sole, cose, che accadono nella morte degli animali; però le donne piangevano la morte d' Adone, per dinotare, che il Cielo, e la Terra nel Verno sono mesti, e squallidi; per Venere dagli antichi Fisici prendendosi l' Emisfero superiore, che noi abitiamo, come per Proserpina l' inferiore. Si rallegravano poi le donne con Venere quando risuscitava, perchè quando il Sole ripassa l' Equinozio di Primavera, la terra, e la natura tutta ringiovenisce, e si rallegra, ricrescendo la luce, e il calore. Sul monte Libano v' era un simolacro di questa Venere piangente detta* Architide *col capo coperto, in aria mesta, sostenente, colla sinistra ravvolta nella veste, la faccia. Gli stolti pagani s' immaginavano di vederne le lagrime.*

ADONISEDECCO, Re di Gerosolima, fu vinto con altri 4. Principi da Giosuè, verso il 1451. av. G. C., fu in questa battaglia, che Giosuè fermò il Sole.

„ ADONNINO (Andrea), nato in Messina nel 1630. fu per „ la sua dottrina molto caro a „ Carlo II. da cui nel 1678. ot- „ tenne il titolo di Conte, e una „ annua pensione, ma di lui non „ lasciò, che alcune rime, e ver- „ si latini. “

ADORNO [Francesco], Ges. di un' ant. famiglia di Genova, feconda di uomini grandi, fece, ad insinuazione di S. Carlo, di cui egli era Confessore, un trattato della Disciplina Eccles. M. il 13. Gennajo 1586., in età di 56. anni.

ADORNO [Gio: Agostino] della stessa famiglia, fondatore della Congreg. de' Cher. Reg. Minori, approvata da Sisto V. nel 1588. M. in Napoli in concetto di santità il 29. Settembre 1590.

ADRASTO, Re di Argo, essendo stato scacciato dal suo Regno da Anfiarao, ritirossi in Sicione presso il Re Polibio, che diegli sua figlia Anfitea in isposa, e lasciogli di poi il suo Regno. Adrasto mise insieme una possente armata per ristabilire Polinice suo genero sul Trono di Tebe in Beozia, usurpato da Eteocle. Questa è quella guerra, che chiamasi l' *impresa dei 7. Prodi*, poichè l' armata era composta di 7. Principi, compresovi Adrasto loro capo. Tutti questi perirono nell' assedio

di

di Tebe verso il 1251. av. G. C., toltone Adrasto, che, ritornato al suo Regno, eccitò i figli di questi Pr. a vendicar la morte dei loro padri, e pose insieme una nuova armata, che fu chiamata degli Epigoni, val a dire, di quelli ch'erano sopravvissuti ai loro padri. Anche questi Princ. erano in numero di sette. Sconfissero i Tebani, e ritornarono tutti vittoriosi, toltone Egialeo figlio di Adrasto, che vi fu ucciso. Questo Pr. fu così sensibile alla perdita di suo figlio, che ne morì di dolore.

ADRETS (Francesco di Beaumont, Barone des) gentiluomo del Delfinato, del partito degli Ugonotti nel 1562., era coraggioso, ma così crudele, e così barbaro, che dopo un gr. macello di Cattolici, dicesi che obbligò i suoi due figliuoli a bagnarsi nel loro sangue, a fine di avvezzarli alla crudeltà.

„ ADRIA (Gio: Jacopo) di „ Mazara, fu discepolo di Agostino di Niso in Medicina, e Filosofia, e divenne pari al Maestro in dottrina; onde fu Medico di Carlo V., e Protomed. di Palermo. Egli lasciò oltre molte altre opere Mf. la Topografia della Città di Mazzara sua Patria, e morì nel 1560. "

ADRIANI (Adriano) *Adrianus ab Adriano*, Gef. d'Anversa, cel. per la sua pietà, m. in Lovanio il 28. Ottobre 1580.

ADRIANI (Gio: Batt.) cel. Istor. nato in Firenze nel 1511.* anzi 1513.* e m. nella med. Città nel 1579. Ha composto in Ital. la storia del suo tempo dopo l'anno 1536., ove finisce quella di Guicciardino. Questa storia e molto esatta, ed assai stimata. Credesi che Cosimo Gr. Duca di Toscana gli avesse comunicate le sue memorie.

Il Sig. di Thou, *e il* Baile *fanno un gr. elogio di questa Stor. Ve ne sono due ediz. in Firenze presso il* Giunti 1583. *in foglio, ed è la più rara: quella di Venezia pe'* Giunti 1587. 3. *vol. in* 4. * Veggasi il Mazzuchelli I. 150. segg. *

„ ADRIANI (Marcello) il giovine, Gentiluomo Fiorent. fu Professore di lettere Greche nello studio di Firenze nel secolo XVI., e nel 1738. si publicò una sua traduzione della locuzione di Demetrio Falereo dal Greco in Toscano dal Signor Abbate Antonfrancesco Gori, Lettor publico di Storia nello studio Fiorentino, con una dotta Prefazione, ripiena di molte pellegrine notizie intorno alla vita, e agli scritti di Marcello. Egli nacque nel 1553. e finì i suoi giorni nel 1604. lasciando trà gli altri suoi Mf. una versione dal Greco dell' opere di Plutarco. Il suo avolo fu Marcello di Virgilio Adriani Segret. della Republica Fiorentina, e suo padre fu quel Giambattista, di cui detto è di sopra.

ADRIANI (Matteo) Med. Spag. del sec. XVII. molto versato nella lingua Ebraica.

ADRIANO I. eletto Papa il 7. Febb. del 772. Si distinse col suo ingegno, col suo zelo, e colla sua carità. Mandò i suoi Legati al 2. Concil. gener. Niceno: nel 787. Carlo Magno lo vendicò dalle vessazioni di Desiderio Re de' Longobardi. M. il 26. Decembre del 795. Vi sono di lui moltissime Lettere, * Non dee dimenticarsi la difesa del VII. Sinodo, e la risposta da Adriano fatta al libro mandatogli da Carlo M. dopo il Conc. di Francfort. L'altre sue opere sono registrate dal Fabricio B. M.

B. M. e I. Lat., e dal Mazzuch. I. 158. *

ADRIANO II. Romano successe al Pont. Nicolao I. il 14. Dicemb. del 867., in età di 76. anni. Due volte avea ricusato il Pontificato, e con molta difficoltà s' indusse ad accettarlo. Levò la scomunica fulminata dal suo antecessore contro Lotario Re di Lorena, che avea ripudiata la Regina Tideberga per isposare Valdrada, la quale questo Princ. affermava di avere abbandonata; ma il suo spergiuro non rimase lungamente impunito, poichè m. in Piacenza li 8. Agosto del 869. Adriano II. tenne un Conc. in Roma contro Fozio, e mandò due Legati al Conc. di C. P., tenuto nel 869., in cui Fozio fu deposto, ed Ignazio ristabilito. Approvò quanto si fece in questo Conc., ma ebbe in appresso alcune differenze coll' Imperador Greco, e col Patriarca Ignazio a cagione della Bulgaria, ch' egli pretendeva essere membro del suo Patriarcato; altre pure n' ebbe con Carlo *il Calvo*, a cagione d' Incmaro Vescovo di Laon, che, avendo avuto nel 869. dal Conc. di Verbena una sentenza contro, s'era appellato alla Santa Sede. M. santamente nel 872. Vi sono di esso molte Epist. Gio: VIII. gli successe.

ADRIANO III. Rom., fu eletto Papa dopo la morte di Marino nel 884. Basilio *il Macedone*, Imperadore d' Oriente instò vivamente presso di lui, perchè annullasse ciò ch'era stato fatto contro Fozio, ed acciò questo famoso Patriarca fosse ammesso di nuovo alla Comunione; ma Adriano non volle. Speravasi molto dalla sua virtù, dal suo zelo, e dalla sua costanza, quando m. nel 885. Se gli attribuisce un Decreto, che autorizza in avvenire l'ordinazione del Papa fatta senza la presenza degli Ambasciadori dell'Imperad. Stefano V. fu il suo successore.

ADRIANO IV. n. in Inghilterra di una famiglia poco conosciuta, * (chiamavasi egli innanzi il Pontificato *Niccolò Brenkspeare*) * essendo andato in Fr. per ivi studiare, fu da principio domestico dei Canonici Regol. di S. Rufo, indi Religioso, e finalmente Generale di quest' Ordine. Il Papa Eugenio III. lo fece Cardinale e Vescovo d' Albano, e mandollo Legato in Danimarca, ed in Norvegia. Adriano ivi si affaticò con zelo, e con successo per la conversione de' Popoli Barbari; ed al suo ritorno fu eletto Papa a pieni voti li 11. Dicemb. 1154. dopo la morte di Anastasio IV. Ebbe grandi dispute coi Romani a cagione dell' Eretico Arnaldo di Brescia, con Guglielmo Re di Sicilia, che avea usurpato i Beni della Chiesa, e coll' Imperadore Federico I. M. in Anagni il 1. Settembre 1159. senza aver arricchita nè innalzata la sua Famiglia. Alessandro III. gli succedette.

ADRIANO V., nipote d'Innocenzo IV., era di Genova, * detto era Ottobono de' Fieschi *, e fu eletto Papa il 12. Luglio 1276. Dicesi, che il mese susseguente, stando per morire, rispose a' suoi parenti, che lo felicitavano per la sua dignità: *avrei ben più a caro che mi vedeste Cardinal sano, che Papa moribondo*.

ADRIANO VI., chiamato prima *Adriano Florent*, nato in Utrecht il 2. Marzo 1459. da un Tessitore, e secondo altri, da uno che facea la birra, ovverò da un Fabbricator di barche; fu da principio Prof. di Teol. in Lovanio, Decano della Chiesa della medesima

sima Città, dipoi Papa il 9. Gennajo 1522. col mezzo della protezione dell' Imper. Carlo V., di cui era stato Precettore. Gl' Italiani non lo amavano a motivo ch' egli volea riformare gli abusi della Corte di Roma; e che non era polit. Adriano solea dire, *ch' egli non volea fabbricare sul suo sangue*, val a dire; avanzare i suoi parenti alle dignità Ecclesiast. M. il 4. Sett. 1523. dicendo, che *la maggior disgrazia che egli avesse provata nel mondo, era quella di aver dovuto comandare*. Vi sono di lui *Quæstiones quodlibeticæ*, ed un Comment. sopra il IV. libro delle Sentenze, che fece ristampare essendo Papa, senza mutare ciò che avea detto, che *il Papa può errare, anche in ciò che appartiene alla fede*; il che deve intendersi de' giudizj priv. del Papa, che non sono accettati dal corpo de' Vescovi.

La suddetta Proposiz. dee riguardarsi come di Adriano Fiorano; *cioè, come d'un Dott. privato, e non d'un Pontefice, che decide* ex Cathedra.

ADRIANO, Aut. del VI. Sec. ha composto in Greco un' introduzione alla Sacra Scrittura, stampata in Augusta nel 1602.

ADRIANO (Cornelio) Fam. Pred. Fiammingo dell' Ordine di S. Francesco nat. di Dordrecht, e m. nel 1581., in età di 60. anni. Le sue Opere sono ripiene di espressioni libere.

ADRIANO (Elio) Imp. Rom. n. in Italia l' an. 76. di G. C. fu adottato da Trajano, e salì sul Trono li 11. Agosto del 117. di G. C. avendo fatta la pace coi Parti, e rimessi i debiti del Pop. Rom., impiegò la maggior parte del suo Regno a visitare le provincie dell' Imp. Egli fu, che fece fabbricare un muro di 80. miglia fra la Scozia e l' Inghilt. per impedire le scorrerie de' Barbari. Acquietò la terribile persecuzione insorta contro i Cristiani; e sulle rappresentazioni di Quadrato e d' Aristide, Filos. Cristiani, promise di non far punire i Fedeli, se non se per misfatti, non mai per la Religione. Adriano dopo di aver vinto gli Ebrei sollevati, diede a Gerusalemme riedificata il nome di *Elia*, fece porre sopra una delle sue porte un Porco di marmo, eresse sul Calvario un Tempio a Giove, e collocò una statua di Adonide sul presepio di Betlemme. M. in Bayes il 10. Luglio 138. di 62. anni, il suo corpo fu sepolto in Pozzuolo. Adriano era ben fatto, di struttura snella, di un temperamento sanguigno e robusto: andava sempre col capo scoperto, avea la memoria felice, amava la Poesia, le arti, e le scienze; ma la sua inclinazione per le superstizioni del Paganesimo, e la infame passione per Antinoo lo disonorarono. Egli è il primo degl' Imp. Rom. che abbia portato barba. Introdusse questa moda per nascondere alcuni porri che avea al mento. Se gli attribuiscono alcune Opere.

ADRICOMIA (Cornelio) Rel. dell' Ord. di S. Agost. nel Secolo XVIII. rinomato per le sue poesie sacre.

ADRICOMIO (Cristiano) dotto Geografo, nato in Delft nel 1533., e m. il 19. Giugno 1585. dopo di essere stato ordinato Sacerd. nel 1561. V' è di lui in latino, *il Teatro della Terra Santa*, con varie carte geogr. ec. Ha egli anche composto la Vita di G. C.

AELREDO ed ETELREDO, cel. Abate di Reverby, m. verso il 1166. Ha composte molte Opere, delle quali le due più eccell. sono 1. *lo Specchio della Carità*, Libro pie-

pieno di sode massime sopra le virtù crist., e composto sul gusto di S. Bernardo. 2. un Tr. dell'Amicizia, in forma di dialogo, in cui prova, che non vi può essere vera amicizia se non fra le persone virtuose.

AERIO, Eresiarca del IV. Sec. che oltre gli errori dell'Arianismo, sosteneva che non v' era differenza fra li Vesc. ed i Preti, e che condannava il pregar per i morti, i digiuni stabiliti dalla Chiesa, e la celebrazione della Pasqua. I suoi discepoli furono chiamati Aeriani.

AETA, o AETE, Re di Colco, il Custode del Vello d' Oro, che fu tolto per tradimento di Medea sua figlia, nella spedizione degli Argonauti, verso il 1268. avanti G. C.

AEZIO. Vedi *Ezio*.

„ AFELTRO (Pier d') fu Professore di Filosofia nello Studio „ di Napoli in tempo di Alfonso I. e lasciò alcuni Commentarj nella Metafisica d' Aristotele.

„ AFESA (Pier) di Basilicata „ fiorì in Pittura circa al 1650.

„ AFFLITTO, o degli Afflitti „ (Matteo) nacque in Nap. nel „ 1443: ma i suoi maggiori furono della Città di Scala, come „ testifica in una delle sue opere „ egli stesso, ch' ebbe la vanità „ di tirar la sua schiatta da' Patrizj Romani. Si diede nella „ giovanezza allo studio delle leggi in cui riuscì eccellente; poscia si applicò all' Avvocazione, e da quella passò alla Cattedra; onde negli Studj di Nap. „ lesse non solo il Jus Civile, e „ Canonico, ma anche il Feudale, e le Costituzioni del Regno. „ Alcuni credettero i suoi Commentarj de' Feudi gli avesse egli „ distesi essendo già vecchio; ma „ s' ingannarono, poiche l' opera „ fu dettata nel suo maggior vigore, ed eccettuatane quella di „ Jacopo Cujacio, è la più sublime e dotta di quante mai intorno a' Feudi furono scritte. „ Per la sua dottrina si rese in „ Napoli sì rinomato, che i Nobili di Nido lo aggregarono al „ lor Seggio; e il Re Ferdinando, e il Duca di Calabria suo „ figliuolo lo innalzarono a' pubblici Uffizj; e dopo esser stato „ per qualche tempo Giudice della G. C. fu Presidente della Reg. „ Camera. Ma non sperimentò „ sempre la stessa fortuna. Finalmente si morì nel 1523. Nel „ sec. XVII. furono di questa Famiglia molti altri uomini dotti. Giammaria d' Afflitto Domenicano Filosofo, Istorico, e „ celebre Matematico, fu per la „ perizia, che avea dell' arte delle Fortificazioni, al servizio di „ D. Giovanni d' Austria in diverse guerre; e scrisse di tal'arte due lib. in 4. che pubblicò „ in Ispagna; dopo chiamato dalla Repubblica di Genova distese 3. vol. uno: *De' miscellanei*, „ *Teologici*, *Filosofici*, e *Predicabili*; e altri 2. *de munition. & fortificat.* ma si morì finalmente in Napoli nel 1673. Gaetanandrea d' Afflitto prima Avvocato, e dopo fatto Chier. Regol. fu Vesc. della Cava, e lasciò: *Controversi Fori Decisiones Neap.* 1055. Cesare d'Afflitto fu „ anche buon Avvocato, e lasciò „ alcuni Responsi sulla materia „ feudale. Annibale d' Afflitto n. „ nel 1560. dopo aver fatto i suoi „ studj in Bologna e in Padova, „ fu non meno per la sua pietà, „ che per la sua dottrina nel 1593. „ creato Arciv. di Reggio: ma „ non abbiamo di lui, che due „ Sinodi Diocesane alcune lettere MS.

† AFFRICA (Concil. d') Il primo Conc. di questo nome fu tenuto intorno l'anno 200. da Agrippino Vesc. di Cartagine, e tutti i Vescovi d'Affrica, e della Numidia c'intervennero. Ci fu stabilito di non ricevere senza battesimo coloro, che aveanlo già ricevuto fuor della Chiesa.

Ne fu celebrato un altro nel 251. per occasione de' Cristiani caduti nella persecuzione di Decio, a' quali Felicissimo Prete di Cartagine con Novato per trarli dal suo partito dava la pace esentandoli da' rigori della penitenza. Novato e Felicissimo ci furono condannati, e leggi ci si stabilirono per la penitenza de' caduti. Nello stesso Conc. fu riconosciuta per legittima l'elezione a Papa di S. Cornelio malgrado gli sforzi dello scismatico Novaziano, S. Cipriano convocò questo Conc.

Un altro generale dell'Affrica si ragunò a Bona l'anno 393. e vi presedette Aurelio Vesc. di Cartag. Non abbiamo che alcuni frammenti di questo Conc., nel quale S. Agostino allora sol Prete fece un discorso sulla Fede, e sul Simbolo; sappiamo tuttavia, che ci si stabilirono 41. Canoni, e che fu decretato, dover tutti gli anni il Vesc. di Cartag. scrivere a' Primati di ciascuna Provincia, in qual giorno si farebbe l'anno seguente la Pasqua, acciocchè questi il significassero poi a' lor suffraganei.

L'anno 401. a' 13. di Settembre se ne tenne un altro nell'Affrica, e ci si trattò della maniera più utile per ricondurre i Donatisti alla Chiesa. Mandaronsi da questo Conc. deputati a Papa Anastasio per fargli vedere la necessità di ricevere i Cherici Donatisti nel loro luogo.

† AFFRICA (Conc. d') del 402. tenuto a Milevi, in cui oltre più altri punti si trattò della promozione al Vescovado, e si stabilì, che 'l nuovo Vescovo prenderebbe dall'ordinante una lettera, in cui sarebbe notato il giorno, e 'l consolato della sua ordinazione.

Altro del 403. in Cartag. dove fu stabilito d'invitare i Donatisti a trovarsi co' Cattolici per esaminar le ragioni, che li separavano dalla comunione.

Altro pur tenuto in Cartagine l'anno 404. (altri il mettono nel 405.) Fu ordinato d'implorare il braccio Imperiale contra i Donatisti, che fossero dinunziati per le loro violenze.

Altro in Cartag. l'anno 407. li 13. Luglio sopra la celebrazione de' Concil., sull'andate de' Vescovi alla Corte, sopra l'erezione di nuovi Vescovati, e su' Donatisti convertiti. Furono ancora deputati i Vesc. Vincenzio, e Fortunaziano all'Imperadore contra i Pagani, e gli Eretici. La qual deputazione tuttavia altri attribuiscono ad un nuovo Concilio del 408.

Altro di più di 200. Vesc. in Cartag. l an. 418. nel quale si decisero nove articoli di dogma contro de' Pelagiani. S. Agostino ha stesi questi articoli. Vi furon fatti ancora dieci Canoni contro de' Donatisti.

Altro in Cartag. del 419. al quale fu ancor presente Faustino Legato del Papa. Fu trattato per occasione del Vesc. Apiario, il quale aveva appellato al Papa, degli appelli a Roma; e perchè Faustino citò i Canoni del Concilio di Sardica col nome del Conc. Niceno, nacquero alcune contese co' PP. Affricani, i quali ignoravano questi Canoni Niceni, e si spedì a C. P. e in Alessandria per averne

ne i veri atti. Si rinnovarono in questo Conc. 36. Canoni già fatti dianzi. Il ventesimo quarto contiene il catalogo delle Scritture attribuito ad altro Conc. Cartagin. del 397., interamente conforme al nostro.

Altro di Cartag. nel 425. o seq. in cui Apiario ristabilito dal Papa confessò i suoi delitti. Da questo Conc. Fu scritta a Papa Celestino la celebre lettera sugli appelli degli Affricani al Papa, di cui i nimici della Chiesa Romana fanno a torto tanto trionfo.

Altro d' Affirica nel 525. in materia di disciplina.

Altro generale di n. 17. Vesc. in Cartag. nell' anno 535.; da cui fu chiesta a Giustiniano Imp. la restituzione de' diritti, e beni delle Chiese d' Affrica usurpati da' Vandali.

Più Concilj furono nel 646. tenuti in Affrica contro de' Monoteliti; siccome l' anno precedente erasi avuta nell' Affrica stessa la conferenza di S. Massimo Abate, e di Pirro di C. P. in presenza di Gregorio Patrizio, e d' alcuni Vescovi.

AFRANIO, cel. Poeta comico lodato da Cicerone per la sottigliezza dell' ingegno, e l' eleganza dello stile; ma biasimato da Quintiliano per aver inserito nelle sue Commedie, * delle quali ci restano alcuni frammenti *, concetti capaci a corrompere la gioventù. Vivea egli 100. an. in circa av. G. C. non bisogna confonderlo con Quinziano Afranio, che fu fatto morire da Nerone, essendo entrato in quella famosa congiura che costò la vita a Seneca.

AFRICANO (Giulio) Stor. eccell. del III. Sec. Aut. di una Cronaca molto stimata. in cui esso contava 5500. anni dalla creazione del mondo fino a G. C. Quest' Op., che più non abbiamo se non nella Cron. di Eusebio, finiva all' anno 221. dell' Era volg. Africano scrisse pure una lettera ad Origene in proposito della Stor. di Susanna, ch' egli riguardava come supposta; ma quegli rispose, che non bisognava rigettare per imprudenza, o per ignoranza, que' Libri, ch' erano ricevuti in tutta la Chiesa. Di Africano si ha ancora una lettera ad Aristide nella quale concilia la contraddizione apparente, che trovasi fra S. Matteo e S. Luca, sopra la Genealogia di G. C.

AFRO [Domizio] celeb. Orat. nat. di Nimes, e Maestro di Quintiliano, disonorò i suoi talenti con aver esercitata in Roma la parte di delatore contro le più qualificate persone, m. l' anno 59. di G. C.

AFTONIO, Rettorico d' Antiochia nel Sec. XI. di cui abbiamo una Rettorica, ed alcune altre Opere.

Alcune sue cose furono tradotte da Orazio Toscanella. In Venezia 1578. *in* 8.

AGABO, AGABUS, Profeta Crist. che predisse la prigionia di S. Paolo, e la carestia che avvenne sotto l' Imp. Claudio.

AGAG, R. degli Amaleciti, che Samuele fece tagliare a pezzi in Galgala verso il 1064. av. G. C.

AGAMENNONE, filio d'Atreo e di Erope, R. di Argo, e di Micenne, Gener. dell' Armata de' Greci nell' assedio di Troja, fu costretto a sacrificare a Diana Ifigenia sua figlia, e a rendere ad Achille Briseide, che gli aveva rapita. Fu assassinato da Egisto verso il 1183. av. G. C. mentre rientrava ne' suoi Stati. Oreste suo figlio vendicò la sua morte.

AGAPIO, Monaco Greco del mon-

monte Ato, Autore di un Libro molto stimato da' Greci, intit. *La Salute de' Peccatori*, stamp. in Venezia nel 1641. e 1664. Egli è in greco volgare, ed ivi insegnasi chiaramente la Transustanziazione.

AGAPITO I., eletto Papa il 28. Aprile del 535. Segnalossi per la sua costanza, mentre volendo l'Imp. Giustiniano I. obbligarlo a comunicare con Antimo Patr. di C. P., ch' era Eutichiano, minacciandogli l'esilio: *Io credea*, rispose Agapito, *di aver trovato un Imp. Cattol., ma a quel che veggo mi trovo a fronte un Domiziano: sappiate però, che non temo le vostre minaccie*. Questa generosa risposta fu cagione, che Antimo fosse deposto. Agapito m. alcuni giorni dopo nel 536. Vi sono di esso molte Epistole.

AGAPITO II. successe a Marino, o sia Martino II. nel 946. Si distinse per lo suo zelo e per la sua virtù, chiamò a Roma l'Imp. Ottone contro Berengario II. che volea farsi Re d' Italia, ed accomodò la controversia insorta fra la Chiesa di Lorcha, e quella di Salisburgo, circa il diritto di Metropoli. M. nel 956. Giovanni XII. gli succedette.

AGAPITO, Diacono della Chiesa di C. P. nel VI. Sec. è Aut. di una Lettera eccell. indirizzata a Giustiniano, in cui dà a questo Pr. salutari avvisi per regnare da Princ. Cristiano.

AGAR, Egizia, Madre d' Ismaele, e Serva di Abramo, e di Sara verso il 1910. avanti G. C.

AGASICLE dotto R. di Sparta verso il 650. av. G. C., fece fiorire la pace nelli suoi Stati. Avendogli non so chi domandato come poteva un Principe vivere in sicurezza: *Col trattare*, rispose, *i suoi Sudditi come un padre tratta i suoi figliuoli*.

AGATA, S. Verg. di Palermo, di nobil casato, e di una gran bellezza, non volendo corrispondere alla passione di Quinziano, Gover. di Sicilia, fu sì barbaramente tormentata per suo comando, ch' ella m. in prigione verso il 258. di G. C.

Consumò il Martirio in Catania. I Catanesi pretendono contra i Palermitani, che sia lor Cittadina. Le sue princip. Reliquie si conservano in Cremona nella Ch. Collegiata a Lei dedicata, e fra di esse la più rimarchevole è una Tavola di Marmo, che, giusta la tradizione, copriva la Sepoltura della S. Mart., soggetto di molte quest.

AGATARCHIDE, celeb. Stor. Greco, nat. di Gnido, verso il 180. av. G. C. Egli è il primo che ha data la descrizione del Rinoceronte.

AGATARCO, di Samo, famoso Pittore, che ad intimazione di Eschilo, si pose il primo ad abbellire la Scena, secondo le regole della prospettiva, verso il 480. av. G. C.

AGATIA, *lo Scolastico*, cel. Stor. Greco di Mirina, esercitava la professione di Avvocato in Smirna nel Sec. VI. Le sue Opere sono state trad. in Fr. dal Presidente Cousin.

AGATOCLE, fam. Tiranno di Sicilia, figlio di un Vasajo di terra di Reggio di Calabria, riportò molte vittorie sopra i Cartaginesi, e fu avvelenato da Arcagato verso il 290. av. G. C.

Essendo assediato in Siracusa da' Cartaginesi condotti da Amilcare tentò la più ardita impresa, che si legga nella Storia. Lasciato suo Frat. Antandro con una parte delle Truppe alla difesa della Città, con un' altra egli fece vela co' suoi due figl. Arcagato, ed Eraclide con soli 50. Talenti, sbarcò nell' Africa, incendiò le sue navi per togliere la spe-

speranza del ritorno alle sue genti, e con un' incredibil rapidità di strepitose vittorie ridusse in sì fatte angustie Cartagine stessa, che i Cartaginesi furon costretti di richiamare in loro soccorso Amilcare dall' Assedio di Siracusa, che rimase in questa maniera interam. liberata. I Romani colla spediz. di Scipione in Africa dopo le sconfitte rilevate da Annibale con una risoluz. ugualmente ardita liberarono l' Italia da' Cartaginesi.

„ AGATONE, Poeta Tragico Si-
„ ciliano nacque in Lentino; e
„ fu celebre altresì nella Comi-
„ ca; onde compose non meno
„ delle Tragedie, che delle Com-
„ medie, delle quali però non
„ n' abbiamo, che alcuni passi.
„ Vogliono alcuni, ch' egli fosse
„ stato a scuola da Socrate, e
„ Platone; ma altri ammettono
„ un altro Agatone per Filosofo
„ diverso da costui.

AGATONE [S.] n. di Palermo,* comechè altri facciano d' altro paese della Sicilia * Rel. Benedettino, che successe a Dono, o sia Domno, e ch' ebbe per successore Leone II. Fu eletto Papa li 11. Aprile del *679*. Condannò i Monoteliti, e m. nel *682*. Egli fu, che fece cessare il tributo che la S. Sede pagava agl' Imperadori nell' elezione di ciascun Papa.

† AGAUNO (Conc. d') nel 523. Il continuo salmeggiamento stabilito in quel Monistero di S. Maurizio ci fu confermato dal Re Sigismondo, da nove Vescovi, e nove Conti.

† AGDE (Conc. d') *Agathense* del 506. al quale S. Cesario Vesc. d' Arles presedette. Vi furon fatti 48. Canoni di disciplina.

AGELLIO (Antonio) Canon. Reg. [* anzi Cherico Regolare] nato in Sorrento nel 1532. poi Vescovo d' Acerno nel 1593. m. nel 1608. * Ha lasciato varj dotti Commentarj sopra i Salmi, e sopra altri Libri della Sacra Scrittura. * Tradusse anche dal Greco alcuni libri di S. Cirillo Alessand. e una pistola di Proclo. Ebbe pur mano nella correzione della Volgata, e nella version latina de' LXX. pubblicata da Flaminio Nobili. *

AGESSANDRO, di Rodi, celeb. Scultore, sotto Vespasiano, fece con 2. altri Scultori il famoso gruppo di Laocoonte.

AGESILAO II. Re di Sparta figlio d' Archidamo, fu sollevato al Trono in pregiudizio di Leotichide. Riportò una cel. vittoria sopra Tisaferno, Gen. de' Persiani, sconfisse i Tebani ed i loro alleati a Coronea, vinse gli Achemeni, e s' impadronì di Corinto. M. nella Cirenaica verso il 356. av. G. C. in età di 84. an. dopo di averne regnato 41. Agesilao era piccolo, zoppo, e di cattivo aspetto; ma valoroso, vigilante, sobrio, e regolato ne' suoi costumi. Vietò che se gl' innalzassero statue, non volendo altri monumenti della sua gloria, che le sue belle azioni. Cinisca sua sorella ammaestrò cavalli ella medesima, ad insinuazione di Agesilao, entrò nell' Aringa, e fu la prima donna che riportò il premio ne' giuochi Olimpici.

Nell' intimar l' ordine all' Esercito Spartano di ritornar nella Grecia, lasciando interrotto il corso delle sue vittorie contro i Persiani disse, che il Re di Persia avea spedito 30. m. Arcieri in Grecia contro Sparta, volendo intendere 30. m. Darici (moneta d' oro del valore di circa due Scudi d' oro de' nostri, che avea l' impronta d' un Arciere) co' quali avea corrotte, e impegnate contro i Lacedemoni l' altre Città Greche per fargli una di-

C 2 ver-

versione. Egli fu il primo, che insegnò, ed aprì la strada nell' Asia a' Greci, che poi vi penetrarono con Alessandro, del quale si può dire il Precursore.

AGESIPOLI I. Re di Sparta collega di Agesilao II., devastò l' Argolide, ruinò Mantinea, e saccheggiò il paese degli Olintii. M. in quest' ult. spedizione verso il 380. av. G. C., e fu imbalsamato col mele, giusta il costume de' Lacedemoni. Agesipoli che gli succedette, e rimarcab. per i suoi Apoftegmi.

„ AGETA (Gaetano Niccolò)
„ Dottor Napoletano fiorito nel
„ secolo passato XVII. lasciò tra
„ l' altre opere: *Fori Feudalis Epi-*
„ *tome*, e le *dotte addizioni a*
„ *Moles &c.*

AGGEO [in Ebr. *allegrezza*] uno de' 12. Prof. min. Predisse agli Ebrei verso il 520. av. G. C., che il secondo Tempio sarebbe più illustre del primo; con che dinotava la venuta di G. C. Vengono ad esso attribuiti alcuni Salmi.

„ AGHIRRE (Diego de) Sici-
„ liano s' acquistò nel secolo non
„ meno in Palermo, che in Ro-
„ ma coll' avvocare alta stima,
„ e sotto Innocenzo XI. fu Let-
„ tore nella Sapienza. Ma non
„ lasciò, che alcuni Comenti sul-
„ le Istituta civili, e canoniche.

AGIDE II., Re di Sparta, distrusse l' Argolide, e segnalossi nella guerra del Peloponneso. Solea dire *ch' egli trovava molto infelici gl' invidiosi, poichè la felicità degli altri li tormentava come se fosse una loro propria disgrazia*. Un Oratore dopo una lunga aringa, avendogli dimandato che risposta volea dare a' que' che l' aveano mandato: *Dì loro*, rispose Agide, *che tu hai durato fatica a finire, ed io ad ascoltarti*. M. verso il 397. av. G. C.

AGIDE IV., Re di Sparta, disegnò di ristabilire l' ant. disciplina di Lacedemone, di abolire i debiti, e di rendere comuni le sostanze degli abitanti, secondo le leggi di Licurgo; ma i ricchi, le donne, e Leonida, suo collega, vi si opposero. Fu egli strangolato per comando di un Eforo verso il 280. av. G. C.

AGILE [S.] figlio d' Agnoaldo, uno de' princip. Signori della Corte di Childeberto II. Re di Austrasia, fu allevato nell' Abbazia di Luxevil, ove abbracciò la vita Relig. Qualche tempo dopo i Vesc. lo scelsero per andar a predicare il Vangelo agl' Infedeli, cominciando dal Paese di Vesges sino in Baviera. Al suo ritorno fu eletto Abate di Rebais, ove morì nel 650.

AGILEO (Arr.) uomo letter. nat. di Bolduc, versatissimo nella lingua Greca, m. nel 1505. in età di 62. anni. Egli ha tradot. il *Nomocanon* di Fozio.

AGILULFO, Duca di Torino, e Re de' Longobardi, m. nel 616. dopo di aver sottomessa tutta l'Italia, fuori che Ravenna.

„ AGLIATA [Francesco] Pa-
„ lermit. figliuolo del Principe
„ Villafranca fiorì nel passato se-
„ colo XVII. ed i suoi componi-
„ menti, ch' abbiamo col tit. di
„ canzone Siciliane, mostrano,
„ ch' e' fu in Poesia versatiss. Nel
„ Secolo XVI. Gherardo Agliata,
„ ma di diversa famiglia di quel-
„ la di Francesco, scrisse anche
„ alcune rime, che si leggono fra
„ quelle degli Accademici Accesi
„ di Palermo. Ma costui non è
„ da confondersi con quello, che
„ fu Protonotario di Sicilia in
„ tempo di Alfonso, e Giovanna
„ II. di cui si trovano certe Al-
„ legazioni.

AGNANO (S.) II. Vescovo di Or-

Orleans, chiese l' ajuto di Ezio contro Attila, e m. nel 453. Raccontasi che sul principio del suo Vescovado, avendo guarito il Governat. della Città, questi gli accordò la libertà di tutti i prigionieri; ed è in memoria di tale azione, che i Vesc. d' Orleans hanno diritto nel giorno del loro ingresso di liberare tutti i delinquenti.

" AGNELLO da Ravenna scrisse nel Sec. IX. le vite de' Vescovi, e Arcivescovi della sua Città. Ma come era egli nemico del Pontefice, e Scismatico per lo Scisma tra la Chiesa di Ravenna e la Romana, e l'avolo di suo padre condotto a Roma con altri nobili di Ravenna, che conspirato aveano contro il Pontefice Paolo I. v' era morto in prigione, riempì questo lib. di favole, sparse in tempo dello Scisma nel Popolo. Tale è l' erezione ch' e' dice di Ravenna in Metropoli fatta dall' Imperadore Valentino III. ed il Pallio trasmesso dal medesimo, e dagli altri Imperad. agli Arcivescovi di Ravenna. Il P. Ab. Bacchini Benedett. che fu il primo a pubblicarlo in questo Secolo XVIII. cavatolo dalla Biblioteca della casa d' Este lo arricchì di dotte annotazioni, ed erudite. Non è da confondersi, come fa il Moreri, questo Scrittore, che fu detto propriamente Andrea, e fu prima Abate, o vogliam dire Rettore della Chiesa di S. M. *ad Blachernas*, detta oggi S. M. di Palazzuolo, e poi di quella di S. Bartolommeo, e finalmente Canonico della Cattedrale di Ravenna, con l' Arcivescovo Agnello, che visse in quella Città nel VI. Secolo; e di cui forse è quella lettera indirizzata a un certo Armenio citata dal Moreri, che si legge nella Biblioteca de' Padri: *De ratione fidei*. *Desiderio Spreti* nel 1460. in un picciolo comentario della grandezza, rovina, e ristorazione di Ravenna, e dopo il Vossio nella Storia Latina, cade nello stesso errore, ch' il Moreri.

AGNESE [S.] Vergine cel., che nell' età di 12. in 13. anni soffrì il martirio in Roma verso il 303. di G. C.

AGNESE SOREL: Vedi Sorel.

" AGNESI (Astorgo) Cardinale, cui Sigonio diede il sopranome di Sputinfaccia, si fu Napol. di una famiglia molto nobile. Martino III. per la sua dottrina lo creò Vescovo d' Ancona, e gli diede altresì il Governo della Marca; ed Eugenio IV. quel di Bologna, con farlo passare dalla Cattedrale d' Ancona in quella di Benevento; e non guari appresso Niccolò V. lo creò Cardinale; e si morì nel 1451. in Roma, ove vedesi anch' oggi la sua Tomba nella Chiesa della Minerva.

" AGNIFILO (Amicio) Cardinale, fu di una famiglia molto feconda di grandissimi uomini. Egli insegnò il dritto Canonico in Bologna, dove avea fatto il corso de' suoi studj. Non guari appresso ebbe un Canonicato in Roma nella Chiesa di S. M. Maggiore, e per l' alta stima in cui era presso tutti, Alfonso e Ferdinando Re di Napoli lo scelsero per un de' lor Consiglieri. Pio II. lo nominò Vescovo dell' Aquila, e Paolo II. lo creò Cardinale nel 1467. e morì nel 1476. Urbano Felicio vuole, che fosse nativo dell' Aquila; ma l' Ughellio, Girolamo Garimperto, e alcuni al-

„ tri lo fanno della Rocca di mez-
„ zo in Abruzzo ultra. Egli leg-
„ gesi in ottava rima la cattività
„ di Giuseppe, ed il caso di Lu-
„ cifero di un altro Amicio Agni-
„ fio della stessa famig. fiorito
„ forse molto tempo dopo.

„ AGOLO (Gabriele d') Ar-
„ chit. Nap. fiorì nel 1480. Il Pa-
„ lazzo del Duca di Gravina, la
„ Chiesa dell' Egiziaca, e quella
„ di S. Giuseppe furono sue ope-
„ re, e morì circa il 1510.

AGOBARDO, Arcivesc. di Lione, uno de' più dotti Prelati del IX. Secolo, fu deposto nel Conc. di Thionville nel 834. per ordine di Lodovico *il Buono*, ma essendo ritornato in sua grazia fu ristabilito, e mor. nel 840. Agobardo scrisse contro Felice d'Urgello, condannò i duelli, la prova del fuoco, e dell'acqua, e fece un' Opera per provare, che non sono gli Stregoni ch' eccitano le tempeste. I suoi scritti furono pubblicati nel 1606. da Papiro Masson, che li trovò da un Legatore di Libri di Lione, in procinto di stracciarli. Il Sig. Baluzio ne ha data una miglior edizione nel 1666., con varie note.

„ AGOCCHI (Giambattista)
„ Arcivesc. di Amasia dottiss. e di
„ cospicua famigl. Bolognese, fra-
„ tello del Cardinal Girolamo
„ Agocchi, e nipote del Cardinal
„ Filippo Sega; visse sotto il Pon-
„ tefic. di Greg. XV. di cui fu Se-
„ gret. di Stato, e nel 1620. fu
„ Nunzio in Venezia, ma morì
„ nel 1631. nella Motta. Egli
„ scrisse al Canonico Bartolom-
„ meo Dolcini una lett. risponsi-
„ va intorno all' antica fondazio-
„ ne, e dominio della Città di
„ Bologna impress. nel 1638. da
„ Domenico Dolcini nip. di quel
„ Bartolommeo con Tratt. delle Co-
„ mete, e delle Meteore, e altre op.

AGORACITO, di Paro, celebre Scultore, che fece la bella Venere *di Ramno*, verso il 448. av. G. C.

„ AGOSTARICCI [Gio:] Amal-
„ fitano molto dotto non meno
„ in Medicina, che in Legge,
„ compilò sotto i Re Angioini il
„ libr. delle Consuetudini della
„ sua Patria, e morì nel 1282.

„ AGOSTINI (Niccolò degli)
„ Veneziano, e non Ferrarese co-
„ me altri vogliono, visse nel
„ XV. sec. e fu eccell. in Poesia;
„ egli aggiunse 3. altri lib. all'Or-
„ lando del Bojardo; scrisse in ot-
„ tava rima li successi bellici del-
„ l'Italia nel 1500. fino al 1521.
„ le Metamorfosi ec.

AGOSTINO (S.) uno de' più ill. e de' più scienziati Dottori della Chiesa, nato in Tagaste il 3. Nov. 354, era figl. di Patrizio, e di S. Monica. Fece i suoi studj in Tagaste, in Madaura, ed in Cartagine, ove da un illegittimo commercio ebbe un figlio chiamato *Adeodato*, prodigio d'ingegno, m. di 16. anni. Abbracciò dipoi il Manicheismo, e professò la Rettorica in Tagaste, in Cartagine, in Roma, e finalmente in Milano. In questa Città essendo andato per curiosità ad udire i Sermoni di S. Ambrogio, fu commosso a tal segno, che risolvette di convertirsi; le lagrime di S. Monica contribuirono alla sua conversione. Fu battezzato in Milano da S. Ambrogio nel 387., rinunziò alla sua professione di Rettorico, e ritornossene a Tagaste. Arrivato che vi fu, distribuì le sue sostanze a' Poveri, e visse in comunità con alcuni suoi amici. Tre anni dopo, essendo andato ad Ippona per convertirvi un uomo di qualità, Valerio che n'era Vesc. l'ordinò Sacerdote, non ostante la sua ripugnanza nel 391., e gli per-

permise di predicare in sua presenza contro il costume de' Vesc. d' Afr. Fu allora che S. Agostino stabilì in Ippona una comunità di persone scielte, che vivevano in comune senza posseder niente di proprio. Nel 393. spiegò il Simbolo della Fede in un Conc. tenuto in Tagaste, con tanto sapere, che i Vescovi lo riputarono degno di maggior dignità. Fatto Vescovo nel 395. visse in comunione co' Chierici, ed adempì tutti i doveri dell' Episcopato. Combattè i Donatisti, i Manichei, i Pelagiani, ed i Semipelagiani: instruì il suo popolo colle continue sue Prediche, sollevò i Poveri, e mantenne la disciplina in molti Conc. Morì finalm. in Ippona, mentre quella Città era assediata da' Vandali, il 28. Ag. 430., di 76. anni. Le sue opere principalm. quella della Città di Dio, e quelle in favore della Grazia di Dio gli hanno acquistata una gloria immortale. Vi si vede una vastità d' ingegno, una aggiustatezza, e penetrazione, una forza, ed una energia ammirabile. La miglior edizione e quella de' Benedettini, XI. Tomi *in fol.* * ristampata con un appendice da G. Glerc in Amsterdam, e poi in Venezia con qualche giunta. *

I libri della Città di Dio furon tradotti da Fra Jacopo Passavanti, *e stamp. in fogl. senza nome di Stampatore, e di luogo, e di Traduttore. Quelli della* Predestinaz. de' SS., del Bene della perseveranza *senza nome di Tradutt. in Brescia per* Lodovico Brittannico 1537. *Del bene* della perseveranza *fu anche tradotto da* Lodovico Domenichi. *In Venezia* 1544. *in 16. Delle* sue Conf. *vi sono due traduz. in Ital.* 1. di Vincenzo Buondi, *Venezia da* Bolognino Zaltieri 1564. *in* 4. 2. *di* Giulio Mazzini *Brescia*-*no con alcune annotaz. in Roma Tipograf. Medicea per* Jacopo Luna 1595. * e Milano 1630. * *in* 4. *Dello* Spirito, e della Lettera *Venez.* 1543. *in* 8. *e la* Supposta Regola *colla spesiz.* di Ugo di S. Vittore *in Venez.* 1561. in 4. *piccolo, e in Firenze* 1613. *in* 4. *sono traduzioni d'* Anonimo. * Ci ha altre traduzioni d' altre opere del S. Veggasi la Biblioteca de' Volgarizzatori compilata dall' Argelati, dalla quale s' impara, che la stampa qui sopra citata del 1561. non è di data sicura. *

AGOSTINO (S.) Appostolo d' Inghilterra, primo Arcivesc. di Cantorbery, nel VI. Sec. era Priore del Monastero di S. Andrea, Ord. di S. Benedetto in Roma, allorchè fu mandato in Inghilterra da S. Gregorio *il Grande* nel 596. convertì il Re Etelberto; fu ordinato Vesc. da Virgilio Vesc. d' Arles, e battezzò il giorno di Natale 10000. persone. Fece la sua residenza in Cantorbery, che così divenne la Metropoli d' Inghilterra, stabilì molti Vesc. nelle Città, e morì il 26. Maggio 607.

AGOSTINO (Antonio) Arciv. di Tarragona, ed uno de' più dotti del suo Sec. era di Saragoza, figlio d' Antonio Agostino, Vice-Cancell. d' Arragona, e di Elisabetta Duchessa di Cardona. Si rese versatissimo nella Legge Civ., e Canonica, nelle Belle Lett. nella Stor. Eccl. nelle Lingue, e nell' Antichità sacra e prof. ec. Fu Uditore di Rota, poi Vesc. d'Alife, indi di Lerida, e comparve con solennità nel 1562. al Conc. di Trento. Gli fu conferito l' Arcivesc. di Tarragona nel 1574. ove m. nel 1586. di 68. anni. Vi sono di lui moltissime opere la maggior parte stampatissime. La più considerabile è la *correzione di Graziano*, di cui Baluzio ha dato un'

un' eccell. edizione nel 1672. colle note.

Tra le altre sue opere sono anche stimat. i Discorsi sopra le medaglie divisi in 11. Dialoghi tradotti dallo Spagnolo, e stamp. in Roma 1592. in 4., da Ascanio Girolamo Donangeli colle medaglie intagliate in Roma. Non vi è però al fine l'originale Spagnolo, come si dice esservi nel Frontespizio. Gli stessi sono stati anche tradotti in Italiano da Ottaviano Sada, e stamp. in Roma da Filippo Rossi 1648., e 1650. in fogl. ma le medaglie sono intagliate in legno l'ediz. è accresciuta. * e in Latino dal P. Andrea Schotto Ges., che vi aggiunse un Dialogo *de prisca Religione, Diisque gentium*, Anversa 1654. *

AGOSTINO (Patrizio) Picolomini, vedi Patrizio.

„ AGOSTINO (Prospero di) „ Nap. ma originar. da Spagna, „ fiorì nel XVI. sec.; e scrisse le „ Aggiunte alla Somma del bul- „ lario di Stefano Quaranta im- „ press. in Ven. presso il Giunta „ 1607. in 4. Giuseppe d' Agostino „ Gesuita Palermitano fiorì nel Se- „ colo XVII. seguente, e lasciò un „ comento nella prima parte del- „ la Somma di S. Tommaso, e al- „ cuni altri Tratt. in Teolog.

„ AGRAZ (Antonio) nacque „ in Palermo nel 1640. e fu figlio „ del Presid. del Patrimonio di Si- „ cilia, Alfonso Agraz Spagnuo- „ lo, e per la sua dottrina si ac- „ quistò la grazia non meno di „ Pier d' Arragona Vicerè di Nap. „ che di Clemente IX. e X. Scris- „ se *Ranvini Epit. Pontif. Roman., & S. R. E. Cardinal. auctum*, „ *notisque illustr. in fol. Museum* „ *Siculum, sive de veter. Siciliæ* „ *Scriptor. Siciliam Norman. Suevam, & Aragon. vol. 3.* oltre „ altre opere; e morì nel 1672.

AGREDA, (Maria d') cel. Religiosa Francescana Spagnuola, Superiora del Convento dell' Immacolata Concezione, in Agreda, ov' ella morì nel 1665. in età di 63. anni. Il suo Libro intit. *La mistica Città di Dio*, ch' è una vita della B. V. fece molto strepito, e fu condannato nella Sorbona nel 1697. * Ma altri l' hanno egregiamente difeso. *

„ AGRESTA (Apollinare) del- „ la Terra di Mammola in Cala- „ bria, Abbate, e Procurat. Gene- „ rale della Relig. di S. Basilio, „ scrisse la vita di quel Santo e „ quella di S. Gio: Therisi. Pres- „ so che allo stesso tempo Gio: „ Domenico Agresta Napol. pub- „ blicò alcune sue Rime con al- „ cune altre d' altri ill. insigni „ Napol.

AGRICOLA, (Gneo Giulio) nat. di Frejus, e Governat. della Gr. Bretagna per i Romani, si rese famoso per le sue imprese. Sottopose la Scozia e l' Ibernia a' Romani, dopo di aver vinto Galgacio Gen. degl' Inglesi in battaglia ordinata. L'Imperadore Domiziano geloso del merito di questo gr. uomo, gli niegò gli onori del Trionfo, e se ne disfece col veleno verso il 93. di G. C. Tacito genero di Agricola ne fa un gran Elogio, e compiange la sua morte in una maniera molto patetica.

AGRICOLA, (Rodolfo) celeb. Prof. di Filof. in Idelberga, nato in Bafflon vicino a Groninga nel 1442., egli è uno di que' che fecero rinascere il gusto delle Belle Lettere in Germania; e ne' Paesi Bassi. Viaggiò molto, e fecesi da per tutto degli ammiratori, e degli amici. Morì in Idelberga nel 1485., e fu sepolto vestito da Minor Osservante. Le sue opere sono state stampate in Colonia nel 1539. Vi sono molte altre persone cel. di questo nome.

AGRI-

AGRICOLA, (Giorgio) Med. Ted, nato in Galucben nel 1494. fuperò tutti gli Antichi nella cognizione de' Metalli, e degli Animali sotterranei, e mostrò la strada a' moderni. Ebbe molta avversione per gli errori di Lutero, e morì buon Cattolico in Chemnitz il 21. Novemb. 1555.

AGRICOLA (S.) *Agræculus*, Vesc. di Chalons, nel VI. Sec. Si distinse per la sua civiltà, la sua virtù, le sue mortificazioni, e la sua eloquenza.

„ AGRIPPA (Cammillo) Mi- „ lan. Ingegniere molto perito, fio- „ rì in tempo di Sisto V. onde ste- „ se un suo parere intorno la Gu- „ glia Vaticana eretta nella Piaz- „ za di San Pietro, stamp. in Ro- „ ma nel 1583. per lo Zanetti; „ e vedesi di lui anche una me- „ daglia di bronzo con la sua ef- „ figie fino a mezzo busto, e col „ motto: *Camillus Agrippa Ant.* „ *F.*; cioè *Antonii Filius*, nel cui „ rovescio scorgesi la virtù in abi- „ to militare, che a viva forza „ afferra la Fortuna tutta nuda „ pel ciuffo, la quale tenendo una „ vela spiegata nella sinistra fug- „ gir vorrebbe dalle mani di lei „ col motto: *velis, nolisve*; e die- „ tro a tali figure osservasi la pian- „ ta della Guglia.

„ AGRIPPA (Castore) Scrit- „ tore Ecclesiastico del secondo „ secolo visse in tempo dell' Im- „ perador Adriano. Egli scrisse „ contro i Trattati, che l' Ere- „ siarca Basilide avea pubblicati, „ un' opera con molto spirito, del- „ la quale noi non abbiamo nul- „ la; ma Eusebio, Geronimo, ed „ altri antichi ne fanno lodevole „ rammemorazione.

AGRIPPA (Cornelio) nato in Colonia di un' ill. famiglia il 14. Sett. 1486., dopo d' essersi segnalato nell' armi, si acquistò un gr. nome nella Letteratura; era dotto in Teol., in Med., ed in Giurispr. Presso gli schiocchi passava Per un gr. mago, benchè l' estr. sua povertà facesse vedere il contrario. Agrippa scrivea bene, ed era erudito; ma si dilettava di sostenere Paradossi. Compose un Trat. *dell' eccellenza delle Donne sopra gli Uom.* per entrare in grazia a Margarita d' Austria Governatrice de' Paesi Bassi, la quale gli fece dare il titolo di Storiografo dell' Imp. suo fratello; in Francia fu imprigionato, per avere scritto contro Luisa di Savoja, madre di Franc. I. Rimesso che fu in libertà, andò a Granoble, dove m. nel 1535. Le sue Opere sono stampate in 2. vol. in 8. La più stravagante opinione ch' egli abbia sostenuto, è, che il peccato d' Adamo non sia stato altro, che il commercio carnale di Adamo con Eva; e non è niente meno ridicolo quanto dice del Serpente seduttore. La più consider. fra le sue Opere è il suo Tratt. *della vanità delle Scien.*, *e dell' eccelleza della parola di Dio*, in cui prende a provare questo paradosso, che non v' ha cosa più pericolosa per la vita degli uom., e per la salute delle anime loro quanto le scienze, e le arti.

Evvi una traduz. in Ital. della Vanità delle Scienze di Lodovico Domenichi *in Venezia* 1549. *in* 8. *senza nome di Stampatore*.

AGRIPPA (Erode) figlio di Aristobolo, e di Berenice, nipote di Erode *il Grande*, fece in Roma spese tanto eccessive, che trovossi carico di debiti; e se ne fuggì in Idumea, dove Cipros sua moglie diedegli del danaro; ritornato a Roma, Tiberio lo fece mettere in prigione; ma ne sortì 6. mesi dopo per ordine di Caligola, che gli diede una catena d' oro tan-

tanto pesante come quella di ferro ch' egli avea portata nella prigione, e diedegli il Regno di Giudea l' anno 37. di G. C. Egli fece morire ingiustamente S. Giacomo, ed imprigionare S. Pietro. Finalmente insuperbito per le eccessive adulazioni degli Ebrei, m. oppresso da dolori violenti, e roficato da vermi l' anno 7. del suo Regno, il 54. della sua età, ed il 43. di G. C.

AGRIPPA II. figlio del preced. ed ult. Re de' Giudei, succeste a suo Zio; ma l' Imper. Claudio gli tolse il Regno, e diedegli altre Prov. in iscambio. Nerone vi aggiunse 4. Città. E fendosi gli Ebrei sollevati, Agrippa unì le sue forze a quelle de' Rom., e fu ferito nell' assedio di Gamala. Trovossi pure all' assedio di Gerusalemme con Tito, e m. sotto Domiziano verso il 94. di G. C. Fu alla presenza di questo Pr. e di sua sorella Berenice, con cui si sospettava ch' egli avesse un commercio incestuoso, che S. Paolo perorò la sua causa in Cesarea.

AGRIPPA (Marco Vipsanio) Conf. Rom. favorito, e genero di Augusto, sollevossi col suo valore alle prime dignità dell' Imp. Era uno de' più prudenti Capitani del suo Secolo. Augusto a lui doveva l' Imp. del Mondo per le vittorie, che riportò sopra Marc' Antonio, e sopra il giovine Pompeo. Quest' Imp. avendolo consultato, Agrippa lo consigliò a ristabilire la Repub., ma Mecenate altro amico d' Augusto fu di parer contrario. L' Imperat. seguì quest' ult. consiglio, e destinò Agrippa per suo successore; ma questo Console m. prima d' Augusto 2. anni in circa av. G. C. Fu egli che in Roma fece fabbricare il Pantheon, in oggi S. Maria della Rotonda.

AGRIPPA (Menenio) Console Roman. verso il 502. av. G. C. vinse i Sabini, e coll' apologo dei membri del corpo umano, e dello stomaco acquietò la rivoluzione del popolo, che oppresso da' debiti, e dalla miseria, erasi ritirato sul Monte Sacro. Questo Console non ostante li gr. suoi impieghi, m. così povero, che il popolo Romano fu costretto a fargli la spesa de' funerali.

AGRIPPINA, figlia di Germanico, sorella di Caligola, madre di Nerone, aggiungnea alla bellezza uno spirito delicato: qualità ch' ella fece servire alle sue dissolutezze, ed alla sua ambizione. Fu ella maritata 3. volte; l' ultima all' Imp. Claudio suo Zio, che avvelenò per far regnare Nerone. Venendole detto, che questo Pr. un giorno la farebbe m. *Non importa, ella rispose, ch' egli mi uccida, purchè egli Regni.* Quanto le avean predetto, avvenne. Nerone mandò guardie per ucciderla, e mentre il Centurione l'inseguiva colla spada alla mano, Agrippina, mostrandogli il suo seno, esclamò: *Ferisci tosto questo seno, poichè questo è stato il primo che ha portato un mostro, qual' è Nerone.* Fu ella che diede il suo nome a Colonia, ch' ella fece ingrandire, e ch' essi chiamò la *Colonia Agrippina*, essendovi nata. Vi sono 2. altre Principesse Roman. di questo nome.

AGRONE Med. di Agrigento, vedi Acrone.

AGUILAR TERRONE DEL CAGNO (Francesco) dotto Vesc. di Lione in Ispagna era di Andukar, e morì il 13. Marzo 1613.

AGUILLONIO (Francesco) celeb. Mat. Gef. nat. di Bruffelles morì il 20. Marzo 1617. in età di 50. anni. Si ha di lui un Trattato d' Ottica ch' è stimato.

AGUIRRE (Giuseppe Saenz d') pio,

pio, e dotto Card. dell' Ord. Benedett. nat. in Lagrogno il 24. Marzo 1630. ; morì in Roma il 10. Agosto 1600., era così modesto, che ritrattò il sistema della probabilità, che da principio avea sostenuto. Le sue opere princip. sono 1. una Storia de' Conc. di Spagna, la quale vien molto ricercata. 2. una collezione de' Conc. della medesima nazione. 3. una Teol. in 3. vol. cavata dalle opere di S. Anselmo.

AGUIRRE (Michele) cel. Giureconsl. nat. della Diocesi di Pamplona, morì nel 1588.

AJACE, figl. d' Oileo, Re de' Locriani, era agile e molto esperto per tirar d'arco. Dopo il saccheggio di Troja, avendo egli violata Cassandra nel Tempio di Minerva, la Dea, dice la favola, fece perire la Flotta di questo Princ., e lo fulminò.

AJACE, figlio di Telamone, e Re di Salamina, era, dopo Achille, il Princ. Greco più valoroso, e collerico. Combatte contro Ettore, e fece azioni di un coraggio straordinario. Trasportato dal furore, perchè la contesa intorno alle armi di Achille era stata decisa a favore di Ulisse, si buttò sopra le greggie del campo, e ne fece un orribil macello, credendo di sacrificare i Greci alla sua vendetta; ma dopo avendo riconosciuto il suo fallo, si trafisse colla spada fatale, che avea ricevuta da Ettore.

AJALA (Gabriele) dotto Med. del Sec. XVI., era d' Anversa, parente di Baldassare Ajala, che ha scritto sopra la disciplina militare.

AJALA (Giò:) Vedi *Intcrian di Ajala*.

AJALA (Martino Perez de) nat. in Jeste nella Diocesi di Cartagena, nel 1504. fu mandato in qualità di Teologo al Conc. di Trento dall' Imp. Carlo V. che gli diede il Vescovato di Guadix, indi quel o di Segovia, e finalm. l' Arcivesc. di Valenza. Ajala adempì distintamente tutti i doveri di un Vesc.: tenne spesso de' Sinodi, visitò esattamente la sua Diocesi, e vi fece fiorire la virtù, e le scienze. Morì nel 1566. La sua opera più importante è un Tratt. delle tradizioni Apostoliche.

AIBERTO (S.) Monaco Benedettino nato nel 1060. nella Diocesi di Tournai, fu ordinato Sacerdote da Burcardo, Vesc. di Cambrai, con un' autorità particolare di amministrare nella sua cella i Sacramenti della Penitenza, e dell' Eucaristia, autorità, che gli fu confirmata da Pascale II., e da Innocenzo II., egli non ostante rimandava tutti i Penitenti a' loro Vescovi. Diceva tutt' i giorni due Messe, una per i vivi, e l'altra per i morti. Morì nel 1140. in età di 87 anni.

„ AJELLI (Antonio) Napol. „ de' Chierici Regolari, visse in „ Roma sotto Clemente VIII. Questo Pontefice in ricompensa del„ le virtù sue, e della sua dottri„ na lo fè Vescovo di Acierno „ nel Regno di Nap. ma tenen„ dolo il medesimo occupato in „ gravi affari rinunciò volonta„ riamente il Vescovado, e in „ sconto consegui per lo suo so„ stentamento un' Abbadia, e una „ parte del Palazzo Apostolico in „ Roma per sua abitazione; ove „ in compagnia di alcuni altri at„ tese all' *emendazione della Bib„ bia così Greca, come Latina*; e „ intorno a i *Concilj Generali Gre„ ci, e Latini*; aggiunse al *Con„ cilio Efesino* un' Opera di 5. lib. „ di *S. Cirillo contro Nestorio*. Tra„ dusse l' opera del suddetto San„ to: *De adoratione in spiritu, & „ veritate*; emendò il *Salterio di „ S.Pie-*

„ S. Pietro, secondo la correzio-
„ ne antica fatta da San Girola-
„ mo, e compose anche, *Commen-
„ tar. in Psal. & in divini officii
„ cantica*, *In Habacuc Prophet.
„ commentar. in Lamentat. Jeremiæ
„ commentar.*

„ AJELLO (Matteo) Salerni-
„ tano trovavasi nel 1401. Sene-
„ scallo del Regio Ospizio e Pro-
„ tonotario del Regno di Napoli.
„ Pietro d' Ajello della Città di
„ Salerno dell' Ordine de'Celesti-
„ ni fu Vesc. di S. Angelo de'
„ Lombardi nel 1427.

„ AJELLO (Santo) capo Mae-
„ stro della Reg. Scuola militare
„ di Palermo, circa al 1610. pub-
„ blicò: l' Instruzione degli Ar-
„ tiglieri, di cui si rinvengono
„ più edizioni. Cornelio Ajello
„ della Provincia di Calabria Mi-
„ norita scrisse nel 1628. le Para-
„ frasi sopra il Simbolo di S. Atta-
„ nasio. Jacopo d' Ajello Napo-
„ let. Consigliere di Ferdinan. II.
„ Presid. della Reg. Cam. della
„ summaria sotto Lodovico Re di
„ Francia diè alla luce nel 1506.
„ un Trattato: *De Jur. Adohae*,
„ *Relevii*, *atque Subsidii* impres.
„ in Leone nel 1556. in 8. le
„ Glosse alle costituz. del Regno,
„ e altre opere.

„ AJELLO (Sebastiano) Nap.
„ Filosofo, e Medico visse nel
„ XVI. sec. e stampò nel 1579
„ un discorso sopra l' imminente
„ peste nel Regno Napol. di quel-
„ l' anno; un altro sopra i Ca-
„ tarri: e una composizione poeti-
„ ca in lode di Alberto- Acqua-
„ viva d' Aragona X. Duca d'Atri.
„ Ercole Ajello fiorito nel XVI.
„ secol. fu Ab. di S. Niccolò del
„ Farneto, e lasciò anche un'ope-
„ ra molto pia intitolata, *il Cam-
„ mino Spirituale ec.* impress. in
„ Nap. nel 1605.

AIGNANI, vedi Angriani.

AIGULFO (S.) ovvero Aveul Arcivesc. di Bourges nell' 811. Teodulfo Vesc. d' Orleans gli fa grandi elogj, e gli dà il titolo di Patriarca. M. nell' 835.

AILLAN (Bernardo de Girard Signore di) nat. di Bourdeaux, d' una famiglia nobile, dopo aver fatta qualche figura nel mondo letterario come Poeta, e come Traduttore, s' applicò alla Storia con tanto felice esito, che Carlo IX. lo fece storiografo della Fr. nel 1571. La sua Storia di Francia s' estende da Faramondo alla morte di Carlo VII. Questa è la prima Istoria della Francia composta in Francese. Arrigo III. per ricompensare l' Aillan l' onorò di qualche ricompensa, e della carica di Genealogista dell'Ordine dello Spirito Santo. Egli avea promesso di continovare la sua Storia fino al Regno d' Arrigo IV., ma non lo fece, e morì in Parigi il 23. Novemb. 1610. di 76. anni. Egli era stato Calvinista, e si fece Cattolico allorchè frequentò la Corte. Oltre la sua Storia si ha di lui un libro dello Stato, e successione degli affari di Francia, ed altre opere più giudiziose, e metodiche, che la maggior parte degli altri libri composti in Francese prima di lui. Egli fu critico all' estremo, e trattò i suoi censori con superbia, e disprezzo.

AILLI (Pietro d') nacque in Compiegne nel 1350. da parenti poveri, che non tralasciarono di dargli una buona educazione. Fu da principio Alunno gratuito nel Colleg. di Navarra in Parigi, indi Dott. di Sorbona nel 1380., dipoi Cancelliere dell' Università, Confessore, ed Elemosiniere di Carlo VI., Vesc. di Puy, e finalmente Vescov. di Cambrai, e Card. Predicò in Genova nel 1405. con tan-

tanta energia sul Mistero della Trinità, che l' Antipapa Benedetto XIII. mosso dalla sua predica ne instituì la Festa. Fu uno de' più dotti Vesc. de' Conc. di Pisa, e di Costanza. Morì in Avignone, ov' era Legato per Martino V. gli 8. Ag. 1410. La di lui opera più consid. è un Trattato della Riforma della Chiesa, stampato nelle opere di Gersone, che fu uno de' suoi Discepoli.

AIMOINO dotto Relig. Benedett. dell' Abazia di Fleury sulla Loira nel Secol. X., di cui si ha una Storia di Francia dedicata all' Abate Abbone, ed alcune altre opere. * Non va confuso con un altro Aimoino Monaco Bened. di S. Germano de Prez, che nel IX. secolo due libri in versi scrisse *de inventione*, & *translatione corporis B. Vincentii Levitæ*, & *M.*, e alcuni altri libri di simigliante argomento. *

AIRAULT (Pietro) Luogo-Tenente Criminale d' Angers, ove nacque nel 1536., e cel. Avvocato in Parigi, non essendogli potuto riuscire di riavere un suo figlio, che s' era fatto Ges. senza sua saputa, compose il suo Trattato *della podestà paterna*, ch' è stato stampato più volte. V' è ancora un di lui Libro assai curioso intit. *l' Ordine, ed Instruzione giudiziaria di cui gli antichi Greci, e Romani si servirono nelle pubbliche accuse appropriato all' uso di Franc.* Morì il 21. Luglio 1601., lasciando 10. figli viventi in Angers, ove la sua famiglia possiede ancora la stessa carica con onore.

¶ AIROLI [Jacopo Maria] Ges. celebre Professore di Lettere Ebraiche nel Collegio Romano sul principio di questo secolo. Le opere sue principali sono 1. *Dissert. Biblica, in qua Scripturæ textus aliquot insigniores adhibitis linguis Hebræa, Syriaca, Chald. Arab. Græca, Latina per dialogismum elucidantur*. Roma 1704. 2. *Liber LXX. hebdomadum resignatus*, Roma 1717. e 1748. 3. *Dissertatio de anno, mense, & die mortis Christi*, Roma 1718. 4. *Theses contra Judæos de LXX. Hebdomadis* in risposta al P. Tournemine. Roma 1720. e 1748. 5. *Dissert. de annis ab exitu Israel de Aegypto ad quartum Salomonis*, nell'appendice del detto P. Tournemine al Menochio.

AISTULFO, o ASTOLFO, Aistulfus, 22. Re de' Longobardi, assediò Roma nel 750., ma Pipino Re di Fr. corso in ajuto del Papa Stefano III. assediò Aistulfo medesimo in Pavia, e lo costrinse a rendere alla Santa Sede in perpetuo l' Esarcato di Ravenna, e la Pentapoli Rom. Ne furono mandate le chiavi a Roma, e poste sul Sepolcro di S. Pietro *in signum veri*, & *perpetui Dominii*. Aistulfo avea in idea di ripigliare queste Città, ma morì nel 756.

AISVVORTH (Arrigo) Inglese, cel. comment. della Sacra Scrittura al principio del XVII. Sec. Si hanno di lui note eccell. sopra il Pentateuco, i Salmi, e la Cantica.

AITZEMA (Leone d') Gentiluomo di Frisia, nato in Dockum nel 1600., Consigliere delle Cit. Anseat., e loro Resid. all' Aja, ove morì nel 1669., essendo civile, liberale, manieroso, abile, e polito, e versato nelle Lingue. V' è di lui una Storia delle Provincie unite, con tutti i Trattati, e le Scritture che le appartengono.

„ AJUTAMICRISTO [Elisa-
„ betta] nob. Palermit. Barones-
„ sa di Cefaro, molto amante
„ delle belle Lettere, fiorì nel Sec.
„ XVII. e scrisse alcune Rime,
„ par-

,, parte delle quali si leggono tra
,, quelle di molti Autori in lode
,, di Giovanna Castriota Duchef-
,, sa di Nocera.

AKAKIA (Martino) figl. di Martino Akakia di Chalons sulla Marna, e celeb. Professore di Chirurgia nel Collegio Rom. in Parigi, morì nel 1588. Ha scritto 1. *Consilia Medica*. 2. *de Morbis Muliebribus*; suo figlio Martino Akakia, fu pure Professore di Chirurgia nel Collegio Romano, e Dott. di Med.

AKIBA, fam. Rab. del II. Sec., ed uno de' Dottori del Colleg. di Tiberiade. Si dichiarò a favore dell' Impostore *Barcochebas*, fece sollevare gli Ebrei, e commise tiranicamente ad essi crudeltà non mai più udite; ma l' Imperator Adriano lo fece morire crudelmente con sua moglie, ed un gran num. de' suoi discep. l'anno 35. di G. C. Viene attribuito ad esso il Libro *Jezira*, vedi Abramo.

ALABASTRO [Gugliel. d'] Teol. Inglese del Secol. XVII. di uno spirito inquieto, ed intestato delle pazzie della Cabala. V' è di lui un Lessico Ebreo, e molt' altre Opere.

,, ALAGONA (Pietro) Siracu-
,, sano; Gesuita di molta probità
,, e dottrina, che fiorì nel secol.
,, XVI. e scrisse: *Compend. manu. d.*
,, *Mirtini Azpilcuetæ Navarri &c.*
,, *compend. comment. ejusd. Navar.*
,, *de usur. S. Thomæ Theolog. summ.*
,, *compend.* e altre opere.

,, ALAIMO (Marcantonio)
,, non Alcamo, come lo nomina
,, il Moreri, e il Coronelli, fu
,, Filos. e Medico Siciliano di gran
,, grido, che si distinse sopratut-
,, to nella peste di Sicilia del 1624.
,, Egli rifiutò il Protomedicato
,, del Regno di Napol. e la Catted.
,, di Medicina offertagli da' Bolo-
,, gnesi per non lasciar la Patria,
,, e morì nel 1662. Di lui abbia-
,, mo *Diadecticon, seu de succedan.*
,, *medicam. Opusc. consult. et. pro*
,, *ulceris Syriaci nunc vacantis cu-*
,, *rat.* Discorso intorno alla pre-
,, servaz. del morbo contag. Con-
,, sig. Medico-Politici.

,, ALAMANNI (Antonio) ce-
,, leb. Poeta, fiorì nel XV. e XVI.
,, sec. * Nello stesso tempo fiorì
,, anche Luigi Alamanni poeta
,, coltissimo nat. in Firenze a' 28.
,, d' Ottobre 1493. Ebbe molte vi-
,, cende nella sua patria, per le
,, quali convennegli più volte di
,, ricoverarsi altrove; ma in Franc.
,, trovò miglior fortuna presso il
,, Re Francesco in prima, dal qua-
,, le fu ancora spedito Ambascia-
,, dore in Ispagna a Carlo V. Im-
,, peradore, e poi appo il Re En-
,, rico II. Morì in Amboise, ov'
,, era colla Corte, a' 18. d' Apri-
,, le 1556., ed ebbe sepoltura in
,, Parigi nella Chiesa de' Cordi-
,, glieri. Le sue Opere sono 30.
,, Elegie, 14. Egloghe, 178. So-
,, netti, *la Favola di Narciso* in ot-
,, tava rima, *il diluvio Romano* Poe-
,, ma in versi sciolti, *Favola d' At-*
,, *lante* pure in versi sciolti, 12.
,, Satire, 7. Salmi Penitenziali in
,, terza rima. Tutte queste sono
,, state stampate da Sebastiano Gri-
,, fio a Lione 1532. in un tomo
,, col titolo *d' Opere Toscane*. Uscì
,, nel 1533. il secondo, che con-
,, tiene 3. libri di Selve, la *Fa-*
,, *vola* di *Fetonte*, la *Tragedia*
,, d' *Antigone*, otto inni, stanze,
,, 68. Sonetti. Oltre a queste ci
,, ha 1. Girone il Cortese Pa-
,, rigi 1548. e Venezia 1549. 2.
,, l' *Avarchide* Poema imperfetto.
,, 3. Flora Commedia, Firenze
,, pel Torrentino 1556. 4. 122.
,, Epigrammi Italiani, 5. Orazio-
,, ne alla milizia Fiorentina. 6.
,, molte rime qua e là sparse in
,, varie raccolte. 7. alcune lette-

,, re

,, re. Ma sopra tutte è da commemorarsi la *Coltivazione*, che ,, è uno de' più stimati Poemi di ,, nostra lingua. Le due migliori ,, edizioni sono quella di Parigi ,, per Roberto Stefano 1546., e ,, quella di Padova presso il Comino 1518., la quale contiene ,, innoltre le *Api* di Giovanni Rucellai. Battista Alamanni Vescovo di Macone fu figliuol di ,, Luigi. Abbiamo di lui alle stampe tre Lettere, e tre Sonetti ,, al Varchi, e la dedica dell' ,, Avarchide di Luigi suo padre.* ,, Egli si fa anche autore Luigi ,, Alamanni di quella diabolica ,, Traged. intit. del *Libero Arbitrio*; ma fu ella lavoro di Francesco Negri Bassanese apostata ,, della nostra Cattolica Fede.

,, ALAMANNI, o Aleman (Cosimo) Gesuita, che fiorì nel ,, passato secolo XVII. fu Milanese, ed ebbe sì alta stima della dottrina di San Tommaso, ,, che giammai si appartò da ,, quella. Una sua opera col Tit. *Summa totius Philosoph. ex D. Thome Aquinatis Doctoris Angelici doctrina*, fu stampata a ,, Pavia nel 1608. ma egli morì ,, nel 1634. Altri quattro suoi ,, fratelli furono parimente Gesuiti, e il maggiore, che fu ,, Giuseppe Alamanni, morì in ,, Asti nel 1630. e lasciò diversi ,, Tratt. *de Christiana Sapient;* e ,, altri.

,, ALAMANNI (Niccolò) Greco di orig. fu per la sua dottrina Segretario del Cardinal ,, Borghese, e poscia Custode della Biblioteca Vaticana. Egli ,, pubblicò la Storia di Procopio, ,, e una descrizione della Chiesa ,, di S. Gio: Laterano.

ALAMARO, I. Re di Granata, nel 1237. I suoi successori vi regnarono sino al 1492., che furono detronizati da Ferdinando, e da Isabella.

ALANO DELL' ISOLA, dotto Teol. dell' Univers. di Parigi, detto *il Dottore Universale*, morì verso il 1204. (o piuttosto 1202.)* Le sue Opere sono state stamp. nel 1653., in fol. * (Anversa). Ci ha oltre queste altre opere o perdute, o inedite dell' Alano. Veggasi il Fabricio *B. M. & I. Lat. p. 35. l. 1.* *

ALANO (Guglielmo) altrimenti il Card. d' Inghilterra cel. controversista, morì in Roma nel 1594. in età di 63. anni. Si ha di lui un' erudita Apologia per i Cattolici perseguitati in Inghilterra, ed altre Opere.

ALARDO, o ADELARDO, di Amsterdam, morì in Lovanio circa il 1541. Le più stimate fra le sue Opere sono 3. vol. di conferenze cavate dalla Scrittura, e da' Padri.

ALARICO I. Re de' Goti, uno de' più crudeli nemici dell' Imper. Rom. devastò molte Provincie d' Oriente, portò il ferro, ed il fuoco in tutta l' Italia, saccheggiò Roma nel 409., ov' era ritornato dopo essere stato vinto da Stilicone. Morì in Cosenza nel 410.

ALARICO II. Re de' Visigoti, dopo di aver regnato 23. anni, fu ucciso in una battaglia per mano di Clodoveo nel 507.

,, ALATO (Giambattista) nacque in Chieti, e per la gran ,, cognizione della Medicina lesse ,, in Padova nel 1545.

ALAZENO, fam. aut. Arabo, che ha composto verso il 1100. di G. C. un gr. vol. sopra l' Optica, ed altre Opere.

ALBA ESQUIVELLO (Diego) dotto Canonista, nat. di Vittoria, fu Vesc. di Astorga, poi d' Avila, indi di Cordova. Assistette al

Conc. di Trento, e m. il 14. Marzo 1562. Si ha di lui *de Consiliis universalibus, ac de his, quæ ad Religionis, & Christianæ Reipub. reformationem instituenda videntur.*

ALBANI (Gio: Gerol.) di Bergamo, dotto Legista, versatiss. nelle belle Lett. fu fatto Cardin. dopo la morte di sua moglie nel 1570. M. nel 1591. Si ha di lui *de immunitate Ecclesiarum: de potestate Papæ & Concilii: de Cardinalibus &c.* Vi sono stati di questa famiglia varj altri virtuosi Giureconsulti.

ALBANO (Franc. l') uno de' più dotti, e de' più graziosi Pittori d'Ital. nacque in Bologna 1578. Avendo una bella moglie, e molti be' figliuoli, gli piaceva di ritrarli. Quindi è, che il soggetto della maggior parte de' suoi quadri sono Venere, gli Amori, le Ninfe, e le Dee; ma per la stessa ragione, non avendo sotto gli occhi altro che la sua famiglia, non ha variato gran cosa le sue figure.

ALBANO (S.) I. Martire della Gran Bretagna, verso il 287. di G. C.

ALBASPINEO. Vedi *Aubespine.*

ALBATEGNA, dotto Astron. Arabo, della Relig. de' Sabiani, fece le sue osservaz. in Mesopotamia nell' 882. V'è di lui un Tr. *della Scienza delle Stelle*, stamp. in Norimberga nel 1537., ed in Bologna nel 1545. in 4.

ALBEMARLE (Arnoldo-Giusto di Keppel Milord d') celebre Capitano del Secol. 18., nacque nella Gheldria nel 1669. di una nob. famiglia. Fu da principio Paggio di Guglielmo Princ. d'Oranges, di cui si acquistò il favore. Essendo dipoi stato naturalizato Inglese nel 1688., il medesimo Principe, ch' era divenuto Re d' Inghilterra, lo fece Conte di Albermarle nel 1696. Viceconte di Bury, Barone di Ashford, suo Ciambellano, Cavaliere della Itarretiere nel 1700., e gli lasciò con suo Testamento 200000. Fiorini, colla Signoria di Brevort. La Regina Anna lo nominò nel 1702. Comandante della prima Compagnia delle sue Guardie. Le Provincie unite lo aveano dichiarató l'anno precedente Colonello Generale delle loro Truppe Svizzere. Egli fu ancora Generale della Cavalleria Olandese, Governatore di Bois le Duc, Colonello di un Reggimento di Carabinieri, e Deputato della Nobiltà di Olanda, e di West-Frisia. Perdette nel 1712. la fam. battagl. di Denain, col Princ. Eugenio, contro il Maresciallo di Villars. Fu fatto prigioniero in quella azione, che salvò la Francia, e m. il 30. Maggio 1718.

„ ALBERGATI (Fabio) di „ Bologna visse nel sec. XVI. e „ scrisse più opere morali, e al„ tre, che formano un corpo di „ VII. vol. stamp. dal Zanetti nel „ 1573. in Roma.

„ ALBERGATI (Niccolò) Bo„ lognese Cardinale del Titolo di „ Santa Croce, uomo cel. fu Car„ tusiano, e per la sua dottrina „ dopo che ebbe esercitato varj „ impieghi nella sua Religione, „ fu con applauso universale elet„ to Arcivesc. di Bolog. sua Pa„ tria. Martino V. lo impiegò in „ affari molto rilevanti, e gli die„ de il Cappello di Cardinale nel „ 1426. Eugenio IV. ne fece al„ tresì alta stima. Finalmente m. „ in Siena nel 1443.

„ ALBERGHINO [Gio:] Pa„ lermitano del 3. Ordine di S. Fran„ cesco, scrisse una Cronaca del „ suo Ordine, oltre altre opere, „ e morì nel 1624.

„ ALBERGO (Gio:) della Val-

„ là

„ la di Mazzara in Sicilia fiorì
„ nel passato sec. XVII. e lasciò
„ alcuni trattati di Chirurgia.

ALBERGOTTI [Fr.] cel. Giureconf. nat. d' Arezzo, m. in Firenze nel 1576. Vi sono di lui de' Consulti, e de' Comment. sopra il Digesto, e sopra alcuni Lib. del Cod.

„ ALBERICO, Prete della Chie-
„ sa Arcivescovile di Nap. uomo
„ dottissimo del suo tempo, che
„ lasciò tra l' altre opere la Vi-
„ ta di S. Alpreno pubblicata
„ dall' Ughelli; fiorì circa il XIII.
„ sec.

„ ALBERICO, Cardinale Relig.
„ di Montecasino, fu molto ri-
„ nomato nel suo secolo per la
„ sua dottrina. Egli visse circa
„ al 1050. e scrisse contro Berengario
„ intorno la verità del Sa-
„ cramento dell' Eucaristia, e al-
„ tre opere.

ALBERICO DI ROSATE, o ROXIATI, di Bergamo, Amico di Bartolo, ed uno de' più famosi Giureconf. del 14. Sec. ha fatto de' Comment. sul 6. Lib. de i Decretali.

ALBERTI [Andrea] Autore di un Tratt. di *Prospettiva* molto stimato, e stampato in latino in Norimberga nel 1670. in fol.

„ ALBERTI [Giambattista)
„ di Savona della Congregazione
„ de' Somaschi, fu per la sua dot-
„ trina uno de' primi soggetti di
„ quella; visse nel XVII. Secolo
„ scrisse: *Rime Sacre, e Morali*;
„ *De vita, & rebus gestis S. Ma-*
„ *joli, Abbatis Cluniacensis lib. 3.*
„ *historice, & dogmatice scriptis*;
„ *Discorso dell' origine dell' Acca-*
„ *demie pubbliche, e private*.

„ ALBERTI [Gianfrancesco]
„ Architet. Fiorent. che illustrò
„ molte cose d' Architett. e inven-
„ tò molti istrumenti: fiorì circa
„ al 1480.

ALBERTI (Giovanni) celeb. Giureconf. versatiss. nelle lingue orient. nel XVI. Sec. era di Winmanstat. Fece stampare nel 1556. il nuovo Test. in Siriaco; ha dato pure una Gram. Siriaca, la di cui Prefazione è molto curiosa.

„ ALBERTI [Jacopo] di Bo-
„ logna, Giureconsulto fiorito cir-
„ ca al 1320. scrisse un tratt. in-
„ torno la differenza del dritto
„ Civile, e Canonico, che si leg-
„ ge tra l' opere di Bartolo.

ALBERTI (Leandro) di Bologna, cel. Provinc. de' Domenic. morì circa il 1552. in età di 74. anni. Ha dato gli elogj degli uom. illustri del suo Ordine, e *la descrizione dell' Italia*, che Xilandro ha trad. in lat. Quest' ult. Opera sarebbe eccell. se vi fosse in essa maggior critica.

Scrisse anche due Libri delle Storie di Bologna. In Bologna per il Bonardo 1541. *in* 4. *Il* P. Lucio Caccianemici *diede poi alle stampe gli altri* 5. *Lib. susseguenti. In Bologna presso* Fausto Bonardo 1588. 1589. 1590., *e l' ultima in Vicenza per* Giorgio Greco 1591. *in* 4. *Furono anche stamp. in Bologna tutti insieme*.

ALBERTI, o de ALBERTIS (Leone Battista) cel. Matem. di Firenze nel XVI.*(anzi nel XV.*) Sec. ha dato 3. Libri sopra la Pittura, e 10. Libri di Architettura. Quest' ultima Opera è assai stimata, e passa per una delle migliori dopo Vitruvio.

Vi sono anche i suoi Opuscoli Morali tradotti da Cosimo Bartoli; *stamp. in Venezia presso* Francesco Franceschi *Sanese* 1568. *in* 4. *La sua Pittura tradotta da* Lodovico Domenichi, *la sua vita aggiunta al Tratt. della Pitt. stampata in Venezia dal* Giolito 1547. *in* 8., *e il suo Tratt. della Statua co' tre lib. della Pittura di* Leonardo da Vin-

Vinci *colla vita del medesimo di* Raffaello Du Fresne *furono stamp. in Parigi presso* Giacomo Langlois 1651. *in fogl. grande*. *Una traduz. della sua Architett. in lingua Fiorentina di* Cosimo Bartoli *fu stamp. in Firenze da* Lorenzo Torrentino 1550. *in fogl. grande*, *ed in Venezia* 1565. *in* 4.

„ ALBERTI (Romano) della „ Città del Borgo San-Sepolcro, „ fu Segretario dell'Accademia „ del disegno in Roma fondata „ nel 1593. da Federigo Zuccaro „ Urbinate Pittor di vaglia, e „ Poeta, di cui sono alle stampe „ più cose: Onde scrisse egli dell' „ origine, e progressi di questa „ Accademia, e un Tratt. della „ Nobiltà della Pitt. composto ad „ istanza della Vener. Compagnia „ di S. Luca, e della nobil Ac- „ cademia della Pittura di Roma.

ALBERTINI (Francesco) di Catanzaro, Gesuita, distinto per la sua scienza, e per la sua pietà, morì il 15. Giugno 1619. Si ha di esso una Teolog. in 2 vol. in fol., ed un piccolo Trattato *de Angelo Custode*, ove insegna quella stupenda opinione, che gli Animali hanno degli Angeli custodi. * Sarebbe questa *stravagante* opinione, se l'Albertini avesse insegnato, darsi a ciascun animale l'Angelo suo tutelare; ma egli non altro insegnò *cap.* 2. se non che gli Angeli hanno anche cura degli animali, il che non è *stravagante*, avendolo molti Padri insegnato. Vedi il Molina 1. *p. q.* 110. *a.* 1., il quale cita ancor S. Tommaso. *

„ ALBERTINI (Paolo) nacque di civile, e onorata famiglia Venez. nel 1430. e appena „ giunto all'età di anni 10. fu „ vestito del Sacro abito de'Servi „ di Maria nel Convento della „ sua patria dal P. Maestro Matteo Rosso allor Priore. Fe' i suoi „ studj sotto Fr. Niccolò Inversi „ Religioso assai dotto, che fu „ poi Vescovo di Chioggia, e appena ebbe quelli compiuti, che „ fu promosso alla *Lezione* della „ Dialettica. Indi passato in Bologna fu creato Maestro in Teologia, ed aggregato al Collegio „ de' Dottori di quella Università, e nel 1458. fu destinato a „ leggere dalla pubblica Cattedra „ le Scienze Filosofiche: ma il „ zelo, che nutriva per la sua „ Religione, e il decoro delle Discipline, che in essa vide declinato, lo stimolarono di là „ non guari a ritornar nella Patria per imprender la reggenza „ de' studj nel natio suo Convento, e in breve tratto di tempo „ li restituì, anzi di lunga mano li accrebbe al primo loro e „ antico splendore, e nello stesso „ tempo datosi indefesso all'esercizio della predicazione per la „ salute dell'anime, e vi riuscì „ in tal guisa, che fu udito con „ ammirazione nelle Città le più „ conspicue dell'Italia. Nel 1471. „ fu da alcuni nel Senato promosso al Vescovado di *Torcello* „ vacato per la morte di Placido „ Pavanelli Monaco Benedettino; „ e quantunque ad altro personaggio toccò in sorte di occupare la Sede Torcellana, il Dominio che l'avea in gran conto si servì dell'opera sua in affari rilevantissimi, e morì nel „ 1475. Ma dinanzi del suo trapasso gli fu coniato un medaglione di bronzo, nel dritto „ della quale intorno al ritratto „ vi si legge: ✠ *M. Paulus Venetus: Ora Servorum: Memoriæ: Fons*. E nel rovescio intorno „ parimente all'effigie in altra „ guisa disposta, cioè sedente in „ atto di contemplare la morte, „ che

„ che gli sta sotto a' piedi, questa Epigrafe vi si scorge: *Hoc virtutis opus:* e nel fondo è il „ nome dell' Artefice: *Opus Antonii Marescoto: De Ferraria.* Lasciò del suo, al riferir del Sansovino: *De Notitia Dei; De condendo Christiano testamento; De ortu, & progressu sui Ordinis, Explicatio Dantis Aligerii Poetæ Florentini:* le quali opere sono falsamente dal *P. Possevino* nel suo Apparato Sacro, attribuite a *F. Paolo Nicoletti* Romitano di S. Agostino. Visse nello stesso tempo Antonio Albertini della stessa famiglia, di cui fa menzione Filippo Buonaccorsi da S. Gemignano, sotto nome di Callimaco Esperiente, il quale trovandosi in qualità di Ambasciadore per il Re di Polonia appresso la Repubblica Veneziana nel 1486, avea frequentata la casa da' primi Letterati, che ivi soggiornavano, come *Luigi Mocenigo, Pandolfo Colenuccio da Pesaro, Benedetto Brognolo, Giorgio Valla,* e altri. *V. Gio: degli Agost. Notiz. Istor. Crit. intorno agli Scrittor. Venez.*

ALBERTINO Edmondo, esperto Ministro di Charenton, nato in Chalons sulla Marna nel 1595., e m. in Parigi il 5. Aprile 1652. Abbiamo di lui una Opera fam. sopra l' Eucaristia, in molto conto presso i Calvinisti, pubblicata dal Blondello; ma ella è fodamente confutata nel Libro *della perpetuità della Fede.*

„ ALBERTINO (Francesco) Ecclesiastico Fiorentino, visse nel cominciamento del sec. XVI. e dedicò a Giulio II. un Trattato delle maraviglie dell' antica, e nuova Roma, e un altro *de laudib. Florentiæ, & Savonæ.* Pier Albertino Romano, nato da un povero uomo, fiori nello stesso secolo, e fu sì celebre nella Giurisprudenza, che la insegnò nel Collegio Alemanno, e nel Romano con molto applauso. Francesco Albertino di Catanzaro della Compagnia di Gesù, fu uno de' dotti del suo tempo, e lasciò più opere impresse nel 1606. e 1610. morì nel 1619. Girolamo Albertino di Nola fu per la sua dottrina fatto Presidente di Camera in Napoli, e poscia nel 1545. Vescovo d'Avellino.

„ ALBERTO de Albertis Cardinal del Tit. di S. Eustachio fu della Famig. Albertis di Firenze, originaria d'Arezzo. Eugenio IV. dopo aver avuto saggio del suo sapere, e prudenza in molti affari rilevanti, lo creò Cardinale nel 1439. e morì in Napoli nel 1445. ove mandato era stato per Legato.

ALBERTO I. figl. dell' Imper. Rodolfo d' Ausburgo, e I. Arciduca d' Austria, uccise in un duello Adolfo, che gli era stato preferito nell' Imper. nel 1298., ed indi fecesi coronar Imperat. Diede 12. battaglie, e fu ucciso nel passaggio della Russ. presso Windich in Argevvf nel 1308. da Giovanni Duca di Svevia suo Nipote, di cui egli riteneva i beni.

ALBERTO II. Arcid. d' Austria, e March. di Moravia, fu eletto Imperat. il 1. Gennajo 1438., e morì il 27. Ottobre 1439. per aver mangiato de' melloni in eccesso. Era un Principe dolce, liberale, e che avea delle idee molto vantaggiose per la Chiesa, e per l' Imper. Approvò quanto era stato ordinato nel Conc. di Basilea.

„ S. ALBERTO dell' Ord. Carmelitano nat. di Sicilia, fu per la sua santità da Sisto IV. nel 1426. annoverato tra' Santi. Egli lasciò

sciò molte Omilie, e alcuni Tratt. di morale Cristiana.

ALBERTO il *Coraggioso*, Duca di Sassonia, Governat. di Frisia nel 1494., e Padre di Giorgio di Sassonia, uno de' più gran Protettori di Lutero, si rese illustre per la sua prudenza, e per le sue imprese sotto l'Imperatore Massimiliano I. Morì il 13. Settembre 1500.

„ ALBERTO Fiorentino fiorì „ nel sec. XIII. e principio del „ XIV. Egli stando prigione in „ Venezia tradusse Boezio della „ Consolazione della Filosofia, „ tradotto anche da Anselmo Tan„ zo Milan. Canonico Regolare „ nel 1527. e da Tommaso Tam„ burrini Gesuita Sicil. nel 1657. „ e da Benedetto Varchi a richie„ sta di Carlo V. nel 1551. al „ quale volgarizzamento del Var„ chi M. Benedetto Titi della „ Città di S. Sepolcro v' aggiunse „ le sue note.

ALBERTO il *Grande*, di Lavvingen, uno de' più dotti Teol. del XIII. Sec. fu Provinciale de' Domenicani, dipoi Vesc. di Ratisbona nel 1260. Rinunziò questa dignità per di nuovo esercitarsi nelle Univers., e nel Chiostro; assistette al Conc. Generale di Lione nel 1274., e morì in Colonia il 15. Novembre 1282. Dicesi, che abbia inventato ingegnosissime machine, e che la Scuola, ov' egli insegnava in Parigi, non potendo contenere i suoi Scolari, fu necessitato a fare le sue lezioni in quella piazza, che dal suo nome fu chiamata *Place Maubert*, quasi dicasi *di Mastro Alberto*; ma tutti questi fatti sono incerti, o favolosi. Le sue Opere furono stampate in Lione nel 1651. in 21. vol. in fol.

* *La sua Operetta della* colligaz. dell' anima con Dio *fu tradotta in Ital. da un Anonimo*, *e Stamp. in Roma* 1525. *in* 8.

ALBERTO I. l' Orso figl. di Ottone Principe d' Anhalt, nato nel 1106., fu amato dai Principi di Germania, e specialmente dall' Imperatore Conrado III., che lo fece Marchese, ed Elettore di Brandemburgo verso il 1150. Alberto fe' coltivare le foreste della Marca di Brandemburgo, e fabbricare Città, Chiese, e Collegi. Morì il 18. Novembre 1168. Vi sono molti altri Principi di questo nome.

„ ALBERTO di Padova, Ago„ stiniano, uomo di molta dot„ trina, e uno de' più famosi Pre„ dicatori del suo tempo. Morì „ in Parigi nel 1328. e scrisse „ lunghi, e dotti Commenti sulli „ sacri libri della Scrittura.

„ ALBERTO da Satriano, Bor„ go della Toscana, Religioso del„ l' Ordine Francesc. si rese per „ la sua pietà, eloquenza, e dot„ trina nel Sec. XIV. molto celeb. „ e morì nel 1450. con lasciar di „ se più opere.

„ ALBERTO Abb. di Staden „ dell' Ordine Benedettino visse „ nel secolo XIII. Alcuni autori „ lo fanno Tedesco; ma altri di„ cono, che fu Italiano, e di Pi„ sa. Egli passò nell' Ordine di „ S. Francesco nel 1240. e per lo „ suo merito fu in quell' Ordine „ creato Generale. Lasciò una „ Cronica dal principio del Mon„ do fino al 1250. in cui visse, „ la quale Reiner Reineccio la „ pubblicò nel 1587. ma le note, „ di cui l' arricchì, bisogna leg„ gerle con cautela essendo stato „ egli famoso Protestante.

„ ALBERTUCCIO Bursselli (Gi„ rolamo) di Bologna, fu un „ Domenicano, che visse nel XV. „ Sec. e lasciò una Cronica del „ suo Ordine, e alcune altre opere.

† AL

† ALBICI (Bartolommeo) : vedi *Bartolommeo Albici*.

ALBINOVANO, Poeta Lat. soprannominato *il Divino* da Ovidio. Ci resta una sua Elegia, sulla morte di Druso, ed un' altra su la morte di Mecenate.

ALBIZZI (Fr.) di Cesena Card. valente Giureconf., m. nel 1684. in età di 91. anni. Fu egli che distese la Bolla contro i Libri di di Giansenio sotto Urbano VIII. Vi sono molti altri di questo nome. * Ebbe grande impegno per la totale proibizione delle Vindicie Agostiniane del Noris. Tra le sue opere, che novera il Mazzuchelli I. 342., spicca la *Risposta all' Istoria della Sacra Inquisizione*. *

ALBOINO, R. de' Longobardi, il quale, essendosi impadronito di quasi tutta l' Italia, fu assassinato in Verona da Elmice verso il 574.

ALBON (Giacomo) Marchese di Fronsac, Signore di Sant' Andrea, Maresciallo di Francia, ed uno de' gr. Capitani del Secolo 16. più noto sotto il nome di Maresciallo di S. Andrea, discendeva di una Casa illustre, ed antica del Lionese. Si guadagnò la stima, e l' affetto del Delfino, il quale essendo arrivato alla Corona sotto il nome di Arrigo II. lo colmò di ricchezze, e di onori, lo fece Maresciallo di Francia nel 1547., e dipoi primo Gentiluomo di Camera. Il Maresciallo di S. Andrea ebbe il comando dell' Armata di Sciampagna nel 1552., e nel 1554. contribuì molto alla presa di Mariembourg, rovinò il Castello Cambresis, e si acquistò molta gloria nella ritirata del Quesnoy. Ritrovossi in appresso nella batt. di Renty, fu fatto prigioniere in quella di S. Quintino nel 1557., e si adoperò molto per la pace di Chateau-Cambresis. Abbracciò dipoi il partito dei Guisi, e fu ucciso da Bobignì di Mezieres con un colpo di pistola nella batt. Dreux nel 1562. Era un Gentiluomo Calvinista valoroso, ben fatto, e magnifico. Era disinvolto, entrante, ed ebbe parte nei grandi affari del suo tempo. Brantome accerta, che questo Generale avea presentita la sua morte avanti la batt. di Dreux. Non avea avuto dal suo matrimonio con Margarita di Lustrac, che una figlia, morta in età ancor tenera nel Monastero di Long-Camp, in tempo ch' era distinata per Isposa di Arrigo di Guisa, che fu poscia ucciso a Blois. Antonio d' Albon, suo Parente, fu, come l' altro Governatore di Lione, e vi si distinse col suo zelo contro i Calvinisti. Ebbe molte Abazie, e divenne Arcivescovo di Arles, poi di Lione. M. il 24. Settembre 1574.

ALBORNOS (Egidio Alvarez-Carillo) di Cuenca, Arcivesc. di Toledo, Card., ed uno de' più gr. uom., che la Spagna abbia prodotti, dimise il suo Arcivescov. tosto che fu Cardinale, dicendo a que' che non approvavano la sua dimissione, *che sarebbe cosa da biasimarsi il tenere una Sposa, che non potesse servire*. Ridusse tutta l' Italia sotto l' obbedienza della S. Sede fece ritornare a Roma Urbano V., ed indi egli ritirossi a Viterbo, dove morì nel 1367. dopo di aver fondato il magnif. Collegio degli Span. in Bologna. Si narra, che Urbano V. domandandogli conto delle gr. somme, che gli avea fatto tenere per la conquista dell' Italia, esso presentò al Papa un carro carico di chiavi, e di serrature, dicendogli: *Padre Santo, io ho spese queste somme, per rendervi pa-*

drone di tutte le Città, delle quali vedete le chiavi, e le ferrature su questo carro; a queste parole Urbano l' abbracciò, nè più si parlò di conti.

ALBRET, una delle Case più nobili, più illustr., e più ant. di Fr. così detta dal Paese d' Albret nella Guascogna, eretto in Ducato nel 1556. dal Re Arrigo II. in grazia di Antonio di Bourbon, Re di Navarra, e di Giovanni d' Albret sua sposa, madre d' Arrigo *il Grande*. Le persone più celeb. di questa Casa, sono Carlo d' Albert, Conte di Dreux, Viceconte di Tartas ec., e Contestabile di Francia, ch' era parente del Re Carlo VI., e che fu ucciso il 25. Ottob. 1415. nella battaglia d' Azincourt, ove comandava la Vanguardia dell' Armata Francese. Lodovico d' Albret, celeb. Card. Vesc. di Chaors, e d' Aire, che al riferire del Card. di Pavia, fu l' amore, e le delizie di Roma, e del sacro Collegio m. in Roma il 4. Settem. 1465. Non si deve confondere con Amanien d' Albret, Cardinale, m. il 2. Sett. 1520. Era figlio d' Alano Albret, Conte di Dreux, e fratello di Carlotta d' Albret, Dama illustr. per lo suo spirito, per lo suo senno, e per la sua pietà. Ella sposò Cesare Borgia, Duca del Valentinese, e figlio d' Alessandro VI. Prese parte nelle disgrazie di suo marito, senza prendersela ne' suoi disordini, e nella sua condotta, e morì li 11. Marzo 1514. Lovisa Borgia unica di lui figlia sposò Luigi de la Tremoville, vedovo di Gabriella di Bourbon, dopo la morte del quale rimaritossi con Filippo di Bourbon, Barone di Busset. Il Ducato d' Albret fu ceduto a Federico Maurizio de la Tour, Duca di Bovillon, ed alla sua Casa nel 1542. in contraccambio del Principato di Sedan.

„ ALCADINO, o Alcadimo, Siracusano Medico celeb. insegnò „ in Salerno, ove anche avea „ fatto i suoi studj, e fu molto „ caro ad Arrigo IV. Imperad. e „ a Feder. II. a richiesta di cui „ scrisse: *De balneis Puteolanis*, „ e lasciò anche due altri Trat. „ cioè: *de triumph. Henrici Imper. De his quæ a Friderico II. Imper. præclare, & fortiter gesta sunt*.

„ ALCALA' (D. Parafan di „ Rivera Duca d') fu Vicerè „ di Nap. sotto Filippo II. e venne nel 1559. Egli ebbe nel suo „ Governo a schermirsi da molti „ colpi di fortuna, e non vi bisognava men che il suo coraggio per superarli; poichè era „ il Regno in una estrema penuria de' grani; le contagioni, le „ gravi malattie, e quasi tutti „ i divini flagelli pioveano sopra di esso: i Turchi arrischiaronsi fino a render schiavi i „ Napoletani nella stessa Città: „ molti miscredenti imbevuti della dottrina di Calvino conturbavano lo Stato; e i fuorusciti „ unitisi a truppe aveano fatto „ lor capo un Cosentino chiamato Matteo Berardi, che fattosi „ chiamare Re Marcone, si usurpò tra' suoi le Regie insegne, „ e la Real podestà. Il Duca d' „ Alcalà diede a tutte queste cose opportuni, e savj ripari. „ Ma quello che più lo turbarono, furono le contese insorte „ per parte degli Ecclesiastici intorno l' accettazione del Concilio di Trento, e della Bolla „ in *Cœna Domini* di Pio V. intorno all' *exequatur Regium* delle Bolle, e rescritti de' Papi, e „ altre provvisioni, che da Roma venivano nel Regno; per „ li

„ li Visitatori Apostolici, per li „ casi misti, e la porzione spettante al Re nelle decime, che „ s' impongono alle persone Ecclesiastiche; per li Cavalieri di „ San Lazzaro, che si voleano far „ esenti dalla Reale Giurisdizione; e per li testamenti pretesi „ farsi da' Vescovi a coloro, che „ morivano senza ordinarli; e altre sì fatte cose, che si veggono a distesa ne' M. S. del Reggente Francescantonio Villano, „ di Bartolommeo Chioccarello, „ e di altri Valentuomini di quello, e de' susseguenti tempi; e „ in tutte tali brighe rilusse mirabilmente la pietà di questo „ ministro, che mentre sostenne „ con vigore, e fortezza le ragioni, e preminenze del suo Re, „ usò con gli Ecclesiastici moderazione, e rispetto, e con la „ S. Sede Apostol. tutta la divozione, ed osservanza. Morì finalmente nel 1571. e lasciò circa a 100. pramm. delle sue tutte sagge, e prudenti. Sotto il „ Regno di Filippo IV. nel 1620. „ fu un altro della Casa del Duca Viceré in Napoli, cioè: „ D. Ferrante Afan di Rivera, „ che vi lasciò 12. prammat. anche savie; e fu terribile contro „ gli Sbanditi, e loro ricettatori; „ vietò alle Piazze di Napoli, e „ alle Comunità del Regno di assegnar salarj, o di far donazioni, anche per causa pia senza „ assenso del Viceré; riformò i „ Regj studj, e fe' altri savj provvedimenti.

ALCACAR (Luigi) celebr. Gef. nato in Siviglia nel 1554., morì nella medesima Città del 1613. Ha composto un gran Comment. sopra l'Apocalisse, ed altre Opere.

ALCEO di Mitilene, uno de' più gr. Poeti Lirici dell' antichità, nemico giurato di Pittaco, di Periandro, e di altri Tiranni, è Aut. di quella specie di versi graziosi, che noi chiamiamo *Alcaici*. I frammenti, che ci rimangono di questo Poeta, ci fanno desiderare il restante. Noi vi vediamo, che prese la fuga in una battaglia, il che fece pure dipoi Orazio di lui imitatore. Alceo viveva in tempo di Saffo circa il 604. avanti G. C. il suo Dialetto è Eolico. Non bisogna confonderlo con un altro Alceo Ateniese, che al parer di Suida, fu il primo inventore della Tragedia.

ALCESTE, figlia di Pelia, è sposa di Admeto, che per conservar la vita al R. suo Sposo, si diede ella stessa la morte. Vedi Admeto.

ALCIATI (Andrea) di Milano, celeb. Giureconf. morto in Pavia nel 1550. Vien lodato dal Signor de Thou per aver egli scacciata la barbarie, che prima regnava negli scritti de' Giureconsulti. Li suoi Emblemi lo fanno annoverare fra i Poeti.

Gio: Tuillio *fece de' Comment. a' suoi Emblemi stamp. in Padova da* Paolo Frambotto 1661. *in* 4. *colla giunta in fine de' Comment. di Federicó Morelli, Dagli Emblemi del medesimo furono tratte diverse* Imprese *accomodate a diverse moralità co' versi, che dichiarano i loro significati, e pubblicato in* Lione 1549. *in* 8. *con figure. Si pubblicò ancora in Venezia dal* Costantini 1544. *la sua Op. del* Duello *col* Consiglio *di* Mariano Socino *in* 8., *e contiene pag.* 202. *Sono stati anche tradotti in Franc.*, *e in Spag. Le traduz. Franc. sono* 3., *di Bartolom. Aneau*, *di Gio. le Fevre*, *e di Claudio Minos*, *che gl' ha anche commentati. Ve ne sono altri Comment. di Sanzin Broccese Spagn.*, *di Sebastiano Stoccamer*, *e del*

del Pignoria. Scaligero il Padre ne fa un gr. Elogio. Paolo III. gli offerì delle Dignità Ecclesiast. L' Imp. lo creò Conte Palatino, e Senatore. Francesco I. Re di Francia lo chiamò a Burges per far rifiorire la Giurisprud.; Francesco Sforza Duca di Milano lo richiamò in Patria con grosso soldo, facendolo Senatore. Ercole Duca di Ferrara lo invitò nella sua Acad. Filippo Re di Spagna gli regalò una Catena d' Oro in passando per Pavia. Pochi Giureconsf. furono tanto onorati, e tanto incostanti quanto Alciato. Egli passò da Avignone a Burges, da Burges a Pavia, da Pavia a Bologna, da Bologna a Pavia, da Pavia a Ferrara, e da Ferrara a Pavia ad insegnare il diritto. * Veggasi il Mazzuch. I. 354. Buon numero di lettere di questo grand' Uomo esiste tra' MS. della libreria del Gesù di Roma. *

„ ALCIATO (Francesco) di „ Milano fu nipote del celeb. Giureconsulto Andrea Alciato, ed „ ebbe al pari di quello un' „ esatta cognizione della Giurisprud. che insegnò a Pavia, ove „ ebbe l' onore di aver S. Carlo „ per suo discepolo. Pio IV. lo „ impiegò perciò nella Dateria, „ e dopo lo creò Cardinale. Marcantonio Mureti in un' Orazione ci assicura, ch' egli era l'ornamento del suo Secolo, e il „ sostegno de' Letterati; morì finalmente in Roma nel 1580. „ Paolo Alciato anche Milanese „ applicatosi alla guerra, ed essendo andato in Polonia, fu „ imbrattato dell' Eresia degli „ Unitarj, e morì miseramente „ in Danzica nel 1565. o 61. Terenzio Alciato Gesuita Romano, gran Teologo, giunse in „ sì alta stima presso Urbano VIII. „ che pubblicamente diceva esser „ egli degno del Cappello Cardinalizio. Morì nel 1651. e lasciò „ compilati gli Atti del Concilio „ Tridentino, ed altre opere.

ALCIBIADE celebre Generale Ateniese figl. di Clinia, e discepolo di Socrate, era uomo ben fatto di animo, e di corpo. Segnalossi in tutte le occasioni; e riportò premio ne' giuochi Olimpici. Essendo stato accusato di sacrilegio, se ne fuggì a Tebe in Beozia, e si buttò dal partito dei Lacedemoni, ai quali fece fare alleanza col Re di Persia. Alcibiade ritirossi dipoi presso Tisaferno Gener. di Dario, e fu richiamato dagli Ateniesi. Prima di ritornare, costrinse Lacedemone a dimandar la pace, e prese molte Città sulle frontiere d'Asia. Al suo ritorno, gli Ateniesi gli resero le sue sostanze, e lo colmarono di onore; alcuni anni dopo, Antioco suo Gener. avendo perduta una battaglia contro i Lacedemoni, Alcibiade fu deposto, il che l' obbligò a ritirarsi presso Farnabazo, che lo fece saettare ad istigazione di Lisandro; così morì questo gr. uomo verso il 404. avanti G. C. in età di 50. anni. Dicesi, che ricusasse nella sua gioventù d' imparare a suonare il Flauto, e ch' una volta essendo entrato nella Scuola di un Oratore, e non avendovi trovata l' Iliade di Omero, diede uno schiaffo al Maestro, dicendo ch' egli non era a portata d' istruire la gioventù, mentre non avea presso di se questo gran Poeta.

„ ALCIMENE Poet. Trag. nat. „ di Messina non si sa in che tempo fiorisse.

„ ALCIMO nacque in Sicilia, „ e scrisse *de Statuariis*; *de reb. Sicul.* e altre opere.

ALCINOO, Filosofo Platonico, del quale ci resta un compendio della

della Filosofia di Platone, fu di cui Giacomo Carpentier ha fatto un dotto, e curioso Comment.

ALCINOO, Re de' Feaciani nell'Isola di Corciro, figl. di Naositoo; e nipote di Nettuno, e di Peribeo, immortalò il suo nome per la coltura de' suoi Giardini, e per la maniera civile, e affettuosa colla quale ricevette Ulisse, allorchè fu battuto sulle sue coste. I Feaciani erano esperti molto nel commercio marittimo, e viveano fra i piaceri, e fra le laute mense...

ALCMANO, Poeta Lirico uno de' più antichi Autori Greci; dicesi sia stato il primo, che abbia composto Poesie Amorose circa il 672. anni avanti G. C. Era amico di Megalostrate donna di spirito, che componeva assai bene in versi. * Ce ne fu un altro pur Poeta Lirico celeb. *

ALCMENA, figl. d'Elettrione R. di Micene, e moglie d'Anfitruone. Giove essendosene innamorato, prese la figura di suo marito frattanto ch'egli era alla guerra, e n'ebbe Ercole.

ALCUINO, ALCUINUS FLACCUS ALBINUS, Diacono della Chiesa d'Yorck, ed uno degl'uomini più letterati del VIII. Sec. Fu chiamato da Carlo-Magno al Concilio di Francfort nel 794., per combattere gli errori di Felice, e d'Elipando; questo Principe l'onorò della sua amicizia, lo impiegò nei maneggi, e diedegli molte Abazie. Morì in quella di S. Martino di Tours, di cui era Abate, il 19. Maggio del 804. Le sue Opere sono state stampate in Parigi nel 1617. in fol. Il Pad. Chiflet ha pure pubblicato uno scritto intitolato *La Confessione di Alcuino*, che il Padr. Mabillon prova essere di quest' uomo erudito.

ALDE (Gio: Battista du) celebre Gesuita nato in Parigi il 1. Febbrajo 1674. Fu Segretario del Padre le Tellier, ed in seguito Direttore della Congregazione degli Artigiani. Morì in Parigi nella Casa Professa de' Gesuiti, ov' egli abitava dal 1708., il 18. Agosto 1743. Le sue Opere principali sono, 1. Descrizione della China, e della Tartaria Chinese, 4. vol. in fol. 2. lettere edificanti dalla nona raccolta inclusivamente fino alla 26. ec.

ALDEGRAF (Alberto) di Soest, celeb. Pittore, ed intagliatore del XVI. Sec.; i quadri, e disegni del quale sono dilicatissimi.

ALDERETE (Bernardo, e Giuseppe) nome di due dotti Gesuiti Spagnuoli nat. di Malaga, che fiorivano nel Sec. XVII.

„ ALDERISIO (Alberto) di „ Morcone ne' Picentini, Giure„ cons. fiorito nel Sec. XVII. „ scrisse molti Trattati sulla ma„ teria de' contratti.

ALDO MANUZIO, vedi Manuzio.

ALDRICO (S.) Vesc. di Mans, discendente da sangue R., e distinto per la sua scienza, e per la sua pietà, m. nel 856. Si ha di lui un' eccell. raccolta dei Decreti de' SS. PP., e de' Canoni dei Concil. Dicesi nel Moreri, che l'uso degli organi fu inventato nel tempo di S. Aldrico, e ch' egli è uno dei primi, che li stabilirono nella loro Chiesa; ma questa invenzione era fatta più di 400. anni prima, mentre Claudiano ne fa la descrizione.

ALDROVANDI (Ulisse) celebre Prof. di Filos., e di Med. in Bologna sua patria, è uno degli Aut. che hanno maggiormente travagliato intorno la Stor. naturale; le sue fatiche sono quasi incredibili. Viaggiò ne' paesi più

più rimoti per istruirsi della Natura, ed impiegò a sue proprie spese li più eccell. Artisti. Morì cieco nell'Ospitale di Bologna nel 1605. dopo di aver rovinato la sua sanità, e dissipate le proprie sostanze nelle sue ricerche. Le sue opere sono state stampate in 13. vol. in fol. * Scrisse anche in Ital. in sua gioventù *delle Statue antiche, che per tutta Roma in diversi luoghi, e case si veggano;* il qual libretto è stato stampato con quello delle *Antichità della Città di Roma raccolte per Lucio Mauro*, Venez. 1556. 1558. e 1562. *

ALE (Mattia) Saggio Scrittor Inglese, Lord, capo di Giustizia del banco del Re sotto il Regno di Carlo II., nacque in Alderney nel Contado di Glocester il 1. Novembre 1609. Fece i suoi studj in Oxford, e si strinse in grande amicizia col celebre Seldeno. Oltre la sua capacità nella legge, era egli buon Filosofo, e saggio Teologo; si portò con tanta equità, e saviezza duranti le guerre civili d'Inghilterra, che si acquistò la stima d'ambi i partiti. Fu fatto Barone dello Scacchiere, e Cavaliere, e morì nel 1676. di 67. anni. Le sue Opere princip. sono. 1. La prima origine degli uomini in fol. 2. Contemplazioni morali, e Teologiche in 8. 3. Difficiles nagæ in 8. 4. Saggio sopra la gravità de' corpi fluidi. 5. Osservazioni sopra i principj de' movimenti naturali, e sopra tutto della rarefazione, della condensazione. 6. Della vita, e morte di Pomponio Attico, con varie riflessioni politiche, e morali. 7. Litiej della corona ec. Tutte queste Opere sono giustamente apprezzate. M. Buonet di Salisbury ha scritta la sua vita.

ALEANDRO (Girol.) celeb. Card. nato nella Motta, su i confini del Friuli, e dell'Istria nel 1480. In età di 15. anni insegnò l'Umanità, e si fece ammirare da tutti. Fu Rettore dell'Università di Parigi, indi Bibliotecario del Vaticano, poi Nunzio in Germ. ove comparve con magnificenza, particolarmente alla Dieta di Worms contro Lutero nel 1519. Sapeva le Matem. la Fisica, la Medic., la Teol., le lingue Greca, ed Ebrea. Era con Franc. I. alla batt. di Pavia, e fu fatto prigioniero. M. in Roma il 7. Feb. 1542. Vi sono di lui moltissime Opere.

ALEANDRO (Girol.) fam. Giureconsl. ed uno de' più letter. uomini del Sec. 17. m. in Roma verso il 1631. Le sue Opere princip. sono un Comment. sopra le Institut., ed alcune Asserzioni Cattol. ec.

Si ha anche del suo La difesa dell' Adone del Cav. Marino *in risposta all'Occhiale dello* Stigliani *date alla luce in Venezia da* Jacopo Scaglia 1629. *in* 12. *e dal medesimo anche la parte* 2. 1630. *in* 12. *Non si difendono però se non le cose, che riguardano l'artificio Poetico. Essendo morto* Aleandro *in tempo, che avea mandato a stamp. quest' Op. sotto altro nome, perchè avesse maggor credito, gli fu posto il suo. Si pubblicò anche in Roma da Jacopo Mascardi* 1611. *in* 4. *un suo Discorso sopra l'impresa degli* Accademici Umoristi *fra' quali era detto l'* Aggirato, *da lui publicam. recitato in* 3. *Lezioni nella stessa Accademia.*

ALEGAMBE (Filippo) cel. Gesuita, nato a Brusselles il 22. Genn. 1592. e m. in Roma d'idropisia il 6. Settemb. 1652. Egli ha accresciuta, e continuata la Bibliot. degli Scrittori della sua Com-

Compagnia cominciata dal Ribadeneira. Ciò ch' è suo è di una grande esattezza.

ALEGRE (Ivone d') Ciambellano di Carlo d' Angiò, Re di Napoli, e di Sicilia, discendeva dalla illust., ed ant. Casa d' Alegre, originaria d' Alvernia. Seguitò alla conquista del Regno di Napoli il Re Carlo VIII. che lo fece Governatore della Basilicata, ed il Re Luigi XII. che gli diede il Governo del Ducato di Milano: Fu Governatore di Bologna nel 1512., e m. lo stesso anno, dopo di aver avuta molta parte nella vittoria di Ravenna. La Casa d' Alegre ha prodotti molti altri Personaggi illustri, molti de' quali sono stati Ciambellani dei R. di Fr. Yves, Marchese d' Alegre della stessa Casa, segnalossi in diversi assedj, e combattimenti, ebbe molte Cariche importanti, e fu fatto Maresciallo di Fr. il 2. Feb. 1724. M. in Parigi il 9. Marzo 1733. di 80. anni.

ALEGRINO (Giovanni) d'Abbeville, cel. Card. e Patr. di C. P. sotto Gregor. IX. Fu poi Legato *a latere* in Isp. ed in Portog., e m. nel 1237. Si hanno di lui alcune Opere.

„ ALEMAGNA (Giambattista „ de S. di Calabr. fiorì circa il 1500. e pubblicò un Trattato *de* „ *Febribus* nel 1530.

ALES, o HALES (Alessandro di') cel. Teol. Ingl. dell' Ord. de' Francescani, chiamato *il Dott. irrefragabile*, *e la Fontana di vita*, insegnò in Parigi la Filos., e la Teolog., e vi m. nel 1255. Compose una somma di Teolog. per ordine d' Innocenzio IV. E' la sola Opera, che sia sicuramente sua.

ALES, ALESIUS (Alessandro) Teol. della Confessione Augustana, n. in Edimburgo il 23. Aprile 1500. Difese da principio la Relig. Cattol. contro Patrizio Amiltone, ch' era Luterano; ma volendo convertire questo Signore, fu pervertito egli stesso. M. li 27. Marzo 1565. dopo di aver prof. la Teol. in Inghilt., ed in Germ. Vi sono di lui alcuni Comment. sopra S. Giovanni, sopra le Pistole a Timoteo, sopra i Salmi ec.

ALES (Giovanni) uno de' più saggi, e de' più giudiziosi Teologi Inglesi, fece i suoi studj in Oxford, ove fu professore di Greco nel 1612. Sei anni dopo accompagnò l' Ambasciadore di Giacomo I. in Olanda, ove egli arrivò durante la Sinodo di Dordrecht. Fu informato diligentemente di tutto ciò, che era passato di più segreto in questo Sinodo, come apparisce dalle lettere ch' ei scrisse intorno a questo suggetto. Ales era Calvinista nella sua gioventù, ma avendo inteso Episcopio, rinunciò alla dottrina di Calvino. Fu fatto in appresso Canonico di Windsor, e fu obbligato ad abbandonare il suo Canonicato duranti i tumulti d' Inghilterra, dopo aver venduta a vil prezzo la sua Biblioteca magnifica. M. in una estrema miseria il 19. Maggio 1656. di 72. anni. Si ha di lui un trattato dello scisma, ch' ei compose alle preghiere, ed all' uso di Chillingworth suo amico, ed altre Opere stimate, dalle quali fa trasparire uno spirito di pace, e di concordia su le materie della Chiesa.

† ALESSANDRIA (Conc. d') nel 231. sotto il Vesc. Demetrio, che degradò Origene. Se ne tenne un altro nel 305. o 306. da S. Piero Martire, e ci fu deposto Melezio Vescovo di Licopoli convin-

vinto d'avere agl' Idoli sagrificato, e d' altri delitti. S. Alessandro ne ragunò un altro del suo Clero nel 319. o 320. per condannarvi Ario, e poco appresso ne convocò uno di cento Vescovi d' Egitto, dove Ario stesso venuto in persona, ed interrogato de' suoi errori, ebbe l' andacia di sostenerli, e ne riportò i dovuti anatemi. Nel 324. Osio di Cordova ne celebrò uno d' ordine di Costantino per rimediare a' disordini, che cagionava l' eresia del medesimo Ario. Ce n' ha un altro del 340. di 100. Vesc. della Tebaide, della Libia, e della Pentapoli, i quali bravamente favoreggiarono S. Atanasio contro le calunnie degli Ariani. Lo stesso S. Atanasio ne tenne due altri, uno nel 362. per la riunione della Chiesa d' Antiochia divisa in due parti, de' Meleziani cioè, e degli Eustathiani; l' altro nel 363. per rispondere all' Imp. Gioviano, che aveal richiesto d' una spozizion della fede. In un altro Concilio del 401. fu condannato Origene. Anche S. Cirillo Patriarca d' Alessandria ne ragunò uno nel Novembre del 430., e da questo fu scritta una terza lettera a Nestorio per rifiutare i suoi scritti.

ALESSANDRO, il Gr., figlio di Filippo Re di Macedonia, e di Olimpia, nacque a Pella il 356. avanti G. C. nella sua gioventù domò il cavallo Bucefalo, salvò la vita a Filippo in una battaglia, divenne lo stupore de' più sperimentati Capitani, e guadagnossi l' affetto del popoli co' suoi buoni uffizj, e colle sue liberalità. Essendo succeduto a suo Padre in età di 20. anni conquistò la Tracia, e l' Illiria, e rovinò Tebe. Nella presa di questa Città fece conservare la Famiglia, e la Casa di Pindaro, in considerazione delle sue Poesie. Dichiarò allora la guerra a' Persiani, sforzò il passaggio del Granico, sottomise con un' estrema rapidità la Lidia, la Jonia, la Caria, la Panfilia, e la Cappadocia. Dipoi tagliato il nodo gordiano, disfece l' Armata di Dario vicino ad Isso, s' impadronì de' suoi Tesori, e fece quantità di prigionieri, fra' quali erano la madre, la moglie, il figlio, e le 2. figlie di quel Principe sfortunato. Non si può lodare abbastanza la cortesia con cui Alessandro trattò queste principesse. Questa è forse la più bella azione della sua vita. Alla vittoria d' Isso venne in seguito la riduzione di molte Città, e Provincie importanti. Dopo la presa di Tiro, andò contro gli Ebrei, che lo aveano irritato; ma Jadde gran sacrificatore di essi avendogli fatto vedere il Libro di Daniele, in cui stava scritto, che un Principe Greco distruggerebbe l' Impero de' Persi, ne ottenne ciò che volle. Di là Alessandro andò in Egitto, e vi fabbricò Alessandria: indi sconfisse Dario nella battaglia di Arbelles 330. anni avanti G. C. La morte funesta di Dario, assassinato dal traditore Besso, fece spargere lagrime a questo Conquistatore. Finalmente avendo disfatto il Re Poro, soggiogata tutta l' Asia, ed anche le Indie, morì in Babilonia di veleno, ovvero per eccesso di vino, 324. anni avanti G. C. in età di 32. anni. Alessandro era di mediocre statura, piuttosto piccolo, che grande, avea il collo un poco steso in fuori, gli occhi a fior di testa, e lo sguardo sollevato. Ad un insaziabile desiderio di gloria, e di conquiste, egli aggiugneva un' infelice passione per Bagoas, ed una folle vanità di esser tenuto per figlio di Giove,

ve; il che ha fatto credere ad alcuni Autori, ch' ei non fosse figlio di Filippo, ma bensì di Nettebano Mago Egizio, amante di Olimpia. La collera ed il vino lo portarono pure ad eccessi, de' quali si vergognò da se, specialmente allorche uccise Clito. Eccettuatine questi vizj, Alessandro era il più compiuto di tutti i Principi. Ebbe una stima particolare per le scienze, e per i Letterati. Onorò sempre Aristotele suo Maestro; e lo colmò di beneficj. Nel più bello delle sue conquiste gli mandò 800. Talenti (somma assai ragguardevole) per servire alle ricerche della Storia naturale. Gli piaceva tanto Omero, che se lo portava sempre seco. Non volle giammai permettere, se non a 3. uomini di lavorare il suo ritratto; a Prassitele in Scultura, a Lisippo in getto, ed al famoso Apelle in Pittura.

Nel Dialogo intit. Risposta di Roma a Plutarco di Torquato Tasso, *si può leggere un bellissimo confronto dell' Impero d' Alessandro col Romano, pieno di lode, e di vere riflessioni, che vivam. esprimono il carattere di questo Conquistatore.* * Il cel. P. Panel Gesuita in una sua dotta Dissertaz. ha preteso, che Alessandro abbia regnato molti più anni, che non si crede. *.

ALESSANDRO Gianneo, Re de' Giudei, fratello di Aristobolo, e figlio d' Ircano, fu un Principe molto crudele, e morì per un eccesso di vino 79. anni avanti G. C.

ALESSANDRO, Imp. Romano successe ad Eliogabalo nel 208., vinse gli Alemanni, ed i Persi; e fu ucciso per comando di Massimino a Sichlingen vicino a Magonza nel 235. Era un Principe giusto amabile, e tutte le di lui occupazioni, ad altro non tendevano, che alla felicità dei popoli. Un certo Turino, che avea la sua confidenza, esiggeva dai particolari varie somme di danaro facendo ad essi credere, che loro procurava delle grazie presso l' Imper. Alessandro: lo fece attaccare ad un palo, intorno a cui fu messa, e paglia, e legna umide, frattanto che un Araldo gridava: *Il venditore del fumo è punito col fumo.* Questo Principe avea molta propensione par la Relig. Cristiana. Si dice anche, ch' egli avesse nel suo Gabinetto li ritratti di Gesù Cristo, e di Abramo. Non volle giammai permettere, che gli venissero dati i titoli di Signore, di Dio, nè gli altri nomi ambiziosi de' suoi antecessori. Vi furono molti altri Principi di questo nome. * Vegonsi medaglie Greche di questo Imp. colla testa di Giove Ammone nel rovescio, ed altre col titolo di MAGNO; ma quattro ce n' ha molto curiose colla testa dell' Imp. ricoperta d' una pelle di Lione nel diritto, e intorno ALEXANDER, o ALEXANDRI; ma nel rovescio hanno un' asina che latta il suo asinino, e sopra uno scorpione, e una d' esse ha innoltre queste parole: DN IHV XPS DEI FILIVS. Hanno esse dato occasione d' una letteraria contesa tra due dotti Antiquarj ancor viventi, che sono il P. D. Paolmaria Paciaudi Teatino, e 'l Sig. Cav. Francesco Vettori. *

ALESSANDRO (S.) che Sant' Ireneo conta per il quinto Vescovo di Roma, successe a S. Evaristo l' anno 109. di G. C., e morì l' anno 119. Non si sa cos' alcuna della sua vita, e le Epistole, che vengono a lui attribuite, sono supposte. S. Sisto gli succedette.

ALESSANDRO II. Milanese detto prima Anselmo * di Badagio * era Vesc. di Lucca allorchè fu eletto Papa dopo la morte di Nicola II. nel 1061., ma Agnese moglie dell' Imperad. Arrigo IV., prevenuta per Guiberto Governat. d' Italia, ed istigata dai Vescovi di Lombardia, si oppose alla sua elezione, e fece eleggere Papa Cadaloo Vescovo di Parma, che prese il nome di Onorio II., e che cagionò un gran scisma, il quale non ebbe fine, che alla sua morte, abbenchè fosse stato condannato in molti Concilj. Alessandro II. impiegò con buon esito il celebre Pietro Damiano, e fece Ildebrando suo Legato, il quale essendo assistito dalle armi della Contessa Matilde, ripigliò le Terre usurpate alla Santa Sede dai Principi Normanni. Alessandro II. fu favorevole alle pretensioni di Guglielmo Duca di Normandia, che disputava il Regno d' Inghilterra ad Araldo, e morì in concetto di Santità il 22. Aprile 1073. Si ha di lui un gran numero di Epistole. Ildebrando gli succedette sotto il nome di Gregorio VII.

ALESSANDRO III. nativo di Siena * chiamato prima Rollando di Ranuccio Bandinelli * Cardinale, e Cancelliere della Chiesa Romana, fu eletto Papa dopo la morte di Adriano IV. il 7. Settembre 1159. I Cardinali Giovanni Morson, e Guido di Crema, malcontenti della sua elezione, elessero Ottavio, che prese il nome di Vittore IV. L' Imper. Federico Barbarossa fece riconoscere questo Antipapa in un Conciliabolo il 12. Feb. 1160. Dopo qualche tempo essendo morto Vittore, Guido di Crema fu posto in suo luogo sotto il nome di Pascale III., il quale pure essendo morto, gli fu sostituito Giovanni Abate di Sturm sotto il titolo di Calisto III. Finalmente dopo molti torbidi, riconciliossi coll' Imper. essendosi con esso lui abboccato in Venezia, e l' Antipapa Calisto abjurò lo scisma; il che però non tolse che gli Scismatici non eleggessero ancora un Antipapa, che chiamarono Innocenzo III. Alessandro III. avea già molto prima fatto un viaggio in Francia, ove tenne un Concilio a Tours, e dove fu ricevuto con gr. onori dal Re Luigi *il Giovane*. Celebrò il terzo Concilio Generale Lateranese, accordò al Doge di Venezia belli Privilegj onorifici, e fu Autore della Ceremonia dei Veneziani di sposare il Mare il giorno dell' Ascensione. Governò santamente la Chiesa, trionfò degli Scismatici, e morì in Roma il 30. Agosto 1181. Ha lasciato molte Epistole. Fu egli che riservò al solo Sommo Pontefice la Canonizazione de' Santi; mentre prima era questo un diritto, che apparteneva ai Metropolitani, ma dopo di Alessandro III. solamente il Papa canoniza, e la Canonizazione di S. Gualtiero, Abate di Pontiose, fatta dall' Arcivescovo di Rovano nel 1153., è l' ultimo esempio, che la Storia adduca di Santi, che non sono stati canonizati dai Papi. Lucio III. fu il successore di Alessandro III.

ALESANDRO IV., Cardinale Vescovo d' Ostia, della Casa dei Conti di Segny, e nipote de' Papi Gregorio IX., ed Innocenzo III. Successe ad Innocenzo IV. il 25. Dicembre 1254. Si oppose a Manfredo, figlio naturale dell' Imperad. Federico, e diede l' Investitura del Regno di Sicilia ad Edmondo, figlio del Re d' Inghilterra. Seguendo l' esempio di Gre-

Gregorio IX. suo Zio, si fece a sostenere fortemente il partito de' Religiosi Mendicanti, contro l' Università di Parigi, condannò i Libri di Guglielmo di S. Amour circa *i Pericoli degli ultimi Tempi*, ed *il Vangelo Eterno*, attribuito a Giovanni di Parma, riunì in un corpo solo cinque Congregazioni di Eremiti, cioè due di S. Guglielmo, e tre di S. Agostino, e quello che più è rimarcabile, stabilì nel 1255. in Francia Inquisitori ad istanza del Re S. Luigi. Mandò il Vescovo d'Orvieto a Teodoro Lascari per la riunione della Chiesa Greca colla Latina, e risolse di fare nuovamente la guerra contro gl' Infedeli; ma questi disegni suoi non ebbero alcun effetto. Concedette Dispense, e Privilegi straordinarj, con una facilità, che ha pochi esempj, e m. in Viterbo il 25. Maggio 1261. V'è un gran numero di Lettere, e di Bolle dello stesso, specialmente in favore de' Religiosi Mendicanti. Urbano IV. gli succedette.

ALESSANDRO V., da povero Mendicante dell' Isola di Candia * benchè altri faccianlo di Candia terra della Diocesi di Vercelli * divenne Francescano, e Dott. di Sorbona, poi Vescovo di Novara, indi Arcivesc. di Milano, e Principe del S. R. Impero, Finalmente fu eletto Papa nel Concilio di Pisa nel 1409. Solea dire, ch'egli non potea essere tentato d' ingrandire i suoi parenti, mentre esso non avea giammai conosciuto nè padre, nè madre, nè fratello, nè sorella, nè nipote. M. nel 1410., dopo di avere confermato il Concilio di Pisa, a cui egli avea presieduto.

Si chiamava Pietro Filargo. Teodorico Niemo dice, che fu Vesc. di Vicenza prima d' essere Arcivesc. di Milano per opera del Duca Gio: Galeazzo. I Romani scosso il giogo di Ladislao Re di Napoli, a lui si diedero, e gli mandarono a Bologna le Chiavi delle porte della Città, e i Sigilli, e lo Stendardo del Popolo Romano in segno di soggezione, e così ricuperata Roma ne diede il governo a Pietro Prete Card. del titolo di S. Prassede, coll' autorità di assolver tutti dal Giuramento fatto a Gregorio XII. Angelo Corraro, e al Re Ladislao &c. S. Antonino negò espressamente, p. 3. t. 12. ch' egli fosse vero Pontefice, perchè tutte le Provincie della Cristianità non gli ubbidirono mentre visse; è ben vero, che dopo la sua m. il Conc. di Costanza, e i Papi furono usi di chiamarlo, ma non assolutamen. Pontef., e Martino V. e i suoi Successori diedero Autorità agli atti, e alle Costituz. di Alessandro, che videro esser utili alla Cristianità.

ALESSANDRO VI., nativo di Valenza in Ispagna, fu eletto Papa li 11. Agosto 1492. Spese tutto il suo per ottenere i voti. Essendo Cardinale avea avuto 4. figli, ed una figlia da *Vanozia* Dama Romana moglie di Domenico Arimano. Il secondo di questi figli Cesare Borgia fu Card. ed indi Duca di Valentino. Il Papa avea per lui tanto affetto, che rovesciò tutte le leggi Divine, ed Umane per innalzarlo, sacrificando tutto alla sua avarizia, ed alla sua ambizione, usurpando i beni altrui, e vendendo i Benefizj, il che diede motivo ad alcuni malevoli di satireggiarlo. Dio pose fine a tante sceleraggini. Questo Papa unitamente a suo figlio Cesare Borgia, avendo voluto, secondo il loro costume, avvelenare alcuni Cardinali, che ad essi dispiacevano, per errore di un servo, avvelenarono se medesimi. Borgia el-

essendosi fatto mettere nel ventre di una mula, la scampò; ma Alessandro in età di 72. anni ne morì il 18. Agosto 1503. Questa morte si è qui riferita, come viene per l'ordinario raccontata dagli Storici; ma v'ha luogo a dubitare, ch' ella sia realmente accaduta, come questi Storici la scrivono; e ragioni molto forti danno a credere, che questo Papa sia morto di malattia naturale, e senza essere stato avvelenato.

ALESSANDRO VII. Papa dotto, nat. in Siena * della Famiglia de' Ghigi * il 16. Febbrajo 1599. successe ad Innocenzo X. nel 1655. Segnalossi col suo zelo per la propagazione della Fede, e per l'abbellimento della Città di Roma, diede soddisfazione al Re di Francia per l'insulto fatto al Duca di Crequi suo Ambasciat., approvò la Bolla d' Innocenzo X. contro le cinque fam. proposizioni di Giansenio; prescrisse il formolario, e parve affezionato a' Letterati. Morì nel 1667. Le sue Poesie sono state stampate in Louvero nel 1656. in fol.

ALESSANDRO VIII., nacque in Venezia il 10. Aprile 1610. di Marco Ottoboni, Gr. Cancelliere della Repubblica, e di Vittoria Tornielli. Fu chiamato Pietro Ottoboni, e dopo d' aver fatti li suoi studj in Padova, andò a Roma, dove si rese uomo capace negli affari ecclesiastici. Poco dopo ebbe diversi impieghi importanti, diventò Vescovo di Brescia, e Cardinale, e successe al Papa Innocenzo XI. il 6. Ottobre 1689. Diede somme considerabili all' Imperatore Leopoldo I., ed ai Veneziani per fare la guerra ai Turchi; ed in breve tempo avanzò la sua famiglia. Venendogli rappresentato, che mostrava troppa premura, e precipitazione nell' avanzamento della sua famiglia: *Oh oh!* egli rispose, *Sono venti tre ore e mezza*; volendo dire con ciò, che poco tempo gli rimaneva di vita. In fatti morì alcuni mesi dopo, il 1. Febbrajo 1691., dopo di aver pubblicata una Bolla contro ciò, che si era fatto nell' Assemblea del Clero di Francia, * e condannate 31. proposizioni *. Innocenzo XII. fu il suo successore.

ALESSANDRO (S.) Vesc. di Alessandria, successore d'Achilas, scomunicò Ario, assistette al Concilio Niceno, e morì in un' età molto avanzata nel 326.

ALESSANDRO (S.) Vescovo di Bisanzio, alla cui preghiera Dio castigò Ario nel 336. Questo S. Vesc. m. l'anno dopo.

ALESSANDRO (S.) Vesc. di Gerusalemme, cel. per la sua pietà, per la sua scienza, e per i suoi patimenti, m. in prigione verso il 253. di G. C. Amava Origene, ed avea raccolto in Gerusalemme una bellissima Biblioteca.

ALESSANDRO (S.) *il Carbonaro* celeb. Vesc. di Comana circa il 248. di G. C.

ALESSANDRO FARNESE, Card. uno de' più virtuosi, e de' più gr. Prelati del Sec. XVI. m. il 2. Marzo 1589. Soleva dire, ch' egli non trovava niente di più insoffribile di un Soldato codardo, e di un Ecclesiastico ignorante.

ALESSANDRO FARNESE, Duca di Parma, e di Piacenza, uno de' più grandi Capitani del Sec. XVI. Si segnalò nella battaglia di Lepanto, rimise sotto l' ubbidienza della Spagna tutti li Paesi Bassi, de' quali era Governatore, ed avrebbe ripigliata tutta l'Olanda, se Filippo II. suo Zio avesse voluto seguire il suo consiglio. Morì in Arras il 2. Dicembre 1592. delle ferite, che avea ricevute

nel-

nell' assedio di Roano.

Era figlio d' Ottavio Farnese Duca di Parma, e di Margherita d' Austria figlia naturale di Carlo V. La presa di Lagnì in faccia ad Enrico IV. Re di Francia, che sforzò a levar l' assedio di Parigi, la liberazione di Roan preceduta dalla rotta d' Enrico IV. ad Aumale, che vi rimase ferito, il ritorno nelle Fiandre dopo sciolto l' assedio di Parigi, la ritirata dalla Penisola di Caux in Normandia, il passaggio della Senna sempre in faccia al Re Enrico, sono sempre stati ammirati come prodigj dell' arte militare. Le sue marcie furono affatto singolari così per la disciplina de' Soldati, come per l' ordine o del ritirarsi, o dell' avanzarsi. Il suo Esercito rassomigliava a una mobile fortezza, o a un' accampamento, che marciasse colle sue linee, e fortificazioni. I Carri del bagaglio erano sempre disposti sul fianco a guisa di Trinciere, che col movimento delle truppe, che coprivano, caminavano con mirabil ordine senza sconcertarsi. La forma dell' Esercito era quadrata; nella fronte le soldatesche sempre schierate lasciavano un' apertura, che serviva come di sortita, onde uscivano a combattere i battaglioni, e gli squadroni del Centro, e negli Angoli della parte posteriore similmente altre due sortite. Quella della fronte era chiusa dal suo fam. Squadrone volante, *e quelle del fondo da due grossi di Cavalleria: fuori del corpo dell' esercito i suoi Cavalleggieri, e i Carabinieri divisi in molte truppe inondavano da ogni parte la Campagna. Egli era lento nel risolvere, velocissimo nell' eseguire. Si potea chiamare il* Fabio Massimo *della Lega, mentre più tenendo a bada, che operando la salvò dall' imminente rovina. In fatti egli diede al Re Enrico una risposta simile a quella di Fabio ad Annibale, quando lo sfidò con motti pungenti a scendere al piano a combattere; mentre avendo il Re fatto intendere al Duca du Maine per mezzo d' un Trombetta,* che uscisse dalle sue tane, nelle quali stava più come Volpe, che come Leone, e che conducesse la sua gente alla Campagna, ove la virtù, e il coraggio potesse decidere della vittoria, *ed essendo stato rimesso al Duca di Parma, come Superiore: Questi sorridendo rispose:* che non era venuto da sì lontano per prender consiglio dal suo nemico; che conosceva ben chiaro, che il suo procedere era dispiacevole al Re; ma s'egli era così gr. Capitano, come correa la fama, che s'ingegnasse di costringerlo alla battaglia a suo mal grado ec. *Fu ferito in un braccio, non nell' assedio di Roan, al quale egli non intervenne, ma di Caudebech, che gli si arrese. Questa ferità risparmiò al Re Enrico una sconfitta, che la sua marcia tra i Parchi d' Ivetot gli avrebbe procacciata, se la ferita gli avesse permesso di coglier l' occasione di combatterlo in quelle angustie. Il Davila non attribuisce a questa ferita la sua morte, ma a* una lunga, e travagliosa indisposizione. *Il Principe Ranuzio suo figl. battè le gloriose orme del Padre, massime nel passaggio della Senna dopo la ritirata della Penisola di Caux.*

Vi furono molti altri Principi di questo nome.

ALESSANDRO D'AFRODISEA, il più fam. Interprete d' Aristotele, fioriva sul fine del II. secolo, e sul principio del terzo.

ALESSANDRO DE MES. Vedi Alef.

„ ALESSANDRO detto d'Alessandria nel Milanese, Francesc. „ fiorito nel XV. Sec. e per la sua

„ gran dottrina e pietà fu Generale dell' Ordine, e scriſſe diverſe opere, come ſcrive il Wading. Aleſſandro detto Celeſino o di Ceglio Abb. di un Moniſtero di queſto nome viſſe in tempo di Ruggiero Re di Sicilia, di cui ſcriſſe la ſtoria, che ſi legge nel 3. vol. de' Scrittori delle coſe di Spagna.

ALESSANDRO D' ALESSANDRO di Napoli, cel. Giureconſ. morì nel 1494. * (anzi 1523. 2. Ottobre) *. Vi ſono di lui *Genialium dierum libri ſex*, ſopra i quali Andrea Tiraquello ha fatto varie oſſervazioni eccellenti. * La più ſtimata edizion di queſt' opera è quella di Leiden 1673. colle note non ſolo del Tiraquello, ma ancora di Dionigi Gotofredo, e Criſtoforo Colero, e con quelle di Nicolò Mercero ſul quinto libro. *

Queſt' è lo ſteſſo, come oſſerva Bayle, che l' Aut. delle 4. Differtaz., delle quali Niccolò Toppi Biblioſ. Nap. pag. 6. dà il titolo, e ſono 1. De Somniis, quæ a viris ſpectatæ fidei prodita ſunt, inibique de laudibus Juniani Mai ſomniorum Conjectoris. 2. de Umbrarum figuris, & falſis imaginibus. 3. De illuſionibus malorum Dæmonum, qui diverſis imaginibus homines deluſere. 4. De quibuſdam Ædibus, quæ Romæ infames ſunt ob frequentiſſimos lemures, & terrificas imagines, quas auctor ipſe ſingulis fere noctibus in Urbe expertus eſt. *In Roma 4. ſenz' anno, e ſenza Stampatore. Tutte queſte diſſertazioni ſono ſtate incorporate nell' Op. de'* Giorni Geniali, *come ſi ricava dalle addiz. di Leonardo Nicodemo, che in eſſe fa menzione d' un edizione in fogl. di queſt' Op. con queſto titolo.* Alexandri ab Alexandro dies Geniales. Ne quis Opus excudat denuo infra ſeptennium ſub diris imprecationibus Apoſtolica auctoritate interdictum eſt. *Al fine ſi legge:* Romæ in Ædibus Jacobi Mazocchi, Rom. Academiæ Bibliopolæ An. Virg. partus 1522. Kal. Apr. Pontif. S. D. N. de cujus nomine Pontificali adhuc non conſtat, an. prim.

„ ALESSANDRO (Antonio d') „ di Catania, dotto Filoſofo, e „ Medico fiorì nel 1441. ma non „ ſcriſſe, che alcuni capitoli per„ tinenti al Protomedicato di Si„ cilia. Niccolò d'Aleſſandro Nap. „ di cui leggonſi alcuni Compo„ nimenti Poetici nella Raccolta „ dell' Allacci, viſſe circa al XIII. „ ſecolo in tempo de' Suevi. An„ tonio d' Aleſſandro altresì Nap. „ diſcepolo di Franceſco Aretino, „ di Aleſſandro d' Imola, e de' „ più dotti Uomini del ſuo Seco„ lo, inſegnò per più tempo la „ Giuriſprudenza nello ſtudio Nap. „ Ferdinando I. lo mandò più vol„ te ſuo Legato in Roma e in „ Iſpagna, e lo dichiarò ſuo Con„ ſigliere, Preſidente di Camera, „ e Preſidente del S. Configlio, „ Tribunale Napoletano il più ſu„ premo iſtituito da Alfonſo I. „ Giampietro d' Aleſſandro fiorì „ nel princ. del Sec. XVII. e ſtam„ pò una dimoſtrazione de' luo„ ghi imitati dal Signor Torqua„ to Taſſo.

ALESSANDRO DI S. ELPIDIO, pio, e dotto Generale degli Eremiti di S. Agoſtino nel 1312., ed Arciveſc. d' Amalfi nel 1325. Compoſe per ordine di Giovanni XXII. un Trattato *della Giuriſdizione dell' Imp., e dell' Autorità del Papa*, ſtamp. in Rimini nel 1624.

ALESSANDRO D' IMOLA. Vedi Tartagni.

ALESSANDRO [Natale d'] Domenicano, uno de' più dotti Teol. del Sec. XVII. nat. a Rovano

no il 10. Genn. 1639. fu Dott. di Sorbona nel 1675. m. in Parigi il 21. Agosto 1724. V' è di lui 1. un' Istor. Eccles. latina in 8., ristamp, con aggiunte, e correzioni in fol. che viene specialmente stimata per le differtazioni, e per le sue risposte modeste, e giudiziose agl' Inquisitori, che aveano censurata quest' Opera. * Ne abbiamo più edizioni. La più sicura è quella di Lucca 1748. colle osservazioni de' PP. Roncaglia, e Mansi della Madre di Dio *. 2. Una Teologia dogmatica e morale. 3. Dei Commentarj sopra le Pistole di S. Paolo, e sopra i Vangeli. 4. un' Apologia de' Domenicani Missionarj nella Cina. 5. Sette Lettere sopra la morale, la predestinazione, e la grazia, contro il P. Daniele Gesuita ec.

„ ALESSANDRO (Sebastiano di) „ uno de' più rinomati Teologi „ de' suoi tempi, nacque nel piccolo Villaggio della Motta di „ S. Gio: nella Diocesi di Reggio „ in Calabria, l'anno 1603. e vestito l' Abito Carmelitano nel „ 1618. divenne gran Teologo e „ insegnò la Teologia con molto „ concorso in Messina e in Napoli. Fu pur due volte Provinciale di Calabria; indi figlio e „ Vicario e Commissario Generale del Carmine Maggiore di Napoli. E nel 1660. Socio Generale d' Italia, Consultore della „ Sacra Congreg. dell' Indice, e „ Teologo de' Cardinali Savelli, „ e Rocci. Dal Sommo Pontefice „ Clem. X. cui dedicò una sua „ opera, fu eletto Vescovo di Ruvo Vescovato Suffraganeo di Bari, ove morì a' 29. Dicembre del „ 1672.

ALESSANDRO TRALLIANO, Med. e Filosofo celeb. nel VI. Secolo. Le sue Opere sono state pubblicate da Pietro du Chatel Vesc. di Macon, grand' Elemosiniere di Francia.

ALESSIO [S.] nome di un Santo cel., che si crede essere lo stesso che S. Giovanni Calibita.

ALESSIO COMNENO, Imper. di C. P. più fam. per le sue astuzie, che per le belle azioni. Usurpò il trono nel 1081. a Niceforo Botoniate, e fu vinto da' Pr. Crociati alla batt. di Epidamno nel 1097. M. nel 1118. Vi sono molti altri Imp Greci di questo nome.

ALESSIO Michalowitz, Czar di Moscovia, succede a Michele suo padre nel 1645., prese Smolensko con una gran parte della Lituania nel 1654., e m. nel 1676.

ALETTO, una delle 3. furie, figl. d' Acheronte, e della notte, secondo alcuni, e secondo altri di Plutone, e di Proserpina. *Queste 3. Furie comparvero in negra veste ad Oreste dopochè ebbe uccisa la Madre: passato poi il suo furore gli si fecero vedere vestite di bianco, onde furono anche dette le* Dee Candide, *alle quali si sacrificava. Erano anche chiamate* Erinni, e Eumenidi, e Dee Severe. *Nel Tempio di queste non era concesso d' entrare ad alcun reo, perchè diventava all' istante furioso, al dire di Pausania lib. 7. Gli Areopagiti tenevano le Statue di queste Dee Severe vicino al lor Tribunale, e i Sacerdoti di esse erano Areopagiti, e Demostene ne fu uno. Prima d' Eschilo non si rappresentavano in sembianza orribile.* Vedi Eschilo.

„ ALFANO I. (Benedetto) Arcivesc. di Salerno, Parente del „ Principe Guaimaro, fiorì nel „ 1058. e fu eccellente non meno „ in Medicina, che in Poesia. „ Francesco Alfano della stessa „ Città di Salerno vivea circa al „ 1577. nel qual anno pubblicò: „ *De Feb. Pestilential. & malig. nec*

» *non de variolis, & morbilis*. » Pirro Alfano anche Salernitano » Primario Lettore dello Studio » di Nap. nel 1582. stampò alcu» ni Commentarj su diverse leg» gi. Vincenzio Alfano nel 1607. » pubblicò un Trattato *de vera* » *subst. dotis, ad L. quod dicitur*, » *ff. de imper. in reb. dotal. faciend.*

ALFERIO, Monaco Cassinese » molto dotto che visse nel se» colo X. fu primo Abbate del » Monastero della Cava, fondato » allo intorno quei tempi, e in» nalzato poscia ad amplissima » dignità, avendo da Urbano II. » nel 1091. ottenuto l'uso della » Mitra.

ALFES, o ALPHES, fam. Rab. m. nel 1103. V'è di lui un compendio del Talmud intit. *Siphra*, molto stimato dagli Ebrei.

ALFONSO I. II. d'Aragona Re di Nap. V. *Aragona*.

ALFONSO V. d'Aragona. Vedi *Aragona*.

ALFONSO VIII., o IX. Re di Leone, e di Castiglia, soprannominato *il Nobile*, ed *il Buono*, salì sul trono in età di 4. anni nel 1158. Riacquistò tutto quello, che à suoi vicini aveano a lui usurpato in tempo della sua infanzia, ma fu disfatto dai Mori; e ferito in una coscia in una gran battaglia nel 1195. Qualche tempo dopo si rifece di questa perdita, ed uccise 20000. Saraceni. Guadagnò pure contro di essi nel 1212. la battaglia *di Muradat*, ove credesi ch'eglino perdessero presso che 100000. uomini d'infanteria, e 30000. cavalli. Questo Principe m. nel 1214. in età di 60. anni.

ALFONSO IX., o X., Re di Leone, e di Castiglia, soprannominato *il Savio*, e *l'Astronomo*, successe a suo padre Ferdinando III. nel 1252. Egli è Autore delle fam. tavole astronom. chiamate *Alfonsiane*, nella composizione delle quali dicesi, ch'egli spese 400. mila Ducati. Furono elleno fissate al primo di Giugno, giorno del suo avvenimento alla corona. Alfonso avea maggior capacità nelle scienze, che nella politica, mentre essendo stato eletto Imper. nel 1257. non profittò di questa elezione, ed avendo scelto suo figlio Don Sancio per suo Erede, questo figlio inumano lo detronizò. Alfonso morì di cordoglio il 21. Aprile 1284. Dicesi, ch'egli avea letto 14. volte la Bibbia colle sue glose, e che essendo sorpreso da una gran malattia, la lettura di Q. Curzio gli recò tanto piacere, che ne ricuperò la salute. Alcuni autori lo accusano d'empietà; e gli fanno dire, che *se Dio gli avesse fatto l'onore di chiamarlo alla creazione dell'Universo, avrebbe a lui dato dei buoni consigli*; ma questo Pr. volea solamente con ciò condannare i sistemi ridicoli di certi Astronomi, e non già il vero sistema del mondo qual'egli è uscito dalle mani del Creatore.

ALFONSO XI., Re di Leone, e di Castiglia, successe a suo padre Ferdin. IV. nel 1312. Uccise col Re di Portogallo 200000. Mori in una battaglia il 30. Ottobre 1340. Raccontasi, che le strade erano coperte di cadaveri per più di 3. leghe di circuito, e che vi fu così grande il bottino, che il prezzo dell'oro s'abbassò di un sesto. Morì di peste nell'assedio di Gibilterra il 27. Marzo 1350. in età di 38. anni.

ALFONSO I. Re di Portogallo, figlio di Arrigo di Borgogna, della Casa di Fr. sconfisse 5. Re. Morì nella battaglia di Orica nel 1139., e fu coronato l'anno medesimo. Dicesi, che prendesse per Armi altrettanti Scudi, ch'egli

avea

avea vinti dai Re. Istituì l'Ordine d'Avis, e m. in Coimbra il 19. Novembre 1185. in età di 76. anni.

Quest' ordine Cavalleresco creato nel 1147. sotto il nome di S. Maria d'Evora, e confermato 60. anni dopo dal PP. Innocenzo IV. prese questo nome da una Piazza detta Avis *donatagli da Sancio I. La sua regola era quella di Cistello, l'abito bianco, e una Croce d'Oro co' Gigli, accompagnata da due Uccelli, per allusione alla parola* Avis.

ALFONSO V. Re di Portogallo, soprannominato l'*Africano*, perchè prese Tanger, Arzila, ed Alcazar Ceguer nel 1471. Morì il 24 Agosto 1481. di 49. anni. Sotto il suo Regno fu, che i Portoghesi scoprirono la Guinea, e ne riportarono una gr. quantità d'oro.

ALFONSO (Arrigo) Re di Portogallo, e d'Algarvia, successe a Giovanni IV. suo padre nel 1656. Riportò gr. vantaggj sopra gli Spagnuoli; fù in appresso rilegato a motivo della sua incapacità, nell'Isola di Terzera, e m. il 12. Settembre 1683.

ALFONSO DI CASTRO. Vedi *Castro*.

ALFONSO D'ESTE, Duca di Ferrara, e di Modena, ebbe per nemici implacabili Giulio II., e Leone X. Sposò nel 1501. Lucrezia Borgia, figlia del Papa Alessandro VI., e m. il 31. Ottobre 1534.

ALFONSO TOSTATO. Vedi Tostato.

ALFONSO DI ZAMORA, dotto Ebreo convertito, fu impiegato dal Card. Ximenes nell'edizione della Poliglotta di Compluta. Fece dipoi un Dizionario Ebreo, e Caldeo, e molte altre Op. M. verso il 1530.

ALFREDO *il Grande*, R. d'Inghilterra, succedette a suo fratello Etelredo nel 871. Vinse Gitro, R. de' Danesi, ch'era approdato sulle sue coste con una poderosa armata, e gli persuase di farsi Crist. Alfredo era un Pr. perfetto, di una gr. dolcezza, di molto spirito; e così amante delle Scienze, che chi non era letterato non potea aspirare alle Cariche dello Stato. Fece fiorire la Giustizia in tutto il tempo del suo Regno. Si racconta, che avea fatto attaccare delle catene d'oro sulle strade maestre, quasi per isfidare i ladri più arditi. Solea darsi in ciascun giorno 8. ore allo studio, ed all'orazione, ed altrettanto tempo all'udienza de' suoi Sudditi. M. questo eccell. Princ. nel 900., e fu sepolto in Vincester. Afforio Menevense, Aut. contemporaneo, ha scritto la sua Storia.

ALGERO, pio, e dotto Sacerdote nat. di Liegi, ha composto un'eccell. Tratt. del Sacramento del Corpo, e del Sangue di N. S. contro Berengario, ed altre Op. M. verso il 1130.

ALI, genero di Maometto, e marito di Fatima, dovea essere Califo dopo la morte di Maometto; ma Omaro, ed Otmanno essendovisi opposti, l'obbligarono a ritirarsi nell'Arabia, ove fece una raccolta della dottrina di Maometto, nella quale permise molte cose, che da Abubeckero erano condannate; questa indulgenza tirò a lui molti Proseliti. Dopo la morte di Otmanno fu dichiarato Califo dai popoli dell'Egitto, della Mecca, e di Medina. Riportò una gr. vittoria vicino a Bassora, e fu ucciso nel 660. di G. C. La sua divisa era: *Io adoro Dio mio Signore, con un cuor sincero*. Li Persiani seguitano la sua dottrina, ed abborriscono Abubeckero, Omaro, ed Otmanno.

ALI-BASSA', uno de' più gr.

Capitani dell' Imp. Ottomano, si distinse tanto nella guerra di Persia, che l'Imp. Amurato IV. gli diede una sua sorella per moglie. M. nel 1663. di 70. anni.

ALI'-BEIGH, primo Dragomano, o Interprete del gran Signore nel Secol. XVII. era nato Cristiano in Polonia, e si appellava Alberto Bobowski; essendo stato preso sul fiorir degli anni dai Tartari, fu venduto ai Turchi, che l'allevarono nella lor religione nel Serraglio. Sapeva un grandissimo numero di lingue, e si crede che sia stato egli colui, che fornì Paolo Richaut di memorie pel suo libro intitolato: Lo stato presente dell' Impero Ottomano. Egli ebbe una gran corrispondenza cogli Inglesi, e tradusse in Turco la Bibbia, ed il Catechismo della Chiesa Anglicana; Compose una Gramatica, ed un Dizionario Turco, ed altre Opere, di cui la più parte è rimasta MSS. Disegnava di rientrare nella religione Cristiana, ma m. prima di farlo verso il 1675. La sua Op. principale è un Trattato della Liturgia de' Turchi, dei loro pellegrinaggi alla Mecca, della loro circoncisione, e della maniera con cui visitano eglino gli ammalati. Tommaso Smith pubblicò questo trattato in latino nelle Appendici dell' *Itinera mundi* d'Abramo Peritsol in Oxford il 1691.

ALI'-BEN-HUSSAIN, nipote d' Alì e quarto Imano, era di Medina, e si rese cel. fra i Musulmani.

„ ALIAS (Vincenzio) Messi„ nese Gesuita, che ebbe una gran „ cognizione della Matematica, „ fiorì circa al XVI. Sec. Di lui „ abbiamo *Trigonarithmum*.

ALIATE, R. di Lidia, padre di Creso, succedette a Sadiatte circa il 614. av. G. C. Nella guerra ch' egli ebbe contro Ciassare R. de' Medi, essendo in procinto le due armate di venire alle mani, fu interrotto il combattimento da un Ecclisse del Sole, di cui non ne conoscevano la cagione, e fecero la pace. Aliate m. nel 557. av. G. C.

„ ALIBRANDO (Francesco) „ Giureconsul. Siciliano visse nel „ passato secolo XVII. e stampò „ alcune opere molto erudite. Si „ leggono delle sue Poesie tra quel„ le degl' Accademici della fucina.

„ ALIDOSIA famigl. nobil d'Imo„ la, quella che dopo la ribellio„ ne degl' Imolesi dall' obbedien„ za di Feder. II. ebbe il primo „ luogo in quella Città, così det„ ta da Alidosio, che con l'aju„ to di Mainardo Pagano se ne „ rese padrone nel 1352. creato „ Vicario del Papa. Azzone gli „ successe, ed a questo Lodovico, „ che nel 1424. fu preso da Fi„ lippo Maria Duca di Milano, „ il quale s' impadronì della Cit„ tà, che poscia pervenne nella „ Giurisdizione della Chiesa.

ALIGHIERI. *V. Dante*.

ALIGRE [Stefano] era originario di Chartres. S' innalzò col suo merito, e divenne Consigliere del Gran Consiglio, Intendente della Casa di Carlo di Bourbon, poi Consigliere di Stato, e Guarda-Sigilli li 6. Gennajo 1624. Luigi XIII. lo nominò Cancelliere di Francia l' anno medesimo, dopo la morte di M. di Sillery. Due anni dopo avendo dimessi i Sigilli, ritirossi nella sua Casa *de la Riviera* nel Perchio, ove m. li 11. Dicemb. 1635. di 75. anni. Stefano d' Aligre suo figliuolo, nacque in Chartres li 31. Luglio 1592. Fu pure Consigliere nel Gr. Consiglio, Ambasciadore a Venezia, Consigliere di Stato, Sopraintendente delle Finanze, e Capo del Commerzio della Marina nel 1654.

1654. Luigi XIV. avendo stabilito nel 1661. un Real Consiglio delle Finanze, Stefano d' Aligre fu il primo fra i Commissarj di quel Consiglio. Divenne poi Guarda-Sigilli, indi Cancelliere di Francia nel 1674., e m. in Versaglies li 25. Ottobre 1677. di 85. anni.

„ ALIMENA (Orazio) Palermit. intelligentiss. non men di „ Poesia, che dell' altre scienze, „ morì nel 1670. ma non lasciò, „ che alcune Rime, e Poesie Liriche.

„ ALIPANDRO Sirac. Istorico „ scrisse la storia Romana in 6. „ lib. ma non si sa il tempo in „ cui visse.

ALIPIO d' Antiochia, Geografo, dedicò a Giuliano Apostata una Geografia, che Giacomo Goffredo ha pubblicato in greco, ed in latino.

ALIPIO [S.] d' Andrinopoli, soprannominato lo Stilita, perchè stette 53. anni sopra una colonna, m. al principio del VII. Sec.

ALIPIO, Vesc. di Tagaste, discepolo, ed amico di S. Agostino, abbracciò la Religione Cattolica, e sostenne la causa della Chiesa contro i Donatisti nella conferenza di Cartagine nel 403.

„ ALISERIO (Gianvincenzio) „ Palermitano del terzo Ordine „ di San Francesco fiorì nel XVI. „ secolo, e morì nel 1652. Egli era „ molto dotto nella favella Gre„ ca, ed Ebraica, ma non scris„ se che *de Sacrament. Altaris*.

ALL (Giuseppe) uno de' più illustri Prelati d' Inghilterra, nacque in Ashby nel Contado di Leycester il 1. Luglio 1579., fece i suoi studj in Cambridge, e fu successivamente professore di Rettorica, Decano di Worcester, poi Vescovo d' Excester, ed in fine Vescovo di Norwich. Viaggiò in Francia, ed in Olanda, e visse fino ai tempi delle guerre civili sotto Carlo I. Soffrì molto in questi tempi disgraziati, e fu imprigionato, e spogliato più volte de' suoi beni. Si ha di lui un Trattato contro i viaggi, un Libro ingegnoso sovra i costumi delle diverse nazioni, intitolato *Mundus alter*, ed altre Opere, il di cui stile ha meritato il nome di *Seneca d' Inghilterra*. La maggior parte degli scritti di questo Prelato sono stati tradotti in Francese. * e alcuni in Italiano. *

ALLADIO, R. de' Latini, soprannominato il *Sacrilego*, a motivo delle sue empietà. Dicesi, che imitava il tuono, con machine di sua invenzione, e che m. colpito dal fulmine del Cielo circa 855. av. G. C.

ALLACCI [Leone] uno de' maggiori letter. del Sec. XVII. nat. nell' Isola di Chio nel 1586. Venne in Italia da fanciullo, fu Vicario Generale d' Anglona, di poi Bibliotecario del Cardinale Barberino, e finalmente custode della Bibliot. Vaticana sotto Alessandro VII. Morì in Roma il Gennajo del 1669. di 83. anni, dopo di essersi acquistata la stima de' Letter. Ha composto un gr. num. di Opere sopra la riunione della Chiesa Greca, sopra la Patria d' Omero, su i libri Ecclesiastici de i Greci, su i Tempj, ec.

* *Si dice, che adoperò per 40. anni la stessa Penna per iscrivere, e che avendola perduta, fu per piangerne di dolore. Scrivea così velocem. che ricopiò in una notte il* Diarium Romanorum Pontificum *imprestatogli da Ilarione Rancata Monaco Cisterciense. Tra le sue op. è famosa l' intit.* Apes Urbanæ *lib. raro, che contiene una lista di tutti gli uomini letterati, che furono in Roma dal 1630. fino al 1632. col Catalogo delle loro op. Il titolo*

è tolto delle Api, *Impresa del Papa Urbano VIII. Un' altra sua op. di questa natura, e meno nota, è intitolata* Drammaturgia, *che riguarda i Drammi teatrali, e i loro Autori* * Ora per altro è notissima mercè la ristampa fattane nel 1755. in Venezia con giunte considerabili fino a detto anno * *Morofio gli rimprovera de' plagj fatti a Claudio da Verdier nel Lib.* De erroribus magnorum virorum in dicendo *pubbl. in Roma l' anno 1636.* * Nel T. XXX. degli Opusc. Caloger. p. 167. ci ha una stesa notizia della Vita col Catalogo dell' opere, e con alcune lettere inedite dell' Allacci *.

„ ALLALEONA [Giuseppe] di „ Macerata, nacque nel *1670.* e „ non meno nelle umane Lettere, „ che nella Giurisprudenza in sua „ gioventù andò molto innanzi; „ onde fu poscia Professore di leg„ gi nella sua Patria, e innoltre „ Luogotenente del Governat. del„ la Marca Monsignor Vidman „ Veneziano; e nel 1718. Audito„ re di Rota in Perugia. Ma nel „ 1721. fu eletto Lettor di Pado„ va nella Cattedra dell' Istituta, „ e nel *1728*, nella stessa Univer„ sità occupò la prima Cattedra „ del diritto Cesareo. Finalmen„ te morì nel *1742*, e lasciò la „ Vagliatura tra Bajone e Cian„ cione Mugnai della lettera toc„ cante le considerazioni sopra la „ maniera di ben parlare; una „ orazione con varie poesie sopra „ Violante Principessa di Tosca„ na, *Prelectio ad Tit. Inst. de* „ *here dit. quae ab intestat.* Alcune „ Dissert. altre Poesie e opere.

† ALLEGRI [Alessandro] Fiorentino, egregio Poeta Berniesco, del quale sono nel 1754. state ristampate colla data d' Amsterdamo le *Rime* e *Prose* veramente piacevoli che già erano state impresse nel 1605. 1613. Fiorì egli sulla fine del Secolo XVI. e sul principio del seguente, e dopo avere passati nella milizia i più fervidi anni, e poi in corte di qualche ragguardevol Signore altra parte menata del viver suo, abbracciò finalmente lo stato degli Ecclesiastici.

† ALLEGRI (Antonio): vedi *Correggio* [*Antonio Allegri*].

ALLEMANT [Pietro l'] Vedi Lallemant.

ALLEN [Gulielmo] celebre Aut. Anglicano, le di cui Opere sono state stampate nel 1707. in fol., sono quasi tutte in difesa degli Articoli della Chiesa Anglic. Non bisogna confonderlo con Tommaso Allen, dotto Matematico nat. di Stafford, mor. nel 1632.

ALLEY (Edmondo) celebre Astronomo Ingl. nacque in un Sobborgo di Londra li 8. Novem. *1656.* Si applicò da principio allo studio delle lingue, e delle scienze, e dipoi si diede intieramente all' Astronomia. Andò nel *1676.* all' Isola di S. Elena per far nuove scoperte, e negli anni appresso intraprese diversi altri viaggi sul mare. Fu professore di Geometria in Oxford in luogo dei Wallis nel 1703. Segretario della Società Reale di Londra nel 1713., Astronomo Regio nell' Osservatorio di Geenwich in luogo del Flamsteed nel 1720., ed Associato Estero dell' Accadem. delle Scienze di Parigi nel *1729*. Mor. in Greenwich li 25. Gennajo 1742. di 86. anni. Le sue Opere principali sono: 1. *Catalogus Stellarum australiorum*; 2. *Tabulae Astronomicae*; 3. *Compendio dell' Astronomia, delle Comete, ec.* A lui pure si deve la pubblicazione di varie Opere del Signor Newton, con cui avea una stretta amicizia, e col quale comunicava spesso i suoi lumi.

AL-

ALLEO (Pietro) Professore di Gius Canonico nell' Università di Parigi, n. in Baieux li 8. Settembre 1611. Fece i suoi studj in Caen, e vi si distinse talmente per mezzo delle sue poesie, che fu nominato professore di Rettorica, e Rettore dell'Università di detta Città. M. Seguier Cancelliere di Francia, essendosi portato a Caen per sedare le turbolenze della Normandia, concepì per lui molta stima, e lo condusse seco a Parigi. Alleo vi diventò Reggente di Rettorica nel Collegio di Arcourt, poi Lettore di lingua Greca nel Collegio Reale, e finalmente Professore di Gius Canonico. M. li 27. Decemb. del 1689. di 78. anni. Abbiamo di lui una raccolta di Poesie, e d'Orazioni latine, che sono stimate, e molte opere di Gius. Non bisogna confonderlo con Antonio Alleo, che fu professore d'eloquenza nell' Università di Caen, ed uno dei più eccellenti Poeti del suo Sec. M. in Parigi il 3. Giugno 1675. di 83. anni. Si hanno di lui varie Poesie in 8.

ALLIACO [Pietro di] Vedi Ailli.

„ ALLIATA (Pier), di cui ab„ biamo *quæst. familiar.* e alcune „ Allegazioni, fu. Giureconf. Sici„ liano, che m. circa al 1652.

ALLIER [Francesco] uno de' più dotti Teologi del suo Sec. era di Chartres. Si distinse ne' suoi studj, e dimostrò un raro talento per le belle Lettere, e per le scienze. Divenne Dottore, e Professore nella Sorbona, Arcidiacono di Dinan, Teologo di Chartres, Sindaco della facoltà di Teologia di Parigi, e finalmente Vesc. di Cavaillon nel 1656. Il Sig. Allier viaggiò in Italia, nella Grecia, ed in Inghilt. Urbano VIII. lo tenne in tanta stima, che nominollo ben due volte al Vescovado di Toul, e volendo fare due Cardinali per la scienza, uno Francese, e l'altro Spagnuolo, lo propose nel 1643. unitamente al Padre de Lugo per tal dignità, ma un forte intrigo, e certe ragioni di Stato fecero passare sul capo del Commendatore di Valencey il Cappello già destinato per il Sig. Allier. Fece questi nobil comparsa in qualità di Promotore nella Raunanza del Clero di Francia nel 1645. in cui si rinnovarono li Regolamenti spettanti a'Regolari, che spiegò con erudito Commentario. Nel suo secondo viaggio di Roma nel 1652., sollecitò efficacemente e colla voce, e colla penna la condannazione delle cinque famose Proposizioni di Giansenio, e contro queste ottenne la Bolla *Cum occasione*. Si conciliò tale stima presso il Cardinale di Richelieu, ed il Card. Barberino, che per affezionarselo, e tenerselo a lor vicino gli offerirono alcune pensioni, ma egli non vi si volle impegnare. M. oppresso dalle infermità, e dalle malattie nel 1659. di 64. anni. Le opere sue princip. sono. 1. Difesa di una censura della facoltà di Teologia di Parigi toccante il Vesc. d'Inghilt. contro i Gesuiti. 2. Un Trattato della Gerarchia. 3. Eruditi Commentarj sopra i Regolamenti del Clero di Francia spettanti a' Regolari. 4. Un trattato delle elezioni, e delle ordinazioni, il quale passa per un capo d' Opera, e gli guadagnò un alto concetto in Roma, ed in Francia. 5. Diversi scritti contro le cinque Proposizioni di Giansenio. Osservasi in queste Op. una profonda erudizione, e molta forza, e sodezza ne' ragionamenti. Sono esse tutte scritte in latino.

ALLIX [Pietro] dotto Mini-

ſtro Proteſtante, nat. d' Alencon, paſsò in Inghilt. dopo la rivocazione dell' Editto di Nantes, e fu Canon. di Windſor, indi Teſoriere della Chieſa di Salisbury dove m. nel 1717. Le più ſtimate fra le ſue Op. ſono . *Rifleſſioni ſopra tutti i Lib. dell' ant., e del n. Teſtamento*. 2. *Giudizio dell' ant. Chieſa Giudaica contro gli Unitarj*; queſt' ult. Op. è in Ingleſe. * E' pur ſua una latina Differt. degli ſcritti, e della vita di Tertulliano, Parigi 1680. Di queſta Differt. è ſtato fatto un comp. e meſſo in fronte alla traduzione dell' Apologetico dello ſteſſo Tertulliano di M. le Giry Amſterdam 1701., ma veggaſi la critica, che ne ha fatta il P. Tournemine nelle Mem. di Trevoux Nov. 1702. artic. II. *

ALLUCIO, Pr. de' Celtiberi in Iſp. che Scipione l' Africano vinſe 210. an. av. G. C. Fu condotta allora a Scipione una figlia di una bellezza ſtraordinaria, trovata fra i prigionieri. Scipione intendendo ch' ella era promeſſa in matrimonio al giovane Allucio, lo fece venire colla ſua Amante, ed avendolo preſo a parte gli diſſe: *Ella è ſtata cuſtodita per voi con attenzione, affinchè vi ſi poteſſe fare un regalo degno di voi, e di me; tutta la ricompenſa che vi chiedo, ſi è, che ſiate amico della Repub.* Queſto giovane Pr. traſportato dall' allegrezza, preſe la mano di Scipione, e pregò li Dei di rimunerare un' azione sì generoſa. I parenti di queſta figlia avendo obbligato Scipione ad accettare una ſomma di danaro per il di lei riſcatto, queſto Generale chiamò Alluccio, e gliela diede, con dire: *Ricevete queſto danaro dalla mia mano come una ſeconda dote, di cui vi faccio un dono*.

ALMAIN [Giac.] di Sens, celeb. Dott. di Sorbona, e prof. di Teol. nel Collegio di Navarra, fu traſcelto per iſcrivere in favore di Lodovico XII. contro il Papa Giulio II., e per difendere l' autorità de' Conc. contro il Card. Gaetano. M. nel 1515.

ALMANSOR, nome di 3. famoſi Principi Maomettani. Il 1. era R. di Cordova, e m. nel 1002. dopo di aver preſa Barcellona, e di aver riportati gr. vantaggj ſopra i Criſt. Il 2. Giuſeppe Almanſor era R. di Marocco, e fu disfatto da' Criſt. in Iſp. l' anno 1158. di G. C. Finalmente il 3. Giacobbe Almanſor, figlio di Giuſeppe, s'impadronì di Marocco, di Fez, di Tremeceno, e di Tuniſi, e guadagnò la fam. batt. di Alarcos in Caſtiglia. Il Papa Innocenzo III. gli addrizzò un Breve nel 1199. di G. C. per agevolare il riſcatto degli Schiavi Criſt.

ALMEIDA (Franceſco) Gentiluomo Port., ed il primo Governatore dell' Indie Orientali, dove fu mandato dal R. Emanuele nel 1505. Si diſtinſe per la ſua prudenza, per la ſua ſaviezza, e per la ſua bravura in queſta ſpedizione.

ALMOADE, nome della IV. razza dei R. di Fez, e di Marocco. Il primo Autore di queſta ſtirpe fu Abdalla il Moavedino.

„ ALOIS (Pier.) Napol. ori-
„ gin. di Caſerta della Compa-
„ gnia di Gesù, buon Filoſofo, e
„ Teologo, viſſe nella fine del
„ XVI. ſec. e pr. del ſeguente.
„ Scriſſe un commento ſugli Van-
„ geli della Quareſima, e alcuni
„ Epigrammi.

ALP-ARSLANO, ſecondo Sultano della Dinaſtia dei Selgiucidi, ed uno de' più bravi, e de' più potenti Monarchi d' Aſia, ſucceſſe a Togrul-Beg ſuo Zio nel 1063. di G. C. Riportò un gran. num. di vittorie, e morì in Meur nel Ko-

rasan

rasan nel 1072., nella sua spedizione per la conquista del Turquestan. Leggesi a Merù sul suo sepolcro quest' epitaffio: Voi tutti che avete veduta la grandezza di Alp-Arslano sollevata fino ai Cieli, venite a Merù, e la vedrete sepolta sotto la polvere.

ALFINI (Prospero) dotto Medico nato in Marostica dello Stato Veneto il 23. Novembre 1553. Professò la Botanica in Padova, con molta riputazione, e morì il 23. Novembre 1616. Le princ. sue Opere sono un eccell. Tratt. del Balsamo. 2. *de presagienda vita, & morte*, di cui Boerhaave ha dato una nuova edizione. 3. *de Medicina Methodica*. 4. *de Plantis Ægypti, ec.*

ALPINO (Cornelio) Poeta Contemporaneo d' Orazio, che gli rimproverò la gonfiezza dello stile.

ALSTEDIO (Giovan. Arrigo) Tedesco, e famoso Scrittore Protestante del Sec. XVII., di cui v' ha un gran numero di volumi, che dimostrano la sua erudizione; I principali sono, 1. *Methodus formandorum studiorum*, 2. *Philosophia restituta*, 3. *Elementa Mathematic.*, 4. *Encyclopædia*. Quest' ultima Opera è in 4. volume in fol. Alstedio morì nel 1638., in età di 50. anni.

ALTAMERO (Andrea) Ministro Luter. in Norimberga nel Secolo XVI. di cui si hanno alcune Opere Teol., e varie note sopra una parte di Tacito.

„ ALTAMURA (Ambrogio d') „ Domenicano pubblicò nel 1677. „ una Biblioteca del suo Ordine „ fino al 1610. Presso che nello „ stesso tempo fu un' altro Do- „ menicano detto Gio: d' Alta- „ mura, che scrisse altresì alcu- „ ne Opere.

¶ „ ALTAN (Antonio) de' „ Conti di Salvarolo, nel qual „ Castello n. l' anno 1505. Dopo „ avere studiato in Padova si ri- „ condusse nel Friuli, e poi sciol- „ to dalle publiche cure si riti- „ rò in una sua villa chiamata il „ *Murazzo*, ove attese alla Let- „ tura de' Padri, e alla volgar poe- „ sia. Nel 1550. portossi a Roma „ in compagnia di Gianfrancesco „ Commendone poi celebre Car- „ dinale, dal qual viaggio resti- „ tuissi al suo Murazzo, ove mo- „ rì nel 1570. Baldassarre suo ni- „ pote raccolse le sue opere in „ un grosso volume, che con let- „ tera del 19. Giugno 1572. inti- „ tolò al Commendone; ma non „ mai furono stampate. Il Conte „ Federigo Altan nella Raccolta „ Caloger. T. XLVII. ce ne ha „ dato un saggio molto stima- „ bile.

ALTASERRA (Antonio Dadin, o sia Dadino di) dotto Giureconsl. nat. della Diocesi di Cahors, fu celeb. Professore di Legge in Tolosa, e m. nel 1682., oltre li 80. anni. Le principali di lui Opere sono, 1. un Comment. sopra i Decretali d' Innocenzo III. 2. un Tratt. degli Ascetici, o sia dell' origine dello Stato Monastico, 3. varie note sulle vite de' Papi di Anastasio. 4. difesa della Giurisdizione Ecclesiastica, contro Fevret, ec.

ALTEA, moglie di Oeneo R. di Calidone, e madre di Meleagro, gettò nel fuoco il fatal tizzone, a cui era annessa per decreto delle Parche la vita di questo giovane Principe, e diede in appresso la morte a se medesima.

ALTEMENE, figl. di Catreo R. di Creta, uccise, secondo la favola, suo padre senza conoscerlo, come lo avea predetto l' Oracolo.

ALTESSERA. Vedi Altaserra.

„ ALTIERI, Famiglia Romana „ mol-

„ molto illustre, che fu in altro „ tempo detta de' Corraducci, ed „ ebbe nel Sec. XVII. due Car„ din. Gio: Batista Altieri nel 1643. „ ed Emilio Altieri nel 1669. che „ nel 1670. fu creato Papa sotto „ il nome di Clemente X.

„ ALTIERI (Mario) Roma„ no della nobil Famiglia Altieri, „ uom di Chiesa e gran Canoni„ sta, fiorì nel XVI. Sec. e scrisse „ *Disputat. de Censur. Ecclesiast.*

ALTILIO (Gabriele) uno de' più eccellenti Poeti del Secolo XV. Precettore di Ferdinando il giovane R. di Napoli, ed indi Vescovo di Busento. Morì nel 1501.

Il Toppi fa menz. di tre suoi Componimenti inseriti ne' fiori delle Rime de' Poeti illustri raccolti ed ordinati da Girolamo Ruscelli, stamp. in Venezia nel 1558. *in* 8. *e sono* Gabrielis Altilii lamentatio, ejusdem Epithalamium, ejusdem Elegia: *nella raccolta di Gruero intit.* Deliciæ Italorum Poetarum Collectore Ranutio Ghero; *e nell' altra di* Giammatteo Toscano, *si legge inserito l' Epitalamio d' Isabella d' Aragona, e nell' ediz. d' Amsterdam delle Poesie latine del Sannazzaro del 1689. e nelle note si leggono 3. o 4. Componimenti del medesimo. Giulio Scaligero fa un gr. Elogio dell' Epitalamio di Altilio, che per altro taccia di troppa verbosità.* * Lo stesso Epitalamio trovasi colle Poesie Latine del Sannaz. nell' edizioni Cominiane 1719. 1731. 1751. e nella Remondiniana di Venezia * 1752.

ALTING [Arrigo] famoso Professore di Teologia in Groning, nato in Embden il 17. Febbrajo 1583., m. nel 1644. V' è un gr. numero di sue Opere quasi tutte Teologiche.

ALTING (Giacomo) figlio del precedente, nato in Idelberga nel 1618. Prof. di lingua Ebr., poi di Teologia in Groning, e gran nemico di Samuele Desmarets suo collega. Morì nel 1679. Le sue Opere sono state stampate in Amsterdam nel 1687. in 5. vol. in fol. Viene egli rimproverato di aver avuta troppa propensione per lo Rabbinismo.

ALTING (Menson) erudito Borgomastro di Groninga, mor. il 2. Agosto 1713. in età di 76. anni. Ha lasciato un' eccell. descrizione de' paesi Bassi intit. *Descriptio Germaniæ inferioris*.

† ALTINO (Conc. d') S. Paolino d' Aquileja lo radunò nell' 802. per implorare l' ajuto di Carlo M. contra Giovanni Doge di Venezia, il quale avea da una torre precipitato il Patriarca di Grado Giovanni.

„ ALTMAN Vescovo di Pado„ va e Legato del Pontef. in Ale„ magna, quel che nel Sec. XI. „ difese con gran spirito i dritti „ della Chiesa contro l' Imperad. „ Arrigo IV. sotto il Ponteficato „ di Gregorio VII. Vittore III. e „ Urbano II.

„ ALTOGRANDI (Lelio) Giu„ reconsulto Lucchese, che visse „ nel Sec. XVII. e fu per la gran „ cognizione delle leggi deside ra„ to in molti Studj d' Italia; ma „ non lasciò mai la sua Patria: „ Egli scrisse più vol. e due di „ Consulti.

„ ALTOMARE (Biagio) Av„ vocato Napoletano, visse nel „ XVII. Sec. e scrisse l' osservaz. „ alli consigl. e alle decisioni di „ Rovito; alcuni Tratt. di Giu„ risprudenza, e un compend. „ delle Famig. d' Italia; ma pri„ ma di costui fu Donato Anto„ nio Altomare Medico di buon „ nome, che pubblicò nel 1570. „ molte op. e Gio: Altomare d'

„ Aver-

Aversa, che scrisse nel 1583. „ un libretto in difesa della dottrina di Donato Antonio.

„ ALTOTITI (Antonio) Fiorentino, Filosofo e Teologo celebre. Visse nel XVI. Sec. e per „ lo suo merito fu fatto Arcivescovo di Firenze sua Patria: Morì nel 1573. e lasciò pubblicato colle stampe: *Della Proposizione; Del Sillogismo; Della dimostrazione; Sopra li Predicabili; Sopra li Predicamenti: Sopra gli elementi; Sopra l'essenza dell' anima; Sopra la natura de' vetri; Sopra la tramutazione de' metalli; Della causa de' venti; Perchè la Tramontana facci buon tempo e l' Austro l' opposito: Se l' infinito in atto è impossibile: Sopra quell' argomento*, si daretur vacuum: *Della principale e maggior parte della Posteriora*.

ALTUSIO (Giovanni) Giureconf. Tedesco del Sec. XVI., di cui si hanno alcune Opere nelle quali sostiene, che la sovranità degli Stati appartiene al popolo, il che gli partorì molti nemici.

ALVAREZ ALBORNOS, Vedi Albornos.

ALVAREZ (Diego) de Rio-Seco nella Castiglia vecchia, erudito Domenicano. Prof. di Teol. dipoi Arcivesc. di Trani nel Sec. XVII., fu eletto a sostenere in compagnia del Lemos la causa de' Tomisti nelle Congregazioni *de Auxiliis*. Vi sono dello stesso molti eccell. Tratt. sulle materie delle Grazia. Vi sono molti altri Alvarez. Ma bisogna cercarli sotto i lor nomi proprj.

ALVAROTTI (Giacomo) detto Giureconf. Prof. di Legge in Padova sua patria, ove m. il 27. Giugno 1452. * (anzi 1453.) * Fra i suoi Trattati, il più noto è intit. *Comment. in Libros feudorum*.

„ ALUCCI (Cesare) di Chieti, Gesuità molto dotto, che „ scrisse lo Specchio dell' Antichità Rom. nel 1625. e altre op.

„ ALUNNO (Francesco) da Ferrara, ma di Casa del Bailo; visse nel XV. Sec. e fu buon „ Mattematico provisionato dalla „ Signoria di Vinegia. Egli è lodato soprattutto per la sua gran „ Maestria nello scrivere in più maniere di Caratteri, e principalmente minutissimi, ne' quali trovandosi in Bologna presentò scritto senza abbreviature, il *Credo*, e l' *Imprincipio* entro lo spazio di un Danajo a Carlo V. che, come scrive l' Aretino spese tutto un giorno in contemplarne il maraviglioso artificio. Morì nel 1556. in Venezia, e lasciò più opere, come le Ricchezze della lingua volgare. L' osservazioni sopra il Petrarca, la Fabrica del Mondo.

„ ALUNNO (Niccolò) d' Alife, famoso Giureconsulto, che fiorì in tempo di Roberto Re di Napoli, il quale gli donò molte terre in Provincia di Bari, e lo creò G. Cancelliero. Questa carica era in que' tempi una delle principali; poichè al G. Cancell. apparteneva la custodia del Suggello del Re, per cui da' Francesi dicevasi Guardasuggello, e la Spedizione degli Editti, e d' ogni altro Ordine Reale. Egli giudicava altresì delle differenze, che insorgevano sopra gli uffizj, e Uffiziali, e dicevasi Cancelliero., poichè spettando a lui l' esaminare le suppliche date al Re, avea facoltà di segnare le giuste, e cancellare l' impertinenti. Il Re Cattolico avendo instituito un nuovo Tribunale amministrato da' Regenti, det-

„ to perciò di Cancellaria, unì „ questo uffizio al medesimo, in „ modo, che quello ch' è oggi in „ Napoli della Famiglia Carac- „ ciola de' Principi d' Avellino, „ non si raggira, che sopra il Col- „ legio de' Dottori.

AMABILE (S.) Parocchiano di Riom nel quinto Sec., m. in questa Città nel 475., e n' è divenuto il Protettore. Il Sig. Faydit ne ha data la vita.

AMADEDULAT, I. Sultano della stirpe dei Buidi, conquistò in pochissimo tempo la Persia, l' Iraca, e la Caramania. Stabilì la sua sede in Schiraz nel 933., e m. nel 949. Era un Principe di valore, e generoso, e che riuscì in tutte le sue imprese.

AMAJA (Francesco) di Antequera, uno de' più celebri Giureconsulti, Professore di Legge in Ossona, ed in Salamanca, mor. in Valladolid verso il 1640. Si hanno di lui alcuni Comment. sopra li 3. ultimi Libri del Codice, ed altre Opere.

AMAK, cel. Poeta Pers. sotto il Regno di Khedber-Kau, di cui si avea egli guadagnata l' amicizia, era di Bokhara. Era eccellente spezialmente nell' Elegie.

AMALARICO, R. de' Visigoti, figlio, e successore di Alarico, sposò nel 517. Glotilde, figlia di Clodoveo, e di S. Clotilde. Amalarico ch' era Ariano, trattò Clotilde con tanta asprezza, che questa Principessa mandò a suo fratello un velo tinto del suo sangue. Childebergo per vendicarsene, entrò negli Stati de' Visigoti, e distece Amalarico, che fu uccìso nel 531.

AMALARIO, Diacono della Chiesa di Metz, dipoi Abate, celebre Scrittore del IX. Secolo, che alcuni confondono mal a proposito con Amalario Fortunato, ha composto l' Opera degli Uffizj Ecclesiastici, ed alcuni altri Trattati. Egli vivea ancora nell' 840.

AMALARIO FORTUNATO, Arcivesc. di Treveri, uno de' più illustri Prelati del tempo di Carlomagno, fu da questo Princ. mandato Ambasciatore a Michele Curopalata Imp. d' Oriente, e m. al suo ritorno nel 814. Egli è l' Aut. del Libro del Sacramento del Battesimo, stamp. sotto il nome di Alcuino.

AMALASUNTA, figlia di Teodorico R. degli Ostrogoti, Principessa di molto spirito, e versata nelle lingue greca, e latina: fu uccisa da Teodato suo cugino nel 524., ma Belisario vendicò la sua morte.

AMALECCO, figlio di Elifaz, e nipote di Esau, fu il padre, ed il capo degli Amaleciti, popolo dell' Idumea, di cui parlasi frequentemente nella Sacra Scrittura.

„ AMALFI (Costanzo d') Ab- „ bate Olivetano nel 1549. fu „ gran Teologo, ed erudito nel- „ la favella Latina, e Greca, „ dalla quale traslatò molte Ope- „ re di Gregorio Nazianzeno, e „ Gio: Crisost.

AMALRICO (Arnaldo) Arcivesc. di Narbona, amico d' Innocenzo III. Si distinse nel Sec. XIII. per il suo zelo contro gli Albigesi. Riunì li Princ. di Spagna contro i Mori. Questi Principi riportarono una cel. vittoria il 16. Luglio 1212. di cui Amalrico, che vi si trovò, ha dato una relazione. M. nel 1225.

AMALTEA, nome della Sibilla Cumana, che presentò a Tarquinio *il Superbo*, circa 535. avanti G. C. 9. Libri sopra il destino di Roma. Questi Libri erano presso i Romani in tal venerazione, che si crearono due Magistrati per consultarli nei casi straordinarj.

„ AMAL-

„ AMALTEO (Attilio) na-
„ tivo d' una Città della Marca
„ Trivisana, fu figlio di Gero-
„ nimo Amalteo famoso Medico.
„ Giambatista Amalteo fu Segre-
„ tario e interprete del Concilio
„ di Trento. Egli fu per la sua
„ dottrina fatto in Roma Refe-
„ rendario, e da Paolo V. avuto
„ il Tit. di Arcivesc. d' Atene fu
„ mandato in qualità di Nunzio
„ in Colonia, ove non risparmiò
„ spesa per ajutar coloro, che
„ abjurata l' eresia abbracciavano
„ il Cattolichismo.

AMALTEO (Girolamo, Giovanni Battista, e Cornelio) nomi di 3. celebri * fratelli * Poeti latini d' Italia nel Sec. XVI., le di cui Poesie sono state stampate in Amsterdam nel 1685.* (anzi 1689. e 1718.) * Il più bel pezzo di queste raccolte si è un Epigramma sopra due fanciulli di una gr. bellezza, ciascun però de' quali era privo d' un occhio.

Lumine Acon dextro, capta est
Leonilla sinistro:
Et poterat forma vincere uterque
Deos.
Parve puer, lumen, quod habes,
concede Sorori;
Sic tu caecus Amor, sic erit illa
Venus.

¶. AMALTEO (Pomponio) insigne Pittore del Sec. XVI. n. in S. Vito del Friuli l' an. 1505., e vi morì intorno il 1584. Le sue famose pitture con altre notizie a lui appartenenti si hanno descritte dal Conte Federigo Altan nel Tomo XLVIII. della Raccolta Calogeriana.

AMAMA (Sistino) di Frisia, discepolo di Drusio, e famoso professore di lingua Ebrea a Franeker, m. circa il 1656. V' è di esso un Libro intitolato *Antibarbarus Biblicus*, che ha avuto gr. corso fra i Protestanti: un Trattato contro la traduz. Fiamminga della Bibbia, ed un altro contro *la Volgata*.

AMANDIO (S.) Vescovo di Bourdeaux nel 404., ed amico di S. Paolino.

AMANDO (S.) Vescovo di Mastrich. Appostolo di una parte de' Paesi Bassi, m. nel 679. dopo di aver fondata l' Abazia di Elnona vicino a Tournai.

AMANDO (Marc' Antonio Gerardo Fr. di S.) di Roano, Poeta Fr. figlio di un Capo-Squadra, divenne molto prudente negli ult. suoi anni, e m. nel 1660. Egli è Aut. del *Moise Sauvé*, che Boileau ha criticato. S. Amand non avea studiato, e faceva versi molto cattivi, ma li recitava bene; il che diede occasione a quell' Epigramma del Gombaud.

Tes vers sont beaux quand tu
les dis,
Mais ce n' est rien quan je les
lis;
Tu ne peux pas toujours en
dire,
Fais-en donc que je puisse lire.

Siccome egli era creduto figlio di un Gentiluomo vetrajo, Maiuardo fece sopra di lui quest' altro Epigr.

Votre Noblesse est mince,
Car ce n' est pas d' un Prince,
Daphnis que vous sortez;
Gentilhomme de verre,
Si vous tombez à terre,
Adieu vos qualites.

AMANO, Amalecita, e favorito d' Assuero R. di Persia, sdegnato perchè Mardocheo non volea piegar le ginocchia avanti di lui, ottenne un ordine d' Assuero, per far morire tutti gli Ebrei in uno stesso giorno; ma Assuero avendo inteso, che Mardocheo avea scoperta una congiura contro l' Imp.; e che non n' avea ricevuta alcuna ricompensa, ordinò

dinò ad Amano di condurlo per tutta la Città, gridando: *Così merita di esser onorato quegli, che il Re onora della sua stima.* Amano fu indi appiccato ad un legno ch' esso avea fatto innalzar per Mardocheo.

¶ AMASEO (Romolo) grandiss. Letterato del Sec. XVI. n. in Udine a' 24. di Giugno 1489. Insegnò lettere umane, e lingua Greca, nella quale valeva molto, in Padova dal 1510. fino al 1524. poi in Bologna, della qual Città originaria era la sua famiglia, sino al 1543,, e finalmente in Roma, ove nel 1550. passò sotto Giulio III. ad essere Segretario de' Brevi. M. come si crede, nel Settembre del 1552., o in quel torno. Lasciò molte op. Le princip. sono. 1. *Xenophontis de Cyri minoris expeditione Libri VII. Romulo Amasæo interprete*, Bologna 1523.. 2. *Pausaniæ descriptio Græciæ* da lui similmente tradotta in latino, Roma 1547.. 3. Venti Orazioni, 18. delle quali in un volume raccolte uscirono in Bologna 1564. per opera di Pompilio Amaseo suo figliuolo, e Professore esso pure di lettere Greche in Bologna. Abbiamo di lui alle stampe oltre un' Orazione *de Bononiensium scholarum exædificatione* Bologna 1563. due frammenti del sesto libro di Polibio trasportati in latino, ivi 1543., della qual traduzione sentì molto bene il Casaubono.

AMASI, di semplice Soldato, divenne R. d' Egitto circa il 569. av. G. C. Da principio i suoi Sudditi lo disprezzarono a cagione della primiera sua bassezza; ma egli seppe vincere la loro ripugnanza colla sua dolcezza, e colla sua politica. Dicesi, che stabilì una legge, che obbligava ciascuno a render conto ogni anno della maniera, con cui sussisteva; ad un Magistrato creato a tal' effetto.

„ AMATO (Giannantonio d') „ Napol. fu Pitt. molto stimato, „ n. nel 1475. e discepolo di Sil„ vestro Buono. La Tavola con „ la nascita del Redentore collo„ cata nel muro dirimpetto l' Al„ tar Maggiore della Chiesa di „ S. Jacopo l' Italiani eret. fin „ dal 1238. in Nap. da' Pisani, „ allorch' ebbero vittoria de' Sa„ raceni nella Morea; la Tavola „ della Vergine nella Chiesa di „ S. Domenico Maggiore in una „ delle Cappelle della famig. Ca„ rafa presso la Sagrestia; quella „ di S. M. del Carmine nel Bor„ go di Chiaja detto il Carmi„ nello; e quella ch' è nella Chie„ sa di San Lionardo nella stessa „ Riviera di Chiaja eretta, come „ dicesi, fin dal 1028. da Lionar„ do di Lorio di Castiglia per „ voto della Nave ivi salvata, „ sono sue opere. Morì nel 1555. „ di anni 80. Antonio Amato suo „ Nip. fu anche virtuoso Pitt. na„ to circa al 1535. Nella Chiesa „ di S. Margherita, detta S. Mar„ gheritella delle Monache in „ Nap. vi si vede il quadro dell' „ Immacolata Concezione, che „ è suo lavoro; come altresì quel„ lo della seconda Cappella della „ Chiesa di S. Domenico Mag„ giore; ma la moglie di Anto„ nio Mariangiola Criscuolo non „ fu men di lui nella Pittura ec„ cellente.

„ AMATO, Monaco Cassinese „ intendentissimo delle Sacre Scrit„ ture e della Poesia, fiorì circa „ al tempo de' Normandi, e fu „ Vescovo, ma non si sa in qual „ luogo. Egli compose *de Gestis Apostolorum Petri & Pauli*, in„ dirizzato a Gregorio VII. e la „ Storia de' Normandi, che de„

„ dicò

„ dicò a Desiderio Abate di Monte Cassino, che assunto poscia „ al Pontef. fu detto Vittore III. „ Agnello Amato Napol. di cui „ si trovano date alla luce : *Prolegom. feudal. ad tit. Quæ sunt Regalia : Respon. in causs. Jurisdictional. Consilior . Centur.* 1. „ fu Avvocato circa al 1616. Vicenzo Amato di Catanzaro nel „ 1570. stampò le memorie istoriche della sua Patria.

AMAURI, nome di due Re di Gerusalemme : il 1. Principe bellicoso, ma avaro ; m. nel 1174: il 2. Amauri di Lusignano m. nel 1205.

AMAURI di *Chartres* , Eretico del Sec. XIII. fu condannato da Innoc. III. I suoi discepoli sostenevano , *che non v' era altro Paradiso , che la soddisfazione di operar bene ; nè altro Inferno , che l' ignoranza , ed il peccato ; che i Sacramenti erano inutili , e che tutte le azioni fatte in uno spirito di carità , anche l' adulterio , non potevano esser cattive* . Furono essi condannati in un Concilio di Parigi nel 1209. ed un gr. numero ne fu fatto abbruciare.

AMAZIA , Re di Giuda , 839. anni avanti G. C., vendicò tosto la morte di suo padre , e disfece dipoi gli Idumei ; gonfio per un tal successo, scrisse a Gioas Principe d' Israello , che se non gli volesse ubbidire con tutto il suo popolo, gli dichiarava la guerra: Gioas gli rispose in questi termini: „ Eravi altre volte sul monte Libano un grandissimo cedro, al „ quale un cardo dimandò sua „ figlia in isposa per suo figlio; „ ma nel tempo stesso, che il cardo facea questa dimanda , una „ bestia lo calpestò ; e lo schiacciò. Profittate di quest' esempio „ per non intraprender cosa superiore alle vostre forze „. Amazia sdegnato per questa risposta, dichiarò la guerra a Gioas ; ma esso fu vinto . Lungo tempo dopo egli perì, per una congiura in Lachis ; 810. anni avanti G. C.

AMBIGAT , Re di tutte le Gallie, in tempo di Tarquinio Prisco , verso il 590. avanti G. C. Tito Livio ne parla, come di un Principe potentissimo.

AMBOISE [Emerico d'] XL. Gran-Maestro dell' Ordine Gerosolimitano , la di cui residenza era allora nell' Isola di Rodi , succedette a Pietro d' Aubusson il 10. Luglio 1503. Fu eletto assente essendo Gran Priore di Francia , e fece il suo ingresso in Rodi l' anno seguente . Guadagnò nel 1510. una famosa battaglia navale contro il Soldano d' Egitto, su i confini della Siria , vicino a Monte Negro, ove il nipote del Soldano fu ucciso. Morì il 13. Novembre 1512, , assai compianto da tutti i Cavalieri . Era fratello del celebre Cardinal d' Amboise, ed ebbe per successore Guido di Rochefort. La Casa d' Amboise , una delle più illustri , e delle più antiche di Francia , teneva il suo nome dalla Città d' Amboise , di cui possedeva la Signoria . Essa ha prodotto molti uomini grandi.

AMBOISE (Francesca d') Duchessa di Bretagna , e fondatrice delle Carmelitane nel Sec. XV. L' Abate Barrino ne ha scritta la vita * Rennes. 1704. *.

AMBOISE (Giorgio d') celeb. Card. Arcivesc. di Roano, e Ministro di Stato sotto Luigi XII. , dopo di essere stato Vescovo di Montalbano , ed Arcivescovo di Narbona. Fu per il suo consiglio, che Luigi XII. conquistò il Milanese nel 1499. Si crede, che dopo la morte di Alessandro VI. sarebbe stato eletto Papa , se il Card. della Rovere non avesse impedita artifiziosamente , quest' elezione, per porsi egli medesimo il

il Triregno sul capo. Il Card. d' Amboise governò con dolcezza, nè altro ebbe per mire, che il vantaggio della Religione, la gloria del Regno, e la felicità del popolo. Beneficò molto la Città di Roano, protesse i Letterati, e riformò i Religiosi. Non possedette mai più di un benefizio, due terzi della di cui entrata erano impiegati, giusta i Canoni, al sostenimento de' poveri, ed al mantenimento delle Chiese. Morì in Lione compianto da tutta la Francia il 25. Maggio 1510. in età di 50. anni. In tempo della sua malattia dicea ad un virtuoso, fratello Celestino, che lo serviva. *Frate Giovanni, io vorrei essere stato tutta la mia vita Frate Giovanni.*

„ AMBRA (Francesco) Fio„ rentino visse nel XVI. Sec. e „ scrisse alcune Commedie.

AMBROGIO (Santo) Arcivescovo di Milano, Dott. della Chiesa, figlio d' Ambrogio Prefetto del Pretorio delle Gallie, nacque nel Palazzo di suo Padre, ch' era allora in Arles, secondo la più comune opinione. Vidési, al riferir di Paolino, uno sciame d'api entrare, ed uscire dalla sua bocca, essendo egli tuttavia nella culla: prodigio già rimarcato nell' Infanzia di Platone. Aggiungneva lo studio alla pietà. Anicio Probo Prefetto del Pretorio lo mandò in qualità di Governatore nell' Emilia, e nella Liguria, dicendogli: *Andate, e governate più da Vescovo, che da Giudice*. Questo discorso fu come una predizione di quanto gli avvenne in appresso. Mentre essendo morto Auxenzio Vescovo di Milano, insorse fra gli Ariani, e gli Ortodossi una gran contesa per dargli un successore. Ambrogio andò alla Chiesa per acquietare il tumulto, e parlò tanto saviamente, che fu proclamato Vescovo a voce comune. Fu confermata questa elezione dall' Imper. Valentiniano, ed Ambrogio fu consacrato il 7. Dicembre 374. Egli s' impose tre doveri, di non passare alcun giorno senza celebrare i SS. Misteri, di predicare tutte le Domeniche il Vangelo al suo popolo, e di non lasciar cosa veruna di quanto potesse aumentare la Religione Cristiana. Convertì S. Agostino, fece condannare gli Ariani nel Concilio di Aquilea nel 381., e vietò coraggiosamente l' ingresso nella Chiesa all' Imperad. Teodosio, obbligandolo a far penitenza della strage di Tessalonica. S. Ambrogio avea una dolcezza di espressione, che gli ha fatto meritare il soprannome di *Dottor mellifluo*. Morì il 4. Aprile Vigilia di Pasqua, 397. in età di 57. anni. Paolino Prete di Milano, che non bisogna confondere con S. Paolino, ha scritto la di lui vita, ad istanza di S. Agostino. La miglior edizione delle sue Opere è quella di Parigi 1691. 2. vol. in fol. data fuori dai Benedettini.

Gli Uffizj di questo S. Dottore furono tradotti in Italia da Francesco Catani da Diacetto colle annotazioni del medesimo, stamp. in Firenze da Lorenzo Torrentino 1584. in 4. Lo stesso Catani diede anche la traduzione in Italia dell' Essamerone dello stesso Santo, stamp. in Firenze pure dal Torrentino 1560. in 8. E' lib. molto raro.

„ AMBROSIO (Teseo) di Pa„ via della nobil famiglia de' Con„ ti d' Albonese, Canonico Rego„ lare Lateranese, fu dottissimo „ in Filosofia e Teologia, e nel„ la cognizione di molte lingue: „ onde insegnò la Siriaca e Cal„ dea nell' Università di Bologna; „ e la Latina in Roma alli Pre„ ti, che dall' Indie ivi andava„ no

„ no Legati al Concilio Lateranese, mandati da Pietro Patriarca de' Maroniti, e passò a miglior vita nel 1540. mentre era Preposto di S. Pietro in Cielaureo della sua Patria. Scrisse più opere: *Introductio in Chaldaicam linguam, Syriacam, atque Armenicam & decem alias linguas; Characterum differentium alphabeta circiter quadraginta, & eorumdem invicem conformatio; Mystica & Cabalistica quamplurima scitu digna; & descriptio, ac simulacrum musicalis instrumenti, quod dicitur il* Fagotto.

AMBROGIO il Camaldolese, (Traversari) nat. di Portico, picc. Città della Romagna, cel. Gener. del suo Ordine nel 1431., si distinse nel Concilio di Basilea, di Ferrara, e di Firenze, dove fu ammirata la di lui facilità nello spiegarsi in Greco. Tutti gli uomini dotti ricercavano la sua amicizia; Lo studio, disse Paolo Giovio, non lo rese intrattabile, la pietà non lo rese severo. Vi sono di esso le traduzioni di molti Libri greci, ed altre Opere. M. il 2. Ottobre 1439.

Tra le altre Opere tradusse dal Greco nella lingua Italiana i Sermoni di S. Efrem stamp. *in *Venezia al Segno del Pozzo* 1543. *in* 8. * Fu accusato Ambrogio d'Ippocrisia; ma da questa taccia è ad evidenza purgato dal P. Ab. Pierpaolo Ginanni in una lettera, ch' è nel Tomo II. *della nuova raccolta Calogeriana d' Opuscoli* p. 152. Nelle Differt. Vossiane del Zeno T. I. p. 74. si hanno molte esatte notizie della vita, e degli scritti d'Ambrogio. Le sue lettere con eruditissimi Prolegomeni dell' Ab. Lorenzo Mehus, e con opportune annotazioni del Proposto A. F. Gori presto usciranno a luce in Firenze. *

AMBROGIO, Diacono d'Alessandria; uomo di qualità, ricco, considerato, e marito di S. Marcella, fu convertito alla Fede Cattolica, essendo andato per curiosità ad ascoltare Origene. Ambrogio avea molto ingegno, ed eloquenza, fece incessanti istanze ad Origene, perchè travagliasse sulla Sacra Scrittura, mantenne 14. Scrittori sotto di lui, e lo indusse a confutar Celso. Confessò generosamente la Fede di G. C. avanti Massimino, e morì verso il 250. di G. C.

AMEDEO V. il Grande, Conte di Savoja nel 1285., Principe saggio, e bellicoso, fece 32. assedj, nè mai intraprese cosa alcuna, che non gli sia riuscita. Mantenne nel 1311. i Cavalieri nell' Isola di Rodi contro i Turchi, e da quel tempo i Duchi di Savoja presero per armi la croce di Malta. Morì in Avignone nel 1323., in età di 74. anni.

A questa Croce vi sono unite le quattro lettere iniziali seguenti F. E. R. T. che significano Fortitudo Ejus Rhodum Tenuit *allusive al valore di questo Principe nella liberazione di Rodi dall' assedio del Sultano Ottomano. Le Aquile erano prima le armi de' suoi Antecessori.*

AMEDEO VI., ovvero il Conte Verde, Conte di Savoja nel 1343., ed uno de' più gr. Principi del suo tempo, andò in Grecia in ajuto di Giovanni Paleologo, e fu l'arbitro dell' Italia. Morì nel 1383. dopo un regno glorioso.

AMEDEO VIII. il Pacifico successe ad Amedeo VII. nel 1391., e fece erigere la Savoja in Ducato nel 1416. Fu tanto saggio, che fu chiamato *il Salomone del suo secolo*. Li più gr. Principi lo pigliavano bene spesso per arbitro. Nel 1434. lasciò li suoi Stati a suo figlio, ed egli ritiroffi nel Priorato

di Ripaglia, dove fondò l' ordine militare di S. Maurizio. Stava ivi gustando da Santo Eremita gli innocenti piaceri della campagna, quando fu eletto Papa dal Concilio di Basilea il 24. Giugno 1440. Prese il nome di Felice V., ma nel 1442. essendo in Lione abdicò il Pontificato, e pose fine allo scisma con questa edificante sommissione. Nicola V. allora Papa lo fece Decano del Sacro Collegio. Finalmente morì in Ginevra in concetto di Santità, il 7. Gennajo 1451 di 69. anni.

AMEL (Gian-Battista du) primo Segretario dell' Accademia delle Scienze di Parigi, ed uno de' più dotti del suo Secolo, nacque in Vire nel 1624. di Nicolao du Amel Avvocato di quella Città. Di 18. anni dilucidò con un piccol Tratt. *gli Sferici* di Teodosio, e vi aggiunse una brevissima, ed insieme chiarissima Trigonometria per servire d' introduzione all' Astronomia. Avendo terminati la Filosofia in Parigi, entrò tra' Preti dell' Oratorio, donde sortì in capo di 8. anni per essere Parroco di Nivisi-sur-Marne. Era in que' tempi la Fisica impoverita, e spogliata di tutto ciò che la può rendere interessante, nè altro più avea del suo, che inutili, e spinose quistioni. Il Sig. du Amel si accinse a porla in miglior aspetto, pubblicò a tal fine la sua *Astronomia Fisica*, ed il suo Trattato *delle Meteore*, *e de' Fossili*, che sono alcuni ingegnosi dialoghi, scritti colla più pura latinità, e stampati nel 1660. Dopo 3. anni lasciò la parocchia di Nevili, e diede alla luce il fam. Libro *De consensu Veteris*, *& Novæ Philosophiæ*. Nel 1666, essendo stato approvato da Luigi XIV. lo stabilimento dell' Accad. delle Scienze, il Signor du Amel ad istanza del Signor Colbert fu scelto per Segretario della medesima. Dopo qualche tempo accompagnò il Signor de Croissi ad Aix la Chapelle, ed indi in Inghilterra, ove acquistossi la stima di tutti gli uomini dotti, ed in particolare del famoso Boyle, che gli aprì tutti li suoi Tesori di Fisica sperimentale. I Cattolici Inglesi ebbero tanta venerazione per la di lui pietà, che mentre andavano per ascoltarne la Messa in Casa dell' Ambasciadore di Francia, dicevano d' ordinario: *Andiamo alla Messa del Santo Sacerdote*. Ritornato a Parigi pubblicò varj Trattati, che gli acquistarono gr. riputazione, e divenne Professore di Filosofia nel Collegio Reale. Nel 1697. domandò che gli fosse dato un successore nella carica di Segretario a cagion delle sue infermità, e fu il Sig. de Fontanelle. Morì du Amel in Parigi di una morte dolce e pacifica, e per la comune necessità di morire il 6. Agosto 1706. di 83. anni. Le princip. di lui Op. oltre le già mentovate, sono: 1. *De Corporum affectionibus*. 2. *De mente humana*. 3. Un Libro *De corpore animato*, in cui v' è gran fondo di Fisica sperimentale, sopra tutto di Anatomia: 4. Un corso intiero di Filosofia, secondo quella che si usa dettar ne' Collegj, intitolata; *Philosophia vetus*, *& nova ad usum Scholæ accommodata*, fu questa da lui composta per l' Abate Colbert, che insegnava nel Collegio di Borgogna: Ella è meritevolmente apprezzata, e ve ne hanno parecchie edizioni: 5. Un corso di Teologia intitolato: *Theologia speculatrix*, *& practica*, 7. vol. in 8. 6. Un Compendio di questo corso medesimo intitolato: *Theologiæ Clericorum Seminarii accommodatæ Summarium* in 5. vol. 7. Prolegomeni sulla Bibbia con varj Commentarj sul Pentateuco,

su

,, i Salmi , e varie note sopra tutta la Scrittura . 8. La Storia dell' Accademia delle Scienze , della quale la miglior edizione è quella del 1701. Tutte queste Opere sono in Latino purissimo , ed elegante.

,, AMELONGHI (Girolamo) ,, detto il Gobbo da Pisa visse nel ,, XVI. Sec. e fu molto famoso ,, nella Poesia; onde di lui abbiamo, la Gigantea, alcuni Capitali, o rime . Ma la Gigantea ,, si vuole aver'e egli rubata a ,, Betto, o Benedetto Arrighi Accademico Fiorentino. Antonmaria Biscioni Bibliotecario della ,, Laurenziana nelle note poste ,, alla vita e alle rime del Lasca ,, dà di lui molte notizie.

AMELOT DE LA HOUSSA (Abramo Nicola) uno degli Autori che più han travagliato sopra la Politica: nacque in Orleans nel 1634., e morì in Parigi nel 1706. Le sue Opere principali sono : 1. Traduz. Fran. dell' Uomo di Corte di Baldassar Graziano. 2. Traduz. degli Annali di Tacito , con osservazioni . 3. Edizione delle Lettere del Cardinal d' Ossat colle note . 4. Traduzione dell' istoria del Concilio di Trento di Fra Paolo ec.

AMELOTTE (Dionigi) pio Prete dell' Oratorio, n. in Saintes, morì in Parigi nel 1678. V' è dello stesso una Traduzione Francese del N. Test. , un Compendio di Teol., la Vita del P. de Condren, ed alcune altre Op.

,, AMENDOLA (Flavio) di ,, Pietra Pagana in Basilicata, fu ,, Avvocato , che fiorì nel XVI. ,, Secolo, e scrisse l' Aggiunta alle decisioni di Vincenzio de ,, Franchis , ed alli Preludj Feudali di Jacobuzio de Franchis. ,, Giambattista suo figliuolo fu ,, altresì uom dotto del suo tempo , e per l'alta stima in cui ,, giunse , fu Consigliere e Presidente di Camera di Nap.

AMENECLE , di Corinto, il 1. de' Greci che fabbricò in Corinto , ed in Samo Galere à 3. ordini di remi, il che le rese più leggiere .

ANERBACH (Giovanni) nat. di Reitlinga in Svevia , dotto Stampatore di Basilea nel XV. Secolo, le di cui edizioni sono esatte , e ricercate . Bonifacio suo figlio fu un cel. Giureconf. di Basilea , e m. nel 1562.

Soggetto di questione anche indecisa fra i più celebri Antiquarj sono queste Triremi . Anzichè più leggiere , non si possono concepire che gravis. , e vieppiù mette al moto . Il Signor Des-lantes nel suo Trattato della marina degli Antichi *mostra evidentemente , ch' essendovi tre ordini di remi , supponendo, che i Ponti non sieno elevati, se non 5. piedi e mezzo l' un sopra l' altro , converrebbe , che i remi sull' ultimo ponte fossero 98. piedi di lunghezza . In qual maniera poteano gli Antichi fabbricare in sì poco tempo Bastimenti 234. piedi almeno di lunghezza, e maneggiare un Remo di 98. ? Questa,* aggiungne , *e la lunghezza d' un Albero di un Vascello di 70. Cannoni , e remi sì fatti, quand' anche si trovassero , quali uomini potrebbero maneggiare un tronco così grosso ? Se si fossero assottigliati , ad ogni menomo urto dell' onde si sarebbono infranti , e se stati fossero sì grossi , vi sarebbono state d' uopo delle macchine per muoverli . Dunque è verisimile ,* seguita l' istesso Autore , *che i Ponti non fossero l' uno sopra l' altro, ma disposti a guisa di gradini , come si praticava ne' Teatri , e Anfiteatri antichi, sicchè nell' alto fossero situati i* Traniti , *in quel di mezzo i* Zigiti , *nel più basso i* Talamiti , *che così si chiamavano i tre ordini de'* Re-

miganti. In cotal modo si possono intendere i Tre ordini di remi, e l' agilità del moto, altramente incomprensibile. Ma le Medaglie, e gli Storici, ci rappresentano, e ci descrivono Navi di somigliante struttura. Plinio, per tacer d' ogn' altro, fa menzione di quella, colla quale Caligola andava a diporto per mare di 5. *Ordini di remi; in un gr. Bronzo di Gordiano* il Pio, *del Real Museo Farnese se ne osserva una di tre ordini distintiss., nelle Pitture tratte dagli Scavi di Portici se ne ravvisa un' altra non diversa: come va dunque la cosa?* Vedi *la nota alla voce* Caligola, e Gordiano Pio, o il Giovane.

AMERIGO VESPUCCI, incoraggito da Emanuele Re di Portogallo, fece nel 1497. molte nuove scoperte nel nuovo Mondo, che dal suo nome fu chiamato *America*: essa era già stata scoperta da Cristoforo Colombo, Genovese. * Veggansi le lettere del Vespucci stampate dall' Ab. Bendini. *

AMES (Gugliem.) Teol. Inglese, Protestante, Prof. di Teol. in Franeker nel Secolo XVII. ha scritto de' Casi di Coscienza, e molte Opere di controversia contro Bellarmino.

„ AMICO (Antonio] Sacer„ dote, e Canonico di Palermo, „ nacque in Messina, e per la va„ sta sua erudizione, e gran co„ gnizione dell' Antichità fu pres„ so tutti in molta stima; si mo„ rì nel 1641. e oltre molti MSS. „ intorno alla storia di Sicilia la„ sciò: *Dissert. Histor. & Chronolog.* „ *de antiq. Urbis Syracusan. Ar*„ *chiepisc. &c.* La Cronologia del„ li G. Ammiragli, e Viceré di „ quell' Isola, e altre opere. Ste„ fano d' Amico Palermitano fu „ Abbate del Monistero di S. Mar„ tino presso di quella Città, e „ lo arricchì di una famosa Bi„ blioteca. Ma non lasciò di se „ che alcuni Poemi latini, ed al„ tre opere. Si morì nel 1662. „ Carlo d' Amico Canonico della „ Cattedrale della stessa Città di „ Palermo fu versatissimo ne' Ri„ ti, e nella Storia Sacra. Onde „ a sua richiesta la S. Congrega„ zione de' Riti rivocò il Decre„ to del 1677. e nel 1673. stabilì „ nella Festa della Vergine Addo„ lorata, si fosse usato il Color „ Bianco, e nell' Uffizio si fosse „ recitato il *Te Deum*, e nella „ Messa la *Gloria*. Egli si morì „ nel 1687. Gio: d' Amico, o de„ gli Amici di Venafro nel Re„ gno di Napoli Lettore dello Stu„ dio Napoletano sotto Carlo V. „ ebbe per lo suo merito con due „ suoi Nipoti la Cittadinanza Na„ poletana. Li suoi consigli furo„ no impressi in Venezia nel 1578. „ Ovidio d' Amico, o de Amicis „ Canonico Capuano, ma nato in „ Piedimonte d' Alifi nel 1621. „ stampò un Tratt. *de Jur. em*„ *phyteutico*. Bartolommeo Ami„ co d' Anni nella Lucania fu del„ la Compagnia di Gesù Let„ tor di Filosofia e Teolog. e stam„ pò molte opere nel 1581. che „ si possono vedere nell' Alegam„ be. Berardino Amico da Galli„ poli uomo dottissimo dell' Or„ dine Francescano pubblicò nel „ 1620. un Tratt. delle Piante, e „ immagini de' sacri edifizj di Ter„ ra Santa. Di vantaggio nel „ 1595. Francesco d' Amici di Ve„ nafr. Lett. Napol. stampò un li„ bro *in usib. feudor.* e un altro „ dello stesso nome, e dello stes„ so casato d' Amico di Cosenza „ della Compagnia di Gesù, pub„ blicò un corso di Teolog. im„ pres. Antuerp. 1637.

„ AMIGONI [Abbate Floriano „ Maria] da Meldola Camaldol. „ nel suo Monastero di S. Salvadore

„ dore di Forlì. Fu egli uomo „ di gran pietà, di molto sapere, „ di gran prudenza; e per ciò fu „ Generale del suo Ordine. Morì „ nel dì 19. Marzo 1749. Lasciò „ un Trattato *De Gratia* M. S. „ che se si pubblicasse, si vedreb- „ be quanto egli fosse buon Teo- „ logo: e molti Componimenti, „ alcuni de' quali sono notati nel- „ la Biblioteca volante del Cinel- „ li, e altri ve n'ha ancora ivi „ non registrati. Nel libro delle „ vocazioni più volte ristampato „ vi è un Canto assai prezzato.

AMILCARE, nome di molti Capitani Cartaginesi, il più celebre de' quali è Amilcare Barca, padre di Annibale, devastò le coste d'Italia per 5. anni, e fu disfatto colla sua flotta vicino a Trapani 242. anni avanti G. C., il che pose fine alla prima guerra Punica. Amilcare cominciò la seconda, e passò in Ispagna, ove soggiogò le più bellicose nazioni. Vi fu ucciso combattendo, allorchè disponevasi ad entrar in Italia il 228. avanti G. C. Lasciò 3. figliuoli, che avea allevati, diceva egli come 3. Leoni per rovinar Roma. Fu colui, che fece giurare ad Annibale suo primogenito, un'eterna inimicizia contro i Romani.

AMILTON [Antonio Conte d'] nato in Caen, dall'illustre, ed ant. Casa d'Amilton in Iscozia, egli è Autore di alcune belle Poesie; ed è il primo, che ha fatto dei Romanzi, d'altro più grazioso gusto, che non è il Burlesco di Scarrone. A lui si attribuiscono le memorie del Conte di Grammont, una delle Opere, che siano state meglio scritte in Francese.

AMINTA I., Re di Macedonia, successe a suo padre Alceta verso il 556. avanti G. C., e regnò circa 50. anni.

AMINTA II., Re di Macedonia, padre di Filippo, ed'avo di Alessandro il Gr. successe a Pausania verso il 393. avanti G. C. La sua armata fu disfatta dagl' Illirici, e dagli Olinti. M. verso il 367. avanti G. C. Vi sono molti altri Principi, e Signori Greci di questo nome.

AMINTORE, Re dei Dolopi ucciso da Ercole.

AMIOT, ovvero AMYOT (Giacomo) Vescovo di Auxerre gran Elemosiniere di Francia, ed uno de' più gran letterati del suo Secolo, era figlio di un Merciajo di Melun, dov'egli nacque il 30. Ottobre 1513. Fece li suoi studj in Parigi, nel Collegio del Cardinal le Moine, e fu Precettore dei figl. di Guglielmo di Sassi Bouchetel, Segretario di Stato. Fu dipoi per 10. anni Lettor pubblico di lingua greca, e latina nell'Università di Bourges. In quel tempo cominciò la sua Traduzione degli uomini illustri di Plutarco. Questa Traduzione piacque tanto a Francesco I., che gli diede l'Abazia di Bellunzane, vacata per la morte di Vatablo. Amiot seguitò il Signor di Morvilliers in Italia, si fece stimare dal Cardinale di Tournon, e da Odet di Selva Ambasciadore in Venezia, e pronunziò nel Concilio di Trento nel 1551. quella protesta così animosa, e così sensata, che ci rimane. Al suo ritorno d'Italia, Arrigo II. lo fece Precettore de' suoi figliuoli. Carlo IX. essendo arrivato alla Corona, lo nominò gr. Elemosiniere di Francia il 6. Dicembre 1550., egli diede l'Abazia di S. Cornelio di Compiegne, ed il Vescovato di Auxerre. Arrigo III. di cui pure egli era stato Precettore, gli conservò la carica di gr. Elemosiniere, vi aggiunse l'Ordine dello Spirito Santo in perpetuo, a suo riguardo. Amyot mo-

morì il 6. Febbrajo 1503. di 79. anni. Le sue Traduzioni di Plutarco, e della Pastorale di Longus, passano per capi d' Opere.

AMITAONE, figl. di Creteo, e Re di Pilo; ristabilì li giuochi Olimpici.

¶ AMMANATI [Jacopo de' Piccolomini) Lucchese, non però di Lucca, ma d' una Villa, che forse fu Villa Basilica, andò nel 1450. a Roma, dove fu prima Segretario del Card. Domenico Capranica detto il Cardin. di Fermo, poi di due Pontefici, Calisto III. e Pio II. Quest' ultimo sul principio di Maggio del 1460. il creò Vescovo di Pavia, e indi a' 18. Dicembre dell' anno seguente, Cardinale. Nel 1506. stamparonsi in Milano *Epistole & Commentarii* di questo dotto Card. il quale era morto fino dal 1479. Veggansi le Dissertazioni Vossiane del Zeno T. II. pag. 87.

„ AMMIANI [Sebastiano] Fa„ nese, de' Frati Romitani di S. Ago„ stino, uomo molto dotto, fio„ rì nel XVI. secolo, e lasciò i „ discorsi predicabili, e altre op.

AMMIANO MARCELLINO, Storico nato d' Antiochia, m. verso il 390., ha composto in latino alquanto barbaro una Storia interessante, della quale non ci rimangono, che 18. Libri; tutto che Pagano parla con moderazione, ed anche con elogio della Religione Cristiana. Il suo Eroe è l'Imper. Giuliano. La miglior edizione di questa Storia è quella di Gronovio nel 1693.

Egli era anche Offiziale nell' Esercito di Giuliano Apostata, e però la sua Storia, massime quella parte, che riguarda i fatti di Giuliano, è assai veridica. E' stata tradotta da Remigio Fiorentino in Venezia presso il Giolito 1550. *in* 8. *Sono pag.* 656.

AMMIRATI, o AMMIRATO, (Scipione) di Lecce, Canonico di Firenze, e Stor. cel. ritirossi a Firenze, dove ebbe molti beneficj dal Gr. Duca. Ivi compose in Italiano la Storia di Firenze, e la maggior parte delle altre sue Opere, ed ivi morì il 30. Gennajo 1600.

I suoi discorsi sopra Cornelio Tacito furono stampati in Firenze da Filippo Giunti 1598. *in* 4. *Le sue Storie Fiorentine pure dai Giunti in Firenze* 1600. 2. *vol. in fogl.*, *e* 1647. 3. *vol. in fogl. Questa* 2. *edizione è la più ampla, e la migliore. Sono in tutto libri* 35., *e arrivano fino all' anno* 1574. I suoi Vescovi di Fiesole, di Volterra, e d' Arezzo in Firenze 1637. in 4. Le sue Genealogie delle Famiglie nobili Napoletane Parte 1. *in Firenze per Giorgio Marescotti* 1580. *in fogl. Parte* 2. *in Firenze* 1651. *in fogl. Della Famiglia de' Conti Guidi colle giunte di Scipione Ammirato* il Giovane; *in Firenze per Amadoro Massi* 1650. *in fogl.*, *edizione* 2. *accresciuta. La prima parte delle famiglie nobili Fiorentine; in Firenze presso il Giunti* 1614. *in fogl. Vi sono anche i suoi Argomenti sopra il* Furioso dell' Ariosto *nell' edizione di Venezia di Francesco Franceschi* 1584. *in* 4. vedi Ariosto. *Il* 1. *Tomo de' suoi Opuscoli fu stampato in Firenze da Amadoro Massi, e Lorenzo Landi il* 1640. *in* 4. *Il* 2. *nel* 1637. *in* 4. *e il* 3. *nel* 1642. *in* 4. *dallo stesso Massi. Delle sue Imprese* vedi *la nota alla voce* Alciato.

„ AMMIRATO (Scipione) il „ Giovine si fu Cristoforo Bian„ chi da Montajone Castel di To„ scana, al quale il detto Scipio„ ne, benche nulla fosse lui con„ giunto di parentela ma solo „ trattenuto per Ajutante di Stu„ dio, lasciò in morte nome, ca„ sato, arme, e facoltà, come di„ ce lo Zeno nell' Annotazioni „ alla

„ alla Bibliot. del Fontanini; onde è da corregersi quel che noi „ ne dicemmo nella Storia dello „ studio di Nap. cioè che fu nipote d' Ammirato il Vecchio ingannati da alcuni, che mali „ informati di ciò, lo asserirono „ nelle lor opere. Quest' ultimo „ scrisse nel 1640. la storia della „ Famiglia de' Conti Guidi, e un' „ aggiunta alla storia Fiorentina „ di Scipione Ammirato il Vecchio, e alla Cronica de' Vesc. „ di Fiesole, di Volterra, e d'Arezzo del medesimo.

AMMOND [Arrigo] uno de' più dotti Teologi Inglesi, nacque in Cherrey nella Provincia di Turrey li 26. Agosto 1605. studiò in Oxford, e vi fu ammesso Dottore in Teologia nel 1638. Duranti le rivoluzioni dell' Inghilterra, si attenne egli costantemente alla Famiglia Reale, ciò che gli costò molti disgusti dal partito contrario. Ammond fu incaricato della condotta della Diocesi di Worcester, allorchè si volle richiamare il Re Carlo II.; sarebbe divenuto Vescovo di questa Città, ma morì poco dopo, il 25. Aprile 1660. di 55. anni. Compose molte Opere stimate, e stamparonsi elleno in Londra nel 1684. in 4. vol. in fol. la maggior parte in Inglese. Sopra tutte le altre si hanno in grandissimo pregio il suo *Catechismo pratico*, e le sue note sul Nuovo Testamento, e sopra i Salmi. Il Signor le Clerc ha tradotto in latino le note di Ammond sopra il Nuovo Testamento, e le ha pubblicate nel 1607. con molte osservazioni critiche.

AMMONE, capo degli Ammoniti, figlio di Lot, e della più giovane delle sue figlie.

AMMONE, nome dato a Giove in Lidia, ov'era adorato sotto la forma di un Ariete. I suoi Oracoli durarono fino al tempo di Teodosio.

AMMONE, figlio primogenito di David, e di Achinoan, fece violenza a Tamar sua sorella, malgrado la sua resistenza; ma Assalonne fratello di Tamar vendicò un tal insulto, e fece uccidere Ammone in un convito circa 1030. anni avanti G. C.

AMMONIO d' Alessandria, soprannominato *Sacca*, perchè il suo primo mestiere era di trasportare la biada ne' sacchi. Fu celeb. Filosofo Maestro di Origene, e di Plotino. Avea composta una Corcordia dei 4. Evangelj ch'era molto stimata. Abbenchè fosse Cristiano, Plotino, Longino, Porfirio, ed Jerocle ne fanno un gr. elogio. Egli insegnava la Filosofia in Alessandria nel 243.

AMMONIO, *Litotomo*, celeb. Chirurgo d' Alessandria, così chiamato, perchè inventò l'operazione di cavar la pietra dalla Vessica.

AMOLONE. Vedi Amulone.

AMON (Giovanni) virtuoso Dott. di Medicina della Facoltà di Parigi, nacque in Cherbourg, nella Diocesi di Coutance in Normandia, e fu Precettore del Signor di Arlay, primo Presidente del Parlamento di Parigi. Poscia preferì il ritiro, e la vita privata a tutti i vantaggj, che i suoi talenti gli potevano produrre; ed avendo date le sue sostanze a' poveri, e venduta la sua Biblioteca, ritirossi nella solitudine di Porto-Reale *Des-Champs*. Fu il Medico di quella Badia, ove per ben 30. anni menò una vita molto austera. Visitava alla Campagna i poveri ammalati, li soccorreva, e li consolava: lesse i Padri Greci e Latini, i Concilj, e gli Autori Ecclesiastici, e ne raccolse li più belli squarcj. Morì il 22. Febbrajo 1687. di 69. anni. Le sue Opere principali sono: 1. Una Raccolta di diversi Trattati di Pietà, Parigi 1675. 2. vol. in 12. 2. Due al-

altre Raccolte in 8. stampate nel 1680. 3. La Pratica dell' Orazione continova, ovvero Sentimenti di un' Anima toccata vivamente da Dio in 12. 4. Spiegazione della Cantica de' Cantici, con una lunga Prefazione del Sig. Nicole, Parigi 1708. 4. vol. in 12. 5. *Ægræ Animæ, & dolorem lenire conantis pia in Psalmum 118. Soliloquia*, in 12. Un Trattatello della Scomunica, una Critica del P. Callot Gesuita, ed un gr. numero di altre Opere di Morale ec. secondo i sentimenti di Porto Reale.

AMONE, Re di Giuda, Princ. empio, fu assassinato dalli suoi Ufficiali dopo due anni di Regno verso il 641. av. G. C.

AMONTONS [Guglielmo] esperto Machinista, nacque in Parigi nel 1663. Era figlio di un Avvocato di Normandia, ed applicossi dalla sua gioventù alle Machine. Fu ricevuto dall' Accademia delle Scienze nel 1699. e morì li 11. Ottobre 1708. di 42. anni. Ha lasciato un Libro sopra i Barometri, i Termometri, e gl' Idrometri, ed una Teoria *delle Confricazioni*. Queste Opere sono stimate.

AMOS il terzo dei 12. Profeti minori, era un semplice Pastore della Città di Tecue. Profetizzò sotto Ozia, e Geroboamo II. e predisse la cattività, e lo ristabilimento delle 10. Tribù. Amasia, Sacerdote di Betel, lo fece morire verso il 785. av. G. C. Non bisogna confonderlo con Amos padre del Profeta Isaja.

AMOUR (Gugliel. di S.) fam. Dott. della Casa, e Società di Sorbona nat. di S. Amour nella Franca Contea, e Canon. di Beauvais, difese con vigore i diritti dell' Univers. di Parigi, che lo mandò a Roma per questo motivo. Il suo Libro *dei Pericoli degli ultimi tempi*, fu condannato da Alessandro IV., come pure l' Evangelio eterno pubblicato dai Religiosi Francescani. Egli medesimo fu mandato in esilio a S. Amour; ma dopo la morte di questo Papa, Guglielmo ritornò a Parigi, e vi fu ricevuto con applauso. Morì il 13. Settembre 1272. Le sue opere sono state stampate nel 1632. Sostiene in esse, che i Religiosi devono essere sottoposti ai Vescovi, ed ai Curati; che non è una virtuosa azione il ridursi volontariamente alla mendicità; e che non si deve far l' elemosina, ma la correzione ai mendicanti abili al lavoro. Ebbe gr. numero di difensori. Giovanni di Meun, o sia Clopinello, dice di lui nel suo Romanzo della Rosa:

Etre banni de ce Royaume,
A tort comme Maître Guillaume
De St. Amour, qu' hypocrisie
Fit exiler par grande envie.

S. Tommaso, e S. Bonaventura scrissero contro di lui acremente.

AMOUR [Luigi Gorino di S.] fam. Dott. della Casa, e Società di Sorbon., e figlioccio di Luigi XIII., fu Rettore dell' Università di Parigi sua patria, e mandato a Roma a fine di patrocinare la causa dei difensori di Giansenio. Fu escluso dalla Sorbona, non avendo sottoscritta la condanna del Sig. Arnaldo, e m. il 15. Novembre 1687. Il suo Giornale fu stampato nel 1662. in fol.

AMRI, R. d' Israello fece fabbricare Samaria. Superò in empietà i suoi antenati, e morì verso il 918. avanti G. C.

AMSDORF (Nicola) di Misnia, fam. discepolo di Lutero, scrisse con gran fuoco contra i Cattolici. Lutero lo fece Vesc. di Naumburgo, conferendogli una dignità, ch' egli stesso non avea. Amsdorfio ebbe l' ardire di sostenere, che le buone opere erano inutili, ed anche perniciose alla salute. Morì in Magdeburgo nel 1541. I di lui Se-

Seguaci furono chiamati Amsdorfiani.

AMULIO, R. de' Latini, usurpò la corona a Numitore suo fratello, e fece Vestale Rea Silvia sua nipote, ad effetto, che non si maritasse, ma essa partorì Remo, e Romolo, che uccisero Amulio, e riposero Numitore sul trono verso il 754. avanti G. C.

„ AMULIO (Marcantonio),
„ o da Mula, Senatore Veneziano,
„ che fu di poi Cardinale, visse
„ nel XVI. sec. è lodato dal Mu-
„ zio, dal Dolce, dal Trissino,
„ e da altri per aver data opera
„ da' primi anni agli studj delle
„ buone discipline, e aver avuto
„ pienissima cognizione della lin-
„ gua Greca, della Latina, e del-
„ la Italiana, e tenuta sempre fa-
„ miliarità d' uomini dotti; e so-
„ stenute ambascierie appresso i
„ primi Principi d' Europa.

AMULONE, o AMOLONE, Arcivesc. di Lione illustre per la sua erudizione, e per la sua pietà, scrisse contro Gotescalco, e morì l' 854. Le sue Opere sono stampate con quelle di Agobardo.

AMURAT, I. Imp. de' Turchi, ed uno de' più gr. Principj degli Ottomani, successe a suo padre Orcano nel 1359. Tolse ai Greci la Tracia, Gallipoli, ed Andrinopoli, dove stabilì la Sede del suo Imp. nel 1362. Fu esso, che stabilì la milizia de' Giannizeri. Disfece il Princ. dei Bulgari, e conquistò la bassa Misia, castigò i suoi Bassà ribelli, e fece cavar gli occhi a suo figlio. Fu ucciso in un combattimento nel 1389., dopo di aver guadagnate 37. battaglie.

AMURATO, II. Imperad. de' Turchi, ed uno de' più gran Principi Ottomani, salì sul trono nel 1421. Egli assediò in darno C. P., e Belgrado, ma prese Tessalonica ai Veneziani, e rese tributario il Princ. di Bosnia, e Giovanni Castriotto Principe d' Albania. Questi fu costretto a mandare in ostaggio li suoi 5. figliuoli, che Amurato fece circoncidere contro la sua promessa. Giovanni Unniade disfece le Truppe di Amurato, e l' obbligò a far la pace coi Pr. Crist. Questi Princ. avendo dipoi rotta la pace, Amurato guadagnò contro di essi la cel. batt. di Varna il 10. Nov. 1444. nella quale Ladislao Re d' Ungheria fu ucciso. Egli sconfisse dipoi Unniade, e gli ammazzò più di 20000. uomini, ma Giorgio Castriotto, più conosciuto sotto il nome di *Scanderberg* essendosi ristabilito negli Stati di suo padre, disfece più volte i Turchi, ed obbligò Amurato a levar l' assedio da Croja cap. Amurato m. sotto questa Città li 11. Febbrajo 1451. di 75. an.

AMURATO III. decimosesto Imp. de' Turchi, Pr. depravato, e crudele, ed il più formidab. nemico de' Crist. successe a suo padre Selim II. nel 1574. Fece strangolare i suoi 5. fratelli, e prese Tauri nel 1585. Le sue Truppe furono disfatte dai Croati, e dall' Armata dell' Imp. Rodolfo II. M. nel 1595. di 48. anni.

AMURATO IV. Imp. de' Turchi, successe a Mustafà nel 1623., e prese Bagdat nel 1638. M. per li suoi disordini l' 8. Febb. 1640. in età di 42. anni.

AMYRAULT (Mosè) Ministro Calvinista, e Prof. di Teolog. in Saumur, uomo de' più capaci della sua Setta, nacque in Bourgueil Provincia Turonense, nel 1596., e m. nel 1664. molto stimato dal suo partito, e da più gr. Signori Cattol. V' è di lui un gr. num. di Op. Le princip. sono una Parafrasi sul N. Testam., ed un' altra sopra i Salmi. Un' Apologia per la sua Religione, un Tratt. del libero arbitrio, una Morale

zale Crist. la vita *de la Nove, brah de fer.*

ANACARSI, fam. Filos. Scita, andò ad Atene, dove attese le conferenze, ch' egli ebbe con Solone; si rese ill. per la sua scienza, per il disprezzo che facea delle ricchezze, e per l' austerità della sua vita. Al suo ritorno, fu ucciso dal R. de' Sciti, per aver voluto introdurre le leggi dei Greci nella sua patria. Anacarsi vivea ai tempi di Creso verso il 548. av. G. C. Dicea, *che la vite produceva tre sorta di frutti, l' ubbriachezza, la voluttà, ed il pentimento*, e che quegli, ch' è sobrio nel suo parlare, nel suo mangiare, e ne' suoi piaceri, ha il carattere di un uomo perfettamente da bene. Viene ad esso attribuita l' invenzione della ruota de' Pentolaj; ma ciò non può essere, mentre Omero, che vivea molto prima di lui, parla di questo ritrovamento.

ANACLETO, o CLETO, successore di S. Lino, nella Cattedra di Roma verso il 77. di G. C. Non si fanno le circostanze della sua vita. Non bisogna confonderlo coll' Antipapa Anacleto, che m. nel 1138.

„ ANACLETO, Antipapa, nominato Pier, Figlio di Leone, „ e Cardinale del Tit. di S. M. „ *trans Tiberim* fu a tempo d' Innocenzio II. che lo scomunicò „ in molti Concilj. Egli ebbe a „ sua difesa Ruggiero Re di Napoli e di Sicilia, e morì nello „ scisma nel 1138. Vittore IV. fu „ sostituito in suo luogo, che fu „ deposto non guari appresso.

ANACREONTE, eccell. Poeta Lirico nat. di Teos, verso il 532. avanti G. C. Policrate tiranno di Samos lo chiamò alla sua Corte, e volle ch' egli avesse parte ne' suoi affari, e ne' suoi piaceri. Dicesi, che restò soffocato da un acino d' uva, che non potè inghiottire in età di 55. anni. Quanto ci rimane delle sue Odi, è stato dato in luce da Arrigo Stefano, che assicura averle cavate dall' obblio con pericolo della sua vita. Elleno altro non sono, che fiori, e grazie: lo stile è tanto delicato, e facile, che non v' ha cosa nell' antichità, che gli si possa paragonare. Il suo dialetto è jonico; sarebbe desiderabile, che non vi si scorgesse l' infelice sua passione per Batillo. Madama Dacier ha trad. le Odi di Anacreonte in prosa, ed i Signori di Longepierre, e della Fosse in versi; ma queste non si accostano all' Originale: La Fontaine è il solo, che sia riuscito nella traduzione in versi, ch' egli ha fatta di alcuni.

Sebbene le sue Composizioni lo dimostrino un uomo voluttuoso, pure non solo dall' aver egli rimandati a Policrate i cinque Talenti, che gli avea donati, e dalla stima, che di lui fecero, e l' istesso Policrate, e Ipparco d' Atene, ma molto più dall' essere onorato da Platone nel Fedro *col titolo di* Sapiente, *è forza il dire, ch' egli fosse di rare, e lodevoli qualità, e che veram. non fosse così dedito al vino, e agli amori, come le sue composizioni suonano. Del modo della sua morte non s' accordano troppo gli Autori, che di lui hanno scritto. Valerio Mass., e Plinio convengono nell' accennato di sopra, ma Luciano nel* Trattatello *di quei, che han lungam. vissuto, parla bene di Sofocle nell' età di 95. an. soffogato da un granello d' uva, ma nulla dice esser accaduto di simile ad Anacreonte, che racconta soltanto esser morto nell' età di 85. an.* Non par da credere, *ripiglia il Sig. Regnier Des Marais, nella sua Prefaz. alla Traduzione Ital. di questo Poeta*, che, se l' istesso fosse accaduto ad Anacreonte,

o egli,

o egli, che come Greco le cose de' Greci saper dovea, non lo sapesse, o l' avesse passato sotto silenzio, quando il raccontarlo tornava così in acconcio per la somiglianza della morte di due così rinomati Poeti. *Oltre le accennate, il Ronsardo, e Remigio Belleau ne fecero delle traduz. in versi Francesi, e nel 1639. un Giovanetto Scolaste di 12. an. lo stampò in Parigi illustrato di Scolie greche, e lo dedicò al Card. di Richelieu. Anche il Sig. Egidio Menagio vi fece delle Annotazioni, delle quali il Sig. Regnier confessa essersi servito nella sua Traduz. Ital. in versi, che va ordinariam. stamp. insieme colle Traduz. in Verso Ital. di Bartolom. Corsini, e delle due dell' Ab. Antonmaria Salvini, l'una in verso rimato, l' altra in verso sciolto. Di tutte queste Ital. Poetiche versioni unitam. a un' altra di Alessandro Marchetti, da lui dedicata a Ferdinando Gr. Principe di Toscana, ed una 6. d' Anonimi illustri Poeti, avente in principio il Testo Greco colla traduz. lat. di Giosuè Barnes, e nel fine alcune Anacreontiche di Varj, tratte dagli argomenti di quello stesso Poeta; se n' è fatta un' ediz. in Venezia appresso Francesco Piacentini 1736. in 4. col tit.* Anacreonte Tradotto in Versi Italiani da Varj coll' aggiunta del Testo Greco, e della versione latina di Giosuè Barnes.

† ANAGNI (Conc. d'). del 1160. Alessandro III. vi scomunicò l' Imp. Federigo.

ANANIA, ovvero SIDRAC, uno di que' 3. giovani Ebrei, che furono gettati in una fornace ardente, per non aver voluto adorare la statua di Nabucodonosor, verso il 538. av. G. C. Vi sono molti altri di questo nome.

ANASSAGORA, Maestro di Pericle, ed uno de' più celeb. Filos. dell' antichità, nato in Clazomene verso il 500. avanti G. C., era discepolo d' Anassimene, e fu soprannominato *la mente*, perchè egli stabilì, che la *mente* (Divina) era la cagione di quest' Universo. Viaggiò in Egitto, ed applicossi intieramente alla ricerca della natura, non volendo immischiarsi nei pubblici affari. Sosteneva l' omeomeria, cioè che tutto questo gran mondo è composto di parti simili. Insegnava inoltre, che il Sole è una massa di fuoco più grande, che il Peloponneso; che la Luna è abitata, e che la somma felicità dell' uomo consiste nella contemplazione. Venendo esso rimproverato, perchè troppo disprezzasse la sua patria, rispose additando il cielo: *Anzi, ne ho una stima infinita*. M. in Lampsaco verso il 428. avanti G. C. Socrate non facea gran caso della sua Filos., perchè avea trascurato le cause finali.

ANASSANDRIDE, Poeta Comico, che al dir di Suida introdusse il primo sulla Scena gli amori degli uomini verso il 376. av. G. C.

ANASSANDRIDE, R. di Sparta, verso il 540. avanti G. C., sottomise i Tegeati, e fu il primo de' Lacedemoni, ch'avesse due mogli in un medesimo tempo.

ANASSANDRO R. de' Lacedemoni, disfece li Messeniani, e gli scacciò dal Peloponneso, verso il 684. av. G. C. Essendo interrogato, perchè i Lacedemoni non avesser tesoro: *per timore*, rispose, *che non vengano corrotti que' che ne hanno le chiavi*.

ANASSARCO, fam. Filos. nat. di Abdera, e favorito da Alessandro il Gr. sopportò con coraggio eroico li tormenti, che Nicocreonte gli fece soffrire.

ANASSIDAMO, R. di Sparta verso il 723. av. G. C., essendo in-

interrogato, chi comandasse in Isparta, rispose, ch' erano le Leggi.

ANASSIMANDRO, cel. Filos. Greco, nativo di Mileto, e discepolo di Talete, fu il primo, al dir di Plinio, che inventò la Sfera, e che, come riferisce Strabone, distese carte geografiche. Inventò pure gli orologj, secondo asserisce Diogene Laerzio, e fu il primo, che scoprì l' obliquità dell' eclittica, secondo Plinio lib. 2. c. 8. Fioriva verso il 547. av. G. C.

ANASSIMENE, di Mileto, celeb. Filos. amico, discepolo, e successore di Anassimandro, ammetteva l' aria per principio di tutte le cose. Egli il primo, per testimonianza di Plinio, fece un quadrante solare, e ne fece vedere in Isparta la sperienza.

ANASSIMENE, cel. Oratore, ed Istor. nat. di Lampsaco, ed uno dei Precettori di Alessandro il Gr., seguitò questo Princ. alla guerra, e con un tratto ingegnoso, impedì ch' esso non distruggesse Lampsaco, verso il 334. av. G. C.

ANASTASIO I., Imp. d' Oriente, nat. di Durazzo, chiamato *il Silenziario*; perchè fu cavato dal numero degli Uffiziali, che faceano osservar il silenzio nella Corte, salì sul trono di C. P. nel 491., per mezzo dei maneggi di Ariadna, con cui manteneva un commercio secreto. Diede egli tosto segni di pietà, di moderazione, e di giustizia, ma si rese di poi abominevole per le sue violenze, e per la sua avarizia. Scacciò Eufemio dalla Sede Patriarc., perseguitò i Cattolici, e comperò la pace dei Persiani a prezzo d' oro. Dicesi ch' egli mandò Ambasciadori a Clodoveo per recargli gli ornamenti imper., e le Lettere di Console. Fu trovato estinto da un fulmine, il 18. Luglio 518. in età di 88. anni.

ANASTASIO II., Imperadore d' Oriente, Princ. dotto, moderato, ed affatto ortodosso, successe a Bardane nel 713., fu rinchiuso in un Monastero nel 716., e m. nel 719.

ANASTASIO I., Sommo Pontef. ill. per la sua pietà, successe a Siricio il 14. Marzo 398. Riconciliò gli Orientali colla Chiesa Rom., condannò gli Origenisti, e m. nel 402.

ANASTASIO II., eletto Papa il 28. Novemb. 496., scrisse all' Imper. Anastasio a favore della Relig. Cattol., ed a Clodovea per felicitarlo sopra la sua conversione. M. il 16. Novemb. 498.

ANASTASIO III., eletto Papa nel 910., governò la Chiesa saggiamente per due anni.

ANASTASIO IV., fu eletto Papa il 9. Luglio 1153., e si distinse colla sua carità in una gran carestia. M. il 4. Dicembre 1154.

ANASTASIO, Antipapa, sollevossi contro Benedetto III. eletto Papa nel 855., e fu dipoi scacciato dai suoi fautori. Non bisogna confonderlo con Anastasio il Bibliotecario.

ANASTASIO SINAITA, celeb. Monaco del monte Sinai, fu eletto Patriarca d' Antiochia nel 561., e m. il 21. Aprile 599. Vi sono di lui molti Trattati; il principale è intitolato *la Guida*.

ANASTASIO, il Bibliotecario, Abate, Bibliotecario della Chiesa Rom., ed uno degli uom. più dotti del Sec. IX., assistette nel 869. all' VIII. Conc. Gen., di cui tradusse dal greco in lat. gli Atti, ed i Canoni. Ha composto la vita di molti Papi, ed altre Opere, la miglior edizione delle quali è quella del Vaticano. * L' edizione Vaticana in 4. tomi 1718. 1723. 1728. 1735. non è di tutte l' Opere, ma delle sole Vite ad Anastasio attribuite de' Sommi Pontefici.

fici. Ce n' ha altra Romana dell' Ab. Vignoli molto più usuale in 3. tomi in 4. nella quale ha avuto mano il cel. P. Baldini Somasco, che ha ancora fatto le note nel 4. tomo dell' altra Vaticana di Monf. Bianchini. *

ANATOLIO [S.] d' Alessandria, Vesc. di Laodicea nel 260., ed uno degli uom. più dotti del III. Sec., era eccell., giusta S. Girolamo, nell' Aritmetica, nella Geometria, nella Fisica, nell' Astromia, nella Gramat., e nella Rettorica. Eusebio dice, ch' egli avea fatti pochi Libri, ma che questi erano eccellenti, ce ne rimangono alcuni.

ANATOLIO, Patr. di C. P., successe a Flaviano nel 449., ed assistette al Conc. Calcedonese, ove fece inserire 3. Canoni sopra la preminenza della sua Sede; ma i Legati di S. Leone vi si opposero. M. nel 458.

ANCARANO (Pietro di) Bolognese, cel. Giureconf. discepolo di Baldo, fu scelto nel 1409. dal Conc. di Pisa, per rispondere agli Ambasciadori di Roberto Duca di Baviera. M. in Bologna nel 1417.* forse meglio 1416. * Sonovi molte sue Opere, * le quali dal Mazzuchelli II. 677. son registrate. Non confondasi quest' Autore con Piergiovanni Ancarano pur Giureconsulto, e innoltre Poeta volgare di Reggio, il quale fiorì intorno la metà del Secolo XVI.*

„ ANCHIARA (Pietro) nac-
„ que in Lombardia presso il la-
„ go maggiore, e visse nella Cor-
„ te di Ferdinando il Cattolico.
„ Scrisse alcune opere intorno al-
„ le cose dell' Indie.

ANCHISE, Princ. Trojano, figlio di Capi, e padre di Enea.

ANCILLONE (David) dotto Ministro Protest. nato in Metz il 18. Marzo 1617., m. in Berlino il 3. Settembre 1692. Carlo Ancillone suo figlio ha pubblicato *un Miscuglio crit. di Letteratura, raccolto dalle sue conversazioni*.

† ANCIRA (Conc. d') nel 313. o 310. fu tenuto questo Conc. Gener. di tutto l' oriente, e ci si fecero diversi Canoni, i più de' quali riguardano i caduti nel tempo della persecuzione, e secondo la diversità de' delitti vengono imposte loro penitenze diverse.

ANCO MARZIO IV. R. de' Rom., successe a Tullo Ostilio il 639. avanti G. C., disfece i Latini, sottomise i Fidenati, vinse i Sabini, i Volsci, ed i Vejenti, ampliò Roma, aggiugnendovi il monte Gianicolo, e fece il Porto d' Ostia.

ANCRE (il Maresciallo d') Vedi Concini.

ANDERSON (Edmondo) dotto Giureconf. Ingl. sotto la Regina Elisabetta, che lo fece capo di Giustizia delle liti comuni nel 1582. M. il 5. Settemb. 1605. Vi sono di lui molte Op. di Giurispr. stimate dagl' Inglesi.

ANDILLY (Arnaldo d'). Vedi *Arnaldo Roberto*.

ANDRADA (Antonio) Ges. Portoghese, e zelante Missionario, scoprì nel 1624. il paese di Cathay, poi quello di Thibet, di cui ha data una relazione. M. in concetto di Santità nel 1634.

ANDRADA (Diego di Pavia d') celeb. Teolog. nat. di Coimbra, di una famiglia ill. Egli fece il suo princip. studio della Sacra Scrittura, e dei Santi Padri, e si distinse nel Concil. di Trento. M. nel 1578. V' è di lui una difesa del Conc. di Trento contro l' esame di Chemnizio, e molte altre Opere. I suoi Fratelli Francesco, e Tommaso Andrada furono pure uomini di merito. Quest' ultimo chiamato Tommaso di Gesù gettò i fondamenti della riforma degli Argostiniani Scalzi, e m. in con-

cet-

cetto di Santità il 17. Apr. 1582.

ANDRADA (Giacinto de) Vedi *Freire de Andrada Giacinto*.

ANDREA (S.) Appostolo, e fratello di S. Pietro, era di Betsaida. Fu da principio discepolo di San Giovanni Battista, che gli fece conoscere G. C. dicendogli: *Ecco l' Agnello di Dio, che toglie i peccati dal mondo*. Andrea andò a dire a S. Pietro, ch'egli avea veduto il Messia, e lo condusse a Gesù. Eglino furono i primi, che nostro Signore elesse per suoi Appostoli. Credesi, che S. Andrea annunziasse il Vangelo nella Scizia, e che vi fosse martirizzato. Per lo più viene egli rappresentato attaccato a due pezzi di legno incrocicchiati, che chiamano la *Croce di S. Andrea*; ma ciò non ha alcun fondamento nell'antichità.

ANDREA II. Re d'Ungheria nel 1205., soprannominato *il Gerosolimitano*, si arrollò nella Crociata per la Terra Santa, ove diede contrassegni di una gr. bravura. Ebbe a sostenere diverse guerre, e ne riuscì felicemente, morì nel 1235. Dicesi, ch'egli sia quegli, che nella Carta de' Privilegj dati ai Gentiluomini dell' Ungheria, abbia messa quella clausula singolare, *che se egli, o li suoi successori venissero ad opprimere i suoi Sudditi, ed a togliere ad essi i loro diritti, sarebbe permesso agli stessi di prender le armi per ricuperarli, senza che avessero ad esser accusati di tradimento*; ma questa pretesa clausula non può mai autorizzare i Sudditi a pigliar le armi contro il loro Sovrano.

„ ANDREA, figlio secondogenito di Caroberto Re d'Ungheria, figlio di Carlo Martello, fratello di Roberto Re di Napoli, fu da quello eletto per marito di Giovanna I. sua figliuola, e suo successore nel Regno per la morte di Carlo Duca di Calabria. Ma per diligenza, che usò il Zio in farlo ben educare, non essendo che di sette anni nella sua venuta in Napoli, non lasciò giammai i barbari costumi dell' Ungheria. Quindi per la soverchia insolenza degli Ungheri, che avea seco portati, fu nel 1345. da alcuni con un laccio al collo strangolato, e buttato giù da una finestra.

„ ANDREA (Alessandro d') Napoletano, ma originario di Barletta, Scrittore del XVI. secolo, fè una traduzione dell' Arte della Guerra di Leone Imperadore, e 3. discorsi della Guerra della campagna di Roma, e del Regno di Napoli sotto Paolo IV. nel 1556. Onofrio d' Andrea non guari appresso nel 1631. stampò alcune Poesie, Poemi, e Prose. Francesco d' Andrea celeb. Giureconsulto fiorito in Napoli nel passato Secolo XVII. quello, che vi fè sentire per la prima fiata il nome di Cujacio, di Donello, e di Duareno, e di altri insigni, e valorosi interpreti della Giurisprudenza, fu discepolo di Giannandrea di Paulo Cattedratico nello Studio Napoletano di somma erudizione, e col suo mezzo s' introdusse in Napoli anche la Filosofia di Renato des Cartes, e le nuove scoperte di Medicina. Egli nel latino scrisse pure con maggior coltura di coloro, che vi avevano vissuto prima, e da lui in poi cominciaronsi eziandio l' Allegazioni a dettar in Italiano. Onde per l' alta stima che si acquistò presso tutti, ebbe finalmente la carica di Consigliere † Ha lasciato Ms. *Gli Avvertimenti a' Nipoti*, opera pregiatissima, perche contiene le origini di varie famiglie magnatizie Napoler.

let. Avvi pure una Relazione stampata delli tumulti occorsi nell' Apruzzo in tempo che esso si trovava in quella udienza Provinciale con la carica di Avvocato Fiscale †.
„ Gennaro d' Andrea suo fratello
„ con la sua condotta riuscì non
„ men celebre nel Foro di lui ; e
„ per ciò dopo varie orrevoli ca-
„ riche fu creato Reggente del
„ Collaterale. Si trovano di amen-
„ due dotte Allegazioni, oltre al-
„ tre Opere MSS. Pier d' Andrea,
„ di cui non si sa la Famiglia, di-
„ scepolo di S. Tommaso fiorì nel
„ XIII. secolo, e scrisse: *de Per-*
„ *fect. Vitæ Spiritual.* e sopra il
„ Vangelo di S. Matteo, giusta
„ quel che scrive S. Antonino.

ANDREA (Giacomo) Cancelliere, e Rettore dell' Università di Tubinga, ed uno de' più zelanti Luterani, nacque in Waiblinga, nel Ducato di Wittemberga il 23. Marzo 1528. Fu molto stimato dal suo partito, ed i più gr. Principi della Confessione Augustana lo impiegarono in diverse occasioni. Morì il 7. Gennajo 1590. di 60. anni. La più considerabile fra le sue Opere è il Libro della *Concordia*.

ANDREA (Giovanni) celeb. Maomettano, nat. di Xativa in Ispagna, si fece Cristiano nel 1487. V' è un di lui Libro intit. *la Confusione della Setta di Maometto*, tradotto in Francese da Guido Lefevre de la Boderie, quest'Opera è assai stimata.

ANDREA (Giovanni d') cel. Giureconsulto del Secolo 14. nat. di Mugello, vicino a Firenze, insegnò la Legge in Padova, ed in Bologna, ove m. il 13. * (legg. a' 7.) * Luglio 1348. Vi sono molte sue Opere.

Era di picciolissima statura. La sua princip. Op. è una glossa sul sesto Libro delle Decretali fatto da giovane, e in appresso da lui com- *mentata*. 2. *Delle glosse sulle Clementine*. 3. *Un Comment. sulle Decretali, che intitolò* Novelle *dal nome di sua Madre, e di sua Figlia*. 4. *Un Comment.* in Regulas Sexti, *che intitolò* Mercuriales. *Accrebbe il* Speculum *di Durante nell' anno* 1347. *Rare volte egli dice il suo parere, lasciando a' Leggitori l' arbitrio di decidere, e riferendo soltanto le altrui opinioni. Quando però dice la sua, la prova sodissimamente. Si pretende, che il PP. Bonifacio VIII. con grande elogio lo chiamasse* Lumen Mundi. *Nell' Epitaffio d' una sua Figl. detta* Bettina *è detto* Archidoctor Decretorum, *e nel suo proprio gli è dato questo Tit.* Rabi Doctorum, lux, censor, normaque morum.

ANDREA (il Maresciallo di S.) Vedi Albon.

ANDREA (le Petit-Pere) Vedi Boulenger.

ANDREA (Valerio) celeb. Bibliotecario dell' Università di Lovanio, nato in Desser, villaggio del Brabante il 25. Novembre 1588. ha immortalato il suo nome con un gr. numero di Opere; la più stimata è la sua Biblioteca degli Scrittori de' Paesi Bassi, che pubblicò nel 1644. con aumentazioni.

ANDREINI (Isabella) celeb. Comediante nat. di Padova, una delle più belle, delle più spiritose, e (se si dà fede a suo marito *) Francesco Andreini Pistojese anch' esso celeb. Comico * delle più savie donne del suo Secolo, fu aggregata all'Accademia degl' *Intenti* di Padova, e morì in Lione di una sconciatura nel 1604. in età di 42. anni. I suoi versi sono stimati.

Consistono in un Canzoniere, nella Mirtilla, favola Boschereccia, e nelle sue Lettere stampate in Venezia l' anno 1610. Oltre il Canto, e il suono, in cui era eccell. sape-

va di Filosofia, e intendeva il Francese, e lo Spagnuolo. * Fu madre di Gio: Battista Andreini rinomatissimo Comico. *

ANDRELINO [Publio Fausto] Poeta Lat. nat. di Forlì, morì nel 1518.

E' lodato molto da Beato Renano per le sue lettere. Vossio lo mette nel numero d' alcuni Autori, che dicono de' gr. menti in gr. moltitudine di parole. Erasmo dicea, che a' suoi versi non mancava, che una sillaba cioè νῦς, Spirito, Senso, *e si maraviglia, che l' Accadomia di Parigi tollerasse la petulanza di Andrelino contro i Teologi: ma scrivendo al medesimo gli fa de' complimenti. Non se gli nega però uno stile laconichissimo nelle lettere, maggiore anche di quello d' Erasmo, che gli rispondè nello stesso stile. La sua mediocre abilità nella Poesia fu comme somma ricompensata da Carlo VII., che pel suo Poema sulla conquista del Regno di Napoli gli diede un sacco di Monete d' Argento, che appena potea portar sulle spalle, com' egli stesso narra nella sua Egloga X., oltre una buona pensione. Le sue Poesie si trovano nel* 1. Tomo intit. Delic. Poet. Ital. *Non sono molto stimate*. * Per altro pe' suoi 4. libri *amorum* fu in Roma coronato Poeta, essendo in età di soli XXII. anni *. *Le sue lettere morali scritte in Proverbj lo sono di più, e sono stampate prima in Colonia 1509., e poi in Strasburg 1517., e 1519. rivedute dall' Autore, e un' altra in Elmstat 1562.*

ANDRISCO, uomo di bassa nascita, si spacciò per lo figlio del Re di Macedonia, a cui rassomigliava di statura, e di volto. Riportò una compiuta vittoria sopra Giovencio, Pretore di Macedonia; ma Q. Cecilio Metello lo disfece, e lo fece servire di ornamento al suo Trionfo verso 147. avanti G. C.

„ ANDROBIO, Pitt. celebre di „ cui parla Plin. *l.* 35. *c.* 11.

ANDROGEO, figlio di Minos, Re di Creta verso il 250. avanti G. C.; fu ucciso dalla gioventù d' Atene, e di Megara. Minos avendole prese ambedue, obbligò gli abitanti a mandargli ciascun' anno un tributo di 7. giovani, e di 7. figlie, che si esponevano al Minotauro, ma Teseo li liberò da questo tributo.

ANDROMACA, moglie di Ettore, madre di Astianatte, e figlia di Ettione Re di Tebe in Cilicia, dopo il sacco di Troja sposò Pirro, e dipoi Eleno, col quale essa regnò sopra una parte dell' Epiro.

ANDROMACO, di Creta, Medico dell' Imper. Nerone verso il 63. di G. C. inventò la Teriaca, di cui ne fece la descrizione in versi elegiaci, e l' indirizzò a Nerone.

ANDROMEDA, figlia di Cefeo, e di Cassiope fu attaccata dalle Ninfe ad uno scoglio, acciò vi fosse divorata da un mostro marino. Ma Perseo avendola osservata, la sciolse, e la ricondusse a suo padre, che glie la diede per isposa.

ANDRONICO I., fece strangolare Alessio II. suo pupillo, e s' impossessò del Trono di C. P. nel 1183., ma il popolo sdegnato per le sue crudeltà, proclamò Imper. Isacco l' Angelo, e pose Andromaco nei ferri. Gli furono cavati gli occhi, e dopo di averlo fatto girare per la Città con ignominia, fu appiccato il 12. Settembre 1185.

„ ANDRONICO, cognominato „ Alipio, fu uno Storico Greco, „ che scrisse della Siria, come at„ testa S. Girolamo.

„ ANDRONICO (Angelo) Ve„ neziano dell' Ordine di S. Do„ menico, fu uno de' più famosi

Pro-

„ Professori di Padova, ove insegnò Teologia per 40. anni. Morì nel 1629.

ANDRONICO, di Cirta, fece alzare in Atene una torre ottangolare, e sopra ogni lato fece incidere delle figure, che rappresentavano gli otto venti principali. Un Tritone di bronzo girava il suo perno in cima della torre, questo Tritone tenendo una bacchetta in mano, la posava giusto su quel vento che soffiava. Su questo modello furono inventati i galli, che si mettono sulla sommità de' Campanili.

ANDRONICO (Livio) il più antico de' Poeti Latini, la di cui prima Opera fu rappresentata 240. anni avanti G. C. Tale è l'epoca fissa della Poesia Latina.

„ ANDRONICO (M. Pompilio) „ vivea in tempo di Cesare, e „ vien rammemorato da Suetonio „ tra gl' Illust. Grammat.

„ ANDRONICO, Rodiano, Filosofo Peripatetico, visse in Roma nel tempo di Cicerone, e „ fu quello, che fè conoscere a' „ Romani l' Opere d' Aristotele.

ANDRONICO, di Tessalonica, uno de' savj, che abbandonarono la Grecia dopo la presa di C. P. nel 1453. venne in Italia, ed insegnò il Greco in Roma, in Firenze, e poi anche in Parigi. Morì verso il 1459.

E' lodato dal Platina, come dottissimo nel Greco, e Latino. Naudeo lo confuse malamente con Andronico Tranquillo di Dalmazia. Un altro Andronico di C. P. nello stesso Secolo insegnò il Greco in Bologna. Filelfo ne fa gr. Elogj.

„ ANDROTI, o Androzi (Fulvio) Gesuita nato in Monticello nella Marca d' Ancona, „ fu in gran stima nel sec. XVI. „ Egli era stato prima Canonico „ della Santa Cappella di Loreto. Le sue opere sulla frequente Comunione traslatate in latino furono impresse in Colonia nel 1612. ma egli morì nel „ 1575. in Ferrara con odor di „ santità.

„ ANELLO, o Masanello (Tommaso) d' Amalfi, fu capo de' „ sediziosi di Nap. nel 1647. Egli „ era un uomo vilissimo, che serviva a un venditore di pesce a „ vender cartacci a' compratori „ per riporvelo; giovane di primo pelo, ma vivace, e ardito; „ cruciato dal pessimo trattamento fatto da' Gabellieri alla „ moglie trovata con una calza „ di farina in contrabando; e istigato da Fr. Savino Carmelitano, si fè capo del tumulto della plebe, aggravata da mille „ estorsioni da coloro, ch'aveano „ comprate le Gabelle, li quali „ per lo più erano forestieri: Accorse subito il Cardin. Filomarini allor Arcivescovo, ma non „ gli riuscì di stabilir la desiderata quiete. Venne anche non „ guari appresso D. Gio: d' Austria figliuolo naturale di Filippo II. con un' armata di 22. „ Galee, e 40. Navi, e la sua venuta non servì, che ad inasprire maggiorm. i sollevati, „ che giunsero fino ad abbattere „ le insegne del Re, e dando alla Città il Tit. di Repubblica, „ chiamarono al suo governo Arrigo di Lorena Duca di Guisa, „ che si trovava in Roma, il quale fattosene eleggere Duca, fece coniare molte monete d'argento, e di rame coll' impresa „ della nuova Repubblica. Ma „ volendo egli reggere il tutto, „ pose gran tiepidezza ne' popolari, e molta discordia ne' capi. Onde finalmente per opera „ di D. Innico Velez di Guevara, e Tassis Conte d' Onatte fu „ nel 1648. placata la sedizione. „ Nel tempo di Carlo V. e pro-

„ priamente nel 1547. avendo il „ Toledo allor Vicerè, preteso di „ stabilire in Napoli il Tribuna- „ le dell' Inquisiz. vi fu un altro „ collo stesso nome, e casato del- „ la Piazza del Mercato, nativo „ di Sorrento, che sollevò altresì „ la plebe.

ANFIARAO, figlio d'Oecleo, ed uno de' più cel. Indovini del Paganesimo, inventò, secondo Pausania, l'arte della divinazione per mezzo de' sogni. Erasi egli nascosto per timore d'essere costretto ad andare con Adriaste alla guerra di Tebe, avendo, dicesi, preveduto coi sogni, che vi perirebbe; ma Erifile sua moglie, alla quale era stata promessa una ricca collana d'oro, mostrò il luogo ov' egli s'era nascosto. Gli Oropei gl'innalzarono un Tempio, il di cui Oracolo fu molto celebre.

ANFILOCO (S.) ill. Vescovo d'Icona nel IV. Sec., e gran difensor della Fede, amico di S. Basilio, di S. Gregorio Nazianzeno, e di tutti gli uom. gr. del suo Secolo, assistette al pr. Conc. Gen. di C. P. nel 381., e presedette al Conc. di Sida. Questo S. Vescovo vedendo, che Teodosio ascoltava gli Ariani, andò al palazzo dell'Imperad., ed accostandosi ad Arcadio suo figl., gli fece alcune carezze come a fanciullo, ma non gli rese i soliti rispetti. Teodosio sdegnato come per un' ingiuria che gli venisse fatta nella persona di suo figlio, comandò che questo Vesc. fosse cacciato via. Mentre si spingeva per farlo uscire, si rivolse verso Teodosio esclamando: Signore, voi non potete soffrire l'ingiuria, che si fa al vostro figlio, ed andate in collera contro quelli, che non lo trattano con rispetto: e poi non dubitate, che il Signore dell'Universo non abborrisca pure coloro, che bestemmiano contro l'unico suo figliuolo? Teodosio comprendendo allora la savezza del Santo Vesc. lo richiamò, gli chiese perdono, e pubblicò poco dopo leggi ben severe contro le Assemblee degli Ariani. S. Anfiloco, m. verso il 394.

ANFIONE, figlio di Giove, e d'Antiope, suonava così bene di Lira, che, secondo i Poeti, gli scogli lo seguitavano, e le pietre, tocche dai suoi concenti, si mettevano insieme da loro medesime a formare le mura di Tebe. Questa favola trae il suo fondamento dal rendere, che faceva Anfione colla sua eloquenza civili gli uomini più feroci.

ANFITRIONE, nato in Argo, figlio d'Alceo, e marito d'Alcmene, s'impadronì della Città dei Teleboeni coll'ajuto di Corneto, figlia di Pterelao. In questo trattempo Giove andò a ritrovare Alcmene sotto la forma d'Anfitrione, e n'ebbe 2. gemelli, uno de' quali figlio di Giove, fu chiamato Ercole, e l'altro figlio d'Anfitrione, fu chiamato Ificlo. Plauto, e Moliere hanno fatto di questa favola il soggetto di una Commedia.

ANFITRITE, Dea del mare, figliuola di Nereo, ovverò dell' Oceano, e moglie di Nettuno.

ANFIZIONE, figlio di Deucalione, ed il terzo Re d'Atene verso il 1499. avanti G. C., instituì li Giudici chiamati Anfizioni, che vegliavano al ben pubblico della Grecia. Celio dice, che questo Princ. insegnò egli il primo a gli uomini ad innacquare il loro vino.

ANGELA MERICI, ovvero Angela di Brescia, fondatrice delle Orsoline, era di Desenzano, sopra il lago di Garda. Essa fondò il suo Ordine in Brescia nel 1527., e m. santamente nel 1540. in età di 34. anni.

„ ANGE-

„ ANGELERIO [Gregorio] da „ Panagia in Calabria ultra Cap„ puccino, che lasciò molte ope„ re pie, e Teol. fiorì circa il „ XVII. secolo. Buonaventura „ Angelerio dell'Ordine Minore „ di S. Francesco, Siciliano, vis„ se nel passato Sec. XVII. e la„ sciò: *Lux magica Physica*, & „ *Academica*, e altre opere fino „ a 24. vol.

ANGELI (Pietro) *Angelus Bargeus*, fam. Poeta, n. di Barga, villaggio di Toscana, difese valorosamente la Città di Pisa co i suoi scolari, contro Pietro Strozzi, che l'assediava, e morì nel 1596., in età di 79. anni. Il suo Poema della caccia è stimato. *Ebbe anche del nome la sua Siriade Poema Lat., in cui tratta l'istesso Argom. di* Torquato Tasso. *Il suo* Ordine *di leggere gli Scrittori della Storia Romana fu tradotto da* Francesco Serdonati, *e stamp. per aggiunta alle vite de' Cesari di Cajo Svetonio Tranquillo, tradotte in volgar Fiorentino da* Paolo del Rosso *in Firenze per* Filippo Giunti 1611. *in* 8.

ANGELICO (Giovanni) Religios. Domenic. nat. di Fiesole, si è immortalato per la sua virtù, e per la pittura. Nicolao V. gli fece dipingere la sua Cappella, e gli offerse l'Arcivesc. di Firenze; ma Angelico lo ricusò. I suoi quadri rappresentano cose divote. M. in Roma del 1455. in età di 68. anni.

„ ANGELIS (Agostino de) „ d'Angri della Congregaz. de' „ Somaschi, Filosofo, Teologo, „ e Lettore della Sapienza di Ro„ ma, fiorì nel XVII. secolo, e „ nel 1664. e in appresso stampò „ molte opere di Teolog. Baldas„ sarre de Angelis, di cui si tro„ va: *Pratum, sive utilissimus Apparat. ad omnes Tit. leg. & Parag.* 1. & *lib.* 5. *Cod. impress.* „ *Neap.* 1635. fu Giudice in Na„ poli della G. C. Francesco An„ tonio de Angelis di Sorrento „ della Compag. di Gesù, il qua„ le nel 1604. dall'Indie passò „ nell'Etiopia, lasciò altresì del„ l'opere, che trovansi notate ap„ presso l'Alegambe Bibliotec. „ Paulo de Angelis, o come scri„ vono altri, Pompeo, Siracusa„ no, Sacerdote di molta dottri„ na, che visse nel XVI. secolo, „ lasciò, *Basilicæ S. M. Majoris* „ *de Urbe a Liberio Papa I. usque* „ *ad Paul V. descript. Author. Ro*„ *mano ejusd. Basilicæ Canonico* „ *cum notis Abb. Pauli de Ange*„ *lis, quibus accessit descrip. bre*„ *vis novi Tempi. Vaticani*. Del„ la Limosina Trat. Breve com„ pend. delle cose, che si tratta„ no nella S. Istoria de' Titoli „ dell'Eminentiss. Colleg. Apo„ stol. Geronimo de Angelis Ge„ suita bruciato nell'Indie nel „ 1623. lasciò una Relazione del „ Regno di Yezo. E si rinviene „ di questo casato esservi stato „ altresì in Nap. un Pitt. qual si „ fu Filippo de Angelis sotto Ur„ bano VIII. di cui e in Roma, „ e in altri luoghi d'Italia si veg„ gono delle belle pitture.

„ ANGELO (famiglia di) nob. „ Napoletana, di cui si ritrova „ memoria ne' Regj Archivj di „ Carlo I. di Angiò, ove si leg„ ge, che Bartolommeo d'Ange„ lo fu armato Cavaliere con mol„ ti altri. L'ordine de' Cavalieri „ era in Roma molto stimato, „ e Prima fu come un Seminario „ di Senatori, ma dopo questi si „ elessero da coloro ch' erano sta„ ti Magistrati. Nel principio „ entravano in questo ordine, e „ prendevano il Cingolo Militare „ i più ricchi. Dopo sotto el'Im„ peradori vi si ascriveano da que' „ medesimi le persone di merito; „ ed erano di più sorte *l.* 1. C,

„ *ut dignit. Ord. Serv.* Ruinato „ l' Imperio i Re di Francia rinnovarono un tal instituto armando Cavaliere anche gli proprj figliuoli: che Ruggiero, e „ gli altri Re Normandi, e Angioini, nel Regno di Napoli lo „ introdussero. Si destinavano per „ tal cerimonia li dì i più solenni, e d' alcune festività grandi, o ella si faceva avanti una „ battaglia per incoraggire i bravi Gentiluomini a portarsi valorosamente. Quelli che doveano armarsi, e che prima chiamati erano Valletti, o Paggi, „ comparivano nel dì stabilito „ tutti adorni nella maggior Chiesa della Città, ove dovea farsi „ la cerimonia, s' alzava un gran „ palco ben adorno, dove s'ergeva un Altare, ne' cui lati si ponevano la Sedia del Re, e Faldistoro del Vescovo, e quivi vicino un' altra Sedia innargentata coperta di drappo di seta. „ Sopra l' Altare ponevansi le spade, che doveano cingersi a' „ fianchi de' nuovi Cavalieri. Venuto il Re con la Corte in „ Chiesa si facevano sedere nella „ Sedia d' argento, coloro, che „ doveano armarsi, e dopo interrogati da' Cavalieri più vecchi „ se fossero sani, e buoni per le „ battaglie davano su i libri del „ Vangelo in presenza del Vescovo, che sedeva nel Faldistoro „ vestito da Diacono, giuramento di esser al Re presente, e „ a' suoi successori fedeli, e volendo partirsi da tal fedeltà restituirli il Cingolo, del quale „ doveano esser armati; e di più „ di esser fedeli alla Chiesa, e defensori della Patria, e dell'onore delle donzelle e di altre miserabili persone. In appresso da „ due Cavalieri veterani erano condotti alla presenza „ del Re, il quale inginocchiati „ con la sua spada toccando lor „ leggiermente il capo, o, come „ altri vogliono, gli omeri diceva a ciascuno, Dio vi faccia „ buon Cavaliere. Nello stesso „ tempo comparivano 7. donzelle della Regina vestite a bianco con i cingoli nelle loro mani, „ li quali offerteli prima al Re, „ gli cingevano ne' lombi de' Cavalieri; e prendendo poscia da „ su l' Altare le spade, l' attaccavano a' lati de' medesimi. Seguivano appresso alcuni Cavalieri, e lor calzavano gli sproni, e ponevano una sopravvesta di panno di lana verde foderata di pelle di vajo. Finalmente la Regina dalla sua Sedia lor porgeva la mano; ed „ alzatisi si andavano a sedere „ nella lor sedia, ove tutti i Nobili andavano a rallegrarsi con „ essi della dignità ricevuta, e „ datisi una collazione di cose inzuccherate si finiva la festa; e „ d' allora non più Valletti, ma „ Messeri, o Militi erano appellati, e come tali si godevano „ de' Militari privilegj. *Jo Sarisberiens. in Policrat. Menn. Orig. „ Militar. Petr. Blesens. ep. 94.*

ANGELO di Clavasio, famoso Casista dell' Ordine di S. Francesco, ha composto una somma di casi di coscienza. M. in Cuneo nel 1495.

ANGELO ROCCA, Religioso dell' Ordine di S. Agostino, Sagrestano del Papa, e Vescovo di Tagaste, uomo de' più dotti del suo Sec. Fu impiegato da Sisto V. nell' impressione della Bibbia, dei Concilj, e de' Santi Padri. Egli ha composto un numero così grande di Op. che potrebbero formare una Biblioteca. M. in Roma il 7. Aprile 1620., in età di 75. anni.

„ ANGELONI (Francesco) da „ Terni fu Segretario del Cardi- „ nale

„ nale Ippolito Aldobrandino, e „ morì nel 1652. Abbiamo di lui „ un' opera intitolata: Istoria Augusta da Giulio Cesare a Costantino il Magno, illustrata „ con la verità dell' antiche Medaglie; che stampò Giampietro „ Bellori suo nipote con alcune „ emendazioni e aggiunte.

„ ANGELUCCI (Teodoro) di „ Belforte, uomo molto dotto: „ in gioventù non so per qual „ causa sbandito dalla sua patria „ ritiroffi in Venezia, e di là passò in Francia, ove attese a far „ i suoi studj. Ritornato poscia „ in Venezia fu Maggiordomo di „ Antonio Tiepolo Rettor di Brescia, e dopo Maestro di umane lettere dei Trivigiani. Nel „ 1584. si addottorò in Padova „ in Filosofia e Medecina, e scrisse il lib. intitolato *Quod Metaphysica eadem sit, quae Physica*, contro Francesco Patrizj, „ il quale con la sua Apologia „ gli rittoccò ben bene le costole. Li Trivigiani l' ebbero in „ sì gran stima, che lo aggregarono al lor Consiglio. Condotto „ con onorevole stipendio per Medico in Montagnana, nobil „ Terra, e Castello del Padovano si morì colà nel 1597. egli „ fu anche uno degli Accademici „ di Venez. nel 1593. e si ritrovano di lui due Lezioni con la „ Canzone Spirituale di Celio Magno.

ANGERONA, Dea del Silenzio, che si rappresentava con bocca chiusa, e con un dito sopra la stessa.

† ANGERS (Conc. d') *Andegavense* tenuto nel 453. da S. Perpetuo Vescovo di Tours per ordinare un Vesc. a Angers. Ci si fecero anche 12. canoni di disciplina.

ANGEST (Girolamo de) accreditato Dott. della Casa di Sorbona nat. di Compiegne, di famiglia nobile, ed antica. Fu Canonico, Soprintendente, e Vicario Generale della Chiesa di Mans sotto il Cardinale di Borbone Vescovo di detta Città, si distinse per lo suo zelo contro i Luterani, e morì in Mans li 8. Settembre 1538. Abbiamo di lui varie Opere, la più curiosa fra le quali, si è il *Trattato delle Accademie contro Lutero*, nel quale Angest difende le Università, e giustifica la buona Teologia Scolastica, ch' egli definisce: *La scienza delle Scritture Divine, giusta il senso, che la Chiesa approva, valendosi delle interpretazioni de' Dottori Ortodossi, senza disprezzare gli ajuti delle altre Scienze.*

„ ANGHIARA (Pietro) nacque „ in Lombardia presso il Lago „ maggiore, e visse nella Corte di Ferdinando il Cattolico. „ Scrisse alcune opere intorno alle cose dell' Indie.

„ ANGIO' (Carlo II. d') figliuolo di Carlo I. Re di Napoli successe nel 1284. a suo „ padre, il quale l' avea prima „ dichiarato Principe di Salerno, „ e dopo dovendo partire per andare a batterfi con Pier d'Aragona a Bordeos in un particolar combattimento, lasciatolo „ suo Vicario nel Regno, era stato da Ruggiero di Loira fatto „ prigione nel 1283. in una Naval Battaglia presso Napoli, e „ mandato in Aragona al Re Pietro; ma finalmente sprigionato „ nel 1289. fu coronato Re di Sicilia, e di Puglia. In tempo, „ che il Re Padre lo elesse suo „ Vicario gli assegnò li più gravi „ Ministri, e gran Signori, affin „ l' avessero assistito al suo lato „ per Consiglieri nelle deliberazioni più importanti della Corona. Onde surse perciò: *Curia Vicarii*, maggiore e più „ mac-

„ maestosa dell' altra, che vi era „ della G. Corte, instituita prima da Ruggiero in Palermo per „ ambedue i Regni di Sicilia, e „ di Puglia; e dopo, che questi „ si divisero, stabilita in Napoli „ per lo solo Regno di Puglia „ dallo stesso Carlo I. suo padre. „ Poichè la G. C. era rappresentata dal G. Giustiziero, uno „ degli Uffiziali della Corona, „ che n' era il capo; ma la Corte del Vicario rappresentava la „ persona del primogenito del Re, „ come Vicario Generale del Regno. Questi due Tribunali furono lungamente divisi; indi „ pian piano s' unirono, e di due „ se ne formò uno, che fu chiamato perciò la G. C. della Vicaria; ciò che si può credere „ esser avvenuto sopra tutto ne' „ tempi di Alfonso I. che istituì „ il S. C. Eglino vi sono di questo Principe molti Capitoli fatti per il buon Governo del Regno nell' assenza del padre. Si „ chiamarono Capitoli le sue Leggi, e quelle del Padre, e degli „ altri Re Angioini all' uso di „ Francia. Martino IV. in tempo „ di sua prigionia per mezzo del „ suo Legato fe' stabilire anche „ alcuni capitoli a vantaggio del„ l' ordine Ecclesiastico in Melfi „ nel 1284. ma come egli si morì poco dopo, gli mancò il „ tempo di confermarli. Onorio, „ che gli successe nella Cattedra „ Pontificia nel 1285. confermò „ alcuni Capitoli fatti da Carlo „ nel Piano di S. Martino, e ne „ stabilì de' nuovi con una particolar Bolla, che i Scrittori „ delle cose del Regno dubitano „ se fu mai in esso ricevuta. Dopo acquistata la libertà, Carlo „ adornò Napoli di magnifici edifizj; e fondò egli di nuovo la „ Chiesa, e il Convento di S. Pietro Martire, che egli nominò „ della Maddalena. Fece varie „ donazioni alla Chiesa di S. Nicolò di Bari eretta fin dal 1087. „ nel quale alcuni Baresi da Mira Città della Licia trasportarono nella lor Patria il sacro „ deposito; ed esenta fin da quel „ principio della giurisdizione del„ l' Ordinario. E assegnando a „ questa Chiesa perpetua dote, le „ impetrò dal Pontefice Bonifacio VIII. ampj privilegi, esenzioni, ed immunità; in modo, „ che solo ad esso devono i Re „ di Napoli quelle tante prerogative e preminenze, delle quali „ sono oggi in possesso, onde sono reputati Capi, e Moderatori di questa Chiesa, ch' è di „ Regia Collazione; conferiscono „ il Priorato, e l' altre dignità „ di quella; e vi stabiliscono un „ Giudice d' Appellazione, ch' è „ il lor Cappellano Maggiore. „ Dotò anche Carlo nello stesso „ tempo la Chiesa di S. M. di „ Lucera di ampie, e ricche entrate, trasferendola dentro la „ Città, e facendola costruire con „ maggior magnificenza, riserbandosi per se e suoi successori la „ collazione de' Canonici, ch' egli „ accrebbe fino à 20. per la metà; e concedette a Vescovi, che „ sarebbero stati in tempo in tempo in quella Città, le Terre „ dell' Apricena, Palazzuolo, e „ Guardiola, poste nella Provincia di Capitanata. Onde Bonifacio II. gli concesse varj privilegj nella stessa Chiesa, e per „ ispezial favore anche l' assenso „ nell' elezione del suo Vescovo, „ che dopo dalla S. Sede fu tolto. Ebbe altresì un' uguale protezione della Chiesa d' Altamura, che fondata da Federico II. „ fu resa esente dalla giurisdizione di qualunque Ordinario; e „ dalla protezione ch' egli ebbe „ di quella Chiesa, pur avvenne,

„ che

„ che li Re di Napoli ebbero su
„ di essa quella gran prerogativa
„ di creare l' Arciprete, senza al-
„ cuna provvisione del Papa; la
„ quale Chiesa fu poscia eretta
„ nel 1485. in Collegiata, e fu-
„ rono concedute al di lui Arci-
„ prete le ragioni, e le premi-
„ nenze Vescovili. Di più na-
„ scendo tra' Cittadini continue
„ liti a causa delle Consuetudini
„ della Città, le quali sebbene
„ ridotte in iscritto, si trovava-
„ no allora molto scorrette, Car-
„ lo le fe' correggere con colla-
„ zionare li migliori esemplari,
„ che vi erano, dall' Arcivescovo
„ di Napoli Filippo Minutolo, e
„ da alcuni eletti dallo Studio
„ informatissimi di quelle; onde
„ s' ingannano coloro, che cre-
„ dono esser state per ordine di
„ Carlo la prima volta tali Con-
„ suetudini ridotte in iscritto.
„ Finalmente questo Principe do-
„ po aver data alla Città, e al
„ Regno di Napoli tanta gran-
„ dezza, si morì nel 1309. nel Pa-
„ lagio chiamato Casanuova fuo-
„ ri Porta Capuana 200. passi lun-
„ gi da Napoli, da lui medesimo
„ fatto fabbricare.

„ Nelle monete di questo Prin-
„ cipe si vede la sua effigie se-
„ dente con lo Scettro in una
„ mano, ed il Mondo nell' altra,
„ come in quelle del padre, e
„ nel giro si legge: *Carolus II.
„ Dei gratia Hierusalem, & Sici-
„ liae Rex*; nel rovescio è una
„ Croce coronata di gigli, come
„ nelle Monete di Francia, e nel
„ giro: *honor Regis judicium di-
„ ligit*, come nel *Sal.* 98. In al-
„ cune altre si vede la targa col-
„ l' arme inquartate dal campo
„ gigliato, e Croce di Gerusa-
„ lemme, e la Vergine, come
„ nella Moneta di Carlo I. nel
„ giro *Carol. II. Hierusalem, & Si-
„ ciliae Rex*. In altre vi è in luo-
„ go della targa il mezzo busto
„ con il manto solito; e allo in-
„ torno del rovescio di alcune
„ v' ha il *Comes Provinciae*.

„ ANGIO' (Carlo III. d') Du-
„ ca di Durazzo, Re di Napoli
„ dopo aver spogliata Giovanna
„ I. del Regno prese da' Baroni il
„ giuramento di fedeltà, essen-
„ done già stato coronato da Ur-
„ bano VI. due anni prima; e
„ morto Lodovico Re d' Unghe-
„ ria fratello d' Andrea andò in
„ Buda, ove fu altresì coronato
„ Re di quel Regno con spogliar-
„ ne Maria primogenita di Lodo-
„ vico, destinata sposa di Sigis-
„ mondo di Luxemburgo, figliuo-
„ lo di Carlo IV. Imperadore;
„ ma non guari appresso per ope-
„ ra di quella morì ucciso.

„ Nelle Monete di questo Prin-
„ cipe vi ha l' effigie di S. Pietro
„ da una parte, e allo intorno
„ *S. Petrus Papa*, e dall' altra:
„ *S. M. P. E.* e nel giro: *Rex
„ Carolus III.*

„ ANGIO' (Carlo Martello
„ d') fu primogenito di Carlo II.
„ Re di Napoli, il quale doven-
„ do passar in Francia per astrin-
„ gere quel Re, e suo Fratello
„ a rinunziare l' investitura del
„ Regno di Aragona, come ave-
„ va promesso nella pace fatta per
„ la sua scarcerazione, lo creò
„ nel 1294. Vicario Generale del
„ Regno, e nel seguente anno
„ gli mandò di Roma una esat-
„ ta istruzione del Reggimento
„ della sua Corte, destinandogli
„ i Consiglieri e tutti gli altri
„ Uffiziali, de' quali dovea com-
„ porsi; e nel 1290. fu in Napo-
„ li incoronato Re d' Ungheria,
„ avendogli la Regina Maria sua
„ madre cedute le ragioni di quel
„ Regno, ove andò con prender-
„ si per moglie Clemenzia figliuo-
„ la di Ridolfo I. d' Austria Im-
„ peradore. Di là non guari tor-
„ nato

„ nato morì in Napoli nel 1301.
„ di anni 30. e lasciò suo succes-
„ sore nel Regno d' Ungheria Ca-
„ roberto.

„ ANGIO' (Ladislao d') figlio
„ di Carlo di Durazzo, fu procla-
„ mato Re di Napoli nel 1385.
„ dopo la morte del padre, non
„ avendo, che poco più di 10.
„ anni. Egli ebbe in moglie pri-
„ ma la figlia di Manfredi di
„ Chiaromonte Conte di Modica;
„ e dopo quella ripodiata, Ma-
„ ria sorella del Re di Cipro, e
„ finalmente la Principessa di Ta-
„ ranto: ma da niuna ebbe figli.
„ Il suo animo bellicoso nulla
„ gli fe' pensare a stabilire il Go-
„ verno Civile, e Politico; e, co-
„ me nel suo Regno restituì la
„ disciplina militare, e fe' al suo
„ tempo fiorire l' armi, così con-
„ tribuì a dar bando alle lettere.
„ Ladislao accrebbe il numero de'
„ Baroni del Regno oltre misu-
„ ra; e si prese da quest' età, in-
„ cominciando però dal tempo di
„ Giovanna I. a darsi loro nel
„ Regno di Napoli i Titoli di
„ Duca, e di Marchese, e non
„ rimasero che sol tanto i Prin-
„ cipati, come prima, de' Reali,
„ e di coloro al lor sangue con-
„ giunti; sebbene nel resto dell'
„ Italia si erano tali Titoli fatti
„ sentire molto prima. Morì fi-
„ nalmente questo Principe nel
„ 1414. e come vogliono, avvele-
„ nato nell' atto del coito.

„ Nelle Monete di Ladislao si
„ legge: A. Q. L. A. al dritto,
„ e nel rovescio una mezza fi-
„ gura di S. Pietro, e intorno
„ *S. Petrus &c.* o *S. Petrus Papa*,
„ *& S. M. P. E.* ovvero *S. Leo*
„ *Papa*; e oltre il nome di La-
„ dislao vi si veggono, le lettere
„ G. V. A. R.

„ ANGIO' (Giovanna II. d')
„ Regina di Napoli sorella di La-
„ dislao, prese a regnare dopo la
„ morte di suo fratello, ma non
„ fu coronata Regina, che nel
„ 1418. Ella prese due mariti: fu
„ il primo nel 1403. Guglielmo
„ d' Austria Duca di Sterling, che
„ morì nel 1406., e dopo nel
„ 1414. Giacomo Borbone Conte
„ della Marcia de' Reali di Fran-
„ cia, il quale maltrattandola fu
„ spogliato di ogni autorità, e fi-
„ nalmente si ritirò in Francia,
„ ove si dice, che al fine si fece
„ monaco. Quindi non avendo
„ speranza di aver prole anche
„ per la sua età avanzata, si adot-
„ tò prima Alfonso V. d' Arago-
„ na, quello, che gli successe nel
„ Regno, e dopo disgustatasi dal
„ medesimo, Luigi d' Angiò, che
„ anche le fè guerra. Questa Re-
„ gina morì nel 1435. e fu l' ul-
„ tima di casa di Durazzo, e mo-
„ rendo istituì erede Renato d'
„ Angiò Conte di Provenza, fra-
„ tello di Luigi, ch' era morto
„ fino dal 1434. Li Scrittori la
„ biasimano per i suoi laidi co-
„ stumi; ma lodano, e commen-
„ dano la sua giustizia, avendo
„ col consiglio de' savj tolti mol-
„ ti abusi, e riformate molte
„ cose del suo Regno; onde col
„ suo ordine furono ridotti in
„ miglior forma i Riti del Tri-
„ bunale della Gran Corte. Sta-
„ bilì la prammatica detta la Fi-
„ lingiera; con cui ordinò a ri-
„ chiesta di Caterina Filingiera,
„ figliuola del Conte di Avellino,
„ e moglie di Sergianni Carac-
„ ciolo, che fra coloro viveano
„ *jure Francorum*, la sorella ma-
„ ritata, ma non dotata de' suoi
„ beni, non dovesse escludersi dal-
„ la successione del fratello; tut-
„ to al contrario in coloro, che
„ viveano *jure Longobardorum*,
„ dove la sorella viene esclusa,
„ bastando, che fosse stata dota-
„ ta, o dal commun padre, o
„ dal fratello. Fondò il Collegio
„ de'

„ de' Dottori di legge Civile, e
„ Canonica, al quale unicamen-
„ te attribuì il potere di dar i
„ gradi di Licenziatura, e di Dot-
„ torare; e stabilì anche quello
„ de' Medici e Filosofi; e sotto-
„ pose il governo dell' uno e del-
„ l' altro al Gr. Cancelliero del
„ Regno, che allor era Ottino
„ Caracciolo; e a questi fu po-
„ scia anche unito il Collegio de'
„ Teologi, che si suppone al-
„ quanto più antico, e secondo
„ alcuni, istituito fino dal tempo
„ di Ruggiero I., e n' ebbe la
„ cura parimente il Gr. Cancel-
„ liero. Così li gradi, che prima
„ si conferivano in Napoli diret-
„ tamente da' Re, si presero a
„ conferire da tali Collegj. Di
„ più questa Regina fondò il nuo-
„ vo Spedale dell' Annunziata di
„ Napoli, confermò al Monistero
„ di S. Martino sopra Napoli li
„ privilegj concessigli da Giovan-
„ na I. di governare lo Spedale
„ dell' Incoronata da lei fonda-
„ to: e arricchì molte altre Chie-
„ se: e finalmente proibì ella a'
„ Giudei del Regno l' usure, e
„ li costrinse a portar il segno del
„ Thau a distinzione de' Cristia-
„ ni.

„ Le Monete di questa Princi-
„ pessa sono, come quelle di La-
„ dislao.

„ ANGIO' (Luigi I. d') Re
„ di Napoli, Conte di Provenza,
„ secondogenito di Giovanni I.
„ di Francia, e fratello del Re
„ Carlo V. Dopo la morte di co-
„ stui nel 1380. s' impadronì del-
„ la Reggenza dello Stato, abu-
„ sandosi della minorennità di Car-
„ lo VI. suo nipote, e per la
„ moltitudine de' dazj, che im-
„ pose, divenne odioso al Popo-
„ lo. Giovanna I. nello stesso
„ anno 1380. l' adottò, e due an-
„ ni appresso fu coronato in Avi-
„ gnone da Clemente VII. e ca-
„ lò in Italia con poderosa ar-
„ mata per cacciare dal Regno di
„ Napoli Carlo di Durazzo, che
„ avea fatto già morire Giovan-
„ na. In questa spedizione portò
„ seco tutti li tesori della Fran-
„ cia, ma non gli bastarono; e
„ non avendo potuto aver alcun
„ soccorso, morì di dolore in Bi-
„ sceglia nel 1384., non avendo
„ preso che alcune piazze. Onde
„ i Francesi rimasi senza Re, co-
„ sternati ritornarono in Francia.
„ Maria di Castiglione sua moglie
„ Principessa di somma prudenza
„ tosto proccurò nel 1385. dal
„ Papa in Avignone l' investitura
„ del Regno a Lodovico II. suo
„ figliuolo, e stante la minoren-
„ nità del medesimo, si dichiarò
„ sua Governatrice, e Balia; e co-
„ me Carlo di Durazzo fu nel
„ 1386. ucciso in Ungheria, Tom-
„ maso Sanseverino G. Contesta-
„ bile e Capo in Napoli dalla
„ parte Angioina si usurpò il Ti-
„ tolo di Viceré del Regno per
„ lo medesimo Re Luigi, e con-
„ vocò un Parlamento ad Ascoli,
„ ove essendo andati tutti li Ba-
„ roni, che aveano seguita quel-
„ la parte, coll' esempio di Na-
„ poli, che avea creati gli otto
„ del buon stato della Città, fu-
„ rono eletti sei Deputati per lo
„ buono stato del Regno. Venne
„ il Re in Napoli nel 1390. già
„ coronato l' anno antecedente in
„ Avignone, e fu da tutti ricevu-
„ to con giubilo. Ma nel 1400.
„ Napoli e quasi tutto il Regno
„ passò sotto il dominio di La-
„ dislao, e sotto le bandiere di
„ Luigi non rimase, che Taran-
„ to, il quale si mantenne lungo
„ tempo nella sua fede. Così ri-
„ tornò egli in Francia, e seb-
„ bene fosse venuto di nuovo al-
„ la spedizione del Regno invita-
„ to da Papa Alessandro nel 1410.
„ e avesse vinto Ladislao in cam-

„ pagna sotto Roccasecca, non „ seppe servirsi della vittoria; e „ mancatogli il denaro per dar „ le paghe a' soldati, ritornò in- „ dietro di nuovo in Provenza, „ e poco da poi nel 1417. morì, „ lasciando per suo successore Lui- „ gi III. che avea avuto da una „ figliuola di Giovanni I. Re d' „ Aragona. Questo anche fu in- „ vitato da Storza, e da Marti- „ no V. all' acquisto del Regno „ di Napoli per spogliarne Gio- „ vanna II. Ma Sforza riconcilia- „ tosi con la Regina, bisognò ri- „ tornarsene. Non guari appresso „ Giovanna, che avea adottato „ Alfonso d'Aragona, mal soddis- „ fatto di quello, adottò lui, che „ andato a trovar la Regina in „ Napoli, cacciò da questa Città, „ e dal Regno i Catalani. Onde „ ebbe da Giovanna il Ducato di „ Calabria, e nel 1433. prese in „ moglie Margherita figliuola del „ Duca di Savoja Amedeo VIII., „ ma nel 1434. morì senza di se „ lasciar prole; e gli successe Re- „ nato suo fratello. Morì anche „ dopo la Regina Giovanna; e „ perchè Renato successe a Lui- „ gi, e istituito pur dalla mede- „ sima suo erede si ritrovò fatto „ prigione dal Duca di Borgogna „ in una battaglia, venne Isabel- „ la sua moglie in vece del ma- „ rito a mettersi in possesso del „ Regno, che fu nel 1435. ricevu- „ ta in Napoli con somma alle- „ grezza; e nel 1438. vi giunse „ anche Renato uscito di prigio- „ ne; ma nel 1442. ne fu caccia- „ to da Alfonso d' Aragona; e „ questo fu il fine della domina- „ zione degli Angioini nel Rea- „ me di Napoli. Giovanni, fi- „ gliuolo di Renato invitato da' „ Baroni dopo la morte di Alfon- „ so, invase anche il Regno, e „ vi fece molte conquiste, ma to- „ sto ne fu spogliato da Ferdi- „ nando, e morì nel 1470. Rena- „ to, che sopravvisse più anni al „ figliuolo, avendo lasciato erede „ Carlo figliuolo del Conte di „ Maine suo fratello, e questo „ morto anche senza prole istituì „ Lodovico XI. Re di Francia, „ figliuolo di una sorella dello „ stesso Renato. E come quello „ fu sempre avverso alle cose d' „ Italia; così Carlo VIII. suo fi- „ gliuolo intraprese nuovamente „ l' impresa del Regno, e ne spo- „ gliò Ferdinando II. ma quello „ vi si ristabilì subito coll' ajuto „ del Gr. Capitano, e ne cacciò „ li Francesi, li quali tornati, „ dopo la morte di Carlo VIII. „ successa nel 1498. e fatte nuo- „ ve conquiste, ne furono di nuo- „ vo cacciati da Consalve di Cor- „ dova, detto il G. Capitano. In „ tempo di Luigi II. travaglian- „ do allo spesso li Vascelli della „ Regina Margherita, moglie di „ Carlo III. di Durazzo, che si „ era ritirata in Gaeta col figlio, „ le marine di Napoli, alcuni No- „ bili del Seggio di Portanova ar- „ marono li lor navilj per con- „ trastare le Galee della Regina, „ e per andar fra loro con mag- „ gior amore, istituirono l' Ordine „ de' Cavalieri dell' Argata, che „ per insegna portavano nel brac- „ cio sinistro un' Argata ricamata „ d' oro in campo azzurro, simi- „ le a quelle di canna, di cui si „ servono le donne ne' loro femi- „ nili esercizj. Nello stesso tem „ po, e poco appresso fu istitui- „ to l' Ordine de' Cavalieri della „ Leonza, che portavano per in- „ segna una Leonessa d' argento „ legata con un laccio nelle bran- „ che, e ne' piedi.

„ Nelle Monete di Luigi adot- „ tato da Giovanna si vede, la „ Corona nel Campo con un Ra- „ stello, e Gigli; e allo intorno, „ *Ludovicus Hierusalem, & Siciliæ*

Rex

„ Rex ; al rovescio l'arme degli „ Angioini inquartate da'Gigli, e „ la Croce di Gerusal. e nel giro „ *Comes*, come quelle di Rober- „ to. In altre si veggono nel „ Campo : I. I. Q. L. intorno : „ *Ludovicus Rex* : e nel rovescio „ mezza effigie di S. Pietro, e nel „ giro : *S. Petrus Papa Confessor.*

„ Nelle Monete di Renato si „ vede S. Pietro come in quelle „ di Giovanna I. In alcune, ol- „ tre l'effigie di quel Santo, vi „ ha un' Aquila col nome *Rex* „ *Renatus*. In altre si vede il Re „ sedente con lo Scettro, ed il „ Mondo, ed una piccola Aquila „ allato col suo nome; e nel ro- „ vescio una Croce con 4. Gigli „ con que' motti : *bono Regis*, „ *Judicium diligit* ; ovvero *Comes* „ *Provinciæ*.

„ ANGIO' (Luigi d') Princi- „ pe di Taranto, e d'Acaja, fu „ figliuolo di Filippo quartogeni- „ to di Carlo II. Re di Napoli. „ Egli sposò nel 1346. Giovanna „ I. Regina di Napoli, e nel 1352. „ avendo ordinata una festa in „ memoria della sua coronazio- „ ne istituì l'Ordine de' Cavalieri „ del Nodo di 60. li più valorosi „ sotto certa forma di giuramen- „ to, e di perpetua fede; li qua- „ li vestivano la giornea usata a „ que' tempi della divisa del Re „ con un laccio di seta d'oro e „ d'argento, il quale s'annoda- „ va dal Re al petto, ovvero al „ braccio, come vogliono alcuni: „ e quando un Cavaliere faceva „ qualche pruova notabile, per „ segno del valor suo, portava „ il nodo sciolto, e alla seconda „ pruova tornava a rilegarlo. Que- „ sto Principe fu molto amante „ della pace, e seguì anche la „ Regina sua sposa in Provenza, „ allorchè il Re d'Ungheria si „ portò in Napoli per vendicare „ la morte di Andrea suo fratel- „ lo. Finalmente morì nel „ 1362.

„ ANGIO' (Luigi) di Durazzo, „ Conte di Gravina, e di „ Morcone; fu figliuolo secondo- „ genito di Giovanni VIII, geni- „ to di Carlo II. Re di Napoli, „ e successe a Carlo di Durazzo „ suo fratello Governatore di Na- „ poli, che Luigi Re d'Ungheria „ fe' morire nel 1347. credendolo „ colpevole della morte di An- „ drea suo fratello. Egli ebbe da „ Margherita figlia di Roberto di „ Sanseverino Conte di Gariglia- „ no, Carlo di Durazzo, che fu „ poscia Re di Napoli.

„ ANGIO' (Roberto d') ter- „ zogenito di Carlo II. fu primo „ Duca di Calabria, Vicario del „ Regno, ed ebbe il supremo co- „ mando delle sue armate. Si re- „ putò quindi a' più prossimi al- „ la successione del Regno di Na- „ poli convenirsi meglio il Ti- „ tolo di Duca di Calabria pre- „ so da' primi Normandi, che de „ Principi di Salerno; poichè Car- „ lo tenendo molti figliuoli, ed „ avendone decorati alcuni col „ Titolo di Principe, diede a Ro- „ berto, che gli succedette il Ti- „ tolo di Duca. Dopo la morte „ del padre, Caroberto come fi- „ gliuolo di Carlo Martello, pri- „ mogenito, pretese dal Papa „ l'investitura; ma fu data a lui „ come più prossimo in grado al „ Re morto, e nel 1309. fu in- „ coronato Re. Egli fondò in „ Napoli il Monistero di S. Chia- „ ra con un separato Convento „ per molti Religiosi Conventua- „ li, e altri belli edifizj; fe' mol- „ ti capitoli per reprimere l'in- „ solenza de' Chierici de' suoi tem- „ pi; concesse molte prerogative „ al G. Giustizierato, e Tribu- „ nale, e morì nel 1338. e gli „ successe Giovanna.

„ Le Monete di Roberto, sono „ co-

„ come quelle di Carlo II. e non
„ altro di più vi si vede in al-
„ cune, che una ghianda ; e al
„ *Comes Provinciæ* è aggiunto *For-*
„ *carquerii* per lo dominio, ch'
„ e' avea in questi luoghi.

„ ANGIO'. (Carlo d') l' Illu-
„ stre, unico figliuolo di Rober-
„ to Re di Napoli, fu Duca di
„ Calabria, e Vicario del Regno,
„ e un Principe molto savio, co-
„ me lo dimostrano li suoi ca-
„ pitoli; ma egli morì nel 1328.
„ prima del padre, e non lasciò
„ tra' vivi che due figliuole Gio-
„ vanna, che successe a Roberto,
„ e Maria, che fu Duchessa di
„ Durazzo.

„ ANGIO' (Giovanna d') pri-
„ ma di questo nome, figliuola
„ di Carlo l' Illustre, nipote di
„ Roberto, fu dopo la morte del
„ Zio coronata Regina di Napoli
„ nel 1344. Ella ebbe in marito
„ primo Andrea figliuolo di Ca-
„ roberto Re d' Ungheria, con
„ cui si sposò nel 1333. e dopo
„ morto questo strangolato nel
„ 1345. passò alle seconde nozze
„ con Lodovico fratello di Ro-
„ berto Principe di Taranto, che
„ morto anche nel 1362. prese
„ Giacomo d' Aragona Infante di
„ Majorica, il quale nè pur mol-
„ to le visse. Quindi risolse, co-
„ me fece, di dare a Carlo di
„ Durazzo con la speranza della
„ successione, Margherita figliuo-
„ la ultima del Duca di Duraz-
„ zo, e di Maria sua sorella, che
„ si avea ella allevata in Corte,
„ con dispensazione Apostolica,
„ poichè erano fra di loro fratel-
„ li cugini. Ma non guari dopo
„ prese per marito Ottone Duca
„ di Bransuic, Principe dell' Im-
„ perio, e di linea imperiale con
„ patto che non si fosse chiama-
„ to Re : e come questo fu a
„ molti di dispiacere, temendo
„ di non restare sotto il dominio
„ d' Ottone, Urbano VI. che era
„ suo nemico per aver ella pro-
„ tetto il partito di Papa Clem.
„ diede l' investitura del Regno
„ a Carlo di Durazzo, il quale
„ avendolo invaso, vinse Ottone,
„ e fatta prigioniera la Regina,
„ la fe' nel 1382. affogare con un
„ piumaccio.

„ Le monete di questa Princi-
„ pessa d' argento hanno una Co-
„ rona nel campo, e sotto i Gi-
„ gli col Rastello ; nel rovescio
„ l' Arme inquartate del Campo
„ de' Gigli, e Croce di Gerusa-
„ lemme ; e ne' giri vi si legge:
„ *Johanna Hierusalem & Siciliæ*
„ *Regina, Comitissa Provinciæ, &*
„ *Forcarquerii*. Altre hanno da
„ una parte la Corona, e intor-
„ no : *Ave Maria gratia plena* ; e
„ dall' altra la Croce ornata con
„ Gigli con lettere *Ave* intorno.
„ In altre si legge *Johanna*, e nel
„ giro : *S. Petrus P. P.* In altre
„ *Joh. Regina : G. V. A. R.* o la
„ figura di Leone Papa, e nel
„ giro : *S. Leo*.

ANGIOLELLO (Giovanni Ma-
ria) nat. in Vicenza, ha compo-
sto in lingua italiana, e turca,
la Storia di Maometto II., che
fu molto cara a quel Sultano, a
cui egli la presentò.

* *Viepiù sorprendente è il gradi-
mento, che Maometto mostrò della
sua Storia, che a lui dedicò, per
aver egli la franchezza di riferi-
re le parole oltraggiose, colle qua-
li Ussun Cassan rinfacciò al Solta-
no la sua nascita illegittima, poi-
chè scoprì da un' altezza l' Eserci-
to Turco sulle rive dell' Eufrate.
Essendo egli schiavo del giovine
Sultano Mustafà, che seguì in que-
sta spediz. l' anno 1473. ebbe il
vantaggio d' esser testimonio ocula-
re di quanto racconta. In Venezia
nel 1573. uscì un' Op. sotto il suo
nome, intit.* della Vita, e Fatti del
Re di Persia : *e nella Bibliot. del*
Sig.

Sig. di Thou *parte I. del Catalogo p.* 450. *legge* Relazione della Vita, e de' Fatti del Sig. Ussun-Cassan di Angiolello. *Non vi è notato nè luogo, nè anno della Stampa*. * E' inserita ne' Viaggi del Ramusio T. II. *

ANGRIANI, ovvero AIGNANI (Michele) celeb. Gener. dell' Ordine dei Carmelitani nel 1381., era Bologneſe. La più conſiderabile fra le ſue Opere è un Coment. ſopra i Salmi, che ha per titolo: *Incognitus in Pſalmos*.

,, ANGUILLA (Franceſco) ,, viſſe nel Secolo XVI. laſciò al- ,, cuni diſcorſi ſopra un' Oda di ,, Saſſo, con alcune ſue annota- ,, zioni ſopra l' interpretazione la- ,, tina di Vincenzio Oſſopeo della ,, ſteſſa, e alcune Rime, e un ,, volgarizzamento dell' opuſc. di ,, Luciano intitolato i Macrobj, ,, cioè: gli uomini di lunga vi-

,, ANGUILLARA (Luigi) viſ- ,, ſe nel XVI. Secolo: e ſi crede ,, dall' erudtiſ. Signor Zeno nella ,, Bibliot. di Monſignor Fontani- ,, nini, eſſer ſtato così cognomi- ,, nato, perchè ebbe per ſua patria ,, Anguillara preſſo a Bracciano ,, nello Stato Eccleſiaſtico. Nel ,, 1535. dal Senato Veneziano col- ,, l' opera di Daniello Barbaro, ,, ardentiſſimo promotore d' ogni ,, opera virtuoſa, fu ordinato, che ,, ſi aveſſe coſtrutto un Orto Me- ,, dicinale in Padova; e nel 1552. ,, di quello già coſtrutto fù de- ,, ſtinato per cuſtode l' Anguilla- ,, ra, che avea una rara cogni- ,, zione delle piante, come atte- ,, ſta il Geſnero nella ſua opera ,, *de hortis Germaniæ*. Finalmen- ,, te ſi morì nel 1570. Gio: Ma- ,, rinelli nel 1561. diè alle ſtampe ,, un opera col titolo, I Sem- ,, plici di Luigi Anguillara (Bo- ,, tanico in Padova) in più pa- ,, reri a diverſi nobili uomini. ,, Giannandrea Anguillara da Su- ,, tri viſſe nel medeſimo Secolo ,, XVI. e fu buon Poeta; onde ,, laſciò in 8. rima le traſforma- ,, zioni di Ovidio, i 3. primi li- ,, bri delle quali come per ſaggio ,, impreſſe nel 1555. e dedicò ad ,, Arrigo II. alcuni Capitoli, che ,, ſi leggono fra l' opere burleſche ,, del Berni; il primo libro dell' ,, Eneide; e l' Edipo Traged. e ,, le Satire; ma viſſe ſempre po- ,, vero, e in una eſtrema miſe- ,, ria: morì in Roma in una oſte- ,, ria.

ANIANO, celebre Giureconſulto riduſſe in compendio i 16. libri del Cod. Teodoſiano per comando di Alarico, chè li pubblicò nel 506. Si ha pure la di lui Traduzione latina delle Omelie di S. Gio: Griſoſtomo. * I più Dotti diſtinguono *Anieno*, o piuttoſto *Animo* compilatore del Codice Teodoſiano dall' Aniano traduttore delle Om. di S. Gio: Griſoſtomo. Queſti fu Diacono Celedenſe nella Campagna, e molto addetto a Pelagio. *

ANICETO (S.) Sirio, eletto Papa nel 158., conſultò con S. Policarpo, ſopra il giorno in cui doveaſi celebrare la Paſqua. Tutto che foſſero di parer diverſo, conſervarono la pace, l'unione, e la carità. Morì nel 168.

ANICHINI (Luigi) celebre intagliatore di rilievo, nat. in Ferrara. Le ſue più belle medaglie ſono quelle di Paolo III., e di Arrigo II.

ANICIO PROBO (Seſto) Prefetto del Pretorio, Conſ. Rom., uno de' più illuſtri magiſtrati dell' Impero nel 371. ſi fece amare dai popoli. Proba Falconia ſua moglie, che avea molto ſpirito, e pietà, compoſe la vita di G. C. ſul modello de' Centoni di Virgilio.

,, ANISIO (Giano) Nap. fu ,, non men buono Umaniſta, che

,, ce-

„ celebre Poeta, e Filosofo, che „ fiorì nel XV. Secolo. Egli diè „ alla luce: *Protogonos* Traged. „ l'Epist. latine: due libri *varior.* „ *Poemat.* e alcune sentenze mo„ rali in versi giambi, che si leg„ gono nella raccolta de' varj Au„ tori, che scrissero dell'educa„ zione de' fanciulli, impressa in „ Basil. nel 1541.

ANITE, Rettorico d'Atene, nemico dichiarato di Socrate, dopo la di cui morte rifugiossi in Eraclea, dove, al riferir di Temistio, fu lapidato verso il 339. avanti G. C.

ANNA, sorella di Pigmalione, Re di Tiro, ritirossi in Cartagine appresso sua sorella Didone.

ANNA, madre di Samuele, moglie di Eclana, di cui Dio esaudì la preghiera, concedendole un figlio verso il 1124. avanti G. C.

ANNA COMNENA, figlia dell'Imper. Alessio Comneno il Seniore, Principessa illustre per lo suo sapere, e per lo suo spirito: ha scritta la Storia del Regno dell'Imper. suo padre, dall'anno 1081., fino all'anno 1118., di cui il Ducange ne ha data un'edizione illustrata con note erudite. Il Presidente Cousin l'ha tradotta in Francese.

ANNA d'Austria, Regina di Francia, figlia primogenita di Filippo III. Re di Spagna, e madre di Luigi XIV. fu dichiarata Reggente del Regno, il 18. Maggio 1643., di cui essa pigliò l'amministrazione in tempo della minorità del Re. Questa fu quella Regina, che ha fatto fabbricare la magnifica Chiesa di *Val-de-Grace.* Essa morì in Parigi il 20. Gennajo 1666. in età di 64. anni. Vi sono molte altre Principesse di questo nome.

ANNA di Brettagna, Regina di Francia, e Duchessa di Brettagna, era figlia, ed erede del Duca Francesco II. e di Margherita di Foix. Ella nacque in Nantes il 16. Gennajo 1476. Era stata promessa a Massimiliano d'Austria; ma essendo morto il Duca suo padre, fu maritata a Carlo VIII. Re di Francia. Anna era assai ben fornita di spirito, di bellezza, di magnanimità, e di pietà. Ella governò molto saggiamente nel tempo, che Carlo VIII. viaggiò in Italia per la conquista del Regno di Napoli. Dopo la morte di questo Principe, ella sposò Lodovico XII., il quale l'avea amata fin da quando egli non era, che Duca d'Orleans. Ella fece diverse fondazioni, e morì il 9. Gennajo 1514.

ANNA, Regina d'Inghilterra, era figlia secondogenita di Giacomo II. Re della Gr. Brettagna, e di Anna Ida sua prima moglie. Nacque li 6. Febbrajo 1664., e fu maritata li 17. Agosto 1683. con Giorgio, Principe di Danimarca, Duca di Cumberlandia, Conte di Rendalle ec., di cui ebbe molti figli morti giovani. Ella succedette al Re Guglielmo Arrigo suo cognato li 4. Maggio 1702., ebbe un Regno glorioso, e morì il 12. Agosto 1714. Era sorella della Regina Maria d'Inghilterra. Giorgio Luigi, Duca di Brunswic Hanover, ed Elettore le succedette.

„ ANNA (Angelo d') Mona„ co Camandolese, fu prima Ve„ scovo di Lodi, e dopo da Ur„ bano VI. creato Cardinale nel „ 1385. Egli si ritrovò ne' Conci„ lj di Pisa, e di Costanza, e „ nell'elezione di VI. Papi; e „ morì in Roma nel 1428. come „ si vede dal suo epitaffio nella „ Chiesa di S. M. di porta No„ va. Fabio d'Anna Avvocato, „ e poscia Consigliere in Napoli „ fiorì nel XVI. Secolo, stampò „ nel

„ nel 1604. *Collectanea &c. Allegat.* e 2. vol. di Consigli. Gio: Vincenzio d' Anna Avvocato anch' egli Napoletano stampò 2. vol. d' Allegaz. e di altri Trattati.

„ ANNA (Pier d') Napoletano, Cancellier di Gregorio VI. scrisse una storietta del modo, con cui fu ritrovato il corpo di S. Secondino.

ANNA (Santa) Madre della B. V., e sposa di S. Gioacchino. S. Epifanio è il primo, che ne abbia fatta menzione.

ANNATO (Francesco) fam. Gesuita, nato in Rodi il 5. Febbrajo 1590. insegnò la Filosofia, e la Teologia in Tolosa, fu assistente del Gener. dipoi Provinciale, e finalmente Confessore di Luigi XIV. Morì in Parigi il 14. Giugno 1670. Vi sono moltissime sue Opere in Latino, ed in Francese contro i discepoli di Giansenio.

„ ANNIANO, nat. di Cesena fu Pelagiano, che fiorì circa il V. Secolo e scrisse più opere.

ANNIBALE il Gr. Generale de' Cartaginesi, ed uno de' più grandi Capitani. Amilcare suo padre gli fece giurare su gli Altari di perseguitare i Romani fino alla morte. Annibale in età di 26. anni assunse il comando dell' Armata de' Cartaginesi 220. anni avanti G. C. Sottomise tosto le Olcadi, prese le Città d' Altea, Sagunto. Di là prese consiglio d' andar ad attaccar i Romani nel loro paese. Passò il Rodano, si aprì la strada per l' Alpi, ed entrò in Italia con un' Armata di 90. mila uomini d' infanteria, e di 12. mila di Cavalleria, 218. anni avanti G. C. Prese sul principio Torino, disfece Cornelio Scipione vicino a Pavia, e Sempronio Longo vicino alla Trebbia. L' anno seguente riportò una gr. vittoria sopra Cn. Flaminio, vicino al Lago di Trasimene, ove i Romani perdettero 15000. uomini d' infanteria, e 4000. di cavalleria. Quinto Fabio Massimo, ch' era stato creato Dittatore, trovò l' arte di stancarlo col suo continuo indugiare, ma l' ardito Console Terenzio Varrone fu disfatto nella battaglia di Canne (216. anni avanti G. C.) dove il suo collega Paolo Emilio restò sul Campo con 40000. uomini d' infanteria, e 2700. di cavalleria, ed il fiore della Nobiltà Romana. Annibale mandò a Cartagine 3. staja d' anelli di 5630. Cavalieri uccisi in questa battaglia. Tito Livio assicura, che se Annibale approfittando di questa vittoria fosse andato dirittamente a Roma, era finita per la Repubblica Romana; ma S. Evremont, ed il Sig. Rollin, sono di sentimento diverso; comunque però siasi la cosa, il soggiorno che fece questo Generale in Capova, diè campo a' Romani di rimettersi dal a loro costernazione, e Fabio Massimo seguitò a tormentarlo. Cinque anni dopo 211. avanti G. C. Annibale andò ad accamparsi intorno alle porte di Roma; i Romani ne furono così poco sbigottiti, che lo stesso giorno mandarono un soccorso considerabile in Ispagna, e che il campo ov' era piantata la tenda d' Annibale, fu venduto per quanto valeva intieramente. Le pioggie lo costrinsero a levar l' assedio. Il Console Marcello gli diede in appresso 3. battaglie in 3. giorni successivi, ma con esito diverso. Il 4. giorno gli presentò nuovamente la battaglia, ma Annibale ritirossi, dicendo: *Che occorre combattere con quest' uomo, che non può restare nè vittorioso, nè vinto!* L' anno dopo Marcello fu ucciso in un' imboscata; qualche tempo dopo Clau-

dio Nerone ch' era accampato in faccia ad Annibale, abbandonò segretamente il suo campo colla miglior parte delle sue truppe per andar incontro ad Asdrubale, che veniva in ajuto d' Annibale suo fratello, gli diede una battaglia, ed Asdrubale fu ucciso con 55000. uomini. Nerone essendo ritornato al suo campo, fece gettare in quello d' Annibale la testa d' Asdrubale; questo Generale disse, che non avea più a dubitare della rovina di Cartagine. Dipoi fu richiamato in Africa per far testa a Scipione. Vi ritornò 16. anni dopo il suo ingresso in Italia, 203. anni avanti G. C. La battaglia si diede l' anno seguente vicino a Zama. Annibale la perdette, e tosto si ritirò presso Antioco, indi presso a Prusia R. di Bitinia, ove temendo di cadere in poter de' Romani, si avvelenò, 183. anni avanti G. C. in età di 64. anni.

Questo terrore de' Romani biasimò un Pittore, che gli avea fatto due occhi essendo egli guercio, e ricompensò quell' altro, che l' avea dipinto in profilo, volendo con ciò dinotare, che gli dispiacea un' apertura menzogna a suo vantaggio, e che approvava l' arte di dissimulare i suoi difetti.

„ ANNICHINO (Gio: Giaco-
„ mo) Avvocato Napoletano, che
„ visse nel XVII. Secolo pubbli-
„ cò un trattato *de prævent. in-*
„ *strument. ac de recta adversus*
„ *instrument. præveniend. ratione.*

ANNIO di Viterbo, o sia Giovanni Nanni, fam. Relig. Domenicano nato in Viterbo verso il 1432., e Maestro del Sacro Palazzo sotto Alessandro VI. fece un gran numero d' Opere, e si guadagnò molta stima con i suoi 17. Libri di antichità, ne' quali con una cieca credulità spaccia come vere alcune Opere supposte di Autori antichi. I giovani devono star bene avvertiti contro quanto questo Scrittore ha pubblicato. Morì in Roma il 13. Novembre 1502. in età di 70. anni.

Le sue antichità di Beroso Caldeo cogli altri Autori da lui finti, cioè, Mirsilio, Lesbio, Archiloco, Manetone, Megastene, Quinto Fabia Pittore, e Cajo Sempronio furon tradotte da Pietro Lauro stamp. in Venezia 1550., *e accresciute, dichiarate, e illustrate di varie annotazioni di Francesco Sansovino, stamp. in Venezia presso Altobello Saliceto* 1583. *in* 4. *Un dotto Letterato ne ha fatta l' Apologia con un' orazione Latina* *. Vedi le Diss. Vossiane d' Apost. Zeno T. II. p. 186. *

ANNONE, Generale de' Cartaginesi, fu incaricato di fare il giro dell' Africa. Entrò nell' Oceano per lo stretto di Gibilterra: scoprì varj paesi, ed avrebbe proseguita la sua navigazione, se non gli fossero mancati i viveri. Viene a lui attribuito un libro intitolato: *I viaggi di Annone*, che Gelenio pubblicò in greco nel 1533. Arrigo Bekler ne diede una buona edizione in Greco, ed in Latino con note nel 1661. ma quest' Opera è posteriore di molto al tempo di Annone, il quale secondo tutte le apparenze, è il famoso Generale de' Cartaginesi, che sostenne la guerra contro Agatocle nel tempo che la Repubblica di Cartagine era nel suo maggior fiore.

„ ANONIMO, o l' Anonimo:
„ molti Siciliani lasciarono in
„ oscuro il lor nome, e scrissero
„ delle molte opere sotto tal no-
„ me in diversi secoli. Onde vi
„ è l' Anonimo di Cataneo Gre-
„ co, che scrisse la vita di S. Leo-
„ ne Vescovo di quella Città in
„ prosa; e un altro, che scrisse
„ la vita di S. Zosimo Vescovo
di

„ di Siracusa pur in Greco. Nel „ Secolo VII. o VIII. vi fu chi „ scrisse quella di Marciano Ve„ scovo della medesima Città. „ Nel 1669. pubblicò altri una „ Relazione dell'incendio di Mon„ gibello di quell'anno; uno ci„ tato dall' Allazio, stampò: Gi„ randola, Commedia curiosa; „ quello, che fe' le note alla Bol„ la di Niccolò V. e alla Pram„ matica del Re Alfonso: *de cen„ sib.* quello che fe' l' aggiunta „ a' Riti del Regno di Sicilia; „ quell'altro, che scrisse la vita „ di S. Conone; quello, che la„ sciò in Greco la vita della Ver„ gine; e l' Autore della Tragi„ commedia intitolata la Costan„ za. Un Benedettino fiorito cir„ ca al 1390. che scrisse; *de Reae„ dificatione Monasterii S. Martini „ de Scalis Panormi Ordinis S. Be„ nedicti*. Un altro che scrisse nel „ 1307. la vita di S. Alberto qua„ si coetaneo a quel Santo; e un „ altro, che stampò: *Astrolabium* „ impresso dal Giunti, oltre mol„ ti altri. In Napoli nel 685. uno „ con l' istesso nome lasciò scrit„ ta un' istorietta dell' incendio „ del Vesuvio, un altro scrisse la „ vita di S. Severino Vescovo Na„ poletano, e un che pubblicò: „ *Histor. vitae, & translationis San„ ctor. corpor. Eutychetis, & Acu„ tii Martyrum*.

„ ANSALONIO Gio: Giurecon„ sulto di Catanea fiorito nel 1493. „ lasciò un' trattato *de Feudis*, e „ alcune allegazioni. Giordano „ Ansalonio dell' Ordine de' Predi„ catori anche Siciliano, morto „ nel Giappone Martire nel 1643. „ scrisse le vite de' Santi del suo „ Ordine, che sono inedite, e un „ trattato delle superstizioni di „ quelli della Cina. Sebastiano „ Ansalonio di Palermo Filosofo, „ e Astronomo di gran grido, che „ morì nel 1599. scrisse alcune „ Rime, che si leggono tra quel„ le diversi belli spiriti della „ Città di Palermo in morte di „ Laura Serra, e alcune cose d' „ Astronomia, e tra l' altro l' Al„ manacco perpetuo pubblicato „ sotto il nome di Rutilio Be„ nincasa Cosentino, che fu suo „ servo.

ANSEGISO, celebre Abate di Lobes, o piuttosto di Fontenelles, secondo Baluzio, si fece stimare da' Vescovi, e da' Principi del suo tempo. Morì nel 834. V'è una sua raccolta de' Capitolari di Carlomagnò, e di Lodovico il Buono, della quale Baluzio ne ha data una buona edizione.

ANSEGISO, Prete della Diocesi di Reims, Abate di S. Michele, ed indi Arcivescovo di Sens il 21. Giugno 871. Carlo il Calvo lo mandò al Papa Giovanni VIII., che lo fece Primate delle Gallie, e di Germania; ma Incmaro, e molti altri Vescovi si opposero a questa nuova Primazia. Ansegiso morì nel 883.

ANSELMO (S.) Arcivescovo di Cantorbery uno de' più illustri, e de' più dotti Vescovi del suo Sec. era d' Aousta. Si fece Religioso di S. Benedetto verso il 1060., e fu eletto Abate del Becco nel 1078. finalmente Arcivescovo di Cantorbery il 6. Marzo 1093. Guglielmo il Rosso, Re d' Inghilterra, ch' era del partito dell' Antipapa Guiberto, esigliò Anselmo, che risguardava Urbano II. come il solo Papa legittimo. Anselmo andò a Roma, ove confutò con applauso le obbjezioni de' Greci nel Concilio di Bari nel 1098. Arrigo I. quando salì sul Trono lo richiamò, e dipoi ebbe qualche contesa con lui a cagione delle investiture, affare, ch' ebbe perniciose conseguenze. Anselmo morì il 21. Aprile 1109. in età di 70. anni. La miglior

 edi-

edizione delle sue Opere è quella di Don Gerberon nel 1675.

Niccolò Buonfigli Carmelitano tradusse le sue meditazioni con quelle di altri Dottori di S. Chiesa stamp. in Venezia 1584. tomi 2. in 12. e alcuni de' suoi sermoni furono parimente tradotti con quelli d'altri SS. e DD. Cattolici in Toscano da Serafino Fiorentino Monaco della Badia di Firenze, in Firenze pe' Giunti 1572. in 4. Nelle prime sessioni del Concilio principiato in Bologna, e poi terminato in Trento, fu data la cura di questa Traduzione al Florimonte, com' egli scrive al Cardinal Cervini, poi Marcello II., nella lettera preposta al Tomo XI. Di ciò non ebbero notizia gli Scrittori del Concilio di Trento.

ANSELMO (S.), Vescovo di Lucca nel 1061., era Mantovano, e morì il 18. Marzo 1086. V' è dello stesso un Trattato contro l'Antipapa Guiberto, e molte altre Opere. * Il P. Andrea Rota Gesuita ne ha stampata una vita molto esatta. Vedi anche il Mazzuch. II. 826. *

ANSELMO di Laon, Decano, ed Arcidiacono di quella Città, insegnò con grido nell' Università di Parigi, ed indi nella Diocesi di Laon. Morì il 15. Luglio 1117. V' è dello stesso una Glossa interlin. sopra la Bibbia, stamp. con quella del Lirano.

„ ANSELMO (Giorgio) da Parma, Poeta latino, che fiorì nel „ XV. Secolo, o a quel torno. „ Vi fu un altro dello stesso nome prima di lui; onde a distinzione di quello appellasi il „ nipote.

ANSELMO (Il Padre) celeb. Agostiniano Scalzo n. in Parigi nel 1625. la sua opera princip. è intitol. Istoria Genealogica, e Cronolog. della Casa di Fr., e de' gr. Officiali della Corona. Morì in Parigi il 17. Gennajo 1694., in età di 62. anni.

ANSER, Poeta Latino, amico di Marc' Antonio, di cui scrisse le azioni in versi.

„ ANSIDEO (Baldassarre) Bibliotecario del Vaticano, fu „ dell' Umbria di una famiglia „ molto distinta. Egli insegnò le „ lettere umane in molti luoghi „ d'Italia, e fra l'altre in Pisa. „ Paolo V. chiamollo in Roma, „ e lo fe' Bibliotecario, ma la „ morte di questo Pontefice, che „ avvenne nel 1621. gli tolse il „ Cappello Cardinalizio.

„ ANTANDRO, fratello di Agatocle Tiranno Siracusano, egli „ fu uno de' Capitani mandati „ da' Siracusani in ajuto di Crotone contro i Bruzj, e si distinse anche in un combattimento „ contro a' Cartaginesi. Egli visse nell' Olimpiade 120. avanti „ Cristo 296. anni, e scrisse la „ storia di Agatocle.

ANTELMI (Giuseppe) dotto Can. di Frejus in Provenza, del quale abbiamo molte dissertazioni, che sono stimate. Morì in Pamiers nel 1697. in età di 40. anni.

ANTEMIO, celebre Architetto, perito Scultore, e dotto Matematico, nat. in Tralles, fioriva sotto l'Imper. Giustiniano nel VI. Secolo. Egl' inventò, al riferire di Agazia, molti mezzi per imitare i tremuoti, il tuono, ed i lampi.

ANTENORE, Princ. Trojano del tempo dell' assedio di Troja. A lui viene falsamente attribuita la fondazione di Padova.

ANTEO, Gigante di Libia, figliuolo di Nettuno, e della Terra, fu soffocato da Ercole.

ANTERO (Santo) di nascita Greco, fu eletto Papa il 23. Novembre 235. e morì il 3. Gennajo seguente.

ANTESIGNANO (Pietro) uno de' più indefessi Grammatici del Secolo XVI. nat. di Rabasteins, ha composto una Grammatica greca, e molte altre Opere.

„ ANTICONE (Giambattista) „ buon Miniatore, che fiorì circa al 1580. e fu discepolo di „ Solfonisba Angosciala maritata „ da Filippo II. a D. Fabrizio „ Moncada.

ANTIFILO, celeb. Pittore Egizio rivale d' Apelle, si fece ammirare principalmente per lo ritratto di un giovinetto, il quale nell' abbassarsi, soffiava nel fuoco per accenderlo.

Fu discepolo di Ctesidemo. celeb. per la calunnia fatta ad Apelle.

ANTIFONE, celeb. Oratore Ateniese, soprannominato il Ramnusiano, perchè di Ramni in Attica. Fu il primo, che ridusse in arte l'eloquenza, e che ne diede precetti. Ebbe Tucidide per discepolo, e morì verso il 411. avanti G. C.

ANTIGENE, uno de' Capitani di Alessandro il Grande, ebbe il secondo de' premj, che quel Principe fece distribuire agli 8. più val. Capitani della sua armata. Egli diede Eumene nelle mani d' Antigono verso il 315. avanti G. C., ma avendo ricevuto il guiderdone della sua perfidia, fu abbruciato vivo in una gabbia di ferro.

ANTIGONO, uno de' più coraggiosi, e de' più prudenti Gen. d' Alessandro il Gr., si fece Re d' Asia dopo la morte di quel Conquistatore 324. anni avanti G. C. Vinse, e fece morire Eumene, guadagnò una gr. battaglia contro Tolomeo Lago, 313. anni avanti G. C. Fabbricò Antigonia 7. anni dopo, e fu ucciso in una battaglia contro Cassandro, Seleuco, e Lisimaco, 301. anni avanti G. C., in età di 80. anni. Vedendo egli le maraviglie, che si faceano alcuni al mirarlo di un umore così allegro nella sua vecchiaja, *questo avviene*, disse, *perchè ho bisogno di conservare colla dolcezza, quanto ho aquistato colla forza*. Un Poeta avendolo chiamato Divino, *il mio Cameriere*, ripigliò Antigono, *sa bene il contrario*. Solea dire, che il *Regnare*, è un' onesta servitù, e che se si sapesse quanto pesa una Corona, si temerebbe di porsela in capo.

ANTIGONO, Re de' Giudei, e figlio di Aristobolo II., avendo fatta alleanza col Re de' Parti, prese Gerosolima, e fece tagliar le orecchie ad Ircano suo Zio, per renderlo incapace di essere gran Sacrificatore; ma Erode fratello d' Ircano, avendo ripigliata quella Città, mandò Antigono a Marc' Antonio, che gli fece tagliare la testa, 29. anni avanti G. C. In lui finì la stirpa degli Asmonei, che avea regnato 126. anni.

„ ANTIMACO (Marcantonio) „ Mantovano fu Lettore di lin„ gua Greca in Ferrara circa il „ 1535. e Maestro di Alberto Lol„ lio, che avendo nel 1540. fon„ data in sua casa l' Accademia „ degli Elevati, ne lo creò pri„ mo direttore.

„ ANTIMIO, Duca di Napoli „ dopo Teofilatto genero di Ste„ fano. Egli costrusse in Napoli „ il Monaestro di di S. Quirico, „ e Giulitta, e la Chiesa di S. Pao„ lo Apostolo.

ANTINOO, giovanne di una gr. bellezza, originario di Bitinia, fu l' oggetto degli amori detestabili dell' Imper. Adriano. Dicesi, che s' annegasse nel Nilo, nel 129. di G. C. Adriano lo pianse con quella stessa debolezza, che farebbe una femmina, e gli dedicò alcuni Tempj. Ci restano alcune medaglie, in cui vien egli rappresentato sotto la figura di Bacco,

Si vede anche nelle medaglie sotto il sembiante di Apolline, del Sole, del Dio Luno, di Mercurio, e d' Arpocrate; vedi *Arpocrate*, e *col nome d' Eroe principalmente nelle medaglie di Corinto, di Smirna, di Tarso, di Giulia, de' Bitinj, degli Achivi, Amisenj, Ancirani, Arcadi, Bisantini, Calcedonesi, Adrianopolitani, Tianei, e Nicomediesi, e qualche volta col Titolo* di nuovo Apollo. *Secondo gli empj Pagani dicevano, da esso pure si davano gli Oracoli, a testimonianza di Sparziano, Cap.* 14. *Spanehem. dissert.* 7. de Præst &c. *S. Epif.* in Anch. *attesta, che fu sepellito nella Città del suo nome colla sua Barchetta di trastullo.*

„ ANTINORI (Bastiano) Fio-
„ rentino uno de' Deputati da Co-
„ simo I. per la correzione del
„ Decamerone, secondo l' ordine
„ del Concilio di Trento.

† ANTIOCHIA (Conc. d') celebrato nel 264. contro Paolo Samosateno Vesc. di questa Città, il quale oltre il rinnovare gli errori di Sabellio intorno la Trinità, insegnava, Cristo essere stato un puro Uomo, nel quale il Verbo solamente abitasse, ed operasse. Gli Eusebiani nel 331. ne tennero in Antioch. uno, in cui deposero S. Atanasio, e nel 340. un altro per decretare, che un Vesc. deposto, il quale da se ripigliasse le funzioni Vescovili, non farebbe mai ristabilito senza l' autorità d' un Conc. Gli stessi Eusebiani ne convocarono un terzo nel 341. per occasione della Sagra della Chiesa di Antioch. Vi si trovarono da 90. Vesc. 40. de' quali per lo meno erano Ariani, e questi animati dall' Imp. Costanzo condannaron di nuovo S. Atanasio, e in suo luogo elessero Gregorio di Cappadocia, dirizzarono ancora tre formolarj di fede. Lo stesso Costanzo nel 361. ne ragunò un altro. S. Melezio vi fu eletto a Vesc. d' Antioch., ma perciocchè contra l' espettazion degli Ariani parlò degnamente della divinità del Verbo, n' ebbe anche l' esilio. Nel 373. 146. Vesc. in un altro Conc. confermarono la fede d' un Conc. di Roma, e nel 379. fu pure da un numeroso Conc. d' Antioch. accettata ed approvata una Sinodica di S. Damaso. I Messaliani furono nel 391. condannati da S. Flaviano in un Conc. del suo Clero, e nel 417. e 420. i Pelagiani dal Vesc. Teodoro. Nel 426. ne fu celebrato uno, in cui la memoria di Teodoro di Mopsuestia fu condannata. Domno Vesc. di Antioch. ne tenne due, uno nel 445. contro Atanasio Vesc. di Perrha accusato di varj delitti; l' altro nel 448. in cui Iba fu assoluto. In un altro Conc. del 472. Piero Gnafeo o Fullo ne fu deposto.

ANTIOCO il Dio, Re di Siria, fece la guerra a Tolomeo Filadelfo; e la finì col prendere per isposa Berenice, abbenchè avesse già 2. figl. di Laodicea, la quale per vendicarsene lo avvelenò il 246. avanti G. C., e fece mettere sul Trono Seleuco suo figlio, col maneggio di un certo Artemone: indi fece trucidare Berenice in un col figlio, che questa Princip. avea avuto d' Antioco; ma la sua barbarie, non rimase impunita. Ella pure fu uccisa nella guerra, che Tolomeo Evergete, intraprese a favore di sua sorella Berenice.

ANTIOCO Eupatore, R. di Siria, 164. anni avanti G. C., entrò nella Giudea per consiglio di Lisia suo Gen. con un' armata di 80. mila uomini d' Infant., e di 80. Elefanti; ma Giuda Maccabeo lo disfece. Fu ucciso da Demetrio suo cugino germano 162. avanti Gesù Cristo. Vi sono stati

mol-

molti altri Principi di questo nome.

ANTIOCO, il Gr. R. di Siria, succedette a suo fratello Seleuco Cerauno 223. anni avanti G. C. Fu disfatto in una sanguinosa battaglia da Tolomeo Filopatore vicino a Rafia il 217. avanti G. C. Poco dopo prese Sardi, attaccò i Medi, ed i Parti, s' impadronì della Giudea, della Fenicia, e della Celesiria, e pensò di prendere Smirna, Lampsaco, e le altre Città della Grecia Asiatica. Queste Città chiamarono in ajuto i Romani, che gli mandarono Ambasciadori per obbligarlo a rendere a Tolomeo Filadelfo il Paese che gli avea tolto, ed a lasciar in pace le Città libere della Grecia. Antioco sdegnato dichiarò la guerra ai Romani il 192. avanti G. C. ad instigazione di Annibale; ma fu disfatto da Acilio Glabrione, e perdette una gran battaglia vicino a Magnesia contro Scipione l' Asiatico; i Romani finalmente gli accordarono la pace a patti gravosi. Egli fu ucciso nell' Elimiade, ov' era andato per saccheggiare il Tempio di Belo 187. anni avanti G. C.. Seleuco Filopatore gli succedette.

Dopo questo Trattato, pel quale fu cacciato di là dal Tauro, egli dicea con una gr. disinvoltura, ch' era molto obbligato a' Romani, per averlo sgravato in questa guisa dal peso di governar tanti Popoli.

ANTIOCO, l' Illustre, usurpò il Trono di Siria, ch' era di ragione di Demetrio suo nipote il 175. avanti G. C., e volle togliere l' Egitto all' altro suo nipote Tolomeo Filometore; mà fu rispinto. Depose il gr. Sacerdote Onia, assediò, e prese Gerusalemme 170. anni avanti G. C., profanò il Tempio, ed in esso sacrificò a Giove Olimpico, portò via i vasi sagri, e commise le crudeltà le più inaudite. Ritornato che fu ad Antiochia 167. anni avanti G. C., fece morire i 7. fratelli Maccabei, ed il savio Vecchio Eleazaro. Matatia, e Giuda Maccabeo disfecero le sue armate; egli pure fu messo in rotta dagli Elimeani, e costretto a ritornarsene a Babilonia, ove fu colpito di una piaga orribile, che lo fece morire di disperazione, 164. anni av. G. C. Antioco Eupatore suo figlio gli succedette.

ANTIOCO, Sotero, cioè Salvatore, Re di Siria, e figlio di Seleuco Nicanore, sposò Stratonica sua Matrigna, vivendo ancora Seleuco, disfece li Bitinj, i Macedoni, ed i Galati, e m. 261. anni avanti G. C.

ANTIOCO d' Ascalona, celeb. Filos. Stoico, discepolo di Carneade, maestro di Cicerone, ed amico di Lucullo, e di Bruto.

ANTIOCO, Abate di S. Saba verso il 616. di G. C. di cui abbiamo molte Omelie, ed alcune altre Op.

„ ANTIOCO, Storico nat. di
„ Siracusa circa l' Olimp. 91.416.
„ anni avanti Cristo, scrisse la
„ Storia di Sicilia dal Re Cocha-
„ lo fino alla morte di Serse, e
„ quella d' Italia, come vuole il
„ Vossio.

ANTIPATRO, discepolo d' Aristotele, ed uno dei Gener. di Alessandro il Gr., amava le scienze, e non mancava d' ingegno. Ridusse a dovere i Traci ribelli, e disfece gli Spartani 330. an. av. G. C. Viene imputato di aver fatto avvelenare Alessandro. M. il 321. av. G. C.

ANTIPATRO, di Sidone, cel. Filos. Stoico, e Poeta verso il 136. avanti G. C Vi sono molti suoi epigr. nell' Antologia.

ANTIPATRO, Idumeo, e figlio d' Antipa, Governatore dell' Idumea, si rese ill. colle sue ric-

chezze, colla sua prudenza, e colle sue imprese. Abbracciò il partito d'Ircano, e lo fece ristabilire sul Trono. Allora Antipatro ebbe la direzione di tutti gli affari, che amministrò sempre in vantaggio de' Romani. Rese segnalati servigj a Cesare nella guerra d'Egitto, e fu avvelenato 43. anni avanti G. C. da uno chiamato Malco, che in questa occasione commise la più nera delle sue ingratitudini. Avea egli sposata nell'Arabia Cipro donna di qualità, dalla quale ebbe il fam. Erode, e Salome.

ANTIPATRO (L. Celio) Istoric. Latino verso il 124. avanti G. C. l'Imper. Adriano per un gusto depravato lo preferiva a Sallustio.

ANTIPATRO, Re di Macedonia, e fratello di Filippo, succedette a Cassandro il 298. avanti G. C. Fece uccidere Tessalonica sua madre, e fu fatto morire da Lisimaco.

„ ANTIQUO (Lorenzo) nacque in Sicilia, e fiorì nel 1501. „ Alcuni come il Quisnello *in Catalog. Biblioth. Thuanæ*, ed Elia „ Purschio nella sua opera col „ Tit. *Grammatici Veteres* lo connumerano tra gl'antichi Grammat. ingannati dal suo cognome. Egli lasciò *de Instit. Grammat. Commentar.* 3. *de Eloquent.* „ *l.* 3.

ANTISTENE, cel. Filos. Ateniese, discep. di Socrate, ed Istitutore della Setta dei Filos. Cinici verso il 324. av. G. C. Si racconta, che avendo egli inteso Socrate, disse a' suoi discepoli: *Andate, cercate un maestro, quanto a me ne ho ritrovato uno*. Egli fu cagione del bando di Anito, e della morte di Melita, i due maggiori nemici di questo Filos. Antistene non si atteneva, che alla morale; dicendogli un giorno taluno, che la guerra toglieva dal mondo i miserabili: *V' ingannate*, rispose, *essa ne fa più, che non ne toglie*.

ANTONIA, figlia di Marc'Antonio, e d'Ottavia, ed una delle più belle, e delle più savie Princ. del suo Sec., sposò Druso figlio di Livia, e fratello di Tiberio. N'ebbe Germanico, Principe di ottime parti, Claudio che dipoi fu Imper., e Livia fam. per le sue sceleraggini. Ella rimase vedova in età assai fresca, nè mai volle rimaritarsi, dando questo bell'esempio di continenza in una Corte dissoluta. Antonia scoprì a Tiberio i disegni di Sejano. Ebbe da principio qualche parte negli affari sotto Caligola suo nipote; ma dipoi le diede tanti disgusti, ch'ella ne m. verso l'anno 38. di G. C. Egli è anco verosimile, che questo Principe inumano la facesse avvelenare. Plinio assicura, ch'ella non sputava giammai.

Nella sua Villa di Bauli presso Baja teneva una Morena, ch'ella amava sino a porle gli Orecchini, il che vi trasse non pochi a vedere questa rarità. La parentela di Berenice, e di Agrippa suo fig. con lei, e i buoni uficj fatti ad Agrippa, la resero nota nella Giudea, e all'Istorico Gius. Ebreo, che fa l'elogio della sua Vedovanza impuntabile.

ANTONIA, figlia di Claudio, che fu fatta morire da Nerone, perchè ricusò di sposarlo dopo la morte di Poppea.

ANTONIANO SILVIO, Cardinale, ill. per la sua scienza, e per la sua castità, nacque in Roma nel 1540., e m. nel 1603. Egli ha lasciato *de Christiana puerorum educatione*, ed altre Opere stimate. Si dice ch'egli ebbe parte nel Catechismo del Conc. di Trento.

Si hanno di lui le seguenti Oper.

1. De

1. De Christiana puerorum educatione *composto in Ital. ad istanza del Card. di S. Prassede, cioè* S. Carlo Borromeo. *Fu stamp. in Verona da* Bastiano delle Donne 1584. *in 4. per la cura di Agostino Valerio Vesc. del luogo, e Card.* 2. Dissertatio de obscuritate Solis in morte Christi. 3. De Successione Apostolica. 4. De Stylo Ecclesiastico, seu De conscribenda Ecclesiastica Historia. 5. De Primatu S. Petri. 6. Lucubrationes in Rethoricam Aristotelis, & Orationes Ciceronis. *In oltre molte Poesie, alcuni Sermoni, delle note, e delle prefazioni al Romanzo d' Achille Stazio, e al* Terenzio *di Gabriele Falerno. Molte Lett., che sono* i Brevi Apostolici, *che compose in tempo, che fu Segretario &c. Diede anche molte pruove della sua prontezza in improvvisare nell' età di 16. anni, principalm. in Venezia in presenza della Regina di Polonia, del Cardinal Triulzi, e del Card. d' Ausburg, e dicesi, che prima ancora, in età di 12. anni, facesse una simil pruova avanti il Card. de' Medici, è quel di Trento, che lo regalò d' una Collana, avendo all' improvviso verseggiato sul suono dell' Orologio, ch' era nella Sala, ove si trattenevano.*

ANTONIDE (J. Vander Goes) cel. Poeta di Zelanda, m. nel fiore della sua età nel 1684. Le sue Op. sono state stamp. in Amsterd. 1714. in 4.

ANTONINO, Autore dell' Itinerario che porta il suo nome, non è per anco ben conosciuto. *Alcuni credono, che sia di Etico. Ve ne sono molte ediz., ma quella d' Olanda è la migliore. Lo Schelestrat lo pubblicò da un Codic. Vaticano. A questa ediz. il Vessilingio, e il Surrita aggiunsero il Napolitano, il Blandiniano, e il Longoliano colle Correzioni d' AndreaScotto.*

ANTONINO il Pio, Imper. Rom. originario di Nimes; ma nato in Lanuvio d' Ital. l' anno 86. di G. C. era un Princ. di buon aspetto, che avea molto ingegno, sapere, ed eloquenza. Fu Console l' anno 120. di G. C., e successe all' Imperad. Adriano nel 138. Pose tosto in libertà diverse persone, che si volevano condannate a morte, e si guadagnò la stima, e l' amore de' popoli colla sua moderazione, e colla sua saviezza. Avea per li suoi sudditi la tenerezza di un padre, ripetendo spesso quelle belle parole di Scipione l' Afric., che volea piuttosto conservare un Cittadino, che uccidere mille nemici. Più applicato a conservare i confini del suo Impero, che a dilatarli, seppe schivare la guerra, ed i Barbari rimasero sottomessi alle sue virtù. Questo generoso Princ. beneficava tutti, senza però scialacquare l' entrate dell' Impero. Non pubblicò alcun editto contro i Cristiani, anzi scrisse alcune lettere in loro favore. M. compianto da tutti il 7. Marzo 161., in età di 73. anni. Vengono riferiti molti tratti rimarcabili della sua moderazione.

All' Imperadrice sua moglie, che si lagnava, che donasse assai poco a' suoi parenti, diede quella saggia, e maravigliosa risposta: Sciocca, che sei! Poichè falimmo all' Impero, perdemmo anche quel che prima avevamo.

ANTONINO (S.) cel. Relig. Domenicano, ed Arcivesc. di Firenze, nacque in questa Città nel 1389. Passò per tutte le cariche del suo Ordine, e fu impiegato in diverse Ambasciate. Eugenio IV. lo nominò all' Arcivesc. di Firenze nel 1446. Ne adempì la carica con edificazione, e m. il 2. Maggio 1459. V' è di lui una somma di Teologia, e molte altre Op.

Il suo Interrogatorio sopra le Confessioni fu stampato in Firenze per Ser Lorenzo Morgiani, *e* Gio: di Magonza 1496. *Fu la quarta Impressione a petizione di* Ser Pietro Pacini da Pescia *avutane la Copia di ottimi esemplari*. *La sua* Somma *fu anche tradotta da un incerto, e stampata in Venezia* 1534. *in* 4.

† ANTONINI (Annibale) figl. d' Alfonzo Barone della Terra di S. Biase, in Provincia di Salerno, e fratello di Giuseppe, sotto la di cui cura fece in Napoli gran parte de' studj: Indi fu mandato a compirli in Roma; donde poi viaggiò in Inghilterra, in Olanda, ed in Germania; e finalmente si fermò in Parigi per quasi venti cinque anni, dove oltre di aver composto un compiuto Dizionario Italiano, Latino, e Franzese; e Franzese, Latino, ed Italiano; ristampato ben cinque volte sin ora; un trattato della pronunzia Franzese; una distinta descrizione de' contorni di Parigi: procurò con bellissime edizioni la ristampa dell'Orlando Furioso dell' Ariosto, della Gierusalemme, e dell'Aminta del Tasso, l' Italia liberata del Trissino, con varie altre opere Italiane; finalmente venne à morire in sua casa in Agosto 1755. essendo in età d'anni 53.

† ANTONINI (Francesco) fratello de' medesimi, uomo versatissimo nelle materie legali, e Canoniche, e nella Storia Sagra, e Profana, dimorò per qualche tempo in Roma, e da Clemente XI. fu fatto Abate Giurisdizionale di S. Cecilia in Prov. di Salerno; e morì li 6. Decembre 1746. di anni 62. Vive Giuseppe Antonini, figlio ancora d' Alfonso, e frat. de' medesimi: Andò in Napoli giovinetto, ed ivi ebbe l' opportunità di conoscere i primi Letterati della Città. Attese a i studj legali, e dopo pochi anni fu mandato a servire da Uditore, e da Fiscale, in varie Provincie del Regno, sotto l' Imperadore Carlo VI. Durante questa carica, scrisse una intiera Storia della Lucania, stampata poi in Napoli. In oltre corrono stampate dal medesimo Autore alcune lettere di Osservazioni Geografiche dirette al chiarissimo Matteo Egizio, il quale avea fatto alcune castigazioni alla Geografia del Signor Langlet colle risposte dello stesso Signor Egizio. Il medesimo Antonini, fu che mandò in dono al gran Duca Cosimo III. il rarissimo manoscritto di Francesco Fidelfo *de exilio* conservato nell'antica libraria di sua Casa.

ANTONINO [Marco] il Filosofo. Vedi Marc' Aurelio.

ANTONIO (S.) institutore dell' Ordine Monastico, nacque nel villaggio di Coma in Egitto nel 251. Suo padre, e sua madre, ch' egli perdette in età di 18. anni, gli lasciarono molte sostanze. Raccontasi, ch' essendo un giorno entrato in Chiesa, ed avendo inteso a leggere il Vangelo in cui G. C. disse ad un giovane, ch'era ricco: *Se vuoi esser perfetto, va, vendi tutto quel che hai, dallo a' poveri; poi vieni, sieguimi, ed avrai un tesoro in Cielo*: prese la risoluzione di abbandonare il mondo, distribuì i suoi beni ai vicini, diede il prezzo de' suoi mobili ai poveri, e ritirossi in solitudine verso l' anno 270. Fabbricò molti Monasteri nei diserti, e fece nel 335. un viaggio ad Alessandria per la difesa della fede. Antonio s' applicava all'orazione, ed alla meditazione. Fu assalito da diverse tentazioni. Dicesi anche, che i demonj si presentavano a lui sotto diverse forme spaventevoli, e lo caricavano di percosse. Egli fece molti miracoli, ed animò co' suoi esempj, e con

le

le sue parole coloro, che avevano abbracciata la vita Monastica. Morì il 17. Gennajo del 356., in età di 105. anni. S. Atanasio, a cui egli donò in morte una delle sue tonache, scrisse la sua vita, che fu tradotta da Evagrio. Benchè S. Antonio non avesse studiato, lasciò nondimeno 7. lettere, che noi abbiamo oggi giorno in latino. Se gli attribuisce altresì una Regola, e varj Sermoni.

ANTONIO, di Butrio, famoso Giureconsulto di Bologna, m. circa il 1417.

ANTONIO GALATEO (così detto, perchè era di Galatina, villaggio d'Italia, nella terra di Otranto) Filos., Med., Poeta, Geografo, e uomo di gr. abilità del Sec. XV. Vi sono di lui dei Versi Latini, ed Italiani; la descrizione della Japigia, e di Gallipoli, l'Elogio della Podagra, ed altre Op. stimate. M. circa il 1490.

Era di Galatone, Terra vicina, ma diversa da S. Pietro in Galatina.

ANTONIO [Marco] l'Oratore, si distinse talmente colla sua eloquenza, che al dir di Cicerone, l'Italia allora divenne rivale della Grecia. Fu Pretore di Sicilia, Proconsole di Cilicia, poi Censore verso il 90. avanti G. C. Fu fatto morire nel tempo delle turbolenze tra Mario, e Cinna. Non volle mai pubblicare alcuna delle sue arringhe.

ANTONIO (Marco) figl. del preced., soprannominato Cretico, a cagione della guerra di Creta, in cui ebbe la rotta; ne morì per lo spiacere, e lasciò di Giulia sua seconda moglie Marc' Antonio il Triumviro.

ANTONIO [Marco] il Triumviro, figlio del preced., si rese ammirabile nella sua gioventù per le sue belle qualità. Ma Curione che lo amava, lo immerse in ogni sorta di vizj, e pagò i debiti, che per quelli avea contratti. Strinse amicizia con Clodio, ed essendosene disgustato, andò in Grecia per formarsi nell'eloquenza; dipoi fu mandato da Gabinio contro Aristobolo, che vinse, e fece prigioniero. Seguitò lo stesso Gabinio in Egitto, e si distinse per la sua clemenza, e per lo suo valore. Ritornato che fu a Roma, abbracciò con Curione il partito di Cesare, che allora era nelle Gallie. Andò a ritrovarlo, e gli consigliò d' incamminarsi verso l'Italia. Cesare impadronitosi di Roma diede in ricompensa a Marc' Antonio il Governo d' Italia, ed alla batt. di Farsaglia, gli confidò l'ala sinistra della sua armata. L'anno seguente 40. avanti G. C., dopo la rotta di Pompeo, Cesare essendosi fatto crear Dittatore, fece Marc'Antonio Generale della Cavalleria; e cinque anni dopo suo Collega nel consolato. Un giorno, che celebravasi la festa dei Lupercali, Marc' Antonio volle mettere il Diadema sul capo di Cesare, il che fece anticipar la morte di quest' ultimo, che fu assassinato il medesimo anno. Allora Marc'Antonio fece radunare il Senato, e mostrando al popolo la veste insanguinata di Cesare, arringò con tal veemenza, ch' eccitò una sollevazione. Crescendo di giorno in giorno il suo potere, s'inimicò Ottaviano (conosciuto dipoi sotto il nome di Augusto). Questi avendo il favor del popolo, Antonio ritirossi nelle Gallie. Allora il Senato sospettando, che egli volesse aspirare alla tirannia, spedì contro di lui Ottaviano, ed i Consoli Pansa, ed Ircio. Antonio li disfece in faccia di Modena; ed egli pure fu disfatto. Ciò però non ostante seppe tirare dal

suo

suo partito i Soldati di Lepido, fece che Planco entrasse ne' suoi interessi; ed avendo levate sei legioni dalle Gallie, venne in Italia con 17. legioni, e dieci mila cavalli. Una mutazione così improvisa obbligò Augusto, e Lepido a collegarsi con esso lui. Così fu formato il celebre Triumvirato, che fu poi funesto a tanti gr. uom.; e fra gli altri a Cicerone, alla di cui morte acconsentì Ottaviano: Marc'Antonio acconsentì a quella di Lucio Cesare suo zio, e Lepido sacrificò Paolo suo fratello. I Triumviri avendo assodata sufficientem. la loro potenza, determinarono la morte di Cassio, e di Bruto. Ottaviano, ed Antonio andarono contro di loro in Macedonia. Dopo la loro morte, eglino si divisero l' Impero. Augusto ebbe l'Europa, Lepido l' Africa, Marc'Antonio la Grecia e l' Asia, dove si abbandonò alla dissolutezza, e concepì una passione violenta per Cleopatra Regina d' Egitto. In tempo della sua assenza, Fulvia di lui moglie andò in collera con Ottaviano, il che diede occasione ad una nuova rottura: erano in procinto di venire alle mani, quando Fulvia se ne morì. Questa morte fu cagione di una nuova unione. Una delle condizioni della pace, fu il matrimonio di Ottavia sorella di Augusto con Antonio; ma questi acceso più che mai di un' ardente passione per Cleopatra, abbandonò i suoi figliuoli, e la virtuosa Ottavia, per portarsi in Egitto da Cleopatra. Ottavia partì da Roma per ricondurre il marito al suo dovere; ma Antonio le fece dire di fermarsi in Atene. Riaccesasi la guerra per questo disprezzo, e per altri motivi, si terminò poi colla celeb. batt. navale d' Azio, 31. an. av. G. C. Cleopatra, che avea condotti ad Antonio 70. Vascelli, s' appigliò alla fuga, Antonio la seguitò, il che fecegli perdere la vittoria. L' anno dopo Augusto entrò in Egitto, e tosto s' impadronì di Pelusa. Antonio diede addosso alla Cavalleria, e la disfece, ma dipoi fu vinto: credendo, che Cleopatra si fosse ammazzata da se, com' ella gli avea fatto dire, s' immerse un pugnale nel petto, e m. alcune ore dopo, in età di 56. anni. Marc'Antonio avea delle gr. qualità: era valoroso, eccell. Generale, amico tenero, e generoso, clemente rispetto a' suoi nemici, eloquente, e capace di sopportare gl' incommodi delle stagioni; ma i suoi vizj, e la sua pazza passione per Cleopatra furono la cagione di tutte le sue disgrazie.

Per dare un' idea delle Armate di Antonio, *e d'* Augusto *nella battaglia d' Azio*, *App.* de Bel. Syr. *e Dion. Cass. lib.* 50. *dicono, che quella d' Antonio combattea a guisa dell' Infanteria, che non cambia mai ordine, e a piè fermo aspetta il nemico, e quella d' Augusto imitava la Cavalleria leggiera, che ferocemente carica, e tantosto si ritira. Poco prima di questa battaglia, a detto di Plinio, lib. 14. verso il fine, Marcantonio pubblicò un Lib. della sua Ebrietà. Suetonio, e Plutarco non ne fanno alcun motto.*

ANTONIO, di Messina, detto anche Antonello, fam. Pittore, nat. di Messina, è il primo che ha insegnato in Italia l'arte di dipingere a oglio: segreto ch'egli avea imparato da Giovanni de Bruges. Fioriva circa il 1430. Vi sono state varie altre persone celebri chiamate Antonio, che bisogna cercare sotto i loro nomi proprj.

ANTONIO, Re di Navarra, chiamato prima Duca di Vandomo, portossi alla Corte di Francia

cia dopo la morte del Re Francesco II., e fu dichiarato Tenente Generale del Regno in tempo della minorità di Carlo IX. Abbracciò allora la Relig. Cattol., e formò col Duca di Guisa, e col Contestabile di Montmoranci quella unione, che dagli Ugonotti fu chiamata il Triumvirato. Egli comandava l'Armata quanto fu preso Roano nel 1062., e m. delle sue ferite in Andely il 24. Nov. dell'anno medesimo.

ANTONIO (Nebriffense) o sia di Nebriffa, così nominato da un Borgo d'Andalusia, ov'egli nacque nel 1444. è uno di quelli che ha maggiormente contribuito al risorgimento delle belle Lettere. Dopo di aver insegnato in Salamanca per lo spazio di 20. anni, essendo malcontento di quella Università, si attaccò al Cardinal Ximenes, che lo trasse nella sua Università d'Alcalà. Antonio di Nebriffa insegnò ivi fino alla sua morte, e travagliò all'edizione della Poliglotta. Abbiamo di lui de' Comment. sopra varj Autori antichi, de' Lessici, la Storia di Ferdinando, e d'Isabella, ed un gr. numero di altre Opere erudite. Morì li 11. Luglio 1522., in età di 77. anni.

ANTONIO (Nicola) Cavaliere dell'Ordine di S. Giacomo, e Cancell. di Siviglia, ove nacque nel 1717. si è reso celeb. per la sua Bibliot. degli Aut. Spagnuoli: Op. soda, e generalmente stimata. Morì nel 1684.

ANTONIO ONORATO, celeb. Vescovo di Constantina in Africa di cui ci rimane una bella Lettera scritta verso il 425., ad uno chiamato Arcadio, esiliato a motivo della fede da Genserico Re de' Vandali.

ANTONIO (S.) detto di Padova, Religioso dell'Ordine di S. Francesco, ed il Taumaturgo del suo Secolo, nacque in Lisbona nel 1195. Menò fin da' primi suoi anni una vita austera, ed indi entrò nell'Ordine di S. Francesco, che viveva ancora. Essendosi imbarcato per portarsi in Africa a convertire gl'Infedeli, fu gettato dal vento in Italia, studiò la Teologia, e predicò con gr. applauso. Insegnò poscia in Montpellier, in Tolosa, ed in Padova. In quest'ultima Città si trattenne, e vi morì il 13. Giugno 1231. in età di 36. anni. La miglior edizione delle sue Op. è quella del 1641.

„ ANTONIO di Parma, Relig. „ dell'Ordine de'Camaldoli, visse „ nel XV. secolo, e circa l'an„ no 1420. egli si trovò in qua„ lità di Teologo nel Concilio di „ Costanza nel 1418. ove si rese „ rinnomato per la gran cogni„ zione, che mostrò avere della „ Greca, e Latina favella, e „ scrisse altresì delle sue op.

ANTONIO di Palermo, Poeta, e Giureconf. ed uno degli uomini più distinti del Sec. XV. era di Bologna, e m. circa il 1478. *Più noto sotto il nome di* Antonio Panormita. *Era della Famiglia Beccadelli originaria di Bologna d'onde Gio: Beccadelli suo Antenato esiliato per le dissensioni di quella Città, trasportò la sua Famiglia a Palermo. Antonio poi, secondo di questo nome, passò a Napoli, ove servì in qualità di Segret., di primo Consigl., e Minist. il Re Alfonso d'Aragona. Questo gr. Re protett. delle Lettere, e de' Letterati, che avea in grandissima stima Tito Livio: lo spedì Ambasciadore nel* 1451. *a' Veneziani, per dimandar loro una qualche porzione del corpo di quell'incomparabile Storico, non gran tempo prima ritrovato in una parte del Monastero di S. Giustina di Padova, come racconta il P. Cavacio nella Storia*

ria di quel Monastero . Il Panormita ottenne un osso d' un braccio, che recò a Napoli ; ma essendo morto il Re Alfonso, rimase presso di lui , che lo custodì come una delle sue cose più care finattanto che anch' esso avendo finito di vivere, passò in mano di Gio: Gioviano Pontano Segretario del Regno , che lo ripose , a testimonio di Pignoria nelle Orig. Padovane Cap. 17. *in un Sepolcretto a tal fine alzato colla seguente Iscrizione:*

T. Livii
Historici Brachium
Quod olim Antonius Panormita
A Patavinis impetraverat
Jo: Jovianus Pontanus
Multos post annos condidit.

Tanto si ha da Sertorio Ursati ne' Monumenti di Padova , *ne' quali non giustamente dà* ad Antonio di Palermo *il cognome di* Bevatelli *in vece di* Beccadelli . *La nob.Fam.* Bologna *di Napoli da esso discende . Delle sue op. si hanno :* 1. Alphonsi Regis Dictorum , & Factorum *lib. IV. col Comment. d'Enea Silvio per Pio II., e gli Scolj di Giacomo Spiegel di Schelestadi .* 2. Epistolarum *lib. V. Tutte queste opere sono state ristampate in Palermo nell' edizione del* Tesoro Critico del Grutero *in fogl. Tom.* 2. *e* 3. 1739. *e* 1747. *La data è di Firenze, e di Lucca.*

ANTONIO (Primo) sopranominato Becco , uno de' più gr. Capitani del suo Secolo , era di Tolosa. Riportò una gr. vittoria a favore di Vespasiano sopra Vitellio vicino a Cremona , l'anno 69. di G. C.

ANTONIO DE ROSELLIS. Vedi Roselli.

„ ANTONIO Siciliano, rese illustre il suo nome per l'ardire „ ch' ebbe di metter fuoco all'Arsenale di Gallipoli nel 1475. „ egli era un miserabile, che caduto nelle mani de' Turchi nella presa di Negroponte fatta da „ Maometto II. e da quelle scappato, si presentò a Pier Mocenigo Generale della Flotta de' „ Veneziani, che era al porto di „ Napoli nella Morea , e si offerse di bruciare i Vascelli del G. „ Signore ritirati in Gallipoli con „ tutto il lor armamento, purchè „ gli avesse data una barca, e pochi compagni arditi e fedeli . „ Il Mocenigo lodato il suo coraggio gli accordò quanto richiedeva. Egli caricò la sua „ barca di frutta, e la indirizzò „ verso i Turchi ; il giorno spacciò le sue merci , e nella mezza notte approssimatosi all' Arsenale vi gettò del fuoco , il „ quale in un subito avanzossi „ tanto, che non gli diè tempo „ di bruciar i Vascelli, come desiderava; anzi nè pur di salvarsi, se non in un legno , che „ gli si ritrovò più dappresso. Occorsovi un gran novero de' Turchi, e sospettando, che esso ne „ era l' Autore, fu con compagni „ portato nel cospetto del G. Signore, il quale domandatolo „ perchè avesse ciò fatto , rispose con ardire: per rovinarlo , „ e dargli l' ultimo tracollo ; e „ che come avea posto il fuoco „ al suo Arsenale, gli avrebbe ficcato un pugnale nel seno. Maometto ammirò la sua generosità; ma in vece di rimandarnelo salvo, lo fè squartare con „ suoi compagni.

ANVARI , o ANVERI , uno de' più eccellenti Poeti di Persia, nat. di Bedénch , villaggio di Khorasan, e m. in Balka verso il 1200. di G. C.

ANUBI , Dio degli Egizj, rappresentato con una testa di cane, e con un sistro Egizio, o sia una palma in una mano, ed un caduceo nell' altra.

Lo stesso vien preso , secondo Macro-

crobio ne' Sat. *anche pel Sole, e per Mercurio. Non tutte però le figure Egiziane colla testa di Cane sono da prendersi per questa Deità. Dinotava per gli Egizj quella Stella, che anche da noi si chiama* Canicola, *la quale allorchè spuntava, pross. era il Nilo ad uscire del suo letto, ond'era la regolatrice pubblica, a cui ciascuno si rivolgea, per allestire a tempo le provisioni de' viveri, e non isbagliare il punto, in cui doveano ritirarsi su i più alti terreni.*

AOD, figlio di Gera della Tribù di Benjamino, giovane intraprendente, e così disinvolto, che servivasi egualmente delle due mani, uccise Eglone Re de' Moabiti verso il 1325. av. G. C., e divenne Giudice degli Ebrei.

APELLE, il più gr. Pittore dell'antichità, circa il 300. avanti G. C. era dell'Isola di Coo, secondo Ovidio. Le sue pitture erano capi d'opera. Ammiravasi specialmente il suo quadro della fortuna; quello d'Antigono, che fece in profilo per nascondere un difetto di questo Principe che avea perduto un occhio; quello di un cavallo fatto così al naturale, che alcuni cavalli nel vederlo nitrirono; i più stimati di tutti erano due Veneri, ed un Alessandro. La sua assiduità al lavoro ha dato luogo al proverbio: *Nissun giorno senza qualche linea*. Alessandro pubblicò un editto che permetteva solamente ad Apelle di fare il suo ritratto, persuaso, disse Cicerone, che la gloria d'un sì gr. Pittore trasmetterebbe la sua allaposterita.

La seconda Venere rimase imperfetta. Su questa Venere Menagio fece il seguente bel distico:

Non Venerem Cois Cous perfecit Apelles:
Si perfecisset, fecerat ille minus.
Venere non compì coll'arte industre
Al popolo di Coo il Greco Apelle.
Fora, se la compiva, or meno illustre.

Apelle trovò il nero d'avorio bruciato, e una certa vernice, che oltre il risalto, che dava alla Pittura, la guardava dall'ingiurie del tempo. Bayle reputa una favoletta d'Eliano, che Apelle dicesse ad Alessandro; il vostro Cavallo s'intende di pittura più di voi, *allorchè il suo Cavallo nitrì alla vista della Giumenta da lui dipinta.*

API, Re d'Argo, figlio di Giove e di Niobe, Regnò nel Peloponneso in Sicione, ed in Sinope verso il 207. av. G. C. Dicesi, che passò in Egitto, che fu conosciuto sotto il nome d'Osiride, che vi sposò Iside, e che avendo insegnato agli Egizj la maniera di piantar la Vite, e l'uso della Med., lo venerarono dopo la sua morte come un Dio sotto la figura di un Bue.

E' lo stesso, che Abir *nominato dal Profeta Geremia cap. 45. ove deride gli Egizj interrogandoli, che sia avvenuto del loro* Abir, *che i 70. hanno tradotto per ὁ Απις, ὁ μοσχος* vitulus *vitello. Vuol anche significare il* Forte, IL DIO POTENTE. *Si dicea anche* Mnevi; *essendosi ritrovato a caso un Vitello in Memfi con certe macchie a guisa d'un Cerchio, o di mezza luna, furono prese come il carattero d'Osiride, e d'Iside impresso in quest' animale diletto a queste Deità. Tutti i di lui movimenti furon creduti Profetici, e il popolo da ogni parte gli recò delle oblazioni, fu alloggiato nel più bel luogo di Memfi, e la sua abitazione si convertì in un Tempio. Dopo la sua morte gli fu dato con gran cura un Successore, che avea l'istesse macchie, e così di mano in mano, ajutandosi con delle pennellate, se le macchie, senon erano quelle, che si ricercavano. Perchè*

non

non si dicesse, che fosse morto, lo affogavano, e si seppelliva con divozione. Quest' funerali erano accompagnati da molti pianti, e si dicea per enfasi Serapis, *o la ritirata d'* Api, *nome, che fu poi dato a Plutone, e all' Osiride Infernale*.

APIANO (Filippo) fiel. del segudotto Matematico, e Medico nato in Ingolstad il 14. Settembre 1531., e morì in Tubinga nel 1589 V' è di lui un Trattato sopra le Ombre, e sonovi anche altre Op.

APIANO (Pietro), dotto Matematico, morì in Ingolstad il 21. Aprile 1552. V' è d' esso una Cosmografia, ed altre Opere.

APIARIO, Sacerdote di Sicea, Città dell' Africa, fu scomunicato, e degradato da Urbano suo Vescovo, come mal' ordinato. Si appellò al Papa Zosimo, che lo ricevette alla comunione, e lo volle ristabilire nel 418. I suoi Legati si fondavano sopra i Canoni del Concilio Sardicense, che dicevano essere quelli del Niceno; ma si riconobbe, che questi Canoni non erano di quel I. Concilio Generale, ed indi avendo lo stesso Apiario confessati da se i delitti, de' quali era imputato, i Vesc. Africani sostennero la sentenza, che Urbano avea pronunziata.

„ APICELLA (Luca Matteo) „ de' Minuri de' Picentini, Dottor „ di Legge, fiorì nel secolo XVII. „ e stampò *Tutamen pauperum*; *de* „ *dilatione quinquennali*, *morator.* „ *Principis*, *remissione debitorum* „ *& cession. bonorum*.

APICIO, nome di 3. Romani fam. per la loro ghiottoneria. Il 2. ch' è il più cognito, vivea sotto Augusto, e Tiberio. Egli inventò delle torte, alle quali diede il suo nome; tenne in Roma pubblica Scuola di ghiottoneria, spese somme immense, e si avvelenò, non rimanendogli più che 2500. lire. Ha composto un Trattato della maniera di aguzzare l' appetito: *de gulæ irritamentis*. Plinio lo chiama: *Nepotum omnium altissimus Gurges*. Il terzo, che vivea sotto Trajano, si pregiava di avere un segreto ammirabile per conservare le ostriche nella loro freschezza.

APIONE, e non APPIONE, fam. Gramm. nat. d' Oasi Città d' Egitto, fu capo dell' Ambasciata, che gli Alessandrini mandarono a Caligola per lagnarsi degli Ebrei l' anno 40. di G. C. Avea composto una Storia d' Egitto, ch' è stata confutata da Giuseppe. *Era stato di Profess. Gramat. ed allevato da Didimo fam. Gram. d' Alessandria. Egli è, che racconta il caso dello Schiavo Androcle, che fu nudrito per lo spazio di 3. anni dal Leone, che avea guarito da una piaga, e da cui fu riconosciuto in presenza di tutta Roma essendo stato esposto ad esser divorato dalle Bestie. Aulo Gellio lo ha tratto da Apione, che dice essere stato testimonio di vista*.

„ APOLLINARE (S'), Discepolo di S. Pietro, fu primo Ve„ scovo di Ravenna, e quello, „ che in quella Città vi stabilì la „ Cattolica Religione,

APOLLINARE, il giovane, (così detto per distinguerlo da suo padre, chiamato Apollinare il Seniore) dotto Vescovo di Laodicea nel IV. Secolo, fu da principio amico di S. Atanasio, e di S. Basilio, e gr. difensor della Fede; ma dopo servendosi male de' suoi talenti, e della sua scienza, divenne autore di nuove eresie, e diede il nome alla setta degli Apollinaristi. Avea egli composte molte Opere, e fra le altre un Trattato in 30. Libri contro Porfirio. Abbiamo tuttavia la sua inter-

terpretazione de' Salmi in versi, e viene ad esso attribuita *la Tragedia di Gesù Cristo appassionato*, che trovasi nelle Opere di S. Gregorio Nazianzeno. Morì verso il 380.

APOLLINARE (C. Sulpizio) celeb. Gramm. del Secolo II., al quale vengono attribuiti i versi, che servono d'argomento alle Commedie di Terenzio. Ebbe per successore nella sua professione Pertinace, che dipoi fu Imperad.

APOLLINARE (Claudio) dotto Vesc. di Terapoli in Frigia, presentò verso il 170. a Marc'Aurelio un'eccellente Apologia a favore de' Cristiani.

APOLLINARE SIDONIO, vedi Sidonio Apollinare.

APOLLINE, figlio di Giove, e di Latona, e fratello di Diana, nat. dell'Isola di Delo, secondo la più comune opinione: passava presso gli antichi per l'inventore, ed il Dio dell'Armonia, della Medicina, delle Muse, o della Poesia. S'immaginavano, ch'egli rendesse oracoli, e gli furono innalzati de' Tempj in Delo, in Claro, in Tenedo, in Delfo, ed in molte altre Città.

APOLLO (S.), Ebreo originario d'Alessandria, abbracciò il Cristianesimo verso il 54. di G. C. Si acquistò sì gr. nome in Corinto, che veniva messo in paragone con S. Pietro, e S. Paolo, ed altri di quello di Apollo.

APOLLODORO, d'Atene, celeb. Gram. discepolo d'Aristarco verso il 104. avanti G. C. Altro non ci rimane, che la sua Biblioteca degli Dei in 3. Lib., Opera utile per l'intelligenza della Mitologia.

APOLLODORO, Ateniese, Pittore celeb. circa il 408. avanti G. C. fu il primo, che fece scelta delle più belle parti de' corpi, per rappresentarle ne' quadri. Egli era eccellente nel colorito.

Ch'egli migliorò di molto, aprendo così la porta a Zeusi suo Discepolo d'innalzare per questa parte la Pittura al più alto segno di perfezione.

APOLLODORO, di Damasco, celeb. Architetto sotto Trajano, ed Adriano, ebbe la direzione del ponte di pietra, che Trajano fece costruire sul Danubio nel 102. di G. C., e fu impiegato da questo Principe, in altre Opere considerabili. Un giorno, che Trajano si tratteneva con Apollodoro sopra alcune fabbriche, Adriano prese a dirne il suo sentimento; ma Apollodoro motteggiandolo sul suo poco buon gusto: *Andate*, gli disse, *immischiatevi di dipingere le vostre cipolle*: genere di pittura, che allora facea una delle occupazioni di Adriano. Questo motteggio costò la vita a questo eccellente Architetto; mentre Adriano arrivato all'Impero sotto alcuni falsi pretesti, lo fece uccidere.

APOLLONIA, Vergine, e Martire di Alessandria, si buttò da se stessa nel fuoco, verso il 248.

APOLLONIO COLLAZIO [Pietro] Sacerdote Novarese nel XV. Sec. ha composto un Poema dell'assedio di Gerusalemme di Vespasiano, e Tito, ed alcune altre Op. Mr. Dupin lo riguarda, come uno de' migliori Poeti Cristiani, ma altri non pensano egualmente.

APOLLONIO, di Perge in Panfilia, celeb. Geometra sotto il regno di Tolomeo Evergete, verso il 244. avanti G. C. di esso ci rimane un eccellente Trattato delle Sezioni Coniche in 8. Libri, la miglior edizione del quale è quella di Oxford nel 1710. in fol., ed alcune altre Op.

APOLLONIO, di Rodi, celeb. Poeta Greco, originario d'Alessan-

sandria, chiamato Rodiano, perchè insegnò lungo tempo in Rodi, era discepolo di Callimaco, e vivea sotto Tolomeo Evergete verso il 232. avanti G. C. Il suo Poema sopra la spedizione degli Argonauti è stimato da Longino, e gli Scolj ne sono eccellenti.

Successe ad Eratostene nella Custodia della Bibliot. di Tolomeo Evergete. Essendo maltrattato da altri Poeti, si ritirò a Rodi, ond' ebbe il soprannome.

APOLLONIO, di Tiano, Borgo di Cappadocia, celeb. impostore, nato 3. o 4. anni avanti G. C., facea professione della Filosofia di Pitagora, renunziando al vino, alle donne, all' uso delle carni, e del pesce, menando una vita austerissima. La sua destrezza lo fece prendere per un Dio, e gli accattò un gran numero di discepoli. Finalmente dopo di aver per molto tempo ingannato il mondo, morì in un' età molto avanzata, verso il fine del I. Secolo, senza che alcuno fosse testimonio della sua morte, nè pure un certo Damis, il più caro de' suoi discepoli, ed il compagno delle sue imposture. Questo Damis scrisse la sua vita, e dopo di lui Filostrato. Mr. Dupin nella sua *Storia d' Apollonio Tianeo*, prova 1. che la Storia d'Apollonio manca di testimonj degni di fede; 2. che Filostrato non ha fatto, che un Romanzo; 3. che i miracoli attribuiti ad Apollonio hanno caratteri manifesti di falsità, e che non ve n' ha pur uno, che non si possa attribuire alla destrezza, al caso, od alla superchieria; 4. finalmente che la dottrina di questo Filosofo è contraria alla retta ragione. Il che deve coprire di confusione gl' increduli ignoranti, i quali, come Jerocle, osano paragonare le imposture d' Apollonio con i miracoli di G. C.

APONIO, Autore ecclesiastico del VII. Secolo, di cui abbiamo un Comment. stimato sopra la Cantica de' Cantici, egli è una continova allegoria delle nozze di G. C., e della Chiesa.

APONO Pietro Vedi Abano.

APPIANO, celeb. Storico Greco, di una delle migliori case d' Alessandria, vivea sotto Trajano, Adriano, ed Antonino Pio, verso il 123. di G. C., e fu Governatore di una Provincia. Compose la Storia Romana non di seguito come quella di Tito Livio, ma distinta per Provincie, e per Nazioni, ordinando cronologicamente ciò che risguarda una medesima Nazione. Non ci rimane, che una parte di quest'Opera erudita, la miglior edizione della quale è quella d'Amsterdam 1670., 2. vol. in 8.

Fozio numera sino a 24. Libri della sua Storia, e non avea per anche veduti tutti quelli, che Appiano accenna nella sua Prefazione. E' stato tradotto in Italiano da molti. La migliore di tutte le traduzioni della 1. parte di quello Storico è quella d' Alessandro Bracci Fiorentino, riveduta, e corretta da Lodovico Dolce, in Venezia per il Giolito 1559. 3. vol. in 12. Il 3. vol. però della Guerra Illirica, Spagnuola, e d' Annibale, *è traduzione del Dolce, che dice non esser mai stati veduti prima i tre libri, che vi si contengono, e che furono ritrovati dal* Rosario, *che gli tradusse in Latino. Ei però non fu il primo, che diede fuori la* Guerra di Spagna, *mentre si trova ancora nell' edizione di Aldo 1545. in Venezia, ove anche il Guerra nel 1567. e il Giolito 1554. ne pubblicarono un' altra traduz. 2. vol. in 8. ec.*

„ APPIANO (Giacomo) Prin-

„ cipe di Piombino, nipote di „ Martino V. visse nel XV. secolo. Egli non potendo ottener „ figliuoli dalla moglie, conobbe „ una donzella, ch'egli amava, „ la quale non guari appresso „ s'incinse. Nel tempo del parto „ mandò a chiamare i Fiorentini, e i Sanesi per assistere al „ Battesimo; ma giunti li Deputati di questi popoli, la donzella partorì un bambino nero „ come un moro; questo accidente recò loro dello stupore, „ e afflisse estremamente il Principe. Si credette poscia che un „ moro della Corte fosse stato il „ padre del fanciullo, e la fuga „ di quello seguita poco dopo aumentò il sospetto. Così lo Stato di Piombino passò nella famiglia degli Ursini, con cui il „ Principe avea maritata una sua „ figliuola. Ma nel *1634.* Ferdinando II. per esser estinta la „ famiglia Appiana, come Feudo Imperiale lo vendè a Niccolò Ludovisio Duca di Fiano; „ e per mezzo di una femmina „ passò nel 1707. nella Famiglia „ Buoncompagno de' Duchi di „ Sora.

APPIO CLAUDIO, vedi Claudio.

APPIONE. Vedi Apione.

„ APRIANI [Paolo] Vicentino in età di venti anni entrò „ nell'Ordine Carmelitano, ove „ terminati i suoi studj di Filosofia e di Teologia si esercitò „ nella Predicazione in più luoghi, e fatto poscia Maestro „ nel 1638. ebbe la Reggenza di „ Cremolino, Diocesi d'Acqui, „ e poi quelle di Genova, di Verona, di Padova, e di Vincenza. Ma dopo il 1654. fu costretto uscirsi dal suo Ordine, „ e ripigliò in abito di Prete il „ nome di Paolo, che probabilmente avea avuto nel Battesimo. Egli volgarizzò l'Ode, e „ la Poetica d'Orazio impress. „ dal Valvasense nel *1687.* in Venezia. Lasciò due tometti di „ lettere; il Vaglio, e una Aggiunta di 1003., e più voci al „ Memoriale della lingua di Jacobo Pergamini da Fossombrone; oltre forse altre opere; e „ si morì in Venezia nel *1599.* di „ *92.* anni.

APRIES, Re d'Egitto, lo stesso, che Faraone Ofra in Geremia, ed Ezechiello, succedette a suo padre Psammide, il 594. avanti G. C. Prese Sidone, s'impadronì dell'Isola di Cipro, e ritornò carico di spoglie; ma essendo stato di poi battuto da' Cirenei, Amasi fu eletto in sua vece, e lo fece strangolare verso il *569.* avanti G. C.

APROSIO (Angelico) dotto Regioso Agostiniano, nato in Ventimiglia il 29. Ottobre 1607., * m. 1681. * v'è dello stesso *Biblioteca Aprosiana*. Libro ricercato, e sonovi alcune altre Opere, la più stimata delle quali è intit. *Sferza Poetica di Sapricio Saprici*.

La sua Biblioteca fu stampata in Bologna 1673. *da' Manolessi in* 12.* Ora si ha tradotta in latino, Amburgo 1734.* *Era avvezzo a mutarsi il nome, e a pubblicare sotto il nome mutato molte Opere. I nomi da lui presi furono ora di* Masotto Galistoni, *ora di* Carlo Galistoni, *Anagramma di* Tommaso, *e* Carlo Stigliani, *contro i quali scrisse il* Vaglio Critico, *e il* Buratto: *ora di* Scipio Glareano, *ora di* Oldauro Scioppio, *sotto i quali nomi scrisse per lo più in difesa del Poema del Cavalier Marino.*

APULEJO (Lucio) celeb. Filosofo Platonico, nat. di Madauro, vivea nel II. Secolo sotto Antonino, e Marco Aurelio. Sposò

una ricca vedova chiamata Pudentilla, e fu accusato di aver fatto morir Ponziano figlio di questa Dama, e d' essersi servito di allettamenti magici per farsi amare dalla medesima; ma si difese avanti il Proconsole d' Africa con un' Apologia che ci rimane ancora, e che S. Agostino chiama un discorso eloquente, e fiorito. Li Pagani lo risguardavano come un gr. Mago; ed alcuni osarono ancora di paragonare i suoi pretesi miracoli a quelli di G.C. Oltre l' *Asino d' oro*, abbiamo molte altre Opere di Apulejo, la maggior parte delle quali trattano della Filosofia Platonica.

Fu tradotto dal Conte Matteo Maria Bojardo. In Venezia per Niccolò d' Aristotile nel 1518. *in* 8. *e da Angelo Firenzuola pel Giolito in Venezia* 1567. *in* 8. *questa traduzione è la migl., e rara.*

¶ AQUAPENDENTE (Girolamo Fabrizio) celeb. Chirurgo, ed Anatomico dalla Città di questo nome, che gli fu patria, così chiamato. Dopo la morte di Gabriele Fallopio suo Maestro fu nel 1565. eletto Profess. di Chirurgia, ed Anatomia nella Università di Padova, e tanto si adoperò, che vi fu eretto il Teatro Anatomico, e compiuto nel 1594. M. a' 21. di Maggio 1610. in età di 82. anni. Molte son le sue Op. 1. *de formatione ovi, & pulli*. 2. *de formato foetu*. 3. *de gula, de ventriculo, de omento, de varietate ventriculorum, de intestinis, de mesenterio*. 4. *de venarum ostiolis*. 5. *de respiratione & ejus instrumentis*, e altre anatomiche. 6. *Pentateuchos Chirurgicus*. 7. *Medicina pratica*. 8. *Consilia Medica*, e più altre, che furon tutte raccolte, e stampate in Lipsia 1687. e poi a Leiden 1737. colla vita dell' Autore.

„ AQUARIO (Mattia) nato vicino a Salerno, Maest. di S. Teologia Domenic. visse nel secolo XVI., e scrisse tra l' altre un Tratt. col Tit. *Formalitates juxta doctrinam Angelici Doctoris D. Thomae Aquinatis.*

„ AQUAVIVA, Famiglia nobile, e antichissima del Regno di Nap. forse del Villaggio Aquaviva nella Provincia di Bari, si ritrova fin dal 1195. aver posseduto molti Feudi, non solo nell' Abruzzo, ma altresì nella Marca d' Ancona; ed ebbe in ogni secolo uomini famosi non men nelle lettere, che nell' armi. Nel 1283. fiorì Roberto: *Eruditione clarus*, come scrive l' Abbate Gio: Paolo Tarsia nella Storia di Conversano, e lasciò trà l' altre opere: *De discipl. Reg. l.* 6. *de calamitat. Ital. tract. de fatu & fortuna l.* 2. *de consuetud. de abusib. rer. mundi l.* 3. Belisario Aquaviva Duca di Nardò; uomo di molto sapere, fiorì nel XVI. secolo, e publicò in Nap. nel 1519. alcuni piccioli trattati: *de principum liber. educan. de venat. de aucupio; de re militari: de singular. certam*; che furono poscia stampati in Basilea nel 1578. Fiorirono nelle lettere quasi nello stesso tempo della medesima nobile famiglia due altri valentuomini: Andrea Matteo Aquaviva, Duca d' Atri, e di Teramo, e Claudio suo figliuolo; il primo diede alla luce: *Disputat. lib.* 4. *&c. in Plutarchi Chaeronei de virtut. moral. praeceptionib. recondita &c. impress. German. Helop.* 1609. e in Napoli nel 1526., e la sua Enciclopedia: del secondo or or si dirà. Di più ebbe anche una Donna celebre in Poesia la quale si fu Dorotea Aquaviva, che publicò le sue Rime. E nel secolo XVII. fiorirono Tommaso

„ Aqua-

„ Aquaviva dell'Ordine de' Predicatori, Maestro, ed Esaminat. de' Vescovi, Provinciale di Napoli; e Ottavio Aquaviva figlio di Gio: Geronimo Aquaviva Duca d'Atri, che per lo suo universal sapere Sisto V. lo fè Referendario dell'una, e dell'altra Segnatura, e Vicelegato del Patrimonio della S. Sede, Gregorio XIV. creollo Cardinale nel 1591. e si trovò presente all'elezione d'Innocenzo IX. di Paolo V. e di Clemente VIII. sotto cui fu Legato della Campagna di Roma, e d'Avignone; e in tutte queste cariche non lasciò giammai i suoi studj, ed ebbe sempre presso di se li migliori Letterati. Finalmente morì nel 1612. Arcivescovo di Nap.

AQUAVIVA (Claudio) nat. di Napoli, e figlio del Duca d'Atri, fu eletto Generale de' Gesuiti nel 1581. e governò con molta dolcezza, e prudenza. Morì il 31. Gennajo 1615., in età di 72. anni. Ha lasciato diverse opere di pietà.

AQUILA, detto il *Pontico*, perchè era di Sinope nel Ponte, cel. Matem. sotto l'Imperad. Adriano, che lo fece Intendente delle sue fabbriche, e gli comandò di riedificare Gerusalemme, che questo Princ. fece chiamare *Elia* dal suo nome. Aquila avendo conosciuto in questa occasione la verità del Vangelo, si fece battezzare; ma fu dipoi separato dalla Chiesa, ed abbracciò il Giudaismo; dipoi avendo imparato l'Ebraico, tradusse in Greco la Sagra Scrittura verso il 129. di G. C., la sua versione era fatta parola per parola sul Testo Ebraico. Non ce ne rimangono che i frammenti.

„ AQUILA (Bartolommeo) „ dell' Ordine de' Predicatori fu „ Inquisitore degli Eretici nel Regno di Nap. nel 1278. Poco „ avanti di questo tempo essendo „ li Vescovi, e li Vicarj poco atti a procedere in questo particolare, li Pontefici si erano presi a servire delle persone di quest' Ordine, e di quello di S. Francesco, ch' erano stati istituiti nello stesso secolo: Ma non aveano Tribunale; e non facevano, che eccitare li Giudici del luogo o a bandire, o punire gli Eretici, che trovavano. Federigo II. ricevette gl' Inquisitori sotto la sua protezione, e con varj Editti impose pena di fuoco contro gli Eretici ostinati. Dopo la morte di questo Imperadore, che regnò 23. anni, Innocenzio IV. resosi Arbitro di Lombardia, e di alcune altre parti d'Italia, per estirpare l'eresie, fè un Tribunale composto dell' Inquisitore e del Vescovo, e concesse a' secolari di assegnare i ministri all' Inquisizione, ma all' elezione degl' Inquisitori medesimi. Questo Tribunale in questo modo risorto, e per questa causa, e nel suo principio con questa forma fu in diversi Regni ordinato diversamente. Il Re Cattolico stabilì nelle Spagne, nella Sicilia, e nella Sardegna, che l'Inquisitore nominato dal Re ne' suoi Regni avesse dovuto esser confermato dal Papa, e avesse avuto potestà di nominare gl' Inquisitori particolari in ciascun luogo, li quali prima di entrar nella Carica, avesser dovuto avere l'approvazione Regia. E che il Re stesso avesse potuto deputare un Senato, o Consiglio sopra questa materia nel luogo, dove era la Corte, del quale l'Inquisitore supremo fosse Presid., e questo Consiglio non referisse ad altri, che al Re. In Venezia l'Ufficio dell' „ in-

„ inquisizione è independente dalla Corte di Roma, ed è proprio della Repubblica, e per un Concordato avuto col Pontefice Giulio III. si regola con certe particolari leggi, che lo restringono a giudicare le pure, e sole cause d' Eresia. Bartolommeo dell' Aquila Domenicano fu Inquisitore altresì nel Regno di Nap. nel 1278. ma in questo in niun tempo fu il Tribunale dell' Inquisizione ricevuto, sebbene più volte si fosse tentato di stabilirlo sotto Filippo III. e IV. Carlo II. e V. e sotto altri Monarchi.

„ AQUILA (Gio: dell') Medico famoso, che ebbe la Cattedra di Medicina nello Studio di Padova circa al XVI. secolo, e lasciò: *De sanguinis missione in Pleuritide citat. da Tiraq. de nobil.* Giambattista Aquilano fiorito nello stesso secolo pubblicò alcune *Eleg.* e *Orat.* e morì nel 1544. Matteo dell' Aquila rammemorato dal Pontano *l. 2. de fortitud.* fiorì nel 1470. e fu Lettore nello Studio di Nap. Nicolò dell' Aquila, che visse nel passato sec. XVII. fu Abb. di S. Martino d' Ocra nel distretto dell' Aquila, e lasciò di se alcune opere dedicate a Alessandro VII. Pier dell' Aquila dell' Ordine de' Minori Convent. di S. Francesco nel 1480. pubblicò un comento, *super quatuor lib. sententiar.* Sebastiano Aquilano Medico di buon nome fu Cattedratico in Padova nel sec. XV. e lasciò due tratt. uno: *De morbo Gallico*; l' altro: *De Febre Sanguinea*. Serafino Aquilano lodato dall' Aretino, e da altri fu nel suo tempo un Poeta molto celebre; e lasciò molti *Sonetti*, *Epistole*, *Capitoli*, *Barzellette*, e altri componimenti di questo genere, impressi in Venezia nel 1557. Cataldo Aquila Siciliano, che visse circa il 1509. in Portogallo fu gran Giureconsulto, e ottimo Poeta; onde di lui abbiamo molti latini Poemi, e altre opere.

„ AQUILA (Pompeo dell') così detto dalla sua Patria, di cui nella Chiesa di S. Spirito in Sassia di Roma si ritrova un quadro della deposizione dalla Croce, fiorì circa il 1573.

„ AQUILANO (Serafino) fu Cavaliere della Religione militare di S. Gio:, e molto favorito dal Duca Valentino fino alla morte seguita in Roma nel 1500. Le sue poesie, di cui sono fatte moltissime impressioni, lo mostrano molto ingegnoso, e di vivace fantasia.

† AQUILEA (Conc. d') nel Settembre 381. sotto i SS. Valeriano d' Aquilea ed Ambrogio di Milano. V' intervennero 32. o 33. Vesc. e i deputati di tutto l' Occidente. Palladio e Secondiano Vescovi Ariani dell' Illirico vi furon deposti.

† Nel 698. gli Scismatici ne celebrarono un altro in favore de' tre Capitoli condannati nel quinto Conc. Gen. di C. P.

† Gregorio XII. ne tenne un altro nel 1469. nel quale condannò come scismatici Pietro de Luna, e Alessandro V.

AQUILIO GALLO, dotto Giureconf. Rom. verso il 65. avanti G. C.

AQUILIO SABINO, dotto Giureconf. Rom. chiamato *il Catone del suo Secolo*, fu Console nel 214. e 216. di G. C.

AQUILIO SEVERO, ovvero Achillio, ed Acilio, Istorico, e Poeta, m. sotto l' Imp. di Valentiniano, verso il 370.

AQUILONIO. Vedi Aguillonio.

AQUINO, una delle più ill., e del-

o delle più ant. Case del Regno di Napoli, trae il suo nome dalla Città d' Aquino. Questa Casa ha prodotto San Tommaso d'Aquino, il Cardinale Ladislao d'Aquino Vesc. di Venafro, e Nunzio agli Svizzeri, morto nel 1621. in tempo, che i Cardinali raunati in Conclave, lo giudicavano meritevole di esser eletto Papa. Adinolfo d' Aquino, Signore di Castiglione, Generale delle Armate di Roberto, Re di Napoli, ed uno de' maggiori Capitani del suo tempo, morto circa il 1335. Tommaso Princ. di Castiglione, Tenente Generale di Filippo V. nel Regno di Napoli, e Capitano Generale della Cavalleria del medesimo Regno, morto in Pamplona il 20. Ottob. 1721. * Tra gl' illustri soggetti di questa Fam. non va taciuto il P. Carlo d' Aquino cel. Gesf. morto nel 1737. Egli è Autore di molte op. Poet. ed Orat., ma spezialmente d' una traduz. della Commed. di Dante in verso Lat. Eroico, Roma 1728. colla data di Napoli, e di 3. Lessici stimat. uno Militare (Roma 1724.) l'altro *Architecturæ ædificat.* (ivi 1734.), il terzo *Agriculturæ* (ivi 1736.).

† AQUISGRANA [Conc. d'] del 799. contro Felice d' Urgel, che vi abiurò i suoi errori, ma per le precedenti ricadute deposto, fu rilegato a Lione, ove passò il resto di sua vita. Più altri Concilj vi sono di questo nome; ma i più celebri sono I. quello dell' 809., in cui si trattò della processione dello Spirito Santo dal Figliuolo. II. quello dell'816. nel quale furono parecchi Canoni stabiliti per la riforma de'Canonici. III. quello dell' 836., il quale contiene molti avvisi agli Ecclesiastici, a' Monaci, all' Imp. stesso, a' suoi Figliuoli, e Ministri, e in particolare a Pipino Re d' Aquitania per obbligarlo alla restituzione, che fece realmente, de' beni Ecclesiastici.

ARABSHAH, cel. Dott. Musulmano, m. in Damasco sua patria nel 1450., ha scritto in Arabo la Storia di Tamerlano, ed altre Opere.

„ ARAGISIO, Duca di Benevento, genero di Dioderico o „ Desiderio Re de' Longobar., più „ volte superato da Carlo Magno. „ Maper riguardo di Romualdo, e „ Grimoaldo suoi figliuoli fu ri„ stabilito nel suo Ducato.

„ ARAGONA (Alfonso V. d') „ successe al Regno della Sicilia „ per la morte di Ferdinando suo „ Padre nel 1416. e impadronito„ si poscia del Regno di Puglia „ nel 1442. con cacciarne Rena„ to d' Angiò ultimo di quella „ Reale stirpe, fermò la sua se„ de in Nap. Egli procurò sin „ dal principio del suo Regno per „ via di legitimazione, d' inve„ stiture de' Pontefici, e acclama„ zione de' Popoli, che il Regno „ di Napoli, mancando egli sen„ za figliuoli legitimi, non pas„ sasse con tutti gli altri Regni „ ereditarj sotto la dominazione „ di Gio: suo fratello, e degli „ altri Re d' Aragona; ma ne fos„ se investito, ed acclamato per „ suo successore Ferdinando d'Ara„ gona suo figliuolo bastardo, „ cui diede per moglie Isabella „ di Chiaromonte nipote del Prin„ cipe di Taranto. Ordinò Al„ fonso anche li Tribunali nel „ principio del suo Regno, e ne „ stabilì un nuovo in Nap. che „ fu il Tribunal del Consiglio per „ li ricorsi, che al Re portavan„ si dalle determinazioni della „ G. C. della Vicaria, e dell' al„ tre Corti inferiori non meno „ della Città, che delle Provin„ cie, dichiarandosene lui stesso „ capo; onde per la sacrata per-

„ sona del Re acquistò il nome „ di Sacro. Questo Tribunale fu „ eretto in tempo di Alfonso sovente nel Castel Capuano, e nel „ Castel Nuovo, e sovente anche nelle case de' Presidenti di „ esso; e in altri luoghi; e dal „ 1374. fino al 1409. e dal 1501. „ fino al 1540. essendo stato nel „ Monastero di S. Chiara, acquistò il nome di Consiglio di „ S. Chiara, che lungo tempo ritenne. Diede Alfonso a questo „ G. Consiglio un Presidente, cui „ sottomise la sua sopraintendenza; due gran Baroni del Regno „ Consiglieri Assistenti; il Gr. Protonotario, o il suo Luogotenente per doversi trattar in esso Tribunale di molte cose appartenenti al suo uffizio, come „ di ricevere le preci fatte al Re, „ e altro; e i Consiglieri Dottori, che nel suo principio furono 6. in appresso 9. e dopo fino a 12. Carlo V. dividendolo „ in 2. Ruote stabilì, che in ciascuna di quelle non vi dovessero „ assistere, che 4. Dottori, oltre „ il Presidente; nel 1536. da D. Pietro di Toledo vi si aggiunse „ un'altro per Ruota; e due altri furono stabiliti per assistere „ a' Giudici Criminali della Vicar. „ mutandosi a vicenda in ogni „ biennio. Non guari dopo, e „ forse sotto Filippo II. si accrebbe assai più il lor novero, e vi „ si aggiunse la terza Ruota, e „ nel 1596. fu aggiunta la 4. per „ la quale stabiliti altresì 5. Consigl. restò il lor novero a 22. „ oltre due altri instituiti in appresso, uno de' quali destinato „ per il Governo di Capua, che „ di biennio in biennio si mutavano, vi si rinviene anche oggi; l'altro, che si mandava per „ assistere nella Corte di Roma „ per gli affari di Giurisdizione, „ si è nelle diverse mutazioni del-

„ le cose levato. Alla carica di „ Presidente di tal Tribunale furono scelti sempre uomini insigni per dottrina, e per gravità di costumi, e per chiarezza di sangue. Quindi l'esercitarono famosi Prelati della Chiesa, come Alfonso Borgia Vescovo di Valenza, che fu poi „ Papa Calisto III. Gaspar di Diano, e Oliviero Carafa Arcivescovi di Napoli, e altri; e vi „ si videro alle volte anche eletti Presidenti li figliuoli de' Re. „ Il G. Protonotariato essendo col „ tempo nel Regno ridotto a nulla, si unì alla persona del Presidente il posto di Viceprotonotario, cui delle tante prerogative, che teneva non gli è rimaso altro, che la potestà di „ crear i Notaj, ed i Giudici a „ contratti chiamati da' Romani „ Giudici Cartularj, invigilare a „ tutto ciò, che appartiene al „ lor uffizio, aver la cognizione „ delle lor cause, e legitimare i „ figliuoli naturali, secondo fu „ stabilito per le Prammatiche. „ Oltre questo Tribunale riordinò anche Alfonso in Napoli „ quello della Camera, che fu „ istituito fino dal tempo di Federigo II. per le ragioni Fiscali, e tutto ciò, che appartiene „ al Patrimonio Reale; e avea i „ suoi proprj Riti e Stili di giudicare compilati da Andrea d'Isernia in tempo di Roberto. Egli „ nel suo principio era diviso in „ due diversi Tribunali; l'uno „ de' quali, ch' era formato da' M. „ Razionali così detti *a rationibus quibus praeerant*, li quali „ sotto Carlo I. lo reggevano nel „ Castello del S. Salvadore a mare, ch' ora dicesi, il Castello „ dell' Uovo, e nominavasi il Tribunal della Zecca: e l'altro „ ch' era amministrato da' Magistrati, chiamati prima Audito-

„ ri,

„ ri, e dopo Presidenti della Reg.
„ Camera, dicevasi , *Regia Au-*
„ *dientia*, *Curia Summar.* e final-
„ mente Reg. Camera della Som-
„ mar. Ma col correr degli anni
„ riconoscendo questi due Tribu-
„ nali un sol Capo , il qual'era
„ il G. Camer. si unirono , e se
„ ne formarono un solo. In tem-
„ po de' Suevi i M. Razionali
„ aveano la cura del Real Patri-
„ monio; Carlo I. la commise al-
„ la Camera Regia ; Alfonso di-
„ stese la sua Giurisdizione, dan-
„ dole potestà di conoscere anche
„ le cause feudali. Il numero de'
„ Presidenti , e de' Razionali di
„ questo Tribunale fu sempre va-
„ rio; ma oggi è prefisso. Il nu-
„ mero degli uni è di 12. cioè 8.
„ Togati, e 4. Idioti divisi in 3.
„ Ruote; e degl'altri è 15. cioè:
„ 12. per gli affari delle 12. Pro-
„ vincie; 2. per lo Real Patri-
„ monio, e uno per la Dogana
„ di Foggia. Accrebbe Alfonso il
„ Patrimonio coll' esazione del
„ Ducato a fuoco; onde s'intro-
„ dussero nel Regno di Nap. le
„ numerazioni , e la prima co-
„ minciò nel 1447. Sotto i Nor-
„ mandi l'entrate del Fisco si
„ riscuotevano per apprezzo con
„ pagarsi per ogni 12. marche
„ d'entrate 3. fiorini; Federigo II.
„ cui ciò parve duro, stabilì, che
„ si riscuotessero per collette con
„ far che chi più possedesse, più
„ pagasse, e chi meno , meno ;
„ ma dopo furono aggiunte le se-
„ conde, le terze , e fino seste .
„ Il numero delle Provincie in
„ questi tempi era di già di 12.
„ come al presente ; Alfonso ag-
„ giunse parimente al Regno la
„ sovranità sopra lo Stato di Piom-
„ bino; e crebbe il numero de'
„ Titoli , e de' Baroni, cui die-
„ de la giurisdizione criminale .
„ Favorì al suo tempo grande-
„ mente gli uomini letterati ; e
„ lo Studio di Napoli si vide sot-
„ to il suo Regno nel suo mag-
„ giore splendore. Finalmente mo-
„ rì nel 1458. e fu pianto da tut-
„ ti per le sue virtù , e massime
„ per la liberalità, e magnificen-
„ za. Delle monete di questo al-
„ cune hanno un mezzo busto
„ del Re incoronato ; e allo in-
„ torno: *Alphonsus Dei gratia Rex:*
„ e nel rovescio l'arme inquar-
„ tate dalle barre pennenti per
„ lo Regno d'Aragona ; i Gigli
„ con la Croce di Gerusalemme
„ per quello di Nap. e la barra
„ in piano per l'Ungheria ; e nel
„ giro: *Siciliæ ultra , & citra ;*
„ ciò ch'è nuovo nelle monete
„ sebbene nelle scritture vi si tro-
„ va fino da Carlo I. In altre si
„ legge all'intorno : *Alph. Dei*
„ *gratia Rex Aragon. Sicil. & Un-*
„ *gar.* con l'armi più inquartate;
„ e a rovescio il Re sedente con
„ Scettro, e Mondo in mano, e
„ nel giro: *Dominus meus adju-*
„ *tor, & ego despiciam inimicos*
„ *meos*, come il Sal. 117.
„ ARAGONA (Alfonso II d')
„ figliuolo di Ferdinando I. do-
„ po la morte del padre , fu su-
„ bito coronato con gran solen-
„ nità ; ma non regnò che un
„ anno , e due giorni , e morì
„ nel 1495. in Messina . Da Ip-
„ polita Sforza figliuola del Du-
„ ca di Milano , ebbe Ferdinan-
„ do, che fu suo successore; Pie-
„ tro, che morì innanzi a lui, e
„ Isabella moglie di Gio: Galeaz-
„ zo , figlio di Galeazzo Duca
„ di Milano, quello , che fu ca-
„ gione di tutte le rivoluzioni ,
„ e disordini dell'Italia del suo
„ tempo. Nelle sue Monete, quel-
„ le della Coronazione sono col
„ Cardinale e 'l Vescovo e lui
„ che viene coronato col motto:
„ *coronavit , & unxit manus tua,*
„ *Domine* ; e dall'altra parte si
„ vede la figura di S. Michele
„ che

„ che ferifce il drago, ed intor-
„ no: *Alphofus &c.* in altre oltre
„ l'arme inquartate d'Aragona:
„ *Alphonfus Dei &c.* e la figura
„ del Re fedente con Scettro e
„ Mondo, e con il motto: *fub*
„ *dextera tua falus mea, Domine.*
„ In altre vi ha l'Armellino con
„ lett. *decorum*, e in giro: *Al-*
„ *phonfus &c.* nel rovefcio un'
„ ara con le fiamme, ed intorno:
„ *in dextra tua falus mea.*

„ ARAGONA (Federico d')
„ appena morto Alfonfo II. fuo
„ nipote fu in Napoli da tutti
„ per la fua faviezza dichiarato
„ Re; ma tofto ne fu fpogliato
„ dal Re Cattolico, e da Lodo-
„ vico XII. Re di Francia, ap-
„ preffo cui finalmente ricovera-
„ tofi ebbe il Ducato d'Angiò,
„ nel quale finì di vivere. Ma
„ poco appreffo nata difcordia
„ tra' Spagnuoli, e Francefi;
„ ne furono anche quefti caccia-
„ ti dal G. Capitano, e tutto il
„ Regno di Napoli cadde fotto il
„ dominio di Ferdinando il Cat-
„ tolico; che nel 1506. venne in
„ Napoli, e nel feguente anno
„ 1507. ritornò in Ifpagna. Que-
„ fti nella fua partenza lafciando
„ il governo del Regno in man
„ de' Viceré iftituì il Configlio
„ Collaterale, che nel principio
„ non fu compofto, che di due
„ foli Reggenti, e un Segretario,
„ li quali doveano affiftere a la-
„ to del Viceré, e dopo del 1558.
„ in cui da Filippo II. fu iftitui-
„ to in Ifpagna il Supremo Con-
„ figlio d'Italia, furono cinque.
„ Lafciò egli per Viceré il Con-
„ te di Ripacorfa. Nello fteffo
„ tempo furono ftabilite due Se-
„ gretarie, una di Stato e di
„ Guerra, e l'altra di Giuftizia;
„ e per le caufe de' Spagnuoli fti-
„ pendiati, e d'altri detti Piaz-
„ ze morte, furfe un nuovo Uffi-
„ ziale detto Auditor Generale
„ dell'Efercito, con la giurifdi-
„ zione fopra tutti li Tribunali
„ delle Caftella; e furono ridotti
„ quafi al nulla tutti li fette Uf-
„ fizj del Regno. Morto Ferdi-
„ nando nel 1516. rimafe il Re-
„ gno a Giovanna fua figliuola
„ maritata con Filippo Duca d'
„ Auftria, che anche era morto
„ molto tempo prima, e avea
„ lafciato di fe Carlo, quello, che
„ fu dopo l'Inperadore Carlo V.
„ e fucceffe alla madre tanto ne'
„ Regni di Napoli e di Sicilia,
„ quanto a quelli di Spagna. Que-
„ fti Principi nel breve lor Re-
„ gno ferono coniare anche mol-
„ te Monete. In quelle di Fede-
„ rigo fi vede il motto: *recedant*
„ *vetera nova fint omnia.* Quefte
„ erano d'oro e d'argento, che
„ all'intorno aveano il fuo no-
„ me; in altre in dritto vi fono
„ l'armi folite con il nome: *Fri-*
„ *dericus &c.* nel rovefcia 2. cor-
„ nocopie col motto: *victoriæ*
„ *fructus*; in altre v'ha l'Aqui-
„ la, e nel giro *Fridericus &c.*
„ da una parte, e dall'altra l'ar-
„ mi d'Aragona, ed intorno, *Du-*
„ *catus Apuliæ, Principatus Ca-*
„ *puæ*; in altre il ritratto del Re
„ con il fuo nome; nel rovefcio
„ una Croce; ed intorno *fit no-*
„ *men Domini benedictum.* Nelle
„ Monete di Lodovico XII. da
„ una parte fi vede il fuo ritrat-
„ to, ed intorno: *Ludovicus Fran-*
„ *corum, Regnique Neapolitani*
„ *Rex*; e fu la prima volta que-
„ fto Regno denominato dalla fua
„ Capitale prima detta fempre Si-
„ cilia; nel rovefcio vi fono l'ar-
„ mi di Francia, con il motto
„ *perdam Babilonis nomen*; in al-
„ tre d'argento v'ha la figura
„ del Re fedente, ed intorno co-
„ me nell'antecedente; ed al ro-
„ vefcio la Croce di Gerufalem-
„ me con gigli alle punte, e nel
„ giro: *exultent & in me lætentur*
„ *omnes.*

„ *omnes*, come nel *Pſ. 69.* in altre v' ha da una parte la Croce con gigli, ed intorno *Lodovicus &c.* ed a roveſcio l'arme, ed in giro: *Populi commoditas*, in altre d'oro l'armi, ed intorno: *Ludovicus Dei gratia Francorum Rex, Comes Provinciæ*; nel roveſcio la Croce con 4. picciole Croci di Geruſalemme nel giro: *Chriſtus vincit &c.* in altre mezza figura del Re con Scettro e Spada nelle mani, ed il ſuo nome all'intorno, al roveſcio la Croce di Geruſalemme, ed in giro: *ſit nomen Domini benedictum*. Finalmente nelle Monete di Ferdinando ſi vede mezzo buſto del Re, e dall'altra quello della Regina con l'iſcrizione: *Ferdinandus & Heliſabeth Dei gratia Reges Hiſpaniæ & utriuſque Siciliæ*; in altre ſi veggono l'armi di Aragona, Caſtiglia, e di altri Regni di Spagna inquartate, con iſcrizioni in giri: *Ferdinandus, & Heliſabeth Rex & Regina Caſtellæ Regionis Aragoniæ*, nel roveſcio un giuoco con un faſcio di dardi, che può dinotare l'aver cacciato li Mori dal Regno di Granata; altre vi ſono allo ſteſſo modo con caratteri Gotici; in altre v'ha di più un Monagramma formato da F. E. con due lettere S. in punta; in altre hanno l'armi, ed intorno: *Ferdinandus Dei gratia Rex Aragoniæ, & utriuſque Siciliæ*, nel roveſcio un faſcio di dardi, ed un giuoco con motto: *tanto mota*.

„ ARAGONA (Ferdinando I. d') figliuol naturale di Alfonſo I. Re di Napoli e V. d'Aragona, preſe a Regnare ſubito dopo la morte di quello; ma egli ebbe altrettanto un Regno pieno di turbolenze, e di confuſioni, quanto quel del padre ſi fu placido, e ſereno. Conceſſe a' Popoli molti benefizj; facilitò loro i traffichi, agevolò il commercio per tutte le parti, e introduſſe nel Regno molte nuove arti, come quella di lavorar la ſeta, e teſſer drappi, e broccati d'Oro, ch'era introdotta in varie Città d'Italia, con ſtabilire, che i lavoratori della medeſima non foſſero ſtati riconoſciuti da niun altro, che da' Conſoli; e l'arte della Stampa portata in Napoli nel 1473. da Arnaldo di Bruſſel Fiammingo, o come altri nel 1471. da Siſto Ruſingero Sacerdote d'Argentina; riformò i Tribunali, e lo Studio di Napoli, e iſtituì un nuovo Ordine de' Cavalieri, che fu quello dell'Armellino; poichè ſcampato dall'inſidie, e tradimenti di Marino Marzano Duca di Seſſa, e marito di una ſua ſorella; e conſigliato da alcuni di farlo morire, non volle imbrattarſi le mani nel ſangue di un ſuo cognato anche traditore; e per dichiarare tal generoſo penſiero di clemenza iſtituì queſt' ordine Cavallereſco, figurando per impreſa un Armellino, che per non macchiare la ſua politezza ſi contenta più toſto morire. Onde da ciaſcuno di queſt' Ordine ſi portava una collana ornata di oro, e di gemme, coll' Armellino pendente, e col motto: *malo mori, quam fœdari*; e in tal occaſione fè coniare due ſorti di monete; l'una con il motto: *malo mori &c.* per la ragione di già detta, l'altra col motto: *recordatus miſericordiæ ſuæ*, come nel *Sal. 97.* intorno al ſuo buſto, e dall'altro roveſcio l'Arme inquartate di Aragona, e di Napoli col ſuo nome in giro: *Ferdinandus*

„ Ma oltre queste nel dì di sua coronazione fè coniare un' altra Moneta, ove si vedea il Re sedente con lo Scettro, e il Mondo; il Cardinale alla destra; e il Vescovo nella sinistra, e allo intorno: *Coronatus, quia legitime certavi:* e al rovescio la Croce come è quella di Gerusalemme, e nel giro *Ferdinandus &c.* come nelle Monete di Alfonso. E in alcune si vede il busto del Re coronato con i motti: *coronatus &c.* e nell' altra parte la Croce con li motti: *Ferdinandus &c.* Ma si trovano anche altre Monete: in alcune fatte da una Statua di argento di S. Michele si legge all' intorno il mezzo busto del Re il suo nome; *Ferdinandus &c.* e dall' altra parte S. Michele col motto: *justa emenda,* per scusarsi, che la necessità l' avea fatta fondare. In altre sue Monete si trova la figura di S. Teodoro martire con l' asta in mano, e lo scudo con due colonne, che sono l' armi di Brindisi, e nel rovescio *fidelitas Brundusiana*. In altre si legge: *Ferdinandus Dei &c.* e nel rovescio: *Dominus meus adjutor &c.* con la sua figura; altre sono poco diverse. Morì questo Principe nel 1494. e la sua morte non solo fu la rovina della sua progenie, e del Regno, ma dell' Italia. Egli da Isabella di Chiaromonte, oltre Alfonso Duca di Calabria destinato suo successore nel Regno, ebbe Federigo Principe tanto buono, e savio, che il padre lo fè Principe di Squillace, indi Principe di Altamura; e Francesco, che fu Duca di S. Angelo al Gargano; e Giovanni che da Sisto IV. fu creato Cardinale, e fu nominato il Cardinal d' Aragona. Ebbe anche Eleonora, e Beatrice sue figliuole, che maritò una col Duca di Ferrara, e l' altra col Re d' Ungheria. Morta Isabella nel 1477. si casò con Giovanna sua cugina figliuola di Giovanni d' Aragona suo Zio, da cui non ebbe, che una figliuola.

„ ARAGONA (Ferdinando II. d') figliuolo di Alfonso II. ebbe dal padre ceduto il Regno nel 1495. prima di morire, e nello stesso tempo fu anche coronato; ma non guari appresso ne fu spogliato da Carlo VIII. Re di Francia; ed essendovi stato restituito ben tosto da Consalvo Ernandez di Casa d' Aghilar, uomo di molto valore, soprannominato il G. Capitano, mandato a suo soccorso con sufficiente armata da Ferdinando il Cattolico, finì nel 1496. la vita in Napoli senza di se lasciar prole. Nelle monete di questo Principe si vede altresì l' Armellino con motto: *decorum*, ed intorno: *Ferdinandus &c.* e nel rovescio un' ara con fiamme; ed in giro: *in dextra tua salus mea;* e in quelle fatte cacciati li Francesi: da una parte sono l' armi inquartate, ed intorno: *Ferdinandus &c.* e al rovescio l' Armellino con lettere *decorum*: e nel giro: *serena omnia*. Carlo VIII. giunto all' Aquila fè batter monete con gigli Francesi; e 'l suo nome; nel rovescio un' Aquila, e in giro il nome della Città dell' Aquila; in Chieti ne fè battere una simile, ma col nome di quella Città: *Civitas Theatina:* altre fè battere in Napoli con le sue armi, e con lettere K. L. ed intorno: *Carolus Dei gratia Rex Francor. Sicil. Hierusalem;* e nel rovescio una Croce ornata con gigli, e con l' iscriz.

„ *Christus vincit*, *Christus regnat*,
„ *Christus imperat*, e in alcune
„ v' ha la Croce diversamente
„ adorna; ve ne sono altresì d'
„ oro; e nel rovescio dove è la
„ Croce si trovano 4. altre pic-
„ ciole, e nel giro: *per signum*
„ *S. Crucis libera nos Dominus no-*
„ *ster*: in altre sono tre gigli con
„ una Croce, e di sotto S. M.
„ P. E. e nel giro: *Carolus &c.*
„ nel rovescio la Croce con l'
„ iscrizione *Christus vincit &c.*
„ Alcune coniate in Pisa hanno
„ l'armi di Francia, ed intorno
„ *Carolus Rex Pisanor. liberator.*
„ con la Vergine; e nel giro:
„ *protege Virgo Pisas*; e in altre
„ l'arme di Francia con il nome
„ di *Carolus Rex*, e nel rovescio
„ la lettera P. ed intorno: *Civi-*
„ *tas Pisana*.

ARAGONA (Giovanna d') moglie d'Ascanio Colonna, Principe di Tagliacozzi, nel XVI. Secolo meritò l'elogio di tutti li begl' ingegni del suo tempo, e spezialmente del Filosofo Niso. Essa si fece ammirare per la sua bellezza, il suo coraggio, la sua prudenza, e la sua capacità negli affari.

Ebbe per sorella Maria d'Aragona moglie d'Alfonso d'Avalos. Vedi *la nota alla voce Avalos.*

„ ARAGONA (Tullia) ram-
„ pollo della Real Stirpe d'Ara-
„ gona fiorì nel XVI. Secolo e
„ le rare qualità le guadagnaro-
„ no la stima, e l'amore de' più
„ elevati ingegni del suo tempo,
„ i quali la celebrarono con di-
„ verse Poesie, come il Muzio,
„ il Nardi, e altri. Lasciò ella
„ le sue rime, un Dialogo in pro-
„ sa, intitolato dell' Infinità d'
„ Amore, e il Romanzo del Mo-
„ schino.

„ ARANEO (Vincenzio d')
„ Aquilano della Compagnia di
„ Gesù, visse circa al Secolo XVI.
„ e stampò: *Asserta de univers.*
„ *Philosoph. l. 3.* Vincenzio Ara-
„ nea della Città di Muro dell'
„ Ord. de' Pred. lasciò diversi
„ Tratt., de' quali pochi sono pub-
„ blicati, e morì nel 1628.

ARANTONE (Giovanni d') Vescovo di Ginevra, assai distinto per la sua pietà, nacque nel Castello di Alex nel Ginevrese il 29. Settembre 1620., fu Vescovo di Ginevra nel 1660. e morì il 4. Luglio 1695. Il P. le Masson Generale de' Certosini ha scritta la sua vita.

„ ARANZI (Giulio Cesare di
„ Bologna morto nel 1589. fu sì
„ applicato allo Studio della Me-
„ dicina, e di quelle arti da essa
„ dipendenti, che riuscì Filosofo,
„ Medico, Cirusico, e Notomico
„ principaliss. onde fu Lettore
„ nello Studio della stessa sua pa-
„ tria. Scrisse: *De humano fœtu*;
„ *De observation. Anatomicis*: *De*
„ *tumorib. præter naturam*; *De*
„ *vulneribus capitis &c.*

„ ARATA (Agostino) d'ori-
„ gine Genovese, ma nativo di
„ Palermo, entrò tra' Canonici Re-
„ golari della stessa Città nel 1608.
„ e fu buon Teologo; ma non
„ lasciò, che alcuni Poemi lati-
„ ni, e canzone Siciliane Sacre.

ARATO di Cilicia, Poeta di Tolomeo Filadelfo, 272. anni avanti G. C. Ha composto in bei versi Greci un Poema astranomico intit. *li Fenomeni*, che Cicerone ha tradotto in versi latini. La miglior edizione di questo Poema è quella di Grozio nel 1600. in 4.

ARATO di Sicione, Generale degli Achei, ed uno de' più gran Capitani, che la Grecia abbia prodotti, disfece Nicocle Tiranno di Sicione, sorprese la Fortezza di Corinto, ne cacciò il Re di Macedonia, e liberò Argo da' suoi Tiranni. Filippo II. Re di Mace-

donia, lo fece avvelenare verso il 214. avanti G. C. Arato avea scritta la Storia degli Achei, di cui Polibio fa un gran elogio.

Egli può esser considerato il fondatore della Repubblica degli Achei, cui diè la forma, e lo splendore, onde divenne uno de' più potenti stati della Grecia. La gelosia contro Cleomene R. di Sparta gli fece commettere un error considerabile, che fu di chiamare in soccorso di questa Repubblica i Re di Macedonia, che ne divennero Padroni e Tiranni. Essendosi disgustato col R. Filippo, questi lo fece in un pranzo avvelenare da Taurione; egli se n' accorse, ma sopportò pazientemente la sua disgrazia. Solamente un giorno, avendo sputato del Sangue in presenza d' un suo Amico: Ecco, o mio caro Cefalone, *gli disse*, il frutto dell'amicizia de' Re. *Morì in Egia per la settima volta Capitano Generale.*

ARATORE, Segretario, ed Intendente delle Finanze di Atalarico, indi Suddiacono della Chiesa Romana nel VI. Secolo, ha messo in versi lat. gli Atti degli Appostoli, che presentò al Papa Virgilio nel 544.

ARBACE, Governatore de' Medi per Sardanapalo Re degli Assiri, si ribellò contro di lui, e fece lega con Belesi il 750. avanti G. C. Tre anni dopo Sardanapalo si abbruciò nel suo Palazzo, ed Arbace fu proclamato Re de' Medi, la di cui Monarchia durò 31. anni sotto 9. Re fino ad Astiage scacciato da Ciro.

ARBOGASTO, Conte, Francese di nascita, fu mandato da Teodosio nelle Gallie, contro Vittore figl. di Massimo. Lo attaccò, e lo uccise verso il 389., e fu fatto Prefetto del Pretorio. Arbogasto, avendo dipoi impegnato Valentiniano in una guerra funesta contro i Francesi, dispiacque a quest' Imperadore, che gli ordinò di abbandonare le sue cariche. Ma Arbogasto fatto insolente dal credito, ch' egli avea sopra la gente militare, stracciò l' ordine, e Valentiniano fu trovato strangolato nel suo letto in Vienna nel Delfinato il 392. di G. C. Arbogasto accusato di questo delitto, e temendo d' incappare fra le mani di Teodosio, diedesi da se la morte nel 394. Non bisogna confonderlo con un altro Arbogasto, ch' era suo nipote.

ARBOGASTO (S.) Vescovo di Strasburgo, morì nel 668., si fece amare da Dagoberto R. di Austrasia.

ARBOUZA (Margherita Veny d') illust. Abadessa, e riform. di Val. de Grace in Parigi, morta in concetto di Santità il 16. Agosto 1626. Giovanni Ferraige ha scritta la sua vita.

ARBRISSEL (Roberto d') nat. d' Arbrissel nella Diocesi di Rennes, dopo di essere stato Arcidiacono di Rennes si ritirò ad Angers, ove predicò con tanto successo, che in poco tempo fu seguitato da un' infinità di persone dell' uno, e dell' altro sesso. Fabbricò ad esse varie celle nella Selva di Fontevrand, e divenne il Fondatore del celebre Monastero, e dell' Ordine di questo nome, verso il 1100. Morì nel 1117. nel Priorato d' Orsan. Fu accusato in tempo di sua vita, di aver familiarità peccaminose colle donne, ed anche di dormire con esse, sotto pretesto di mortificar la carne. Queste cattive voci fecero determinare Godifredo di Vandomo, e Marbodo Vescovo di Rennes a scrivergliene. Ma tutti gli Autori comtemporanei l' hanno riguardato come un uomo impuntabile ne' suoi costumi, ed i suoi discepoli l' hanno giustificato assai bene.

ARBUTNOT (Alessandro) famoso Teol. protestante, ed uno de' princ. Difensori della Pretesa Riforma di Scozia, era fratello del Barone d' Arbutnot, nella Contea di Merns, e nacque in Iscozia nel 1538. di antica, e nobile famiglia. Fece i suoi studj nell' Università d' Aberdeen, ed andò in Francia, ove studiò la Legge sotto Cuiacio per cinque anni. Ritornato in Iscozia, si fece Protestante, e divenne Rettore del Collegio del Re in Aberdeen. Era versato nelle Belle Lettere, nella Filosofia, nelle Matematiche, nella Teologia, nella Legge, ed anche nella Medicina. Si guadagnò l' amore, e la stima di tutti generalmente colla sua moderazione, e co' suoi talenti, ed ebbe parte in tutti gli affari Ecclesiastici, che si trattarono a' suoi tempi nella Scozia. Fu due volte membro delle Assemblee Generali, e morì in Aberdeen nel 1583. di 46. anni. Non abbiamo di lui, che alcuni discorsi, o arringhe in latino sopra l' origine, e l' eccellenza della Legge, stampate in Edimburgo nel 1572. in 4. Fu egli, che pubblicò la Storia di Bucanano, dallo stesso, come suo amico, affidatagli per farne la revisione, e per farla stampare.

ARC (Giovanna d') o del Giglio, conosciuta assai più sotto il nome di *Pulcella d' Orleans*, celebre Eronia nativa di Domremi, fece levare l' assedio d' Orleans agl' Inglesi, disfece Talbot alla battaglia di Patai, e fece consacrare il R. Carlo VII. a Reims il 17. Luglio 1429., ma essendo stata presa in una sortita a Compiegne, gl' Inglesi la fecero abbruciar viva in Roano il 30. Maggio 1430. Carlo VII. avendo dipoi ordinato, che si rivedesse il suo Processo, essa fu pienamente giustificata. Alcuni Scrittori hanno preteso, ch' essa non fosse stata abbruciata, e che si maritasse col Cavaliere del Armoises; ma questa è una favola, che non ha punto del verosimile.

ARCADIO, Imper. d' Oriente, figlio di Teodosio il Grande, e di Flacilla, fu associato all' Impero nel 383., e succedette a Teodosio nel 395. Onorio suo fratello fu Imperadore d' Occidente. Rufino Prefetto del Pretorio, non avendo potuto fare sposare sua figlia ad Arcadio, chiamò i Barbari, e pose l' Oriente in una strana confusione; ma fu finalmente ucciso in CP. Eutropio favorito d' Arcadio, che gli avea fatta sposare Eudossia, ebbe la medesima sorte ad istanza di Gainas Goto di nazione, ed Arriano, il quale fu anch' egli disfatto, ed ammazzato nel 400. Arcadio confermò in seguito le leggi di Teodosio, e ne pubblicò delle nuove, ma denigrò la gloria del suo Regno esigliando, e perseguitando S. Giovanni Crisostomo, per troppo compiacere ad Eudossa. Morì il 1. di Maggio del 408. in età di 31. anni.

„ ARCAGOLO (Ottavio) Istor. „ e Poet. di Catanea, fiorì circa „ al 1602. e lasciò canzone Sicil„ liane, Lettere di Diodoro in „ Italiano, Cronaca di Catanea; „ *Chronicon universale, Poema eroi„ cum.*

„ ARCAMONE (Agnello) Ca„ valiero Napolitano, Consigliere, „ Signor di Borello, fiorì sotto „ Ferdinando I. il quale lo man„ dò alla Repubblica di Venezia, „ e a Sisto IV. nel 1474. e scrisse „ sulle Costitut. del Regno.

„ ARCELLA (Giustiniano) „ Nap. medico, che visse nel XVI. „ Secolo stampò un Tratt. *De ar„ dore urinæ, & stillicidio, ac de „ mistu sangu. non puri, impress. „ Patavii* 1568.

ARCESILAO, celebre Filosofo Greco, verso il 300. avanti G. C., era di Pitana. Succedette a Crantore, e fu autore della Setta chiamata la seconda Accademia. Sosteneva, che tutto è incerto, e che non si può distinguere il vero dal falso. Era amico, liberale, e generoso. Prendeva tanto piacere nel leggere Omero, che soleva dire, che quando egli andava a leggerlo, andava a far l' amore.

ARCHELAO I. Princ. crudele, e figlio naturale di Perdicca, salì sul Trono di Macedonia col mezzo de' suoi misfatti: Socrate ricusò di vederlo a cagione delle sue crudeltà. Fu ucciso da uno de' suoi favoriti verso il 399. av. G. C.

ARCHELAO, figlio d' Archelao Pontefice di Comana, ottenne la corona di Cappadocia col favore di Marc' Antonio il 36. avanti G. G., e gli condusse varie Truppe alla battaglia d' Azio; seppe mantenersi anche sotto Augusto; ma Tiberio sdegnato degli onori, de' quali era stato prodigo verso Caligola, lo fece citare a Roma sotto altri pretesti. Archelao vi si portò, e vi morì l' anno 16. di G. C. Dopo la sua morte la Cappadocia fu ridotta in Provincia.

ARCHELAO, figlio d' Erode il gr. fu dichiarato Re di Giudea l' anno 2. di G. C. Fece uccidere 3000. persone prima di andar a Roma a far confermare la sua dignità Reale da Augusto. Quell' Imperadore gli diede la metà di quanto possedeva Erode; ma sopra le doglianze degli Ebrei lo relegò dipoi in Vienna delle Gallie l' anno 6. di G. C., ove morì.

ARCHELAO, celebre Filosofo Greco discepolo di Anassagora, e maestro di Socrate, verso il 444. avanti G. C., fu chiamato per soprannome *il Fisico*, perchè fu il primo, che portò la Fisica dalla Jonia ad Atene. Egli è pure il primo, che osservò, che la voce è un suono formato dalla percussione dell' aria. Sosteneva, come riferisce S. Agostino, che tutte le cose vengono formate da parti dissimili; e che ciò ch' è giusto, ovvero ingiusto, non lo è che per costume.

ARCHELAO, Vescovo di Charres, illustre per la sua pietà, e per la sua dottrina, entrò in conferenza coll' Eresiarca Manete, e lo coprì di confusione nel 277. Abbiamo in latino gli atti di quella conferenza.

ARCHIA, Poeta Greco, che Cicerone difese con molta eloquenza verso il 60. avanti Gesù Cristo.

ARCHIDAMO, Re di Sparta, e figlio d' Agesilao il Grande, salì sul Trono verso il 356. avanti G. C. Disfece gli Arcadi, rispinse Epaminonda, e fu ucciso in Italia, ov' era approdato con una flotta per soccorrere i Tarentini. Non bisogna confonderlo con alcuni altri Re di Sparta dello stesso nome.

ARCHILOCO, celebre Poeta Greco, nativo di Paros, verso il 664. avanti Gesù Cristo, egli è uno de' primi, che hanno composto in versi Jambici. La sua Poesia, dice Quintiliano, è piena di forza, i suoi pensieri vivi, e brillanti, il suo stile grande, e nervoso. Scrisse contro Licambo con tal furore, che questi per disperazione si appiccò. Archilocho fu ucciso in una zuffa; in Isparta era proibito di leggere i suoi versi.

ARCHIMEDE di Siracusa, eccell. Matematico, ed il primo, che ha insegnata l'Idrostatica; diceva a Jerone Re di Siracusa, suo parente, e suo amico, che se avesse trovata un' altra terra per appog-

appoggiare le sue macchine, avrebbe alzate quella, che noi abbitiamo. Fece una sfera di vetro, i circoli della quale seguivano i moti di quella del Cielo con una regolarità degna d'ammirarsi. Archimede scoprì pure il furto di un orefice, che avea mescolato del metallo in un coll'oro nella corona, che avea fatta per il Re. Ebbe tale allegrezza per questa scoperta, che sortì dal bagno senza accorgersi, ch'era nudo, gridando: *l'ho trovato*, *l'ho trovato*. Col ritrovamento delle sue macchine prolungò lungo tempo l'assedio di Siracusa contro Marcello. Dicesi ancora ch'egli trovasse la maniera d'abbruciare i Vascelli di questo Generale co' specchj ustorj. Fu egli ucciso nella presa di quella Città da un Soldato, che non lo riconobbe, mentre ch'egli stava profondamente intento allo studio delle Matematiche il 208. avanti Gesù Cristo. Cicerone essendo Questore in Sicilia scoprì il suo sepolcro, sul quale vedeasi un cilindro, ed una sfera. Di questo celebre Matematico ci rimangono alcune Opere, la miglior edizione delle quali è quella di Londra del 1675. in 4.

1. *Volea un luogo fuor della Terra, ove disporre le sue macchine per poter applicare il* Vette *alla Terra sull'Ippomoclio, o Capra, e così muoverla, mentre allora avrebbe disposto il* Vette, *ò la Capra, in maniera, che le distanze della* potenza *del* Vette, *e della* resistenza *della Terra, fossero in ragion reciproca de' momenti d'ambidue; cioè, che se la* resistenza *fosse stata mille volte maggiore della* potenza, *questa fosse anche mille volte più lontana dall'*Ipomoclio, o *Capra: il che per fare bisognava dividere il* Vette *in mille e una parti eguali, onde rimanesse l'*Ipomoclio *una parte distante dalla Terra. Trovato così l'equilibrio, per darle poi la leva, sarebbe convenuto ad Archimede avanzare l'*Ipomoclio *una mezza, ò due terzi della parte sopra le mille, onde allora divenendo maggiore la* potenza *del* Vette *della* resistenza *della Terra, agevolmente si sarebbe alzata. Delle forze motrici diede Archimede un saggio al Re Jerone col tirare a terra una Galea piena di gente, e di carico, sedendo, e movendo con una sola mano l'estremità d'una macchina fornita di mole, funi, e carrucole.*

2. *Dall'osservazione dell'acqua uscita dal Bagno, nell'entrarvi egli dentro, prese il metodo per discoprire il furto dell'oro della Corona fatto dall'Orefice. Prese un volume d'oro di peso eguale alla Corona, lo ripose in un Vaso pieno d'acqua, ed osservò quant'acqua usciva dal vaso. Prese egual volume d'argento, e lo pose in un vaso simile d'acqua, ed osservò quant'acqua ne usciva, e dalla quantià della medesima uscita dal vaso, in cui riposto avea l'oro, e dalla quantità uscita dal secondo ragguagliandola, venne in cognizione della quantità dell'argento all'oro sostituito.*

3. *Gli Specchj Ustorj accennati da molti, si tengono per una favolosa invenzione, per non avere, nè Tito Livio, nè Plutarco punto parlato di essi: e benchè essi, principalmente se erano sferici, non potoano bruciare, che in picciolissima distanza, stendendosi solo la loro forza alla 4. parte del diametro; onde impossibil sarebbe stato ad Archimede di fare uno Specchio di 4. Stadj di diametro perchè arrivasse ad incendiar le Navi lontane un tiro di freccia, che secondo Strabone, equivale a uno stadio. Galeno forse non concependo di ciò la verisimiglianza, s'indusse a credere nel lib.* 3. De Temperam. *che Archi-*

Archimede usasse a quest' impresa delle Pietre pirite , o focaje, *ma falsamente . Non è però da deriderfi affatto Tzetze , che lo narra , subitochè si ponga mente al modo , con cui si esprime in questo racconto . Perocchè sebbene si verifichi il sopradetto degli Specchj ustori concavi , si verifica altresì , che l' immaggine del Sole è ripercossa in una grandissima distanza degli Specchj piani , come veggiamo frequentemente accadere , qualora cogli Specchj piani si riverbera il Sole in qualche luogo . Dall' espressione del citato Scrittore si raccoglie , che gli Specchj erano piani . Dice Tzetze Stor.* 35. *Chil.* 1. , *che Archimede* fabbricò uno Specchio Esagono , e lo pose in mezzo ad altri più piccoli Specchj quadrangolari collocati in certe date distanze. Questi si volgono con una specie di Molla , e riverberavano il raggio del Sole , al quale si esponevano, sulle Navi ec. *La traduzione del Kircherio presso lo* Scotto, *e quella di* Paolo Lacisio *non differiscono in altro , che quelli non dice* Esagono *lo Specchio più grande , come il testo Greco lo dichiara . Ora così la figura Esagone , che la Quadrangolare escludono la concavità . Per supplire poi alla debolezza del raggio d' un solo Specchio , parecchi altri Specchj riflettevano l' immagine del Sole da diversi punti nel medesimo , ove il primo . Sicchè le immagini moltiplicate sull' istesso punto della materia accendibile , non è lungi dal verisimile , che potessero incendiare le Navi . Egli è certo , che il Signor di Buffon dell' Accademia Reale delle Scienze , pochi anni sono , forse su questo esempio , con somma sagacità , e felicità , disponendo molti Specchj piani , che riflettevano il Sole sulla stessa materia accendibile , in distanza di* 200. *piedi abbruciò del legno , di* 150. *squagliò dello Stagno , e di* 140. *del Piombo . Mem. dell' Accadem. delle Scienze* 1747. *Il celebre Signor Abate Nollet riferisce anch' Egli alcune sue sperienze Tom.* 4. *Lez. Fis. tendenti alla stessa dimostrazione con degli Specchj quadrangolari . Il perchè è inverisimile il credere , che Tzetze nel suo Secolo, ch' era il XII. , in cui sì poco si sapeva di Ottica , si cacciasse di capo un' invenzione appena ritrovata in un Secolo illuminato , come il nostro , da un Valentuomo , qual è il Signor Bouffon , da cui la Repubblica de' Dotti n' aspetta la perfez. Oltre ciò Zonara , in* Anastasio Dicoro, *la stessa operazione d' Archimede afferma essere stata fatta da certo Proclo . Davide Rivaldo nella Vita d' Archimede , posta avanti le sue opere , da lui fatte stampare a Parigi , dice , ch' egli scrisse un Lib.* De Speculis Causticis , *che corre sotto nome d' un certo Interprete chiamato* Gogava ; *ma si stima supposto .*

4. *Fece porre la Sfera dentro il Cilindro sul suo Sepolcro , perchè egli trovò la proposizione della Sfera iscritta nel Cilindro, mostrando, che la solidità della Sfera , è come due a tre della solidità del Cilindro , e che la superficie della Sfera alla Superficie del Cilindro ha la stessa proporzione* Subsesquialter , *cioè di due a tre .* * Veggasi la vita , che ne ha scritta il Mazzuch. Brescia 1737. e T. II. delle *Notizie degli Scritt. d' Ital.* 951. *

„ ARCHIROTA (Alessandro) „ Nap. Abb. Olivet. assai dotto , „ ed erudito , che visse 120. an- „ ni ; lasciò molti trattati , alcu- „ ni de' quali sono sopra S. Ago- „ stino ; ma MS.

ARCHITA di Taranto, celebre Filosofo Pitagorico, ed eccellente Matematico verso il 408. avanti G. C. Egli ritrovò , al riferir d' Eutocio, la duplicazione del cubo, e fece servire le Matematiche

agli usi della vita. Fu gettato nel Mar Adriatico, e ritrovato morto sulla riva della Puglia.

„ ARCIMBOLDI (Antonello)
„ di Milano di una nobil fami-
„ glia, che produsse al mondo
„ oltre molti personaggi grandi
„ quattro Arcivescovi di Milano
„ successivamente l' uno dopo l'
„ altro „ fu Abb. di Comenda,
„ Protonotario Apostolico e Sena-
„ tor di Milano nel XVI. Secolo,
„ e morì nel 1578. Lasciò pubbli-
„ cate colle stampe molte *opere*
„ *di S. Basilio*, da lui traslatate
„ in Latino, e di altri SS. Padri.

ARCOURT (Arrigo Duca d') Pari e Maresciallo di Francia, Capitano delle Guardie del Corpo ec., nacque li 2. Aprile 1654. di casa nobile, ed antica, feconda di persone di merito. Servì in età di 18. anni, e si segnalò in più assedj, e combattimenti. Nel 1677. fu Ambasciadore straordinario in Ispagna. Ritornato ch'egli fu, il Marchesato di Bouvron fu eretto in Ducato in suo favore, sotto il titolo d' Arcourt, nel mese di Novembre 1700. Tre anni dopo gli fu dato il bastone di Maresciallo di Francia, e morì il 19. Ottobre 1718. di 64. anni. Ebbe tre altri figliuoli di Marianna Claudia Brulart sua moglie. Francesco Duca d' Arcourt, Pari, e Maresciallo di Francia, Capitano delle Guardie del Corpo, nato li 4. Novembre 1690. e morto nel 1750.; e Luigi-Abramo nato li 10. Novembre 1694. Decano onorario della Chiesa di Parigi, ed Abate di Gigny, e di Previlly, morì li . . . . . Settembre 1750.

„ ARCUCCI (Giambatista) Nap.
„ lodato da Berardino Rota, vis-
„ se nel Secolo XVI. lasciò alcu-
„ ni poemi Latini.

ARCUDIO (Pietro) dotto Prete Greco, dell' Isola di Corfù, fece li suoi studj in Roma, e fu mandato in Russia da Clemente VIII., per terminar gli affari della Religione. Si attaccò dipoi al Card. Borghesi, e morì nel Collegio de' Greci verso il 1621. Egli ha lasciato *de concordia Ecclesiæ Occidentalis, & Orientalis in septem Sacramentorum Administratione*, e molte altre Opere.

„ ARDOINA (Anna Maria)
„ figlia del Principe di Palice, e
„ poscia moglie del Principe di
„ Piombino : fe progressi ammi-
„ rabili non meno nelle lettere
„ umane, che nella Poesia, e
„ scrisse un libro di Poesie Lati-
„ ne, impresso in Napoli presso
„ il Castaldo nel 1687. in 4. e si
„ morì nel 1700.

„ ARDUINO, o ALCUINO,
„ un de' Capi de' Normanni, che
„ si stabilirono nell' Italia nel IX.
„ Secolo nel 1041. cacciò i Gre-
„ ci, e si rese padrone della Pu-
„ glia.

ARDUINO (Giovanni) Gesuita rinnomato per la sua erudizione, e per le sue opinioni particolari, nacque in Quimper, di bassa Schiatta. Si fece Gesuita ne' primi suoi anni, e si applicò allo studio con tanto impegno, che non tardò guari ad essere annoverato fra' Letterati. Egli s' immaginava, che tutti i Libri, i quali si credono antichi così ecclesiastici, come profani, fossero componimenti de' Monaci del Secolo XIII. fuorchè le Opere di Cicerone, la Storia naturale di Plinio, la Georgica di Virgilio, le Satire, e Lettere d' Orazio, ed alcuni altri pochissimi; il qual sistema egli spiegò nella sua Cronologia ristabilita per mezzo delle Medaglie, e si tirò contro a ragione tutti gli uomini dotti; poichè senza parlare delle pruove incontrastabili che si hanno dell' Autenticità de' Libri antichi, com' egli è possibile, che certe opere

tanto perfette, quanto lo sono l'Eneide di Virgilio, le Odi di Orazio ec. siano state composte da' Monaci, e da altri Scrittori del Secolo XIII. che tutti erano senza gusto, e senza stilo, come appare da tutti gli scritti di quel tempo? Li Gesuiti disapprovarono, e condannarono pubblicamente il sistema del P. Arduino; e l'obbligarono a ritrattarlo; lo fece egli, ma stette saldo nel suo parere, e morì in Parigi li 3. Settembre 1729. di 83. anni. Le sue opere principali sono: 1. due Edizioni di Plinio il Naturalista con note, ed è stimatissima: 2. Un' Edizione de' Concilj, che fece molto strepito, se ne stima la Tavola: 3. La Cronologia ristabilita per mezzo delle Medaglie, in 2. Tometti in 4.: 4. Un Commentario sopra il Nuovo Testamento in fol., in cui pretende, che N. Signor G. C., e gli Apostoli predicassero in latino: 4. Una buona edizione delle Arringhe di Temistio: 6. Degli Opuscoli stampati in Olanda del 1709. in fol. 7. Altri Opuscoli stampati pure in Olanda del 1733. in fol. in questa seconda Raccolta evvi il Trattato singolare intit. *Athei detecti*: 8. Un Trattato dell'ultima Pasqua di G. C. Due vol. contro il P. Courayer intorno la validità delle Ordinazioni Inglesi ec. Tutte queste Opere sono piene di paradossi straordinarj, e divisioni chimeriche. Il di lui carattere è molto ben espresso nel seguente Epitaffio, che gli fece il Sig. di B., e non già il Sig. Atterbury Vesc. di Rochester.

In Expectatione Judicii
Hic jacet
Hominum paradoxotatos
Natione Gallus, Religione Romanus,
Orbis litterati portentum:
Venerandæ antiquitatis cultor
& destructor,
Docte febricitans
Somnia, & inaudita commenta
vigilans edidit,
Scepticum pie egit.
Credulitate puer, audacia juvenis,
deliriis senex.

* Il Sig. Artigny parla con meno disprezzo d'un Uomo, che alle stranezze delle opinioni unì un sapere affatto raro, e prodigioso, ed una singolare pietà. Monf. Uezio domandato che facesse il P. Arduino, da 20. anni rispose, *cerca di perdere la riputazione, senza che gli riesca*. Detto acutissimo, che insieme punge i paradossi di quell' ingegno strano, e mostra l'altissimo concetto, in che aveal messo la sua vasta dottrina. *

ARDSCHIR *Babegan*, primo Re della Dinastia dei *Sassanidi* in Persia, del tempo dell' Imper. Commodo. Riascese sul trono de' suoi antenati, e disfece Ardavano, che lo avea usurpato. Possedea tutte le virtù civili, e militari, ed ha lasciato un Giornale della sua vita, che può servire di modello a tutti i Principi. Soleva dire, che *quando il Re si applica a rendere la giustizia, il popolo si studia di rendere a lui ubbidienza: che il Princ. più cattivo di tutti è quello che gli uomini dabbene temono, e dal quale i cattivi sperano*. Non volea che si adoperasse il medesimo gastigo per ogni sorta di delitti; e dicea spesso a' suoi Ufficiali: *Non adoperate la spada, quando basta la canna*.

„ ARDUINO, Marchese d'Ivrea
„ visse nel cominciamento dell'
„ XI. secolo. Li suoi amici lo
„ persuasero di dichiararsi Re de'
„ Longobardi, come egli fece;
„ ma Arrigo II. nel 1005. lo po-
„ se in fuga: e sebbene in appres-
„ so avesse di nuovo per la se-
„ conda, e per la terza fiata pre-
„ so l'armi, fu nell'una costret-
„ to

„ to a lasciarle dallo stesso Imperad. nel 1013., e nell' altra essendo quello in Alemagna dall' Arcivescovo di Milano, che l' indusse a chiudersi in un Monistero nel 1015.

„ ARELLIO Pitt. celeb. Romano, che fiorì poco prima d' Augusto, di cui parla Plin.

ARENA, ovvero DES ARENS (Antonio) Poeta Provenzale, nat. di Souliers, Dioc. di Toulon, si rese fam. co' suoi versi maccheronici. Morì nel 1644. la sua Opera principale è la descrizione della Guerra di Carlo VIII. nel Regno di Napoli.

ARESI (Paolo) Vesc. di Tortona, dell' Ordine de' Teatini, si gloriava di esser il Mecenate de' letterati. * M. 1644. * V'è un suo Trattato *delle Imprese sacre*, e molte altre Opere.

ARETA, Re degli Arabi, e Suocero d' Erode Tetrarca, facendo custodire la Città di Damasco contro Vitellio, li Fedeli calarono S. Paolo dall' alto delle mura in una cesta, per sottrarlo agli Ebrei l' anno 38. di G. C.

ARETE, madre di Aristippo il Filosofo, insegnò ella stessa la Filosofia, e le Scienze a suo figlio che per questo motivo fu chiamato *Metrodidatto*, val a dire *istruito da sua madre*.

ARETEO di Cappadocia, cel. Medico Greco, che vivea, secondo alcuni autori, molto avanti Giulio Cesare, ha lasciato molti Tratt. scritti in Jonico, sopra *le Malattie acute*, ed altre parti della Medicina. E' però più probabile, che questo eccellente Medico della Setta de' Pneumatici vivesse sotto il R. di Trajano. La miglior edizione delle sue Opere è quella di Boerhave nel 1731. greca, e latina con le note. Quella di Wigan impressa in Oxford del 1723. in fol. è parimenti molto stimata.

ARETINO (Francesco) celeb. Professore di Giurisprudenza nel Sec. 15. insegnò con tanto grido in Siena, in Pisa, ed in Ferrara, che si solea dire nel Foro: *Una tal causa è stata condannata dall' Aretino, sarà dunque perduta*. Visse molto castamente, ma con un sordido risparmio, che gli fece accumulare molte ricchezze. Non bisogna confonderlo con un altro Francesco Aretino, che ha tradotto nel Secolo 15. alcune Opere di S. Gio: Crisostomo. * Anche il Panciroli distingue Francesco Accolti Aretino grand. Giureconsf. dall' Accolti traduttore d' alcune opere di S. Gio: Crisost. e delle lettere di Falaride. Ma egli è un solo Scrittore, come il Mazzuch. dimostra I. 69. M. a Siena di mal di pietra l' anno 1483. incirca.*

ARETINO Guido, nat. in Arezzo, cel. Rel. Benedettino, che ha inventato le note della musica verso il 1028.

ARETINO (Lionardo) Vedi Bruni Lionardo.

„ ARETINO (Lione) fiorì „ nel XVI. Secolo, e fu famoso „ Scultore di Medaglie, e di altro nell' Italia.

ARETINO (Pietro) nat. d' Arezzo, Scrittore del Sec. XVI. famoso per le sue Poesie ingegnose, mordenti, ed oscene, metteva in contribuzione i Principi, ed i Grandi, che per ischivare i suoi tratti satirici, gli faceano regali considerabili, dal che fu chiamato *il flagello de' Principi*. Si vantava, che i suoi scritti faceano maggior bene al mondo, che i sermoni. La lettura delle sue Op. empie, e disoneste fu condannata, specialmente quella de' suoi Dialoghi, delle sue Lettere, de' suoi Ragionamenti, e de' suoi Sonetti sopra le 16. positure infami, intagliate da Marc' Antonio nel 1525. M. in Venezia verso il 1556.*

(forse 1557.) * in età di 66. anni. Dicesi di lui in un epitaffio, che s'egli non ha vomitato bestemmie contro Dio, questo è perchè non lo conosceva. Con tutto ciò egli ha composto una Parafrasi sopra i Salmi, intit. *Aretino penitente*, ed alcuni altri libri di pietà.

Questo flagello de' Principi fu spaventato da Pietro Strozzi in Venezia colla minaccia di farlo pugnalare fin nel suo letto, se non tacea di lui, onde per un pezzo non uscì di casa. I tre primi Canti di Marfisa *suo Poema, furono stampati in Venezia* * 1537. *e poi* * 1544. *in* 8. *Le sue Opere burlesche unite a quelle di altri Autori sono state ultimamente ristampate colla giunta d'un* 3. *Tomo. L'edizione è bellissima, ed intera in* 3. *vol. in* 12. 1726. *il luogo dell'edizione è finto, siccome quello dello Stampatore, e sono* Utrecht al Reno, appresso Jacopo Broedelet. *Sono anche pregevoli l'edizioni di Londra* 1721. *e* 1724. *in* 2. *vol. in* 8. *colle note, e copiato da quella del* Giunti *del* 1535. *e quella di* Domenico Giglio di Venezia 1564. *o* 1566. *in* 8. *la più antica è quella di* Curzio Navi 1538. *in* 8. *e* 1540. *senza nome di Stampatore, ma è mancante, e le altre non sono troppo buone. Queste opere sono proibite insieme co' suoi ragionamenti. E' permessa la lettura delle sue Opere Morali stampate sotto il nome di* Partenio Etiro: *e sono* 1. La Genesi colla visione di Noè, *nella quale si vedono i misteri del Testam. V. e N. in Firenze* * (forse Venezia) * 1541. *in* 8. 2. I Sette Salmi della Penitenza di David *in Venezia* 1539. *in* 8. La Passione di Gesù, *in Venezia* 1541. *in* 8. 4. La Vita di Maria Vergine *in* 8. 5. La Vita di S. Caterina Vergine *in Venezia* 1541.* (intenderà forse *i tre libri dell'Umanità di Christo*)*.

„ ARETIO (Benedetto) nat. „ di Bernia fu uomo molto can„ dido nello scrivere, ed erudit. „ *V. il Tessier. negl' Elog.* morì „ nel 1574. e ci lasciò un com„ mento sul Pentateuco; e un „ altro sul nuovo Testam. in 2. „ Vol. e un Isagoge nell'Epist.Ca„ nonic. in 8.

ARETUSA, figlia di Nereo, e di Cori, e compagna di Diana, fu trasformata da questa Dea in un fonte, per sottrarla alle persecuzioni d' Alfeo.

ARGENSON, cercate VOYER.

„ ARGENTI (Agostino) Fer„ rar. visse nel XVI. Sec. si ri„ trova di lui una favola pasto„ rale dedicata al Cardinale D.Lui„ gi da Este; e rappresentata in „ Ferrara nel 1567. alla presenza „ di Alfonso II. e del Cardinale.

ARGENTIERI (Giovanni) celeb. Medic. nat. di Castelnuovo in Piemonte, di maggior capacità nella teorica, che nella pratica. Mor. in Torino il 13. Maggio 1572. in età di 58. anni. Le sue Opere sono stampate in 3. vol. in fol. * Ven. 1592. e in due ivi presso i Giunti 1606. *

ARGENTINA (Tommaso d') Teol. Scolast. eletto Gener. degli Agostiniani nel 1345. si hanno di lui alcuni comm. sopra il Maestro delle sentenze, ed altre Op.

„ ARGENTO (Gaetano) nat. „ di Calabria uomo dottissimo del „ passato sec. XVII. fu per lo suo „ gran sapere Presidente del Con„ siglio di S. Chiara in Napoli, „ e lasciò, oltre molti dotti trat„ tati, e consulti, un lib. in ma„ teria de' Benefizj.

ARGENTRE (Bertrando d') dotto Giureconf., ed uno de' più saggi uomini del suo secolo, era di una nobiltà delle più antiche di Brettagna. Vi sono di lui alcuni Comment. sopra il costume di Brettagna, che sono stimati, ed

ed altre Opere. M. il 13. Febb. 1590. di 71. anni.

ARGENTRE' (Carlo Dupleſſis d') nato li 16. Maggio 1673. nel Caſtello Dupleſſis, Parrocchia d'Argentré, vicino a Vitrè in Brettagna da Aleſſio Dupleſſis d'Argentré, Dec. della Nobiltà della Provincia. Fu ricevuto dalla caſa di Sorb. nel 1696. Dott. nel 1700. Elemoſiniero del Re nel 1709. Egli è il primo, a cui ſia ſtata accordata gratuitamente queſta carica. Il ſuo genio per lo ſtudio lo fiſsò in Sorb. ſino nel 1723. in cui fu nominato Veſcovo di Tulles. Andò in appreſſo a riſiedere nella ſua Dioceſi, dove ſi applicò con un zelo infaticabile a tutte le funzioni del Santo Miniſtero. Non oſtanti le ſue occupazioni, ſtudiava 7. ore al giorno. Ha pubblicato gran numero di Opere utili, ed intereſſanti: le principali ſono; 1. *Elementi di Teologia* in latino *in* 4. 2. *Spiegazione de' Sacramenti*, 3. *vol. in* 12. 3. *Collectio Judiciorum Sacræ Facultatis Pariſienſis*, 5. *vol. in fol.* M. il 27. Ottobre 1740. La ſua dolcezza, la ſua ſemplicità, e la ſua carità lo fecero compiangere dagli uomini dabbene. * Ne parla il P. Calmet nella Storia di Lorena, benchè fuor di luogo, non eſſendo queſto Veſcovo ſtato Loreneſe. *

ARGIA, figlia d'Adraſte Regina degli Argivi, e moglie di Polinice rinnomata nella Storia, a motivo del tenero affetto, che dimoſtrò per ſuo marito, ucciſo nell' aſſedio di Tebe avanti la guerra di Troja.

ARGIRO (Iſacco) Monaco Greco, dotto Matematico del Secolo XIV.

ARGIROPILO [Giovanni] cel. Greco, nat. di CP., paſsò in Ital. dopo la preſa di quella Città fatta da' Turchi nel 1453. Egli fu bene accolto da Coſmo de' Medici, che lo fece maeſtro de' ſuoi figliuoli, e profeſſore di lingua greca in Firenze. Argiropilo diedegli un ſegno della ſua riconoſcenza colla traduzione della morale, e della Fiſica d' Ariſtotele, e con altre Opere. M. in Roma verſo il 1474., avendo 70. anni, e più.

ARGO, figlio di Ariſtore, ſecondo la favola, avea cent' occhi, 50. de' quali erano ſempre aperti. Giunone gli diede l' incombenza di aver cura d' Io, amata da Giove; ma fu addormentato, ed ucciſo da Mercurio. Giunone lo cangiò in un Pavone.

ARGOLI (Andrea) cel. Matem. nat. di Tagliacozzo, avendo ricevuto qualche ſpiacere nella ſua Patria, ſi ritirò a Venezia, dove quel Senato lo accolſe di una maniera degna del ſuo merito. M. nel 1653. * (anzi 1557.) * Abbiamo di lui *De diebus criticis: Ephemerides*, ed altre op. Giovanni Argoli ſuo figlio, ſi è diſtinto colle ſue Poeſie.

„ ARGOLO (Aleſſandro) di „ Tagliacozzo in Abruzzo, fu „ celeb. in Matemat. e Aſtrol. nel „ XV. ſec., e nel ſec. ſeguente „ fiorì Gaſparo, e Gio: l' uno „ Avvoc. in Roma, e l' altro Poe„ ta.

ARGONNA (Don Bonaventura d') nat. di Parigi, dotto Religioſo della Certoſa di Gaillon, ha fatto un' Opera molto utile, *della Lettura dei Padri della Chieſa*, la miglior ediz. della quale è del 1697. Egli è anche autore del lib. intit. *Melanges d' Hiſtoire, & de Litterature*, ſotto il nome di Vigneul Marville. M. nel 1705.

ARGOUX (Gabriele) nat. del Vivareſe, cel. Avvoc. del Parlamento di Parigi, al quale viene attribuita un' *Inſtituta dell' jus Franceſe* molto ſtimata. M. ſul

 prin-

principio del Sec. XVIII.

ARGUES (Gerardo des) eccell. Geometra, nat. in Lione nel 1593. amico di Cartesio. M. in Lione verso il 1661. Ha lasciato un eccell. Tratt. del Taglio delle pietre, e molti altri assai stimati.

ARIADNA, figl. di Minos R. di Creta, presa dalla bellezza di Teseo, gli diede un gomitolo di filo, per mezzo di cui potesse uscire dal Labirinto. Teseo uccise il Minotauro, e condusse seco Ariadna; ma con poi una nera ingratitudine la lasciò in abbandono in un' Isola dell' Arcipelago.

ARIARATE, nome de' 10. Re di Cappadocia, che hanno regnato avanti G. C.

ARIMANE, uno degli Dei de' Persiani antichi, che lo facevano principio del male.

ARIMAZO, Sovrano di una parte della Sogdiana, essendosi rinchiuso in un castello, dimandò ad Alessandro il Gr., che gli faceva premura di arrendersi, s'egli poteva volare. Alessandro sdegnato lo fece morire unitamente a' suoi parenti verso il 328. avanti G. C.

„ ARIMONDO (Andrea) Ve-
„ neziano, e commendator di
„ Trivigi visse nel XVI. Sec. e
„ scrisse la storia delle cose suc-
„ cesse nella Guerra mossa da Se-
„ lim Ottomano a' Veneziani, che
„ lasciò Mf.

„ ARINGHI (Paolo) Roma-
„ no, Prete dell' Oratorio di Ro-
„ ma visse nel XVI. Sec. trasla-
„ tò in latino Roma sotterranea
„ di Antonio Bosio, e l' accreb-
„ be di molto, aggiungendovi due
„ libri.

ARIO, fam. Eresiarca, capo dell' Arianismo, era di Libia, e secondo altri, di Alessandria. Dopo la morte di Achilla Vesc. di quella Città. Ario sdegnato per non essere stato eletto per suo successore, si sollevò contro la Dottr. Cattol., e pubblicò che G. C. non era Dio, ma una pura creatura. S. Alessandro Vesc. di Alessandria lo condannò; ma Eusebio, Vesc. di Nicomedia s' impegnò a difenderlo. Ario fu pure condannato in molti Conc., e dal Niceno nel 325. Dopo 3. an. d' esilio, fu richiamato a Costantinop. per mezzo de' maneggi degli Eusebiani, e presentò a Costantino una confession di fede, composta molto artificiosamente: il che acquietò l' Imper. Ritornato che fu ad Alessandria S. Atanasio successore di S. Alessandro, ricusò di riceverlo alla Comunione. Ario ritirossi, ed assistette nel 325. al Concil. di Tiro tenuto contro S. Atanasio. Ritornò ancora ad Alessandria in tempo che S. Atanasio era assente; ma il popolo ricusò di riceverlo alla Comunione, dal che ne nacquero molti torbidi. Costantino essendone inteso, fece ordinare ad Ario di portarsi a CP. L' Imper. interrogollo, s' egli seguiva la fede di Nicea; Ario glie lo assicurò con giuramento, e gli presentò una nuova confessione di fede. Costantino persuaso, che il ritorno di Ario fusse sincero, fece comandare a S. Alessandro Vesc. di CP. di ammetterlo alla sua comunione. Questo S. Vesc. ricorse all' orazione, e prostrandosi avanti agli altari, chiedette a Dio o di toglierlo dal mondo, ovvero d' impedire che quest' Eretico fusse ricevuto nella Chiesa. La sua preghiera fu esaudita: mentre in tempo che gli Ariani conducevano Ario in trionfo alla Chiesa, passando per una piazza di CP., si trovò tutto ad un tratto nella premura di qualche necessità naturale, ed entrato in un luogo in disparte per sollevarsene, rese gl' intestini nel 336. Tale fu la mor-

te di questo fam. Eret. i di cui errori hanno cagionato tanti torbidi nella Chiesa. Aveva messo i suoi errori in versi in un componimento, che aveva per titolo, *Talia*, nome preso da un' Opera di Sotade Poeta Egizio, libero, ed effeminato. L' intenzione di Ario era di far cantare questo poema dai giovani nelle loro feste; ma esso fu condannato dalla Chiesa. * La vita d' Ario è stata criticamente scritta dal P. Travasa Teatino *.

ARIO Francesco) Gef. Spagnuolo, nat. di Siviglia, ove m. in concetto di santità il 23. Maggio 1605. in età di 72. anni. Ha lasciato molti Libri di pietà, la lettura de' quali viene raccomandata da San Francesco di Sales.

ARIO MONTANO (Benedetto) uno de' più dotti Teol. di Spagna, fu nel Conc. di Trento ove si guadagnò molta stima. Sapeva le lingue, e fu impiegato da Filippo II. in una nuova ediz. della Poliglotta, il che eseguì assai felicemente. Ricusò molti Vescovadi, e m. in Siviglia sua patria nel 1598. in età di 71. an. Abbiamo di lui dotti Comment. sopra il Nuovo Testamento, e molte altre Op.

ARIONE, eccellen. Musico, e Poeta nat. di Metimne, inventò il Ditirambo, e fu autore di molti Inni assai stimati. Si racconta, ch' essendosi imbarcato in Italia carico di ricchezze per ritornarsene alla Corte di Periandro, da cui era molto amato, essendo i Marinari per rubbargliele, si slanciò in mare con quanto aveva di migliore, e che un Delfino lo portò sul suo dorso fino al Capo di Tenaro, verso il 616. av. G. C.

Fu così nominato anche uno di quei Cavalli, che Nettuno con un colpo di Tridente sulla Terra di Tessaglia fece uscire, per procurar vantaggio agli uomini; benchè altri dicono, che fu così detto quello, che Nettuno nel contrasto con Minerva per dar il nome ad Atene, essendosi convenuto, che lo darebbe chi facesse il più bel regalo agli Uomini, con un colpo di Tridente fece uscire dal mare, mentre Minerva fece nascere un Ulivo, rimanendo vittoriosa, perchè, l' Ulivo è il simbolo della pace, dono più gradito agli Uomini, che il Cavallo simbolo della guerra, ch' è un grave male.

ARIOSTO [Lodovico] uno de' più gr., e de' più eccell. Poeti Ital. nat. di Reggio di una fam. nobile, ed alleata coi Duchi di Ferrara, alla Corte de' quali fu molto considerato. Il suo Poema dell' Orlando furioso è un capo d' Opera da paragonarsi in molte cose con Omero, e con Virgilio. L' Ariosto vi è ammirabile per la varietà dello stile. Ne porge d'ogni sorta di esempj. Passa continovamente dal piacevole al grave, dal grave al sublime, e si trasforma in moltissime maniere. Egli ha fatto ancora 7. Satire. 5. Comedie, ed altre Op. Dicesi, che avendo dedicato al Card. d' Este il suo Poema d' Orlando, quel Cardinale ridendo gli disse: *Dove Diavolo, Messer Ludovico, avete pigliate tante coglionerie?* Ariosto fu impiegato in Ambascerie, ed in affari d' Italia. Morì nel 1533.

Non fu di Reggio, ma bensì di Ferrara, ove si vede per anche la sua casa, e il suo Sepolcro nella Ch. di S. Benedetto, assai magnifico. E' più simile ad Omero, che a Virgilio, benchè e dall' uno, e dall' altro di questi gr. Poeti abbia ricopiato, e imitato diversi passi. Lodovico Dolce ha raccolte molte comparaz., e sentenze cavate dall' Ariosto così da' due sopra citati, come da altri Poeti. Questa raccolta si ve-

si vede nell' ediz. del Furioso, in Venezia appresso Gabriele Giolito de' Ferrari 1559. Oltre questa, ch' è in 4. bellifs. con figure, e co' cinque canti del medesimo Poëta, non notata nella Bibliot. Ital. *del Fontanini colla giunta dell' Haym, ve ne sono altre molte, e tra di esse due sono le più rimarcabili. 1. Quella del 1515. in Ferrara per il Mazzocco in 4., che fu la prima, e che è rarifs., trovandoin essa moltifs. variaz., e cangiam., che poi nell' altre vi fece l' Ariosto, e che perciò è molto instruttiva, e curiosa. 2. Quella di Venezia per Francesco Franceschi 1584. in 4. colle Figure in Rame di Girolamo Porro. Questa ediz. è la più bella di tutte. Vi sono gli argumenti di Scipione Ammirato, le annotaz., e gli avvertim. di Girolamo Ruscelli, la vita dell' Ariosto scritta da Giambatista Pigna, e da Jacopo Garofolo, gli scontri del medesimo Pigna, le dichiaraz. di Niccolò Eugenio, le cose riconosciute da Simon Fornari, le osservaz. d' Alberto Lavezzola, l' allegoria universale da Giuseppe Bonone, e gli Epiteti raccolti da Camillo Camilli. Le sue Commedie prima furono da lui scritte in prosa, e poi ridotte da lui medesimo in versi: ve ne sono molte ediz. di ciascuna separatam., ed insieme unite.*

„ ARIOSTO (Orazio) nipote „ di Lodovico, fu uomo di Chiesa molto dotto del suo tempo; „ morì nel 1593. in Ferrara, ove „ era custode della Cattedrale. „ Egli fece gli argomenti alla Gerusalemme liberata, e altre Poesie del Tasso, il quale in una „ lettera ne parla con molta lode di alcune Stanze, che egli „ gli avea inviate, acciocchè glie „ ne scrivesse il suo sentimento.

ARIOT (Tommaso) saggio Matemat. Inglese, nativo d' Oxford, s' acquistò colla sua capacità la stima del Walter Ralegh, che l' inviò nella Virginia del 1585. Ariot diede una relazione di detto Paese, e fu presentato nel suo ritorno ad Arrigo Conte di Northampton, che gli assegnò una pensione. Si dice ch' egli aveva altresì composta una Teologia filosofica. Gl' Inglesi pretendono, che il Descartes abbia copiato nella sua Algebra l' Ariot, e che quest' ultimo debba averne l' onore dell' invenzione. M. in Londra li 2. Luglio del 1621. in età di 60. anni.

„ ARIOVALDO VI. Re de' Longobardi fu innalzato al Trono „ col favore de' Vescovi Ariani, „ di cui egli era difensore, cacciato Adelvalo, e morì nel 638. „ dopo 12. anni di Regno e gli „ successe Rotario. Egli si dice, „ che sebbene Ariano, rispose a „ un Prelato, che l' avesse riferito a' Sinodi, a cui quella causa „ apparteneva.

ARIOVISTO, R. degli Alemani, fu disfatto da Cesare, il 59. avanti di G. C.

„ ARIPERTO I. figlio di Gundebaldo, o Gundoaldo, fratello di Teodelinda, successe a „ Rodoaldo nel Regno d' Italia, „ e morto nel 660. lasciò il Regno a due suoi figliuoli, Partarite, e Gondeberto, e questo „ tenne la sede del Regno in Pavia, e quello in Milano.

„ ARIPERTO II. figliuolo di „ Ragumberto Duca di Torino „ dopo aver suscitati varj rumori divenne finalmente Re de' „ Longobardi; onde è nel novero di quelli il XV. morì sommerso nel fiume *Ticino* nel 712. „ dopo 12. anni di Regno, e gli „ succedette Luitprando. Ariperto donò l' Alpi Coccie a Gio: „ VI. Papa, e non Gio. VII. come vuole Anastasio Bibliotecar.

Luit-

„ Luitprando confermò questa donazione.

¶ ARISI (Francesco) Laborioso Scrittore Cremonese, del quale il Conte Mazzuchelli ha pubblicate le più diligenti notizie nel Tomo XXXI. della Raccolta Calogeriana. N. a' 3. di Febbrajo 1657., e m. a' 25. Gennajo 1743. lasciando un prodigioso numero d' op. parte stampate, e parte Mss. oltre quelle, che perirono nel 1727. per un incendio seguito in sua casa. L' Op. sua più insigne è quella in 3. tomi in foglio, che ha per titolo *Cremona litterata*. Il primo tomo fu stampato a Parma 1702. il 2. pure in Parma 1705. il 3. in Cremona 1741.

ARISTAGORA, genero, e cugino d' Isteo, ch' era Sovrano di Mileto verso il 502. avan. G. C., rivoltossi contro i Persiani, fece sollevare i Greci, abbruciò Sardi; ed egli fu ucciso dai Traci.

ARISTANDRO, fam. interprete de' Sogni, che seguitò Alessandro il Gr. nelle sue conquiste, e n' era molto amato.

ARISTARCO, di Samo, cel. Filos. Greco, è stato de' primi a sostenere, che la terra gira sopra il suo centro, e che descrive ogn' anno un circolo intorno al Sole. Viveva avanti Archimede. Non ci rimane di lui, che il Tratt. della grandezza, e della distanza del Sole, e della Luna.

ARISTARCO, di Samotracia, uno de' più fini, e de' più eccell. critici dell' antichità, fioriva verso il 148. avanti G. C. Tolomeo Filometore gli affidò l' educazione di suo figlio. Si applicò principalmente alla revisione delle Poesie di Omero, e la fece da critico severo. Quindi n' è venuto, che quelli, che si danno la briga di censurare le Opere altrui, sono chiamati Aristarchi. Morì nell' Isola di Cipro, in età di 72. anni.

ARISTENETTO, Autore Greco del V. Sec., di cui abbiamo Lettere ingegnose.

ARISTEO, figlio d' Apolline, e di Cirene, secondo la favola, fu allevato dalle Ninfe, che gl' insegnarono la maniera di coagulare il latte, quella di disporre gli alveari per le api, ed il modo di coltivar gli ulivi. Divenne appassionato per Euridice moglie di Orfeo, e dopo la di lei morte, fu collocato nel Zodiaco. Ciò che Monsignor Uezio dice per provare, che Aristeo è lo stesso che Mosè, è assai curioso; ma non è che una immaginazione.

ARISTEO, il Seniore, eccell. Geometra, che vivea qualche tempo prima di Euclide, e le di cui Op. sono perdute.

ARISTEO, o ARISTEA, Uffiziale di Tolomeo Filadelfo, che d' Egitto fu spedito, dicesi, da questo Principe a Gerusalemme a dimandare al gr. Sacerdote Eleazaro persone intelligenti per tradurre la legge del popolo di Dio dall' Ebreo in Greco: ciò che fu eseguito. Questa è quella traduz., che chiamasi la versione dei Settanta, ma egli è costante. 1. che Tolomeo non fece tradurre, che il Pentateuco. 2. che l' opera, che ci rimane sotto il nome di Aristeo, è un libro favoloso, composto da un Ebreo Ellenista di Alessandria, e non già da un Aristeo pagano, ed Uffiziale del R. Tolomeo.

Fu tradotto in volgare da' Lodovico Domenichi, stamp. in Firenze presso Lorenzo Torrentino 1550. in 8., e da Leonardo Cernoti in Trevigi 1595. e da Girolamo Squarciafico unitam. alla Bibbia in Venez. 1477. Il ediz. di Firenze è la migliore.

ARISTIDE, cel. Ateniese, sopran

prannominato *il Giusto*, fioriva in Atene con Temistocle suo rivale; questi lo fece esiliare col mezzo dell' *Ostracismo* nel 483. avanti G. C., ma Aristide essendo stato richiamato poco dopo, non volle mai unirsi coi nemici di Temistocle per trattarlo in ugual maniera, non potendosi mai allontanare dai dettami della moderazione, e della giustizia. Aristide indusse i Greci a riunirsi contro i Persiani, e si segnalò nella fam. batt. di Maratona, di Salamina, e di Platea. Assegnò poi un annuo fondo di 460. talenti per fare la guerra. Questo gr. uomo morì tanto povero, benchè avesse avuto il maneggio dell' entrate della Grecia, che lo stato fu obbligato a pagare i suoi funerali, a maritare le sue figlie, ed a procurare il mantenimento a suo figliuolo Lisimaco.

ARISTIDE di Tebe, celebre Pittore contemporaneo d' Apelle, verso il 300. avanti G. C. Si dice, ch' egli il primo si accingesse a dipingere i movimenti dell' animo, ed a rappresentare le passioni. Attalo arrivò ad esibire 6000. sesterzj per uno de' suoi quadri. *Nel colorito era un poco duro, e austero, secondo Plinio*.

ARISTIDE, Elio celebre Orat. Greco, nato in Misia verso il 129. di G. C. La miglior edizione delle sue Opere, è quella di Oxford in greco, ed in latino 2. vol. in 4.

ARISTIDE di Mileto, famoso Autor greco, citato frequentemente dagli antichi.

ARISTIDE (S.) Filos. Ateniese, presentò all' Imp. Adriano una eccell. Apologia a favore de' Cristiani verso l' anno 125. di G. C. *che più non ci rimane*.

ARISTIPPO di Cirene, chiamato il Seniore, famoso Filosofo Greco, discepolo di Socrate, e fondatore della Setta Cirenaica, verso il 396. avanti G. C. facea consistere la felicità dell' uomo nel piacere. Passò la maggior parte della sua vita nella Corte di Dionigi il Tiranno, che ne faceva molto conto, perchè questo Filosofo avea un gusto così fino per ciò, che riguarda la cucina, che al riferir di Luciano, i cucinieri del Principe andavano da esso a prender gli ordini. Aristippo era pronto, e fino nelle risposte, ed avea molta vivacità di spirito. Venendo inseguito da uno con ingiurie, e gridando quegli, perchè fuggisse; perchè, disse Aristippo, tu sei avvezzo a dir male, ed io non lo sono ad ascoltarlo. Dionigi il Tiranno avendo rinfacciato, che vedevansi i Filosofi alla porta de' Gr., Aristip. rispose, *I Medici sono per lo più a casa degli ammalati*. Un giorno non avendogli Dionigi accordato qualche cosa, Aristippo si buttò a suoi ginocchj, e vedendo che tutti ne rimanevano sorpresi, faccio così, disse, perchè egli ha le orecchie in questa parte.

ARISTIPPO il giovane, suo nipote ebbe le istruzioni nella Filosofia Cirenaica da sua madre Arete, e ne divenne uno de' più zelanti difensori verso il 364. avanti G. C.

ARISTODEMO, R. de' Messenj, avendo data una battaglia agli Spartani, ne fece un sì gran macello, che furono costretti, per ripopolare il loro paese, a prostituire le loro mogli, e le loro figlie a coloro, che non erano occupati nella guerra. Quindi ne vennero i Parti. Aristodemo, che avea sacrificata sua figlia per comando dell' Oracolo per la salute della sua patria, si uccise dipoi su'l di lei sepolcro verso il 725. avanti G. C.

ARISTOFANE, Ateniese, uno de'

de' più celebri Poeti Comici della Grecia, nemico di Socrate, e di Euripide, fioriva il 436. avanti G. C. Gli Ateniesi gli stabilirono una corona del *Sacro Ulivo*, perchè riprendeva i mancamenti di que', che governavano la Repubblica. Avea composto più di 50. Comedie, e non ne rimangono che undici, ripiene di quello spirito fino, e delicato, che caratterizza il sale attico. Ludolfo Kuster ne ha data una magnifica edizione nel 1710 in fol.

Tzetze Chil. 12. ci assicura, che per mezzo delle sue Commedie Aristof. indusse gli Ateniesi, a far la pace con gli Spartani, che n' erano alienifs. Egli era però solito a servirsi delle medesime, per iscreditare i Valentuomini; ma Socrate fu il principale soggetto delle costui derisioni.

ARISTOFANE di Bizanzio discepolo di Eratostene, e celebre Gram., verso il 220. avanti Gesù Cristo.

ARISTOGITONE, famoso Ateniese, che con Armodio uccise Ipparco Tiranno d' Atene verso il 513. avanti G. C. Gli Ateniesi gl' innalzarono una Statua.

La specie migliore di Bronzo (*rispose Antifone a Dionigi* il Vecchio, *che gli dimandò qual ne fosse*) è quella, di cui furon formate le statue di Aristogitone, e d' Armodio. *Questa buona risposta, colla quale volle alludere all' uccisione del Tiranno Ipparco, e al merito di chi l' uccise, ben intesa dal Tiranno Dionigi, costò ad Antifone la vita.*

ARISTOMENE, Generale dei Messenj, illustre per il suo valore, e per la sua virtù, si sollevò contro gli Spartani, e riportò sopra di essi molti vantaggi verso il 685. avanti G. C. Dopo molte belle azioni, fu ucciso, ed aperto che fu il suo corpo, se gli trovò il cuore tutto peloso.

ARISTONE dell' Isola di Chio, celebre Filos. chiamato Sireno; fu discep. di Zenone verso il 236. avanti G. C. Paragonava le dispute dei Logici *alle tele di ragno, sempre inutili*, dicea, *tuttochè lavorate con molto studio*.

ARISTONE, R. de' Lacedemoni, e figlio di Agasicle, verso il 540. avanti G. C. Prese una moglie molto brutta, che poi divenne per quanto si dice, la più bella persona del suo tempo dopo il suo matrimonio. Venendogli detto da qualcheduno, che un R. dovea far del bene a' suoi amici, e del male a' suoi nemici: rispose, *ch' egli era ben più convenevole ad un Rè di conservare i suoi amici, e di acquistarsene anche tra maggiori suoi nemici*. Un giorno gli fu domandato quanti erano gli Spartani, ed egli rispose, *ch' erano quanti potevano abbisognare per rispignere i loro nemici*.

ARISTONE (Tito) dotto Giureconf. Romano sotto Trajano.

ARISTOSSENE di Taranto, celebre Filos., verso il 324. avanti Gesù Cristo. Ci rimangono alcuni *Elementi Armonici*, che Meursio ha fatti stampare con note, * Leiden 1616. *

ARISTOTILE Filosofo Greco molto celebre, capo della Setta dei Peripatetici, nacque in Stagira il 384. avanti G. C. Dicesi, che Nicomaco suo padre traeva la sua origine da Esculapio. Aristotile diedesi da principio al libertinaggio, e si appigliò alle armi; ma non vi riuscì; per lo che si determinò di applicarsi alla Filosofia. Fu discepolo non già di Socrate, ch' era morto molto tempo prima, ma di Platone. Aristotile si applicò per tal modo allo studio, al riferire di Diogene Laerzio, che per resistere all' oppressione del sonno, stendeva una

ma-

mano fuori del letto, nella quale aveva una palla di bronzo, a fine di risvegliarsi al romore, che quella faceva cadendo in un catino. Dopo la morte di Platone, il 348. avanti G. C. Aristotile ritirossi in Acarne, ove regnava Ermia già da gran tempo suo amico. Questo Principe diedegli sua sorella, o come altri dicono, sua figlia, o sia sua nipote Pitia in matrimonio, Aristotile fu di essa innamorato a tal segno, che le offerì sagrifizj. Alcuni anni dopo, Filippo lo scielse per essere Precettore di Alessandro il Grande. Aristotile si trattenne per 8. anni presso questo Principe, indi ritirossi in Atene, ove stabilì la sua nuova Scuola. I Magistrati gli concedettero il Liceo, dove filosofava passeggiando co' suoi discepoli, donde la sua Setta fu chiamata la Setta de' Peripatetici. Allora fu che Alessandro gli ordinò di applicarsi alla Storia degli Animali; per supplire alla spesa di questo studio gli mandò 800. Talenti, somma prodigiosa; e gli diede un gran numero di cacciatori, e di pescatori per travagliare sotto la sua direzione; frattanto Eurimedone Sacerdote di Cerere, accusò Aristotile d'empietà: Questi temendo di avere medesima sorte di Socrate, ritirossi a Calcide, ove morì il 322. avanti G. C. in età di 63. anni. Alcuni dicono, ch' egli si avvelenò, altri che morì di una colica, ed altri finalmente, che si precipitò nell' Euripo disgustato di non aver potuto ritrovare la cagione del suo flusso, e riflusso, il che non è verosimile. Lasciò di Pitia una figlia, che fu maritata ad un nipote di Demarato Re di Sparta. Ebbe da una Concubina un figliuolo chiamato Nicomaco, a cui indirizzò i suoi Libri di Morale. Aristotile ebbe molta parte negl' intrighi della Corte di Filippo, e di Alessandro. La Filosofia non lo rendeva intrattabile. Era ben aggiustato, onesto, tenero, e generoso amico; essendogli stato addimandato da qualcheduno, cosa fosse un buon amico, rispose ch' era un' anima in due corpi. Aristotile ha composto un gran numero di Opere, le più stimate sono la sua Dialett., la sua Stor. degli Animali, la sua Poetica, e la sua Rettor. Il numero de' suoi Commentatori ant., e moderni è incredibile. Per sapere ciò che risguarda le Opere di questo Filos. si consulterà Launoy, *De varia Aristotelis Fortuna*; e Patrizio nel suo Libro intitolato *Peripateticæ discussiones*.

Pare più certo, ch' egli offerisse de' sacrifizj alla sua Moglie, come a Cerere, dopo la sua morte. Questa egli sposò pur dopo la morte di Ermia in considerazione del suo amico, essendo ella ridotta a uno stato molto miserabile. Il P. Rapin ha parlato molto eruditam. d' Aristotele: molte cose però meritano maggior critica. Le sue Opere sono state tradotte in Italiano da diversi Autori. Brunetto Latini ridusse in Compendio, e tradusse l' Etica in volgare, che fu stampata in Lione da Gio: Tournes 1568. in 4. di pag. 186. con de' dotti avvertim. intorno alla lingua di Jacopo Gorbinelli. Annibal Caro diede la traduzione in Ital. della sua Rettorica, la migliore di tutte l' altre, stampate in Venezia al segno della Salamandra 1570. in 4. di pag. 270., e la sua Poetica fu volgarizzata, ed esposta da Lodovico Castelvetro; e rarissime ne sono l' ediz. di Gasparo Stainoser in Vienna d' Austria 1570. in 4., e quella di Pietro di Sedabuoni in Basilea 1576. in 4. riveduta. Lodovico Dolce diede la somma della sua Filosofia in volgare &c. in Venezia presso-

presso Giambattista Marchio Sessa, e Fratelli in 8. senz' anno, e molti altri gè tradussero, ed illustrarono le diverse parti.

ARISTOTIMO, Tiranno d'Epiro, dopo di aver commesse molte crudeltà fu ucciso da Ellanico.

ARLAY [Achille di] primo Presidente del Parlamento di Parigi; nacque il 7. Marzo 1536. da Cristoforo di Arlay, Presidente da beretta dello stesso Parlamento, ed uno de' più dotti, ed incorrotti Magistrati del suo tempo. Achille fu Consigliere del parlamento all'età di 22. anni, Presidente a 36., e primo Presidente dopo la morte di Cristoforo de Thou suo suocero. Esercitò la sua carica con una prudenza, e con una integrità ammirabile, e rispose coraggiosamente ai Capi della Lega, che *l' anima sua era di Dio, ed il suo cuore del Re, abbenchè il suo corpo fusse in potere de' Ribelli.* Lo ritennero qualche tempo prigioniero nella Bastiglia, dopo di che ritirossi presso del Re. Rinunziò poi la sua carica a favore di Nicolao di Verdun, e morì il 23. Ottobre 1616. di 80. anni. Non bisogna confonderlo con Achille di Arlay, Consigliere, Procurator Generale, poscia primo Presidente del Parlamento di Parigi, ed uno de' più gran Magistrati del suo Secolo. Quest' ultimo era figlio di Achille d'Arlay II. del nome, Maestro delle Suppliche, Consigl. di Stato, e Procurator Generale del Parlamento di Parigi. Rinunziò la sua carica di primo Presidente nel 1707. e morì il 23. Luglio 1712. di 73. anni.

ARLAY [Francesco d'] Arcivesc. di Rouen, poi di Parigi, Duca, e Pari di Francia, Provveditore di Sorbona, e di Navarra, membro dell' Accademia Francese, ed uno de' più illustri Prelati del suo Secolo; nacque in Parigi nel 1625. da Achille d'Arlay, Marchese di Champvallon. Dimostrò di buon'ora una gran passione per le belle Lettere, e per le Scienze, fu ricevuto dalla Casa di Sorbona, e si distinse sì fattamente col suo ingegno, che fu nominato Arcivescovo di Rouen in luogo di suo zio, in età di 26. anni. Si fece ammirare colle sue prediche, e co' suoi discorsi, e riunì alla Chiesa Cattolica un gran numero di Protestanti. Succedette al Signor de Perafixe nell' Arcivescov. di Parigi nel 1671. Fece tosto varie leggi molto utili, tenne pubbliche conferenze di morale nella gran Sala del suo Palazzo, fece delle ottime Constituzioni ne' Sinodi, e presidette a molte generali Raunanze del Clero. Il Re dimostrò bene spesso pubblicamente in quanta stima lo aveva, e nominollo al Cardinalato, ma poi morì di apoplesia prima di ricevere il Cappello il 6. Agosto 1695. di 70. anni.

ARLAY [Nicola d'] Signore di Sancy, Sopraintendente delle Finanze, e delle Fabbriche, primo Maggiordomo del Re, Ambasciadore in Germania, ed in Inghilterra, Colonnello Generale degli Svizzeri, Governatore di Chalons su la Saona, Tenente generale della Borgogna, e Cavaliere degli ordini del Re, era figliuolo di Roberto d' Arlay, Signore di Sancy, e Consigliere del Parlamento di Parigi. Si distinse co' suoi talenti, e col suo merito, prestò gran servigi ai Re Arrigo III. e IV. e morì il 17. Ottobre 1629. Di questa Casa v' è stato un gran numero di altri Personaggi di merito.

† ARLES [Conc. d'] *Arelatense*, adunato nel 314. dall' Imperatore Costantino contro lo scisma

de' Donatisti. Anche Costanzo ne tenne uno nel 353. in cui Vincenzo di Capova, e Marcello della Campagna Legati del Papa promisero vilmente di non comunicare con S. Atanasio. Fotino di Sirmio, Marcello d' Ancira, e S. Atanasio furono condannati in questo Conc. Nel 442. o in quel torno ne fu tenuto un altro, che fece 56. Canoni. Il P. Pagi non dubita, che questo Conc. abbia occasion data a S. Leone M. di querele contro S. Ilario d' Arles, il quale s' attribuiva il diritto di convocar nelle Gallie numerosi Concilj. 30. Vesc. nel 475. si ragunarono in Arles, e condannarono gli errori di Lucido Prete sopra la predestinazione. Anche nel 1260. si celebrò in Arles un Conc. Vi furono condannate le stravaganze de' Gioachimiti, e fatti 17. Canoni.

„ ARLOTO di Rainone di Vi-
„ cenza, ci lasciò l' Istoria delle
„ guerre de' Vicentini, e que' di
„ Padova, come scrive il Voss.

„ ARLOTTO Piovano, di Fi-
„ renze fu uomo molto faceto;
„ onde abbiamo di lui molti mot-
„ ti raccolti da non so chi.

„ ARLUNO [Bernardino] fu
„ medico di Milano, come scri-
„ ve il Gesnero, e lasciò la Sto-
„ ria della sua patria dalla sua
„ fondazione fino al suo tempo.

ARMAC, ovvero Armacano, Vedi Riccardo d' Armac.

ARMAGNAC [Giovanni d'] Cardinale, era figlio naturale di Giovanni II. Conte d' Armagnac, e fratello di Giovanni III., e di Bernardo Contestabile di Francia. Fu fatto Arcivescovo d' Auch da Clemente VII. nel 1391. indi Consigliere di Stato nel 1401. dal Re Carlo VI., e finalmente Card. da Pietro de Luna nel 1409. Morì poco dopo. Non bisogna confonderlo con Giorgio d' Armagnac celebre Card., Arcivescovo di Tolosa, poi Collegato, ed Arcivescovo d' Avignone, ch' era figlio di Pietro bastardo di Carlo d' Armagnac, Conte dell' Isola nel Giordano. Fu allevato con cura dal Card. d' Amboise suo parente, e divenne Vescovo di Rodi, ed Ambasciadore a Venezia, indi a Roma, ove Paolo III. lo fece Cardinal nel 1544. Ritornato in Francia, fu fatto Consigliere di Stato, e trovossi nel Congresso di Poissy. Poscia fu fatto Arcivescovo di Tolosa, indi d' Avignone, ove morì il 2. Luglio 1585. di 85. anni. Era zelante per la Religione Cattolica, e gran Protettore de' Letterati. Avea un vero piacere il trattenersi con essi, ed il promoverli nella Corte del Re Francesco I.

ARMAGNAC (Giovanni d') Maresciallo di Francia, Signore di Gourdon, Cavaliere, e Ciambellano del Re Luigi XI., era figliuolo naturale di Giovanni IV. Conte d' Armagnac. Fu uno de' principali favoriti di Luigi XI. il quale diedegli il Governo del Delfinato, e morì nel 1471.

ARMAND DE BOURBON, Principe di Conty, Conte di Pezenas, Governatore di Guienna, poscia di Linguadoca ec., ed uno de' Princ., che si è più distinto per la sua virtù, e per la sua pietà, era figlio d' Arrigo II. Principe di Condè, e di Carlotta Margherita di Montmorancì. Nacque in Parigi li 11. Ottobre 1629. Essendo destinato da suo padre allo stato Ecclesiastico, fu allevato con attenzione nelle scienze, e gli furono conferite le Abbazie di S. Denys, di Clugny, di Lerins, e di Molême; ma poscia le dimise per seguire le armi, e fu fatto Governatore di Guienna nel 1654., poi Generale delle Armate del Re in Catalogna, ove prese Villa Fran-

Franca, Puycerda, e Chatillon nel 1655. Divenne dipoi Maggiordomo del Re, e Governatore di Linguadoca nel 1622. Morì in Pezenas li 21. Febbrajo 1666. Corrono sotto il suo nome alcune Opere piene di sentimenti di una pietà eminente. Lasciò di Maria Martinozzi sua sposa, nipote del Card. Mazarino, due figliuoli, cioè, Luigi Armand di Bourbon Principe di Conty, morto del vajuolo il 9. Novembre 1685., dopo di aver date grandi speranze del suo merito, e del suo valore; e Francesco Luigi di Borbone, Principe della Roche-furyon, che pigliò il nome di Contì dopo la morte di suo fratello. Camminò gloriosamente sulle orme de' suoi antenati, si fece un gran credito nell' assedio di Lucemburgo nel 1684., nella campagna di Ungheria nel 1685., nella battaglia di Fleurus nel 1690. nel combattimento di Steinkerke nel 1692., nella battaglia di Nerwinde nel 1693. ec. morì in Parigi li 22. Febbrajo 1709.

„ ARME (Frà Gio: dell') „ Minore Osservante fu discepolo „ del Panicarola, e stampò una „ Orazione funerale in morte di „ quello, impress. in Firenze nel „ 1505.

ARMELLA (Nicola) figlia celebre per la sua pietà, non era, che una semplice Serva nata a Campeneac, Dioc. di S. Malò nel 1606. La sua vita composta da una Religiosa Orsolina, è stata data nuovamente al pubblico dal Signor Poiret nel 1704., sotto questo titolo: *La Scuola dal puro amore di Dio*. Viene ivi riferito, che Armella s' immaginava di vedere i diavoli sotto orribili aspetti, e che credeva di sentire la loro puzza; ma che finalmente fu penetrata dall' amor Divino. Si racconta in questa vita, che alcune volte essa stringeva, ed abbracciava così forte quanto essa incontrava per strada, come a dire colonne, ed altre cose simili, che sembrava volesse incorporarsele, dicendo loro: *Siete forse voi, che tenete nascosto il mio Diletto?* Ed in così dire si struggeva in lagrime. Finalmente Armella fu consumata da un amore così ardente, che ne cadde ammalata, e ne morì in Vannes il 24. Ottobre 1661.

„ ARMELLINI (Maricano) „ Abb. Benedettino di S. Pier d' „ Assisi, visse in questo Secolo „ XVIII. e fece dell' aggiunte e „ correzioni alla Bibliot. del suo „ Ordine.

„ ARMINIO (Fulgenzio) Agostiniano nativo di Monforte, „ fu Vescovo di Nusco nel XVII. „ Secolo, e lasciò molti pii trat„ tati.

ARMINIO [Giacomo] famoso Teologo Protestante capo della Setta degli Arminiani, o Rimostranti, nacque in Oudewater nel 1560. Strinse amicizia con Teodoro di Beza, fu Ministro in Amsterdam, indi Profess. di Teol. in Leiden nel 1603. Le sue lezioni sopra la Predestinazione, la Grazia, ed il Libero Arbitrio eccitarono gran torbidi. Arminio fu citato all' Aja, ove portossi a render ragione della sua dottrina; ma fu talmente oppresso dalle brighe, che morì il 19. Ottobre 1609 Lasciando un gran numero di discepoli, e molte Opere per difendere la sua dottrina. Non ostante i suoi difensori furono condannati nella Sinodo di Dordrecht, alcuni anche furono fatti morire, ma presentemente vengono tollerati in tutta l' Olanda.

ARNALDO [Antonio]. Vedi *Arnoldo Antonio*.

ARNALDO di Brescia in Ital. fam. Eretico del Secolo XVI. disce-

ſcepolo d' Abailardo, preſe l' Abito di Monaco, e ſi fece capo di partito, ſoſtenendo che i Veſcovi, ed i Monaci; che godevano di alcune terre, non potevano ſalvarſi, e che i beni Eccleſiaſtici appartenevano ai Principi. Queſta nuova dottrina tirò a lui un gran numero di Libertini, che volevano andar al poſſeſſo dei beni del Clero. Fu neceſſario di riſpignerli colle armi, e furono condannati nel Conc. Lateraneſe ſotto Innocenzo II. nel 1139. Arnaldo ritiroſſi nelle montagne degli Svizzeri, ove i ſuoi diſcepoli lo ſeguitarono. Dipoi andò a Roma nel 1141. fece ſcacciare il Papa, e gli Eccleſiaſtici, e volle far riſtabilire il Senato; ma fu appiccato, ed abbruciato per ordine di Adriano IV. nel 1155.

ARNALDO di Villanova, celebre Medico, imparò le lingue Greca, Ebraica, ed Arab., e niente tralaſciò per perfezionarſi nelle ſcienze. La ſua paſſione per l' Aſtrologia gli fece pubblicare pazzamente, che verſo la metà del Secolo XIII. ſarebbe la fine del mondo, ma egli medeſimo ſopravviſſe alla ſua predizione. Qualche tempo dopo egli inſegnò, che le Opere della Miſericordia erano da preferirſi al Sagrifizio della Meſſa, e che lo ſtabilire Ordini Religioſi era una coſa biaſimevole, ciò che lo fece condannare dall' Univerſità di Parigi. Arnaldo ritiroſſi in Sicilia, ove fu molto ben accolto dal Re, che lo rimandò in Francia per trattare con Clem. V. Arnaldo fece naufragio ſulla coſta di Genova verſo il 1313. Le ſue Opere ſono ſtate ſtampate in Lione nel 1520., ed in Baſilea nel 1585. in fol. ad eſſo viene falſamente attribuito il Libro immaginario *de tribus Impoſtoribus*.

ARNDZIO [Giovanni] celebre Teol. miſtico Proteſtante, nacque in Ballenſtad nel Ducato di Anhalt, nel 1555. Fu ſucceſſivamente Miniſtro in molti luoghi, e dipoi in Branſwic, ove avendo ſofferto grandi traverſie, ſi ritirò ad Isleb. Nel 1611. Giorgio Duca di Luneburgo, che avea un' alta idea della ſua ſantità, lo fece Sopraintendente di tutte le Chieſe del ſuo Ducato. Arndzio morì nel 1621. Ha compoſto in Tedeſco un' Opera famoſa intitolata *del vero Criſtianiſmo*, ch' è ſtata tradotta in latino, ed in molte altre lingue. Vi difende la neceſſità delle buone Opere. Luca Oſiandro Teol. di Tubinga, e gran nemico di Arndzio ha ſcritto contro di lui nella ſua Opera *Judicium Theologicum*.

„ ARNIGIO [Bartolommeo]
„ Breſciano nato di Padre Ferra-
„ ro, eſercitò fino alli 18. anni
„ il medeſimo meſtiere; e ſebbe-
„ ne tardi applicatoſi allo Studio
„ delle diſcipline, ſtraordinario
„ profitto vi fece, e maſſime nel-
„ la Medicina, con cui ſi acqui-
„ ſtò molta ſama. Morì nel 1557.
„ e laſciò: *Memoria, cioè un diſ-*
„ *corſo intorno alle impreſſioni im-*
„ *perfette, umide, ſecche, e miſte*
„ *così in alto, come nelle viſcere*
„ *della terra generate: al qual li-*
„ *bro ſono uniti i Pronoſtici perpe-*
„ *tui con l' effemeridi, e altre ma-*
„ *terie di Filoſofia; le Rime; le*
„ *Veglie; diverſi opuſculi; fra*
„ *quali il più celebre è quello, ch'*
„ *ha per Tit. Medicina d' Amore.*

ARNISEO [Enningo] nativo di Halberſtad, e profeſſore di Medicina nell' Accademia di Helmſtad; buon Filoſoſo, e Medico nel Secolo XVII. Avea viaggiato in Francia, e in Inghilterra. Morì nel 1633. Abbiamo di lui un gran numero di Opere ſopra la Polit. la Filoſofia, e la Medicina. Le più ſtimate ſono quelle di Politica. Egli ſoſtiene, che l' autorità

rità dei Principi non deve mai essere violata dal popolo.

ARNOBIO il Seniore, Autore del III. Secolo professore di Rettorica in Sicca verso il 207., e Maestro di Lattanzio, era Africano. Avea abbracciato il Cristianesimo, compose un' Opera contro i Gentili. Il suo stile è pieno di energia come quello degli Africani; ma oscuro, ed imbarazzato. Distrugge sodamente la Religione de' Pagani, ma non istabilisce egualmente bene quella de' Cristiani. Alcuni errori se gli possono perdonare, avendo egli scritto avanti il suo Battesimo. Tritemio a lui pure attribuisce un Commentario sopra i Salmi; ma ciò non può essere, mentre ivi parlasi dell' Eresia di Fotino. Questo Comment. è di Arnobio Juniore, Prete Francese; e Semipelagiano, verso il 460.

ARNOLDA (Angelica) Sorella di Mr. Arnoldo il Dottore, e Badessa di Port-Royal-des-Champs, Ord. Cisterc., riformò la sua Badia in età di 17. anni. Passava per un prodigio d' ingegno, di sapere, e di virtù. Fu scelta per riformare la Badia di Maubuisson. Essa trasferì il suo Monastero des-Champs a Parigi, ed ottenne dal Re, che per l' avvenire la Badessa fosse elettiva, e triennale. Quattro sue sorelle, oltre la madre Agnese, si fecero Religiose in questo Monastero, ove menarono una vita esemplare, ma ricusarono la sottoscrizione pura, e semplice del formolario. La madre Agnese ha composto *l' Immagine della Religiosa perfetta, ed imperfetta*, stamp. in Parigi nel 1665. che fu condannato di errore da alcuni Dottori, e difeso dall' Abate di S. Cirano.

ARNOLDO (Antonio) figlio primog. di Antonio Arnoldo, Capitano de' Cavalli leggieri, e di poi Procuratore, ed Avvocato generale della Reg. Caterina de' Medici, si fece accettare Avvocato nel Parlamento di Parigi, dove si seppe distinguere per la sua eloquenza, e per la sua probità. Arrigo IV., ed il Duca di Savoja vollero ascoltarlo in una causa celebre. La sua Arringa contro i Gesuiti in favore dell' Università di Parigi nel 1594., ed il suo Libricciuolo intitolato *Le franc, & veritable discours* contro la richiamata de' Gesuiti in Fr. sono assai noti. Ebbe da Caterina Marion, figlia dell' Avvocato generale 20. fig. m. a 29. Dicembre 1619. di 59. anni. Tuttochè nemico della lega, non mai però era egli stato della Religione pretesa riformata.

ARNOLDO (Antonio) Dott. della Sorbona celebre per la sua vasta erudizione, era figlio di Antonio Arnoldo, e fratello di Mr. d' Andilly, e di Monsignor Vescovo d' Angers. Nacque in Parigi il 6. Febarajo 1612. Avendo terminati i suoi studj dell' Umanità, e della Filosofia nel Collegio di Calvi, ascoltò le lezioni di Mr. de Lescot Professore di Teologia nella Sorbona, che dettava il Trattato della Grazia; ma fino d' allora si sollevò contro i sentimenti del suo Professore. Essendo entrato fra i Licenziati senza essere stato ricevuto dalla Società della Sorbona, e non potendo più esservi ammesso, secondo le regole ordinarie, la Società dimandò al Cardinale di Richelieu suo Provisore, che vi fosse ricevuto straordinariamente a motivo del raro di lui merito; ciò che in appresso gli fu conceduto. Prese la laurea il 19. Settembre 1641., e lo stesso anno pubblicò il Libro *della frequente Comunione*, che fece molto strepito. Le controversie, che dipoi insorsero sopra la Grezia, gli fecero produrre un gran nu-

mero di Opere, specialmente per la difesa di Giansenio, che con molto zelo prese a difendere in tutto il tempo della sua vita. Due Lettere, ch' egli scrisse al Signor Duca di Liancour sopra l' Assoluzione, eccitarono nuovi torbidi. Due proposizioni estratte dalla seconda di queste Lettere furono portate alla Sorbona, una di ragione, *che i Padri ci danno a vedere un giusto nella persona di S. Pietro, a cui la grazia, senza di cui non si può cosa alcuna, è mancata in una occasione, nella quale non si può dire, ch' ei non abbia peccato.* L' altra di fatto, che *si può dubitare, che le cinque Proposizioni condannate da Innocenzio X., e da Alessandro VII., come di Giansenio Vescovo d' Ypres, siano nel Libro di questo Autore.*

Queste due Proposizioni furono censurate nella Sorbona l' ultimo Gennajo 1656., e si fu di sentimento di obligare tutti i Dottori, che in seguito fossero per esser ricevuti, a sottoscrivere questa censura. Mr. Arnoldo non avendo voluto riconoscere, che si era ingannato, fu escluso dalla facoltà di Teologia, e stette ritirato per 25. anni. Fu nel tempo di questo ritiro, che videsi uscire dalla sua penna quel gran numero d' Opere sopra varie materie, Grammatica, Geometria, Logica, Metafisica, Teologia, poichè tutte queste scienze erano del suo gusto. Ritornò dipoi a Parigi, e diedesi totalmente a scrivere contro i Calvinisti, ma avendo dato qualche ombra le visite frequenti, ch' egli riceveva, sortì del regno, e ritiressi ne' Paesi Bassi, ove proseguì a publicare un gr. num. di scritti. In età di 80. anni imparò a memoria i Salmi per avere con che occuparsi il rimanente de' suoi giorni, meditandoli, e recitandoli, quando non si trovasse in istato di continuare le sue fatiche. Morì in Brusselles nel Sobborgo di Loo li 8. Agosto 1694., dopo di aver ricevuti li Sacramenti dalla mano del suo Pastore. Santuel, Racine, Boileau gli fece ciascun di loro un Epitafio. Le Op. di Mr. Arnoldo, che ascendono a più di 100. volumi, sono 1. dei Libri di Belle Lettere, e di Filosofia, le più stimate delle quali sono. La Grammatica generale e ragionata; gli Elementi di Geometria; l' Arte di pensare, in parte; Riflessioni sopra l' Eloquenza; Obbiezioni sopra le Meditazioni di Cartesio, i Trattati delle vere, e delle false idee, contro il Padre Malebranche; 2. delle Opere Polemiche contro i Calvinisti, le più celeb. delle quali sono; la perpetuità della Fede, in parte, intorno alla quale ne ricevette Lett. di complimenti dai Papi Clemente IX., ed Innocenzo XI.; l'Apologie per i Cattolici d' Inghilterra, contro il Ministro Jurieu; il rovesciamento della Morale de' Calvinisti, della loro Dottrina concernente la giustificazione, e molte altre Opere sull' istesso argomento; 3. varie Opere sopra le materie della Grazia, con due Apologie per Giansenio; 4. due vol. per la difesa del N. Testam. di Mons, contro Mr. Mallet; 5. molte Opere sopra la penitenza, e la frequente Comunione; 6. finalmente molti volumi della Morale pratica de' Gesuiti, e quantità di Scritti contro la Morale de' Casisti rilassati.

Tutte queste Opere sono scritte con fuoco, con ingegno, e con eloquenza; lo stile è grave, e nobile, e da per tutto vi si vede una scienza profonda, ed una vasta erudizione. Per lo che Mr. Boileau, parlando di Mr. Arnold, disse, ch' egli è l' uomo più dotto,

to, che giammai abbia scritto. Nulladimeno viene tacciato di troppa vivacità nel suo stile, e specialmente di non aver mai voluto riconoscere d' essersi ingannato nella difesa degli scritti di Giansenio, abbenchè molti Papi, il Clero di Francia, la Sorbona, e la Chiesa istessa li avessero condannati.

ARNOLDO (Arrigo) figlio d' Antonio, e fratello di M. Arnoldo d' Andilly, nacque in Parigi nel 1597. Ne' più verdi suoi anni fece un viaggio a Roma col Card. Bentivoglio: in questa occasione fu proveduto dell' Abbazia di S. Nicola: indi fu fatto Canonico, Arcidiacono, e Decano di Toul. In tempo ch' egli risiedeva in quella Città, il Capitolo, presso di cui erasi guadagnata molta stima, lo elesse concordemente per suo Vesc. nel 1657. Il Re gli conferì lo stesso Vescovato, ma a motivo delle contese insorte toccanti il diritto di eleggere, l' Abate di S. Nicola resegli grazie. Nel 1645. lo mandò a Roma, ove co' suoi maneggi si guadagnò molta stima. Sostenne con prudenza, e petto gl' interessi del Re, e quelli della Casa Barberini, Ritornato che fu in Fr. fu nominato al Vesc. di Angers nel 1649. Non sortì che una sola volta della sua Dioc. per conferire sopra la Religione col Prenc. di Taranto, ch' ebbe la sorte di convertire, e di riconciliare col Duca de la Tremoville suo padre. Nel 1652. acquietò la Regina Madre sdegnata per la rivoluzione della Città d' Angers. Assisteva ai poveri con una carità straordinaria. Alzatosi da letto a 2. ore della mattina, dopo di aver dato qualche tempo all' orazione, ed alla lettura della Sacra Scrittura, assisteva al Mattutino co' suoi Canonici. Il suo travaglio era indefesso; qualcuno avendogli proposto di prendersi un giorno della settimana per riposo, *Sì lo farò*, rispose, *purchè mi diate un giorno, in cui io non sia Vesc.* Sostenne con fermezza i diritti della giurisd. Episcop. contro i Regolari, ed Alessandro VII. condannò alcune delle loro proposiz. Egli fu uno de' 4. Vesc. che dopo di aver ricusato di sottoscrivere puramente, e semplicemente il Formolario, dichiararono in seguito, che l' avrebbero sottoscritto sinceramente, e si conciliaron così col Papa Clem. IX. per la mediazione di Mr. d' Etrèes, di poi Cardinale. M. in Angers li 8. Giugno 1692. di 95. anni. I suoi maneggi alla Corte di Roma, ed in varie Corti d'Italia sono stati stampati a Parigi nel 1748. in 5. vol. in 12. Vi si trovano molte cose curiose, ed interessanti.

ARNOLDO (Goffredo, o Gottifredo) Ministro di Perleberga, fu uno de' più zelanti difensori de' Pietisti, Setta Protestante di Germania, che vantasi di avere maggiore regolarità delle altre. Egli ha composto in Tedesco varie Op. Quella che ha fatto maggiore strepito è la sua Storia della Chiesa, e delle Eresie. M. nel 1714.

ARNOLDO (Roberto) figlio d' Andilly primog. del sopraddetto, nacque a Parigi nel 1588., e fu prodotto alla Corte ne' primi anni della sua Gioventù, ove fu in gr. considerazione per gl' impieghi importanti, che gli furono dati. Certamente non vi fu uomo che fosse più stimato dai gr., e che meglio sapesse servirsi del suo credito. In età di 55. anni ritirossi a Port-Royal-des-Champs. Ivi fece quelle eccell. Traduzioni, che abbiamo di lui. Le più applaudite sono quelle delle Confessioni di Santo Agostino; della

della Storia di Giuseppe; delle Opere di S. Teresa, e di quelle del B. Giovanni d' Avila; di molte Vite de' Padri del deserto; di S. Gio: Climaco, ec. Abbiamo ancora di lui alcune Opere in versi in materia di Pietà. M. il 27. Settembre 1674. di 36. anni.

ARNOLDO (Nicola) cel. Ministro Protest. e Profess. di Teol. a Franeker, nato a Lesna nel 1618. si distinse colle sue Prediche. M. nel 1680. dopo di aver pubblicato diverse Op. di Teologia.

ARNOLDO (Simone) Marchese di Pompone, cel. Minist. di Stato, era figl. di M. Anoldo d' Andilly. In età di 23. anni fu impiegato in diverse negoziazioni. Conchiuse in Italia molti Tratt., fu Intendente delle Armate del Re a Napoli, ed in Catalogna, ed Ambasciad. straord. in Svezia nel 1665. Dipoi fu spedito collo stesso rango alli Stati Gener. delle Provinc. Unite. Ritornò nella Svezia nel 1671., e vi conchiuse un Trattato d' importanza. Il Re lo fece ritornare lo stesso anno, e gli confidò la carica di Ministro, e di Segretario di Stato per gli affari esteri. M. il 26. Settembre 1699. in età di 81. anni dopo di essersi reso illustre per la sua probità, per l' estensione del suo talento, e per la sua capacità negli affari. Avea sposata nel 1660. Caterina L' Advocat, figlia di Nicol. L' Advocat maestro di conti, di cui ebbe molti figliuoli distinti. Si darà quanto prima il maneggio della sua ambasciata in Svezia, ed altre sue Opere.

ARNOLDO MELCHTAL d'Undervvald, sdegnato per le ingiurie fatte a suo Padre, risolvette con Guglielmo Telle, e 2. altri nel 1307. di porre in libertà il suo paese, sottraendolo alla schiavitù dei Governatori dell' Imp. al valore di questi 4. uom. si devono i fondamenti della Repub. degli Svizzeri.

ARNOLFO, Vesc. di Rochester nel Sec. 12. V'è di lui un Libro sopra ciò che concerne la sua Chiesa, chiamata *Textus Roffensis*, ed alcune altre Opere. M. nel 1124. in età di 84. anni.

„ ARNONE (Gio:) di S. Angelo a Fasanella, Dott. di legge, fiorito nel XVI. sec. lasciò
„ molti tratt. in un vol. col Tit.
„ *Soliloquia* 100. *Epitomet.* impres.
„ in Venez. nel 1535.

ARNOUL, figlio di Carlomanno R. di Baviera, fu eletto Imp. a Tribur nel 887. Respinse gli Schiavoni, scacciò i Normanni dalla Lorena, prese Bergamo, indi Roma, ove fu coronato da Papa Formoso nell' 896. Fu avvelenato per comando della Duchessa di Spoleto, e m. il 24. Novembre del 899.

ARNOUL (S.) Vesc. di Metz nel 614., dopo di aver esercitato ragguardevoli impieghi nel Regno di Austria abbandonò la Corte, ed il suo Vescovato per menare una vita solitaria nei deserti di Vosge. Uno de' suoi amici scrisse la sua vita. Mr. Arnoldo d' Andilly ne ha data una Traduz. eccell. S. Arnoul avea avuto da Doda sua moglie Anchise padre di Pepino Heristel; che fu padre di Carlo Martello, da cui dicesi, che sono discesi i R. della seconda razza.

ARNOUL, Vesc. di Lisieux nel Sec. 12. prese a difendere il Papa Alessandro III., e favorì S. Tommaso di Cantorberì. Morì nell' Abbazia di S. Vittore di Parigi il 31. Agosto 1182. Ci rimangono di lui delle Lettere scritte con molto ingegno, ed elegantemente: esse contengono delle particolarità rimarcabili sopra la Storia, e la Disciplina del suo tempo.

AROL-

AROLDO, Re d' Inghilterra, figliuolo naturale di Canuto I., gli succedette nel 1035. a pregiudizio di Canuto II. figliuolo legittimo di questo Principe. Gl' Inglesi vollero incoronare Canuto, ma Aroldo fu il più forte, e prevalse. L' anno seguente scrisse una lettera sotto il nome della Regina Emme per invitare Alfredo, ed Odoardo figliuolo di questa Regina, e d' Etelredo II. a portarsi in Inghilterra per riavere la Corona. I due giovani Principi incapparono nella rete, Alfredo fu arrestato, gli furono cavati gli occhi, e di lì a poco morì: Odoardo se ne ritornò nella Normandia, e la Regina Emme ritirossi nelle Fiandre presso il Conte Baldoino. Aroldo si rese oggetto di detestazione per le sue iniquità, e m. senza figliuoli nel 1039.

AROLDO. Il figl. del Conte Codvvin, si fece elegger Re dopo la morte di S. Odoardo III. nel 1066. in pregiudizio di Edgar, cui s' apparteneva la Corona per ragione di nascita. Ebbe Aroldo due forti Concorrenti, che gli disputarono il Regno, Tostone suo fratello, e Guglielmo il Conquistatore Duca di Normandia. In breve tempo diede loro due sanguinose batt. ma con esito ben diverso; poichè nella prima, che fu al Ponte di Stamfort, ebbe una compiuta vittoria, in cui Tostone, ed Arrigo Re di Norvegio, ch' era entrato nel di lui partito, perirono unitamente, la seconda, che si diede vicino ad Hastings, e secondo altri, a Senlac, tra lui e Guglielmo, gli costò la corona, e la vita. Così terminò il dominio dei Re Anglo-Sassoni in Inghilt., ove avea cominciato più di 600. anni prima nella persona di Engisto.

„ AROMATARJ (Giuseppe)
„ Medico Venez. visse nel Secolo
„ XVII. e oltre al libro intorno
„ la morsicatura de' Cani, e le
„ risposte alle considerazioni di
„ Alessandro Tassoni sopra le ri-
„ me del Petrarca, lasciò molti
„ mss.

ARONNE I. Sommo Sacerdote degli Ebrei; nacque in Egitto 3. anni prima di Mosè suo fratello, verso il 1574. prima della nascita di G. C., fu della Tribù di Levi, ed ebbe parte in tutto ciò, che fece Mosè, accompagnandolo sempre, e parlando per esso lui. Mentre Mosè stava sul monte Sinai; Aronne condiscendendo all' istanza degl' Israeliti innalzò nel diserto il Vitel d' oro, ch' essi di suo consenso adorarono. Ma pentitosene, fu consacrato Sommo Sacerdote per comando di Dio, che fe' sentire gli effetti della sua collera sopra tutti coloro, che si opposero a quella consecrazione, principalmente contro Core, Datan, ad Abiron capi de' ribelli. Fu confermato ad Aronne il Sacerdozio con un' altro miracolo. La verga ch' egli avea posta nel Tabernacolo germogliò, e produsse amandole. Morì in età di 123. anni sul monte Or, dopo che il suo figlio Eleazaro fu consecrato suo successore nel Pontificato. Non li fu, come neppure a Mosè, permesso di entrare nella Terra di Canaan, per aver come quelli, dubitato delle promesse di Dio.

ARONNE AACHARON, val a dire Aronne il posteriore, per distinguerlo da Aronne Arischon, celeb. Rab. Caraita n. in Nicomedia nel 1346. Gli Ebrei Caraiti fanno sì gran caso delle di lui opinioni, che le citano come Sentenze. Le sue principali Opere sono; il Giardino di Eden, che rinchiude la dottrina, e le costumanze de' Caraiti; un Comment. sopra Isaia, ed un Trattato sopra i fondamenti della Legge.

ARONNE al Raschid, o Amiras I. Re di Persia, e V. Califo della Casa degli Abassidi, il di cui regno fu una successione continova di prosperità, e di conquiste. Egli fu dolce, umano, ed amico de' Letterati. Dicesi, che mandò a Carlo Magno regali magnifici, fra gli altri un orologio di un lavoro maraviglioso, ed un elefante. Morì l' anno 809. di G.C., dopo di averne regnato 43. Sotto il di lui regno gli Arabi s' aprirono il commercio nella Cina.

ARONNE di Alessandria, Prete Cristiano, e Medico in Egitto verso l' anno *621.*, è il più antico Autore, che abbia parlato del vajuolo.

ARONNE Arifcon, val a dire Aronne I. celeb. Rab. Caraita, esercitava la Medicina in CP. nel 1294. Si ha di lui un erudito Comment. sopra il Pentateuco, che trovasi MSS. nella Bibliot. del Re di Francia, unà buona Gramm. Ebraica stamp. in CP. nel 1581. in 8., e molte altre Opere. Cita spesso le Traduzioni degli antichi Ebrei, e siegue per lo più il senso Letterale.

ARONNE Ben Aser celeb. Rab., ch' ebbe parte nel ritrovamento de' punti, e degli accenti Ebr. nel V. Sec.

ARONNE Ben Chaim, fam. Rab. capo delle Sinagoghe di Fez, e di Marocco sul principio del 17. Secolo. Ha lasciato un Comment. rarissimo sopra Giosuè, intit. *il cuore di Aronne*, stamp. in Venezia nel *1609.* in fol., ed alcune altre Opere.

ARONNE Levita, Ebreo di Barcellona, m. nel *1192.* Si ha di lui un Catechismo, di cui l' Ottingero si è molto servito nel suo Trattato *de jure Hebr.*. Bartolocci chiama malamente questo Rab. Aronne Zalaha.

ARONNE Schafchon, celeb. Rab. capo della Sinagoga di Tessalonica. Le sue princip. Opere sono, *la Legge della verità* (dove risponde a 232. quest. sopra i Contratti di compera, e di vendita, d' imprestito, e d' affitto: *ed il Labbro della verità*, dove spiega il Tosephoth de la Gemara.

ARONZIO. Vedi Arundel.

ARONZIO, ovvero ARUNZIO fratello di Tarquinio il Superbo, sposò Tullia figlia di Servio Tullio. Questa Principessa crudele, ed ambiziosa essendosi disfatta di suo marito, sposò Tarquinio verso il *536.* av. G. C. V' è un altro Arunzio figlio di Tarquinio il Superbo, e della crudele Tullia, che fu ucciso da Bruto verso il 500. av. G. C.

ARPAGO, favorito, e parente di Astiage, Re de' Medi, ebbe ordine da questo Principe di far morir Ciro, ch' era appena nato; ma avendo egli orrore di sì gr. delitto, confidò Ciro ad uno Schiavo. Dieci anni dopo Ciro fu riconosciuto: ed Astiage, per vendicarsi, fece imbandire ad Arpago le carni del suo proprio figlio. Ne fu così irritato Arpago, che chiamò Ciro, e lo ajutò a detronizzare Astiage. Ciro per gratitudine lo fece uno de' suoi Generali, e gli diede il Governo della Lidia.

ARPAGONE (Lodovico Duca d') Marchese di Severac, Conte di Rhodez, Generale delle Armate del Re, e Ministro di Stato, si segnalò in molte campagne pel suo valore. Andò volontariamente al soccorso dell' Isola di Malta nel *1645.* mentre i Turchi erano in procinto di attaccarla. Fu eletto capo de' Consigli del gran Maestro, e Generalissimo delle Armate della Religione. Seppe provedere così bene alla sicurezza di quell' Isola, che per riconoscenza il gr. Maestro, e l' Ordine gli accordarono quel privilegio singolare

re per esso, e per i suoi discendenti primogeniti, che uno de' loro figliuoli, ad elezione del padre, sarebbe Cavaliere dalla nascita, e gr. Croce in età di 16. anni. Lodovico d'Arpagone essendo ritornato in Francia, fu mandato Ambasciatore straordinario in Polonia; Luigi XIV. lo fece Duca nel 1651. Morì in Severac nel 1670. Questo privilegio dopo l'estinzione de' maschi viene continovato nella figlia dell'ultimo di questa Casa, che ha sposato il Conte di Noailles, e sarà perpetuo per le figlie in difetto de' maschi.

ARPALICE, la più bella fanciulla d'Argos, fu amata da suo padre Climene, che ne fece cattivo uso col mezzo della di lei Nodrice. Dopo qualche tempo avendola egli maritata a quello, a cui l'aveva promessa, ella si partì collo Sposo. Pentitosi allora Climene di avere acconsentito a questo matrimonio, uccise suo genero, e si ricondusse la figlia ad Argos, ove si dimostrò publicamente come di lei marito. Arpalice però riflettendo alle indegnità di suo padre, ammazzò il suo giovane fratello, e glielo diede a mangiare. Avendo ella dipoi chiesto agli Dei di essere tolta da questo mondo, fu cangiata, secondo la favola, in uccello. Climene fu così oppresso per questi accidenti che si uccise. Vedi l'articolo seguente.

ARPALICO, Re degli Amimniani nella Tracia, ebbe una figlia chiamata Arpalice, che nodrì col latte di Vacca, e di Giumenta, ed avvezzolla per tempo a maneggiar l'armi. Ne fece così un'esperta guerriera, e se ne trovò contento; poicchè fu da lei soccorso in buon punto contro Neottolemo figliuolo d'Achille, ch'ella obligò alla fuga. Dopo qualche tempo Arpalico fu ammazzato da' suoi Sudditi; la figlia ritirossi ne' boschi, ove dava addosso alle bestie del paese, e se le portava via. Fu presa nelle reti che le avean tese, e dopo la di lei morte i Paesani fecero guerra tra di loro per avere il bestiame che già era stato tolto da lei. Quindi nacque lo stabilimento delle Raunanze, e de' Tornei al sepolcro di questa fanciulla per espiarne la morte; Ebbevi un'altra Arpalice, che amò all'eccesso Ifico, e che morì di cordoglio per vedersene disprezzata. Certo Cantico ebbe da lei la denominazione di *Arpalice*.

ARPALO, celebre Astronomo Greco, circa il 480. av. G. C. Emendò il Ciclo di 8. anni già inventato da Cleostrato, ed egli propose quello di 9. ma questo nuovo Ciclo di Arpalo ebbe bisogno di essere egli stesso emendato da Metone.

ARPALO, Signor Macedone, ed uno de' Capitani del Gr. Alessandro, cui molto aderì in tempo delle di lui contese con Filippo: per lo che cadde in disgrazia di quest'ultimo, e venne dallo stesso esiliato; ma morto Filippo fu richiamato da Alessandro, e gli fu appoggiato il governo di Babilonia con la carica di Gran Tesoriere. Arpalo immaginandosi, che il Re suo padrone non fosse per ritornare dalla spedizione delle Indie commise mille malvagità per sostenere le spese del suo letto, e della sua tavola; e varj altri Governatori lo imitarono; ma avendone Alessandro al suo ritorno puniti severamente alcuni, Arpalo temendo un simil trattamento, se ne fuggì a Tenara nella Grecia, portando seco somme immense di danaro levate dal Tesoro Reale già affidatogli. Indi se ne andò ad Atene per ivi procurare di

di fare intraprendere la guerra contro Alessandro, ma non essendogli riuscito di corrompere Focione, ritornossene a Tenara, ove aveva lasciati i suoi Soldati, e di là passò a Creta. Appena fu colà giunto, che venne ucciso a tradimento da un suo amico. Alessandro era così persuaso della probità di Arpalo, che fece porre ne' ferri come calunniatori coloro, che gli annunziarono i primi la fuga di questo perfido.

ARPHAXAD, figlio di Sem, e Nipote di Noè, nacque 2. anni dopo il diluvio. Li settanta gli danno per figlio Cainan.

ARPINO (Giuseppe) celeb. Pittore Romano nato nel 1570. fu amato dal Papa Clemente VIII. e m. nel Sec. 17.

ARPOCRATE, presso i Pagani era il figliuolo d' Iside, ed il Dio del Silenzio; lo rappresentavano come un giovane mezzo ignudo, coronato d' una Mitra alla foggia degli Egizj, sostenendo con una mano la cornucopia, e tenendo un dito dell' altra sulla bocca per indicare il silenzio. Gli si consacrava il Pesco. Varrone protestava di nulla più voler dire di questo Dio, temendo di violare quel silenzio ch' egli raccomandava.

Si vede talvolta colla Cornucopia, *e col cerchio accoppiato alle vaste foglie di Bananiere: talvolta col Turcasso alle spalle, e colle ale appoggiato ad un tronco di Pianta con sopra un Uccello, e il fior di Loto in capo, come in una Statuetta del Museo Reale, Simboli tutti accomodati a spiegare gli effetti del Sole. Gli Egiziani lo credeano figlio d' Iside generato da Osiride dopo morte, e la metteano accanto di questi vani Numi in atto d' intimar silenzio col dito, perchè s' intendesse doversi tacere, ch' erano stati mortali.* Angerona *presa da' Romani per la Dea del Silenzio, era una pura imitazione dell'* Arpocrate *Egiziano, cioè un invito alla pace nell' ozio fra gli agi dell' inverno; il che conferma e la significaz. Fenicia del nome, che vuol dire* Messe nel Granajo, *e il tempo della festa di questa Dea a' 19. Dicembre.*

ARPOCRAZIONE (Valeriano) celebre Retore di Alessandria, di cui ci rimane un eccellente Lessico sopra i dieci Oratori della Grecia. Ve n' ha una buona edizione in greco, ed in latino, colle note de' Signori Maussac, e de Valois.

ARRIA, Dama Romana di un coraggio eroico. Cecinna Peto suo marito, avendo seguito il partito di Scriboniano, che avea sollevata l'Illiria contro l' Imp. Claudio, fu preso e condotto a Roma per mare. Arria sapendo non esservi speranza alcuna di salvare la vita al suo Sposo, e vedendo, ch' egli non avea il coraggio di uccidersi, prese un pugnale, se lo cacciò nel petto, poi presentandolo a suo marito, *Piglia*, disse, *o Peto, egli non m' ha fatto male*. Quest' azione determinò Peto a darsi anch' esso la morte. Marziale ne ha fatto l' argomento di un bell' epigramma.

ARRIAGA (Rodrigo d') dotto Gesuita Spagn. nato in Lucrona il 17. Gennajo 1592. Passò in Boemia nel 1624., vi lesse la Teologia, e fu Cancelliere dell' Università. M. in Praga il 17. Giugno 1667. Ha pubblicato molte Opere: le princip. sono, 1. un Corso di Filosofia in fol., nel quale giustifica le nuove scoperte in materia di Filosofia; 2. otto tom. in fol. di Teologia. Egli è uno de' più fertili, e nello stesso tempo de' più oscuri Scolastici.

ARRIANO, celeb. Filosofo, e Storico sotto gl' Imper. Adriano, Antonino, e Marco Aurelio, era di Ni-

Nicomedia. Venne rimirato per la sua scienza, e per la sua eloquenza, come un altro Senofonte, e fu innalzato alle dignità più ragguardevoli dell' Impero, ed anche al Consolato. Abbiamo di esso 4. Libri di osservazioni sopra Epitetto, di cui era stato scolaro, e 7. Libri della Storia di Alessandro il Grande, in molta stima presso chi ne ha il buon discernimento.

Era stato discepolo d' Epitetto, sopra i cui discorsi scrisse 8. Libri, de' quali non abbiamo, che 4. Fu tradotto dal Greco in Italiano da Pietro Lauro Modanese, stampato in Venezia da Michele Tramenzino 1544. in 8. diviso in 8. Libri. Fozio lo giudica il migliore Scrittore della vita d' Alessandro, mentre egli era nel tempo stesso e guerriero, e politico: ed è credibile, che negli ultimi anni d' Adriano ei fosse, che rispinse gli Alani reggendo la Cappadocia. Il suddetto Critico ci ha dato un Compendio delle vite de' Successori d' Alessandro similmente scritto da Arriano in 10. *Libri. L' altro Libro poi, che dice che avesse scritto sopra l' Indie, e che ancora sussiste, si considera come l'* 8. *della storia d' Alessandro.*

ARRIANO, Poeta sotto gl'Imperadori Augusto, e Tiberio, a lui si attribuiscono due Peripli, ovvero descrizioni Geografiche, una del Mar Nero, e l'altra del Mar Rosso; ma queste due Op. sono più recenti.

Il Periplo del Pont' Eussino Rollino l' attribuisce ad Arriano lo Storico, *ed è d' opinione, che quello del Mar Rosso sia di qualche Autore contemporaneo di Plinio Naturalista.*

„ ARRIGHI, (Lodovico) fu
„ celeb. Stampatore Vicentino
„ del Sec. XVI. che stampò an-
„ che il modo d'imparare a scri-
„ vere lettere cancellaresche; e
„ visse a Roma.

ARRIGO I. detto l' Uccellatore, perchè fu trovato alla caccia quando gli fu recata la corona, era figliuolo d' Ottone Duca di Sassonia, e di Luitgarde figliuola dell' Imperad. Arnolfo. Nacque nel 876., e successe a Corrado Re di Germania suo Zio nel 910. Fece delle Leggi savissime, ridusse a dovere Arnolfo il Cattivo Duca di Baviera. Vinse i Boemi, gli Schiavoni, e i Danesi, ed ebbe una insigne vittoria a pregiudizio degli Ungheri. Nel 934. invase il Regno di Lorena a pregiudizio di Carlo il Semplice; e non ostanti così fortunati avvenimenti non s' arrogò mai il titolo d' Imperatore, abbenchè ne avesse la piena autorità, contentandosi del solo titolo di Re. Morì il 2. Luglio 936., avendo regnato 17. anni, e lasciò tre figliuoli da Matilde sua seconda moglie, cioè Ottone che gli successe, Arrigo Duca di Baviera, e Brunone Arcivescovo di Colonia.

ARRIGO II. detto il Zoppo, *l' Appostolo dell' Ungheria, e il Santo*. Venne alla luce del 977. nel Castello d' Abunde sul Danubio. Era della Casa di Sassonia, Duca di Baviera, e Nipote del Duca Arrigo fratello d' Ottone I. Fu eletto Imperadore dopo la morte di Ottone III. li 6. Giugno 1002. Nel 1006. fondò il Vescovado di Bamberga, sconfisse il Duca di Baviera, acquietò i tumulti della Germania, scacciò i Greci, e i Saraceni da Calabria, e dalla Puglia, e tolse loro di mano alcune piazze, che possedevano nell' Italia. Fu coronato Imperadore in Roma il 14. Febbrajo 1014. da Papa Benedetto VIII. ch' egli avea ristabilito nella sua Sede, e morì santamente li 13. Luglio 1023. di 57. anni senza lasciare alcun figliuolo, essendo sempre vissuto

nel celibato con Cunegonda sua moglie figliuola di Sigifredo Conte di Lucemburgo. Corrado II. gli succedette.

ARRIGO III. *il Nero*, Duca di Franconia, fu Imperadore dopo la morte di Corrado II. suo padre nel 1039. in età di 12. anni. I Boemi, credendo approfittarsi della di lui gioventù, negarono pagarli il tributo solito, ma egli se gli sottomise, avendo preso il loro Duca Uladislao. Rimise Pietro Re d'Ungheria sul trono nel 1043. Fece deporre Benedetto X. in un Concilio in Roma, Silvestro III., e Gregorio IV., dopo che Suggero Vescovo di Bamberga ascese al Pontificato sotto il nome di Clemente II. Questi fu, che lo incoronò lo stesso anno in un colla moglie Agnese. Mise a dovere alcuni piccoli Principi d'Italia, cacciò i Conti di Olanda, e di Frisia, e fece la guerra agli Ungheri, perchè aveano cavati gli occhi al loro Re Pietro. Fu per la sua protezione, che Burnon suo cugino Vescovo di Tul venne creato Papa col nome di Leone VIII. Morì Arrigo a Boenfeld nella Sassonia li 5. Ottobre 1056. di 29. anni.

ARRIGO IV. Il Vecchio, e'l Grande Imperador di Germania, di 5. anni succeste al Padre Arrigo il Nero, nel 1056. sotto la tutela della madre Agnese, che governò fino al 1062. dal qual tempo innanzi, di 13. anni, prese le redini dell'Impero lo stesso Arrigo. Sottomise la Sassonia nel 1075., e si rese terribile a tutta l'Europa. Allora fu, che principiò la celebre controversia tra gl'Imperadori, e i Papi in occasione delle investiture per li Benefizj, le cose furono portate agli estremi sì dall'una, che dall'altra parte. Gregorio VII. scomunicò Arrigo, e lo dichiarò caduto dalla Real dignità liberando i sudditi dal giuramento di fedeltà, e gli sollevò contra i Signori della Germania, che l'obbligarono a farsi assolvere. Andò in Italia nella più rigorosa stagione dell'Inverno, si presentò al Pontefice in Canossa nella più umile positura nell'anno 1077., e n'ebbe l'assoluzione, dopo aver promesso tutto ciò, che il Papa domandò a lui. Ma di lì a 15. giorni riavutosi da un colpo sì inaspettato violò la promessa, e si preparava alla vendetta di Gregorio VII. Ma i Signori di Germania, ch'erano del partito del Pontefice, elessero per Re Rodolfo Duca di Souabe. L'Imperadore dalla sua parte fece eleggere Papa, o piuttosto Antipapa, Guiberto suo Cavaliere Vescovo di Ravenna, che si domandò Clemente III. Dopo varj successi Rodolfo perdè la vita in una sanguinosa battaglia li 15. Ottobre 1080., e quando fu detto all'Imperadore, che gli si preparava un sepolcro magnifico: Vorrei, disse, che tutti i miei nemici fossero così magnificamente sepolti. Eimano di Lucemburgo Conte di Salmes fu eletto Imperatore da' nemici d'Arrigo, ma la sua fine altresì fu disgraziata. L'Imperadore ebbe maggior travaglio da' figliuoli medesimi, de' quali Corrado, da lui lasciato in Italia perche facesse la guerra alla Contessa Matilde, si fece consacrar Re d'Italia da Papa Urbano II. nel 1093. Dopo la morte di Corrado avvenuta nel 1101. Arrigo altro figliuolo dell'Imperadore sollecitato da Pasquale II., prese l'armi contro del Padre, e si fece coronare Imper. nel 1105. Arrigo morì in Liegi l'anno seguente a 7. Agosto 1106. di 55. anni, e fu privato della sepoltura Ecclesiastica per 5. anni. Era un Principe coraggioso, e spiritua-

tuale, onesto, e clemente, dotato delle più belle qualità. Fu presente a 62. battaglie, ma amava soverchiamente i suoi piaceri, e permetteva a' Ministri, che si abusassero della loro autorità. Arrigo V. suo figlio gli succedette.

ARRIGO V. *il Giovane*, Imperador di Germania, succeffe ad Arrigo il vecchio suo padre nel 1106. Disfece i Polonesi, e gli altri Principi, che nol volevano riconoscere: passò in Italia nel 1110. Ebbe nelle mani Pasquale II., che ritenne prigione, ed obbligollo ad accordargli la Investitura, la qual concessione annullò egli poscia che fu in libertà. L'Imperadore fece allora che si eleggesse in Antipapa Maurizio Baldovino, sotto il nome di Gregorio VIII., ma vedendosi scomunicato da' successori di Pasquale, ed essendosi i Sassoni ribellati, temette di morire così miseramente come suo padre; però nell'assemblea di Vorms rinunziò alle Investiture li 23. Settembre 1112. Morì in Utrecht li 23. Maggio 1125. di 44. anni senza figliuoli. Lotario gli succedette.

ARRIGO VI. *il Severo*, Imperador di Germania succeffe al padre Federico Babarossa nel 1190. L'anno seguente si fece coronare in Roma, d'onde passò nella Puglia per farsi valere le ragioni, che Costanza sua moglie figliuola postuma di Ruggiero Re di Napoli. e delle Sicilie avea sopra di questi Regni, de' quali s'era impossessato Tancredi. Dopo alcuni avvenimenti dovette ritirarsi, lasciando l'Imperadrice in Salerno, che poi fu data nelle mani di Tancredi. Morì questi nel 1194., ed Arrigo s'impadronì de' suoi Stati; rinserrò Sibilia sua moglie in prigione, cavò gli occhi al figliuolo ancora fanciullo, e fu tale l'asprezza del suo procedere contro gli abitanti di Palermo, e i Grandi, che avevano abbracciato il partito di Tancredi, che lo soprannominarono il *Severo*, ed il *Crudele*. Morì in Messina l'anno 1198. essendo scomunicato dal Pontefice, perchè aveva distribuiti i beni della Chiesa a' suoi partitanti, e imprigionato Riccardo Re d'Inghilterra mentre veniva dalla Terra Santa. Suo figliuolo Federico II. fu suo successore.

ARRIGO VII. Duca di Lucemburgo fu eletto Imperadore nel 1309., e succeffe ad Alberto I. Ebbe la corona in Roma nel 1312. da' Deputati di Papa Clemente V., e morì d'una febbre ardente, o secondo l'opinione d'alcuni, d'un' Ostia avvelenata a Bonconvento in Toscana li 25. Agosto 1313. di 50. anni mentre s'incamminava alla guerra contro di Roberto Re di Napoli.

ARRIGO I. Re di Francia figliuolo primogenito del Re Roberto, e di Costanza. Fu consacrato in Reims li 14. Maggio 1027., che ancor viveva suo padre; cominciò a regnar solo li 20. Luglio 1031. Fu appena sul Trono, che Costanza sua madre volendo, che regnasse Roberto, il quale era il minore, gli eccitò contro una rivoluzione. Eudes Duca di Sciampagna, e Baldovino Conte delle Fiandre sostenevano il di lei partito, ma Arrigo essendo soccorso da Roberto appellato *il Diavolo* Duca di Normandia, mise a dovere i Ribelli, accordò la pace alla Regina, e cedette la Borgogna a Roberto suo fratello. Qualche tempo dopo morto Roberto *il Diavolo*, ritornando egli da Terra Santa, si sollevò una possente fazione contro di Guglielmo *il Bastardo* suo figliuolo, detto poi *il Conquistatore*, per l'acquisto che fece dell'Inghilterra.

Lo

Lo assistè Arrigo col maggiore impegno, e guadagnò con lui la Battaglia di Valdes Dunes presso Caen, ove corse un gran pericolo. Finì di vivere in Vitri nella Bria li 4. Agosto 1060. lasciando d'Anna figliuola di Jarosla Re della Russia, e sua seconda moglie, Filippo, ed Ugo; giacchè dalla prima ch'era Matilde figliuola di Corrado II. Imperadore non avea avuti figl. Filippo, ch' egli stesso avea fatto proclamar Re innanzi la sua morte, gli fu successore.

ARRIGO II. Re di Francia, figliuolo del Re Francesco I., e della Regina Claudia, nacque a S. Germano in Laye li 31. Marzo 1518. Successe al padre nel 1547., e fu consagrato a Reims dal Cardinale Carlo di Lorena. Dopo la sua incoronazione fece la guerra agli Inglesi, e riprese Bologna, che gli restò, mediante lo sborso di 400000. scudi per lo Tratt. di pace, che fu nel 1550. concluso. L'anno seguente mandò delle truppe in Italia, e si collegò coi Principi di Germania contro l' Imperador Carlo V. Nel 1552. s'avanzò fino alle rive del Reno con una possente armata, e prese in passando Metz, Toul, e Verdun; ma l'Imperadore avendo fatta la pace co' Principi di Germania, e Maria d' Austria Regina d'Ungheria, e Governatrice de' Paesi Bassi facendo grandissima rovina sulle Frontiere della Piccardia, il Re fu obbligato tornarsene in Francia. Fu allora che Carlo V. assediò Metz con un'armata di 100000. uomini, ma Francesco Duca di Guisa la difese così valorosamente con la più scelta Nobiltà, che l' obbligò levarne l' assedio. L'anno seguente 1553. l' Imperadore distrusse totalmente Therouene, e prese Hesdin. Il Re dalla sua parte rovinò i Paesi Bassi nel 1554., e disfece gl' Imperiali nella battaglia di Renti, da cui per altro fu forzato levare l' assedio li 5. Febbrajo 1556. Questi due Principi conchiusero una triegua di 5. anni a Vaucelles. Carlo V. avendo abdicato l' Impero lo stesso anno in favore del fratello Ferdinando, il Re ruppe la triegua, venendone così sollecitato dal Cardinale Caraffa Legato del Papa. Spedì un' armata in Italia comandata dal Duca di Guisa, ed un' altra in Fiandra. Questa fu disfatta da Emmanuel Filiberto Duca di Savoja li 10. Agosto giorno di S. Lorenzo 1557. nella famosa battaglia di *San Quintino*, per difetto del Contestabile di Montmoranci, che comandava i Francesi. Questo Generale fu fatto prigione col Maresciallo di S. Andrea, e'l Duca di Montpensier. Il Conte d'Anguien fratello del Principe di Condè vi fu ammazzato, e l' Ammiraglio di Colignì, che comandava in *San Quintino* dovette cedere la Città, ove fu fatto prigione. Questa battaglia avendo atterrita tutta la Francia, fu richiamato tosto il Duca di Guisa, che rincorò i Francesi col prendere Calais agl' Inglesi li 8. Gennajo 1558., i quali la possedevano dal 1397. in cui Edoardo III. l' aveva presa a Filippo di Valois. Il mentovato Duca s' impadronì eziandio di Guines, e di Thionville. Il Duca di Nevers, Carlemont, e'l Maresciallo di Termes presero Dunkerke, e S. Vinox. Il Maresciallo di Brissac si sostenne in Piemonte, comecchè poche truppe gli fossero restate. Arrigo II. perdette il frutto di tanti prosperi avvenimenti con la pace di Cateau-Cambresis, ch' ei conchiuse li 3. Aprile 1559. per consiglio del Contestabile di Montmoranci, e di Diana di Poitiers Du-

Duchessa di Valentinois, quantunque gli si opponessero a tutto loro potere il Duca di Guisa, il Marescíallo Brissac, e tutto il Consiglio. Con questa pace, che ogni buon Francese chiamò *pace maledetta, e disgraziata*, Arrigo II. perdette in un sol tratto di penna una sì grande stesa di Stati, che poteva uguagliare un terzo del suo Regno; diede tutte le sue conquiste a Filippo II. Re delle Spagne; restituì al Duca di Savoja, Brescia, Savoja, ed il Piemonte, toltene 4. Città; ai Genovesi l'Isola di Corsica; e Siena al Duca di Firenze. In una parola rendette più di 200. piazze, per la conquista delle quali un mare di sangue erasi sparso da' suoi sudditi; e i Tesori del Regno erano stati consunti, il suo dominio medesimo impegnato, ed egli stesso indebitato per ogni parte, mentre dall'altro canto non gli venivano rese, che tre piazze, Ham, Catelet, e S. Quintin, obbligandosi rendere agli Inglesi in fine di 8. anni Calais, e lasciando all'Impero la libertà di ridomandare Metz, Toul, e Verdun. Con questa medesima pace si conchiusero i matrimonj di Elisabetta figliuola del Re, con Filippo II. Re delle Spagne, e di sua Sorella Margherita Principessa di grandissimo merito col Duca di Savoja. In mezzo alle feste, che diede Arrigo coll'occasione di questo secondo matrimonio, fu ferito nella strada di S. Antonio dal Conte Gabriello di Montgomery, il quale egli aveva obbligato a rompere una lancia contro di lui in una giostra, e morì di questa ferita 11. giorni dopo; cioè alli 10. di Luglio 1559. di 40. anni, avendone regnati 12. Mr. di Thou, Brantome, e molti altri Scrittori vogliono, che un cotal genere di morte gli fosse stato predetto dagli Astrologi; ma è fatto costante, che questi all'incontro gli aveano promessa una felice vecchiaja. Non si può negare, che questo Re non sia stato valoroso. Era ben fatto, e di bella apparenza, ed il suo animo piaceva a tutti, aveva un viso dolce, e sereno, una disinvoltura, una forza, ed un'agilità ammirevole in ogni sorta di esercizio. Il suo Regno merita osservazione per le azioni gloriose, che lo distinsero con grande mortificazione dell' Imperadore Carlo V. Fece degli ordini severissimi contro de' Calvinisti, quantunque fosse di natura molto piacevole. Amava le belle lettere, e ricompensava liberalmente i saggi, ma la sua compiacenza pel Contestabile di Montmoranci, che richiamò alla Corte contro il Consiglio di Francesco I., che avealo rilegato per molte buone ragioni, e la sua passione per Diana di Poitiers Duchessa di Valentinois, alla quale non sapeva negar cosa alcuna, furono le funeste cagioni de' miseri avvenimenti, che sconvolsero il di lui Regno. La pace di Cateau-Cambresis sarà un monumento eterno della sua debolezza, e del dominar, che facevano i suoi Favoriti. Gli fecero fare delle spese così eccedenti, che sopracaricò il Regno di gravi imposte; onde coll'oppressione del popolo arricchivano i particolari ingiustamente. Fu questo Principe, che secondo Bodino, giudicò la Poligamia essere un delitto *di Forca*, e cominciò a sottoporla all'estremo supplicio. Francesco II. gli successe.

ARRIGO III. Re di Francia, terzo figliuolo del Re Arrigo II., e di Caterina de' Medici, nacque in Fontainebleau li 19. Settembre 1551., e portò il nome di Duca d'An-

d' Angiò. Si fece onore nella sua gioventù, e nel 1569. cioè in età di 18. anni, guadagnò le battaglie di Jarnac, e di Montcontour. Fece levare l' assedio da Poitiers, ed ebbe diverse altre vittorie. Per così belle azioni venne eletto Re di Polonia dopo la morte di Sigismondo Augusto alli 9. Maggio 1573. Abbandonò tosto l' assedio della Rocella per andare a prendere il possesso di detto Regno, e fu coronato in Cracovia li 15. Febbrajo 1574. Tre mesi dopo, avendo intesa la morte del Re Carlo IX. suo Fratello, abbandonò segretamente la Polonia, e fu consagrato, e coronato in Reims, dal Cardinal Luigi di Guisa li 15. Febbrajo 1575. Lo stesso anno guadagnò la battaglia di Dormans, tenne in Blois nel 1576. l' assemblea degli stati, ove fu conchiusa la guerra contro degli Ugonotti, e fece la pace con esso loro in Nerac nel 1580. Questa pace anzi che restituire al Regno il buon ordine di prima gli cagionò confusione per le sregolatezze, dissolutezze, e sciocche spese, le quali fu il Re condotto a fare da' suoi favoriti. I disordini crebbero col morire di Francesco Duca d' Alencon fratello unico del Re seguita a Chateau-Tierri li 10. Giugno 1584., poichè con questa morte il Re di Navarra capo degli Ugonotti diveniva l' Erede presuntivo della Corona, ed i Cattolici non volevano che regnasse. D' indi nacquero nel 1586. tre partiti nello stato, e fu chiamata la guerra dei 3. Arrighi, cioè quello de' Confederati condotti da Arrigo Duca di Guisa; quello degli Ugonotti, de' quali Arrigo Re di Navarra, che poi regnò col nome d' Arrigo IV. era capo; quello finalmente d' Arrigo III., che fu detto il partito de' Politici, o de' Realisti: e in questa guisa il Re divenne capo di partito, mentre doveva essere il Padre comune di tutti. L' anno seguente 1587. si formò la fazione de' Sedeci, che intraprese a privare il Re della Corona, e della libertà eziandio. Questo stesso anno il Re di Navarra partì di Bearn per unirsi a' Tedeschi, ed a' Svizzeri, che venivano a rinforzare la sua armata. Anna Duches. di Gioiosa gli andò incontro per impedirgli il passaggio, ma li 20. Ottobre fu disfatto nella battaglia di Coutras. Non si approfittò il Re di Navarra di questa vittoria, ma ritornossene a Bearn presso la Contessa di Grammont, e i Tedeschi, ed i Svizzeri, che un tal felice avvenimento aveva condotti ben addentro nel Regno, furono battuti dal Duca di Guisa a Vimori, e ad Auneau. Arrigo III. da che si vide perseguitato all' estremo dai Sedici, e dal Duca di Guisa li 12. Maggio 1588. fè entrare delle Truppe in Parigi per impadronirsi de' capi strada. Il popolo gridò immantinenti all' armi, si trincierò, discacciò le truppe, e di qui trasse il suo nome, la giornata delle Trinciere. Questa rese il Duca di Guisa padrone della Capitale; onde il Re fu obbligato ritirarsi a Chartres, e di là a Rouen, ove Caterina de' Medici sua madre gli fe segnare l' Editto di riunione fatto a scorno della dignità Reale. Se ne accorse ben presto Arrigo, e di li innanzi mostrò bensì di averla, ma non ebbe mai più confidenza con sua madre; ed avendo uniti i Stati a Blois questo stesso anno 1588. fece ammazzare il Duca di Guisa a' 23. Decembre, ed il Cardinal suo fratello il dì seguente, giusta il parere che gliene diede Lognac, ch' era uno de' suoi Gentiluomini. I Confederati dacchè ebbero inteso queste uccisioni commi-

misero mille indegnità contro la persona del Re, e fecero venire il Duca di Mayenne, che aveano preso a Lione. Questo Duca forzato contro sua voglia a vendicare la morte di un fratello, ch' ei non amava, si fece dichiarare nel 1589. „ Luogotenente Generale dello Stato Reale, e della „ Corona di Francia, dal Consiglio d' Unione „ e s' impadronì delle migliori Piazze del Regno. Arrigo III. dovette allora chieder soccorso al Re di Navarra, ed a' Protestanti, che lo liberarono a Tours dalle mani del Duca di Mayenne, che andava ad investirlo. I 2. Re vennero poscia ad assediare Parigi con 30000. uomini. Arrigo III. prese il suo alloggio a S. Clou, e fu ammazzato il 1. Agosto dello stesso anno 1589. alle 8. ore della mattina da Giacomo Clemente Domenicano nel ricever le lettere, che questo sacrilego Religioso gli aveva date per distrarlo. Mad. di Montpensier sorella del Duca di Guisa ebbe gran parte in questa uccisione. Il Re morì il giorno seguente 2. ore dopo la mezza notte di 39. anni avendone regnati 15., senza lasciar successori. La stirpe dei Valois, che incominciò a regnare nel 1328. finì in lui non rimanendovi, che Carlo Duca d' Angoulême figliuol naturale di Carlo IX. Arrigo III. fu il più inabile Re dei 13. di sua stirpe. I Protestanti gli fecero la guerra come ad un inimico della loro Setta, ed i Confederati lo ammazzarono per la lega, che fece col Re di Navarra Capo de' Protestanti. Fu sospetto ai Cattolici; ed agli Ugonotti per la sua leggierezza; e per li suoi capricci, si rendette disprezzevole agli occhi di tutti per la sua vita superstiziosa, stravagante, e libertina. Dice Mr. de Thou, ch' egli aveva un grandissimo desiderio di accrescere la sua potenza, e frattanto per una colpevole compiacenza lasciava, che i suoi favoriti di Guisa, e la Madre prendessero un' autorità assoluta: ciò che faceva dire al Papa Sisto V. parlando di lui „ Io „ feci quanto potei per sottrar„ mi dalla condizione di Mona„ co, ed ei fa quanto può per „ assoggettarvisi. “ Il suo Regno fu *il Regno de' Favoriti*, massimamente dei Duchi di Giojosa, e d' Epernon. In una parola si può dire di lui. lo stesso, che di Galba „ sarebbe parso degno della „ Corona, se non l' avesse portata „. Carattere incomprensibi„ le, *dice ancora il Signor de Thou*, „ in certe cose al di sopra della „ sua dignità, in altre al di sot„ to della stessa fanciullezza “. Instituì l' ordine dello Spir. Santo nel 1579., e si rese ridicolo colle finte divozioni ch' egli affettava mai sempre. Fu sotto questo Regno nel 1588., che 'l Duca di Savoja s' impadronì del Marchesato di Saluzzo, e che un Ingegniere di Venlo inventò le Bombe. Arrigo IV. gli succedette.

ARRIGO IV. *il Grande*, Re di Francia, e di Navarra, ed uno de' più grandi Principi, de' quali parli la Storia. Nacque in Pau, li 13. Dicembre 1553. da Antonio di Bourbon Duca di Vandomo, e Giovanna d' Albret Regina di Navarra. Discendeva da Roberto di Francia Conte di Clermont 5. figliuolo di S. Luigi, e Signore di Bourbon. Arrigo IV. fu allevato nella Corte di Francia sotto la condotta di un savio Maestro chiamato *la Gaucherie* sino dal 1566. Allora Giovanna d' Albret sua madre, che aveva abbracciato apertamente il Calvinismo, volle averlo presso di se a Pau, e gli diede per Maestro

ſtro Florente Criſtiano in vece del primo, ch' era morto. Queſto nuovo Maeſtro lo allevò nella dottrina de' Proteſtanti, e Giovanna, che nel 1569. erasi dichiarata lor protettrice, lo condusse alla Rocella, ove lo consagrò alla difesa di questa nuova Religione. Vi fu riconosciuto per capo di partito, e suo Zio il Principe di Condè suo Luogotenente con l' Ammiraglio di Coligny. Seguì l' armata fino alla pace conchiusa a S. Germano li 11. Ag. 1570. poi ritornò in Bearn. Due anni dopo venne a Parigi per isposare la Principeſſa Margherita di Valois sorella di Carlo IX. Fu subito dopo queste nozze, che avvenne l' orribile uccisione di S. Bartolomeo. Queſto Principe vedendoſi allora ridotto, o a morire, o ad abbracciare la Religione Cattolica, scelse l' ultimo partito. Prese la qualità di Re di Navarra dopo la morte di ſua Madre, che avvenne li 9. Giug. 1572. mentre facevanſi i preparativi alle nozze. Fu ritenuto allora suo malgrado nella Corte di Francia, ma se ne tolse il 1576., e ritiroſſi ad Alencon. Rientrò tosto nel partito Ugonotto, e professò di nuovo la Religione pret. rifor. D'allora fino al 1589. la sua vita fu una miſtura di combattimenti, di paci, e di rotture colla Corte di Francia. Ebbe diverse vittorie, e guadagnò la battaglia di Coutras nel 1587. In fine il Re Arrigo III. per opporsi alla lega, ch' era più furiosa che mai dopo la morte del Duca, e del Cardinale di Guisa, si riconciliò con esso lui cordialmente. Il loro abboccamento fu a Tours li 30. Aprile 1589. con grandi dimostranze di contento sì dall' una, che dall' altra parte. Unirono le loro truppe, e vennero ad assediare Parigi, che ſtavano per pigliare, quando fu ammazzato Arrigo da Giacomo Clemente il 1. Agoſto 1589. Arrigo IV. gli succedette. Il suo diritto alla Corona era così palese, che coloro, che gliela disputavano, non coprivano la loro oſtinazione, che col preteſto della Relig. pret. rif. che professava. La più gran parte de' Signori tanto Proteſtanti, quanto Cattolici, che si ritrovavano allora alla Corte, il riconobbero per loro Re. La sua armata essendoſi indebolita col ritirarsi delle altre, fu coſtretto levar l' assedio da Parigi, e passò in Normandia. Disfece il Duca di Mayenne nella battaglia d' Arques li 22. Settembre 1589. e in quella d' Ivri li 14. Marzo 1590. Venne poscia ad assediare Parigi, i di cui abitanti ſoſtennero una crudele careſtia; ma il Duca di Parma gli fece levar l' assedio, e la guerra continuò con diversi succeſſi in tutto il Regno fino al 1593. Allora il Duca di Mayenne vedendo, che nè gli Spagnuoli, nè i Confederati volevano eleggerlo Re, e che gli preferivano il Duca di Guisa suo nipote, irritato da una tal preferenza impegnò gli Stati a consentire ad un Congreſſo tra i Cattolici dei due partiti. Queſta conferenza si tenne a Surenè, ed il Re essendoſi fatto inſtruire abjurò nella Chieſa di S. Dionigi li 25. Luglio 1593. nelle mani di Renato di Baune Arciveſcovo di Bourges. Queſta abjura fu seguita da una triegua di tre meſi coi Confederati, e diede l' ultimo colpo alla Lega malgrado la resiſtenza di Roma, perchè d' allora innanzi le Città si fecero premura di sottoporsi al loro legittimo Sovrano. Parigi gli aprì le porte li 22. Marzo 1594., ed Arrigo IV. vi fece la sua pubblica entrata due giorni dopo. Il Parlamento ordinò

nò si facesse ogni anno una processione solenne in memoria di questo avvenimento. L'anno seguente il Re dichiarò la guerra alla Spagna, e battette i Spagnuoli in faccia di Fontaine-Francoise, e 'l Duca di Mayenne fece la pace con lui nel 1596. L'anno seguente i Spagnuoli sorpresero la Città d'Amiens, il che afflisse tutto il Regno; ma il Re la riprese ben tosto non ostante gli sforzi dell' Arciduca Alberto. In fine il Duca di Mercœur si sottomise al Re con la Bretagna nel 1598., e la pace fu conchiusa a Veryins colla Spagna li 2. Maggio 1598. Dal qual giorno fino alla sua morte il Regno non ebbe più a soffrire guerra nè civile, nè straniera, trattane la spedizione del 1600. contro il Duca di Savoja, che fu di gloria alla Francia, e seguita da un vantaggioso Trattato. Arrigo IV. dacchè ebbe così foggiogato il suo Regno non pensò più, che a renderlo felice, ed a governarlo da padre. Dalla più grande desolazione, in cui l'avea ritrovato, lo fece rifiorire come dianzi. Soccorse gli Olandesi contro i Spagnuoli, e fu mediatore fra il Papa, ed i Veneziani. Era per dar principio all'esecuzione di un gran disegno, mentre fu ammazzato dal Ravaillac il 14. Maggio 1610. di 57. anni, avendone regnati 21. Si dice comunemente, che tal disgrazia gli fu predetta il giorno innanzi, ma è una favola. Era egli uno de' migliori, e più gr. Re, che abbiano regnato nel mondo. Avea un discernimento finissimo, una estrema franchezza, ed una semplicità di costumi, che incantava, sentimenti alti, e generosi, una sottile politica, ed un coraggio invincibile. Non vi fu Principe che nudrisse più di amore, e di clemenza per li suoi sudditi, nè vi fu chi meritasse di esser più amato di lui. Disegnava di rendere il Regno così florido, „ che 'l minimo de' suoi sudditi „ avesse un pollo da mettere la „ Domenica nella sua pentola " disegno veramente da Re, e da preferirsi ai vasti disegni degli Alesandri, e de' Cesari. Ciò non ostante è difficile trovare altro Principe, alla cui vita siano state poste maggiori insidie. Poichè senza parlare della giornata di S. Bartolomeo, Pietro Barrieri, Giovanni Chatel, e Pietro Ovin aveano proccurato di ammazzarlo. Arrigo IV. dopo aver fatto annullare il matrimonio con Margherita di Valois, sposò Maria de' Medici nel 1600., e ne ebbe Luigi XIII. che li succedette. Gli si rimprovera con ragione, che siasi soverchiamente dato in preda all' amore, ed abbia avuto più d'una Cicisbea, poichè oltre Gabriella d'Estrées, che si crede volesse sposare, ebbe ancora Arrighetta di Balzac d'Entragues Duchessa di Verneuil, Giacomina di Beuil Contessa di Moret, Carlotta des Essarts Contessa di Romorantin ec., non fu però mai che si lasciasse reggere da loro, poichè quando facevano le ostinate, loro diceva „ ch' egli amerebbe „ piuttosto aver perdute 10. A„ manti come loro, che un ser„ vitore come Mr. de Sully, che „ gli era necessario per le cose „ onorevoli, ed utili. " Chi bramasse sapere a fondo la Storia di sì gran Principe, può leggere l'eccellente vita, che gli ha tessuta Mr. Arduino di Perefixe, e le memorie del Sully. In lui cominciò il Regno de' Borboni.

ARRIGO I. Re d'Inghilterra, e Duca di Normandia soprannominato Beauclerc per la sua scienza, era figliuolo di Guglielmo il Conquistatore, e fratello cadetto

di Guglielmo il Rosso, e di Roberto di Courte-cuisse. Questi era nella Palestina, allorchè Guglielmo il Rosso fu ammazzato nel 1100., della quale congiuntura usando Arrigo, si fece coronare Re d' Inghilterra. Roberto fu riconosciuto Duca di Normandia, e sbarcò a Portsmouth con un' armata per far valere la sua ragione alla Corona d' Inghilterra. Arrigo s' accomodò con esso lui, obbligandosi a pagargli un tributo annuo di 3000. marche. Passò poco tempo, che questo tributo non venendogli ben pagato, ricominciò la guerra. Arrigo passò nella Normandia, e se ne rese Padrone dopo la battaglia di Tinchebray data li 27. Settembre 1106., nella quale Roberto fu battuto, ed imprigionato. Arrigo ebbe delle grandi dispute con S. Anselmo intorno alle investiture, e morì nel 1135. di 68. anni lasciando la corona a Matilde sua figliuola. Non fu però ella che successe, ma sibbene il nipote Stefano.

ARRIGO II. Re d' Inghilterra, succedette a Stefano li 20. Dicembre 1154, perchè figliuolo di Matilde figlia d' Arrigo I. Aggiunse a' suoi stati l' Angiò, la Touraine, la Maine, il Poitu, la Santonge, la Guienna, e la Guascogna, come figlio di Goffredo Plantagenet, e come marito d' Eleonora. Acquistò la Brettagna, che tolse a Conano IV., e s' impadronì dell' Irlanda. Ebbe molte dispute con S. Tommaso di Cantorbery, di cui cagionò la morte, della quale poi fece la penitenza. I suoi figliuoli se gli rivoltarono contro, e cagionarongli grave rammarico. Fece la guerra a Filippo Augusto Re di Francia, e morì in Chi non li 6. Luglio 1189. avendo egli regnato 34. anni. Riccardo I. suo figliuolo gli succedette.

ARRIGO III. Re d' Inghilterra, chiamato comunemente Arrigo di Vinchester per esser nato in detta Città, era figliuolo di Giovanni Sans-terre, e d' Isabella d' Angouleme succedette a suo padre li 28. Ottobre 1216. Luigi Delfino di Francia, che fu poi Re sotto il nome di Luigi VIII., essendo allora in Inghilterra ricevette una gran somma di danaro, e ritornossene in Francia. Arrigo III. ebbe grandissimo desiderio di ricuperare la Normandia, e le altre Provincie, che i nostri Re aveano confiscate a Giovanni Sans-terre, ma tutte le sue domande, e tutti i suoi tentativi furono vani. Che anzi si trovò obbligato a sottoscrivere un Trattato con S. Luigi, pel quale non gli rimaneva che parte della Guienna al di là del Fiume Garonna. Qualche tempo dopo gl' Inglesi avendo per capo Simone di Montfort Conte di Leicester figlio di quel Simone, che fu il flagello degli Albigesi, si sollevarono contro Arrigo, e guadagnarono a suo pregiudizio nel 1264. la famosa battaglia di Levves, nella quale venne fatto prigioniero insieme con Riccardo suo fratello. Edoardo suo figliuolo che aveva rotte le milizie di Londra si lasciò tenere a bada, onde egli pure fu fatto prigione. I Baroni fecero in tal' occasione un nuovo piano di governo, e fecero in maniera che il Re lo sottoscrisse, ed il Parlamento lo approvò. Questa propiamente fu l' Epoca, e l' origine de' Comuni, e della potenza del Parlamento d' Inghilterra, considerato come un' unione de' 3. corpi del Regno. L' anno seguente 1265. il Conte di Glocester geloso dell' autorità del Conte di Leicester formò un partito contro di lui, e fece che il Principe Eduardo fuggisse. Gli affari

fari si cangiarono tosto. Il Conte di Leicester fu disfatto, ed ammazzato con Arrigo suo figliuolo li 4. Agosto 1265. nella battaglia d' Evesham. Arrigo III., e Riccardo suo figliuolo ritornarono alla libertà di prima, ed i ribelli si sottoposero del tutto nel 1267. Da questo tempo innanzi regnò Arrigo in pace. Morì in Londra li 15. Novembre 1272. di 65. anni, avendone regnati 56. Gli succedette Eduardo I. suo figliuolo.

ARRIGO IV. Re d' Inghilterra, detto comunemente Arrigo di Bouilingbrook, ove nacque, fu proclamato Re li 30. Dicembre 1399. dopo la deposizione di Riccardo II. Era figliuolo di Giovanni de Gand Duca di Lancastro, III. figliuolo di Eduardo III. Non v' ha dubbio, che la Corona non gli si apparteneva, ma bensì, giusta le leggi dello Stato, doveva darsi ad Edmondo di Mortimer Conte della Marca, poi Duca d' Yorck, discendente da Lionello Duca di Clarenza, secondo figliuolo di Eduardo III. Fu questa l' origine de' litigi fra la Casa di Yorck, e quella di Lancastro sotto la insegna della Rosa bianca, e della Rosa rossa. Tutto il Regno d' Arrigo s' impiegò a reprimere le ribellioni, e far la guerra a' Scozzesi. Morì in Londra li 20. Marzo 1413. di 46. anni nel 14. del suo Regno. Nel tempo della sua malattia, che durò circa due mesi, volle sempre aver la Corona presso del capezzale, temendo non gliela togliessero. Gli succedette Arrigo V. suo figliuolo.

ARRIGO V. chiamato comunemente Arrigo di Monmouth, figliuolo del precedente, e di Maria d' Erefrord, ascese al trono nel 1415. Intraprese la conquista della Francia; guadagnò la battaglia d' Azincourt del 1415. li 25. Ottobre, e non li 22., e s' impadronì della Normandia dopo il famoso assedio di Rouen nel 1419. La cagione di così prosperi avvenimenti fu lo scisma che era allora tra la Casa d' Orleans, e quella di Borgogna; fra la Regina Isabella di Baviera, ed il Delfino, che fu poi Re col nome di Carlo VII. Arrigo V. s' unì con la Casa di Borgogna, e quelli della Regina, e conchiuse nel 1420. li 20. Giugno un Trattato a Troyes in Sciampagna, per lo quale fu stabilito, ch' egli sposasse Caterina di Francia, e fosse Re dopo la morte di Carlo VI.; e che da quell' ora prendesse il titolo di Reggente, ed Erede della Corona. Non ostante un tale Trattato la guerra si proseguiva. Arrigo morì in Vicennes li 31. Agosto 1422. di 36. anni. I Scrittori Inglesi ne fanno i più onorevoli panegirici. Ebbe da Caterina di Francia un figliuolo che gli succedette. Questa Principessa qualche tempo dopo sposò Owen Tudor Gentiluomo Gallese, dal quale ne ebbe Edmondo padre di Arrigo Conte di Richemont, che fu Re d' Inghilterra col nome di Arrigo VII.

ARRIGO VI., detto Arrigo di Windsor, succedette al Re Arrigo V. suo Padre nel 1422., e regnò in Inghilterra sotto la tutela del Duca di Glocester, ed in Francia sotto quella del Duca di Betford suoi Zii. Gli Inglesi continuarono ad aver prosperi successi in Francia. Guadagnarono le battaglie di Crevant, di Vernevil, e di Rovuroi, e sarebbono divenuti padroni di tutta la Francia, se una giovane donzella sotto nome di Giovanna d' Arc, e di Pulcella d'Orleans, comparendo d' improvviso alla testa dell' armata Francese, non obbligava gl' Inglesi a levare l' assedio di Orleans nel 1429. Dal qual punto gli affari

dell' Inghilterra andaron di male in peggio. Fecero gl' Inglesi venire il loro giovane Re in Parigi, e lo coronarono con una doppia corona nella Chiesa Cattedrale li 27. Novembre 1431., e nel 1444. conchiusero una triegua di 18. mesi, che ruppero nella Bretagna, e nella Scozia. Furono battuti da pertutto, e nell' anno 1451. non aveano in Francia più altro che Calais, e la Contea di Guines. Queste perdite degli Inglesi non d' altronde provennero, che dalle guerre civili ch' erano insorte tra loro, Riccardo Duca di Yorck, che discendeva per parte di Madre da Lionello secondo figliuolo di Eduardo III. pretese aver più ragione alla Corona, che Arrigo, il quale discendeva da Giovanni di Gand Duca di Lancastro terzo figliuolo dello stesso Eduardo. Arrigo fu battuto, e fatto prigione dal Duca di Yorck a S. Albano li 31. Maggio 1455., e per la seconda volta nella battaglia di Northampton nel 1460. li 19. Luglio. Il parlamento decise, che Arrigo si ritenesse il suo Regno, ed il Duca di Yorck gli succedesse; ma la Regina Margarita d' Angiò moglie di Arrigo VI. guadagnò la battaglia di Wakefield, in cui il Duca di Yorck fu ammazzato, e liberò il Re suo marito. Trattanto il Conte della Marca figl. del Duca di Yorck fu proclamato Re sotto il nome di Eduardo IV. per gli intrichi del Conte di Warvic, che si chiama, il facitore de' Re. Arrigo fu imprigionato nella Torre di Londra, ove fu scannato dal Duca di Glocester nel 1471. di 52. anni.

ARRIGO VII. Re d' Inghilterra figliuolo d' Edmondo Conte di Richemont, e di Margarita della Casa di Lancastro, si ribellò contro Riccardo III. Guadagnò la battaglia di Bolworth li 22. Agosto 1485., e si fece coronare Re d' Inghilterra li 30. Settembre dell' anno appresso. Si pensò di metter fine alle contese, che passavano tra la Casa di Yorck, e quella di Lancastro col matrimonio d' Arrigo con Elisabetta figliuola di Eduardo IV. La sposò li 18. Gennajo 1486., e con questo i diritti delle due Case di Lancastro, e di Yorck furono uniti in una sola. Nonostante ciò, i disordini ricominciarono, ed i nemici di Arrigo tentarono ben due volte di levargli la Corona, opponendogli due Impostori. Il primo era un certo Lamberto Fimnel, che prese il nome di Conte di VVarvic, l' altro era un avventuriere chiamato Perkin VVaerbeck figliuolo di un Giudeo convertito di Tournai; quest' ultimo si faceva tenere per il Duca di Yorch, ma Arrigo seppe reprimere queste rivoluzioni. Soccorse l' Imperadore Massimiliano Primo contro Carlo Ottavo Re di Francia, fece la guerra agli Scozzesi, e fondò diversi Collegj; si meritò altresì il titolo di *Principe pio, ed amico dell lettere*. Morì li 22. Aprile 1509. di 52. anni, nel anno 24. del suo Regno. Arrigo VIII. fu suo successore.

ARRIGO VIII. Re d' Inghilterra succedette ad Arrigo VII. suo Padre nel 1509. si congiunse a Massimiliano Imperadore contro Luigi XII. Re di Francia, sollecitatone da Papa Giulio II. Nel 1513. disfece i Francesi nella battaglia degli Sproni, e prese Terouane, e Tournai. Ritornandosene in Inghilterra andò incontro agli Scozzesi, e gli disfece nella battaglia di Floden, ove Giacomo IV. loro Re fu ammazzato. Arrigo VIII. fece la pace con Luigi XII., e nel 1514. gli diede in matrimonio Maria sua sorella. Scrisse poscia contro Lutero: onde si gadagnò il titolo di *Difensor della*

della Fede datogli da Papa Leone. Essendosi accesa guerra contro di Francesco I., e Carlo V., Arrigo stette in prima dalla parte di Carlo V., ma poscia stimolato dal Cardinale VVolsey strinse una grande amicizia, con Francesco I., e nel 1528. si adoperò per la liberazione di Clemente VII. Fu per gl' intrighi dello stesso Cardinale ch' egli ripudiò Catarina d' Aragona, e nel 1533. sposò Anna di Boleno, perlochè fu scomunicato dal Papa. Onde sdegnatosene, abolì in Inghilterra l' autorità del Papa, negò voler pagargli il tributo annuo, che i suoi antecessori aveangli sempre pagato da Inas in avanti, ed obbligò gli Ecclesiastici a riconoscerlo per capo della Chiesa. Tutti coloro, che nol vollero riconoscere per tale furono discacciati, o fatti morire, come lo furono per questa cagione l' illustre Cardinale Gio: Fischer, e il dotto Tommaso Moro, che furono decapitati. Fu in questa guisa che incominciò in Inghilterra la riforma, la quale venne poi terminata sotto il Regno di Elisabetta. Arrigo VIII. abolì in questa occasione l' ordine di Malta nel suo Regno, e fece dissotterrare, ed abbruciare il corpo di S. Tommaso di Cantorbery. Qualche tempo dopo fe' tagliare la testa ad Anna di Boleno, poichè un' altra gliene piacque per la sua bellezza, cioè Giovanna di Seimour. Questa Dama morì di parto, onde egli sposò Anna di Cleyes, che poi ripudiò, ed in sua vece prese Caterina Avard figliuola del Duca di Nortfolch, alla quale fece tagliar la testa sotto pretesto di non averla trovata vergine, ma piuttosto per aver egli concepita una grandissima passione per Caterina Pitit giovane vedova di grande bellezza. Essendosi riaccesa la guerra con la Francia, e la Scozia, Arrigo VIII. prese Bologna in pregiudizio de' Francesi nel 1545., ed abbruciò Leth, ed Edimburgo in Iscozia. Eresse in Vescovadi le Città di VVestminster, di Oxford, di Peterborough, di Bristol, di Chester, e di Glecester. Riunì il paese di Galles all' Inghilterra, fece un Regno dell' Irlanda, e morì nel 1547. di 57. anni dopo avervne Regnati 38. Standosene per morire esclamò in presenza de' suoi favoriti. „ Ah me disgraziato! „ che non l' ho giammai perdo„ nato ad alcun uomo nella mia „ collera, nè ad alcuna femmina „ nella mia passione „. Di fatti era un Principe violento, e che portava ogni cosa allo estremo. Dichiarò nel suo testamento, che Eduardo figliuolo di Giovanna Seimour gli avesse a succedere, alla quale sostituì Maria figliuola di Caterina d' Aragona, ed a questa Elisabetta figliuola di Anna Bolena. Fu sotto il di lui Regno, che la *suette*, malattia pericolosa, infettò tutta l' Inghilterra.

ARRIGO il Lione, Duca di Baviera, e di Sassonia, Principe possente, e guerriero del XII. Secolo. Stese il suo dominio in Germania dall' Elba fino al Reno, e dal Mar Baltico fino alle frontiere d' Italia. Fece construire de' Ponti sopra il Danubio, a Ratisbona, ed a Lavvembourg: distrusse quasi del tutto gli Enneti, e tolse Federico Barbarossa suo cugin germano al furore del popolo Romano, che s' era sollevato contro di lui. Frattanto questo Imperadore temendo della potenza d' Arrigo lo dichiarò reo di lesa Maestà nel 1180., e lo spogliò de' suoi Stati, sotto varj pretesti; onde fu obbligato ritirarsi presso il Re d' Inghilterra suo Suocero, che gli fece restituire Brunswich, e Luneboug. Morì nel 1195. Vi furono

 mol-

molti altri Principi di questo nome.

ARRIGO Arfio, pio Francescano del 1500., così detto perchè nato in Herph terra del Brabante, si distinse col suo gran zelo, e colla sua prudenza nella direzione delle anime. Morì in Malines nel 1478., essendo Guardiano in detta Città. Abbiamo di lui gran numero di Trattati di pietà scritti in Fiammingo, e trasportati in Latino, ed in Francese; sono molto stimati.

ARRIGO Boich, famoso Giureconsulto del 1400. nat. di S. Paolo di Lione nella Bretagna. E' autore di un Commentario su i Decretali stampato in Venezia del 1576. in fol.

ARRIGO di Gand, o Goethals dotto Teologo del XIII. Secolo Dottore, e Professor di Sorbona detto il Dottor solenne, fu Arcidiacono di Tournai, e morì in cotesta Città li 20. Giugno 1295. di 76. anni. Scrisse, 1. Un Trattato degli uomini illustri, per servire di continuazione a quello di S. Girolamo, e di Sigeberto. 2. Una somma di Teologia. 3. Una Teologia quodlibetica. Quest' è un'Opera eccellente, e supera infinitamente tutte l'opere di Teologia del suo tempo.

ARRIGO di Gorkum, o Ghorichem, Dottore versato, e Vice-Cancelliere di Colonia del XV. Secolo, era Olandese. Compose un Trattato delle Superstizioni, ed altre Opere di Teologia.

ARRIGO di Huntington, celebre Storico Inglese del XII. Secolo, fu Canonico di Lincoln, poi Arcidiacono di Huntington. Abbiamo di lui, 1. una Storia d'Inghilterra, che finisce nell'anno 1154. 2. una Continuazione di quella di Beda. 3. varie Tavole cronologiche dei Re d'Inghilterra. 4. un picol trattato del disprezzo del Mondo ec. Tutte queste Opere sono in latino.

ARRIGO di S. Ignazio *Henricus a S. Ignatio*, valente Teologo Carmelitano, nat. della Città d'Ath in Fiandra. Insegnò la Teologia con onore, e passò per le più onorevoli dignità del suo Ordine. Dimorò molto in Roma sul principio del Pontificato di Clemente XI., che lo stimava assai, e morì alla Cavèe, casa del suo Ordine nella Diocesi di Liegi verso il 1720. in età avanzatissima. La sua principal Opera è un corso compiuto di Teologia morale, intitolata *Ethica amoris*, cioè la *Morale dell' amore*, 3. volumi in fol. nella quale ei se la prende ben daddovero con i Casisti rilasciati. Gli si attribuiscono eziandio dell' altre Opere. Si dichiarò altamente per la causa, ed i sentimenti di M. Arnoldo, e del P. Quesnellio.

ARRIGO di Lorena. Vedi Guisa,

ARRIGO di Susa, *de Segusio*, il più celebre Giureconsulto, e Canonista del XIII. Secolo. S' acquistò un così gran nome col suo sapere, che fu chiamato *la fonte, e lo splendore del Gius*. Verso il 1258. fu fatto Arcivescovo d'Embrun, e nel 1262. Cardinale Vescovo d'Ostia, onde gli venne il nome di Ostiense, sotto il quale è conosciuto, e citato. Morì nel 1271. Abbiamo di lui, 1. una Somma del Gius Canonico, e Civile, che vien detta la Somma Dorata. 2. un Commentario sopra il libro de' Decretali, che compose per ordine del Papa Alessandro IV.

ARRIGO d' Urimaria, pio, e dotto Teologo del XVI. Secolo nativo di Turinga, dell' Ordine degli Eremiti di S. Agostino. Abbiamo diverse sue Opere.

ARRINGTON (Giacomo) uno de'

de' più celebri Scrittori Inglesi in materia di Politica, nacque nel 1611. da un' antica, e nobile prosapia del Contado in Rutland. Studiò in Oxford, e viaggiò per l' Olanda, per la Francia, per la Danimarca, e per la Germania. Imparò le lingue di tutti questi Paesi, e fece varie osservazioni sopra la natura del loro Governo. Ritornato che fu a Londra, il Re lo fece Gentiluomo privato di sua Camera, ed in tal qualità l' accompagnò nella sua prima spedizione contro gli Scozzesi. Nel 1646. i Commissarj Deputati dal Parlamento lo elessero perchè facesse compagnia al Re Carlo I. Questi lo accolse graziosamente, e si tratteneva con esso lui molto alla famigliare. Dopo la morte tragica di Carlo I., Arrington menò una vita mesta, e ritirata nella sua Biblioteca. Compose in tal tempo la sua grand' Opera intitolata Oceana, sopra la natura del Governo. Fu attaccato da molti Scrittori amici di Cromwele, ai quali egli non mancò di rispondere: indi per mettere in esecuzione i suoi principj di Governo, tenne ogni sera una virtuosa conversazione con persone del suo gusto in VVestminster, la quale durò fino al 21. Febbrajo 1659., nel qual giorno Monck richiamò al Parlamento coloro che n' erano stati esclusi. Due anni dopo Arrington venne accusato di tradimento, e di cattive pratiche, e condotto alla Torre di Londra, donde fu trasferito all' Isola di S. Nicola, e di là a Polimouth. Un Medico, che credesi stato guadagnato da' suoi nemici, gli consigliò l' uso del legno santo. Arrington ne prese in tal copia, che perdette il cervello. Il Conte di Bath si mosse a compassione, e gli ottenne la libertà, ma non fu possibile guarirlo. Morì in VVestminster il 17. Settembre 1577. di 66. anni. Gl' Inglesi hanno stampate le sue Opere magnificamente in fol.

ARRINGTON (Giovanni) Cavaliere, e celebre Poeta Inglese sotto i Regni d' Elisabetta, e di Giacomo I. Sono in particolar pregio i suoi Epigrammi, e la Traduzione dell' Orlando Furioso.

ARSACE I., Rè de' Parti circa il 250. avanti G. C. I suoi successori furono detti Arsacidi.

ARSACE, Rè Cattol. d' Armenia, che prestò soccorso a Giuliano Apostata contro i Persiani. Dopo la morte di Giuliano, Arsace combattè i Persiani con molta forte; ma Sapore lo tirò a se sotto pretesto di alleanza, ed avendogli cavato gli occhi, lo fece morire nel 369. Arsace è pure il nome di alcuni Generali di Alessandro *il Grande*.

ARSACIO (S.) Monaco di Nicomedia, era Persiano. Predisse la rovina di Nicomedia, che in fatti avvenne nel 358. cagionata da un terremoto. Questo S. uomo fu trovato morto di dolore in una Torre di quella Città.

ARSENIO (S.) Diacono della Chiesa Romana, illustre per la sua nascita, e per la sua pietà; fu Precettore d' Arcadio. Teodosio, padre di questo Principe, vedendo un giorno, che Arsenio dava la lezione in piedi ad Arcadio, e che questi stava a sedere, tolse a suo figlio gli ornamenti Imperiali, obbligò Arsenio a sedere in suo luogo, e comandò ad Arcadio di udire le sue lezioni in piedi, e col capo scoperto, ripetendo spesso quelle belle parole: Che i suoi figliuoli sarebbero veramente degni dell' Impero, quando sapessero unire la pietà alla scienza. Arsenio ritirossi nel deserto di Scete in età di 40. anni, e vi morì nel 445. di 95. anni.

„ ARSE-

„ ARSENIO, Maestro de' Principi Arcadio, e Onorio, figli di Teodosio Imperadore, fu un Diacono della Chiesa Romana, che Papa Damaso inviò a quel Principe nel 383. Teodosio entrato un dì nella Camera, ove Arsenio faceva le lezioni ad Arcadio, e avendo trovato il suo figliuolo feduto, e il suo Maestro in piedi, se ne dolse con lui; poichè non sapeva sostenere, come dovea, la sua dignità, e la sua carica. Arsenio se ne scusò col dire, che avendo l'onore di parlare ad un Imperadore non potea con tutto suo decoro soddisfare al suo dovere altrimente. Ma Teodosio poco soddisfatto di tal risposta, poichè avea associato il suo figliuolo all' Impero nell' età di quattr' anni, tolse ad Arcadio gli ornamenti imperiali, e con ordinarli di star in piè a udire le lezioni, e con la testa discoperta, constrinse Arsenio a sederfi nel luogo, che gli spettava, replicando sovente queste eccellenti parole: Che li suoi figliuoli allora erano veramente degni d' Impero, quando avrebbero saputo congiungere la pietà con la scienza. Arcadio poco profittò di questo, poichè in altra occasione volendo Arsenio dargli un picciolo gastigo, cercò di farlo uccidere, l' obbligò a ritirarsi nel deserto di Scizia, ove morì santamente.

ARSENIO, Monaco del Monte Athos, e Patriarca di CP. 1257. V'è di lui un *Nomocanone* stimato.

ARSENIO, Vescovo, d' Ipsele nella Tebaide. Gli Ariani incolparono S. Atanasio di averlo fatto morire, e dipoi di avergli fatta tagliar la mano; ma rimasero confusi, allorchè Arsenio, ch' era rientrato nella Comunione di S. Atanasio, mostrò loro le sue 2. mani.

ARSENES. Vedi *Arsene*.

„ ARSILIO (Francesco) da „ Sinigaglia, Poeta, e Medico scris- „ se in versi latini li proloqui d' „ Ippocrate, e un libro de' Poe- „ ti della sua età sotto Papa Leo- „ ne.

ARSINOE. Molte sono le Principesse di questo nome; una maritata a Tolomeo Filadelfo suo fratello; un'altra Sposa di Magas R. di Cirene; una terza, sorella della prima, e moglie di Lisimaco Re di Macedonia, e di Tracia. Questa sposò dipoi Tolomeo Ceramo, che la rilegò nell' Isola di Samotracia per il più nero tradimento. Finalmente evvi Arsione sorella di Cleopatra.

ARSLAN ALP. Vedi Alp-Arslan.

ARTABANO, Principe Persiano, illustre per la sua saviezza, e per la sua prudenza. Egli non era di sentimento, che Dario Re di Persia suo fratello facesse la guerra agli Sciti, nè che Serse intraprendesse quelle famose spedizioni, che furono tanto fatali alla Persia. Non bisogna confonderlo con Artabano Capitano delle Guardie, che assassinò Serse. Vi furono anche 4. Re de' Parti, chiamati Artabano.

ARTABAZO, figlio di Farnace, Comandante de' Parti nella spedizione di Serse, scortò il suo Re sino all' Ellesponto con 60000. uomini di truppe scelte. Dopo la battaglia di Salamina, e dopo quella di Platea, in cui Mardonio erasi impegnata contro il suo parere, fece una bella ritirata, e ripassò in Asia con 40000. uomini, ch' egli comandava.

ARTABAZO, figlio di Farnabazo, e genero di Artaserse Mnemo-

mone, fece la guerra ad Oco suo Re circa il 356. avanti G. C., e disfece un' armata di 70000. uomini. Ottenne in appresso la sua grazia, e ritornò in Persia, ove servì Dario contro Alessandro *il Grande*. Dopo la morte di Dario, si presentò ad Alessandro: questo Conquistatore gli fece molte carezze, ed Artabazo allora in età di 95. anni aveva a lato di se nove figli, tutti ben fatti, che presentò ad Alesandro.

„ ARTALE (Giuseppe) nat. „ di Mazzara di Sicilia, visse nel „ XVII. Secolo passato, e scrisse „ un' Enciclopedia Poetica. Erra „ il Toppi con farlo Napoletano.

ARTASERSE *Longimano*; Re di Persia, succedette a Serse suo padre circa il 464. avanti G. C. Sconfisse i Battriani, e prese Temistocle sotto la sua protezione. La sua armata navale fu disfatta da Conone il 462. avanti G. C., due anni dopo i Greci riportarono una gran vittoria sopra Achemenide mandato contro gli Egizj sollevati. Gli Ateniesi furono poi cacciati dall' Egitto. Questi è quel Principe, che permise di rifabbricare Gerusalemme, e dall' anno settimo, e secondo altri dal ventesimo del suo Regno, debbonsi contare le 70. settimane di Daniele. Morì il 425. avanti G. C. Vedi Assuero.

ARTASERSE *Mnemone*, uno de' più gran Re della Persia; così detto, perchè aveva una memoria felice, successe a Dario suo padre il 404. avanti G. C. Ciro suo fratello pigliò le armi contro di lui, e fu ucciso in una battaglia il 401. avanti G. C. Artaserse fece la guerra ai Greci per mezzo de' suoi Generali, e morì il 361. avanti G. C.

ARTASERSE III. Oco, Re di Persia succedette a suo padre Artaserse *Mnemone* il 361. avanti G. C. Colla morte de' suoi fratelli egli si stabilì sul Trono, si distesce di Artabazo, riacquistò l'Egitto, distrusse Sidone, la Siria, e la Palestina. Questo Principe odioso per la sua crudeltà, fu avvelenato dall' Eunuco Bagoa, a cui aveva egli affidata tutta la sua autorità il 338. avanti G. C.

ARTASIA I. gen. d' Antioco il *Grande*, s' impadronì dell' Armenia col consenso di quel Principe, che si divise con un altro Generale. Dopo la sconfitta d' Antioco, Annibale ritirossi alla Corte di Artasia, e gli consigliò di fabbricare Artasate, della quale ne fece la cap. del suo Imp. Egli fu disfatto da Antioco Epifane, il 179. avanti G. C. Era egli un Principe perfido, e senza probità. Vi furono 2. altri Re d' Armenia chiamati Artasia.

ARTEMIDORO d' Efeso, soprannominato *Daldiano* in grazia di sua madre, ch' era di *Daldi* Città di Lidia, viveva sotto Antonino Pio. Si è reso celebre per la sua Opera sopra i sogni, la quale, tuttochè ripiena di frivole osservazioni, contiene cose interessanti. M. Rigaud ne ha data una buona edizione in greco, ed in latino, illustrata di note nel 1603. *Fu tradotto dal Greco in volgare da Pietro Lauro Modanese, in Venezia presso il Giolito.* 1542. *e* 1547. *in* 8.

ARTEMISIA, Regina di Caria, è figlia di Ligdamo, nella spedizione di Serse contro i Greci, andò in persona, e fece cose stupende nel combattimento navale, ch' egli perdette vicino a Salamina il 480. avanti G. C. Venendo inseguita da un vascello Ateniese, essa ne attaccò un Persiano, montato da Damasitimo Re di Calinda suo nemico, e lo cacciò a fondo. Gli Ateniesi, credendola

del

del loro partito, cessarono d'inseguirla. Questa bella azione fece dire a Serse, che in questa battaglia gli uomini erano donne, e le donne uomini. Ella s'impadronì della Città di Latmo, e Serse le affidò la cura de' suoi figli. Il valore di questa Principessa non la difese dall'amore. Dicesi ch'ella amò svisceratamente un giovane di Abidu chiamato Dardano, e che fu sì oltraggiata dal suo disprezzo, che mentr' egli dormiva, gli cavò gli occhi, indi per lo spiacere precipitossi dall' alto della rocca di Leucade.

ARTEMISIA, Regina di Caria, sorella e moglie di Mausolo, si è resa immortale per gli onori, ch'ella fece alla memoria del suo sposo. Ella gli fece innalzare in Alicarnasso quel magnifico sepolcro chiamato il Mausoleo, che passò per una delle 7. meraviglie del mondo, e che ha dato il nome a tutte le opere di questa natura chiamati Mausolei. Plinio, ed Aulo-Gellio ne hanno fatta la descrizione. Quest' ultimo soggiunge, che Artemisia stemprava le ceneri di suo marito nella sua bevanda, e che determinò premj superbi per que' letterati, che meglio riuscissero nel Panegirico di Mausolo. Ella morì di dolore vicino al sepolcro del suo sposo il 351. avanti G. C.

AREMONE di Clazomene, inventò l'Ariete, la Testudine, ed altre macchine di guerra, allorchè seguitò Pericle all'assedio di Samos.

ARTEVELLE (Giacomo) famoso fabbricatore di Birra, nativo di Gand, era destro, intraprendente, e gran politico. Fece sollevare quasi tutta la Fiandra, e fu ucciso dai Gandesi nel 1345. Filippo Artevelle suo figlio, essendosi messo alla testa de' Ribelli, rimase estinto nella battaglia di Rosebec nel 1382.

ARTO, ed ARTURO, famoso Re favoloso della Gran Brettagna nel Secolo 6. in cui raccontasi un gran numero di favole, e che si vuole istitutore de' Cavalieri della Tavola rotonda.

Quest' ordine era composto di 100. Cavalieri, e di 100. Dame, che mangiavano a una Tavola rotonda, *per evitar le liti della precedenza; ed erano in una parola; come tutti quelli, che furono chiamati* Cavalieri erranti, *perchè si esercitavano in ogni sorta d'azioni nobili, e principalmente in sostenere l'onore delle Dame. Si faceano intorno a questa* Tavola rotonda, *sulla quale erano anche scritti i loro nomi, le adunanze di quest' Ordine.*

ARTO I. Conte di Brettagna, nacque in Nantes nel 1187. Giovanni Sens-Terre suo Zio, dopo molti combattimenti, gli tolse la Brettagna, e lo fece uccidere nel 1202.

ARTO II. Duca di Brettagna, nacque il 25. Luglio 1262. Succedette a Giovanni II. suo padre nel 1305., e governò assai lodevolmente. Morì nel 1312.

ARTO III. detto il Giustiziario, Duca di Brettagna, e di Touraine, Pari, e Contestabile di Franc., nacque nel castello di Sussinio nel 1393. Diede pruove del suo valore nella battaglia d'Azincourt nel 1415. battè gl'Inglesi in Normandia, e nel Poitou, e guadagnò la battaglia di Patai nella Beausse nel 1429. e quella di Formigni nel 1450. Succedette al Duca di Brettagna nel 1457., e morì nel 1458. senza lasciar figliuoli.

ARTO, (Tommaso.) Autore Francese, che ha continovata la Storia di Calcondila fino al 1612.

ARTORIO, Cavaliere Romano, essendosi ritirato in un portico del Tempio durante l'assedio di

Geru-

Gerusalemme, per evitare di essere consumato dalle fiamme, propose a Lucio suo amico di riceverlo fralle sue braccia, allorchè egli si gettasse giù dall' alto, e promise di farlo suo erede. Lucio lo accolse fralle sue braccia, e gli salvò la vita; ma oppresso dal peso, morì egli stesso all' istante.

ARTSOEKER (Nicolaò) dotto Fisico, e Matematico, nacque in Goude li 26. Marzo 1656. da un Padre ch' era Minist. Rimostrante. Stette molto tempo in Parigi, ove s' acquistò la stima de' dotti. Fu nominato Associato Estero dell' Accademia delle Scienze nel 1699., poi ammesso in quella di Berlino. Pietro il Grande voleva condurselo in Moscovia, ma ad Artsoeker piacque più di restare in Amsterdam, onde per altro si partì per fissarsi in Dusseldorp ad istanza di Giovanni Guglielmo Elettor Palatino, che lo fece suo primo Matematico, e Professore onorario d' Eidelberga. Dopo la morte di questo Principe avvenuta nel 1716. Artsoeker si ritirò in Utrecht, ove morì li 10. Dicembre 1725. di 69. anni. Abbiamo un suo corso di Fisica, e molti opuscoli curiosi, ed interessanti.

ARTUNG (Giovanni) nato in Miltemberg nel 1505., insegnò il Greco in Eidelberga, poi in Friburgo nella Brisgovia con molta riputazione. Morì li 10. Giugno 1579. Abbiamo di lui le note sopra i tre primi Libri dell'Odissea, ed altre opere. La sua versione degli Argomenti di Apollonio non è in alcun pregio.

ARVEO (Guglielmo) famosissimo Medico Inglese nativo di Folkston, nella Contea di Kent, studiò in Cambridge, ed in Padova, e fu Lettore d' Anatomia, e di Chirurgia nel Collegio de' Medici in Londra. Fu il primo, che scoprisse la circolazione del sangue. La insegnò subito nelle sue Lezioni, e dopo varj sperimenti, la pubblicò nel suo libro intitolato: *Exercitatio Anatomica de motu cordis, & sanguinis*. Arveo fu Medico di Giacomo I. e Carlo I. ed affezionatissimo alla Real Famiglia. Morì nel 1658. di 80. anni. Le sue Opere sono tali, che bastano ad eternare la di lui memoria.

Non si può negare ad Arveo la gloria di essere stato il primo ad illustr. dottissimamente la scoperta della circolazione del sangue, ma non gli si può dare assolutamente quella di esserne stato il primo discopritore. Ad un valentuomo Italiano prima di lui assolutamente si deve. Egli è Andrea Cesalpino. Vedi la nota all' Articolo Cesalpino Andrea. *Dopo* Cesalpino *la conobbe* Paolo Sarpi, *che gli fu quasi contemporaneo. Poco dopo di questi due grand' Uomini, fiorì* Arveo. *Potrebbe dirsi, che avendo egli studiato* in Padova dall' Italia *portasse questa scoperta* in Inghilterra, *ove passar potea pel primo discopritore, o che forse anch' egli osservasse come valentuomo ciò che gli altri aveano osservato prima di lui.* * Confrontisi quanto quì si dice del Sarpi con una nota eruditissima di Marco Foscarini nella letteratura Veneziana Libro III. pag. 308. * *A lui si deve bene internamente la prima osservazione del Punto vivente detto punctum saliens nella dissezione delle Cerve, che* Carlo II. Re d' Inghilterra *Principe curioso, amator delle scienze, e Fondatore di quella Società diede in potere di questo grand' Uomo, perchè giugnesse a discoprire il mistero della generazione, benchè inutilmente.* Egli fece al suddetto *Principe osservare quel* Punto vivente, *che ancor si dibattea in una spezie di liquore simile al chiaro dell' uovo.*

ARUN-

ARUNDEL (Tommaso) Conte di Arundel, e di Surrey, Maresciallo d' Inghilterra al principio del Secolo 17., spedì nel Levante Guglielmo Petreo, per ricercarvi i più curiosi monumenti dell' antichità. Ne riportò i celeb. Marmi detti d' Arundel, trovati nell' Isola di Paros. Contengono essi le principali epoche della Storia degli Ateniesi da Cecrope, cioè dal 1582. avanti Gesù Cristo, ed altre particolarità assai rimarcabili, Giovanni Seldeno, Lydiat, Pamelio, ed Humfreiv Prideaux ne hanno data la spiegazione. * Son detti anche i *Marmi d' Oxford*. Molti hannoli tenuti in grandissimo pregio, come certissimi monumenti per la Cronologia. Ma il Petavio, Marfamo, Rykio, e il P. Corsini con altri ci hanno trovati abbagli grandissimi, e non leggiere contraddizioni. *

ARUNS. Vedi Aronzio.

ASA. Re di Giuda, successe a suo padre Abia il 955. avanti G.C. Fece atterrare gli Altari eretti agl' Idoli, ristabilì il culto di Dio, disfece l' Armata de' Madianiti, e col soccorso di Benadad Re di Siria prese molte Città del Re d' Israello. Fece trasportare i materiali di Rama, fatta già alzare da Baasa Re d' Israele, ed impiegossi a fabbricare la Città di Gabaa. Il Profeta Anano avendo rimproverato di aver chiamato un soccorso estero, Asa lo fece mettere in prigione. Morì il 917. av. G. C. Giosafat gli succedette.

ASAPH, figlio di Barachia della Tribù di Levi, Cantore di David, e bravissimo musico. A lui vengono attribuiti alcuni Salmi.

ASAR-ADDON, ovvero ESAR-ADDON, figlio di Sennacherib, succedette a suo padre verso il 772. avanti G. C., e riunì i Regni di Ninive, e di Babilonia. S' impadronì di Azoto, e di tutta la Siria, e mandò una Colonia a Samaria. I suoi Generali presero il Re Manasse, e lo condussero carico di catene a Babilonia. Asar-Addon m. dopo un regno di 13. anni. Saodulchin gli succedette.

ASCANIO, figlio di Enea, e di Creusa, succedette a suo padre nel Regno de' Latini, secondo la Favola, e disfece Mezenzio Re de' Toscani; che non gli aveva accordata la pace. Fondò dipoi Alba-Longa, e morì circa il 1139. av. G. C.

ASCELINO, Monaco di S. Evroul in Normandia nel Sec. XI., del quale v' è una Lettera scritta a Berengario sopra la presenza reale.

ASCHAM (Ruggiero) uno de' più eleganti Scrittori del Sec. 16., e Segretario della Regina Elisabetta, era di Kirckbywisch nella Provincia d' Yorck. M. in Londra il 30. Dic. 1568. di 53. anni.

ASCHARI, uno de' più celeb. Dott. Musulmani, m. in Bagdad verso il 940. di G. C. Sosteneva che Dio agisce sempre per Leggi generali, e non per volontà particolari. I suoi discepoli sono chiamati Ascariani.

„ ASCIA (Sempronio) di Bari, Giureconf. che visse nel XVI.
„ sec. e lasciò: *Interpretationes*
„ *verbor. permutat. Caroli II. initæ*
„ *cum Rev. Capit. S. Nicol. de*
„ *Baro, super verbo Jurisdict. De-*
„ *terminat. in utroque jure, ma-*
„ *teriam contractuum, ultimarum*
„ *voluntat., ac Jur. Patron. tam*
„ *Ecclesiast. quam Laicor. Tract. de*
„ *folut.*

ASCLEPIADE, cel. Filos. nat. di Elia nel Peloponneso, era Discep. di Stilpone, alla di cui Scuola egli tirò Menedemo. Contrasse con quest' ultimo un' amicizia così stretta, che si possono paragonare a Pilade, e ad Oreste.

ASCLEPIADE, fam. Med. nat di Prusa nella Bitinia, esercitava

la Med. in Roma sotto Pompeo 96. anni av. G. C. Rifiutò di andare alla Corte di Mitridate, da cui era invitato. Plinio, Celso, e Galeno fanno frequentemente menzione delle di lui Opere. Vi sono molti altri di questo nome.

ASCLEPIODORO eccell. pittore stimato da Apelle.

ASCLETARIONE, fam. Astrologo, avendo pubblicato delle predizioni sopra il destino di Domiziano, questo Principe domandògli di qual morte doveva morire egli medesimo; l' Astrologo rispose, che verrebbe divorato ben presto da' cani. Domiziano per convincerlo di bugia, lo fece morire sul momento, e comandò che il di lui corpo fosse abbruciato; ma essendo sopravvenuta una tempesta, fu abbandonato il corpo di questo infelice, che fu sbranato da' Cani verso il 90. di G. C.

ASCOLI (Cecco d') Vedi *Cecci*, ovvero *Cecco*.

ASCONIO PEDIANO, cel. Gram. di Padova, intimo amico di Virgilio, e di Tito Livio. A lui vengono attribuite varie note eccell. sopra alcune arringhe di Cicerone. Servio spiegando quel luogo di Virgilio:

Dic quibus in terris ......
Tres pateat cœli Spatium non amplius ulnas.

„ Asconio Pediano, dic' egli, assicura aver inteso dire da Virgilio, che queste parole tormenterebbero tutti i Grammatici.

ASDRUBALE Barca, figlio d' Amilcare, e fratello d' Annibale, Generale de' Cartaginesi, essendo sortito dalla Spagna per dar soccorso ad Annibale in Italia, si lasciò sorprendere dal Cons. Claudio Nerone, e fu ucciso con 55000. de' suoi. La sua testa fu poi gettata nel campo d' Annibale il 207. av. G. C.

ASDRUBALE, Gener. de' Cartaginesi, genero d' Amilcare, e cognato d' Annibale, fu disfatto da Regolo, e da Metello, ed ucciso da uno Schiavo Gallo, di cui egli aveva fatto morire il padrone, il 224. av. G. C. Questi fu quello, che fece fabbricare Cartagena in Ispagna.

ASDRUBALE, Gener. de' Cartag., figl. di Giscone, ed uno de' più gran Capit. del suo tempo, tirò dal suo partito Siface Re de' Numidi, che amava Sofonisma sua figlia. Fu poi disfatto da Scipione verso il 204. av. G. C., e m. 2. anni dopo.

ASDRUBALE, altro Generale de Cartaginesi, avendo rotta la pace co' Romani, gli tormentò continovamente, e ne uccise un gr. numero. Scipione il Giovane lo assediò in Nefera, ed indi in Cartagine, che Scipione prese il 146. avanti G. C. Allora Asdrubale ritirossi nel Tempio di Esculapio, ove si difese qualche tempo; ma finalmente per mancanza di provisioni si rese a Scipione. Sua moglie volle più tosto uccidere i suoi figli, ed abbruciarsi da se nel Tempio, anzi che rendersi a' nemici.

ASELLI (Gasparo) dotto Med. del Sec. 17. nat. di Cremona, che ha fatto conoscere egli il primo le vene lattee, nella sua dissert. *de Lacteis venis*, stamp. nel 1627.

ASFELD. Vedi BIDAL.

ASFENDIAR, uno degli Eroi della Persia, fu ammazzato con una freccia da Rostam. Viene di lui riferita quella massima militare: *Se volete esser ubbidito da' vostri Soldati, non comandate loro se non cose possibili.*

ASINIO POLLIONE, Console, ed Oratore Rom., si distinse sotto Augusto per le sue imprese, e per le sue opere. Vien egli spesse volte nominato con elogj in Orazio, ed in Virgilio. Si racconta ch'

ch' egli formò il primo in Roma una Biblioteca, e che Augusto avendo fatti dei versi contro di lui, venendogli fatta premura di rispondergli, sorridendo disse: *Che si sarebbe ben guardato dallo scrivere contro chi aveva diritto di proscrivere*. M. in Frascati di 80. anni. Suo figl. Asinio Gallo fu Console, e sposò Agrippina ripudiata da Tiberio.

Asinio Pollione rimproverava a Tito Livio la Patavinità nello scrivere. Asconio Pediano, e Quintiliano nel lib. 1. cap. 7. delle sue Istituzioni oratorie, *e con essi Pignoria nelle* Origini Padovane Cap. XVII. *credono, che questa fosse una certa peregrinità d'ortografia, e di voci usata da T. Livio, il quale scriveva* sibe *in vece di* sibi, *quase in vece di* quasi &c. *Sertorio Orsato all'opposto ne'* Monum. Patav. Lib. I. Sez. 1. *dimostra, colla testimonianza di Suetonio, che Terenzio m. verso il princ. della 3. Guerra Punica, prima di Livio: scrisse nell'* Eunuco *Atto V. Scena 6. in vece di* Soli, Sole (mihi Sole ridiculo fuit), *il che anche osservò Gaspare Scioppio Lect. susp. Anzi lo stesso Quintiliano al* Lib. 1. Cap. IV. delle Istituz. oratorie, *nota, che si diceva anticamente* Menerva, Leber, Magester &c. *in vece di* Minerva, Liber, Magister, *annoverando la E per la I. Di più nelle antiche iscrizioni ancora s'incontra il* Sibe *in vece di* Sibi, *come si può vedere in Grutero fol. 958. num. 1. Dunque ad altro volle alludere Pollione, quando rinfaccia la* Patavinità *a Livio. Giacomo Tommasini al Cap. 5. nella vita di Livio, pretende a gr. senno, che sotto la voce di* Patavinità *intender volea la* Pompejanità *di Tito Livio. Furono i Padovani tutti di genio Pompejano sì fattam. che al dir di Cicerone, esclusero, e cacciarono i soldati spediti da Antonio, ajutando con danari, e soldati il partito di Pompeo, e della Rep. e Trasea Padovano con. Elvidio suo Genero erano soliti, al riferir di Giovenale nelle* Satire, *di celebrare il giorno Natalizio di Bruto, e di Cassio, come fautori delle reliquie de' Pompejani, e della Rep. In quanto a Tito Livio lodava nella sua Storia per tal guisa Pompeo, che lo stesso Augusto solea chiamarlo Pompejano, come si ricava dall'Oraz. di* Cremezio Cordo *presso* Tacito Lib. IV. degli Annali, *quando si difende contro la sentenza di morte, a cui fu condannato da Tiberio, perchè avea lodati nella sua Storia Bruto, e Cassio uccisori di Cesare. Ciò posto non è meraviglia, che Asinio Pollione come Antoniano, ch' egli era, e Cesariano rinfacciasse la* Patavinità, *e* Pompejanità *a Tito Livio; tanto più, ch' egli si era afferam. portato coi* Padovani, *manifestando contro di essi il suo odio; mentre a detto di* Macrobio Lib. 1. Cap. XI. de' Sat. *esibì, e ricompensa, e libertà a' servi de' Padovani, purchè avessero scoperti i loro Padroni, i quali s'erano nascosti, per non contribuire armi, e danaro a favore del suo partito, come Asinio volea: in vano però per l'eroica fedeltà di quei Servi, che le sue esibizioni ricusarono.*

ASMONEO, ovvero ASSAMONEO, padre di Simone, e capo degli Asmonei, la di cui famiglia regnò per 126. anni sopra gli Ebrei.

ASPASIA di Mileto, si rese cel. in Atene per lo suo spirito, e per la sua bellezza. Era tanto versata nell'eloquenza, e nella politica, che lo stesso Socrate prendeva le di lei lezioni, Pericle l'amò svisceratamente, ed abbandonò la propria moglie per isposarla. Si racconta, ch' ella governava la Repubblica co' consigli,

ch'

ch' ella dava al suo sposo, e ch' essa gli fece intraprendere la guerra di Samo, e quella di Megara, donde nacque quella del Peloponneso. Dopo la morte di Pericle, avvenuta nel 428. avanti G. C., essa si affezionò ad un uomo di bassa nascita, che innalzò co'suoi maneggi alle prime cariche della Repubblica; ma essa si disonorò trattenendo in casa sua delle cortigiane. Non bisogna confonderla con un' altra Aspasia amata da Ciro, figlio di Dario Noto Re di Persia.

ASSALONNE, figl. di David, e di Maaca, era il più bel Princ., e meglio formato del suo tempo. Avea sì gran quantità di capelli, che quando gli erano tagliati, pesavano 200. sicli, che si computavano circa 30. oncie. Ma le sue belle qualità furono scancellate dalla sua ambizione, e da' suoi fregolamenti. Uccise Annone suo fratello in un convito; e dopo di averne ottenuto il perdono, cospirò contro Davide suo padre, che obbligò a fuggirsene da Gerusalemme accompagnato solamente da alcuni Soldati. Assalonne abusò innoltre delle mogli di suo padre, ed osò combattere contro la sua armata nella Selva d' Efraim. Egli vi fu disfatto; e nel fuggirsene restò sospeso per li capelli ai rami di una quercia. Gioabbo che lo vide in questo stato, gli trafisse il cuore con 3. dardi, contro l' espresso divieto di David, verso il 1023. avanti G. C. Questo Santo Re pianse amaramente la morte di suo figl. Per altro il peso de' capelli di Assalonne è un grand' argomento di dispute fra gli uomini dotti.

ASSARETO (Biagio) Generale delle Galere di Genova, guadagnò nel 1435. la fam. batt. navale dell' Isola Ponzia, ove fece prigioniero Alfonso V. Re d' Aragona, e molti altri Principi.

ASSEDI, o ASSADI, Poeta Persiano, il di cui poema più stimato è quello, in cui egli descrive i vantaggi della notte sopra il giorno. Viveva in tempo del Sultano Mahmoud.

ASSER, cel. Rabbino del 4. Secolo autore del Talmud di Babilonia.

ASSERIO, Vesc. di Salisbury, nel Sec. 9. nat. delle Gallie. Egli fu quello, che consigliò al R. Alfredo, di cui era stato Precettore, di fondare l' Univ. d' Oxford. M. verso il 909. Abbiamo di lui la vita d' Alfredo, stamp. nel 1517. in Zurigo, ed altre Op.

ASSIA-CASSEL, Vedi *Esse-Cassel*.

ASSIOTEA, donna di spirito, si travestì da uomo per andare ad ascoltare Platone, di cui essa era discepola. S. Clemente Alessandrino riferisce altre femmine, che fecero lo stesso.

ASSUERO, Re di Persia, avendo ripudiata Vasthi, sposò Ester, nipote, o piuttosto cugina germana di Mardocheo. Non sono tutti d' accordo qual sia quest' Assuero. V' è luogo a credere con i 70., ch' egli sia lo stesso Artaserse Longimano; essendo indubitabile, che Artaserse viveva al tempo di Mardocheo, e ch' era molto propenso per gli Ebrei, certamente in grazia di Ester.

ASSUR, figlio di Sem, e nipote di Noè, nacque un anno dopo il diluvio, il 2378. avanti G. C. Fu quegli, che diede il suo nome all' Assiria. Non bisogna confonderlo con Nembrod, nè con Nino.

ASTERIO, ovvero ASTURIO, Conf. Rom. nel 449. Corre sotto il suo nome in versi latini di uno stile assai purgato una Conferenza dell' antico, e del nuovo Testamento. Ogni strofa contiene, nel primo verso un fatto Storico dell' antico Testamento, e nel secondo

condo un'applicazione di tal fatto a qualche punto del nuovo. Esso pure ha riveduto, e pubblicato l' Op. Pasquale di Sedulio. Molte altre persone vi sono state di questo nome.

ASTERIO, fam. Rettorico di Cappadocia, uno de' più zelanti difensori dell' Arianismo. Avendo egli sacrificato agl' Idoli sotto Massimiano Ercole verso il 304., gli Ariani non osarono giammai d' innalzarlo allo stato Ecclesiastico. Aveva composte diverse Opere, in una delle quali diceva questa bestemmia, che G. C. è la virtù del padre, come i bruchi, secondo Mosè, sono la virtù di Dio.

ASTERIO, dotto Vescovo d' Amasia nel 4. Sec., di cui abbiamo molte Omelie.

ASTESANO, Rel. dell' Ord. di S. Francesco, così chiamato, perchè egli era della Città di Asti: pubblicò una somma di Casi di Coscienza detta l' Astesana nel 1317.

ASTIAGE, figlio di Ciassare, e l'ultimo Re de' Medi, secondo Erodoto, cominciò a regnare il 595. av. G. C. In tempo della gravidanza di sua figlia Mandane, maritata a Cambise, vide in sogno una vite, che sortiva dal di lei seno, e che si stendeva in tutta l' Asia, lo che, secondo i Magi, dinotava che questo figlio sommetterebbe molti Re. Mandane partorì Ciro, ed il Re lo consegnò ad Arpago suo confidente per farlo morire; ma quest' ultimo gli salvò la vita; il che irritò talmente Astiage, allorchè lo seppe, che fece mangiare ad Arpago della carne del proprio figlio. Arpago per vendicarsene, chiamò Ciro, che detronizò suo avo verso il 559. av. G.C. Così vien riferito da Erodoto; ma Senofonte racconta questa Storia diversamente.

ASTIANATTE, figlio unico di Ettore, e di Andromaca. Dopo la presa di Troja fu precipitato dalle mura per comando di Ulisse, e di Calcante, verso il 1240. av. G. C.

ASTIOCO, Ammiraglio di Sparta, prese Focea, e Cuma, e vinse gli Ateniesi vicino a Cnido il 411. av. G. C., ma fu richiamato per li raggiri d' Alcibiade.

„ ASTORINI (il P. M. Elia) „ nacque nel 1651. in Albidona „ Terra della Provincia di Cosenza in Calabria Citra, e fu „ universale in tutte le Scienze. „ Egli fu Religioso Carmelitano; „ e abbandonata la Peripatetica „ s' appigliò a una Filosofia elettiva cavata dal Galilei, dal „ Gassendi, e dagli altri insigni Filosofanti della sua età, e nel „ 1691. fu promosso nella Accademia de' Nobili Sanesi alla lettura di Matematica, e poscia „ alla Cattedra di Filosofia Naturale. Ma morì finalmente nel „ 1702. in Terranuova in Calab. „ e lasciò; *de vitali œconomia* „ *fœtus in utero. Elemen. Eucl.* „ *ad usum novæ Academiæ Nobil.* „ *Senens. Prodromus Apologet. de* „ *potest. S. Sedis Apostol. de vera* „ *Eccles. Jesu Christi &c. Apollonii* „ *Pergæi Conica integritati suæ &c.* „ *restituta*; e molti Mss.

ASTREA, figlia d' Astreo, uno de' Titani, ovvero, secondo Ovidio, di Giove, e di Temi, e Dea della Giustizia, discese dal Cielo per abitare sopra la Terra nel Sec. d' oro; ma i misfatti de' mortali la fecero riascendere al Cielo.

ATABALIPA, cel. Re del Perou, della famiglia degli Inca, fu disfatto, preso, e strangolato da Francesco Pesaro, Gener. Spagn. contro la fede data, verso il 1533. Dio non lasciò impunita questa morte. Pesaro fu ammazzato anch' egli

egli qualche tempo dopo da Diego d' Almagro.

ATALANTA, figlia di Scheneo Re di Sciro, fu ricercata in matrimonio da molti giovani Pr. Suo padre disse, che non la darebbe se non a chi la vincesse alla corsa. Ippomene fu il solo ch' ebbe questo vantaggio. Egli per consiglio di Venere gettò 3. pomi d' oro per la carriera; Atalanta essendosi divertita a coglierli, Ippomene riportò il premio: v'è un' altra Atalanta figlia di Giasio Re d' Arcadia, lodata da S. Girol. per la sua virtù, e per la sua castità.

„ ATALARICO, figliuolo di „ Teodorico Re de' Goti in Italia, successe a suo padre, e non „ avendo nella morte di quello, „ che ott' anni, sua madre Amalasunta fu dichiarata Reggente „ del Regno. La natura avea in „ questa profusi tutti que' favori „ che suole parcamente agli altri „ accordare. Ella era dotata di „ bellezza, mente, e capacità; e „ avea tutte le qualità necessarie „ a formare un gran Re: e una „ piena cognizione della lingua „ Greca, e Latina: onde era molto capace a sostener convenevolmente sì grand' incarico. „ Ma la cura e attenzione, che „ presa si avea Amalasunta in „ educare il giovine Principe, fu „ impedita da' Goti, i quali non „ lo volevano molto culto, affine „ di commettere impunemente i „ delitti loro. Ella aveva preso „ ad educare Atalarico all' usanza de' Romani; e gli faceva „ apprendere le scienze sotto tre „ valenti maestri di matura età, „ e di una gran saviezza. Ma „ avendolo un giorno gastigato per aver commesso un „ mancamento, e ritiratosi quello nel suo appartamento piangendo, i Goti sdegnatisi contro „ ragione se ne dolsero, e trasportati dal piacer dell' ignoranza „ fecero alla Regina sentire, che „ lo studiò era contrario al valore, e non serviva, che ad avvilire l' animo di un Giovane „ Principe, il quale come destinato a gloriose imprese doveva „ allevarsi nel solo esercizio dell' „ armi; e che per questo Teodorico non avea giammai permesso ai Goti di mandare i figliuoli loro alle scuole pubbliche, essendo solito dire, che coloro, „ ch' aveano concepito timore d' „ una sferza, non avrebbero giammai tanto cuore di sprezzar le „ spade nude. Quindi gli soggiunsero esser necessario di licenziare i Maestri, e accompagnare il Re con giovani Cavalieri, che gl' ispirassero del valore, e de' sentimenti uniformi al „ genio della Nazione. Amalasunta per tali discorsi dolente, „ temendo che quegli animi feroci prendessero qualche violenta risoluzione, allontanò i „ Maestri d' Atalarico, e pose in „ luogo di quelli alcuni giovani „ della sua medesima età, i quali „ in brieve lo rendettero amante del vino, e delle donne, e „ ispirandoli sentimenti di disprezzo verso ogni virtù, lo ferono „ morire nelle dissolutezze dopo „ il VII. anno del suo Regno „ nel 534.

ATALIA, figlia di Acabbo, e di Giezabele, e nipote di Amri, sposò Joram R. di Giuda, e cagionò la rovina della casa di questo Princ. Dopo la mor. di Joram, e di Ocosia suo figlio, essa fece uccidere tutti i Princ. della casa reale, per impadronirsi del governo. Gioas, ch' era ancora fra le fasce, fu il solo, che sfuggì il macello, essendo stato messo in salvo da Jocabed, sorella di Ocosia, e moglie del Sommo Sacer-

dote Jojada. Questi mise sul Trono Gioas, e fece mor. Atalia l' 878. av. G. C.

„ ATANAGI (Dionigi) di Cagli nel Ducato d' Urbino, visse „ nel XVII. Sec. e stampò una „ raccolta di lettere facete, e piacevoli.

ATANASIA (S.) Vedova ill. nat. dell' Isola d' Egina, e Badessa di Timia, mor. i 15. Agosto 860.

ATANASIO (S.) Dott. della Chiesa, Patr. d' Alessandria, ed il più gr. difensore della Fede contro gli Ariani, era Egizio. Seguì S. Alessandro al Conc. Niceno nel 325. ove, non essendo per anco Diacono, disputò con energia contro Ario. L' anno seguente fu posto sulla Sede d' Alessandria. Gli Ariani vedendo ch' esso non li voleva ricevere alla comunione, pubblicarono contro di lui le più nere calunnie, e lo deposero nel Conc. di Tiro nel 335. Questo S. ricorse a Costantino; ma avendolo i Deputati degli Ariani accusato, che impedisse l' uscita dei grani da Alessandria per Costantinopoli, l' Imper. senza ascoltarlo lo esiliò a Treves. Costantino trovandosi ammalato nel 337. comandò che si richiamasse ad Alessandria il S. Vesc. Al suo ritorno i suoi amici lo accusarono nuovamente, e posero sulla sua Sedia Gregorio di Cappadocia; ciò che obbligò S. Atanasio ad andar a Roma per riclamare presso Papa Giulio. Ivi fu egli dichiarato innocente in un Conc. nel 342., e nel Sardicense nel 347. Due anni dopo fu rimesso nella sua Sede ad istanza dell' Imper. Costantino, ma dopo la morte di questo Princ. fu mandato nuovamente in esilio dall' Imper. Costanzo, il che lo indusse a ritirarsi nel diserto. Gli Ariani posero in di lui luogo Giorgio; il quale essendo stato ucciso in una sedizione popolare sotto Giuliano nel 360., S. Atanasio ritornò ad Alessandria. Giuliano dipoi lo esiliò; e fu ristabilito sotto Gioviano. A questo Imper. indirizzò una Lett. in cui gli propone il Simbolo Niceno, come regola della Fede ortodossa, e condanna que' che negavano la Divinità dello Spirito Santo. Ebbe S. Atanasio a soffrire anche sotto Valente, che lo esiliò nel 367., ed indi lo richiamò. Finì felicemente la sua vita intorbidata da tante traversie, e persecuzioni per la Fede, il 2. Maggio 373. S. Gregorio Nazianz. fa di lui quest' elogio: *il lodare S. Atanasio è un lodare la virtù medesima*. Le sue Opere contengono principalmente la difesa dei Misterj della Trinità, dell' Incarnazione, della Divinità del Verbo, e dello Spirito Santo. Noi ne abbiamo tre edizioni stimate; quella di Commelino nel 1600., di Pietro Nannio nel 1627., e finalmente quella del P. Montfaucon. S. Atanasio non è Autore del Simbolo che porta il suo nome; se si vuol conoscere più a fondo la storia, e le Opere di questo gran Santo, si potrà consultare la vita eccell. scritta in Franc. da Mr. Hermant Dott. della Sorbona, e Mr. di Tillemont.

„ ATANE Siracusano Istorico, „ fiorì, come si crede, in tempo „ di Dione, e di Dionisio II. di „ cui scrisse la Storia citata da „ Ateneo.

¶ ATAVANTI (Paolo) Fiorentino nato nel 1410. abbracciò l' istituto de' Servi di Maria, dell' origine de' quali anche compose un Dialogo stampato in Parma 1727. e ricorretto, ed accresciuto in Firenze 1741. Più altre operette scrisse, delle quali può vedersi il Mazzuchelli negli Scrittori Italiani, e Apostolo Zeno nelle Disserta-

sertazioni Vossjane T. II. p. 336. segg. M. nel 1490.

ATEA, R. degli Sciti, Princ. bellicoso, fiero, e gr. politico; fece la guerra ai Triballiani, ed agl' Istriani, ed egli fu ucciso in un combattimento contro Filippo verso il 340 av. G. C. in età di 90. anni.

Era costui sì gran disprezzatore de' suoi Numi, che convertì in tanti dardi i suoi Idoli, e di essi si servì nell' accennata batt.

ATENAGORA, Filos. Cristiano di Atene nel 2. Sec. si segnalò col suo zelo per la fede, e colla sua scienza. Si ha di lui un' Apologia per li Cristiani indirizzata a Marc' Aurelio, e a Commodo, ed un' Opera sopra la risurrezzione de' Morti.

Quest' op., con una sua Oraz. della Natività di Cristo, fu tradotta da Girolamo Faletti, e stampata in Venezia per Aldo Manuzio 1556. in 4.

ATENEO, cel. Gramm. Greco, n. di Eucrate in Egitto, ed uno degli uom. più dotti del suo tempo, fioriva nel 2. Sec. sotto Marc' Aurelio, ed anche dopo Severo: egli è *il Varrone*, o sia *il Plinio* dei Greci. Altro di lui non ci rimane, che *i Dipnosofisti*, val a dire *li Sofisti a tavola*, in 15. Libri, de' quali ci mancano i due primi, una parte del terzo, e la più gr. parte dell' ultimo. Vi si trova una varietà sorprendente di fatti, e di citazioni, che ne rendono la lettura aggradevole agli amatori dell' antichità. La traduzione latina di *Natale Conti*, e la Francese dell' Abate Maroles, sono assai meschine.

ATENEO, cel. Med. nato in Cilicia, e contemporaneo di Plinio, pensava che il fuocó, l' acqua, l' aria, e la terra non fussero i veri elementi; ma bensì il caldo, il freddo, il secco, e l' umido, ai quali egli ne aggiugneva un quinto chiamato spirito, il che fece dare il nome di pneumatica alla sua Setta. Viene esso frequentemente citato da Galeno. V' è pure un Matematico di questo nome, di cui ci rimane un Tratt. delle macchine, nelle Opere dei Matem. ant. stampato in Parigi nel 1693. in fol. in greco, ed in latino.

„ ATENEO (Carlino Marcantonio) Nap. benchè non mentovato dal Toppi, e dal Nicodemi, fu dell' Academia del Pontano, in cui prese il suo cognome, e stampò una gramatica volgare, che lui crede esser stato il primo a scriverla; ma fu stampato otto anni dopo le Prose del Bembo, e imperfetta molto.

ATENODORO di Pergamo, sopranominato Cordilione, eccell. stoico, rifiutò costantemente i favori, che il R., ed i Gener. gli volevano fare; divenne intimo amico di Catone, e m. vicino a lui.

ATENODORO di Tarsi, fam. Filos. stoico, andò alla Corte d' Augusto, che lo fece precettore di Tiberio: Augusto ebbe sempre per esso molta stima a motivo della sua virtù, e della sua probità. Questo Filos. gli parlava con libertà; gli consigliò per calmare la sua furia a contare le 24. lettere dell' alfabeto dei Greci, prima di seguire i moti della sua collera.

ATHLONA (Godardo di Reede, Signore d' Amerong, di Guinckel ec., e Conte d') fam. Gener. del Sec. 17. era figliuolo unico di Godardo-Adriano di Reede, Signore d' Amerong, Presidente del Collegio de' Nobili della Provinc. d' Utrecht, e cel. Ambasciad. delle Provinc. Unite, disceso da un' illust., ed ant. Casa di Vvestfalia, m. nel

m. nel 1691. Si distinse sul principio nella guerra del 1672. in qualità di Colonnello di Cavalleria, e poscia seguitò Guglielmo III. Principe d'Orange nella sua spedizione d'Inghilterra. Dopo la batt. della Boyne, guadagnata da detto Principe in Irlanda contro il Re Giacomo, e contro il Conte di Lausun, Generale delle Truppe Franc., gl'Irlandesi, comandati dal Conte di Tyrconel, proseguirono a difendersi; il Principe d'Oranges per sottometterli diede il comando della sua Armata d'Irlanda a Guinckel, il quale prese Ballimora, ed Atlona, e guadagnò contro gl'Irlandesi la fam. batt. d'Agrim. Questa vittoria produsse la conquista di tutta l'Irlanda, ed il Re Guglielmo per ricompensare questo valoroso Gener. gli diede il titolo di Conte d'Atlona per lui, e per li suoi discendenti. Fu Marescialo di Campo, e Generale delle Truppe Olandesi nel 1702., fece detta Campagna col Duca di Marlborough, e m. in Utrecht li 11. Febb. 1703. nella Commenda dell'Ord. Teutonico, di cui era Gran Commendatario. I suoi 4. figliuoli hanno seguite le sue pedate, si sono distinti col loro valore.

ATI, giovane Frigio cel. nella Favola, fu amato da Cibele, e fecesi Eunuco per lo spiacere di aver violato il suo voto di castità.

ATIA (Giuseppe) Ebreo, e cel. Stampatore d'Amsterdam, ha dato nel 1661, e 1667. due eccell. ediz. della Bibbia Ebrea in 2. vol. in 8. Gli Stati Gener. lo regalarono di una catena d'oro, e di una medaglia, per dimostrargliene la loro soddisfazione. M. nel 1700.

ATLANTE, R. di Mauritania, e cel. Astron., che credesi contemporaneo di Mosè, ed inventore della sfera. La cognizione, ch'egli aveva degli astri, ha fatto dire, che sosteneva i cieli colle sue spalle. I Poeti hanno finto, ch'egli era stato trasformato in un monte per aver disprezzato Perseo: lo fanno fratello di Prometeo, e figlio di Giove, e di Climene.

ATOSSA, figlia di Ciro R. di Persia, sorella di Cambise, sposò Dario il 521. av. G., e fu madre di Artabazano, e di Serse.

Trovò la maniera di legar insieme le tavolette, su cui erano scritte le lettere, o sia di sigillarle più comodam. non già di scriverle, come contro il Bentley prova chiaram. l'erudito Dodwel nell'esercitaz. de Ætate Phalaridis.

ATREO, figlio di Pelope, e d'Ippodamia, e padre di Agamennone, e di Menelao, fu Re di Argo, e di Micene, verso il 1228. avanti G. C. scacciò dalla sua Corte Tieste suo fratello, perchè aveva un commerzio colpevole con Erope sua moglie, poi gli fece mangiare i due figliuoli nati da tal commerzio.

„ ATRI (Giambattista) Bene-
„ dett. visse nel XVI. Sec. e la-
„ sciò le sue Orazioni impresse in
„ Firenze nel 1562. Antonio d'
„ Atri n. d'Abruzzo ne' Precuti-
„ ni, Minorità, che visse quasi
„ allo stesso tempo, scrisse alcu-
„ ne opere molto divote.

ATROPO, val a dire inflessibile, nome della terza Parca.

ATTALO I., Re di Pergamo, Principe liberale, e coraggioso, successe ad Eumene, domò i Galati, stese le sue conquiste in Asia fino al monte Tauro, e m. il 148. av. G. C.

ATTALO II. Filadelfo, Re di Pergamo, amico, ed alleato del Pop. Rom. rispinse Antioco, fece molte azioni splendide, e fondò in Lidia due Città, Attalia, e Filadel-

ladelfia. M. versó il 138. avanti G. C.

ATTALO III. Filometore, R. di Pergamo, figlio di Attalo I., e di Siratonica, abbandonò la cura del suo Regno per darsi totalmente alla coltura de' giardini, ed alla fusione de' metalli. Si prese l'impegno d' innalzare egli stesso un sepolcro a sua madre, e m. di una febbre contratta restando troppo lungamente esposto al Sole, il 133. avanti G. C.; egli fu l'ultimo R. di Pergamo. Lasciò gran ricchezze, ed instituì erede il Popolo Romano in questi termini: *Populus Romanus meorum hæres esto*. Queste parole, secondo la sua mente, non s' intendevano se non de' mobili del suo Palazzo; ma i Romani le interpretarono di tutto il Regno, e se ne impossessarono.

Di questo R., giudica l'eruditiss. Monsig. Furiotti nella sua bell' Op. de Musivis, *che fosse lo stupendo Musaico delle Colombe, che s' abbeverano ad un vaso: Op. secondo Plinio, del cel. Artefice Musivario Sosio, forse trasportata da Pergamo ne' suoi viaggi da Adriano a maraviglioso; e imprezzabile ornamento della sua Villa Adriana di Tivoli, nelle cui rovine il detto Prelato lo ritrovò.*

„ ATTENDOLO (Ambrogio) „ Archit. Napol. che visse sotto „ Filippo II. morì in Capua, sua „ Patria nel 1585. Giambattista „ Attendolo fiorì nello stesso Se„ colo, e nacque in Capua, e „ lasciò oltre alcune Orazioni le „ sue Rime, e 12. Lezioni sopra „ la Canzona del Petrarca, *Ver„ gine Bella*.

„ ATTENDOLO (Dario) da „ Bagnacavallo, come egli stesso „ attesta nella prefazione, e nel „ pr. di ciascun de' suoi lib. *del „ duello*, fu uomo di buone let„ tere, e anche di guerra, aven„ do militato in Piemonte col „ Principe di Salerno Generale al„ lor di Carlo V. e in altre oc„ casioni. Il Nicodemi nelle sue „ giunte al Toppi ignorando la „ sua patria, lo fè Napolet. Ron„ chegallo Gioldi, che fu suo „ Maestro di legge in Ferrara, lo „ chiama Dario Crespoli da Ba„ gnacavallo in una lettera a Pie„ tro Aretino da Erespoli uno „ degli antenati di lui. La sua „ famiglia era dipendente da quel„ la di Francesco Sforza, Duca „ di Milano, che fu figlio di Sfor„ za Attendolo da Cotignola, Ca„ stello poco lontano da Bagna„ cavallo, il quale ebbe dall' Im„ perador Roberto per insegne del„ la sua famiglia un Leone col „ melo cotogno nella branca si„ nistra, tolto forse per allusione „ dalla sua patria. Lasciò l' At„ tendolo un' opera col Tit. Il „ *duello*.

ATTEONE, figl. d' Aristeo, e di Autonoa, e nipote di Cadmo, fu, secondo la favola, lacerato da' suoi cani da caccia, per aver rimirata Diana nel bagno, o come altri dicono, per avere sposata Semele amante di Giove.

ATTERBURY (Francesco) dotto Vesc. di Rochester, nacque in Milton nella Provinc. di Buckingam nel 1662. Fece li suoi studj in Oxford, e si distinse per la bellezza del suo spirito, e per il suo gusto per le belle Lettere: essendo stato laureato nel 1687., prese a difendere vivamente Lutero contro i Cattol. Romani; poi andò a Londra, ove divenne Capellano del Re Guglielmo, e della Regina Maria, poi Decano di VVestminster, e Vesc. di Rochester nel 1713., ma essendosi dichiarato a favore del Pretendente nelle turbolenze della Scozia, fu accusato di alto tradimento, rinchiuso nella torre di Londra

nel 1722., e bandito l'anno seguente. Mentr' egli sbarcava a Calais per passare in Francia; il Lord Bolingbroke, che aveva ottenuto il suo perdono, vi s'imbarcò nello stesso tempo per ripassare in Inghilterra: il che fece dire per ischerzo al Vesc. di Rochester: *Ora io veggo bene, che non sono, che dato in iscambio*. In tutto il tempo del suo esilio si applicò allo studio, e si fece amare dai Letterati. Era un uomo erudito, vivace, garbato, e giudizioso. M. in Parigi nel 1732. Il suo corpo fu portato in Inghilterra, e sepolto nella Badia di VVestminster. Abbiamo di lui dei Sermoni in Inglese, ed altre Opere stimate.

ATTICO, dotto Patr. di C. P. nat. di Sebaste, fu allevato dai Solitarj, che gl'ispirarono i sentimenti di una vera pietà, molto zelo per la fede, e molta carità per li poveri. Fu posto sulla Sede di CP. quattro mesi dopo la morte d'Arsacio, nel 406., vivendo ancora S. Gio: Crisostomo. Questa elezione sollevò contro di lui il Papa Innocenzo I., e diversi Vesc. d'Oriente. Dopo la morte però di S. Giovanni Crisostomo, Innocenzo accordogli la comunione. Attico m. verso il 427. Tutti gli uomini gr. ne fanno l'elogio.

ATTICO, Prefetto di tutta l'Asia sotto l'Imp. Nerva, nel 97. di G. C. Suo figlio Erode Attico fu Precettore di Vero, e Conf. nel 143. Da quel Console nacque quest' Attico, che fu di sì corto talento, che non poteva impararne le 24. Lettere dell' alfabeto; il che obbligò suo padre a dargli 24. Servi, ciascun de' quali portava il nome di una lettera, ed avevane la figura dipinta sul petto, a forza di vederli, e di chiamarli, imparò a leggere.

ATTICO (Tito Pomponio) Caval. Romano, ed uno degl' uomini dotti dell' antica Roma, nel tempo delle guerre civili di Cinna, e di Silla, si ritirò in Atene, ove apprese a parlare il greco tanto elegantemente, quanto il latino. Ritornato che fu a Roma strinse amicizia con Cicerone, con Ortensio, e cogli altri Lett. Agrippa sposò la di lui figlia Pomponia. Attico seppe così ben condursi nel tempo delle guerre civili di Pompeo, e di Cesare, di Marc' Antonio, e di Bruto, che senza pigliar partito per alcuno, fu amato da tutti. Ricusò costantemente d'essere innalzato alle cariche, anteponendo lo studio, e la vita privata. Aveva composto degli Annali, e molte altre Opere in greco, ed in latino. Morì di 77. anni l'anno 721. di Roma. Cicerone gli scrisse un gran numero di Lettere, delle quali il Sig. Co. Abate Mougault ha data una eccell. Traduz. franc. arricchita di note.

ATTILA, R. degli Unni, uno de' più famosi conquistatori del V. Secolo sopranominato il flagello di Dio, devastò l'Oriente, travagliò la Pannonia, e la Germania, ed entrò nelle Gallie nel 450. con una armata di 500000. uomini, ivi pigliò molte Piazze, ed assediò Orleans; ma Ezio, Meroveo, e Teodorico l'obbligarono a levare l'assedio: poco tempo dopo gli diedero una gran battaglia, ove perdette più di 200. mila uomini. Di là Attila passò in Italia nel 452. rovinandovi molte Città. S. Leone se gli presentò innanzi, e colle sue preghiere gl'impedì di avanzarsi fino a Roma. Viene pure riferito, ch' egli abbia veduto a lato del S. Pontefice un uomo vestito pontificalmente, che minacciava di ucciderlo, se non ubbidiva. Vien' anche

che aggiunto, che se ne ritornò nella Pannonia con un' armata vittoriosa, carica di ricchezze, e che morì la notte delle sue nozze di un' uscita di sangue dal naso.

Faceva credere a' suoi soldati d' aver trovata la scimitarra di Marte, che si adorava dagli Unni colla persuasione, che i destini promettevano l' Impero del Mondo a colui, che l' adoperasse. Era d' un ceffo truce, e cagnesco. Torquato Tasso nella Gerusalemme Liberata.

Ben si conosce al volto Attila il fello,
Che con occhi di Drago ei par che guati,
Ed ha faccia di Cane, ed a vedello,
Dirai, che ringhi, e udir credi Latrati.

Niccolò Olao Arcivescovo di Strigonia, e Callimaco Esperiente ne scrissero la vita unitamente inserite da Sambuco nella sua edizione di Bonfinio. Otrokocsi parla molto d' Attila nel suo Libro intitolato Origines Hungaricæ, *stampate a Franeker in 8. l' anno 1693. Si è servito principalmente della Relazione di Prisco, che accompagnò gli Ambasciad. di Teodosio a questo R. l' anno 448.*

ATTILIO REGOLO (M.) uno de' più gran uomini dell' antica Roma, fu Console con Giulio Libo il 267. avanti G. C. Soggiogarono i Salentini, e presero Brindisi loro capitale, nel 256. avanti G. C. Regolo fu Console con Manlio Vulso. Disfecero la flotta de' Cartaginesi, cacciarono loro a fondo 32. Navi, e ne presero 64. Dopo questa vittoria Manlio ritornò a Roma, e Regolo rimase in Africa; disfece Amilcare, ed Aldrubale, prese Clupea, e molte altre Città. I Cartaginesi gli opposero in appresso un serpente orribile, ch' egli fece ammazzare con alcune macchine di guerra sopra il fiume Bagrada. La pelle di questo mostruoso serpente fu mandata a Roma; aveva 120. piedi di lunghezza. L' anno dopo Regolo disfece tre Generali, e prese 8. Elefanti. Allora i Cartaginesi gli chiedettero la pace; ma egli l' offerì a patti così duri, ch' essi non la vollero accettare. Armarono nuovamente, ed avendo data la condotta della loro armata a Xantippo, Lacedemone, questo nuovo Generale disfece 30000. Romani, e ne fece 15000. prigionieri, fra' quali eravi Regolo. Nel 251. avanti G. C. i Cartaginesi spedirono Ambasciadori a Roma per chieder la pace; vollero che Regolo gli accompagnasse, sperando che il desiderio di vedersi libero, lo impiegherebbe a sollecitarla; questo gran uomo però, entrato che fu in Senato, si oppose fortemente alla pace; così gli Ambasciadori furono rispediti, e Regolo ritornò in Africa, ove i Cartaginesi, irritati da questo rifiuto, lo fecero morire nel modo il più crudele, in una botte guernita di punte di ferro.

ATTON, ovvero EITON, Abate di Richenou, poi Vescovo di Basilea circa l' 801. si rese illustre colla sua prudenza, e col suo sapere. Fu spedito Ambasciadore da Carlo Magno a Niceforo Imperadore di CP. nell' 811., e pubblicò una relazione di quel viaggio. Lasciò il Vescovado nell' 823., e ritirossi nel Monastero di Richenou, ove morì nell' 826. Abbiamo una sua capitolare per l' istruzione de' suoi Preti, ove trovansi delle cose molto notabili. Vi sono stati varj altri uomini illustri di questo nome.

ATTUARIO, celebre Medico Greco del Secolo XIII. Egli è il primo Autore Greco, che abbia data la descrizione de' purganti dol-

dolci, come sono la Cassia, la Manna, la Sena ec.

„ AVALOS Famiglia antichissi„ ma provenuta nel Regno di Na„ poli dall' Antaluzia, ch' è in „ Spagna nel Regno di Granata. „ Vogliono, che avesse avuto la „ sua origine da Guglielmo d' „ Avalon, che della Real fami„ glia Inglese si stabilì in Navar„ ra sotto il Re Sanzio Abarca „ nel 926. di questa Famiglia so„ no li Conti di Montedorisio, e „ li Marchesi di Pescara, e del „ Vasto.

„ AVALOS (Alfonso d') Mar„ chese del Vasto, egli fu non „ men celebre Capitano di Ferdi„ nando suo cugino, di cui fu „ erede; e servì anche l' Impera„ dor Carlo V. dal quale fu crea„ to Luogotenente Generale delle „ sue armi in Italia, e si morì „ nel 1546. come Ferdinando nel „ 1525. Tommaso d' Avalos Do„ menic. suo fratello Vescovo di „ Lucera in Puglia, che morì „ nel 1642. lasciò un Orazione „ latina impressa in Firenze. Co„ stanza d' Avalos fu altresì nel „ XV. Secolo donna di gran va„ lore e coraggio.

AVALOS (Ferdinando Francesco d') Marchese di Pescara, ed uno de' più celebri Capitani dell' Imperador Carlo V., e Gran Ciambellano del Regno di Napoli, era figliuolo d' Alfonso d' Avalos, e d' Aquino, di una illustre, ed antica Casa del Regno di Napoli, originaria di Spagna, e feconda di uomini grandi. Sposò ne' più verdi suoi anni Vittoria Colonna, Dama celebre per la sua bellezza, pel suo spirito, e per la sua virtù, e trovossi nella battaglia di Ravenna nel 1512. Vi fu fatto prigioniero, e durante la sua prigionia compose un Dialogo ingegnoso *dell' Amore*, che dedicò alla Marchesa sua Sposa. Rimesso in libertà, ripigliò le armi contro i Francesi, e rese gran servigj all' Imperad. Contribuì molto a guadagnare la battaglia della Bicocca, al ricoveramento del Milanese, ed alla vittoria riportata a Pavia sopra Francesco I. nel 1525. Dicesi, che il Papa Clemente VII. mal soffrendo li progressi dell' Imperadore, propose al Marchese di Pescara di dargli l' investitura del Regno di Napoli, se voleva entrare nella Lega ch' egli formava contro quel Principe, e che questo Generale approvò da principio la proposizione; ma che essendosene avuto dall' Imper. qualche sospetto, egli disse allora, che non ad altro fine aveva mostrato di aderire alla Lega, se non per quello di penetrarne il segreto, e di palesarlo. Sia però come si voglia, egli morì poco dopo in Milano il 24. Novembre 1525. di 32. anni, senza successione. Avea molto ingegno, amava le scienze, e proteggeva i Letterati. Lasciò le sue sostanze ad Alfonso d'Avalos, Marchese del Vasto suo cugino, che fu pure un famosissimo Capitano. Divenne Tenente Generale delle Armate dell' Imper. Carlo V. in Italia, e nello Stato di Milano, e Cavaliere del Toson d' Oro. Seguitò l' Imp. nella spedizione di Tunisi, e fu Ambasciadore a Venezia verso il 1540. L' anno vegnente fece trucidare Cesare Fregoso Genovese, ed Antonio Rincon Spagnuolo, mandati in quella Città da Francesco I., e fece levare l' assedio di Nizza al Principe d' Enguien nel 1543. ma perdette la celebre battaglia di Cerefola il 14. Aprile 1544., e morì l' ultimo Marzo 1546. di 42. anni.

Brantone pone Maria d' Aragona moglie di Alfonso tra quelle bellezze, che durano lungo tempo, e dice, che il suo Autunno sorpassava tut-

tutte le Primavere , e che sebbene avesse 60. buoni anni , innamorò fortemente il Gr. Priore di Francia . Il Sig. di Thou parlando di questa Dama dice , che l' Isola d' Ischia era principalmente considerabile per essere stato il luogo del suo ritiro .

" AVANZI (Giammaria) da
" Rovigo uomo molto dotto , vis-
" se nel Secolo XVI. , e scrisse
" molte opere , le quali , perchè
" colto fu dalla morte fuor del
" tempo , che sperava , non potè
" tutte dar fuora . Nel 1587. stam-
" pò una favola pastorale intito-
" lata il Satiro ; e dopo la sua
" morte dal suo figliuolo nel 1627.
" fu dato alle stampe un suo poe-
" metto della Lucciuola . Ma n'
" avea egli due altri : cioè : Le
" lagrime di Giacob , e i Primi
" amori di Orlando ; e si era po-
" sto a scrivere anche la Storia
" dell' apostasie di Lutero , quel-
" la delle leggi , e de' costumi
" più famosi delle genti , e al-
" tro .

AUBERY (Antonio) dotto Storico del Secolo XVII.. Imparò il latino , ed il greco , e le lingue moderne . Si levava sempre cinque ore dopo mezza notte , e studiava fino alle sei dopo mezzo giorno . Non faceva quasi alcuna visita , e pochissime ne riceveva , preferendo il commercio tranquillo de' suoi Libri all' esercizio tumultuoso del mondo . M. nel 1695. di 78. anni . Abbiamo di lui : 1. la Storia de' Cardinali: 2. un Trattato stor. della preminenza de' Re di Francia : 3. la storia del Card. di Giojosa : 4. la storia del Card. di Richelieu : 5. quella del Card. Mazarino : 6. un Trattato delle giuste pretensioni del Re di Francia sopra l' Impero , per cui essendosene lamentati i Principi di Germania , l' Autore fu mandato per qualche tempo alla Bastiglia : 7. un Trattato della Regalia , ec.

AUBESPINE (Claudio de l') Barone di Castel-nuovo sopra Cher, e Segretario di Stato , si è segnalato per i suoi servigj sotto Francesco I. , Arrigo II. , Francesco II. , e Carlo IX. La Regina Caterina de' Medici prendeva da lui consiglio in tutti gli affari importanti , ed andò parimenti a seco consultarsi al suo letto il giorno della battaglia di S. Dionigi . Morì esso il giorno dopo , 11. Novembre 1567.

AUBESPINE (Gabriele de l') celebre Dott. della Casa , e Soc. di Sorbona , Cancelliere degli Ordini del Re , e Consigliere di Stato , succedette a Giovanni de l' Aubespine suo parente nel Vesc. di Orleans . Fu impiegato in diversi negozj importanti , e morì il 15. Agosto 1630. di 52. anni . Egli è il primo , che ha dato un giusto piano delll' antica disciplina della Chiesa , nelle sue osservazioni Eccles. , nel suo Libro dell' antico regolamento della Chiesa , e nelle sue note sopra i Concilj , sopra Tertulliano , e sopra Ottato Milevitano . In tutte le sue Opere dimostra una profonda erudizione , ed una perfetta cognizione dell' antichità Ecclesiastica.

AUBESPINE (Maddalena de l') sposa di Nicola de Neuville , Signore di Villeroi , Dama celebre per il suo spirito , e per la sua bellezza , compose diverse Opere in versi , ed in prosa , e morì nel 1596. Ronsard ne fa un gran elogio .

AUBIGNAC . Vedi Edelino .

AUBIGNE' (Teodoro Agrippa) favorito del Re Arrigo IV. , e Maresciallo di Francia , si distinse co' suoi scritti , e col suo valore . Ha lasciato una storia universale , e vengono ad esso attribuite le due satire ingegnose , ma troppo libere

re intit. *la Confessione de Sancy*, e *le Baron de Feneste*. Morì Protestante in Ginevra nel 1630. di 80. anni.

AUBIGNY (il Maresciallo d'). Vedi Stuardo.

AUBRIOT (Ugo) di Borgogna Intendente delle Finanze capo de' Mercatanti di Parigi, fece fabbricare la Bastiglia per ordine di Carlo V. nel 1369. e morì in Borgogna verso il 1381.

AUBUSSON (Francesco Visconte d') Duca della Feuillada, Pari, e Maresciallo di Francia, segnalossi nella battaglia di Rhetel nel 1651. negli assedj di Mouzon, di Valenciennes, e di Landrecies, e nel fam. combattimento di S. Gottardo contro i Turchi. Attaccò nel 1674. il Forte Santo Stefano, per una strada quasi impraticabile, e lo prese colla spada alla mano. Egli fu che fece alzare nel 1686. la Statua di Luigi XIV. ch' è nella Piazza delle Vittorie a Parigi. Morì subitaneamente nel 1691.

AUBUSSON (Giorgio d') secondogenito di Francesco d' Aubusson, Conte della Feuillada, fu nominato Arcivescovo d' Embrun nel 1649., e fu mandato Ambasciadore a Venezia nel 1659., poi Ambasciadore straordinario in Ispagna nel 1661. Egli fu colui che fece risolvere il Re di Spagna a mandare in Francia il Marchese di Fuentes suo Ambasciadore straordinario, per risarcire l' offesa commessa il 10. Ottobre 1661. nella persona del Conte d' Estrades, Ambasciadore di Francia in Inghilterra, dal Barone di Batteville, Ambasciadore di Spagna in quella Corte; il che eseguì in Louvero il 24. Marzo 1662. ove dichiarò in presenza de' Principi del Sangue, del Nunzio del Papa, degli Ambasciadori, e Ministri esteri, e di tutta la Corte, che S. M. Cattolica avea ordinato, che i suoi Ambasciadori, e Ministri in tutte le Corti Estere, cedessero il Rango, e la Precedenza agli Ambasciadori, e Ministri di Francia. L' Arcivescovo d' Embrun fu provveduto di molte Abbazie, divenne Vescovo di Metz nel 1668. e morì il 12. Maggio 1697. di 88. anni.

AUBUSSON (Pietro d') 39. Gr. Mastro dell' Ordine di S. Giovanni Gerosolimitano, la di cui residenza allora era nell' Isola di Rodi, si segnalò in Ungaria, si fece amare dall' Imperadore Sigismondo, e mostrò molto valore nell' assedio di Montereau-Faut-Yonne. Carlo VII. diceva di lui, ch' era raro il veder insieme tanto fuoco, e tanta prudenza. Essendo stato eletto Gr. Mastro dopo la morte di G. B. degli Orsini, il 17. Giugno 1476., fece tosto fabbricare molti forti per la sicurezza dell' Isola. Esso fu che sostenne nel 1480. quel fam. assedio contro i Turchi, ch' erano andati ad assediar Rodi con una flotta di 160. vele, e che furono costretti da due mesi dopo a fuggirsene colle loro galere. Essendo morto nel medesimo anno Maometto II. Zizimo uno de' suoi figli, mandò a ricercare un asilo a Rodi. Il Gr. Mastro lo mandò a cercare, e fecegli un sontuoso ricevimento. Si applicò poi a sollecitare una Crociata contro i Turchi, fece de' savissimi regolamenti in vantaggio dell' Ordine, e della Religione, e morì in Rodi il 3. Luglio 1503., oltre l' età di 80. anni. I Papi, i Principi, e gli Scrittori gli fanno li più magnifici elogj. Il P. Bouhours ha scritto la sua vita.

AUCOURT (Giovanni Barbieri d') Vedi Barbieri.

AUDEBERT (Germano) celebre Giureconsulto nativo d' Orleans,

leans, morì in questa Città il 24. Dicembre 1518. in età di 80. anni. Vi sono diverse sue Opere in versi latini.

AUDEO, ovvero AUDIO, Capo degli Audiani, Eretico del IV. Secolo, celebrava la Pasqua alla maniera degli Ebrei, e credeva, che la rassomiglianze dell'uomo con Dio consistesse nel corpo, il che ha dato luogo a credere, ch' esso, ed i suoi settatori fossero Antropomorfiti; ma su questo punto viene giustificato dal P. Petavio. Egli aveva pure molti errori sopra l'amministrazione del Sacramento della Penitenza. Morì dopo l'anno 370. nel paese de' Goti.

AUDOENO. Vedi Ovenio.

AUDRAN (Gerardo) cel. Intagliatore nat. di Lione, e m. a Parigi nel 1703. di 63. anni.

„ AVELLA (Gio. d') di cui „ si ritrovavano le Regole di Mu„ sica in 5. Trattati stampati in „ Roma nel 1512. fu del Regno „ di Napoli e de' Minori Osser„ vanti.

AVELLANEDA. Vedi Gervantes (Miguel).

„ AVELLINO (Francesco) na„ tivo di Messina e Medico fa„ moso, fiorì circa al 1631. e la„ sciò: *Expostulation. contra chi„ micos &c.*

„ AVENDANO (Alfonso) nat. „ di Benevento lasciò un Comen„ to nel Salmo 118.

AVENPORT (Francesco d') dotto Professore di Teologia a Dovai, Provinciale de' PP. Riformati d' Inghilterra, e Cappellano della Regina. Abbiamo di lui un' Opera eccellente intitolata *Il sistema della Fede*, o sia *del Concilio Universale*, ed altre Opere di controversia.

AVENDINO (Giovanni) d' Abensperg, morto nel 1535., si è reso celeb. per i suoi Annali di Baviera, la miglior edizione de' quali è del 1580.

AVENZOAR, ovvero ABENZOAR, cioè figlio di Zoar, celebre Med. del XII. Secolo, contemporaneo di Avicenna, e di Averroes.

¶ AVERANI (Benedetto) N. in Firenze 10. Luglio 1645. Nel 1676. fu fatto Professore di lingua Greca in Pisa, dove a' 18. di Dicembre morì. Le sue Opere latine, ovvero *Dissertationes Græcæ Latinæque eloquentiæ principes explicantur, & illustrantur, Anthologia, Thucydides, Euripides, Livius, Virgilius, Cicero*, sono state raccolte in 3. tomi f. e pubblicate in Firenze 1716. e 1717. nella qual edizione sonoci anche le orazioni, ed i versi latini di lui altre volte stampate, e le sue lettere non più uscite a luce. Ci ha ancora alle stampe alcune sue lezioni volgari. Ebbe Benedetto due altri dotti fratelli. Uno è Giuseppe, il quale m. a 20. di Marzo 1662., e fu in Pisa Professore di Legge, nel quale impiego morì a' 24. d' Agosto 1738. Le sue Opere principali sono 1. *Interpretationum Juris* libri II. Leiden 1716. 2. *de calculorum, seu latrunculorum ludo Dissertatio*, nella Miscellanea del Bettinelli T. VII. carte 460. 3. *Lezioni Toscane*. Niccolò, il quale morì a' 4. d' Agosto 1727. in Firenze sua patria, ov' egli avea proccurata la nuova edizione di tutte le Opere del Gassendo in 6. Tomi. Ci ha di lui una postuma Dissertazione *De mensibus Ægyptiorum*, Firenze 1737.

AVERCAMP (Sigisberto) dotto Professore di Greco, di Storia, e di Eloquenza in Leida, e membro dell' Accademia di Cortona, è Autore dell' Edizione d' Eutropio, di quella di Giosesso, e di varie altre Opere stimate. Morì in Leida li 25. Aprile 1742. di 58. anni.

„ AVE-

„ AVERONI (Valentino) Mo-
„ naco di Vallombrosa , e Abb.
„ di S. Trinità , fu Fiorentino, e
„ dedicò nel 1577. al G. Duca
„ Francesco in tempo di cui vis-
„ se, il Trattato del Governo de'
„ Giudei di S. Tommaso , tradot-
„ to dal latino in volgare , insie-
„ me col Trattato del Governo
„ de' Principi del medesimo San-
„ to al Re di Cipri Ugone Lugna-
„ no II. di questo nome, che do-
„ po la morte dell' Angelico Bar-
„ tolomeo da Lucca Domenica-
„ no , il quale fu poscia Vescovo
„ di Torcello , accrebbe di due
„ libri e più ; essendo suo lavoro
„ tutto quel che siegue dalla me-
„ tà del Cap. IV. del libro 2. fi-
„ no alla fine dell' opera . *Echard.*
„ *nella Bibl.* degli Scritt. Dome-
„ nicani Tom. 1. p. 337.

AVERROE , uno de' più sottili Filos. Arabi ; era di Cordova, e fioriva alla metà del Secolo XII. Fu il primo, che tradusse Aristotile in Arabo. I suoi Commentarj sopra questo Filos. a cui era affezionatissimo , lo fecero soprannominare il Commentatore . Averroe insegnava anche la medicina; ma ne sapeva più la teoria , che la pratica .

AVERRUNCO , Dio de' Romani ; così chiamato , perchè s' immaginavano , ch' egli tenesse lontano le disgrazie .

„ AVERSA (Matteo d') Oli-
„ vet. nato da poveri parenti, fu
„ molto dotto nelle lingue Greca,
„ Latina, ed Ebraica, e dal Gre-
„ co traslatò molte opere. Il suo
„ ordine istituito da tre Sanesi ri-
„ tirati in un Monte chiamato
„ Oliveto nel Contado di Monte
„ Alcino sotto Gio. XXII. fu nel
„ 1411. stabilito in Napoli per
„ opera del G. Protonotario del
„ Regno Guerello Orilia , che gli
„ edificò la Chiesa, e il Moniste-
„ ro dotandolo di 133. oncie d'
„ oro l'anno per vitto di 24. Mo-
„ naci , e 14. Oblati , oltre di
„ molti poderi , e censi .

„ AVERSA (Pier d') dell' Or-
„ dine de' Predicatori, uomo mol-
„ to dotto , fu Vescovo di Bitet-
„ to , e morì nel 1402.

„ AVERSA (Rafaello) da San-
„ severino vicino Salerno , Filo-
„ sofo e Teologo famoso de' Pa-
„ dri Chierici Regolari Minori ,
„ per la sua dottrina fu presso
„ tutti del suo Sec. in gran sti-
„ ma, e rifiutò il Vescovado di
„ Nocera offertogli da Innocen-
„ zio X. e quello di Nardò offer-
„ togli da Alessandro VII. Egli
„ scrisse molte opere tanto in Fi-
„ los. come in Teolog. e morì
„ nel 1657.

„ AVEZZANO (Sebastiano)
„ di Cesena nella Romagna fu dot-
„ to non meno in Filosofia , che
„ in Teologia, e Frate Carmeli-
„ tano passò trà più nel 1580.
„ lasciò : *De Sacramentis ; Digres-*
„ *sion. prædicabiles variis de re-*
„ *bus* : *Brevis institutio in Aristot.*
„ *Logicam : Concio de Sanctiss. In-*
„ *carnatione Domini &c.*

AUFIDIO , nome di molti gr. uom. in una fam. ill. Rom., i più noti de' quali sono , T. Aufidio Orazio, del tempo di Silla ; Gneo Aufidio, stor. rinomato circa 100. anni av. G. C. ; Aufidio Basso , Stor. sotto Augusto . Finalmente M. Lusco Aufidio , che trovò la maniera d' ingrassare i Pavoni ; dal che ne trasse un profitto considerabile .

AUGERIO (Edmondo) cel. Missionario , e Controversista, Ges. nat. d' Alleman , vicino a Sezana nella Bria, prese l' abito di Sant' Ignazio in Roma verso il 1550., ed insegnò Rettorica in Italia . Ritornato in Francia , si applicò alla conversione degli Eretici , e ne ricondusse un gr. num. alla Fede . Il suo zelo fecesi ammira-

re

re in Lione in tempo della peste. Fu esso, che ristabilì la Religione Cattol. in quella Città: Arrigo III. lo scelse dipoi per Predicatore, e per Confessore. M. in Como nel 1591. Vi sono alcune sue Op. di Controversia. Il Padre d' Origny scrisse la sua vita.* Il cel. P. Niccolò Ghezzi l' ha dal Francese recata in Italiano*.

„ AUGURELLI (Aurelio) uomo vivacissimo nato in Arimino fu dotto nelle lettere Greche, e nelle Latine nel 1520., onde lasciò dell' Ode, e dell' Elegie scritte con purità di stile latino; un Poema chiamato la Chrisopea dedicato a Leone Papa X. ove mostrava come si potesse far l' oro, essendo stato tocco molto dal ridicolo umore di far Alchimia senza profitto alcuno; e scrisse di più un libro, che tratta della vecchiezza, e dedicollo a Pier Lippomano suo discepolo, che fu poi Vescovo di Verona. Ma morì finalmente dalla gocciola oppresso in Trivigi.

† AUGUSTA (Conc. d') tenuto da S. Udalrico Vesc. di quella Città, e da 24. Vesc. di Germania, e di Lombardia. Fu proibito a tutti gli Ecclesiastici dal Vesc. incominciando fino a' Suddiaconi il maritarsi, l' aver donne in casa loro, il tener cani, ed uccelli da caccia, e 'l giuocare a' giuochi d' azzardo.

AUGUSTO (Cajo Giulio Cesare Ottaviano) II. Imp. Rom., e nipote di Giulio Cesare, nacque in Roma il 63. avanti G. C. avendo intesa la funesta morte di Cesare, che lo aveva adottato, si portò in Italia, e si cantivò tutte le Creature di suo Zio. Marc' Antonio, allora Console, geloso dell' autorità d' Augusto, armò contro di lui; ma questi unito a' Consoli Ircio, e Pansa, disimpegnò Decimo Bruto, ch' era assediato in Modena, e scacciò Antonio da tutta l' Italia. Ircio fu ucciso nella battaglia di Modena, Pansa morì delle sue ferite; prima però di morire svelò ad Augusto il segreto del Senato, il di cui scopo era d' indebolire Augusto, ed Antonio, l' uno coll' altro, e di riporre poi l' autorità fra le mani de' Partigiani di Pompeo. Questo congiunto a' progressi di Cassio, fece risolvere Augusto a riconciliarsi con Marc' Antonio, che lo minacciava, in caso di rifiuto, di unirsi egli medesimo con Bruto, e Cassio. Si formò dunque una Lega fra Augusto, Marc' Antonio, e Lepido. Questa fu l'origine del Triumvirato. Augusto sposò Clodia, ed incamminossi verso Roma. Allora il Senato, ch' era stato in procinto di condannarlo, lo innalzò sopra le leggi stesse, e gli permise di avere la superiorità sopra i Consoli. Augusto fece autorizzare con pubblico Editto la sua adozione, e fece condannare Bruto, Cassio, e gli altri assassini di Giulio Cesare. Si abboccò dipoi vicino a Bologna con Marc' Antonio, e Lepido. Il risultato di questa conferenza fu, che eglino prenderebbero il governo della Repubblica per cinque anni sotto il nome de' Triumviri, e ch' essi nominerebbero i Magistrati. Nello stesso tempo si divisero il governo; Antonio ebbe l' Oriente, Augusto l' Occidente, e Lepido l' Africa: indi Marc' Antonio, ed Augusto se n'andarono contro Bruto, e Cassio. Dopo la loro morte, Augusto ritornò in Italia, ove intendendo, che Fulvia metteva tutto sossopra contro di lui in favore del suo sposo, ripudiò Clodia; ma dopo la morte di Fulvia si riunì ancora con Antonio, che sposò Ottavia sorella d' Augusto,

sto, e vedova di Marcello. Augusto dipoi vinse, e scacciò dalla Sicilia Pompeo il giovane. Lepido, che aveva avuto parte in questa vittoria, si volle mettere in possesso della Sicilia; ma fu abbandonato dalla sua armata, ed Augusto lo mandò in esilio. Finalmente essendosi riaccesa la guerra tra Augusto, ed Antonio, la fam. battaglia d' *Actium* decise della sorte di questi due Principi il 31. avanti G. C. Antonio fu vinto, e per la sua morte, e quella di Cleopatra, Augusto ebbe l' Impero del Mondo. Ritornato a Roma il 29. av. G. C., conservò la sua autorità col parere di Mecenate, contro quello d'Agrippa, e pigliò il titolo d' Imperadore. Allora per assodare la sua potenza, si applicò a guadagnarsi le armate colle sue liberalità, il popolo coll' abbondanza, e gli uomini dotti co' suoi premj. Il Senato gli decretò il titolo d' Augusto il 27. av. G. C. Indi egli viaggiò nelle Gallie, in Ispagna, in Sicilia, in Grecia, ed in Asia, assunse anche la Dignità di Sommo Sacerdote, ed 8. anni avanti G. C. riformò il Calandario, e lo mise nello stato in cui è rimasto insino a Papa Gregorio XIII. Allora fu, ch' esso diede il nome al mese d' Agosto, prima detto Sextilis. Finalmente egli adottò Tiberio, e m. in Nola in età di 65. anni. Questo Principe era di una statura vantaggiosa, e ben proporzionata: aveva l'aria dolce, e lo sguardo modesto. Sinchè aspirò all' Impero, fu osservato di uno spirito inquieto, sedizioso, ed artificioso. Nel suo Triumvirato fu eziandio crudele; ma tosto che fu in pacifico possesso dell' autorità suprema, i suoi vizj parvero essere cambiati in virtù. Si diede a vedere giusto, affabile, liberale, e moderato. Mantenne la pace, avanzò le persone di merito, fece fiorire le arti, e le scienze, ch' egli stesso poi coltivò; e che sotto il suo Impero portò al più alto grado di perfezione. Viene rimproverato di essersi abbandonato a' piaceri, ed a' capricej di Livia sua sposa, che lo maneggiava a suo talento. Egli naturalmente non era valor., ed era debitore dell' Impero, e della maggior parte delle sue belle azioni a Mecenate, e ad Agrippa.

Circa l' Epoca della 2. battaglia Farsalica, in cui Bruto, e Cassio furon vinti, e uccisi, vedi *la nota alla voce* Bianchini (Francesco).

A testimonianza di Suetonio restituì il Calendario nell' ordine, nel quale Giulio Cesare l' avea posto, e che si era, per la negligenza usata dopo la morte di lui, perturbato, e confuso.

AUGUSTO (Filippo). Vedi Filippo Augusto.

AVICENNA, celeb. Filosofo, e dotto Medico Arabo, nacque in Bochara nel 980. di G. C. Aveva molto spirito, ed una prodigiosa memoria. Ne' più verdi suoi anni imparò le belle Lettere, la Filosofia, la Matematica, e la Medicina. Divenne poi Medico, e Visir del Sultano Cabous, e m. per li suoi disordini nel 1036. di G. C. di 58. anni. Vi sono di lui molte Opere stampate in Roma in Arabo nel 1489. che sono state tradotte in latino.

AVIENO, Autore Latino del IV. Secolo, ha messo in versi elegiaci le Favole di Fedro; ma non avendo questi versi nè la bellezza, nè la grazia dell' originale, non devono passare fra le mani de' giovani.

Trasportò in versi Latini i Fenomeni di Arato, *e le* Periegesi di Dionisio, *e la* Descrizione della Terra. *Pose anche in versi iambici*

bici tutto Tito Livio; *fatica molto inutile, e da non compiangersene la perdita*.

AVILA (Egidio Goncales d') virtuoso Eccles. Spagn., e Stor. del Re di Spagna, era d'Avila. M. nel 1658. in età di più di 80. anni. Vi sono alcune sue Op.

AVILA (Giovanni d') soprannominato *l' Appostolo dell' Andalusia*, uno de' più gr. Maestri della vita spirituale, era di Almodoar del Campo, nella Castiglia Vecchia. Si deve alle Prediche di questo virtuoso Sacerdote la conversione di S. Francesco Borgia, di S. Giovanni di Dio, e la vocazione di S. Teresa. M. in Montilla nel 1569. dopo lunghe malattie. Egli ha scritto in Spagnuolo delle Lettere spirituali, e molti eccellenti Trattati di pietà, de' quali il Signor Arnoldo d' Andilly ha dato una bella traduzione. Luigi di Granata, e Luigi Munoz hanno scritto la sua vita.

AVILA (Luigi d') gentiluomo Spagnuolo nat. di Placenzia, Generale della Cavalleria per Carlo V. nell' assedio di Metz, ha scritto delle memorie Istoriche della guerra di Carlo V. contro i Protestanti di Germania, ed altre Op.

AVILA (Sancio d') nato in Avila in Ispagna nel 1546., di parenti nobili, si distinse per la sua scienza, e per le sue Prediche. Fu Confessore di S. Teresa. Gli fu conferito il Vescovado di Murcia, poi quello di Jaen, indi quello di Siguenza, e finalmente quello di Placenzia; ove m. verso il 1625. Vi sono di lui diverse Op. Vi sono stati molti altri di questo nome.

AVILA, celeb. Storico. Vedi Davila.

„ AVITABILE (Cornelio) „ Nap. dell' Ordine de' Predicat. „ fiorì nel XVII. Sec. passato, e „ stampò un' opera col titolo „ della vera vita Religiosa con „ alcuni sermoni, ec. nel 1605. „ Biagio Majori d' Avitabile fiorito nello stesso Secolo, fu celebre Giureconsulto ed esercitato molto nella Filosofia, nella Teologia, e nella Poesia. „ Molte sue Rime si leggono in „ diverse Raccolte. Ma di più abbiamo di lui: Il *Torgone*, sua „ Tragicommedia, le lettere Apologetiche nella materia della „ morale Teolog. molte vite degli Arcadi morti, e altre op.

AVITO, fu eletto Imperad. dopo la morte di Massimo nel 455., ed abdicò l' Imp. 18. mesi dopo la fazione di Ricimero. M. Vescovo di Piacenza in Lombardia.

AVITO (Sesto Alcimo) nipote dell' Imperad. Avito, ed Arcivesc. di Vienna, si è reso illustre per la sua dottrina, e per la sua pietà. Ebbe parte nella conversione di Clodovea, e presidette nel 517. al Concilio di Epaone, poi a quello di Lione. M. verso il 525. Le sue Op. sono state stampate in Parigi nel 1643. in 8. colle note.

„ AULISIO (Domenico) Na„ pol. nacque nel 1649. e fu ver„ satissimo non meno in tutte le „ scienze, che nelle lingue Orien„ tali e Occidentali; le quali tut„ te apprese da se, e senza Mae„ stro. Egli è stato uno de' Cat„ tedratici il più dotto, che ab„ bia avuto lo Studio Napol. ove „ occupò nel 1695. la prima Cat„ tedra del Gius civile della Se„ ra, e resse altresì per Cedola „ di Carlo II. la Scuola d' Archi„ tettura militare. Si accagiona „ soltanto per soverchio tenace„ mento attaccato all' antichità. „ Egli morì nel 1717. e lasciò „ *de Gymnasii construct. Mausolei* „ *Architett. Harmonia Timaica*, „ *& numeris medicis*. *De Colo Ma*„ *yerano*; alcuni Comenti sopra „ di-

„ diversi Tit. delle Pandette; considerazioni sopra i pareri del „ Capoa; Le Scuole della Poesia „ degli Ebrei, e de' Greci, e de' „ Latini, Italiani, e Spagnuoli; „ Della Polemica e Civile Architett. *Mare Magnum Rhetor. Philosoph. Enchirid. descript. & disputat. Veter. numismat. De emendat. tempor. tres prælect. Parentat. tres; dissertat. nonnullæ, &c.*

AULO GELLIO (ovvero *Agellio*) celeb. Gram. Latino, che viveva in Atene sotto Adriano, verso il 30. di G. C. Ha scritto in latino 20. Lib. *delle Notti attiche*, che versano spezialmente sopra la critica. Quest' autore viene assai ricercato a cagione di un gr. numero di frammenti degli antichi, che non si trovano altrove.

La miglior Edizione di quest' Autore è quella di Leyden colle annotazioni di Gianfederigo, *e* Giacomo Gronovj, *e di altri in* 4.1706.

AUMONT (Antonio d') Pari, e Marescialло di Fr. si distinse in diversi assedj, e combattim. ebbe il comando dell' Ala dritta nella battaglia di Rhethel nel 1650., e fu fatto Maresciallo di Fr. nel 1651. Governatore di Parigi nel 1662. Duca, e Pari nel 1667. Morì in Parigi nel 1669. di 68. anni.

AUMONT (Giovanni d') Maresciallo di Fr., uno de' gr. Capitani del suo tempo, si distinse dalla sua gioventù per lo suo valore. Arrigo III. lo fece Maresciallo di Francia nel 1579. Si segnalò nella battaglia d' Ivry, e m. a 19. Agosto 1595. di 73. anni.

AUNOY (Maria Caterina di Berneuille, Contessa d') Dama cel. morta nel 1705., ha composto *les Avantures d' Hippolite Compte de Duglas*, e molti altri Romanzi, ed istoriette, ristampate più volte.

AURATO, o piuttosto DORATO (Giovanni) Poeta del Secolo XVI. nat. del Limosino, Professore di greco nel Collegio Reale di Parigi. Egli componeva con un' estrema facilità versi greci, latini, e francesi. In età di circa 71. anni, si rimaritò con una figlia di 19. in 20. anni. Sherzando su questo particolare i suoi amici, Dorato graziosamente rispose, ch' era una licenza Poetica. Di questo secondo matrimonio ebbe un figlio, ed egli m. il 1588. Le sue Poesie sono state stampate. Egli è quello, che ha dato corso all' anagramma, invenzione ridicola, che non può occupare se non persone di nissun gusto.

AURELIANO (Lucio Domizio) Imper. Romano, ed uno de' più gr. Gener. dell' antichità, era di bassa nascita, e pervenne all' Imp. per il suo valore, dopo la morte di Claudio nel 270. Portava la guerra da Oriente in Occidente colla medesima facilità, come si fanno camminare le Armate da una Provincia all' altra. Disfece i Goti, i Sarmati, i Marcomanni, ed i Vandali. Vinse Zenobia Regina di Palmira, e Tetrico Generale de' Galli, e li fece servire al suo trionfo nel 274. Raccontasi, che in diverse battaglie aveva egli ucciso di sua mano più di 900. uomini. Castigava con una somma crudeltà, il che dava luogo al dire di lui, ch' egli era buon Medico, ma che cavava troppo sangue. Questo Principe eccitò contro i Cristiani una persecuzione nel 272., ma non durò molto. Mnesteo suo liberto lo fece assassinare nel 275. nella Tracia, mentre si apparecchiava per entrare con una gr. armata nella Persia.

Egli non pertanto dimostrò singolar rispetto alla Chiesa Cattolica Ro-

Romana, *e diede una Sentenza molto favorevole al Primato della S. Sede in occasione, che il perfido, e ambizioso Vescovo d' Antiochia, Paolo di Samosata condannato, e privato della sua Chiesa da due Concilj d' Antiochia, per essersi posto ad impugnar empiamente la Divinità di G. C., non volea a tenor della Sentenza de' due Concilj uscire dalla sua Sede. Si ebbe ricorso all' Imperad. Aureliano, il quale ordinò, che la Chiesa d' Antiochia si desse a colui, che i Cristiani d' Italia, e nominatamente il Vescovo di Roma avesse colle sue lettere a quella Chiesa destinato, come avvenne. Il qual giudizio, dice Eusebio Lib. 7. Cap. 14. della Storia delle Chiese d' Antiochia, mostrò ugualmente la bontà dell' Imper. verso la Relig. Cristiana, che la sua saviezza: mentre anch' egli ci insegnò, che non conveniva dar questa Chiesa a' Cristiani di qualunque setta eglino fossero, ma soltanto agli Ortodossi, e principalmente a quelli, che viveano in unione col Vescovo di Roma, ch' Egli ancora, benchè Pagano, considerava come il primo Vescovo del nome Cristiano, dal quale tutti gli altri vicini, e lontani, uniti, e separati devono dipendere.*

AURELIO, ovvero ARELIO (Giovanni Muzio) Poeta Latino del Secolo XVI., nat. di Mantova, si studiò d' imitar Catullo; ma ne' suoi versi non si trova cosa alcuna di libero, nè contro il pudore. M. verso il 1520.

AURELIO (Marco). Vedi Marco Aurelio.

AURELIO (Vittore Sesto) storico Latino, di una mediocre condizione, s' innalzò col suo merito alle prime dignità dell' Imper. Giuliano lo fece Governatore della seconda Pannonia nel 371. e nel 369. fu Console con Valentiniano. Abbiamo di lui un compendio della Storia Romana.

Si crede di nazione Africano. La sua Storia comincia da Augusto, e continua fino all' anno 13. di Costanzo. Il suo Compendio delle vite degli uomini illustri da Proca fino a Giulio Cesare, da alcuni attribuito a Nipote, Vossio sostiene essere di Aurelio. Non contiene quasi altro, che i nomi propri, e le date; onde a' fanciulli per la lingua latina è poco utile.

AURENG-ZEB, gr. Mogol, imprigionò suo padre, e s' impadronì del Trono nel 1660., fece morire, e scacciare i suoi fratelli, ed in poco tempo si trovò in pacifico possesso dell' Impero. Allora s' impose una rigorosa penitenza per espiare i suoi misfatti, non mangiando che pane, orzo, e legumi, e non bevendo alcuna sorte di liquore. Era un Principe bellicoso. Conquistò i Regni di Decan, di Visapour, di Golconda, e di Carnata. Accampavasi quasi sempre in mezzo alla sua armata, temendo che i suoi figli non gli facessero lo stesso trattamento, ch' egli aveva fatto a suo padre Chagehan. M. nel 1707. in età presso che di 100. anni.

AUREOLO (Pietro). Vedi Oriolo.

„ AURIA (Domenico di) fu „ Scultore Napol., e Architetto „ famoso discepolo di Gio: di Nola. In S. Maria delle Grazie „ sopra le mura della Città di „ Napoli si veggono alcuni suoi „ Bassi Rilievi, e la fontana oggi detta di Medina dal Vicerè „ il Duca di Medina *las Torres* „ fatta situare nella gran piazza „ avanti il Castelnuovo, accresciuta, e abbellita con statue „ del Cavalier Cosimo Fansaga „ fu anche suo lavoro. Micco „ d' Ambrogio, e Andrea Barchetta furono li migliori, che „ ebbe nella sua Scuola.

„ AURIA (Federigo) e Giovan Francesco) Palermitani, ma originarj di Genova, e fratelli, fiorirono quasi che nello stesso tempo nel passato secolo XVII. Il primo pubblicò con le stampe: *Aureum Repert. in 6. vol. de verb. Reg. in 4. De Reintegrat. amissi. juris. D. C. Adagius vulgar. De ambiguo rerum eventu, vel de praesent. rer. stat. Index regal. in 4. Protheum legal. seu de varia homin. fortun. Addit. ad Consil. D. G. Gulielmi de Perno. Siracusani. Quaestion. legal. in fol. Responsa, Allegat. Consil. vol. 2. Institut. Ling. Hebr. in 8. Notit. histor. opusc. contra Hebr.* e alcune altre operette. Il Secondo lasciò altresì: *Repertor. in 6. vol. Repert. feudal. Disputat. de Siciliae Monarchia advers. Baronium. Della peste di Palermo* del 1624. e alcuni trattati Legali. Vincenzio figliuolo di Federigo fu applicato alle buone lettere del pari che il Padre, e'l Zio Gio: Francesco, e lasciò: *Dell' origine, e dell' Antichità di Cefalù Città della Sicilia in 4. Dell' origine della Giostra in 4. Il Gagino Redivivo, o Notizia di Antonio Gagino di Palermo Scultore famosissimo; Histor. Cronolog. de' Viceré di Sicilia, e Magistrati. La Sicilia Inventrice, o dell' Invenzioni nate in Sicilia. Histor. di Sicil. De' Letterati di Palermo. Histor. var. di Palermo. Discorsi Istor. di Palermo e di Sicilia. Sicilia Antica e Moderna. Degli uomini Illustri di Sicilia. Diar. Istor. di Paler. Giunte e osservazioni alla Cronic. di Cristoforo Scanello. Discorsi Accademici. Osservaz. histor. al Tomio I. d' Inveges. Dell' Origine delle Rime Ital. Osservaz. della Ling. Ital. Le maraviglie di Sicil. L' Acque di Paler. Discorsi Istor. di var. Città di Sicil. Rime.* E altre opere di gran nome, vero.

AURIFICO, ovvero ORIFICO BONFILIO (Nicola) Rel. Carmelitano nat. di Siena, viveva nel 1592. Ha lasciato varie Op. di Morale, e di Pietà. Egli è quegli, che ha pubblicate le Op. di Tommaso Valdense.

AURILLOT (Barbara), ovvero Suor Maria dell'Incarnazione, dopo la morte di suo Marito, si fece Carmelitana nel 1614., e m. in Pontoise in concetto di Santità nel 1618. Duval, Dott., e Professore di Sorbona, Maurizio Marino Barnabita, ed altri hanno scritta la sua vita.

AURISPA (Giovanni) uno de' più dotti del Secolo XV. nato in Noto di Sicilia, fu Segretario di Nicolò V., che lo gratificò di due Abbazie. Abbiamo di lui alcune Op.

AUROGALLO (Matteo) di Boemia, Professore di Lingue in Vittemberg, travagliò con Lutero nella traduzione Tedesca della Bibbia. M. nel 1543. dopo di aver lasciata una Gram. Ebraica, ed altre Op.

† AUSBURG. Vedi *Augusta*.

AUSENZIO, fam. Arriano di Cappadocia, usurpò la Sede Episcopale di Milano, col favore dell' Imperad. Costanzo nel 355. Si portò all' estreme violenze contro i Cattolici, e m. nel 374. S. Ambrogio gli succedette. Non bisogna confonderlo con Ausenzio il giovane, altro Ariano, che osò provocare S. Ambrogio a dispute verso il 386.

AUSILIO, Prete del Secolo IX., essendo stato ordinato da Papa Formoso, fece due piccioli Trattati per provare, che le ordinazioni

zioni fatte da questo Papa, erano valide. Questi due Trattati si trovano nel Padre Morino. Sono scritti con libertà, e fermezza.

AUSONIO (Decio Magno) uno de' più celeb. Poeti del IV. Secolo, nato in Bourdeaux, era figlio d'un Medico di Baza, dopo di aver imparato le Lettere greche, e latine, insegnò la Gramatica, indi la Rettorica in Bourdeaux. Si acquistò tanta stima, che Valentiniano lo scelse per Precettore di Graziano suo figlio. Fu innalzato alle cariche le più considerabili; ed avvenne ad Ausonio, ciò che dice Giovenale, che quando la fortuna è favorevole, si può essere innalzato dalla professione di Retore alla dignità di Console, mentre appunto lo fu nel 379. Scrisse una lettera in versi a S. Paolino nel 392., e m. qualche tempo dopo. Le Poesie d'Ausonio sono scritte con facilità, e con ingegno, ma contrarie alla verecondia, ed al buon gusto. Il suo Poema della Mosella è il migliore. Non è vero, ch'egli sia stato Vescovo di Bourdeaux. Il suo Centone, componimento sporco, basta per disingannare chiunque.

Gesnero fu il primo, che pubblicò questo Poeta. Fu stamp. in Milano nel 1490. e in Venezia il 1496. con una Prefazione di Giorgio Merula. Giuseppe Scaligero gli fece un dottiss. Coment. col tit. Ausonianarum Lectionum *stamp. con questo Poeta il 1549. da Antonio Grifi. Quello, che più ha lavorato in commentare questo Poeta, fu Andrea Vineto, che ne diede dell' Ediz.: la migliore è quella d'Amsterdam 1671., a cui non sono per altro inserite tutte le note di Mariangiolo Accursio, come il titolo promette. Ve ne sono delle altre edizioni, e tra queste quella di Plantin 1568. colle annotazioni di Teodoro Pulman. Lo stile di questo Poeta è duro, ed ineguale.*

AUSSUN (Pietro d') gr. Capitano del Secolo XVII. di una nob., ed antica fam. di Bigorre, servì lo spazio di 40. anni con molta riputazione, e si distinse specialmente nella battaglia di Cerisoles. M. nel 1562.

AUSTREGISILO (S.) Arciv. di Bourges, m. nel 624. dopo aver governata santamente la sua Chiesa per 12. anni.

AUSTREMONIO (S.) uno de' 7. illustri Missionarj Appostolici mandati nelle Gallie dalla Chiesa di Roma verso il 250. Si trattenne nell'Alvernia, vi annunziò il Vangelo, e vi morì.

„ AUTARIO, o Otari Re de' „ Longobardi, fu figliuolo di Clefo, per la Tirannia del quale „ erano stati costretti ad abolire „ la Dignità Reale. Egli eletto „ negli anni di Cristo 584. ad „ imitazione degli Imperadori Romani, prese il nome di Flavio, „ e ordinò che i successori portato avessero lo stesso nome; „ e vedendo, ch'era difficile, i „ Duchi avvezzi per 10. anni a „ regnare con assoluto impero, „ ridurli all'antico stato, compose le cose in modo, che ciascuno avesse al Re e a' suoi successori data la metà de' Dazj, „ e delle Gabelle, e l'altra metà se l'avesse ritenuta, lasciando lor il Governo, e l'amministrazione delle Città con legge, che venendo il bisogno „ dovuto avessero subito esser „ pronti ad assisterlo con le forze contro i suoi nemici, e che „ avesse potuto privarli del Ducato quando gli piaceva. Questa vogliono sia l'origine de' „ Feudi in Italia. Si morì senza „ figliuoli nel 594. nè alcuno dubitò, ch'ei si fosse morto avvelenato, sebbene si sapesse l'au-

„ tore del delitto. La sua moglie „ Teudelinda Principessa molto „ savia, al cui giudizio i Capi „ della Nazione si rimisero per „ l'elezione del Re, nominò Agilulfo Duca di Torino; Princi- „ pe di bello aspetto e savio, che „ a persuasione della stessa Teu- „ delinda s' indusse ad abbracciare „ la Fede Cattolica, e l'esempio „ suo fu da molti suoi sudditi seguito, abiurati gli errori dell' „ Arianesimo. S. Gregorio, che „ era Pontefice al suo tempo, „ compose quell' introito, che si „ dice nella Messa di San Gervasio, e Protasio; *Loquetur* „ *Dominus pacem*; poichè ne' dì „ di quei Santi fu stabilita la „ pace.

AUTELS (Guiglielmo des) Gentiluomo di Borgogna, nat. di Montcenis, è Autore di un gran num. di Opere Franc. Morì verso il 1570.

AUTHIER de SISGAU (Cristoforo d') nat. di Marsiglia, instituì nel 1632. *la Congregazione dei Preti del SS. Sacramento*, per la direzione dei Seminarj, e per le Missioni. Fu fatto Vesc. di Betlemme nel 1651., e morì nel 1667. M. Borely ha scritta la sua vita.

AUTOLICO, Filosofo Greco verso il 340. avanti G. C. Ci rimangono di lui alcuni Tratt. di Astronomia.

AUTON (Giovanni d') nat. di Santongia, Priore de l'Angle, Ord. di S. Benedetto, del tempo di Luigi XII., ha scritto la vita di questo Princ. con esattezza. M. nel 1523.

† AUTUN [Conc. d'] *Augusto-Dunense*, l'anno 663. Ne abbiamo alcuni Canoni, nel primo de' quali si ordina a tutti i Cherici di sapere a mente il Simbolo, che va attorno col nome di S. Atanasio. Nel 1077. Ugone di Diez Legato del Papa S. Gregorio VII. ne tenne un altro, in cui fu sospeso dalle Vescovili funzioni Manasse di Rhems accusato di Simonia. Anche nel 1094. fu celebrato in Autun un Conc., e ci si rinnovò la scomunica contro l' Imp. Enrico, e l' Antipapa Guiberto.

AUTPERTO, ed ANSBERTO (Ambrogio) Monaco dell' Ord. di S. Benedetto, ed Abate di S. Vincenzo di Volturno, era Provenzale. V' è di lui un Coment. sopra l' Apocalisse, ed altre Op. M. nel 778.

AUZOLO. Vedi la Peire.

AUZOUT, Autore del Tratt. del Micrometro, stamp. a Louvre nel 1693.

¶ AYM (Niccolò Francesco) Romano morto in Londra nel 1729. si rese molto benemerito della Italiana favella in quelle parti col farvi ristampare nobilmente molti libri de' più celebri autori d'Italia; e in particolare la prima *Biblioteca Italiana del Fontanini* notabilmente accresciuta da lui. Compose eziandio una famosa opera col tit. *Del Tesoro Britannico parte prima, ovvero il Museo nummario, ove si contengono le medaglie Greche, e Latine in ogni metallo, e forma, non prima pubblicate, delineate, e descritte da Nicola Francesco Haym Romano* in Londra per Giacomo Tonson ann. 1719. 1720. *vol.* 1. e *in* 4. e questi due primi volumi della parte 5. doveano esser seguiti, oltre a due altri, da tre diversi Musei nelle tre parti seguenti, cioè, dal *Gemmario*, contenente le Gemme antiche, comunemente chiamate *Intagli*; dallo *Statuario* sopra Statue e Busti antichi di marmo e di bronzo: e dal *Vario*, ove si trattava di Pesi, Anelli, Istrumenti da Sacrificio, Lucerne, Urne, e Iscrizioni, ma colpo di morte

morte troncò all'autore il lavoro, e la vita.

AYRAULT. Vedi Airault.

AYWARD (Giovanni) erud. Storico Ingl. del Sec. XVII., di cui v'hanno le vite de i 3. Re Normanni; quella del Re Arrigo III., il regno di Odoardo VI. ec. Li suoi scritti gli tirarono addosso dei brutti imbarazzi.

AZAELE fratello di Gioabbo, era tanto agile nel corso quanto un capretto. Fu ucciso da Abner, non avendo voluto desistere dall'inseguirlo, verso il 1053. avanti G. C.

AZAELE, Officiale di Benadad, Re di Siria, fece morire questo Princ. circa l'889. avanti G. C., e regnò in suo luogo. Fece la guerra a Joram, ed a Gioas, e fu cagione di molti mali agl'Israeliti, giusta la profezia di Eliseo. Ad Azaële succedette il di lui figlio Benadad.

AZARIA, detto anche Ozia, R. di Giudea, succedette a suo padre Amazia l'810. av. G. C. Pose insieme un'armata di più di 300000. uom., colla quale vinse i Filistei, e fece abbattere le mura di Gete, di Jamnia, e di Azoto. Questo Princ. amava l'agricoltura. Si faceva piacere di coltivare egli medesimo le sue vigne, le sue terre, ed i suoi giardini; ma la prosperità cambiò i suoi costumi. Avendo voluto offerire dell'incenso sull'Altare de' profumi, fu percosso di lepra; per lo che fu costretto a rinchiudersi il resto della sua vita in una casa separata. Morì circa il 759. av. G. C., e fu sepolto nel campo, ov'erano i sepolcri de' Re, perchè era leproso. Gioatan suo figlio gli succedette. Nella Scrittura parlasi di molti altri Azaria.

AZARIA, cel. Rabbino Ital. autore del Lib. Ebr. intitolato La luce degli occhi, stampato in Mantova nel 1574. Cita spesso gli Autori Cristiani, e tratta molti fatti di Storia, e di Critica.

AZOLINO (Lorenzo) Vesc. di Narni nel 1630. era di Formignano (* anzi di Fermo *). Si distinse nella Teol., nella Giurispr., e nelle belle Lettere. Urbano VIII. gli fece abbandonare il suo Vesc. ove si cattivava l'amore, e la venerazione dei popoli, per averlo suo Segretario. M. in un'età poco avvanzata. Le sue Satire in Toscano sono di uno stile vivace, e sublime. Non bisogna confonderlo col Cardin. (* Decio *) Azolino, che la Regina Cristina di Svezia fece suo Legatario univers. nel 1689.

La Satira del primo contro la Lussuria è di un merito distinto: è nel principio della scelta delle Poesie Ital. dal Baglioni stamp. in Venezia 1686. in 8.

„ AZZOLINO, detto Sabinia-
„ no, Bolognese, Giureconsulto
„ molto rinnomato visse circa al
„ 1313. e lasciò alcuni Tratt. le-
„ gali. Gio: Azolino di Messa-
„ pia ne' Salentini Chierico Re-
„ gol. morto nel 1612. lasciò mol-
„ te Orazioni, e Poemi latini.
„ Gio: Bernardino Azolini, o co-
„ me altri, Massolini Nap. buon
„ Pittore fiorì nel XV. e XVI. Se-
„ colo.

AZONE Porzio, cel. Giureconsulto del Sec. XII. insegnò la Giurisprud. in Bologna, ed in Montpelier con tanto grido, che fu chiamato il Maestro dell'Jus, e la Sorgente delle Leggi. Raccontasi, che aveva fino a mille ascoltatori, e che nel bollore della disputa, uccise il suo avversario gettandogli un candeliere nel viso. Aggiungono, che in tempo della sua prigionia, gridava spesso *Ad bestias, ad bestias*, volendo così indicare, che la sua assoluzione contenevasi nella Legge *ad bestias*

de pœnis; ma che i Giudici ignoranti si diedero a credere, che Azone gl' insultasse, e lo condannarono a morte verso il 1200., ma molti Autori trattano di favoloso questo fin tragico di Azone. * Vedi Mazz. Scr. d' It. II. 1296. ove s' impara, che nel 1216. Azone era ancor vivo. * Abbiamo di lui una Somma, e dei Commentarj sopra il Codice.

AZORIO [Giovanni] Ges. di Louca in Ispagna, fu Professore rinomato in Alcalà, in Roma, ed altrove. M. in Roma nel 1603. Abbiamo di lui le *Instituzioni morali* in latino, ed altre Op.

AZPILCUETA (Martino) sopranominato *Navarro*, perchè era di Verasoain nel Regno di Navarra, uno de' più dotti Giurecons. del Sec. XVI., professò la Giurispr. con tanto grido in Tolosa, in Salamanca, ed in Coimbra, che veniva consultato come l'oracolo della Legge. Confessa ch' era debitore di quanto sapeva alla Francia. Essendo andato a Roma per difendere il suo amico Bartolommeo Caranza Domenicano, Arciv. di Toledo, ch' era accusato di eresia, il Papa lo fece Penitenziere. Azpilcueta era sobrio, e così caritatevole, che la sua mula si fermava, dicesi, per l' ordinario, quando vedeva venire qualche povero. M. in Roma nel 1586., di 92. an. Le sue Op. sono in 6. vol. in fol.

B

BAAL, o BEL, in Ebreo, *Signore*, nomi dati a diverse Divinità del Paganesimo. I Babilonesi, ed i Caldei adoravano il loro Idolo sotto il nome di Belo, ed i Fenicj coi popoli vicini sotto il nome di Baal. Questi due nomi non sono diversi, se non per la pronunzia, nè mai si danno al vero Dio nella Scrittura. Alcuni credono che Baal, ovvero Bel sia lo stesso che Belo. Altri sostengono ch' egli è Giove, ovvero il Sole, fondati in questo, che i Fenicj chiamavano Giove Baal-Semen, cioè Signore del Cielo, il che non può convenire se non al Sole nella Teologia de' Pagani. Gl' Ismaeliti idolatri abbruciavano i loro figli in olocausto d' avanti a Baal. I Sacerdoti di Baal si facevano delle incisioni con coltelli, e lancette, finchè ne uscisse sangue. Baal è pure il nome di un Re di Tiro, che viveva il 592. av. G. C., Credesi, che l' Idolo di Baal sia stato il primo monumento della superstizione, e dell' idolatria.

BAAN (Giovanni de) cel. Pittore nato in Arlem nel 1633. era molto particolare nei ritratti.

BAASA, figlio d' Athias, e Re d' Israele, fece morire tutti i Principi della Casa di Geroboamo, e dichiarò la guerra ad Aza Re di Giuda. Si abbandonò poi ad ogni sorte d' empietà, e fece morire il Profeta Jehu, che gli aveva annunziata la vendetta divina vicina a cadere sopra tutta la sua posterità. M. il 390. av. G. C., e fu sepolto in Thersa. Ela suo figlio gli succedette.

BABILA (S.) Vesc. d' Antiochia, ed uno de' più cel. Martiri della primitiva Chiesa, verso il 251. di G. C.

BABIN (Francesco) Canonico, Vicario Gener., e Dott. d' Angers sua patria, * nato 6. Dic. 1651. * si è distinto per la Raccolta delle Conferenze della Diocesi d' Angers, delle quali ha pubblicato 18. vol. in 12., Opera utile a' Direttori di Coscienza. M. Babin m. Decano della Facoltà d' Angers, il 19. Dicembre 1734. * (anzi 25. Genn. 1735.) * di 83. anni. Da molto tempo era egli il

il ſolo, che approvava i Libri nell' Angiò. * Veggaſi l'articolo LXXVII. delle Mem. di Trevoux 1743., ove ſi hanno le memorie della ſua vita. *

BABOLENO (S.) primo Abate di S. Mauro alle Foſſe vicino a Parigi, m. verſo l'anno 660.

BACCARELLES (Egidio) famoſo Pittore d' Anverſa, era eccellente nei paeſi. Guglielmo Baccarelles ſuo fratello, e molti altri di queſta famiglia, ſono pure ſtati celeb. Pittori.

„ BACCELLI (Girolamo) Gen„ tiluomo, e Accademico Fioren„ tino viſſe nel XVI. Secolo e „ nel 1558. impreſſe in Firenze „ l'Odiſſea d' Omero tradotta in „ volgar Fiorentino in verſo ſciol„ to. Egli aveva intrapreſo altre„ sì la traduzione della Iliade, „ avanzata fino al VII. Libro, mà „ ſorpreſo da morte, non ebbe „ tempo di darle l'ultima lima.

„ BACCETI (Niccolò) di Fi„ renze Abb. di S. Luca dell'Ord. „ Ciſterclenſe, ſi acquiſtò molto „ alta ſtima col ſuo merito, e „ co' ſuoi ſcritti, e ſi morì nel „ 1647. nell'età di 80. anni. Egli „ laſciò tra l' altre opere: *Septi„ mianæ Hiſtoriæ lib. 7. Diſſerta„ tio de jur. hiſtorico. Adamus ſo„ poratus &c.*

BACCHIARIO Filoſ. Criſt. del V. Secolo di cui abbiamo una Lettera erudita ſcritta al Veſcovo Gennadio, circa il fallo di un Monaco, che aveva ſtuprata una Religioſa. * Il ſuo libro *de fide*, lodato da Gennadio è negli Anecdoti Latini del Muratori T. II. *

BACCHILIDE, famoſo Poeta Greco, nativo di Julide nell' Iſola di Ceo, e l' ult. de' 9. Poeti lirici, tanto decantati nell'ant. Grecia. Jerone Re di Siracuſa, e Giuliano l'Apoſtata, avevano una ſtima particolare per gli ſcritti di queſto Poeta, a motivo dell'eccellenza delle ſue maſſime, e particolarmente di quella: *Che la caſtità è il più gr. ornamento di una bella vita*. Bacchilide aveva compoſto degli inni, delle odi, e degli epigrammi, di cui non ci rimangono che dei frammenti * tradotti in canzonette con altri verſi d' antichi Greci da Antonio Capponi, Padova 1670. * Viveva circa il 452. avanti G. C.

BACCHINI (Benedetto) uno de' più dotti del ſuo Sec. nacque in Borgo San-Donnino il 31. Agoſto 1651. Si fece Relig. Benedettino, e predicò con buon eſito in Italia; ma vedendoſi coſtretto per la debolezza della ſua ſalute a rinunziare al pulpito, ſi rinchiuſe nella ſua cella, e pubblicò varie Opere Lat., ed Ital. Le principali ſono, 1. un giornale di Letteratura: 2. *de ſiſtrorum figuris ac differentia*. Morì in Bologna il primo (* anzi il dì 11. *) Settembre 1721. di 70. anni.

Diede anche alla luce la Storia di S. Benedetto di Polirone, in cui tratta copioſamente di Matilde gr. Conteſſa d' Ital. ſtamp. in Modena 1696. in 4. * Tra le ſue opere non volean tacerſi le due principali, cioè le Vite d' Agnello da lui pubblicate Mod. 1708. con egregie annot. e Diſſert., e la Diſſert. *de Eccleſiaſt. hierarch. originibus* ivi 1703. Egli ſteſſo ſi ſcriſſe latinam. la ſua vita, che giugne al 1704. ed è inſerita nel G. d' It. T. XXXIV. 295. Altre notizie di lui ſi hanno nello ſteſſo Giorn. T. XXXV. 340. e nel Mazzuch. T. II. p. I.

BACCIO (Andrea) celebre Medico del Secolo XVI. nativo di S. Elpidio. Profeſſava la Medicina in Roma con molto grido nel 1586., e fu primo Medico di Siſto V. Le ſue Opere più rare, e più ricercate ſono, *de Thermis: de naturali vinorum hiſtoria: de*

vene-

venenis, & antidotis: de gemmis ac lapidibus pretiosis.

Le altre opere sono.: 1. notizie dell' antica Cluni, oggi S. Elpidio, e di molte altre Città, e luoghi dell' antico Piceno, stamp. in Macerata * 1692. e poi con nuovo titolo * *per il Panelli 1716. in 4.: 2. Del Tevere, della natura, e bontà dell' acque, e dell' inondaz. lib. 2.; 3. Del Tevere, lib. 3., ne' quali si tratta della natura, bontà delle acque, e specialmente del Tevere, del Nilo, del Pò &c. Dell' uso dell' acque, e del bevere in fresco con neve, ghiaccio, e con salnitro, delle innond. e de' rimedj, che gli antichi Romani fecero, e che oggidì posson fare. In Venezia per Aldo* 1576. *in 4.: 4. L' Alicorno, discorso, in cui si tratta della natura dell' Alicorno, e delle sue virtù eccellentiss. In Firenze* 1573. *in 4.; 5. Le 12. Pietre preziose in Roma* 1581. *in 4.*

BACCIO, più noto sotto il nome di fratel Bartolommeo di S. Marco, o sia di Savignano, Religioso di S. Domenico, ed uno de' più celebri Pittori del suo tempo, era amico intimo di Girolamo Savonarola. Era eccellente sopra tutto nel colorito, e si ammira il suo San Sebastiano. Morì gli 8. Ottobre 1517. in età di 48. anni.

„ BACCIO Pierjacopo d' Arez-
„ zo, fu Prete dell' Oratorio in
„ Roma, che scrisse la vita di
„ S. Filippo Neri, e altre opere.

BACCIO. Vedi Baldini.

BACCO, figlio di Giove, e di Semele. La favola riferisce, che Giove lo nascose nella sua coscia, per tema che non fusse consumato dal fuoco con sua madre Semele: Bacco riportò gran vittorie nelle Indie, ed insegnò l' arte di piantar la vite, dal che n' ebbe il nome di Dio del vino. Si dice pure, ch' egli inventò l' arte di metere, e di negoziare. Gli antichi lo dipingevano giovane, con un corpo tenero, e delicato, e lo mettevano fra le più belle Divinità. Veniva rappresentato in un carro trionfante tirato, ora dalle pantere, ora dalle tigri. Era accompagnato da Sileno incurvato sopra di un asino, e da una truppa di Satiri, e di Baccanti. Li soli Sciti non volevano riconoscer Bacco, dicendo ch' era una cosa ridicola, l' adorare un Dio, che rendeva gli uomini insensati, e furiosi. Gli autori attribuiscono d' ordinario il Tirso a Bacco, ed alle Baccanti. Era una spezie di una piccola lancia, o bastone, coperto di foglie di vite, e di edera mischiate fra di loro, avendo alla cima una punta in forma di frutto di pino. Bochart crede che questo Dio sia lo stesso, che Nembrod, e ch' egli sia stato chiamato Bacchus da Bar-chus, che in Caldeo, significa figlio di Chus.

BACHAUMONT. V. Chapelle.

BACHERIO, o BACHERO (Pietro) Religioso Domenicano, nativo di Gand, e Professore di Teologia in Lovanio, morì nel 1601. in età di 84. anni. La più curiosa fra le sue Opere è intit. *Jurgium conjugale.*

BACHET (Claudio Gaspare) Signore di Meziriac, era di Bresse, di una famiglia nobile, ed antica. La debolezza della sua salute l'obbligò a sortire dai Gesuiti. Era versato nelle Belle Lettere, e nelle Matem., e fu ricevuto dall' Accad. Franc. Morì il 26. Febbrajo 1638. La sua Opera principale è la Traduzione delle Eroidi d' Ovidio, con Commenti eruditi.

BACONE, ovvero BACCONDORP (Giovanni) Teol. Inglese, Dott. di Sorbona, e Provinc. de' Carmelitani, morto verso il 1346.

1346. Abbiamo di lui dei Comment. sopra il Maestro delle Sentenze, ed altre Op.

BACONE (Francesco) Barone di Verulammio, Visconte di Sant' Albano, e Cancell. d' Inghilterra nacque in Londra nel 1560. da Nicola Bacone, qui sotto citato. Egli era un Filosofo eccell., un dotto Teologo, un modesto Storico, un profondo Giurista, un grazioso Poeta, ed uno de' più bei talenti del suo Secolo. Era affabile, onesto, e liberale; ma per una rea compiacenza per i suoi domestici, avendo permesso, che ricevessero danaro da alcuni, gli affari de' quali pendevano avanti di lui, fu accusato avanti il Parlamento; ed avendo confessato una parte de' fatti, negatine alcuni, e palliatine altri, fu privato de' sigilli, spogliato de' suoi beni, e rinchiuso nella Torre di Londra, d' onde uscì dopo qualche tempo. Ridotto ad una estrema povertà, scrisse una Lettera assai penetrante a Giacomo I. Re d' Inghilterra, colla quale lo pregava di soccorrerlo, temendo, diceva, di non esser costretto a mendicare; e che non avendo egli desiderato di vivere, se non per istudiare, non dovesse poi studiare per vivere. Fu dopo la sua disgrazia, che compose la maggior parte delle sue Opere. Gl' Inglesi ne hanno fatta una sontuosa edizione; fra le principali sue Opere, abbiamo i suoi saggi di Politica, e di Morale, che sono stati tradotti in Francese, e stampate in Parigi nel 1734. traduzione stimata. Vincenzo il figlio ha stampato ultimamente nel 1752. il suo piccolo Tratttato, intitotato *de Justitia Universali, sive de Fontibus Juris* in 16. M. il 9. Aprile 1626. di 66. anni.

Il suo Trattato de Augmentis Scientiarum *stamp. in Parigi l'anno 1624. è una delle migliori sue Opere. Le sue Opere Morali, e politiche furon tradotte in* Francese *da Balduino, e ne furono fatte molte edizione. E stimatiss. la sua vita d' Enrico VII. R. d' Inghilterra, di cui Coringio, e Boeclero ne fanno elogj presso Pope Blount, suo* Novum Scientiarum Organum *è detto da un bello spirito il* Palco, *col quale si è fabbricata la nuova Filosofia, inutile dopo l' edificio, ma sempre mirabile e prima, e dopo. Si può dire il Padre della Filosofia sperimentale, perocchè di tutte le prove fisiche fatte dopo di lui, non ve n' è quasi alcuna, che non sia dal suo lib. indicata, avendone anche fatte egli stesso molte. Egli indovinò l' elasticità dell' aria, e quindi passò a scoprirne il peso; dottrina, che poi fe' tant' onore a Torricelli. La stessa mutua attraz. Newtoniana si vede presso che in termini precisi esposta nel suo Lib. Eccone le parole:* Bisogna cercare, *Egli dice*, se vi possa essere una specie di forza magnetica, che operi tra la terra, e le cose pesanti, tra la Luna, e l' Oceano, tra i Pianeti &c. E *in un altro luogo più chiaramente spiegandosi soggiugne:* Bisogna o che i corpi gravi sian portati verso il centro della terra, o ch' eglino ne siano scambievolmente attratti; in quest' ultimo caso egli è evidente, che più *che i corpi* cadendo s' accosteranno alla terra, più fortemente si attrarranno. Vuolsi, *Egli siegue*, far la sperienza, *se lo stesso Orologio a pesi anderà più presto sulla vetta d' una montagna, o nel fondo d' una mina: se la forza de' pesi si diminuisce sulla montagna, e cresce nella mina, egli è verisimile, che la terra ella abbia una verace attraz. Il Marchese d' Efiat essendo passato in Londra colla Sposa del Principe di Galles figlia d'* Enrico il Grande *andò a visitare* Baco-

Bacone, la cui fama era da per tutto grandiss., *ed avendolo Bacone, per esser in letto ammalato, ricevuto a cortine chiuse fece a questo gr. uomo con un grazioso complimento un altiss. elogio*: Voi rassomigliate, *gli disse d'Efiat*, agli Angeli; s'intende parlar sempre di essi, si credono superiori agli Uomini, ma non si ha mai la consol. di vederli.

BACONE (Nicola) Cancell. d'Inghilterra sotto la Regina Elisabetta, era versato nella Giurisprudenza, e nella politica. Morì nel 1578. di 69. anni.

BACONE (Roberto) dotto Teologo Inglese, ed uno de' più celebri Professori dell'Università d'Oxford, morì nel 1248., compose delle glose sopra tutta la Scrittura, e molte altre Op.

BACONE (Ruggiero) celebre Religioso Inglese dell'Ordine di S. Francesco nel Secolo XIII., detto il Dottor ammirabile, applicossi principalmente all'Astronomia, alla Chimica, ed alle Matematiche. Strinse amicizia con tutti i Letterati del suo tempo, e scoprì un errore considerabile nel Calendario, di cui propose nel 1167. la correzione a Clemente IV. Bacone descrisse la Camera optica, e tutte le spezie di specchj, proprj ad aumentare, ed a diminuire gli oggetti. Fece un gran numero di specchj ustori. Si pretende ancora, ch'egli conoscesse il Telescopio, e la polvere di Cannone, che furono creduti di più moderna invenzione. Bacone era ben versato anche nella medicina; nella prospettiva, e nelle mecaniche. In tutte queste scienze fece varie utilissime scoperte. Si vede nel suo *Opus Majus* stampato in Londra nel 1733. in fol., il profitto ch'egli aveva fatto nelle arti. Si racconta, che fosse accusato di Magia, e che il suo Generale lo facesse mettere in prigione; ma ne uscisse dopo di essersi giustificato. Ritornò ad Oxford, ove morì nel 1294. di 78. anni.

BACOVIO (Leone) nativo di Castelgeloso, dopo di aver abjurata la Religione pret. rif. entrò nell'Ordine di S. Francesco, ed indi fu Vescovo di Glandeva. Pubblicò nel 1585. un Poema latino sopra l'educazione di Princ., e morì il 13. Febbrajo 1694 di 94. anni.

BACOVIO (Reniero) celebre Professore di Legge in Idelberga, sortì da quella Città dopo che il Duca Massimiliano di Baviera n'ebbe abolita l'Università nel 1622. Dipoi vi ritornò, ed essendosi fatto Cattolico dopo il ristabilimento dell'Università, rientrò al possesso della sua Cattedra.

Non bisogna confonderlo con suo Padre parimente Giureconsf. ostinato Calvinista, che m. in Eidelberga a' 27. Feb. 1614.

BACQUET (Giovanni) Avvoc. del R. della Camera del Tesoro, in Parigi, e dot. Giurista del Secolo XVI., ha lasciato un gran numero di Opere stimate, arricchite poi di note da Claudio de Ferrieres. M. nel 1597.

BACURIO, o BATURIO, Re degl'Iberiani, essendo stato sorpreso da un temporale sì spaventoso, e da una sì terribile oscurità nell'andare a caccia, che si separarono da lui tutte le sue genti, ricorse al Dio de' Cristiani, e promisegli di adorare lui solo, s'ei lo liberava da quel periglio. Finì appena il voto, che ritornò il sereno. Bacurio adempì la promessa, e fu come l'appostolo de' suoi Stati circa il 327. di G. C.

„ BADESSA (Paolo) Messinese, visse nel XVI. Secolo e tras„ latò l'Iliade di Omero, che „ impresse in Padova nel 1564.

BADIO [Jodoco] uno de' più celebri Stampatori di Parigi, versato nelle belle Lettere, e Professore di Greco in Lione, ed in Parigi, fu sopranominato *Ascensio*, perchè era di *Asche*, nel territorio di Brusselles. Dicesi ch' egli sia stato il primo, che abbia introdotto in Francia l' uso de' caratteri tondi nella stampa verso il 1500., e che fino a quel tempo non ve n' erano stati che di Gotici, ma questo non è vero. I primi Libri stampati in Sorbona da Ulrico Gerinq nel *1469*. 1470. ec. sono in caratteri tondi. Badio m. in Parigi nel 1535., dopo di aver pubblicate molte Op.

„ BADOARO [Piero] Avvocato Veneziano visse nel XVI. Secolo. Agostino Michele, che sotto la direzione di lui nell' arringar cause approfittò grandemente, fece l' orazione in sua morte, avvenuta nel 1591. Daniello suo padre Senatore morì nel 1580. Alcune orazioni Civili di esso si ritrovano impresse in Venezia per Giambattista Ciotti nel *1593*. * che furono ristamp. Bologna 1744. *

„ BADULATI [Silvio] di Monteleone in Calabria illustre in Lettere, ma molto più in bontà, fu dell' Ordine Cartusiano, ove pel suo merito occupò varie cariche; e morto nel 1587. lasciò alcuni opuscoli, ed eruditi comentarj sopra l' Epistole di S. Paolo MSS.

„ BAELE (Francesco) Siciliano nato in Mileto nel *1639*. profittò sì mirabilmente negli Studj delle Scienze, li quali egli compì in Parigi, che per l' universal cognizione, la quale avea delle cose, si acquistò presso tutti stima; e fu intelligentissimo sopratutto delle Matematiche. Egli viaggiò per molti luoghi dell' Europa, e ritornato poscia in Sicilia nella sua Patria si diede tutto all' ozio letterario, e stampò: *Lo Statista in verso. La Corona, ovvero il giuoco degli Asili. Il Siciliano veridico, ovvero Risposta, e vera dimostrazione del presente, e susseguente stato di Messina, Tempe Penajo Tragicommed. Tratti lirici, che comprendono Odi, e Sonetti*.

BAGAROTTI, celebre Giureconf. di Bologna, insegnava la Legge civile, e canonica con applauso verso il 1210.

„ BAGLIONI [Astorre] Venez. fu celebre Capitano, che mandò la guarnigione di Famagosta nell' Isola di Cipro nel 1570. e 1571. in tempo, che Bragadino si ritrovava al Governo di quella Città. Egli mostrò in tal' assedio un ammirabile coraggio, per cui divenne formidabile a Mustafà Generale dell' Armata Turca; ma non avendo avuto soccorso a tempo gli fe' mestieri finalmente di rendersi; e quantunque Mustafà gli avesse accordate tutte le condizioni onorevoli, che volea, non però stette su' patti, e poco appresso della presa lo fe' uccidere con tutti gli altri Uffiziali, salvo Bragadino, che riservò per più lugubre scena.

„ BAGLIONI [Tommaso] fu celebre impressore di libri in Venezia, ove stabilì la Stamperia circa al *1616*. la quale d' allora in poi si mantenne, e crebbe in riputazione, e grandezza. Il libro delle Guerre di Fiandra di Don Francesco Lanario fu uno de' primi, che v' impresse.

„ BAGLIONI fam. di Perugia, da cui sono sempre mai usciti uomini illustri nell' armi. Vogliono alcuni, che derivasse dalla Casa di Baviera, e altri

„ dalla

„ dalla Bugliana , della quale fu
„ Gottifredo famoso nell' impresa
„ di Terra Santa.

BAGNI [Giovanni Francesco] Card. reso celebre dagli elogj de' Letterati, de' quali egli fu il protettore. Molti sempre ne aveva in sua casa, e fra gli altri Naudeo, che fu suo Bibliotecario. Il Cardinal Bagni ebbe delle commissioni importanti sotto i Papi Clemente VIII., Gregorio XV., ed Urbano VIII. Morì li 24. Luglio 1641.

BAGNOLI, e BAGNIOLI [Giulio Cesare] celebre Poeta Ital. nativo di Bagna-Cavallo, ebbe particolar aderenza con Michele Perretti Princ. di Venafro, che lo colmò di beni, e di onori. Morì verso il 1600. Fra le sue Opere le più stimate sono, la Tragedia degli Aragonesi, ed il Giudizio di Paride. Viene rimproverato di aver troppo snervati i suoi scritti, per aver voluto polirli all' estremo.

BAGOA, Eunuco Egizio avvelenò Artaserse Oco, ed Arsete Re di Persia, indi fu condannato a morte per comando di Dario Codomano verso il 336. avanti G. C. Non bisogna confonderlo con Bagoa Eunuco Persiano, per cui Alessandro aveva un amore reo, e che fu cagione della morte d' Orsinete Signore Persiano, che lo aveva trattato di Concubina.

„ BAGOLINO (Sebastiano) n.
„ di Alcamo in Sicilia, ma ori-
„ ginario di Verona, fu un de'
„ più dotti de' suoi tempi, e si
„ morì nel 1604. lasciò più Opere
„ MSS. non men in verso, che in
„ prosa; e alcune anche impresse.

BAGOT [Giovanni] Gesuita Francese, nat. di Rennes, morto Superiore della Casa Professa in Parigi, il 22. Agosto 1664. Abbiamo di lui *Apologeticus Fidei*, ed altre Op. che hanno fatto dello strepito.

BAJARDO (Pietro du Terrail di) uno de' più val.. de' più saggi, e de' più virtuosi Capitani del suo tempo, sortiva da una nob., ed ant. famiglia del Delfinato. Il Re Carlo VIII. lo condusse seco alla conquista del Regno di Napoli. Ivi diede prove distinte del suo valore, specialmente nella batt. di Fornova. Nel 1501. sostenne egli solo sul ponte di Napoli l' impeto di 200. Cavalieri. Fu ferito mortalmente nella presa della Città di Bresle. Fu quivi dov' egli rendette alle figlie del suo ospite 2000. doppie, che per mano di esse la loro madre gli avea fatto presentare, a fine che le risparmiasse il saccheggio della sua Casa. Azione ch' è stata celebrata da tutti gli Storici. Ritornato ch' egli fu in Fr. fu fatto Tenente Gener. nel Governo del Delfinato. Il Cav. Bajardo servì al fianco del R. Fracesco I. nella batt. di Melegnano. Questo Princ. volle dipoi esser fatto Cavaliere per man sua, all' usanza de' Cavalieri antichi. Bajardo difese Meziers per 6. settimane contro l' armata di Carlo V., e fu colmato di onori. Seguitò nel 1523. l' Ammiraglio di Bonnivet in Ital. L' anno appresso, nella ritirata di Rebeçe, fu ferito da un colpo di moschetto nella schiena, che gli trafisse il dorso. Sentendosi ferito, oimè, disse, Dio mio son morto. Raccomandossi tosto a Dio, pregandolo ad alta voce. Poi si fece coricare sotto di un albero colla faccia verso l' inimico: *poichè*, disse, *non avendo io mai volte le spalle avanti il nemico, non voglio cominciare a farlo al fine della mia vita*. Il Contestabile Carlo di Bourbon, che inseguiva l' armata Francese, avendolo trovato: *Ah! Capitan Bajardo*, disse, *quanto mi rincresce il vedervi in questo stato! vi ho sempre amato per il vostro valo-*

valore, *e per la vostra savia condotta!* Eccellenza, rispose Bajardo, *io vi ringrazio*, *io*, *che muojo da uom da bene*, *servendo il mio Re*, *non sono oggetto di compassione; bisogna averla per voi*, *che portate le armi contro il vostro Principe*, *la vostra patria*, *ed il vostro giuramento*. Nello stesso tempo Bajardo lo esortò con una voce moribonda a riconciliarsi col Re. Spirò poco dopo in età di 48. anni. Non vi fu mai Capitano nè più stimato, nè più compianto. Sinforiano Champier ne ha scritta la vita.

BAJAZETTE I., quinto Imper. de' Turchi, succedette a suo padre Amurato I., nel 1389., e fu soprannominato il Lampo dalla rapidità delle sue conquiste. Fece strangolare Giacobbe suo fratello primogenito, introducendo egli il primo questo barbaro costume degli Ottomani. Nel 1391., 1392., e 1393. Bajazette tolse a' Cristiani la Bulgaria, la Macedonia, la Tessaglia, e spogliò quasi tutti i Princ. Asiatici de' loro Stati. Sigismondo Re di Ungheria propose una lega contro di lui. I Francesi andarono in ajuto di Sigismondo, avendo alla loro testa Giovanni Conte di Neveis, accompagnato da 2000. Gentiluom. Da principio ebbero de' gr. vantaggi; ma in appresso furono tutti uccisi, o fatti prigionieri nella batt. di Nicopoli nel 1395. Di là Bajazette andò ad assediar CP., che poi il Maresciallo di Boucicaut liberò. I Princ. dell' Asia implorarono l' ajuto di Tamerlano Re de' Tartari, il quale dopo di aver soggiogati i Parti, faceva tremare tutto l' Oriente. Questo Tartaro diede una batt. a Bajazette vicino ad Angoury nel 1402., lo fece prigioniero, e lo rinchiuse in una gabbia di ferro. Queste sventure non furono capaci di abbassar l' orgoglio di Bajazette. Si racconta, che annojato di vivere, si ruppe la testa contro i ferri della sua gabbia nel 1403. dopo 15. anni di regno, e 8. mesi di servitù; ma Petit de la Croix sostiene, che Bajazette m. di apoplessia il 23. Marzo 1413.

BAJAZETTE II. Imperad. de' Turchi dopo Maometto II. suo padre, nel 1481. Zizimo suo fratello minore, che contendeva con esso lui dell' Impero, perì in Italia nel 1495. Bajazette fece varie conquiste a danno de' Veneziani, ma le sue armate furono disfatte in Egitto. Fu costretto a cedere la Corona a Selim suo figlio, che lo fece avvelenare nel 1512.

BAIFIO (Giovanni Antonio) Poeta Francese, figlio del seguente, nacque in Venezia nel 1532. in tempo dell' ambasciata di Lazaro Baifio in quella Città. Dopo di aver studiato le lingue greca, e lat. con Ronsard, applicossi alla Poesia. Tutte le sue sostanze si riducevano ad una casa in Parigi, ove aveva stabilita una spezie di Accademia di musica. Vi si facevano per lo più de' concerti, che venivano onorati dalla presenza di tutte le persone più qualificate, ed anche dal R. Arrigo III. Baifio m. nel 1592. lasciando molte Op in prosa, ed in versi. Si era provato a far versi francesi alla maniera de' Greci, e de' Romani; ma non vi riuscì. Nemmeno potè arrivare ad essere buon rimatore, il che faceva dire al Card. di Peron, che il Baifio era un buonissimo uomo, ma un cattivissimo Poeta.

BAIFIO (Lazaro) Abbate di Charroux, e di Grenetiere, Consigliere nel Parlamento di Parigi, e maestro delle Suppliche, nacque nella terra de' Pini vicino alla Fleche, di nob. famiglia, e fu uno de' più dotti del Sec. 16. Il

R. Francesco I., che amava di avvanzare i Letterati, lo mandò Ambasciad. a Venezia nel 1530., indi lo incaricò di varie commissioni importanti. Baifio m. nel 1545. L' opera sua princip. è un libro lat. sopra gli abbigliamenti degli antichi, e sopra l' arte della navigazione, stamp. in Basilea nel 1541.

BAIL (Luigi) Dott. di Sorbona, e Sottopenitenziere di Parigi, nat. d' Abbeuille, pubblicò nel 1648. un Lib. dell' Esame degli Ordini de' Confessori, e de' Penitenti, in cui vi sono alcuni principj poco esatti. Ha dato pure alla luce nel 1666. una Bibliot. di cel. Predicatori.

BAILE (Luigi) Predicatore del R. Giacomo Stuardo nel Sec. 17., è autore di un Libro intit. Pratica della pietà, celebr. fra i Protestanti d' Inghilterra.

„ BAILO (Francesco Alunno „ del) v. Alunno.

BAILLET (Adriano) uno de' più celeb. critici del suo Secolo, nacque il 13. Giugno 1649., nel villaggio de la Neuville da poveri parenti. Fu Maestro di Umanità nella Città di Beauvais, ove fece conoscenza con Mr. Ermant esimio Dottore di Sorbona, e Canonico di quella Città. M. Ermant ne parlò al Sig. di Lamoignon, che lo fece suo Bibliotecario Baillet entrò nel 1680. in casa di questo Ministro, vi passò il resto de' suoi giorni, e vi m. il 21. Gennajo 1706. Era un uomo faticosissimo, di una vasta, e profonda erudizione. Le sue Opere principali sono, 1. il Libro intit. *Jugemens des sçavans*: 2. *la devotion à la Sainte Vierge*: 3. *la conduite des ames*: una vita di Mr. Descartes: 5. *le vite de' Santi*, dalle quali ha levate le favole, i falsi miracoli, e le Storie inventate. * Se l' essere un critico temerario, che fa man bassa de' miracoli, delle tradizioni più fondate, e de' fatti più autorizzati è purgare le vite de' Santi, Baillet si merita questo elogio. Il vero si è, che Baillet sin che ebbe per guide i Bollandisti, si tenne sul diritto sentiero, ma dove da quegli spertissimi Critici trovossi abbandonato, precipitò in mille errori. Roma ha proibita quest' opera, siccome l' altra perniciosissima della *Divoz. alla* B. V. Il Vesc. di Gap. nella Istruz. Pastor. de' 4. Marzo 1711., nella quale condannò le *Vite de' Santi*, dice, che *questo libro oltre i sentimenti di* Giansenio, *ispira ancora quelli della pretesa Riforma sopra un gran numero d' articoli riguardo sì a' dogmi, come alla disciplina*. *

BAILLI (Rocco le) più noto sotto il nome de la Riviere, fam. Med. del Secolo 16. nat. di Falesia, era ben istrutto nelle belle Lettere, e nella Filosofia. Seguiva i principj di Paracelso; per lo che fu attaccato da' critici, e costretto a fare l' apologia della sua dottrina. Pubblicò nel 1578. *Demonsterion, sive 300. aphorismi continentes summam doctrinæ paracelsicæ*: e nel 1580. un Trattato della peste. Vi sono ancora altre sue Opere. M. in Parigi il 5. Novembre 1605. Era stato primo Medico di Arrigo IV.

BAILLOU (Guglielmo de) celeb. Medico di Parigi nat. del Perchio, m. nel 1616. di 78. anni. Ha lasciato varie Opere.

„ BAIRO (Pietro) di Torino „ Medico di gran nome, che les„ se in Torino la Teorica, e si „ morì nel 1558. lasciò del suo: „ *Opuscul. de pestilentia, ejusque* „ *curatione*: *Lexypyctæ*; *De me-* „ *dendis humani corporis malis. En-* „ *chiridion.* un lib. de' *Segreti*.

BAJO, ovvero BAY (Michele

de]

de) fam. Dottore, e Cancell. dell' Univerſ. di Lovanio, nacque in Melin, nel territorio di Ath nel 1513. Fu ſcelto nel 1551. per Profeſſore di Sacra Scrittura a Lovanio. Bajo nelle ſue ſpiegazioni ſi ſcoſtò dalla ſtrada ordinaria, ed inſegnò delle novità ſopra la Grazia. Dieciotto delle ſue propoſizioni furono portate alla Sorbona; e la Facoltà raunata dichiarò il 27. Giugno 1560., 15. di queſte propoſizioni eretiche, e le altre falſe. Bajo fu ſcelto d'indi a poco con Giovanni Eſſels per andare al Concilio di Trento. Prima di partire fece ſtampare una parte de' ſuoi opuſcoli, ed il rimanente al ſuo ritorno. Furono preſentate alla S. Sede molte propoſizioni eſtratte dalle ſue Opere, e Pio V. con ſua Bolla del primo Ottobre 1567., ne condannò particolarmente 76. * o ſecondo altri 80. * come eretiche, erronee, ſoſpette, temerarie, ſcandaloſe, e capaci di offendere le orecchie pie. Nella Bolla per altro ſi riſparmiò il nome di Bajo. Il Card. di Granvelle fece accettare queſta Bolla dall' Univerſità di Lovanio. Bajo egli medeſimo vi ſi ſottopoſe: ma ſi riduſſe a dire, che quelle propoſizioni non erano ſue, o pure ch' eranvi ſtate poſte fraudolentemente. Gregorio XIII. * nel 1579. * confermò la Coſtituzione di Pio V. Toleto, che portò la Bolla, fece ſottoſcrivere a Bajo un atto, in cui confeſſava, ch' egli aveva ſoſtenute varie di quelle 76. propoſizioni, e ch' elleno erano ſtate condannate nel ſenſo, ch' egli aveva loro dato. Bajo compoſe ancora alcune Opere di controverſia contro Marnice, e morì il 16. Settembre 1589. Tutte le ſue Opere ſono ſtate ſtampate in Colonia nel 1696. in 4. Vi ſi trova un Trattato ſopra il peccato Originale, in cui ſoſtiene queſta ſingolar opinione, che ſe fra gli uomini alcuni hanno più violente paſſioni degli altri, queſto avviene da che partecipano di vantaggio del peccato originale. Non biſogna confonderlo con Giacomo Bajo ſuo nipote, pure Dottore di Lovanio, morto nel 1614. dopo di aver laſciato un Trattato dell'Eucariſtia, ed un Catechiſmo.

BAKER (Giacomo) eccellente Pittore, nat. d' Harlingen, riuſciva principalmente nei ritratti al naturale.

BAKERO. Vedi Bacherio.

BAKERO (Riccardo) autore della Cronaca de i Re d' Inghilterra, e di una ſtimata ſpiegazione ſopra l' orazione Dominicale. Morì in prigione nel 1645.

• BAKERO (Tommaſo) ſaggio Matematico Ingleſe autore della chiave Geometrica, menava una vita ſtudioſa, e ritirata, e morì nel 1690.

BALAAMO, Profeta che Balac Re de' Moabiti mandò a cercare perchè malediceſſe gl' Iſraeliti, diſſe toſto agl' inviati del Re ch' eſſo non era per andare con eſſo loro; avendogli queſto Principe ſpedite la ſeconda volta altre perſone in maggior numero, e più qualificate, ſi poſe in viaggio con eſſi per andar a trovare Balac. Un Angelo preſentoſſi colla ſpada alla mano nel mezzo del cammino avanti al Profeta. Cavalcava ſopra di un' Aſina, che parlò miracoloſamente, e lagnoſſi de' colpi, che il Profeta le aveva dati. L' Angelo comandò a Balaamo, che non diceſſe ſe non quanto gli verrebbe comandato da Dio. Arrivato che fu il Profeta benediſſe il popolo di Dio, che Balac voleva che malediſſe. Queſto Principe ſdegnato non gli fece que' regali che gli aveva deſtinato. Balaamo ricominciando a profeti-

tizare predisse, *che sortirebbe una Stella da Giacobbe, ed un Germe d'Israello, che percoterebbe i capi di Moab, e ruinerebbe i figliuoli di Seth*. Ciò, che dalla tradizione de' Padri s' intende del Messia. Dipoi predisse la rovina degli Amaleciti, e de' Cinnei. Finalmente prima di partire consigliò a Balac di mandare le più belle figlie de' Madianiti nel Campo degl' Israeliti, a fine di corrompere il popolo di Dio, e di tirare sopra di lui la collera del Signore. Balac seguitò questo pernicioso consiglio, il che fece cadere nella fornicazione, nell' idolatria un gr. numero di figliuoli d'Israello. Balaamo, mentre se ne ritornava al suo paese fu ucciso dall' armata d' Israello.

BALAC, figlio di Sephor, egli è quel Re de' Moabiti, che mandò a cercare il Profeta Balaam, a fine di maledire il popolo di Dio. Questo Principe fu ucciso in una battaglia dagli Israeliti verso il 1461. avanti G. C. Vedi Balaam.

BALAD, ovvero BALADANO, Re di Babilonia, spedì Ambasciadori ad Ezechia Re di Giuda, che fu ripreso da Dio per aver loro mostrato quanto aveva di più prezioso. Credesi che Baladano sia lo stesso, che Nabonassare.

„ BALAMIO (Ferdinando) Siciliano, Medico molto dotto di „ Leone X. fiorì circa al 1555. ed „ è lodato dal Gesner. *in Biblioth.* „ dall' Allazio, e da altri. Traslatò dal Greco molte op. di „ Galeno; scrisse: *De cibis boni*, „ *& mali succi*: e alcuni poemi, „ che si rapportano dal Giovio „ fra gli Elogj di Pandulfo Collenuccio, Alberto Magno, „ Pier Navarra, e Alberto Pio.

„ BALANIO (Gio:) d' Andria „ Minorità, scrisse nel XVI. sec. „ *Exposit. S. Bonaventuræ in lib.* „ *Sapien. & lamentat. Jeremiæ*.

BALBI (Giovanni) Religioso Domenicano del Secolo 13. illustre per il suo sapere, e per la sua pietà. Chiamasi ordinariamente *Januensis*, ovvero *Janua*, a cagione di Genua sua patria. Ha composte molte opere. Non bisogna confonderlo con Giacomo de Voragine, autore della Leggenda dorata, nè con Girolamo Balbo, autore del Sec. 15. * Questo Girolamo Balbi era Viniziano, e morì Vesc. di Gurck verso il 1535. Il P. degli Agostini nell' *Istor. degli Scritt. Viniz.* T. II. 240. ne illustra le azioni, e ne registra le opere. *

BALBINO (Decimo, Celio) Imperad. Rom., essendo stato scelto dal Senato nel 237. di G. C. fu ucciso dai soldati, che non potevano soffrire gl' Imperadori, che eletti venivano dal suo Senato. Questo Principe era eloquente, e componeva assai bene in versi.

Capitolino dice, che questo Imp. si vantava discesa dalla Stirpe di Lucio Cornelio Balbo; perchè era stato adottato da Teofane amato assais. da Pompeo.

BALBO (Lucio Lucilio) eccell. Giureconf. Romano circa l' 84. av. G.C. Non si deve confondere con Lucio Cornelio Balbo Teofane, al quale Pompeo accordò il jus di Cittadino Romano, a motivo de' servigj, che questi ne aveva ricevuti nella Guerra di Spagna contro Sertorio. Fu Console l' anno di Roma 714., ed è il primo straniero, a cui fu accordato questo privilegio. Era amico di Cesare, di Pompeo, di Crasso, e di Cicerone. Vi sono stati molti altri Romani illustri col nome di Balbo.

BALBUENA (Bernardo di) uno de' migliori Poeti Spagn. nat. di Valdepegnas villaggio della Dioc.

di Toledo. Essendo stato laureato in Salamanca fu mandato in America, ove fu Vesc. di Puerto-Rico nel 1620. M. nel 1627. Ha lasciato molte Opere ecc.

BALDE (Giacomo) uno de' più eccell. Poeti Latini che la Germania abbia prodotti, nacque in Ensishem nel 1603. Si fece Gesuita, insegnò la Rettorica, indi predicò con applauso nella Corte di Baviera. M. in Neouburg il 9. Agosto 1668. Le sue Poesie sono state stampate in Colonia in 4.

„ BALDELLi (Francesco] da „ Cortona, fiorì in Venezia nel „ Sec. XVI. Egli tradusse i comentarj di Cesare in volgare; „ impressi presso il Giolito nel „ 1572. : la breve descrizione del „ Mondo di Zacheria Lilio Vicentino; ed il Compendio dell' „ Istoria Romana di Pomponio „ Leto.

BALDERICO, cel. Vesc. di Noyson, che ha data la Cronaca dei Vesc. di Arras, e di Cambrai, e quella di Terovansi. M. nel 1112. Non devesi confondere con Balderico Vesc. nat. d' Orleans, ed eletto Vesc. di Dol nel 1114. che ha composta la Vita di Roberto d' Arbriffel, ed altre Opere.

„ BALDINI (Baccio] Accademico Fiorentino, fiorì sotto „ Cosimo I. Granduca di Toscana, in lode di cui si ritrova „ da lui composta un' Orazione „ impress. nel 1374. in Firenze „ in 4.

Scrisse: 1. *La vita di Cosimo de' Medici primo Granduca di Toscana stamp. in Firenze da Bartolommeo Sermartelli* 1578. *in fogl.* e 1615. *in* 4.: 2. *Un discorso sopra la mascherata della Genealogia degli Dei de' Gentili, in Firenze presso i Giunti* 1565. *in* 4.: 3. *Una lezione, o discorso dell' essenza del Fato sopra quel passo del Canto XVI. del Purgatorio di Dante, che incomincia*.

Lo mondo è ben così tutto deserto.

In Firenze 1578. *in* 4.: 4. *Un altro discorso dell' essenza del Fato, e delle forze sue sopra le cose del Mondo, e particolarmente sopra l' azione degli Uomini, in Firenze per lo Sermartelli* 1578. *in fogl.*

„ BALDINI (Bernardino) nato intra Borgo della Riviera „ del Lago Maggiore, fu buon „ Filosofo, e Medico di somma „ esperienza, e lesse pubblicamente in Pavia la Medicina, e la „ Matematica in Milano; passò „ all' altra vita nel 1600. Scrisse: „ *Regola di misurare il cammino fatto da' Naviganti: Un breve discorso intorno all' utilità delle „ scienze: Stanze nelle quali è descritto l' aspro inverno del* 1571. „ *De multitudine rerum dialog. de materia, & diversitat. disciplinar. De præstant. & dignit. Juris „ Civil. & artis Medicinæ; De „ bello a Christian. & Otthomanicis gesto: Epist. de Deis, fabulis Antiquar. gentium; De stellis, „ & hominibus in stellas, & numina conversis: De arte Poetica „ Aristot. versibus expressa. Oeconomia Aristot. versib. exposita; „ Otto lib. Physicor. Aristot. versibus expressi &c.*

„ BALDINUCCI (Filippo) „ Fiorentino, Pittore, compose „ un Vocabolario Toscano dell' „ Arte del disegno, impresso per „ Santi Franchi in Firenze nel „ nel 1681.

BALDO BALDI, ovvero BALDO [Bernardino) dotto Matematico, nacque in Urbino nel 1553. Fu fatto Abate di Guastalla nel 1586. e m. di raffreddore nel 1617. Abbiamo di lui varj Tratt. sopra le Mechaniche, ed altre materie. * Montano intorno a cento l' op. sue, che com-

pose pressochè in ciascune delle 16. lingue, che possedeva. Fondò in Bologna l'Accademia degl' *Indifferenti*. Al sapere aggiunse l'esemplarità de' costumi, per cui fu degno Abate di Guastalla*.

Evvi del suo, 1. *La difesa di Procopio contro le calunnie di Flavio Biondo, con alcune consideraz. intorno al luogo, ove seguì la giornata tra Totila, e Narsete, in Urbino* 1627. *in* 4. 2. *Una traduz. dal Greco in Italiano di Erone Alessandrin. degli* Automati, ovvero Macchine se moventi *Lib.* 2. *colle annotazioni*. *In Venezia* 1589. *in* 4., *è un' altra di Gio. Bat. Bertoni* 1601. *pure in* 4. 3. *Altre traduz. de' Paralipomeni di Quinto Calabro*: 4. *del Poema di Museo*: 5. *Un' Op. de'* Paradossi Mattematici: 6. *Un' altra* de Scamillis imparibus Vitruvii: 7. *Un' altra* de Firmamento, & Aquis: 8. *La descriz. del Tempio, che Ezechiele ci ha lasciata*: 9. *Delle* Antichità di Guastalla: 10. Œconomia tropologica in S. Matthæum: 11. De historiæ scribendæ legibus, *con molti Poemi in Latino, e in Ital.*, *e tra questi il Deifobo, ch' è una imitaz. della Cassandra di Licofrone*. *Fece anche una spiegaz. d' una Tavola Etrusca di Gubbio, e tradusse in Arabo il Giardino Geografico d' un Anonimo, ed un' Euclide, che leggeva per sua ricreaz., e compose un Dizion. Arabico*. *Essendo stato Discep. per* 5. *an. di Federigo Commandini eccel. Profess. di Mattem. poichè fu morto, si diede a far la sua vita con quella di molti altri Mattem.*. *Pubblicò nel* 1582. *i Comment. sulle Meccbaniche d' Aristotele, e trovandosi alla Corte di Ferdinando Gonzaga Principe di Molfetta, e Sig. di Guastalla, fece il Lib.* de Verborum Vitruvianorum significatione *nel* 1593. *Compose* 5. *Lib.* De Nova Gnonomice, *e tradusse nel seg. an. la Parafrasi Caldaica del Pentateuco con de' Comment., e poi il Lib. di Giob, e le lamentaz. di Geremia dall' Ebreo, con delle annotaz. Scrisse la vita di Federigo e di guido Ubaldo, Duchi di Urbino, ed aveva cominciata nel* 1603. *una descriz. del Mondo non meno storica, che Geografica, e manuscris. che fu da lui terminata rispetto alla materia, ma non all' ordine*.

„ BALDO (Angelo) fratello „ del famoso Pietro Baldo, fu al „ pari di quello eccellente per la „ cognizione delle leggi, sopra „ le quali fè de' Comenti, di cui „ Tritemio fa menzione, e morì „ nel 1423.

BALDO DEGLI UBALDI (Pietro) di Perugia, uno de' più cel. Giureconf. del Sec. 14. insegnò la legge in Perugia, in Padova, ed in Pavia. M. verso il 1400. Volle essere sepolto coll' Abito di S. Francesco. Abbiamo di lui molte Op.

Di 15. *an. fece un' obiez. così forte a Bartolo suo Maestro, che per risolverla dimandò tempo sin' al giorno appresso. Ebbe in Perugia per discep. il Card. Beaufort, che fu poi PP. Gregorio XI. Galeazzo Visconti lo chiamò da Padova a Pavia, ove confuse un gr. Giureconf. suo Collega detto Filippo Cassola. Questi essendo dotato di molto spirito, e d' un' eccell. memoria, s' impegnò a risponder all' improvviso a tutto ciò, che Baldo gli potesse domandare, ma interrogato in qual legge si trovasse*, non esser pari la condiz. di quello, che non vuole, a quella di chi non può, *non seppe rispondere, e Baldo gl' indicò la suddetta legge, lasciandolo mortificato. M. di* 76. *an. del morso d' un cagnolino arrabbiato*. * Comunem. si crede morto nel 1440., come appunto dicesi nel suo Epitaffio; ma che nel 1413. fosse ancora in vita, ed in-

fe-

segnasse in Firenze, il P. Mansi nelle sue note al Fabricio lo trae da una Repetizione nel 1315. copiata dall' originale di Baldo stesso. Ci è stato un altro Piero degli Ubaldi Giureconsulto nipote di Baldo. *

„ BALDO (Camillo) Bologn. „ visse nel XVI. Sec. e lasciò un „ discorso delle mentite, impresso „ nel 1623. per la prima volta in „ Bologna.

„ BALDRACCANI (Alessan- „ dro) da Forlì, fiorì nel passato „ Secolo XVII. e fè alcune an- „ notazioni all' osservaz. della „ lingua Italiana del Cinonio.

„ BALDUCCIO (Francesco) „ Palermitano molto dotto, mi- „ litò per qualche tempo nell' „ esercito mandato da Clemente „ VIII. nella Pannonia sotto Gian- „ francesco Aldobrandini; indi „ ritornato in Roma fu ascritto „ per opera di Arrigo Falconio „ nell' Accademia degli Umoristi, „ e servì da Segretario molti Prin- „ cipi, e Cardin. Finalmente mo- „ rì nel 1642. in Roma, e lasciò „ impresso: *Il nuovo Mondo*; *Can- „ zone Siciliane*; *Rime p. 1. e 2.* „ *Tributo di Parnasso alla M. Ces.* „ *di Ferdinando III. d' Austria*; *La* „ *pace Urbana*, *Canzone*: e altre „ Poesie tra quelle degli Accade- „ mici Fantastici di Roma.

BALDUINO, ovvero BALDOINO [Federico) fam. Teol. Luterano nato in Dresda nel 1572., insegnò la Teol. in Vittemberg, e m. nel 1627. Abbiamo di lui un Comment. sopra le Pistole di S. Paolo, ed un Tratt. di Casi di Coscienza.

BALDUINO, ovvero BALDUINI RITOVIO (Martino) primo Vesc. di Ypri nel 1559., era di Campen nel Brabante. Si trovò nel 1562. nel Conc. di Trento, e presiedette nel 1570. al Conc. di Malines. Tenne nel 1577. un Sinodo in Ipri, del quale ne pubblicò i decreti. M. in S. Omero il 9. Ott. 1583. Abbiamo di lui un Comment. sopra il Maestro delle Sentenze, ed un Libro intit. *Manuale Pastorum*.

BALDUINO, nome di due Imper. Latini di CP., di molti R. di Gerusalemme, e di un gr. numero di Conti di Fiandra, e di Hainaut.

BALDUINO (Benedetto) dotto Teol. nat. d' Amiens, ha pubblicato in lat. un ecc. Tratt. de' calzari degli antichi, stamp. nel 1015. Non è punto verosimile, ch' egli sia stato Calzolajo, come alcuni Autori l' hanno dato per certo.

BALDUINO (Francesco) eccell. Giureconf., nacque in Arras nel 1520. Fece una stretta amicizia con Cujacio, Budeo, Carlo Du-Moulin, e molti altri gr. uomini del suo tempo. Insegnò la Legge con grido in Burges, in Angers, in Parigi, ed in altre Città. Da principio era divenuto amico di Calvino; ma la lettura di Giorgio Cassandro, lo impedì dal prendere il suo partito, essendoselo anzi inimicato. Si scrissero l' uno contro l' altro. Balduino si guadagnò la stima del Card. di Lorena, e fu mandato al Conc. di Trento da Antonio di Borbone Re di Navarra; ma la morte di quel Principe avvenuta nel 1562., rovinò la fortuna di Balduino, che trovavasi allora al Concilio di Trento. Ritornò in Francia, ed Arrigo III. lo fece Consigliere di stato. M. nel 1572., o sia 1573. di 53. anni, tra le braccia del P. Maldonato Gesuita. Vi sono di lui molte Op. di Jus civile in lat., ed altri Libri di Storia, di Teologia, e di Controversia. Era versato non solo nella Giurispr., ma anche nella Teol., e nell' antichità Ecclesiastica.

BALDUINO (Giovanni) dell' Accad. Franc. nat. di Pradelle nel Vivarese, fù Lettore della Regina Margherita, e morì in Parigi nel 1650. Egli ha tradotto in Franc. d'Avila, Dione Caffio, la Gerusalemme del Taffo, ec.

BALDUINO, cel. Arcivesc. di Cantorbery, soprannominato Devonio, perch'egli era della Provincia di Devon in Inghilt., si fece Relig. dell'Ordine Cisterciense; d'onde uscì per essere posto sulla Sede di Winchester nel 1181. Tre anni dopo fu eletto Arcivescovo di Cantorbery. Questo Prelato era dolce, umano, e caritatevolissimo. Seguitò il Re Riccardo I., nel viaggio di Terra Santa, ove m. nel 1191. Ha lasciato varie Op.

BALEO, ovvero BALE (Giovanni) fam. Scrittore Inglese, nato in Covia, nella Contea di Suffolk nel 1495., lasciò l'Ord. Carmelitano per abbracciare il Calvinismo, e si maritò pubblicamente, abbenchè fusse Sacerdote. Era uno spirito inquieto, che non si occupava in altro, che in versi, ed in commedie. Tommaso Cromvvele fu il suo Protettore. Baleo fu nominato Vesc. di Kilkenni in Irlanda, sotto il Regno di Eduardo VI., ma nel 1553. la Regina Maria lo costrinse a prender la fuga. Ritornò sotto il Regno di Elisabetta, e gli fu conferita una Prebenda nella Cattedrale di Cantorbery, ove m. nel 1563. Ha pubblicato 13. Centurie degl'ill. Scrittori della Gr. Bretagna, in cui non ha fatto quasi altro, che copiare il Libro di Giovanni Lenand, ed in cui mostra molta asprezza, e trasporto contro il Clero. Anche le altre sue Op. sono piene della sua collera.

BALLI [Giuseppe] Canonico di Bari, nat. di Palermo, eccel. Filos., e Teol. scolastico, m. in Padova nel 1640. Vi sono alcune sue Op.

BALLIN [Claudio] cel. Orefice nat. di Parigi, ha portata la perfezione della sua arte ad un grado, a cui nissuno prima di lui era arrivato. Sapeva molto bene il disegno, ed imitava quanto v'ha di più bello nell'antichità. Vi aggiugneva poi del suo delle grazie, e delle bellezze ammirabili. Il Card. di Richelieu, e dipoi Mr. Colbert lo impiegarono in diverse Op., che sono tutte di una bellezza singolare, e che danno a vedere ch'egli aveva un grand' ingegno, e molto buon gusto. Questo eccell. Orefice m. in Parigi il 22. Gennajo 1678., di 63. anni. I suoi discendenti spiccano nella medesima arte. * Vedi gli *Uomini Illustri* del Perault.*

„ BALLINO (Giulio) Avvo„ cato Veneziano nel XVI. Sec. „ ridusse la vita di Mosè compo„ sta da Filone.

„ BALLIS [Antonio de] il „ vecchio, Siciliano, Giureconsulto „ famoso, che morì nel 1531. e „ scrisse: *Ad Bullam Apostolicam „ Nicolai V. & Reg. Prag. Alphon„ si Regis de censibus Adnotat.* An„ tonio de Ballis il giovine suo „ nipote, fu altresì Giureconsulto „ di buon nome, e morì nel 1598. „ Di esso abbiamo: *Variorum „ Tract. lib. 6. omnem fere mate„ riam criminalem Judiciorum, & „ Torturæ complectentes &c. Ad„ junctis Adnotat. ipsi. Reg. Prag„ mat. etiam & Bull. commenta„ riisque ad cap. ejusd. Reg. Al„ phonsi.*

„ BALLO [Fabio] Palermita„ no buon Avvocato, e miglior „ Poeta morto nel 1631. lasciò „ alcune Canzone Siciliane, e „ l'Alfesibeo Ecloga Pastorale in „ lingua Siciliana. Giandomeni-

co

„ col suo figliuolo non fu men „ dotto di lui, e versatissimo in „ molte lingue, scrisse eziandio al- „ cune poesie Siciliane. Giuseppe „ Ballo figlio del Principe Villa- „ franca Siciliano, anch' egli ec- „ cellente nelle Mattematiche, e „ nell' altre Scienze, nacque in „ Palermo nel 1567. ma poscia „ si morì in Padova nel 1640. Di „ essa abbiamo più opere, e fra „ l' altre un Tratt.: *De fœcundit. „ Dei circa production. ad extra, „ Demonstrat. de motu corpor. na- „ tural. Resolution. de modò evi- „ denter possibili transubstan. pa- „ nis, & vini in Sacrosanct. Do- „ mini Jesu Corpus, & Sanguin. „ &c.* Tommaso Ballo della stes- „ sa Città di Palermo Cavaliere „ di S. Stefano, Poeta famoso „ morto nel 1612. lasciò pari- „ mente un Poema col tit. di Pa- „ lermo liberato, e varie rime, „ che sono tra quelle dell' Acca- „ demia degli Accesi.

BALMIS [Abramo de]. Vedi Abramo de Bolma.

BALSAMONE [Teodoro] Patriarca di Antiochia, in tempo dell' Imperad. Isacco l' Angelo, dotto Canonista Greco, viveva nel Sec. 12., e m. verso il 1214. Abbiamo di lui delle note sopra il Nomocanone di Fozio, una raccolta di Decreti Ecclesiastici, e varie altre Op. stimate. Quelle che scrisse contro la Chiesa Latina dimostrano troppo impeto, e troppa passione per un uomo di spirito, e dotto com' era Balsamone.

BALTASSARE, ultimo Re di Babilonia, comandò in un gran convito, che gli fussero portati i vasi d' oro, e d' argento, che suo padre Nabucodonosor aveva tolti dal Tempio di Gerosolima; bevette in quelli colle sue mogli, le sue concubine, i grandi della sua Corte, lodando i loro Dei. Nell' istante medesimo videsi comparire una mano, che scrisse queste parole sulla parete della Sala, *Mane, thecel, pharez.*; il che voleva dire, che i giorni di questo Principe erano compiuti, che le sue azioni erano state messe sulla bilancia, e che il suo Regno verrebbe diviso, e dato ai Persi, ed ai Medi. In fatti, in quella stessa notte Baltassare fu ucciso, e Dario, ch' era Medo, fu sostituito in suo luogo. Non si va d'accordo nel dir, chi fu questo Baltassare: alcuni lo pigliano per Evilmerodaco, ed altri per Laborosoarcode, ovvero Nabonide; ma sembra ch' egli sia lo stesso, che Neriglissore, figlio di Evilmerodaco.

BALDASSARE [Cristoforo] uomo di spirito, e di erudizione, abbracciò la Religione pretesa riformata, e si applicò alla Storia Ecclesiastica. I Calvinisti di Francia gli accordarono una pensione nel 1659. Scrisse bene in latino, ed aveva fatte molte dissertazioni contro il Card. Baronio; ma non si sa, che ne sia avvenuto, come pure di altre sue Op.

BALDO [Gian-Francesco] Gesuita, e dotto Teol. nat. di Metz Dopo di aver occupate diverse cariche nella Società, m. Bibliotec. de' Gesuiti in Reims, il 9. Marzo 1743. vicino ai 76. anni. Ha lasciato; 1. *una Risposta alla Storia degli Oracoli del Sig. de Fontenelle, con una continuazione:* 2. *Difesa de' SS. Padri accusati di Platonismo*: 3. *la Religion Cristiana provata dall' adempimento delle Profezie in 4.*: 4. *Difesa delle Profezie della Religion Crist. 3. vol. in 12. ec.* * 5. il giudizio de' SS. sulla Morale della Filosofia Pagana. I PP. di Trevoux nelle loro Mem. del 1744. gli fanno il giusto elogio. *

BALUE [Giovanni) fam. Card. P 4 figlio

figlio di un Sarto di Poitiers, ovvero di un Mugnajo, o pure Calzolajo di Verdun, o come altri vogliono, di un padre ch' era Castellano del Borgo d' Angel nel Poitu, pervenne co' suoi raggiri, e co' suoi misfatti alle cariche più eminenti, sotto il Regno di Luigi XI., Re di Fr. Si attaccò da principio a Giovanni Giovenale degli Orsini Vesc. di Poitiers, indi a Giovanni di Beauveau, Vesc. d' Angers. Balue ebbe la carica d' Intendente delle Finanze, fu Vesc. d' Eureux nel 1465., indi d' Angers nel 1467. Paolo II. lo nominò Cardinale a 18. Settembre 1467. Aveva tanta inclinazione per la guerra, ch' egli medesimo faceva la revista delle truppe in rocchetto, ed in camaglio. Sopra del qual particolare non essendo molto contento il Conte di Dammartin, si pigliò un giorno la libertà di dire a Luigi XI. *Sire, permettetemi ch' io vada ad Eureux a far l' Esame de' Chierici, ed a conferire gli Ordini; poichè vedesi il Vesc. occupato a far la revista dei Soldati.* Balue fece scacciare Giovanni di Beauveau suo benefattore, fu cagione della morte di Carlo di Melun, e tradì il suo Re. In tal'occasione fu arrestato, e ritenuto più di undici anni in prigione, non ostanti le istanze del Papa. Tuttavia il Card. Giuliano de la Rovere ottenne la sua libertà nel 1480. Balue ritirossi a Roma, ove co' suoi maneggi si acquistò molto credito. Sisto IV. lo mandò Legato *a latere* in Fr. nel 1484. ed Innocenzo VIII. lo fece Vesc. d' Albano, indi di Prenelte. Morì in Ancona nel 1491. Era un uomo di una crassa ignoranza, ma di una sfacciataggine, e di un' audacia capace di qualunque impresa.

BALUZIO (Stefano) uno de' più dotti del Secolo XVII. nacque a Tulles il 24. Novembre 1630. Essendo ancora giovane fece stampare nel 1652. delle note contro il *Gallia purpurata* di Frigonio. Mr. de Marca lo indusse ad andar a Parigi, ove il Signor Colberto lo fece suo Bibliotecario. Fu nominato nel 1670. Professore in Legge Canonica nel Collegio Reale, cattedra che fu eretta in favor suo. In appresso fu Inspettore nel medesimo Collegio; ma la storia genealogica della Casa d' Auvergne che diede alla luce nel 1708., fu cagione della sua disgrazia, e del suo esilio. Poco dopo ne ritornò, e morì in Parigi il 28. Luglio 1718. di 88. anni. Mr. Baluzio scrisse bene in latino: era versatissimo nella Storia ecclesiastica, e profana. Sapeva l' Jus Canonico, ed aveva ben letto i Padri. S' aggiugneva a tutto ciò, ch' egli era dolce, piacevole, manieroso, e comunicativo, ajutando volentieri co' suoi lumi, colle sue memorie, e co' suoi MSS. quei che s' affaticavano. Il suo talento principale era di ricercare da ogni parte i MSS. de' buoni Autori, di confrontarli cogli stampati, e di darne poi nuove edizioni con note piene di ricerche, e di erudiz. Questo è quanto ha fatto intorno al Libro della Concordia di Mr. de Marca, della raccolta dei Capitolari dei nostri Re, di Salviano, Vincenzo di Lerins, Lupo de Ferrieres, Agobardo, Amolone, Leidrado, Floro Diacono, S. Cesario d' Arles, i Concilj della Gallia Narbonese; Reginone, la correzione di Graziano per Antonio Agostino, Marius Mercator ec. Oltre di ciò abbiamo di lui 7. vol. in 8. di Miscellanee; le vite dei Papi d' Avignone, un' edizione di S. Cipriano in fol., un supplemento ai Conc. del P. Labbe, ec.

BALZAC (Giovanni Lodovico Guez,

Guez, Signore di) ill. Accademico dell' Accad. Franc. nativo d'Angouleme, fu tenuto per l'uomo più eloquente della Francia, e per lo Ristoratore della lingua Francese. Si attaccò al Cardinale de la Valette, che lo fece conoscere alla Corte, ove si guadagnò la stima del Cardinale di Richelieu. Viene rimproverato di avere scritto di un gusto troppo squisito, ed in uno stile pieno di punte, di antitesi, di eccessive iperboli. Sono note le controversie, ch'egli ebbe su questo punto col P. Goulu, Gener. de' Foglianti, e con altri. Morì il 18. Febbrajo 1654., e fu sepolto nell'Ospitale di Angouleme, al quale lasciò 12000. lire. Balzac ha pure fondato un premio all' Accademia Francese. Abbiamo diverse edizioni delle sue Opere, una delle quali è in 2. vol. in fol. con un' erudita prefazione del Signor Abate Cassagne. Frà le sue Poesie, le Pistole, e le Elegie vengono riputate per i migliori Componimenti. Sopra tutto si stima il suo Cristo vittorioso, e il suo Aminta. I suoi versi latini sono pure stimati.

„ BALZAMO (Ignazio del) „ Gesuita, per dottrina molto ri„ nomato, che morì nel *1659.* „ nativo di Palermo, scrisse al„ cune Canzoni, e rime, e al„ tre picciole operette. Non è „ questo da confondersi con Igna„ zio Balzamo Pugliese anche del„ la Compagnia di Gesù, che „ scrisse in Francese la *Istruzione* „ *della Perfezione Religiosa*, *del* „ *vero modo di orare*, *e meditare*, „ che traslatato in latino, si „ stampò poscia in Colonia nel „ *1612.*

„ BALZARANO (Gianpaolo) „ Napolet. Giureconsulto famoso „ visse nel XVI. Secolo, e scrisse: „ *Commentaria ad Constitutiones* „ *utriusque Siciliæ &c. Interpreta*„ *tiones luculentiss. ad lib. feudor.*

„ BALZO, famiglia antica, e „ nobile della Provenza, la qua„ le, come nota il Moreri, è ori„ ginaria da quella de Balthes „ Gotica, si stabilì nel Regno di „ Napoli sotto li Re Angioini, e „ possedette molti Feudi. Bertran„ do del Balzo Conte di Monte„ scaglioso, di Squillace, e d'An„ dria sposò Beatrice figlia di „ Carlo II. vedova d' Azone Mar„ chese d' Este.

„ BALZO (Carlo del) Capua„ no fiorì nel XVI. Secolo, e fu „ uom di Chiesa; onde scrisse: „ *Complementum Artis exorcisticæ* „ *Fr. Zaccharie Vicecomitis &c.* „ *Praxis Confessarior. Selecta ca*„ *suum conscientiæ. Tract. de Judic.* „ *Universal.*

BAMBA, ovvero WAMBA, R. de' Visigoti in Ispagna, salì sul Trono nel *642.* Fece perire la flotta degli Arabi, e morì di lento veleno nel *680.*, dopo di essersi ritirato in un Monistero, e di aver ceduto il Trono ad Ervige.

BAMBOCCHI, Pittor Fiammingo. Vedi Laer.

„ BAMBOCCIO [Antonio] Pit„ tore, nacque nella Città di Pi„ perno nel Regno di Napoli cir„ ca il 1368. suo padre fu Dome„ nico Scultore di non mediocre „ abilità, che portatosi in Napo„ li lo mandò a scuola di Masuc„ cio. Il Cardinal Arrigo Minu„ tolo da lui fece fare gli orna„ menti alla porta del Vescova„ do di Napoli, e lo decorò di „ una Abbadia posta trà confini „ di Aversa e della Terra di S. „ M. di Capua, che gli fruttava „ 400. scudi di rendita. La cassa „ sepolcrale del medesimo Cardi„ dinale è opera dello stesso, co„ me altresì la sepoltura di Lo„ dovico Altemaresco nel Chiostro „ di S.Lorenzo maggiore di Napoli.

BANAJAS, Capit. delle Guardie di Davide, ed uno de' più valorosi del suo tempo, tagliò la testa a Gioabbo per comando di Salomone, e fu Generale delle armate di questo Principe circa il 1014. av. G. C.

„ BANDARINO (Marco) da „ Piove di Sacco nel Padovano, „ visse nel XVI. Secolo tradusse „ un opuscolo latino del Landi, „ che stampò con questo Tit. *Le* „ *due Giornate del Poeta Bandarino*, dove si tratta di tutti i „ costumi, che in le Città d'Italia a loco per loco usar si sogliono.

BANDELLO [Vincenzo] Gener. dell' Ordine di S. Domenico nel 1501. morì nel 1506. dopo di aver composte alcune Opere. Matteo Bandello suo nipote, di Castro Novo nella Lombardia, fecesi anch' esso Relig. di S. Domenico. Contrasse amicizia con Giulio Scaligero, fu per alcuni mesi Vescovo d' Agen, ove pubblicò in Italiano le Storie, o siano Novelle galanti; che lo hanno reso così famoso. La arringa, che recitò in Fermo nel 1513., è stimatissima.

L' accennata orazione fatta a Fermo fu posta da' Cittadini nel loro Archivio. Le 3. prime parti delle sue Novelle Gelanti furono stamp. in Lucca 1554. in 4., e la 4. in Lione l' anno 1573. in 8. Tradusse anche Egesippo in Ital. * Questo è uno sproposito copiato dal Fontanini. Non in Italiano, ma in Latino tradusse il Bandello non Egesippo, ma Gisippo del Novelliere del Boccaccio. Vegganfi le annot. del Zeno alla Bibliot. del Fontanini pag. 181. segg. *

„ BANDELLO [Matteo] da „ Castelnuovo nel Tortonese, visse nel XVI. Secolo. La sua famigliarità col vecchio Scaligero „ gl' istillò la vanità di credersi „ discendente dagli Ostrogoti, „ discesi col Re Teodorico in Italia, tra' quali i suoi maggiori „ avendo stanza in Dertona, che „ ora Tortona si appella, edificarono, come egli dice, in quelle parti Castelnuovo sua Patria. „ Egli stampò le novelle, che per „ esser troppo licenziose, corrette „ dal Alfonso Ulloa, furono ristampate in Venezia da Cammillo „ Franceschini nel 1568. in 4. „ Compendiò le vite di Plutarco; „ fece una orazione in lode della „ Città di Fermo, Rime Italiane; Canti XI. in ottava rima „ delle lodi di Lucrezia Gonzaga „ di Gazuolo, con le tre Parche „ in terza rima, per lo nascimento di Giano Fregoso. Il „ Fontanini nella sua Bibliot. „ Italiana dice, che volgarizzò di „ più l' Egesippo latino di S. Ambrogio; ma oltre che sia incerto, che S. Ambrogio abbia tradotto in latino il Greco Egesippo, e lo niegano assolutamente i dotti PP. Maurini; non è „ nè anche vero, che il Bandello „ avesse volgarizzato l' Egesippo, „ ma sibbene tradusse anche dalla „ volgar lingua nella latina la „ novella del Boccaccio di Tito „ e Gisippo. Ad ogni modo in „ cotesta falsa credenza si fu eziandio il *Voss. de histor. latin.*

BANDINELLI (Baccio) Pittore, e celebre Scultore di Firenze, ove morì nel 1559. di 72. anni.

BANDINO, uno de' più ant. Teol. Scolastici, le di cui Opere sono state stamp. nel 1519.

„ BANDINO (Domenico) Sicil. Gesuita di molta dottrina, „ visse nel passato Secolo XVIII. „ e compose: *Il Consigliere de' nobili sacro politico; il Governante Politico Cristiano istruito;* e „ molte altre Op. pie.

BANGIO (Tommaso) Dott., e Pro-

„ Professore di Teologia in Copenaghen, sapeva l' Ebreo, e l' Arabo. Morì il 27. Ottobre 1661. dopo di aver dato al pubblico un gr. numero di Op.

BANIER [Antonio] nat. della Dioc. di Clermont, e membro dell' Accad. delle belle Lettere, si è distinto colle sue Opere di Mitologia. Morì in Parigi il 19. Novembre 1741. di 69. anni, dopo di aver pubblicato, 1. Spiegazione Storica delle Favole 3. vol. in 12., data poi in 4. sotto il titolo di Mitologia ec. 2. la traduzione delle Metamorfosi d' Ovidio.

Ha dato anche alla luce insieme coll' Abate Mascrier una Storia Gen. delle Religioni de' Popoli Orientali Cinesi, Mogoliti, Persiani, &c. co' Rami del Picart stamp. in Parigi 1741. dal Rollino in fogl. Si va stampando in Napoli una traduz. in Ital. della sua Spiegaz. Storica delle Favole *&c. arricchita di molti Rami, che mancano nella ediz. Francese, dall' erud. P. D. Giusep. Pancrazi C. R. con Annotaz. del Sig. Ab. Bassi : La Traduttrice si è la Nob. Sig. Maria Mad. Ginori ne' Pancrazi.*

BANNES [Domenico] celebre Teologo Spagn. dell' Ordine di S. Domenico, nat. di Mondragon, fu Confess. di S. Teresa, e professò la Teol. con grido in Alcalà, Valliadolid, e Salamanca. Morì in Medina-del-Campo nel 1604. in età di 77. anni. Egli è uno de' più illustri difensori della dottrina di S. Tommaso, sopra la di cui Somma ha composto degli ampj Comentarj.

BANNIER (Giovanni) celeb. Capit. Svezzese, Generale delle Armate di Svezia in Alemagna, disfece due volte i Sassoni, battè gl' Imperiali, e m. nel 1641.

BARABBA, uomo sedizioso, ed omicida, che gli Ebrei fecero liberare da Pilato preferendolo a G.C.

„ BARABALLI di Gaeta, fu un „ Poeta, che credeva non la cedere al Petrarca : e una tale „ oppinione, ch' egli avea di se „ stesso, lo fe' servire di passatempo alla Corte di Roma, sotto il Pontificato di Leone X. circa al 1515. ; poichè questo „ Pontefice gli accordò l' onore „ del Trionfo, come si avea fatto col Petrarca, affin di vedere „ in qual modo mai avesse saputo sostenere il suo personaggio „ in questa gran cerimonia ; e „ s' invitarono molti Poeti promettendoli di rimborsar loro le „ spese del viaggio. Venuto il „ giorno stabilito, che era il dì „ festivo di S. Cosimo, e Damiano tutti li più famosi Poeti d' „ Italia si portarono per prenderlo da sua casa, e condurlo nel „ Palagio del Papa, ove era tutto messo in ordine per lo Trionfo. Baraballi nobilmente vestito, e secondo, ch' era stato „ in costume negli antichi tempi „ di comandare in simili occasioni ; come era un vecchio molto grande di persona, bello di „ viso, e di un aria molto maestosa faceva la sua figura. Egli „ appena giunse alla presenza del „ Pontefice, che recitò con un „ tuono bizzarro il suo componimento preparato per questo „ effetto, che tutti li Poeti finsero di ammirare, li Giudici lo „ stimarono degno di esser coronato. Nello stesso tempo si fe' „ salire su un Elefante avanti la „ Corte del Vaticano, e condurre verso il Campidoglio ; ma „ nel passaggio, che gli convenne fare sul Ponte, l' Elefante „ entrò in furore, e lo gettò a „ terra ; poscia ritornato a dietro, „ sbaragliò, e rinversò tutto il „ seguito degli altri Poeti ; e ciò „ che sembrò meraviglia, indi „ rientrò con la sua docilità ordina-

„ dinaria nella Corte del Papa.
„ E così ebbe fine il ridicoloso
„ Trionfo del Baraballi.

BARACH, figlio d' Abinoem, e IV. Giudice degl' Ifaeliti, governò il popolo coll' ajuto di Debora, e disfece il Gener. Sisara circa il 1285. va. G. C.

BARACHIA, padre del Prof. Zaccaria. E' un nome comune a molti altri Ebrei, quello di cui parla G. C. in S. Matteo 23. 35., è un gran motivo di controversia fra i Letterati.

BARAHONA (Pietro) più noto sotto il nome di Valdivisio, dotto Teologo Spagn. del Ordine di S. Francesco. Abbiamo di lui diverse Opere. Morì verso il 1606.

BARANZANO [Redento] Barnabita dotto Filos., e Matem. del Secolo XVII. nat. di Vercelli, professò lo Filos., e le Matem. in Annesi, dipoi andò a Parigi, ove si fece stimare da' Letterati. Morì in Montargis nel 1623. di 33. anni. Abbiamo di lui, 1. *Uranoscopia*, 2. *de novis opinionibus physicis*.

Quest' ultima Op. fu da lui data alla luce in sua gioventù, e fu stampata in Lione nel 1619. Evvi anche il suo Campus Philosophicus *stamp. in Lione 1619. in un vol., in cui non tratta, che della Logica, in maniera assai conforme a quella de' Peripatetici, parte del suo corso Filosofico, che ha per tit. gen.* Summa Philosophica Annecienfis.

„ BARBA [Pompeo della] da
„ Pescia, fu Medico di Pio IV. e
„ molto dotto. Nello stesso tem-
„ po, fiorì anche Simeone della
„ Barba suo fratello. Questo vol-
„ garizzò la Topica di Cicerone,
„ alla quale Pompeo suo fratello
„ v' aggiunse poscia un dotto Co-
„ mento, che dedicò a Francesco
„ Torelli da Fano figlio di Lelio,
„ amendue molto eruditi uomini.
„ Tradusse anche Pompeo le dif-
„ ferenze locali di Boezio tratte
„ da Temistio, e da Cicerone,
„ che Marco Simeone le dedicò
„ a Giulio de' Medici. Ma di
„ quest' ultimo abbiamo anche
„ una nuova sposizione del So-
„ netto del Petrarca, che comin-
„ cia: *In nobil sangue:* la quale
„ recitò nell' Accademia Fiorenti-
„ na nel Marzo dell' anno 1558.

BARBADILLO [Alfonso Girolamo Sales] cel. Poeta Spagn. nat. di Madrid, morto verso il 1630. Le sue Commedie sono stimatissime. Salas era ingegnoso, eloquente, e dotto. E' uno de' Poeti, che più abbiano contribuito alla perfez. della lingua Spagn.

BARBARA [Santa] Verg. cel. della Città di Nicomedia, era figlia di Dioscoro. Questo padre barbaro le troncò egli medesimo la testa, non avendo potuto nè colle carezze, nè colle minaccie, farle abbandonare la fede di G. C. Ciò avvenne per quanto si crede circa il 240.

„ BARBRIGO [Marco] Doge
„ di Venezia nel 1485. governo
„ la Repubblica per nove mesi.
„ Agostino suo fratello, che mo-
„ rì nel 1501. e gli succedè nella
„ Carica, si oppose alle conquiste
„ di Carlo IX. nell' Italia, ma
„ non troppo gli riuscì felice l'im-
„ presa.

„ BARBARIGO [Niccolò] Se-
„ nator Veneziano molto dotto,
„ che morì Bailo in Costantinop.
„ nel 1579. e lodato da tutti del
„ suo tempo, e come afferma il
„ Sansovino nella sua Venezia,
„ scrisse in latino la vita del Do-
„ ge Andrea Gritti, e del Cardi-
„ nale Contarini, e alcune Ora-
„ zioni.

BARBARO (Daniello) Veneziano, e dotto Patr. di Aquilea, assistette al Conc. di Trento, e

fu

fu in molto credito. Era eccel. Matem., e m. circa il 1570. Ha lasciato dei Tratt. di Optica, ed altre Opere. Non bisogna confonderlo con Daniello Barbaro, che pubblicò nel 1542. de' Comment. sopra Porfirio, ed in seguito sopra la Rettorica d' Aristotile.

Il primo compose 1. *la Traduzione de' 10. lib. d' Archit. di Vitruvio con un Commen. Venez.* 1556. *fogl.* 1567. *in* 4. 2. La pratica della prospettiva, *Venez.* 1559. *e* 1568. *da Camillo, e Rutilio Borgominieri in fogl.* 3. *Dialogo dell' eloquenza dato in luce da Girolamo Ruscelli in Venez. per Vincenzo Valgrisio* 1557 *in* 4. *Al secondo si debbe l'edizione de' Dialoghi di Sperone Speroni. Vedi Speroni.* * Questo è falso. Un solo Daniello Barbaro, fu Scrittore, nato nel 1514. e morto a' 12. d' Aprile 1570. Vegganfi le note del Zeno alla Biblioteca del Fontanini *T.* 1. *p.* 105. *seg.* e quello, che qui sotto si dice dall' Autore del Supplemento. *

„ BARBARO (Daniello) Patrizio Venez., nacque nel 1514. „ dell' era comune, e 1513. dello „ stile di Venezia, secondo pruova il Zeno con pubblici documenti. Nel 1548. fu eletto Ambasciadore in Inghilterra al Re „ Odoardo VI.; ma nel 1550. Gio: „ Grimani Patriarca d' Aquileja „ avendolo dichiarato per suo „ Coadiutore, Giulio III. approvò la sua elezione; e gli fu „ mandato per successore nell' „ ambasciata d' Inghilterra Jacobo Soranzo. Finalmente morì „ nel 1570. in Venezia, e fu seppellito in San Francesco della „ Vigna. Abbiamo di lui un *Dialogo dell' Eloquenza*, che pubblicò Girolamo Ruscelli in Venezia nel 1557. in 4. *Pratica della Prospettiva* impressa nel „ 1568. *Un Comento latino sopra* „ *Vitruvio* impres. nel 1567. che „ dopo si vulgò anche in Italiano; un altro sopra Porfirio, e „ sopra la Rettorica di Aristotele, e altre dotte opere. Il Signor Senator Buonarroti nelle „ sue osservaz. istoriche sopra alcuni Medagl. antichi sull'asserzione del Padre Ignazio Danti, „ Comentatore della Prospettiva „ del Vignola, dice, che il Barbaro nella sua Prospettiva avesse molto ricopiato da' tre libri „ scritti gran tempo avanti intorno a quest' arte da Pietro „ della Francesca dal Borgo San „ Sepolcro; ma con aver sotto „ gli occhi i suddetti tre libri, „ si può ogni uno accertare, che „ questo sia falso. Intorno all' „ epoche della nascita, e della „ morte di questo illustre Prelato Monsignor Fontanini nella „ sua Bibl. Ital. in un luogo ne „ parla diversamente di quel, che „ ne dice in un altro, ciò che „ mostra quanto egli n' era mal „ informato; ma niuno su ciò si „ allontana tanto dal vero, quanto il Bayle nel suo Dizionar. „ poichè di un solo Daniello Barbaro ne fa due Scrittori diversi „ senza verun fondamento; ed „ attribuisce ad un altro Daniello alcune opere di questo; ciò „ che ha fatto prender granchi „ altresì all' autore di questo Dizionar. Storico Portatile, a cui „ noi facciamo il supplimento, „ e al P. de Lugo, ch' ha fatto „ al medesimo le sue giunte. Questo ci ha portato a far qui un „ nuovo Articolo di un sì valentuomo.

BARBARO (Ermolao) nipote del suddetto, ed uno de' più eruditi del Sec. XV. nacque in Venezia il 21. Maggio 1454. Fu autore all' età di 18. anni. I Veneziani lo mandarono Ambasciadore all' Imper. Federigo, e Massimiliano suo figlio, Re de' Romani,

ni, e lo incaricarono d' importanti negozj, il che però non lo distolse punto dal coltivare le Belle Lettere con applicazione. Sapeva la lingua greca a meraviglia. Pubblicò delle Parafrasi sopra Aristotile, una traduzione di Dioscoride, arricchita di note ec. L' opera che gli ha fatto più onore è quella, ch' egli intraprese intorno a Plinio. Vi corresse più di 5000. luoghi, e 300. ne ristabilì in Pomponio Mela. Il Papa Innocenzo VIII., presso di cui era Ambasciadore, lo nominò al Patriarcato d' Aquilea, ma il Senato Veneto, sdegnato perchè Ermolao avesse accettata questa dignità senza il suo permesso, gli proibì sotto pena della confisca di tutti i suoi beni, di profittare di questa nomina. Zaccaria suo Padre non avendo potuto far rivocare questa proibizione, ne m. di rammarico. Ermolao, che non aveva voluto rinunziare al Patriarcato, m. anch' egli in Roma in una spezie di esilio nel 1493.

Pubblicò in Bruges l' anno 1486. l' oraz. da lui recitata in Firenze all' Imp. Federigo, e a Massimiliano suo figl. R. de' Rom. Ad istanza di Teodorico Flas Medico di Avis compose un Tratt. dell' accordo dell' Astronomia colla Medicina. Si dice, che avesse una vena così fluida in verseggiare, che fece più di 12. m. versi. Tra le altre sue Poesie, havvene una di 600. versi sovra lo stesso argomento di Fr. Barbaro suo Avo intit. de Re Uxoria. *In essi però non tratta se non la questione,* se un uomo savio si debba ammogliare, *e conchiude per la negativa. La versione de' due più difficili Tratt. di Plutarco, che si diceva aver lui fatta, non ha mai veduto il pubblico. Pinciano e il P. Arduino han fortem. censurato il suo Plinio. Anzi fu proverbiato col dirlo* un Medico di Plinio, che gli avea fatte più piaghe, di quelle, che gli avea guarite. * D' Ermolao, e delle sue opere tratta a lungo il Fabricio nella Biblioteca della media, ed infima latinità, ma più d' ogni altro Apostolo Zeno nelle Dissertazioni Vossiane T. II. pag. 348. segg. *

BARBARO (Francesco) nob., e celeb. Veneziano del XV. Secolo distinto per lo suo spirito, e per lo suo valore, difese Brescia contro tutte le forze del Duca di Milano, e m. nel 1454. Abbiamo di lui un Tratt. *de re uxoria*, ed alcuni altri Scritti.

L' assedio di Brescia era comandato dal famoso Piccinino, che nulla potè profittare in 3. anni a dispetto della peste, e della fame, che regnava in quella Città, e de' partiti degli Avogadri, e de' Martinenghi, che gli riuscì di conciliare, e impegnare pel bene della causa comune, sicchè fu costretto il Piccinino di ritirarsi circa l' anno 1439. Il suo Lib. de Re Uxoria *fu tradotto dal Lat. in Ital. da Alberto Lollio Ferrarese stamp. in Venezia dal Giolito 1548. in 8. Si dice ch' egli anche abbia tradotto dal Greco di Plutarco le vite d' Aristide, e di Platone, e che nella vecchiaja si dimenticasse interam. il Greco.* * Di Francesco Barbaro veggasi la diatriba del C. Querini preliminare alle lettere del Barbaro da lui pubblicate, e 'l P. degli Agostini nell' Istoria degli Scrittori Veneziani al Tomo II. *

BARBAROSSA I. (Aruch) Corsaro fam. per le sue scorrerie, e per il suo valore, s' impadronì d' Algeri, e salì sul Trono. Vinse il Re di Tunisi, riportò molte vittorie, e fu ucciso nel 1518. in una imboscata, a 8. leghe di Tremecen, dal Marchese di Comares, Governatore di Orano.

BARBAROSSA II. (Cheredin) suc-

succedette a suo fratello nel regno d' Algeri, e fu Gener. delle armate navali di Solimano II. Imp. de' Turchi. Prese Tunisi nel 1535., devastò la Sicilia, e si segnalò colle sue spedizioni. M. per li suoi disordini nel 1547. di 80. anni.

„ BARBATI (Petronio) da „ Foligno, fu dotto uomo, e buon „ poeta, che visse nel XVI. Sec. „ Alcune sue rime si leggono fra „ quelle di alcuni altri Toscani.

„ BARBATO (S.) fiorì in tem„ po di Romualdo Duca di Bene„ vento, e per sua opera li Lon„ gobardi Beneventani abbando„ narono l' Idolatria, e lo elesș„ sero Vescovo di quella Città; „ ed avendogli il Duca proferto „ molti e ricchi doni, il Santo „ gli rifiutò persuadendogli, che „ que' doni presentati avesse alla „ Basilica del Monte Gargano po„ sta a sacco poco anzi nel 643. „ dall' esercito di Costanzo ch'era „ venuto a ricuperar l' Italia; e „ che li luoghi del Vescovado Si„ pontino alla sua Sede Beneven„ tana sottoposti avesse per far„ gli meglio custodire; ciò che „ tutto fu fatto; onde da quel „ tempo essendo Vitaliano Roma„ no Pontefice il Vescovado di „ Siponto, e la cura della Basili„ ca Gargana si appartenne alla „ Sede Beneventana infino che „ ruinato il Principato di Bene„ vento, fu a Siponto dato il suo „ Arcivescovo, alla cui cura ri„ tornarono queste Chiese.

„ BARBATO (Bartolommeo) „ Padovano è vissuto in questo „ passato Sec. XVII. ed ha stampato „ un compendio della vita del Tas„ so.

„ BARBATO [Orazio] da San „ Gregorio della Molinara in Ba„ silicata, Dottor molto rinnoma„ to del suo tempo, stampò nel „ 1643. *Modestipus elucidatus, sive* „ *de fideicommisso, majoratu, ac* „ *primogenitura personali; De re*„ *stitutorio interdict. ac de revo*„ *can. possess. lib. singular. ad in*„ *tellect. Prag. incip. Assistentia;* „ *De divisione fructuum inter plu*„ *res, illosque diversos Tract.* Mar„ co Barbato di Sulmona fu buon „ Orat. e Poet. Di lui si trovano „ molte lettere, che gli scrisse „ il Petrarca chiamandolo: *Bar*„ *batus meus Sulmonensis amicus:* „ e un suo vol. di poemi MS. si „ conserva anch'oggi nella Librer. „ de' Minori Osservanti della Cit„ tà di Sulmona.

BARBAY [Pietro] cel. Profess. di Filos. nel Collegio di Beauvais in Parigi, era di Abbeville. M. il 2. Settembre 1664. dopo di aver fatto stampare un corso di Filos.

BARBAZANO (Arnaldo Guglielmo de) Ciambellano del R. Carlo VII., e Gener. delle Armate di quel Princ. fu chiamato il Cavaliere impuntabile, a cagione delle sue belle azioni. Egli fu che disfece il Cavalier della Scala, nel fam. combattimento, che si diede nel 1404., alla testa delle armate di Francia, e d'Inghilterra. Difese Melun contro gl' Inglesi, e m. nel 1432., per le ferite ricevute nella batt. di Belleville vicino a Nanci. Il suo corpo fu portato a S. Dionigi, e sepolto vicino a' Re.

BARBAZIO (Andrea) cel. Giureconf. del Sec. XV. nat. di Noto, e secondo altri di Messina, professò la Giurisprud. in Bologna, e m. nel 1482. Ha lasciato alcune Op.

„ BARBERIIS [Filippo de] „ Siracusan. dell' Ordine de' Pre„ dicatori, fiorì nel 1475. e scris„ se: *Virorum Illustr. Cronaca. De* „ *Immortal. animor. lib. 3. De Di*„ *vina Provident & Hominum* „ *Predestinat. lib. 2. De inventore* „ *Scien-*

„ *scientiar. & artium Mechanicar.*
„ *lib.* 3. *Sermon. Quadragesim. Tra-*
„ *ctatus &c. continens in primis*
„ *discordantias nonnullas inter SS.*
„ *Eusebium, Hieron. & August.* 2.
„ *duodecim Sybillar. vaticinia de*
„ *Christ.* 3. *Carmina Probae.* 4.
„ *D. Athanasii symbol. cum D. Tho-*
„ *mae Aquinat. exposit.* 5. *Domi-*
„ *nicam orat. per eumdem D. Thom.*
„ 6. *Angelic. Salutat. per eumdem.*
„ 7. *Hymn. Te Deum laudamus*
„ *cum exposit. per eund. ultimo*
„ *hymn. Glor. in excelsis &c. per*
„ *tot.*

BARBERINO (Francesco) Cardinale, e nipote del Papa Urbano VIII. nacque il 23. Settemb. 1597. di una Casa nob., ed ant. originaria di Toscana. Fu fatto Card. nel. 1623., e dopo di essere stato Legato in Francia, ed in Ispagna divenne Vice-Cancelliere della Chiesa, e m. Decano de' Cardinali il 10. Decemb. 1679. di 83. anni. Fu gran Benefattore de' Poveri, e Protettore de' Letterati. Antonio Barberino suo fratello era stato destinato all'Ordine di Malta, e fu fatto Gran Priore di Roma allorchè suo Zio fu eletto Papa. Divenne Cardinale nel 1627., fu Legato d'Avignone, e d'Urbino, e Camerlengo della Chiesa Romana. Essendo stato mandato nel 1629. Legato a *Latere* in Piemonte, per gli affari del Monferrato, seppe maneggiar così bene gli animi, e gl'interessi di diversi Principi, che procurò la pace all'Italia. Luigi XIII. gli diede la protezione degli affari di Francia. Ebbe poscia diverse Legazioni, e fu nominato Generalissimo dell' Armata della Chiesa contro i Principi collegati; ma dopo la morte del Papa Urbano VIII. suo Zio, Innocenzo X. che gli succedette, non potendo soffrire i Barbarini, questo Cardinale fu costretto a rifugiarsi in Francia, ove condusse seco tutta la sua famiglia: Nel 1653. fu fatto riconciliare con Innocenzo X. ed il Re lo stesso anno lo fece Grand' Elemosiniero di Francia. Dipoi gli conferì il Vescovado di Poitiers, e nel 1657. lo nominò al Vescovado di Reims. Il Cardin. Antonio Barberino m. nel suo Castello di Nemi, a 6. Leghe lontano da Roma, il 3. Agosto 1671. di 64. anni, dopo di essere stato molto lodato da alcuni, e molto biasimato da altri.

BARBERINO (Francesco) uno de' migliori Poeti del suo Sec. Nacque in Barberino nel 1264. Da lui è provenuta l'illustr. Casa Barberini. Non ci rimangono di lui che i suoi Precetti d'amore, stamp. nel 1640. Poema morale, che ispira l'amore della gloria, e della virtù. * M. nel mese d'Apr. 1348. Fu Francesco non solo buon Poeta, benchè troppo uso abbia egli fatto della lingua Provenzale, ma anche celebre Oratore, e buon Professor di leggi, nelle quali l'anno 1313. si dottorò, e fu il primo, che in Firenze ricevesse sì fatto onore, per lo quale ebbe il titolo di *Giudice*. *

Il suo Poema stampato in Roma con de' bei rami 1640. per Vitale Mascardi in 4. Alla testa vi si legge la vita dell' Autore con alcuni elogj, e dilucidazione di quelle parole, che vi si trovano antiquate.

„ BARBERIO (Gianluca) Si-
„ ciliano, visse nel XV. Sec. e fu
„ molto caro al Re Cattolico per
„ ordine di cui scrisse: *Capibre-*
„ *via Ecclesiarum: duo scilicet lib.*
„ *in quos quidquid ad regium jus*
„ *Patronat. Ecclesiar. Sicular. per-*
„ *tinet, magno labore, & insigni*
„ *solertia congessit.*

BARBEYRAC (Carlo) uno de' più celeb., e de' più dotti Med. del Sec. XVII. era di Cereste, piccola Città di Provenza. M. nel 1699.

1699. Non bisogna confonderlo con Giovanni Barbeyrac suo nipote, nat. di Besiers, Profess. di legge, e di storia in Losanna, indi in Groninga noto per le sue traduzioni del Puffendorf, e del Tillotson, per un Trattato del giuoco ec. * ed altre opere. M. Giovanni in Groninga a' 3. di Marzo del 1744. Veggasi il suo elogio nel Giornale Fiorentino de' Letterati Tom. IV. pag. III. a cart. 175.

BARBIER D' AUCOURT (Giovanni) nat. di Langres, Avvocato nel Parlamento di Parigi, ed uno de' migliori Scrittori del Secolo XVII. fu Precettore di un figlio di M. Colbert, Ispettore delle fabbriche del Re, e ricevuto dall' Accademia Franc. in luogo del Mezerai nel 1683. M. il 13. Settembre 1694. Ha lasciato varie Opere; fra le altre abbiamo i suoi sentimenti di Cleante sopra i trattenimenti di Aristo, e di Eugenio 2. vol. in 12. Ella è una delicata, ed ingegnosa critica contro il P. Bouhours. I suoi Salmetti, e le sue tre Lettere al Sig. Chamillard, sono a favore delle Monache di Porto Reale, e contro il Formolario. Il suo Unguento per la scottatura è una satira di 1800. versi in circa, in favore de' Discepoli di Giansenio.

„ BARBIERI (Gianfrancesco) „ da Cento nel Ferrarese, soprannominato il Guercino, fu un „ de' più valenti Maestri nella „ Pittura nel Secolo XVI.

„ BARBO (Lodovico) fu figliuolo di Marco Barbo, Senatore della stessa famiglia di Paolo II. e nacque in Venezia nel „ 1381. e dopo un'educazione civile e pia, vestitosi d'abito „ Chiericale ebbe dal Sommo Pontefice Bonifacio IX. in Commenda il Monastero di S. Giorgio in Alga nel 1397. ch' era „ stato prima degli Agostiniani. „ E avendo Francesco Barbo suo „ fratello maggiore, Antonio Corraro, Gabriello Condolmaro, indi Sommo Pontefice, e Stefano Morosini, e Marino Querini deliberato d'istituire una nuova Società religiosa sotto il Titolo di Canonica affin di riparare a quel danno, cui soggiacquero le famiglie monastiche „ di quel Secolo, ridotte la maggior parte in Commenda, l'invitò ad abitare in quel Monastero con permesso della S. Sede. „ Nel 1408. fu dichiarato Priore „ di S. Giustina di Padova, e vi „ stabilì la Riforma. Egli intervenne anche nel Concilio di „ Costanza. Riformò molti altri „ Monasteri Benedettini, e vi stabilì l'antico lustro; e unì con „ Bolla Apostolica il Monistero „ di S. Giorgio alla Congregazione di S. Giustina. Nel 1437. fu „ eletto Vescovo di Trivigi in „ Bologna, e morì nel 1443. Scrisse: *De initio & progressu Congregationis Benedictinæ S. Justinæ de Padua nunc Cassinensis. „ Epistolæ: Declarationes nonnullæ „ in Regulam D. P. Benedicti pro „ Congregatione Vallisoletana in Hispania ad instar Cassinensis instituta, Formula Orationis & „ meditationis tradita per Reverendiss. Ludovicum Barbo Venetum, &c.*

„ BARBO (Luigi) Senator Viniziano, visse nel XV. Secolo, „ e fu quello che riformò in Italia l' Ordine di S. Benedetto nella Congregazione di S. Giustina „ di Padova, detta di Montecassino. Gregorio XII. ne lo dichiarò Abate, e ne fè degli elogi, che per sublimi, che furono, erano inferiori alla sua „ virtù.

„ BARBO [Marco] Cardinale, fu Viniziano, e cugino ger-

„ mano di Paolo II. che da Ve-
„ scovo di Vicenza lo creò Car-
„ dinale nel 1467. e di là a po-
„ co Patriarca d' Aquileja. Sisto
„ V. successor di Paolo lo man-
„ dò legato in Germania, Polo-
„ nia e Ungheria per terminare
„ le differenze, che v' erano per
„ la Corona di Boemia, e in fat-
„ ti con una savia condotta le
„ portò a fine. Finalmente fatto
„ Vescovo di Palestrina morì nel
„ 1490.

„ BARBO (Paolo) Viniziano,
„ fu figliuolo di Niccolò Barbo
„ Senatore illustre, e nacque nel
„ 1415. Trascorsa l' adolescenza
„ negli studj delle umane Lette-
„ re, si applicò a' Magistrati; e
„ gli furono conferite le più or-
„ revoli cariche della sua Patria,
„ le quali esercitò tutte con som-
„ mo applauso. E si morì nel
„ 1464. Del suo non abbiamo,
„ che alcune Orazioni Latine.
„ Pietro Barbo suo Fratello mi-
„ nore, secondo il costume de'
„ nobili Veneziani destinato alla
„ mercatanzia, a sua persuasione
„ quella lasciatasi, applicò egli an-
„ che alle lettere, e innalzato al-
„ la Sede Apostolica il Cardinal
„ Candolmaro suo Zio materno,
„ prese l' abito ecclesiastico, ed
„ ebbe poscia il Cappello Cardi-
„ nalizio, e finalmente dopo il
„ trapasso di Pio II. ebbe il fa-
„ vorevole incontro di occupare
„ il Trono Pontificio col nome
„ di Paolo. Marco e Agostino
„ suoi figliuoli, furono anche sug-
„ getti al lor tempo molto riguar-
„ devoli; e il primo fu pur Car-
„ dinale, e il secondo Canonico
„ di Padova rammemorato con
„ lode da Pier de' Tommasi da
„ Ravenna nella sua Fenice, o
„ sia nel suo picciolo trattato del-
„ la memoria artificiale.

„ BARBO (Paolo) detto an-
„ che Soncini dal luogo, ove nac-
„ que, ch' è un Villaggio nello
„ Stato Veneziano. Egli fu Reli-
„ gioso dell' Ordine di S. Dome-
„ nico, e molto rinnomato per
„ le sue opere; e massime per lo
„ ristretto, che fè di quelle di
„ S. Tommaso, e del Capriola.

BARBOSA (Agostino) figlio d' Emmanuele, e fam. Giureconsulto. Fu Tesoriere di Guimaraens sua patria. Studiò in Roma, poi in Madrid, ove Filippo IV. lo nominò al Vescovado d' Ugento nella terra di Otranto nel 1648. Morì l' anno seguente. Era un uomo indefesso, di cui abbiamo: *Remissiones doctorum super varia loca Concilii Tridentini: de officio Episcopi*, ed un gr. numero di altre Op.

BARBOSA (Ario) nat. d'Aveiro, fu uno de' principali ristoratori delle Belle Lettere in Ispagna. Studiò sotto Angelo Poliziano, imparò il greco, ed insegnò 20. anni in Salamanca. Poi fu Precettore de' Principi Alfonso, ed Arrigo figli di Emmanuele Re di Portogallo, e m. nel 1540. Ha lasciate varie Opere in prosa ed in versi.

BARBOSA (Emmanuele) altro cel. Giureconsulto Portoghese, nat. di Guimaraens, fu Avvocato del Re di Portogallo, e m. nel 1638. di 90. anni. Abbiamo di lui *de Potestate Episcopi*, ed altre Opere.

BARBOSA (Pietro) celeb. Giureconsulto, e Cancelliere di Portogallo nel Secolo XVI. era di Viana, picciola Città di Portogallo. M. verso il 1596. Abbiamo varie sue Opere sopra il Diritto, che sono stimate.

„ BARCELLA [Lodovico] Bre-
„ sciano dell' Ordine de' Gesuiti,
„ fu delle Lettere Greche, Ebrai-
„ che, e Caldee così ben istrut-
„ to, che al suo tempo non avea,
„ chi gli uguagliasse. Per tali co-

„ gni-

„ gnizioni, nella Teologia riuscì „ eccellentissimo. Onde giunse ad „ esser Generale di tutto il suo „ Ordine, e morì nel 1522. Scris„ se un vol. dell' *alto Misterio del*„ *la SS. Trinità*.

BARCLAY (Giovanni) figlio del seguente, nacque in Pont-a-Mousson nel 1582. Seguitò suo padre in Inghilterra nel 1603., e pubblicò un Poema sopra l' incoronazione del Re Giacomo, a cui dedicò la prima parte del suo *Euphormion*. Questo Principe preso dal suo ingegno, lo volle tener seco; ma suo padre lo ricondusse con esso lui in Francia. Dopo la morte di suo padre ritornò in Inghilterra, ove il Re Giacomo gli diede degl' impieghi considerabili. Ivi pubblicò il suo *Icon animorum*; La storia della *Foucade* d'Inghilterra; un Trattato intit. *Pietas*, contro il Bellarmino, che aveva combattuto il Trattato di suo padre, sopra l' autorità del Papa. Poco contento del suo soggiorno in Inghilterra, ritornò in Francia, indi se n' andò a Roma, ove trovò de' ragguardevoli Protettori. Vi m. nel 1621. Le sue Opere principali sono, 1. *l' Argenide*, 2. *una raccolta di Poesie in 3. Libri*, 3. *Satiricòn Euphormionis*, &c. La sua Prosa è più stimata, che la sua Poesia. Diede a vedere in tutte le sue Opere molta vivacità d' ingegno, affetta d' imitar Petronio.

BARCLAY (Guglielmo) Gentiluomo Scozzese, nat. d' Aberdeen, ed uno de' più celeb. Giureconf. del Secolo XVI. andò in Francia, ed imparò in Bourges sotto Cujacio il Diritto, che poi professò in Pont-a-Mousson; fu Consigliere di Stato, e Maestro delle Suppliche in Lorena; ma essendo caduto nella disgrazia del Duca, ritornò in Inghilterra nel 1603., ove il Re Giacomo I. lo fece Consigliere di Stato. La sua parziale osservanza per la Religione Cattolica, lo fece ritornare in Francia. Gli fu conferita una Cattedra di Regio Professore nell' Università d' Angers, ove m. nel 1605. V' è di lui, *de potestate Papæ: de regno, & regali potestate adversus Monarchomachas &c.*

BARCLAY (Roberto) Gentiluomo Scozzese, ed uno de' più celeb. Scrittori della Setta dei Quackeri, ovvero Convulsionarj, nacque in Edimburgo nel 1648. Fu allevato in Parigi sotto la tutela di suo Zio; ed indi ritornò in Iscozia, ove m. nel 1690. Si ha di lui un gr. numero di Op. la più fam. delle quali è un'apologia per la religione dei Quackeri, dedicata a Carlo II., Re d'Inghilterra.

BARCOCHEBA, o per di meglio BARCOCABBO, cioè figlio della Stella, fam. impostore, che in tempo dell' Imperad. Adriano si spacciava per il Messia, e facevasi chiamare figlio della Stella, per allusione alla profezia di Balaamo. Fece rifabbricare Gerusalemme, e fortificò Bitter, o come altri dicono Bethoron, s'impadronì in un gr. numero di fortezze, e fece un orribil macello di Cristiani, e di Romani. Non avendo Rufo Governatore della Giudea, potuto sedare quella sollevazione, Adriano mandò Giulio Severo celeb. Capitano, che fu richiamato d' Inghilterra per questa spedizione. Questo Generale impedì, che i viveri potessero arrivare agli Ebrei, gli attaccò separatamente, e li rinchiuse nella Città di Bitter, che fu presa dopo un assedio di più di 3. anni, il 134. di G. C. Barcocheba vi fu ucciso co' suoi seguaci. Più di 500000. Ebrei perirono miserabilmente in tempo di questa ribellione.

BARCOS (Martino de) dotto Teologo del Secolo XVII. e nipote materno del fam. Giovanni du Verger di Auranne, Abate di S. Cirano, era nat. di Bajonna, di una delle prime famiglie della Città. Fu allevato dall' Ab. di S. Cirano suo Zio, che lo mandò a Lovanio a studiare sotto il famoso Giansenio, e lo mise alcuni anni dopo sotto la condotta di Mr. Arnoldo d' Andilly. Dipoi Mr. de Barcos ritornò coll' Abate di S. Cirano, che se ne prevaleva come di Segretario; non intraprendeva cosa alcuna senza consultarlo. Divideva con esso lui li suoi studj, e la sua fatica, e composero insieme il Libro intitolato, *Petrus Aurelius*. Allora fu, che l' Abate di Barcos strinse amicizia con M. Arnoldo il Dottore, col quale fu poi intrigato nell' affare della frequente Comunione. Dopo la morte dell' Abate in S. Cirano suo Zio, gli fu conferita dalla Regina Madre quell' Abbazia; ne prese il possesso li 9. Maggio 1644. Vi si trattenne, la fece ristabilire, e v' introdusse la Riforma. Non ostante vi ritenne sempre il suo Abito Ecclesiastico, e non fece alcun voto solenne. Vi m. il 22. Agosto 1678. Abbiamo di lui: 1. Una Censura del *Predestinato* del Padre Sirmond: 2. La Grandezza della Chiesa Romana stabilita sopra l' autorità di S. Pietro, e di S. Paolo ec. in 4.: 3. Trattato dell' autorità di S. Pietro, e di S. Paolo, che risiede nel Papa, successore di qnesti due Appostoli, 1645. in 4.: 4. Dichiarazioni di alcune obbjezioni che furono fatte contro la grandezza della Chiesa Romana 1646. in 4. Queste ultime 3. Opere furono composte dall' Abate di Barcos per difendere la seguente Proposizione censurata dalla Sorbona: *S. Pietro, e S. Paolo sono due Capi della Chiesa Romana, che non ne fanno che uno*. L' Abate di Barcos aveva inserita questa Proposizione nella Prefazione del Libro della frequente Comunione di Mr. Arnoldo, senza il consenso di questo Dottore. Vi sono pure dell' Ab. Barcos varie altre Opere anonime.

BARDESANE, fam. Eresiarca Siriaco del secondo Secolo.

„ BARDI (Francesco) Palermitano Gesuita, fiorì nel XVI. „ Secolo, e fu Consultore del Tribunale dell' Inquisizione di Sicilia; e scrisse i Commentarj „ *in Reg. jur. Canonici in 6. disceptat. moral. de Conscientia selectæ qq. ex universa moral. Theolog.* e altre opere. Finalmente „ lasciò di vivere nel 1661.

„ BARDI (Gio: de') Accademico della Crusca fiorito nel „ XVI. Secolo, fu di Fano Castello riguardevole nel Frignano, Provincia dell' Apennino „ tra Pistoja, e Modena, e lasciò alcune op.

„ BARDI (Girolamo) Camaldolese di Firenze, scrisse l' aggiunte al Cronaco di Gio: Lucido stampate dal Giunti nel „ 1575. e si morì nel 1594. in Venezia, ove allor era Pievan della Chiesa di S. Samuele.

BARDIN (Pietro) nat. di Rouen, fu ricevuto dall' Accademia Franc., e si diede alla Filosofia, alle Matematiche, ed alla Poesia. Si affogò nel 1637. volendo salvare Mr. d' Umieres, di cui era stato Ajo. Ha lasciato alcune Op.

BARGA [Pietro di]. Vedi *Angeli Pietro*.

„ BARGLI [Scipione] Sanese, „ uno degli Accademici Intronati, fiorì nel XVI. Sec. e seguente e scrisse: *Il Turamino* (Dialogo del parlare, e dello scrivere Sanese) 3. Orazioni dette

„ te nella stessa Accademia di Siena, e le Imprese.

† BARI [Conc. di]. Urbano II. con 183. Vesc. nel 1008. vi diffinì contra i Greci Scismatici la processione dello Spirito Santo dal Padre e dal Figliuolo.

„ BARIGNANO [Pietro] da Pesaro, di cui si ritrovano alcune Rime nella raccolta del Domenichi, visse nel XVI. Secolo.

„ BARISONI [Albertino] Padovano Canonico, e poi Vescovo di Ceneda, visse nel XVI. e XVII. Secolo, e scrisse un'opera col tit. *Degli Antiventagli di Armidoro Filalette* a difesa del lib. di Lorenzo Pignoria intitolato, *L' attestazione di Giulio Paolo solennizzata ne' Campi Elisi &c.* Aggiunse anche gli argomenti al Poema del Tassoni. che ha tit. *La Secchia*.

BARLAAMO, Monaco Greco di S. Basilio, e poi Abate di S.Salvatore in CP. nel Secolo XIV., si oppose a Giorgio Palamas, il quale sosteneva, che la luce, che apparve sul Taborre, era una luce increata, fu mandato nel 1339.in Occidente da Andronico il giovane per chieder soccorso, e per proporre la riunione della Chiesa Greca. Ritornato in Oriente, i seguaci di Palamas lo fecero condannare per il che videsi costretto a ritornare in Occidente. Abbracciò la Fede Ortodossa, e m. Vescovo di Gieracio. Vi sono di lui alcune Op.

„ BARLAAM, Vescovo di Gerace nelle Calabrie, visse nel XIV. Secolo verso il 1303. ma nel 1340. vi fu un altro dello stesso nome soprannominato di Seminaria. Il Moreri crede, che quest' ultimo si fu l' Autore di quelli Trattati, che Bellarmino e altri attribuiscono al primo, e che si leggono nella Biblioteca de' Padri nell' ottavo volume dell' antiche lezioni di Canisio, cioè: *Epistolæ ad Græcos de unione cum Ecclesia Romana, & processione S. Sancti ex Patre & Filio. Ethica secundum Stoicos, &c.*

„ BARLACCHI, Banditore Fiorentino uomo molto piacevole, e faceto.

BARLEO, ovvero DE BARLE [Gasparo] Poeta Latino del Secolo XVII., e gr. difensore d'Arminio, era d' Anversa. Professò la Filosofia in Amsterdam, e m. nel 1648. Si racconta, che in tempo della sua malattia, s' immaginava d' esser di vetro. e che all' avvicinarsegli alcuno temeva di essere spezzato. Talvolta credendosi di butiro, ovvero di paglia, non osava di accostarsi al fuoco, per tema di venir dileguato, ed abbruciato. Le sue Poesie sono state stampate in Leida nel 1628. e 1631.

BARLETTA [Gabriele] fam. Predicatore Domenicano del Secolo XV. così chiamato da Barletta, luogo di sua nascita, ch'è un borgo del Regno di Napoli. I Sermoni, che ad esso vengono attribuiti sono pieni di facezie, e di motti, più adattati a scandalizzare i fedeli, che ad edificarli.

I suoi discorsi furono attaccati fieramente da Teofilo Rainaudo sotto il nome di Pietro di Valchiusa, e difesi contro di esso da Aldamura nella sua Biblioteca de' Domenicani, il quale dopo aver fatti de' pomposi elogj del gr. merito di questo Predicatore aggiugne, che in Italia si dicea per proverbio: Nescit prædicare, qui nescit Barlettare. *Leandro Alberti in discolpa dello stesso Predicatore, attesta d' aver egli conosciuto l' ignorante, che inventò de' Sermoni, che correano sotto il nome di Barletta,* del

del quale però non si può negare esservene de' ridicoli, e improprj. Altamura dice, che de' Sermoni di Barletta ne fu fatta un' edizione in Venezia 1571. *Enrico Stefano li deride*.

„ BARLOTTA (Giuseppe) „ Siciliano visse nel passato Se„ colo XVII. e lasciò più opere „ morali, e sonetti, ode, can„ tate, e altri componimenti poe„ tici.

¶ BARLEZIO (Marino) Dalmatino, Prete di Scutari malamente dal Vossio, e da altri confuso con Marino Becichemo, scrisse 1. tre libri *de obsidione Scodrensi* nel 1477. al quale assedio trovossi presente, Ven. 1504. 2. la vita di Scanderbeg in latino, Roma, forse nel 1506. 3. *compendium vitarum Summorum Pontificorum, & Imperatorum Romanorum usque ad Marcellum* II. Roma 1555.

BARLOW (Tommaso) dotto Teologo Inglese, fu nominato Vescovo di Lincoln, sotto Carlo II., Re d'Inghilterra, nel *1675*. Pubblicò nel *1678*. molti Tratt. contro i Cattolici Romani, e m. verso il *1690*. Vi sono alcune opere sopra la libertà di coscienza, e un Libro tradotto in Francese, sotto questo titolo: *Traité historique sur le sujet de l' excommunication, & de la deposition des Rois; à Paris, chez Claude Barbin*. Ivi prova, che il Papa non può deporre i Sovrani, nè dare i loro stati ad altri. Non devesi però confondere con Guglielmo Barlovv Vesc. di Chichester, sotto Arrigo III.

„ BARNABA (Felice) Napo„ letano Eremita Agostiniano vis„ se circa al XVI. Secolo, e la„ sciò M. S. *Commentaria in Qua„ dragesimam*.

„ BARNABITI, Congregazio„ ne de' Chierici Regolari di San „ Paulo, così detta per la con„ tinua lezione che in essa si fa „ dell' Epistole di quel Dottore. „ Ella ebbe cominciamento in Mi„ lano nel Tempio di S. Barnaba „ nel 1533. e vi si veste di nero „ con Cappa fino a' talloni.

BARNABA (S., Giosè, ovvero Giuseppe) cioè *figlio del Profeta*, Appostolo, ed uno de' princ. Predicatori del Vangelo, era dell' Isola di Cipro, e della Tribù di Levi. Credesi che sia andato a Gerusalemme, e che abbia studiato sotto Gamaliele con S. Paolo. Abbracciata ch' ebbe la Fede di G. C. vendette un Podere, che aveva, e ne portò il prezzo a' piedi degli Appostoli. Fu dichiarato Appostolo de' Gentili con San Paolo, viaggiò con esso lui, e se n'andò con S. Marco nell' Isola di Cipro, ove dicesi che sia stato martirizzato, dopo aver fondata la Chiesa di Milano, e che il suo corpo sia stato trovato nel 488. col Vangelo di S. Matteo sul petto. Gli viene attribuita una Pistola pubblicata da Don Luca d'Achery nel 1645. † della quale oltre molt' altri veggansi le memorie di Trevoux del mese di Luglio 1745. *artic*. 56.

BARNES (Giosua) Professore molto versato nella Lingua Greca in Cambridge. Abbiamo di lui un' edizione d' Omero, che pubblicò nel 1710., e molte altre op. Vi si scorge, che Barnes era dotto Gramatico, ma senza gusto, e che intendeva il greco materialmente. Così di lui sentono i migliori Critici.

BARNEVELDT [Giovanni d' Olden] Avvocato Gener., ed uno de' più cel. Ministri degli Stati d'Olanda, rese gr. servigj alla sua patria colle sue negoziazioni, colle sue ambasciate, e colla sua destrezza negli affari. Era contrario a Maurizio Princ. d' Oranges,

ges, ed a' suoi partigiani. Nelle controversie, che sopravennero fra Arminio, e Gomar nel particolare della predestinazione, e della grazia, Barneveldt si dichiarò per il primo, ed il Principe d' Oranges per il secondo. Questo Principe fece tenere nel 1618., e 1619. il Sinodo di Dordrecht, in cui gli Arminiani furono condannati. Barneveldt fu dipoi decapitato in età di 72. anni, il 13. Marzo 1619. sotto pretesto che volesse dar in mano agli Spagnuoli il paese.

Il vero motivo della m. di questo savio Olandese fu l'opposizione, che il Pr. Maurizio temea di trovare in lui contro i suoi disegni. Il Pr. Maurizio, *dice Sant' Evremont*, la volea (*l' Olanda*) possente al di fuori: Barneveldt la voleva libera al di dentro. Il primo la mettea in istato di sostenersi contro un R. di Spagna, il secondo pensava ad assicurarla contro un Pr. d' Orange. Questo costò la vita a Barneveldt, e si vide, come spesso addiviene, perire per mano del Pop. stesso il Fautore della libertà. *Da quel che è seguito in appresso Sant' Evremont si compiacerebbe a gr. diritto della veracità de' suoi riflessi, e Barneveldt della giustificazione de' suoi timori.*

„ BARO (Sparano) da Bari „ fu famoso Giureconsulto sotto „ Carlo I. d' Angiò, che lo fe' „ capo di tutti li Tribunali del- „ la Provenza, e G. Protonota- „ rio; e gli donò molti feudi. „ Scrisse egli molte opere, ma „ non abbiamo, che quella inti- „ tolata: *Corpus legum, & Consuetudinum Civitatis Bari*: e un' „ altra col titolo *Rosarium Virtutum & Vitiorum*, che l' Abb. „ Paolo Fusco da Ravello con al- „ cune giunte pubblicò nel 1571. „ in Venezia.

„ BAROCCI (Francesco) Gen- „ tiluomo Veneziano visse nel „ XVI. Secolo e pubblicò con le „ stampe; *Il nobiliss. e antichiss. Giuoco Pitagoreo* nominato *Ritmomachia*, che poscia Augusto „ Duca di Brunsuic, e di Lune- „ burgo, uno de' più dotti Prin- „ cipi della Germania, trasportò „ in sua lingua, e fu stampato „ in Lipsia nel 1616. con le giun- „ te di Claudio Buffero sotto no- „ me di Gustavo Seleno; Gusta- „ vo è anagramma di Augusto, e „ Selene in Greco significa Luna, „ allusiva alla sua Città Ducale „ di Luneburgo.

BARON (Eginardo) celebre Giureconsulto nativo di S. Pol-de-Leon, professò la Legge in Bourges con Francesco Duarenio suo emolo. Morì il 22. Agosto 1550. di 55. anni. Vi sono alcune sue Opere.

BARON (Michele) celebre Commediante, nativo d' Issodun, associossi con Moliere, e fecesi ammirare sul Teatro Francese. Morì in Parigi il 22. Dicembre 1729. di 77. anni. Il suo vero nome era Boyron.

„ BARONE (Gio:) fiorì nel „ XVI. Secolo e per ordine del „ Duca Alfonso II. d' Este tra- „ dusse in latino la Storia de' Prin- „ cipi d' Este di Giambattista Pi- „ gna impress. in Ferrara nel „ 1585.

BARONIO (Cesare) pio, e dotto Cardinale, nacque in Sora nel 1538. Finì i suoi studj in Roma, e si pose sotto la disciplina di S. Filippo Neri. Nel 1593. fu fatto Generale della Congregazione dell' Oratorio, per la spontanea rinunzia fattane dal Santo Fondatore Filippo. Il Papa Clemente VIII. lo prese per Confessore e lo creò Cardinale il 5. Giugno 1596. Poscia fu Bibliotecario del Vaticano, e morì l' ultimo di

Giugno 1605. di 56. anni. Abbiamo di lui gli Annali della Chiesa in latino: Opera celebre, che contiene in varj Tomi in fol., l'Istoria Ecclesiastica dalla nascita di Cristo fino all' anno 1198. Baronio si pose a comporre quest' Opera in età di 30. anni, per confutare i Centuriatori di Magdeburg. Egli è chiaro, metodico, interessante; ma lo stile suo non è ne puro, nè elegante: dall' altra parte la poca conoscenza, che questo celebre Cardinale aveva della lingua greca gli fece fare non pochi errori. Questi sono stati corretti dal padre Pagi, dal Cardinal Noris, dal Tillemont, e da altri eruditi. Leonardo Venturini stampatore di Lucca, fece poc' anzi una nuova edizione degli Annali del Baronio con le correzzioni degli eruditi a pie delle pagine.

Fu il primo, che a sollecitaz. di S. Filippo Neri intraprese la gran Opera degli Annali Ecclesiastici. *Odorico Rainaldi Trivigiano Prete della Congregazione dell' Oratorio di Roma diede in luce gli* Annali Ecclesiastici *tratti da quelli del Baronio in Roma per Vitale Mascardi 1656. Tom. V. in 4. gr. L' Edizione de' medesimi in 4. vol. in fol. nel 1683., che si dice fatta da Zenobio Masotti, e Niccolò Chellini ad istanza del Baglioni, non fu fatta in Roma, ma in Venezia dal Baglioni medesimo. Il 4. Tomo però comprende la continuazione de' sudetti Annali fatta dal medesimo Rainaldi dal 1198., ove termina il Baronio fino a tutto il 1534. Evvi di questa Continuazione un' altra Edizione di Roma presso il Varese 1670. in 3. Tomi in 4. gr.* * Non vuol tacersi il suo Martirologio con eruditissime annotazioni. *

„ BARONIO (Manfredi Fran„ cesco) di Monreale in Sicilia „ uomo molto erudito morto nel „ 1654. lasciò pubblicato con le „ stampe: *De majestat. Panormit. „ l. 4. Sicula Nobilit. Amphiteatr. „ &c. Flores Itali; L' Istorico Av„ veduto: Ristretto de' Processi dell' „ Inquisizione di Sicilia nel* 1640. „ *La Cronica di Palermo;* e mol„ te altre Opere.

„ BAROZIO (Piero) Patrizio „ Veneziano, fu prima Vescovo „ di Cividal di Beluno, Città del„ la Marca Trivigiana, e poi di „ Padova, la cui Chiesa governò „ con gran Santità di vita circa „ a vent' anni, e si morì nel 1507. „ lasciò più Opere: *De ratione „ bene moriendi l. 3. opuscul. Con„ solatorium l. 3. Officium ad de„ precandam pestilentiam: Officium „ ad impetrandam pluviam: Offi„ cium ad aeris serenitatem poscen„ dam: versorum atque hymnorum „ l. 3.*

BAROZZO (Federico) celebre Pittore d' Urbino, ove morì nel 1612. di 84. anni. Spiccava specialmente nei quadri di divozione. Dipingeva le sue Vergini, sotto la figura di sua sorella; ed il Bambino Gesù, sotto quella del figliolino della medesima sorella.

BARRE (Francesco Poullain de la) Scrittore rinnomato del Secolo XVII. nacque in Parigi nel mese di Luglio 1647. Fu educato con ogni sollecitudine, e fece de' gran progressi nelle Belle Lettere, e nella Filosofia. A questi studj aggiunse quello della Sagra Scrittura, e della Traduzione, ed ebbe in tal dispregio la Scolastica, che rinunziò al pensiero, che aveva di essere Dott. di Sorbona. Divenne Curato di Flamingria, nella Dioc. di Leon nel 1680., e pubblicò varie Opere, che gli fecero del credito; ma essendo inciampato negli errori de' Protestanti, e temendo di essere arrestato a motivo de' sentimenti, che spac-

ſpacciava ne' ſuoi Sermoni, e nelle ſue converſazioni, andò a Parigi nel 1688., indi rifugioſſi in Ginevra, ove ſi ammogliò nel 1690. Ivi ſul principio inſegnò la lingua Franceſe alla Nobiltà foraſtiera, poſcia fu dichiarato Cittadino, ed ebbe una delle prime Scuole del Collegio di Ginevra. Morì in quella Città nel Maggio del 1723. Le ſue migliori Opere ſono quelle, che pubblicò in Francia, prima di ritirarſi a Ginevra, cioè: 1. Un Trattato dell' eguaglianza dei due Seſſi, 1673. in 12.: 2. Trattato dell' educazione delle Dame, per la condotta dell' animo nelle Scienze, e nei Coſtumi: 3. dell' eccellenza degli Uomini contro l' egualità de' Seſſi. Anche Gian-Giacomo de la Barre ſuo figlio è Autore di varie Opere.

BARREAUX (Giacomo Valle Signore des) Conſigliere del Parlamento di Parigi, ove nacque nel 1602. Depoſe la ſua carica per darſi alle gozzoviglie, ai piaceri, ed al libertinaggio. Si reſe famoſo co' ſuoi verſi, colle ſue canzoni, e col ſuo umor bizarro. Era Signore affabile, ed amico liberale, e generoſo; ma queſte ſue belle qualità erano guaſtate da uno ſpirito d' irreligione. Si convertì alcuni anni prima della ſua morte, e ritiroſſi a Chalons ſulla Saona, ove morì nel 1674. Il Sonetto bello e pio, ch' egli fece, allorchè ſi convertì, è noto a tutto il Mondo.

BARREME (Franceſco) celebre Aritimetico, morì in Parigi nel 1703., è Autore di un eccell. Trattato di Aritmetica: di un Libro utile, e di un uſo grande intitolato li *Conti fatti*, e di molti altri Libri d' Aritmetica aſſai ſtimati.

BARRIERE (Giovanni de la) Iſtitutore della Congregazione di Noſtra Signora de' Foglianti, nacque nel 1544. in San Serè nel Querci. Fu nominato Abbate dei Foglianti. Dioc. di Rieux nel 1565., e ne riformò l' Abbazia. La ſua vita fu una continuazione non mai interrotta di penitenza, e di mortificazioni. Morì in Roma in concetto di Santità, fra le braccia del Cardinal d' Oſſat ſuo intimo amico, il 25. Aprile 1660.

„ BARRIO (Gabriello) di „ Francia nella Calabria uom. di „ Chieſa, viſſe nel XVI. Secolo e „ ſcriſſe *De antiquit. & ſitu Calabr. l.* 5. *Pro lingua latina lib.* „ 3. *De æternit. Urbis l.* 1. *De* „ *Laud. Ital. l.* 1. Vincenzo Bar- „ rio di Campie, di Lecce ne' Sa- „ lentini di cui fa menzione Pier „ Angelo Spera *de nobil. profeſſ.* „ ebbe molta cognizione della „ Greca, e della Latina favella, „ e fu aſſai ſtimato al ſuo tem- „ po.

BARROW (Iſacco) celebre Matematico, e Teolog. Ingleſe nato in Londra nel 1630., fece i ſuoi ſtudj in Oxford, e viaggiò in Francia, in Italia, ed andò a CP. Ritornato in Inghilterra, fu Profeſſore di Cambridge di greco, poi di Geometria. Morì nel 1677. Ha pubblicato varie edizioni di Archimede, d' Apollonio, e di Teodoſio, ed un gran numero di Opere in Ingleſe, delle quali Tillotſon ne ha data un' edizione in 3. vol. in fol. Si ſtimano ſpecialmente i ſuoi alimenti di Optica, ed i ſuoi Sermoni. * Veggaſi la Bibliot. Univerſale del Clero T. III. p. 289. ſegg. Solo non laſcierò di dire, avere Iſacco amato le Matematiche con tanta paſſione, che trovaronſi innanzi al ſuo Apollonio queſte parole ſcritte di ſua mano: *ὁ Θεὸς γεωμετρεῖ, tu autem Domine, quantus es Geometra &c.* e in fine di queſto ſuo affetto

pro-

protesta di desiderare il Paradiso per sapere perfettamente le Matematiche senz' aver la fatica di tirare successivamente delle conseguenze ec. Diranno poi alcuni, che la Matematica conduce all' Ateismo. Tuttavolta pochi ancora tra' Matematici recheranno questa ragione del giusto loro desiderio del Cielo. *

BART (Giovanni) nativo di Dunkerque, famoso Capo-Squadra, che di semplice pescatore arrivò a questa dignità per la sua abilità nella marina, per il suo valore, e per le sue belle azioni. Era robusto, alto di statura, ma di un'aria feroce, e grossolana. Il Cavaliere di Forbin lo condusse alla Corte nel 1691. Giovanni Bart vi fu benissimo accolto. La sua aria rozza facea dire per giuoco: Andiamo a vedere il Cavaliere di Forbin che mena l'Orso. Riportò spesso de' gran vantaggi sopra le flotte Inglesi, ed Olandesi, e morì il 27. Aprile 1702. di 51. anno.

BARTAS (Guglielmo de Saluste del) Poeta Francese del Secolo XVI. fu impiegato da Arrigo IV. in Inghilterra, in Danimarca, ed in Iscozia, e comandò una compagnia di Cavalleria in Guascogna, sotto il Marescíallo di Matignon. Era Calvinista, e morì nel 1590. di 46. anni. Di lui abbiamo un gran numero di Poemi, li più noti dei quali sono, la Settimana, ovvero la Creazione del Mondo, in 7. Libri: il Poema di Giuditta, e la battaglia d' Ivri, guadagnata da Arrigo IV. nel 1590. Lo stile del Bartas è ampolloso, e non si trova nelle sue Opere nè invenzione, nè disposizione, nè vero gusto poetico.

BARTHE (Paolo de la) Signore di Thermes, uno de' più gran Capitani del Secolo XVI., e Marescíallo di Francia, molto più noto sotto il nome di Marescíallo di Thermes, era nativo di Conserans, di una nobile, ed antica famiglia, ma poco favorita de' beni di fortuna. Segnalossi sotto i Regni di Francesco I., di Arrigo II., e di Francesco II. Si distinse nelle guerre d' Italia dell' anno 1528., contribuì molto alla vittoria della battaglia di Ceresole nel 1544.; ove combattè valorosamente in qualità di Colonnello Generale della Cavalleria Leggiera, ed ove fu fatto prigioniero, essendogli stato ucciso sotto il Cavallo. Ma il Duca d' Enguien, che comandava l' Armata, poco dopo lo ricuperò, rendendo in sua vece Raimondo di Cardonna, Carlo di Gonzaga, ed il Colonnello Alisprando Madrucci, fratello del Cardinal di Trento; il che dà a vedere la stima che avevasi per il Signore di Thermes. Prese nel 1547. il Marchesato di Saluzzo, ed il Castello di Ravello, una delle Piazze più forti del Piemonte. Due anni dopo fu mandato al comando della Scozia. S' impadronì di diverse Piazze, e fece la guerra contro gl' Inglesi con tal esito, che furono costretti ad acconsentire alla pace. Essendo andato a Roma nel 1550. in qualità di Ambasciadore a Giulio III. per indurlo a far la pace co' Farnesi, e non avendo potuto ottenere da esso cos' alcuna, comandò le Truppe Francesi in Italia, vi fece delle azioni segnalate, spezialmente nell' Isola di Corsica, e proseguì ad illustrarsi sino al 1588., in cui fu fatto Marescíallo di Francia. L' anno medesimo prese Dunkerque, e perdette la battaglia di Graveliens, in cui fu ferito, e fatto prigioniero il 14. Luglio. Fu rimesso in libertà nella pace di Cateau-Cambresis nel 1559., servì

dipoi

dipoi contro gli Ugonotti, e morì in Parigi li 6. Maggio 1562., senza successione. Istituì suo erede Roggiero di S. Lary, Signore di Bellegarde, suo nipote, che fu poscia Maresciallo di Francia.

BARTIO (Gaspare) uno de' dotti, e de' più copiosi Scrittori del suo Secolo, nacque in Custrin nel 1587. Sin dalla puerizia si guadagnò l'ammirazione degli uomini più grandi, e si dura fatica ad intendere com' egli abbia potuto scrivere tante Opere. Morì in Lipsia nel 1658. di 71. anni. Si stimano principalmente i suoi *Adversaria*, ed i suoi Comenti sopra Stazio, e sopra Claudiano.

„ BARTOLETI (Fabrizio) da „ Bologna Filosofo, Medico, e „ Notomista eccellentissimo, visse nel XVI. Secolo. Ferdinan„ do Gonzaga Duca di Mantua „ lo impiegò nella fondazione del„ lo Studio di quella Città circa „ alla professione della Medicina; „ e col carico di primario Letto„ re della Pratica, fu egli il pri„ mo, che aprisse il Collegio al„ li Medici. E si morì in Lendi„ naria nel 1630. di peste nell' „ età di 42. anni. Lasciò dati al„ la luce: *De difficili Respiratione; Encyclopædia Medica, Hermetico dogmatica: Methodus in Disponeam; Conclusioni Anatomiche; Anatomia grande con figure*. Nel suo sepolcro gli fu „ posto il seguente Elogio:

D. O. M.

Fabricio Bartoleto Art. & Medicinæ Doctori
In Patrio Bonon. Archigymnasio Phil. Medicinæ
Atque Anatomes publico Professori ordinario
Qui
Bononiensem, Pisanam & Mantuanam
Academiam confluentibus undique studiosis, celebrata
Humani corporis resolutione, totius orbis Theatrum
Fecit
Mantuæ Primarius Practicæ Lector
Pacificum Collegium Medicis primus aperuit.
Doctrina & eloquentia sustinuit.
Archiater
Tribus Serenissimis Ducibus carus
Dum in patriam revisendum tenderet; ad Cœlestem evolavit.
Conjugi benemerito conjux mæstissima societatis dilectæ prolis lacrimis
Justa amantissima solvit.

„ BARTOLI (Cosimo, e Gior„ gio Fiorentini) fiorirono nel „ XVI. Secolo, e scrisse nella lin„ gua propria molte Opere. Vol„ garizzò Cosimo *l' Architett. di Leonbattista Alberti; il lib. della Consolazione di Boezio*; scrisse alcune lettere sopra Dante; „ orazioni, e altro. Giorgio com„ pose anche molto, ma come „ ben avverte il Zeno nella Bibl. „ Ital. del Fontanini: quanto le „ lor opere sono da studiarsi, e „ da imitarsi nella scelta, e pro„ prietà delle voci, tanto sono da „ sfuggirsi nell' uso dell' Ortogra„ fia, della Gramatica.

„ BARTOLI (Daniello) Ge„ suita Ferrarese fiorì nel XVII. „ Secolo e compose un libro col „ titolo. *Il Torto, 'l Diritto del non si può*, dato in giudizio so-

pra

„ pra molte Regole della lingua „ Italiana. L' Ortografia Italiana; „ e altre opere stimat.

BARTOLINO (Gasparo) dotto Med., ed Anatomico del Secolo XVII. nativo di Malmoè. Suo figlio Tommaso Bartolino, altro eccel. Medic. ha fatte delle scoperte sopra le vene lattee, e sopra i vasi linfatici, ed ha pubblicato nel 1611. un' Opera sopra l' uso della neve. Morì il 4. Dicembre 1680.

Di quest' ultimo vi è un eruditiss. , e dottiss. trattato de Tibiis Veterum.

„ BARTOLINO (Riccardo) di „ Perugia Poeta scrisse : *Austriadem 12. lib. de bellis ducum Bavariæ , & Principum Palatinorum*, dedicati a Massimiliano I.

BARTOLO, celebre Giureconsf. del Secolo XIV. nativo di Sassoferrato nell' Umbria. Morì nel 1356. Abbiamo di lui varie Opere.

Fu Scolaro di Pietro d' Assisi, che gl' insegnò la gramatica. In età di 14. anni studiò in Perugia il Dritto sotto Cino da Pistoja , e in età di 20. 21. fu addottorato in esso , che professò in Bologna , e nelle più celebri Università d' Italia. S' acquistò una riputazione così grande , che da ogni parte d' Europa gli venivano degli Scolari. L' Imperador Carlo IV. gli permise di portare le armi di Boemia , onore, ch' egli tramise alla sua fam. per mezzo di Francesco suo Figl. ch' ebbe dalla sua moglie della Casa de' Barsi di Perugia. Unì alla Scienza legale la cognizione delle belle lettere, ed imparò la lingua Ebrea per intender meglio il verace senso della Sacra Scrittura. Le sue Opere più considerabili sono. 1. Super Codices lib. 2. 2. Super ff. Veter. lib. 24. : 3. Super ff. nov. lib. 12. : 4. Super ff. Infortiatì lib. 14. : 5. Super Institutis ; 6. Consiliorum : 7. De Guelfis , & Gibellinis &c. *La sua indefessa applicazione lo rese severissimo , il che lo fece odiare dal Popolo. Mirteo, e Latomo gli fecero l' Epitaffio in versi. Si suol dir tra noi un* Bartolo *per dire un uomo eccell. nelle leggi.*

„ BARTOLO (Giannandrea) „ Sicilian. visse nel XVI. Sec. e „ lasciò *Select. Jur. qq.*

BARTOLOCCI [Giulio] dotto Relig. dell' Ord. Cisterciense , nato in Ceteno nel 1613., era versato nell' Ebraico , e nella Filos. Professò la suddetta lingua in Roma , e fu Abate del suo Ordine. Morì il primo Novembre 1687. Abbiamo di lui un' eccel. Bibliot. Rabbinica , in 4. vol. in fol. ch' è stata continuata dall' Imbonati suo discepolo.

BARTOLOMMEO ALBICI, Religioso dell' Ordine di S. Francesco, nel Secolo XIV. nativo di Pisa , si è reso famoso per il suo Libro delle *Conformità di S. Francesco* con G. C., in cui per un zelo indiscreto, e poco giudizioso, vuol innalzare le azioni di questo glorioso Patriarca sopra quelle degli altri Santi , ed anche pareggiarle a quelle del Figliuolo di Dio.

„ BARTOLOMMEO (Andrea „ di Sicilia) soprannominato Bar„ batia dal culto della sua lunga „ Barba, visse nel XV. Secolo e „ morì nel 1476. scrisse : *Consilior.* „ *vol. 4. Letturam in Clementin.* „ *compilat. de Testib. ad cap. Te*„ *stim. de testib. De Præstant. Car*„ *dinal. De Cardinal. legat. In lib.* „ *Decretal. Commentar. Addition.* „ *ad Commentar. in jus feudor.* „ *Ubaldi Baldi ; in Cod. ff. &c.* e „ altri.

„ BARTOLOMMEO (Dionigi „ di) Archit. Napol. discepolo „ del Cavagni , fiorì nel 1680.

BARTOLOMMEO de' Martiri, pio e dotto Rel. Domenicano , nato

nato in Lisbona nel 1514. fu Precettore di Don Antonio, nipote di Giovanni III. Re di Portogallo. Avendo la Regina per consiglio del Padre Granata nominato all' Arcivesc. di Braga, fu consacrato nel 1599. Si distinse nel Conc. di Trento sotto Pio IV., e strinse una grande amicizia con S. Carlo Borromeo. Finalmente avendo ottenuto la demissione del suo Arcivesc. sotto Gregorio XIII. ritirossi a Vienna, ove morì in concetto di Santità il 16. Luglio 1590. di 76. anni. Abbiamo di lui un Libro eccellente, intitolato *Stimulus Pastorum*, e molte altre Opere, la raccolta delle quali è stata stampata in Roma in 2. vol. in fol. Il Signor de Saci ha scritto la sua vita.

BARTOLOMMEO (S.) v. a. d. figliuolo di colui che sospende le acque; uno de' 12. Appostoli di G. C. Si dice, ch' egli sia lo stesso Natanaele, che predicò il Vangelo nell' Indie, nell' Etiopia, e nella Licaonia, e che soffrì il martirio in Armenia; ove fu scorticato. Eusebio riferisce, che Panteno, essendo andato nelle Indie, vi trovò il Vangelo di S. Matteo scritto in Ebraico, ivi lasciato da S. Bartolommeo; questo fatto però è incerto. La Chiesa di Roma, e quella di Benevento si pregiano di avere le sue reliquie.

BARUC, cioè BENI, Profeta, figlio di Neri, era discepolo, e Segretario di Geremia. Scrisse verso il 607. avanti G. C. con uno stile nobile, grande, e sollevato, le disgrazie, che doveano succedere agli Ebrei, ed ha predetta la venuta del Messia. L' originale Ebreo si è smarrito. Non ci rimane che la versione greca. I SS. Padri uniscono il Libro di Baruc colle Profezie di Geremia.

¶ BARUFFALDI (Girolamo) Autore d' un numero portentoso di libri in versi ed in prosa, ed in varj argomenti sacri e profani. M. in Ferrara 17. Luglio 1675. Fu Arciprete di Cento oggi Città, e molto caro a Papa Benedetto XIV. il quale molto il distinse. Moltissime Accademie d' Italia lo vollero loro socio. Morì 31. Marzo 1755.

BARZIZIO. V. *Gasparino di Bergamo*.

„ BASADONNA (Piero) gentiluomo Veneziano figliuolo di „ Luigi, visse nel XVI. Secolo. „ Una sua Orazione si legge nella Raccolta del Sansovino.

„ BASCAPE (Carlo) di Milano nato di nobil famiglia nel „ 1550. e avendo alla bontà di „ vita unita la dottrina nelle più „ fine scienze, fu da tutti, e fra „ tutti ammirato come una perfettissima Idea del Profeta. San „ Carlo lo fe' Canonico ordinario „ del Duomo di quella Città; indi entrò nella Congregazione „ de' Chierici Regolari di San Paolo. Nel Secolo si chiamò Gianfrancesco. Oltre altre cariche „ fu tre volte Generale della sua „ Religione, e finalmente Vescovo di Novara, ove fondò un „ Collegio delli stessi Chierici Regolari, e morì nel 1615. Scrisse: *Libro d' alcune Chiese di Milano fatto d' ordine di S. Carlo „ Borromeo: Della morte di S. Carlo Borromeo: della Vita del medesimo: Lettere di governo Episcopale*; *Dialogo delle cose succedute dopo la morte di San Carlo Borromeo &c.*

BASCHI (Matteo) Religioso di S. Francesco, nat. del Ducato di Spoleti, e Fondatore de' Cappuccini, m. in Venezia nel 1552. La sua Congregazione era stata approvata da Clemente VIII. nel 1528.

„ BASILE (Adriana) Napol. „ Donna molto erudita, e in Poe-

„ sia

„ sia eccellente fiorì nel XVI. Secolo e pubblicò un libro di varj componimenti. Molti valentuomini del suo tempo la commendarono, e fecero in sua lode varie rime, che raccolte insieme si leggono sotto il titolo. *Il Teatro della Gloria della Signora Adriana Basile*. Giambattista Basile Cavaliere molto dotto e gentile visse presso che nello stesso Secolo, e anche molto si distinse in Poesia; onde lasciò pur le Rime: *Teagene Poema*: li Madrigali e Ode; e l' osservaz. intorno alle Rime del Bembo.

BASILEA (Conc. di) ragunato nel 1431. da Papa Eugenio IV., ma poi per ordine del medesimo disciolto, e trasferito a Ferrara. Pur tuttavia continuò questo Conc. essendocisi trattenuti molti de' Vescovi, e passò all' eccesso di deporre Eugenio, e di sostituirgli Amadeo di Savoja col nome di Felice V. Gli atti di questo Conc. non hanno alcuna autorità.

BASILIDE, fam. Eresiarca d' Alessandria, e discepolo di Simon Mago. M. sotto l'Imperad. Adriano verso il 130. di G. C.

BASILIO il Macedone, Imper. de' Greci nel 868. scacciò Fozio dalla Sede Patriarcale, poi lo ristabilì, e dichiarossi contro i Papi. Fece la guerra con buon esito nell' Oriente, e ripigliò molte Città in Sicilia contro i Saraceni. Morì nell' 886. Fu sotto il di lui regno, che i Russi abbracciarono il Cristianesimo, e la Dottrina della Chiesa Greca. Non si deve confondere con Basilio il giovane, che succedette a Zimisca nel 975. e che morì nel 1025. dopo un regno glorioso di 50. anni.

BASILIO (S.) il Grande, uno de' più dotti, e de' più eloquenti Dottori della Chiesa, nacque in Cesarea di Cappadocia verso il 328. Andò a terminare i suoi studj in Atene, ove strinse una gr. amicizia con S. Gregorio Nazianzeno, poscia ritirossi nella solitudine, e fu il primo Istitutore della vita Monastica nel Ponto, e nella Cappadocia. Essendo stato eletto Vescovo di Cesarea nel 369. l' Imperad. Valente volle fargli abbracciare la Dottrina degli Ariani, e mandò Modesto, Prefetto dell' Oriente, per ispaventarlo, ed obbligarlo a cedere. Questi giunto a Cesarea impegnò le carezze, e le minaccie per indurlo a condiscendere a' voleri dell' Imperad., ma non ne potè venir a capo per niente. Allora sorpreso, e sdegnato della fermezza di S. Basilio, esclamò che nissuno avea giammai osato parlargli con tanto ardire: *Ciò avviene*, gli rispose Basilio, *perchè voi non vi siete mai incontrato in un Vescovo.* Questa magnanima risposta sconcertò Modesto, che andò a trovare l' Imperad., e gli disse: *Signore, noi siamo vinti*; *questo Vescovo è insensibile a tutte le promesse*, *ed a tutte le minaccie*. Qualche tempo dopo, Valente volle esigliare S. Basilio; ma si racconta, che si spezzarono tre penne, una dopo l' altra, fra le sue dita; e che sbigottito, lasciò tranquillo il S. Vescovo. San Basilio si affaticò poscia per la riunione delle Chiese d' Oriente, e d' Occidente, che allora erano in dissensione a motivo di Melezio, e di Paolino, due Vescovi d' Antiochia. Eresse un Vescovado a Zazima, e lo diede al suo amico S. Gregorio Nazianzeno. Scrisse contro Apollinare, e contro Eustazio di Sebaste, e m. nel 379. La miglior edizione delle sue Opere è quella del P. Guarnieri, 3. vol. in fol. in greco, ed in latino. Vi si trovano delle Omelie piene di eloquenza, de' Commentarj eccellenti sopra la Sacra Scrittura, e del-

e delle Lettere molto istruttive sopra la disciplina Ecclesiastica. Lo stile di San Basilio è puro, ed elegante, le sue espressioni grandi, e sublimi, i suoi pensieri nobili, e pieni di maestà. Spicca assai ne' Panegirici; i suoi raziocinj hanno molta forza, la sua dottrina è profonda, tutte le sue Opere piene di erudizione, il che ha indotto Erasmo a pareggiarlo a' più gr. Oratori dell'antichità.

Avendo Giuliano Apostata mandato a' Vescovi più cospicui l' Opera di Diodoro di Tarso composta in favore della Religione Cristiana con queste tre parole Ἀνέγνων, ἔγνων, κατέγνων, *cioè*: Io ho letto, ho inteso, e ho condannato: *Si dice, che S. Basilio, uno di questi Vescovi, gli rispose sullo stesso tuono*: Ἀνέγνως, ἀλλ' οὐκ ἔγνως, εἰ γὰρ ἔγνως, οὐκ, ἂν κατέγνως, *cioè*: Voi avete letto, ma non avete inteso, perchè se avreste inteso, voi non avreste condannato. *Ciò non ostante è ordinaria opinione de' dotti, che Giuliano chiamasse S. Basilio alla sua Corte, e ch' egli ricusasse d' andarvi. Alcune lettere d' invito di questo Principe a un certo Basilio, di cui sembra, che Giuliano faccia molta stima, furono forse il fondamento di questa opinione, ma il nome di Basilio, dice il Sig. della Bletterie, non è molto raro, e in tutta quella lettera non havvi una sola parola, che induca a credere, ch' ella sia indirizzata a Basilio il Gr. Inquanto poi alle lettere di Giuliano a S. Basilio, e di S. Basilio a Giuliano, che sono stampate tra le Op. di questo Pr. (seguita lo stesso Autore) sono indegne dell' uno, e dell' altro, e per lo stile, e per le cose, ch' elleno contengono. N' è chiara la supposizione.*

„ BASILISCO (Ciriaco) Napol. „ fiorì nel XVII. Sec. e traslatò „ in versi sciolti il Moreto di „ Virgilio; e de' Successi di Eu„ molpione; tratti dal latino di „ Petronio Arbitro.

„ BASILISCO (Geronimo) Si„ ciliano molto famoso Avvoca„ to visse nel XVI. Sec. e tra l' al„ tre sue opere compose: *Deci„ siones Criminales Mag. Regiæ Cu„ riæ Regni Siciliæ*; e molti di„ scorsi Accademici.

„ BASO (Guido) da Regio fu „ Arcidiacono di Bologna nel „ XIII. Secolo, e scrisse un Com„ mento sul Decretale di Grazia„ no col tit. *Rosarium*, e sulli „ cinque libri delli Decretali di „ Gregorio IX.

BASMAISON (Giovanni) cel. Avvocato, nat. di Vi-le-Compte, e non di Riom, autore di una Parafrasi stimata sopra le leggi Municipali dell' Alvernia, e di un discorso sopra i feudi, ed i sottofeudi. M. verso il 1600.

BASNAGIO (Arrigo) figliuolo di Benjamino, ed uno de' più celeb. Avvocati del Parlamento di Roano, fu incaricato di commissioni importanti, e m. in Roano nel 1695., di 80. anni. Abbiamo di lui un Trattato delle Ipoteche, e de' Commentarj sopra le Leggi Municipali di Normandia. Non si deve confondere con Arrigo Basnagio di Beauval suo figlio, m. nell' Aja nel 1710. di 53. anni. Quest' ultimo è quello, che ha data la Storia delle opere de' Letterati, * cominciando dal 1687. fino al 1709. * ed un' edizione del Furetiere.

BASNAGIO (Beniamino) Ministro Protestante nel Secolo 17. m. nel 1652. di 72. anni, dopo di aver pubblicate alcune Opere di controversia.

BASNAGIO (Giacomo) figliuolo d' Arrigo, e di cui era avo Beniamino, nacque in Roano nel 1653., dove fu Ministro fino alla rivocazione dell' editto di Nantes.

Allo-

Allora si ritirò a Roterdam, e fu ministro nell' Aja nel 1710. Abbiamo di lui varie Opere. Le princ pali sono: 1. La Storia della Chiesa in francese: 2. Storia della Bibbia: 3. Storia degli Ebrei: 4. Molti Trattati di Controversie, un Trattato della Coscienza, e 2. vol. di Sermoni. M. il 22. Settembre 1723.

BASNAGIO (Samuele) di Flottemanville, di cui era avo Benjamino, fu Ministro Protestante in Bayeux, e dipoi in Zutphen. Pubblicò nel 1706. degli annali Ecclesiastici in lat. *Annales Politico-Ecclesiastici* in 3. vol. in fol. Ha lasciato anche una Critica lat. degli annali del Baronio, della quale ne avea già dato un sagio in 4.

BASSANO (Giacomo da Ponte, ovvero il) eccell. Pittore Italiano, così detto dal luogo della sua nascita. E' riuscito spezialmente nella pittura de' Paesi, e degli animali. Morì nel 1592. di 82. anni, lasciando quattro figli, fra' quali Francesco, e Leandro furono pittori distinti.

I Bassani nelle figure ebbero un gusto più povero, e meschino, e anche un disegno non così esatto come gli altri nostri eccellenti Pittori. Nel disegno, e nella composizione hanno non poco del barbaro.

BASSELIN (Olivieri) Follone di Vaudevire, Borgo di Normandia, passa per l' inventore delle *Frottole*, sorti di canzoni dette altre volte *Vaux de vire*, perchè si radunava per cantarle danzando nella *Valle di Vire*.

BASSI (Angelo). Vedi Poliziano.

„ BaSSI (Martino) Architetto
„ Milanese visse nel XVI. Secolo,
„ ed in occasione, che andavasi
„ ristorando in alcune parti il
„ magnifico Duomo di Milano
„ pubblicò il libricciuolo col tit.
„ di: *Dispareri in materia di Architettura, e Prospettiva con pareri di eccellenti e famosi Archit. che gli risolvono*.

„ BASSIANI (Gio:) da Cremo-
„ na Giureconsulto molto famos.
„ che visse nel 1190. 1200. e fu
„ Maestro di Azone. Scrisse mol-
„ opere intorno alla Giurispru-
„ denza, e tra l' altre una Som-
„ ma

„ BASSIANO (Lando) da Pia-
„ cenza, Medico celeb. che visse
„ nel XVI. Secolo, e lasciò mol-
„ te opere considerabili: *De Hu-
„ mana histor. De Incremento, Ja-
„ trolog. &c.*

„ BASSIO (Donato) Milanese
„ del Secolo XV. compose una
„ Cronaca dal principio del Mon-
„ do fino a' suoi tempi, e le vi-
„ te de' Vescovi di Milano sua
„ patria.

„ BASSO (Simone) Canonico
„ Beneventano, visse nel XVI. e
„ XVII. Secolo, e pubblicò con
„ le stampe: *le Rime Toscane:
„ Frammenti dell' Epica Poesia;
„ Apologia per la Monarchia di
„ Spagna contro Trajano Bocca-
„ lino*.

BASSOLIS (Giovanni) dotto Teologo Scolastico dell' Ordine di S. Francesco nel Secolo 14. Fu chiamato il Dottore ordinatissimo. Ha lasciato de' Comment. sopra le Sentenze.

BASSOMPIERRE (Francesco di) Colonello Generale degli Svizzeri, e Maresciallo di Francia, nacque in Lorena nel 1579. di una famiglia nobile, ed antica. Servì la Francia, e si distinse per lo suo valore, e per le sue belle azioni. Il Re lo fece Maresciallo di Francia il 29. Agosto 1622. Bassompierre continuò a distinguersi, ma fu mandato alla Bastiglia nel 1631. per ordine del Re, donde non sortì se non dopo qualche anno. M. il 12. Ottobre 1646. Vi

sono

sono di lui le memorie, che compose in tempo della sua prigionia: una relazione delle sue ambasciate, e delle osservazioni sopra la Storia di Luigi XIII. composta dal Dupleix.

BASTA (Giorgio) fam. Generale del Secolo 17. Servì da principio sotto il Duca di Parma, e passò poscia al servizio dell'Imperadore. Segnalossi col suo valore, e colla sua condotta, e m. nel 1607. Abbiamo di lui due Trattati eccell. sopra la disciplina militare, scritti in Italiano.

Era originario dell' Epiro, e nacque nel villaggio della Rocca vicino a Taranto. Fu Commissario Generale della Cavall., carica istituita per la prima volta da Ferdinando Gonzaga Governatore di Milano, e trasportata dall' Italia nel 1567. dal Duca d' Alba nella Fiandra, e mantenuta in piede dal Duca Alessandro Farnese, che a lui la conferì nel 1580. mentre comandava un reggimento di Cavalleria Albanese. Nell' assedio d' Anversa nel 1584. tenne la campagna, per impedire i soccorsi alla Piazza con successo, contribuì moltissimo alla presa di Bonna, comandò la Retroguardia l' an. 1592. sotto il Duca di Parma nella prima ritirata di questo Capitano della Francia. Dopo aver accompagnato il Conte di Mansfeld in Francia, e di aver fatte alcune campagne in Ungheria, ritornato ne' Paesi Bassi riportò una gloria immortale nel gettare un soccorso di viveri nella Fere l' anno 1596. assediata da Enrico IV. Fu stupenda la sua condotta, la sua diligenza, e la sua segretezza in questa occasione, in cui trattavasi d' ingannare un Re, e un Capitano come Errico IV. Un' impresa così difficile condotta a fine con tanta felicità, mostrò chiaram. che non indarno avea preso lezione dal gr. Alessandro Farnese avvezzo a deludere in questa guisa i nemici. Diede una celeb. sconfitta nel 1601. a Sigismondo Battori, Principe di Transilvania, prese Clausembourg, e Bistric, ruppe due volte Mosè Princ. de' Siculi di Transilvania; e se non ebbe forze per impedire a' Turchi la presa di Strigonia nel 1605., ebbe però la consolaz. di opporgli col suo Accampamento presso Comorra una insuperabile Trincea, e di maltrattarli nella ritirata a' quartieri d' Inverno. Si dice, che i Turchi ebbero sempre la peggio, comandando egli l' Eser. Imp. Fu onorato col titolo di Conte. Le sue op. sono, 1. Il Maestro di Campo Generale stamp. in Venezia 1606. 2. Il Governo della Cavalleria Leggiera stamp. in Francfort 1622.

BATILDE (S.) Reg. di Francia illust. per la sua saviezza, e per la sua pietà, sposò Clodovico II., e governò il regno tutto il tempo, che visse in minor età Clotario III. suo figliuolo. Fondò ella le Abbazie di Chelles, e di Corbia, prese l' Abito di Relig. nella prima; ed ivi morì circa il 685. Mr. Arnoldo d' Andilly ha dato fuori una bella tradu-zione della sua vita scritta da un antico autore.

„ BATTISTA, Ferrarese, Segretario di Ercole I. Duca II. di Ferrara, scrisse molte opere Teologiche, e anche alcune d' Istoria circa al 1493. egli è lodato dal Tritemio e dal Vossio nella Storia latina.

„ BATTISTA (Fulgosio) Doge di Genova, cacciato dall' avo dal Ducato: Esule scrisse nel 1483. 9. lib. *Exemplor. memorabil.* che fu trasportato in latino da Camillo Gilino di Milano.

„ BATTISTA (Giuseppe) delle Grottaglie uom di Chiesa fiorito in Nap. nel Sec. XVII. fu non men buon Poeta, che Oratore; onde abbiamo di lui: *le* „ *Poe-*

„ *Poesie*, *e le Giornate Accademiche*. Simeone Antonio suo Nipote al par di lui erudito compose altresì più opere.

„ BATTISTA (Ignazio) Venez. professore delle lettere umane, come scrive Gesnero, che lo conobbe nel 1543. vecchio, scrisse: *Histor. Imperator. Romanor. e de origine Turcarum*.

„ BATTISTA Spagnuolo, ma nato in Mantova nel 1448. fu Generale de'Carmelitani; e scrisse molti Poemi, in 4. vol. alcuni contro la Corte di Roma, e morì nel 1516.

„ BATTISTA Trovamala Italiano visse in Lovanio nel 1485. e fu Autore *summæ casuum Conscientiæ*. Egli è lodato dal Bellarmin. *de Scriptor. Ecclesiast.*

„ BATTINO, Antonio Nap. fu Professor di legge nello Studio Nap. sotto Ferdinando I. Un suo vol. MSS. fu donato al Vicerè D. Pietro Antonio d' Aragona, che lo portò nelle Spagne.

BAUCI, nome di una povera vecchia di Frigia, dov' essa viveva in una capanna con Filemone suo marito. Secondo la Favola, Giove, e Mercurio essendovi stati ben accolti, gli preservarono dal diluvio, e cangiarono la loro capanna in un Tempio di cui Filemone, e Bauci furono i Ministri. Ivi passarono eglino il rimanente de' loro giorni in una stretta unione, e furono trasformati in alberi alla porta del Tempio.

BAUDELOT (Carlo Cesare) cel. Avvocato del Parlamento di Parigi sua patria, si distinse per la sua cognizione nei monumenti antichi, e fu ricevuto dall' Accademia delle Belle Lettere nel 1705. M. il 27. Giugno 1722. di 74. anni. Ha lasciato un Trattato dell' utilità de' viaggi, molte Lettere, e Dissertazioni sopra le Medaglie.

BAUDIO (Domenico) dotto Giureconf., e Profess. di eloquenza in Leiden, nacque in Lilla nel 1561. Fu Avvocato nell' Aja nel 1587., poi andò a Parigi, ove si trattenne per 10. anni, e si guadagnò la stima de' Letterati. M. in Leiden nel 1613. di 52. anni. V' è un gr. numero di Opere scritte da lui in versi, ed in prosa. Si stimano principalmente le sue Lettere, ed i suoi versi jambici.

Fece anche delle lezioni di Storia dopo la m. di Merula in Leiden, ed ebbe licenza di farne sulla Giurisprudenza, essendosi fissato in quella Città dopo il suo ritorno d' Inghilterra, ov' era stato con Cristoforo Harlai unico Figlio del Pres. Achille Harlai. Se la pigliava fortem. contro i nimici del Grande Scaligero. Quindi seguì, dice Baile; una reciproca grandine, e un alternativo bombardamento tra l' Accademia di Leiden, e il Collegio di Anversa, contro quali però, scrivendo a Swerzio, confessa di essersi lasciato trasportar troppo nello scrivere.

BAUDRAND (Mich. Antonio) Priore di Rauvres, e cel. Geografo, nacque in Parigi nel 1633. Viaggiò in Italia, in Germania, ed in Inghilt., e m. in Parigi il 29. Mag. 1700., di 76. anni. Abbiamo di lui un Dizionario Geografico stamp. in lat. nel 1677., ed in franc. nel 1705. L' edizione lat., è la più stimata. Ha fatte anche delle note sopra Papirio Masson.

Guglielmo Sanson avea cominciato a pubblicare alcune osservazioni sugli errori commessi da questo Geografo nella detta op. che gli furon interrotte dal credito ch' egli godea. L' idea di questo Dizion. è credibile ch' egli la prendesse dal Lessico di Filippo Ferrari Servita, ch' egli prima avea emendato e accresciuto per metà, e dato alla luce in Parigi 1670. in fol. Dopo la sua morte si pubblicò in Parigi 1705. in 2. vol. in fol., un altro suo Dizionario Geografico

Sto-

Storico in Franc. fatto da' suoi domestici, e libraj rivedere, e correggere in molte cose da un Monaco Benedettino, avendo egli lasciata quest' op. imperfetta. In Amsterdam nel 1701. in 4. uscì alla luce un picciolo Dizion. Geograf. Univerf. tratto dal Baudrand, e d' altri da C. Matty. Egli è stimatiss., e utiliss. per la sua comodità, ed esattezza. Tommaso Cornelio spesso lo cita nel suo Dizion. &c.

BAUDRICOURT (Giovanni di) Marefciallo di Francia, e Governatore di Borgogna, contribuì molto alla vittoria di S. Albino di Cormier nel 1488. Seguitò Carlo VIII. alla conquista del Regno di Napoli nel 1495., e m. al suo ritorno nel 1499.

BAVERE (Gian-Guglielmo) Pittore eccell. nat. di Strasburgo, morì in Vienna d' Austria nel 1640.

BAUHIN (Giovanni celeb. Med. del Sec. XVI. efercitò la Medicina, e la Chirurgia in Basilea con grido, e m. nel 1582. di 71. anni. Giovanni Bauhin suo figlio primogenito fu Medico del D. di Wittemberg, e si distinse per molte Op., delle quali le princip. sono, un Tratt. dei bagni, ed una storia delle Piante. Gasparo Bauhin, fecondogenito di Giovanni fu primo Medico dello stesso Princ., e professò la Med, e la Botanica in Basilea, ove m. nel 1623. di 63. anni. Abbiamo di lui le Istituzioni Anatomiche, il Prodromo del Teatro Botanico, ed altre Opere. Gasparo lasciò un figlio nominato Gian-Gasparo, che pure fu un eccell. Medico.

BAUME (Nicolao Augusto de la) Marchefe di Montrevel, Marefciallo di Fr., e Cavaliere degli Ordini del Re, era figlio di Ferdinando de la Baume, Conte di Montrevel, di un' ant. ed illust. Casa di Bresse, feconda di persone di merito. Si distinse in diversi assedj, e combattimenti, e m. in Parigi li 11. Ottob. 1716. di 70. anni. Pietro de la Baume, Arcivesc. di Besancon, e Cardinale, morto il 4. Maggio 1544. era della medesima Casa. Era stato Vesc. di Ginevra nel 1523., ed erasi opposto con zelo ai Calvinisti; ma essi lo scacciarono due volte dalla Città. Claudio de la Baume suo nipote gli succedette nell' Arcivesc. di Besancon, ove fece accettare il Conc. di Trento. Preservò la Contea di Borgogna dagli errori di Calvino, protesse i Letterati, e fu fatto Cardinale da Gregorio XIII. nel 1578. M. in Arbois il 14. Giugno 1584., mentre andava a pigliar il possesso della carica di Vicerè di Napoli.

BAUR (Guglielmo) Pittor celeb. nat. di Strasburgo. E' riuscito principalmente ne' paesi, e nell' Architettura. M. in Vienna nel 1460.

BAXTER (Riccardo) dotto Teol. Ingl. della Setta de' Nonconformisti, nat. di Rovvton, nel Shropshire, si fece ammirare dalla sua gioventù per la sua pietà, e per i suoi talenti. Egli era contrario a Cromwele, e fu Cappellano del Re Carlo II. Questo Princ. gli offerì il Vesc. di Ereford; ma Baxter lo ricusò, volendo più tosto proseguire ad esser Ministro di Kidderminster. I suoi Sermoni, e la sua Parafrasi sopra il Nuovo Testamento, gli partorirono delle contese. Fu messo in prigione nel 1684. sotto il regno di Giacomo II., e non ne uscì se non dopo due anni. M. l' 8. Decembre 1691. Ha lasciate moltissime Opere scritte con vivacità. Burneto ne fa un grand' elogio.

BAYLE [Pietro] fam. Profess. di Filof., e celeb. Critico del Sec. XVII., nacque nel Carlat il 17. Nov. 1647. Da' suoi primi anni di-

mostrò una passione estrema per le Belle Lettere, e per le Scienze, e fu convertito di 22. anni alla Relig. Cattol., ma dopo 17. mesi ritornò alla Protestante. Essendo vacata la Cattedra di Filosofia di Sedan nel 1675. Bayle andò a contenderla, e l'ottenne. Fu spogliato di quest'impiego nel 1681., ciò che lo costrinse a rifuggiarsi in Olanda, dove fu eletto Prof. di Filos., e di Storia per Roterdam. Alcuni anni dopo fu privato anche di questa carica, in grazia degl'intrighi del Ministro Jurieu, e m. il 28. Decemb. 1706. Le sue Opere principali sono, 1. Pensieri diversi sopra la Cometa che comparve nel 1680. 4. vol. in 12. 2. Le Novelle della Repub. Letter. dal mese di Marzo 1684. fino allo stesso mese del 1687. 3. Comment. Filosofico sopra quelle parole del Vangelo: Costringili ad entrare. 4. Risposte alle Questioni di un Provenzale, 5. vol. in 12. 5. Dizionario Storico-Critico, in fol. le migliori edizioni del quale sono del 1702., e del 1720. 6. Tre vol. di Lettere, la miglior edizione delle quali è del 1729. ec. Ecco il ritratto di Bayle dato da Monsig. Saurin, nel suo Sermone sopra la concordia della Religione colla politica. „ Egli „ era uno di quegli uomini contradittorj, che nemmeno la „ maggior perspicacità potrebbe „ conciliare con lui medesimo, e „ le di lui qualità opposte ci lasciano sempre in sospeso, se lo „ dobbiamo collocare o in un „ estremo, o nell'altro opposto. „ Da una parte gr. Filosofo, che „ sapeva distinguere il vero dal „ falso, vedere la connessione di „ un principio, e derivare una „ conseguenza: da un'altra parte, „ gran Sofista, assumendo di confondere il falso col vero, di „ torcere un principio, di rovesciare una conseguenza. Da una „ parte pieno d'erudizione, e di „ lume, avendo letto quanto si „ può leggere, e ritenuto quanto „ mai si può ritenere: dall'altra „ parte, ignorante, o per lo meno fingendo d'ignorare le cose „ più comuni, mettendo in campo difficoltà già mille volte „ confutate, proponendo obbiezioni, che non si allegherebbero senza rossore da'Scolari principianti. Da una parte attaccando li più gr. uomini, aprendo un vasto campo alle loro „ fatiche, e conducendogli per „ strade difficili, e per sentieri „ spinosi; e se non li superava, „ almeno rendeva loro penosa la „ vittoria: dall'altra parte, valendosi degl'ingegni più insigni, „ incensandoli con prodigalita, ed „ imbrattando i suoi scritti di „ quei nomi, che mai sarebbero „ stati proferiti da lingue erudite. „ Da una parte esente, almeno „ in apparenza, da ogni passione „ contraria allo spirito del Vangelo, casto ne' suoi costumi, „ grave ne' suoi discorsi, sobrio „ nel suo vitto, austero nel suo „ genere di vita: dall'altra parte „ aguzzando tutto il suo ingegno „ nel combattere i buoni costumi, nell'attaccare la castità, la „ modestia, tutte le virtù cristiane. Da una parte, appellando „ al tribunale dell'Ortodossia la „ più severa, bevendo alle più „ pure sorgenti, servendosi degli „ argomenti de' Dottori li meno „ sospetti; dall'altra parte, battendo la strada degli Eretici, „ riproducendo le obbiezioni degli antichi eresiarchi, apprestando loro nuove armi, e riunendo nel nostro Secolo tutti gli „ errori de' Secoli scorsi. Possa „ quest'uomo, che fu dotato di „ tanti talenti, essere stato assoluto avanti a Dio, del cattivo

„ uso

„ uso, che videsi farne! possa „ quel Gesù, ch' egli attaccò tante volte, aver espiati tutti i „ suoi delitti.

Il Sig. di Hauteville nel Discorso Critico premesso alla sua Op. della Relig. Crist. provata co' fatti, *paragona questo Critico ad un Conquistatore, s' avanza distruggendo. A prima vista più preciso sembra un cotal carattere. Ma l' idea di Conquistatore è troppo nobile per un disseminatore d' errori, e affatto ripugnante a un distruggitore del vero.* Clerc *nella sua* Bibliot. antica, e moderna *Tomo 8. porta un giudizio troppo svantaggioso al sapere di Bayle. Ogni cogniz. di Scienza sacra, e profana gli niega, e a stento gli concede molto vezzo nello scrivere, allorchè però non era in collera. V' è da sospettare, che in questo giudizio la passione d' un Critico contro l' altro non lo predomini. Comunque si sia, egli è sicuro, che sarebbe desiderabile, che costui non avesse giammai scritto.* * Nelle Mem. di Trevoux 1707. artic. 47. dell' Agosto ci ha una *memoria sulla vita, e sull' op. di Bayle* degna d' esser letta *.

BAZIN. Vedi Besons.

„ BEATILLO (Antonio) di „ Bari, Gesuita molto dotto, scris„ se nel Sec. XVII. *la Storia di Ba„ ri* sua Patria; e altre opere.

BEAUCAIRE de Peguillon (Francesco) dotto Vescovo di Metz, si distinse per la sua scienza, e per il suo gusto per le Belle Lettere. Ciò che lo fece scegliere per Precettore del celeb. Card. Carlo di Lorena, ch' egli seguitò a Roma, e che gli rinunziò il Vescovato di Metz. Beaucaire accompagnò pure il Card. di Lorena al Concilio di Trento, ove disse liberalmente il suo parere. Dimise in appresso il suo Vescovato, e m. nel 1591. Ha lasciato una Storia del suo tempo, ch' è stimata: un' arringa recitata nel Concil. di Trento, ed un Tratt. dei bambini morti nell' utero materno, contro i Calvinisti.

BEAUCHAMP (Riccardo) Conte di Warwick, nato nel 1381., si segnalò col suo coraggio, e col suo valore. Fece il viaggio di Terra Santa, fu mandato al Concilio di Costanza, guadagnò molte batt. contro i Francesi, e vinse a Shrewsbury i due Pierces. M. in Roano il 30. Apr. 1439.

BEAUFORT (Arrigo) celeb. Cardinale, figlio di Giovanni Duca di Lancastro, e fratello di Arrigo IV. R. d'Inghilterra, fu Vesc. di Lincoln nel 1397., e di Winchester nel 1404. Cancelliere d' Inghilterra, ed Ambasciadore in Francia. Martino V. gli diede il Cappello di Cardinale nel 1426., e lo mandò qualche tempo dopo Legato in Germania. Nel 1431. il Cardinale di Winchester coronò Arrigo VI. Re d' Inghilterra nella Chiesa di Nostra Signora di Parigi. M. in Winchester nel 1447. dopo di avervi fondato un Ospitale.

BEAULIEU (Luigi le Blanc, Signore di) fam. Ministro, e Professore di Teologia in Sedan, nato nel Plessis-Marli, ove suo padre era Ministro nel 1614. Si guadagnò la stima del Maresciallo di Fabert, e fece sostenere in Sedan un gr. numero di Tesi di Teol., che sono state stamp. sotto il titolo di *Theses Sedanenses*. M. nel 1675. di 61. anni.

BEAUMANOIR (Giacomo di) Marchese di Lavardin, e Maresciallo di Francia, più noto sotto il nome di Maresciallo di Lavardin, era figlio di Carlo di Beaumanoir, Signore di Lavardin, di un' antica Casa del Manese. Fu allevato presso di Arrigo IV., che non era allora se non Re di Navarra, e ritrovossi nel 1569. nell'

assedio di Poitiers, nell'armata degli Ugonotti. Divenne Colonello dell' Infanteria Francese nel 1580.; ed ebbe il comando dell' armata nel 1586. Il Re per ricompensare i suoi servigj, gli diede nel 1595. il Governo del Manese colla Collana de' suoi Ordini, lo fece Maresciallo di Francia, ed eresse in Marchesato la sua Terra di Lavardin. Il medesimo Maresciallo, ebbe il comando dell' armata in Borgogna l' anno 1602. e fu mandato Ambasciadore Straordinario in Inghilterra nel 1612. M. in Parigi nel 1614. Era stato allevato nella Religione Protestante; ma si fece Cattolico dopo la morte di suo padre, ch' era uno de' più zelanti Partigiani del Calvinismo.

BEAUMONT DES ADRETS. Vedi Adrets.

BEAUMONT DE PEREFIXE. Vedi Perefixe.

BEAUNE (Rinaldo di) cel. Arcivesc. di Bourges, era figliuolo di Guglielmo di Beaune, Barone di Samblancai, e nacque in Tours nel 1517. Fu successivamente Consigliere, e Presidente delle Inchieste nel Parlamento di Parigi, Maestro delle suppliche, e Cancelliere di Francesco Duca d' Angiò, unico fratello del Re Arrigo III. Divenne poscia Vesc. di Menda, indi Arcivescovo di Bourges nel 1581. Diede contrassegni della sua capacità nelle Assemblee del Clero di Francia, e presiedette agli Stati di Blois nel 1588. Sostenne fortemente il partito del Re Arrigo IV. nella conferenza di Surennes; contribuì molto alla sua conversione, e gli diede pubblicamente l' assoluzione nella Chiesa di S. Dionigi. Il Papa Clemente VIII., offeso perchè Rinaldo di Beaune non avesse partecipato cosa alcuna alla Corte di Roma in tutti questi suoi andamenti, e che avesse anche progettato di fare un Patriarca in Francia; ricusò di accordargli le sue Bolle per l' Arcivescovato di Sens, al quale era stato nominato nel 1599. Rinaldo ciò non ostante le ottenne nel 1602. Divenne poi Grand' Elemosiniero di Francia, e Commendatore degli Ordini del Re, e m. in Parigi nel 1606. di 79. anni. Era della medesima famiglia di Giacomo di Beaune, Barone di Samblancai, Sopraintendente delle Finanze sotto il Regno di Francesco I., che fu condannato a morte, ad instigazione della Madre di detto Principe. Florimondo di Beaune, Consigliere al Presidiale di Blois, intimo amico di Cartesio, e celebre Matematico, era della medesima famiglia. Inventò molti Istromenti Astronomici, fra gli altri de' Cannocchiali di un artifizio ammirabile, e m. nel 1652. di 51. anni.

BEAUSOBRE (Isacco di) cel. Ministro della Religione Protest. Riform.; nat. di Niort, si ritirò in Olanda, e di là a Berlino, ove fu Cappellano del Re di Prussia, e Consigliere del Consistoro Reale; avea del talento per la predicazione. M. il 5. Giugno 1738. di 79. anni. Le sue Opere princip. sono: 1. Difesa della Dottrina de' Riformati: 2. Traduz. del Nuovo Testam. con delle note in Franc. 2. vol. in 4.: 3. Differtazione sopra gli Adamiti di Boemia: 4. Storia critica di Manicheo, e del Manicheismo, ec. Tutte queste Opere sono scritte con vivacità, e piene di erudiz.* Ebbe anco mano nella Biblioteca Germanica. Egli è uno Scrittore temerario, irriverente a' Santi Padri. La sua Dissertazione sugli Adamiti è stata egregiamente confutata dal P. Travasa Teatino, il quale a lungo anche scuopre mol-

molti errori della Storia del Manicheismo. *

BEAUVAIS (Vincenzo di). Vedi Vincenzo.

BEAUXAMIS (Tommaso) celebre Dottore di Sorbona, dell' Ordine Carmelitano, era nat. di Merlin, e m. nel 1589, Abbiamo di lui de' Commentarj sopra l'Armonia Evangelica, ed altre op.

† BECANO (Gio: Goropio) vedi *Geropio Gio:*

BECANO (Martino) dotto Gesuita, Profess. di Teolog., nativo d' Hilvarenbec, Villaggio del Brabante. Fu Confessore di Ferdinando II., e m. nel 1624. di 63. anni. Ha lasciato una Somma di Teolog., de' Trattati di Controversia, e molte altre Opere. * Il suo *Manuale Controversiarum* stimat. è stato più volte ristampato, e nel 1750. in Roma, benchè colla data di Colonia, con alcune utilissime giunte del Padre Faure Ges. *

„ BECCADELLO [Lodovico]
„ Bolognese fu Arcivescovo di Ragusi, e uomo di molto sapere,
„ che visse nel XVI. Secolo, e lasciò MSS. le vite d'alcuni insigni Letterati, che sono molto stimate.

BECCAFUMI (Domenico) Pittor celeb. del Sec. XVI. era Sanese. Lasciò il suo nome di Mecherino, o sia Micarino, e m. nel 1549., di 56. anni. Viene ammirato principalmente il suo S. Sebastiano.

„ BECCARI (Agostino) da
„ Ferrara, uomo molto dotto, e
„ buon Poeta, fiorì nel XVI. Sec.
„ Lilio Giraldi gl' intitola il suo
„ Dialogo IX. Si ritrova di lui il
„ *Sacrificio, Favola Pastorale* impressa la prima volta nel 1554.
„ in Ferrara.

¶ BECICHEMO (Marino) fu di Scutari, e n. intorno al 1468. Insegnò Lettere umane in Ragusi, Venezia, Padova, in Brescia, e di nuovo in Padova, dove anche morì prima de' 23. Settembre 1526. Ebbe in Raffaello Regio un grande avversario. Oltre parecchie orazioni abbiamo di lui una centuria *epistolicarum quæstionum*, *variarum observationum collectanea*, annotazioni sopra l' Eroidi di Ovidio, Ven. 1525. ed altre opere, delle quali veggasi il Zeno nelle Diss. Voss. T. II. p. 400. segg.

BECKER. Vedi Bekker.

BECKER (Daniele) cel. Med. nat. di Konigsberg, fu primo Med. dell' Elettore di Brandeburgo, e m. in Konigsberg nel 1670. di 43. anni. Ha pubblicato, *Commentarius de Theriaca*, ed altre op.

BECMAN (Cristiano) dotto Teol. Protestante di Germania, m. nel 1648. di 68. anni. Vi sono di lui molte Opere stimate da' Tedeschi.

BECQUET. Vedi S. Tommaso di Cantorbery.

BEDA (il Venerabile) Sacerdote Inglese, ed uno de' maggiori Letterati del suo tempo, nacque nel 673 Si applicò allo studio delle scienze sagre, e profane, e vi fece molti progressi. Era mansueto, umile, affabile, e gr. osservatore della disciplina Ecclesiastica. M. nel 735. di 63. anni. Le sue Opere sono state stampate in Basilea, ed in Colonia, in 8. vol. in fol. la principale si è la Storia Ecclesiast. d' Inghilterra, * della quale unitamente al Martirologio, e ad altri libri Storici dello stesso Autore si è fatta una bella edizione a Cambrige nel 1722. * I suoi Comment. sono puri passaggi de' Padri, raccolti, ed uniti insieme. Lo stile di Beda è chiaro, e facile; ma non è nè elegante, nè sollevato.

BEDA (Natale) fam. Dottore di Sorbona, Primario del Colleg. di Montaigu, e Sindaco della Fa-

coltà di Parigi, scrisse contro Erasmo, contro Fabbro d'Eraples, e contro Jodoco Clittoveo, e si segnalò coll'impedire la conclusione della Facoltà di Teologia, che passava alla pluralità de' voti in favore del divorzio di Arrigo IV. Re d'Inghilterra. Fu nel 1536. obbligato all'ammenda onoraria, per aver parlato contro il Re. Fu dipoi relegato nell'Abbazia del Monte di S. Michele, ove m. in prigione. Ci rimangono molte sue Opere, nelle quali non v'è nè gusto, nè proprietà, nè lo spirito di una sana critica.

„ BEDESIO [Fabrizio] Ro„ mano, Beneficiato di S. M. „ Maggiore, visse sotto il Ponti„ ficato di Paolo V. Gregorio XV. „ e Urbano VIII. e fu sì eccell. „ in far lettere Romane antiche, „ che di lui si servirono que' Pon„ tefici nel disegnare le iscrizio„ ni sparse per Roma negli Edi„ fizj più nobili.

BEDFORD [Giovanni Duca di] terzogenito di Arrigo IV. Re d'Inghilt. fu un Principe illustr., ed il più formidabile nemico de' Franceſi nel Sec. XV. Disfece la Flotta Franc. vicino a Southampton, prese Crotoi, entrò in Parigi colle sue truppe, vinse il Duca d'Alencon, e fece tremare tutta la Fr. M. in Roano nel 1435. Dicesi, che Carlo VIII. Re di Fr. vedendo il suo sepolcro, da alcuni Gentiluomini del suo seguito venne consigliato di distruggerlo; ma ch'egli loro rispose: Lasciate riposare in pace, ora ch'egli è morto, colui, che faceva tremare tutt'i Francesi quando viveva.

„ BEFFA Negrini (Antonio) „ d'Ascoli nella Marca Trivigia„ na morto nel 1602. Scrisse: „ *Elogj Istorici d' alcuni Personag„ gi della famiglia Castigliana: „ Istoria de' Conti di Canossa: Isto„ ria de' Conti di Casoldi; La vi„ ta della Contessa Matilda: Elogj „ di tutti i Generali di Casa Gon„ zaga: Lettere Istoriche*, titola„ te: le *Castigione: Diverse Ri„ me*: sparse ne' vol. de' diversi „ autori: *Vite de' Vescovi di Man„ tova, ec.*

BEGON (Michele) nato in Blois nel 1638. di una delle più considerabili famiglie del paese, feconda di persone di probità, e di merito, si distinse ben presto in Blois nelle principali cariche della toga; il Marchese di Seignelai suo parente lo fece poscia entrare nella marina nel 1680. Fu Intendente delle Isole Francesi dell'America nel 1682., delle Galere nel 1683., e riunì l'Intendenza di Rochefort, e della Rocella, fino alla sua morte avvenuta in Hochefort il 14. Marzo 1710. Non vi fu mai Intendente più disinteressato di lui, nè più attento ad adempire i suoi doveri, nè più zelante per il ben pubblico, nè più universalmente amato, e stimato dal popolo. Amava le Belle Lettere, e le Scienze, onorava i Letterati, s'interessava per il progresso delle arti, e per la gloria della nazione. Aveva una Biblioteca ben scielta, con un ricco studio di Medaglie, di monumenti antichi, di stampe, e di curiosità. Comunicava i suoi Libri con piacere, e sul frontespizio della maggior parte aveva fatto scrivere, *Michaelis Begon, & Amicorum*. Quegli, che aveva cura della sua Biblioteca, avendogli un giorno rappresentato, che col concedere così a tutti l'uso della sua Biblioteca, perdeva de' Libri: egli rispose, *voglio piuttosto perdere i miei Libri, che mostrar diffidenza di un galantuomo*. Fece intagliare i ritratti de' i Francesi, che s'erano resi illustri nel Sec. XVII., e sul-

e sulle memorie ch' egli avea unite intorno alle loro vite, il Sig. Perault compose i suoi uomini illustri. Michele Begon lasciò 8. figli, 3. maschi, e 5. femmine. Tutti hanno seguite le sue pedate. Scipion Girolamo, attualmente mente Vesc. di Toul, la fa da Vescovo colle dovute proporzioni, come suo padre la feceva da Intendente. Fa fiorire nella sua Diocesi la scienza, e la pietà: protegge la gente da bene, è di sollievo a' poveri, ricompensa il merito, promove gli studj, e fa osservar con zelo la disciplina Ecclesiastica.

„ BEGOZZI [Pietro] di Mi-
„ lano, famoso Giureconf. nat.
„ circa al 1437. lesse il dritto Ci-
„ vile in Pavia: e lasciò: *De Ap-*
„ *pellation. Repetitio in L. Recon-*
„ *juncti. De Legat. l. 3.*

BEHN (Aphara) Dama Inglese, figlia di Johnson, essendo ancora giovane, fece il viaggio di Surinam. Ritornata a Londra, sposò Mr. Behn, ricco Mercante Olandese. Carlo II. Re d' Inghilterra lo impiegò in diverse negoziazioni importanti. Ella si rese celeb. colle sue Poesie, ed altre sue Opere, e morì il 19. Aprile *1689*.

„ BEINASCHI (Giambattista)
„ Pittore di gran merito, nacque
„ in Torino nel passato Secolo
„ XVII. egli fu sì copioso d' in-
„ venzioni, che in tante grand'
„ opere, che fece, non si vide
„ mai replicata alcuna delle sue
„ figure; e i suoi disegni assomi-
„ gliano molto a quelli di Lan-
„ franco, in Scuola di cui si per-
„ fezionò. Gian della Torre, Ora-
„ zio Frezza, e Giuseppe Fattu-
„ roso più di tutti si distinsero
„ sotto lui nel disegno.

BEJER (Artmanno) famoso Teologo di Francfort sul Meno nel Secolo XVI. fu discepolo, ed amico di Lutero. M. nel 1577 di 61. anni. Ha lasciato de' Comment. sopra la Bibbia, ed altre Opere.

BEJERLINCK [Lorenzo] Arcidiacono d' Anversa sua patria, fu impiegato nella predicazione, e nella direzione delle anime, e m. nel 1627. Abbiamo di lui il *magnum theatrum vitæ humanæ*, ed un gran numero di altre opere.

BEK (David) celeb. Pittore di Delft, riusciva principalmente nei ritratti. Morì nell' Aja nel *1656*.

BEKKER, ovvero BECKER (Baldassare) uno de' più fam. Teolog. Olandesi, autore del Libro intit. il mondo incantato, in cui sostiene, che i demonj non hanno alcun potere sopra gli uomini. Quest' Op. gli eccitò degl' imbarazzi, e fu deposto dal suo impiego di Ministro; ma li Magistrati di Amsterdam gli conservarono la sua pensione. M. nel *1698*.

¶ BELCARI [Feo o Maffeo] scrisse molte rime, e laudi spirituali, e la vita del B. Giovanni Colombini con quelle di alcuni buoni Ingesuàti, ed altre opere citate nel Vocabol. della Crusca. M. a' 15. d' Agosto 1484. e fu seppellito in S. Croce. La morte di lui fu compianta da Girolamo Benivieni con una elegia in terza rima.

BELESI, R. d'Assiria, che vien riputato il medesimo, che Nabonassare, e Baladan, fu fatto dagli Arbaci Governatore di Babilonia, e se ne fece Sovrano verso il 747. av. G. C.

BELHOMME (Don Uberto) dotto Benedettino, nato in Bar-le-Duc il 23. Dicembre 1653., si distinse colle sue predicazioni, e si fece stimare nella Corte di Lorena. Fu poscia Abbate di Moyenmou-

moutier. Egli fu che fece riedificare quella Badia, e che l'arricchì della bella Biblioteca, che possiede in oggi. M. il 12. Dicembre 1727. Ha lasciato la Storia della sua Abbazia, ed altre Opere.

BELISARIO, Generale delle Armate dell' Imp. Giustiniano, ed uno de' più gr. Capitani del suo Secolo. Marciò nel 529. contro Cabado R. di Persia, lo costrinse nel 532. a conchiudere un Trattato di pace. L'anno seguente comandò l'armata navale, destinata per la conquista d'Africa composta di 500. Vascelli; prese Cartagine, e sottomise nel 534. Gilimero, che aveva usurpata la corona de' Vandali. Gilimero fu preso, e condotto a CP. Belisario traversò la Città a piedi per andar a ricevere gli onori del trionfo. Così l'Africa fu riunita all' Impero. Allora Giustiniano avendo determinato di liberare l'Italia dalla tirannia dei Goti, Belisario passò in Sicilia nel 535., prese Catania, Siracusa, Palermo ec., assediò Napoli, e fu ricevuto in Roma nel 536. Avendo i Goti fatto morire il loro Re Teodoto, Vitige si mise sul Trono, ed andò ad assediar Roma; ma 2. anni dopo fu preso in Ravenna con tutta la sua famiglia. Belisario lo condusse a CP., e ricusò la corona, che da' Goti venivagli offerta. Qualche tempo dopo Totila fu eletto Re de' Goti, rovinò l'Italia, prese Roma, la saccheggiò, e ne rovesciò le mura nel 546. Belisario ritornò a Roma, e le ristabilì. Dipoi fu richiamato in Oriente contro i Persi. Scacciò gli Unni nel 558. che aveano fatta una irruzione nell' Impero. Finalmente vien riferito, che nel 561., questo gr. uomo essendo stato accusato di congiura contro Giustiniano, questo Princ. gli fece cavar gli occhi; altri per altro dicono, che fu rimesso ne' suoi posti, e che m. in pace in CP. nel 565.

„ BELISARIO (Luigi) da Modena Medico, che fiorì nel XVI. Sec. scrisse: *De Instrumento Odoratus*, e altre op.

„ BELLA [Ottavio e Cesare] amendue Palermit. l'uno nato nel 1661. e l'altro nel 1670. di nobil famiglia, furono celeb. Poeti, di cui abbiamo varie Poesie.

BELLA (Stefano della) celeb. Incisore, nat. in Firenze, si formò sopra i disegni di Callot, e m. nel 1664. dopo di essere stato colmato di onori dal Gr. Duca.

„ BELLAGIO (Guido) Cardinale del Tit. di S. Crisostomo, nacque in Firenze, e per la sua dottrina, e prudenza fu impiegato negli affari li più rilevanti della Chiesa da Innocenzio II. ed Eugenio III. e. si morì circa al 1153.

BELLARMINO (Roberto) dotto Gesuita, ed uno de' più eccell. controversisti del suo Secolo, nacque in Montepulciano nel 1542. Dopo di aver predicato, ed insegnato ne' Paesi Bassi, ritornò a Roma nel 1576., dove fu impiegato da Gregorio XIII. per insegnare la Dogmatica contro i Protest. nel nuovo Collegio, che questo Papa avea fondato. Vi riuscì così bene, che Sisto V. mandando un Legato in Francia nel 1590., gli diede Bellarmino per Teologo della Legazione. Ritornato a Roma, Bellarmino ebbe varie cariche nel suo Ordine, ed alla Corte del Papa. Finalmente Clemente VIII. lo fece Card. nel 1599., ed Arcivesc. di Capua nel 1601. M. in Roma il 17. Settem. 1621. di 79. anni. Le sue Opere princip. sono: 1. un Corpo di Controversia. 2. un Commentario

rio sopra i Salmi: 3. un Tratt. degli Scrittori Ecclesiast., 4. de' Sermoni, e molti Libri di pietà, fra' quali il più stimato è il Tratt. degli obblighi de' Vesc. 5. una Gram. Ebr. ec. Giacomo Fuligati ha scritto la sua vita, * e stampò le sue lettere. *

Egli è indubitato, che nessun Gesuita ha avuto maggiori onori nel suo Ordine del Card. Bellarmino, e che nissun autore ha meglio di lui difesa la causa della Chiesa, e quella del Papa. Lo hanno così ben conosciuto gli stessi Protestanti, che non v' è stato fra di loro alcun Teologo di qualche grido, che non siasi appigliato a' Libri del Bellarmino per oggetto delle sue controversie. Il suo stile è ristretto, chiaro, è preciso. Non dissimula punto le difficoltà degli Eretici, e vi risponde esattamente. Abbenchè nelle sue Opere non si trovino nè la purezza della lingua latina, nè gli ornamenti del discorso, elleno però non hanno nè l' aridità, nè l'oscurità, nè la barbarie di molti Teologi scolastici; ma non distingue sempre quanto basta le opinioni de' Teologi dalla Dottrina della Chiesa, si serve talvolta di testi apocrifi, e si dimostra da per tutto estremamente prevenuto in favore dell' autorità de' Papi. Avendo egli preso un sentimento di mezzo circa questa pretesa autorità sul Temporale de' Re, non piacque nè a Roma, nè alla Francia. * Noi Italiani non sapremmo nel Bellarmino trovare quest' *aspra prevenzione in favore della podestà de' Papi*; anzi s' egli, come dice l'Autore, tenne un sentimento di mezzo, onde non piacque nè in Roma, nè in Francia, convien dire, che tanto *aspra* non fosse questa prevenzione del Ven. Card. per la podestà de' Papi. *

BELLAY (Gioachimo di) Poeta Franc., fu Canonico, ed Arcidiacono di Parigi, e m. nel 1560. di 35. anni, dopo di essere stato nominato all' Arcivesc. di Bourdeaux. Le sue Poesie sono state stampate nel 1561., e 1584. Vi si scorge dell' ingegno, e della probità.

BELLAY (Giovanni di) fratello seguente, e dotto Card. nato nel 1492., si distinse colla sua scienza, e co' suoi talenti. Francesco I. gli affidò gl' impieghi, ed i negozj più importanti. Era amico del Budeo, con cui si unì per indurre Francesco I. a fondare il Colleg. Reale. Bellay fu nominato Vesc. di Parigi nel 1532. L' anno in appresso fu spedito ad Arrigo VIII. Re d' Inghilterra, il di cui affare cominciava a far temere uno scisma, e lo indusse ad un accomodamento. Portossi tosto a Roma a ragguagliarne il Pontefice, ne ottenne una dilazione, e spedì un Corriero ad Arrigo VIII. per avere la Procura, che questo Princ. aveva promessa; ma non avendo potuto il Corriere essere di ritorno per il giorno determinato, Clemente VII. ad istigazione degli Agenti di Carlo V. fulminò la scomunica contro Arrigo VIII. e lo interdisse sopra il suo stato, non ostanti le proteste del Bellay, che assicurava, che il Corriere non tarderebbe molto. In fatti arrivò due giorni dopo colle procure. Fu di rincrescimento il non averlo aspettato; ma non era più tempo di rimediare allo scisma, dopo lo strepito, che allora si era fatto. Il Bellay fu fatto Cardinale nel 1535., Vescovo di Limoges nel 1541., Arcivesc. di Bordeaux nel 1544., poi Vesc. del Mans nel 1546., ma dopo la morte di Francesco I. nel 1547., il Card. di Bellay essendo stato prevanda-

vato del suo rango, e del suo credito, si ritirò a Roma, ove si fece stimare, ed ove m. il 16. Febbrajo 1560., di 68. anni. Ha lasciato delle Poesie, ed altre opere in lat., di cui ne fanno l'elogio i Signori de Thou, e di Santa Marta. Rabelais era stato suo domestico.

BELLAY (Guglielmo di) Signore di Langey, cel. Capitano, segnalossi col suo coraggio, e colla sua condotta sotto il regno di Francesco I., che lo mandò in Piemonte in qualità di Vicerè. Nissuno meglio di lui sapeva, ciò che succedeva nelle Corti de' Principi. Era informato dalle sue spie de' più segreti Consiglj. M. nel 1543. Ha lasciato una Storia di Francia, un Tratt. dell' arte militare, ed altre Op. stimate.

BELLAY (Martino di) fratello dei precedenti. Governatore di Normandia, e Princ. d' Yveton, ebbe dei gr. impieghi sotto Francesco I., da cui fu assai stimato. Si distinse nelle sue ambascierie, e m. nel 1559. Abbiamo di lui delle memorie storiche dal 1513. fino al tempo di Arrigo II.

BELLEAU [Remigio] cel. Poeta Franc. nat. di Nogent-le-Rotrou, ebbe buon incontro presso Renato di Lorena, Marchese d'Elboeuf, e Generale delle Galere di Francia. Questo Princ. lo incaricò della condotta di Carlo di Lorena suo figlio, che fu primo Duca d' Elbœuf, e grande Scudiere di Francia. M. in Parigi nel 1577. La buona riuscita ch' egli fece nelle Pastorali, lo fece chiamare da Ronsardo, il Pittore della natura. In tanto il suo Poema appunto della natura, e della diversità delle pietre preziose passa per la sua opera migliore, ciò che ha fatto dire di lui, che si era fabbricato un sepolcro di pietre preziose. Ha fatto anche una Traduz. di Anacreonte in versi Francesi, ed altre Op.

„ BELLEBUONI (Matteo) di „ Ser. Gio: da Pistoja, fiorì nel „ XVI. Sec. e volgarizzò l' Istoria della Guerra di Troja di „ Guido delle Colonne Giudice „ Messinese.

BELLEFOREST [Francesco di] Gentiluomo della Contea di Comminges, ed uno degli Scrittori più indefessi del Sec. XVI. nacque vicino a Samatan nel 1530. e m. in Parigi il primo Gennajo 1583. di 53. anni. Abbiamo di lui una Cosmografia; gli Annali di Francia; la Storia dei 6. Re di Fr. che hanno avuto il nome di Carlo, ed altre Op.

BELLEGARDE [Giovanni Battista Morvan di] noto per le molte sue Traduzioni, ed altre Opere, nacque in Pihyriac. Dioc. di Nantes, nel 1648. Si dice ch' egli escisse dei Gesuiti a motivo della sua grande propensione per il Cartesianismo. M. in Parigi nella Comunità di S. Francesco di Sales il 26. Aprile 1734. Le Opere principali di questo Abate sono le Traduz. di S. Gio: Crisostomo, di S. Basilio, di S. Gregorio Nazianzeno, ec.

• BELLEGARDE [Ruggero di S. Lary, Signore di] dopo di essersi segnalato in molte campagne, fu fatto Maresciallo di Francia da Arrigo III. nel 1574., e ricevette da quel Princ. tanti benefizj, che chiamavasi alla Corte *il torrente del favore*; ma il suo credito non durò molto, onde fu costretto ritirarsi nel Piemonte, dove s' impadronì del Marchesato di Saluzzo, scacciatone il Governatore. Questo affare fece molto strepito alla Corte: frattanto la Regina Caterina de' Medici, essendo andata a Lione nel 1579., finse di approvare le ragioni del Maresciallo, e gli confermò il Go-

Governo di Saluzzo, ch' essa non gli poteva togliere. Bellegarde sposò Margherita di Saluzzo vedova del Maresciallo di Termes, suo Prozio. L' avea esso amata svisceratamente in tempo che vivea suo marito: ma dopo che si fu ammogliato con essa non gli fece buoni trattamenti, per lo che dicevasi alla Corte ch' egli avverava il proverbio: *Amours, & mariages, qui se font par amourettes, finissent par noisettes*. M. nel 1579. Non si deve confondere con Ruggero di Bellegarde, Duca, e Pari, e gr. Scudiere di Francia, che fu colmato di ricchezze, e d' onori dai Re Arrigo III., Arrigo IV., e Luigi XIII.

BELLENGER [Francesco] eccell. Dottore di Sorbona, morto in Parigi il 12. Aprile 1749. di 61. anni, si applicò principalmente allo studio della Lingua Greca. Abbiamo di lui una Traduzione Francese delle Opere di Dionigi d' Alicarnasso, fatta sul Testo Greco, una Critica delle Opere di Mr. Rollin, ed un Commentario sopra i Salmi in latino in 4. Aveva tradotto pure in Francese Erodoto; ma prima di pubblicare questa Traduzione cessò di vivere.

„ BELLEO (Carlo) Raguseo, „ e dell' Ordine de' Minori Con„ ventuali: fu Filosofo, Teolo„ go, e Scotista famoso, e anche „ buon Poeta, che si morì nel „ 1580.; e pubblicò con le stam„ pe: *De secundarum intentionum* „ *natura. Tract. de multipl. sensu* „ *S. Script. Carmina varia; Dia*„ *logo per la Gerusalemme di Tor*„ *quato Tasso*. Teodoro suo fra„ tello, uomo molto dotto in „ Medicina, insegnò nello Stu„ dio di Padova, ove morì nel „ 1600. e stampò: *In Hippocrat.* „ *Coi Aphorism. Commentar.*

BELLERO (Giovanni) celeb. Stampatore d' Anversa nel Secolo XVI.

BELLEROFONTE, figlio di Glauco R. d' Epiro, dopo di aver ucciso per inavvertenza suo fratello, si ritirò in casa di Preto R. di Argo. Stenobèa moglie di questo Pr. s' innamorò di Bellerofonte; il quale non avendo corrisposto alla sua passione, essa sdegnata lo accusò presso al marito come s' egli avesse tentato al suo onore. Preto non volendo violare l' jus delle genti, lo mandò a Jobate R. di Licia, e padre di Stenobea, con lettere che gl' ingiungevano di farlo morire. Jobata espose Bellerofonte ai più grandi pericoli; ma egli li superò colla sua prudenza, e col suo coraggio. Disfece i Solimi, le Amazoni, ed i Liciani: poi montava sul Pegaso, tolse la vita alla Chiara, cioè ad un Corsaro che aveva il suo nascondiglio nelle montagne di quel nome. Jobata, allora riconoscendo la protezione degli Dei sopra Bellerofonte, gli diede Filonoe sua figlia in matrimonio, e lo dichiarò successore del suo regno.

„ BELLI [Valerio] Vicenti„ tino uomo di molta Lettera„ tura, visse nel XVI. Secolo, e „ scrisse alcune operette, e tra „ l' altre un' Orazione in lode di „ Andrea Palladio.

BELLIEVRE (Pomponio di) celebre Cancelliere di Francia, era figlio di Claudio di Bellievre, primo Presidente del Parlamento di Grenoble, di una famiglia originaria di Lione, feconda di uomini illustri. Nacque in Lione nel 1529., e fece li suoi studj in Tolosa, ed in Padova. Si rese versato nelle Belle Lettere, e nella Giurisprudenza, e divenne Consigliere del Senato di Chambery, poi Sopraintendente delle Finanze, e Presidente del Parlamento

di

di Parigi nel 1579. Prestò de'gran servigj allo stato nelle sue Ambasciate, e ne' varj impieghi, de' quali fu incaricato sotto il Re Carlo IX., Arrigo III. ed Arrigo IV. presso i Grigioni, in Germania, in Polonia, in Italia, e sopra tutto nella Pace di Vervins. Arrigo IV. lo fece Cancelliere di Francia nel 1599., ed ebbe in lui una confidenza particolare. Il Cancelliere assistette alla conferenza di Fontainebleau, fra du Perron e Duplessis Mornais, e fece per comando del Re la Relazione di quanto era avvenuto in questa contingenza. Nel 1605. rinunziò i Sigilli, e rimase Capo del Consiglio. Morì li 7. Settembre 1607. di 78. anni. Amava, e proteggeva le Scienze. Ebbe di Maria Prunier figlia di Giovanni Prunier, Signore di Grignon, 14. figliuoli, 3. maschj, ed undici femine. Nicolao di Bellievre, il primogenito, fu Consigliere, indi Procuratore Generale, poscia Presidente Infulato del Parlamento di Parigi, e morì in detta Città gli 8. Luglio 1650. Decano de' Consiglieri di Stato. Alberto di Bellivre, secondogenito del Cancelliere, era versato nelle Belle Lettere, e specialmente nel Greco. Fu Arcivescovo di Lione, ed avendone dipoi ceduto l' Arcivescovato a suo fratello, ritirossi nella sua Abbazia di Jouy, ove morì nel 1621. Finalmente Claudio di Bellivre ultimo figlio del Cancelliere, fu Arcivescovo di Lione per rinunzia del fratello; era un dotto Prelato, che amava i Letterati, e che sapeva le Lingue, particolarmente l' Ebraica. Presedette all' Assemblea del Clero di Francia, e morì il 29. Aprile 1612. Pomponio di Bellievre figlio di Nicolao, e nipote di Pomponio, figlio del Cancelliere, divenne Consigliere del Parlamento, poi Maestro delle Suppliche, e Consigliere di Stato. Dimostrò molta prudenza, e capacità nelle sue Ambasciate d' Italia, e d' Inghilterra, e fu innalzato da Luigi XIV. alla dignità di primo Presidente del Parlamento di Parigi. Morì compianto da tutti li 13. Marzo 1657., senza successione. A lui si deve lo ristabilimento dell' Ospital Generale di Parigi.

BELLINI (Lorenzo) celebre Medico nativo di Firenze, ove morì gli 8. Gennajo 1703. di 68. anni, egli è Autore di moltissime Opere.

Fu discepolo d' Uliva e Borelli, due de' più dotti uomini del suo tempo, dal primo apprese la Fisica, dal secondo la Bottanica. Si approfittò sì fattam. delle lezioni di questi gr. Maestri, ch' egli ancora appena di 20. anni fu giudicato capace d' esserlo, e gli fu data una Cattedra di Filos. in Pisa. Poco dopo avendo acquistate grandissime cognizioni nella Notomia, il Gr. Duca Ferdinando II., la cui beneficenza l' ajutò negli studj di Scolare, glie ne diede la Cattedra, che di straordinaria, ch' ella era, la fece per lui ordinaria, pigliandosi questo Pr. il piacere d' assistere alle sue lezioni. Continuò in questo posto per 30. anni, quindi fu chiamato a Firenze in età di 50. anni ad esercitar la Medicina, il che fece con molto credito, e giunse ad esser il primo Medico del Gr. Duca Cosimo III. Lancisi, che molto lo stimava, lo fece nominar primo Consultore delle Consultaz. per la Sanità di Clemente XI. Le sue Opere sono: 1. Exercitatio Anatomica de structura & usu rerum: 2. Gustus Organum novissime deprehensum: 3. Quædam Anatomica ad Serenifs. Ferd. II. 4. Propositio Mechanica: 5. De Urinis, & pulsibus: 6. De missione sanguinis, & de febribus: 7. De morbis

bis capitis, & pectoris : 8. Opuscula aliquot de Urinis, de motu cordis, de motu bilis, de missione sanguinis &c.: 9. Consideratio nova de natura, & modo respirationis: 10. Gratiarum actio ad Serenis. Hetruriæ Principem. *Ebbe la gloria, ed il piacere, che le sue Opere fossero lette o spiegate pubblicam. in sua vita nell' Università di Scozia dal Sig. Pitcarn. Era anche un sublime, e spiritoso Poeta*, *. come il mostra la sua *Bucchereide* Firenze 1729.

BELLINO (Giacomo) fam. Pittore di Venezia, nel Secolo XV. ebbe due figli, Gentile, e Giovanni, fam. Pittori, che dipinsero quegli eccell. quadri, che sono nella Sala del Consiglio a Venezia. Maometto II. Imper. de' Turchi, avendo veduti alcuni quadri di Gentile, ne fu talmente innamorato, che scrisse alla Repubblica di Venezia per pregarla di mandargli questo Pittore. Bellino andò a CP., e fece molti bei quadri per il Gr. Signore, fra gli altri una Decollazion di S. Gio: Battista. Maometto ne ammirò la disposizione, ed il colorito, ma trovò, che il collo era troppo lungo, e troppo largo; e per provare la realtà di questo difetto, chiamò uno Schiavo, e gli fece troncar il capo alla presenza di Bellino, a cui fece osservare, che il collo separato dalla testa ristringevasi assai. Bellino fu preso da uno spavento mortale alla vista di un tal oggetto, e non ebbe un momento di quiete, finchè non ebbe ottenuto il suo congedo. Il Gr. Signore lo regalò di cose preziose; poscia egli medesimo una catena d'oro di gran prezzo al collo, e lo rimandò a Venezia con lettere di raccomandazione per la Repubblica, che gli assegnò una pensione. Morì in Venezia nel 1501. di 80. anni. Giovanni Bellino suo fratello, che dipingeva con maggior arte, e dolcezza di lui m. nel 1512. di 90. anni.

„ BELLIS (Agostino de) Na„ pol. Chierico Regolar. per dot„ trina molto famoso, pubblicò „ con le stampe molte opere; e „ tra l'altre *De obsoluta Monarch.* „ *Tract. De immunit. &c.*

„ BELLO (Paolo) n. di Mes„ sina, Gesuita molto dotto, mo„ rì nel 1658, e lasciò pubblicate „ colle stampe molte opere pie. „ Niccolò Bello di Mazzara, ma „ diverso da colui, che nel 1615. „ pubblicò con le stampe di Fran„ fort un lib. *Di Dissert. Politiche*, „ fu dell' Ordine dei Chier. Re„ golar. e buon Oratore; onde „ lasciò due vol. de' Panegirici Sa„ cri. Francesco Bello anche Si„ cilian. del terzo Ordin. di S. Fran„ cesco fiorì circa al 1600. e si „ trovano di lui dell' opere.

„ BELLONI (Gio:) Canonico „ di Padova, e Lettor di Morale „ in quell' Università, fiorì nel „ XVI. e XVII. Sec., scrisse un di„ scorso intorno all' antro delle „ Ninfe Najadi d'Omero, Impresa „ degli Accademici Ricovrati di „ Padova.

„ BELLONI (Paolo) Giure„ consulto famoso di Valenza lun„ go la riva del fiume Pò. Lesse „ in Pavia, indi fu fatto Senato„ re in Milano, e si morì nel „ 1625. Oltre alcune orazioni la„ sciò: *De testam. ordinand. De* „ *potestate eorum, quæ in continen*„ *ti fiunt vel ex intervallo.*

„ BELLORI (Giampietro) Bi„ bliotecario della Regina di Sve„ zia, fiorì nel XVII. Secolo e „ fece le giunte, ed emendazioni „ all' istoria Augusta di Francesco „ Angeloni suo Zio, che impresse „ nel 1685. e scrisse la vita di „ Pier della Valle, che si legge „ ne' viaggi del medesimo.

„ BEL-

„ BELLOROSIO (Tommaso) „ Palerm. visse lungamente in Ro„ ma, ove per la sua dottrina si „ acquistò molta stima, e fu elet„ to Vescovo di Monreale. Di lui „ non sappiamo, che un' operetta „ col tit. *De septem Spirit. in con„ spect. Thron. Dei astantib.* che „ dedicò a Carlo V.

BELLOY (Pietro) dotto Giureconf. nat. di Montauban, gr. nemico de Fazziosi, pubblicò nel 1585. un Libro intitolato *Apologia Cattolica contro i Libelli, Dichiarazioni . . . . . pubblicate da i Confederati*. Mr. de Thou assicura, che il Bretone, Autore di quest' Opera fu appiccato nel 1586., ma Duplessis Mornay riconosce Belloy per il vero Autore dell' *Apologia Cattolica*. Arrigo III. lo fece carcerare nel 1587., ma Arrigo IV. per ricompensare la sua fedeltà, lo fece Avvocato Generale del Parlamento di Tolosa. Ha lasciato varie Op.

„ BELLUTO (Buonaventura) „ dell' Ordine de' Minori Conven„ tuali di S. Francesco, Scotista, „ famoso, che morì in Catanea „ sua Patria, e fu chiamato an„ che per Lettore in Cracovia, „ Egli lasciò dato fuora alla luce „ delle stampe: *Logica Parva*: „ *Disputat. in Organ. Aristot. in* „ *8. lib. Physicor. in lib. de Gene„ rat. & corrupt. de Cœlo, &* „ *Mundo, & Meteor. & de Ani„ ma*: le quali tutte furono im„ presse in Venezia da Niccolò „ Pezzana nel 1688. *Philosoph. ad* „ *mentem Scoti cursus integer.* Di „ più si ritrova di lui: *De Incar„ nat. Verb. Dei; Moralium Opusc.* „ *miscell. apparat. atque Resolut.* „ *lib. posth.*

„ BELMONTE (Piero) Ari„ minese, visse nel XVI. Secolo, „ e scrisse alcune opere, e tra l' „ altre l' Istituzione della sposa „ per Laudomia sua figliuola in „ occasione di nozze.

BELO, che si crede essere lo stesso Nembrot della Scrittura, fu, dicono, il primo Re d' Assiria, e cominciò a regnare in Babilonia il 1322. avanti G. C. Egli è il primo, giusta S. Cirillo, che si arrogò il nome di Dio, e che introdusse l' idolatria. V. Baal.

Dell' Idolatria evvi anche un monumento più antico di Belo. Nota il Comberland alla Storia di Sanconiatone, che il primo esempio d' Idolatria fu un Sacrificio fatto da un certo Usao al vento, e al fuoco, rendendo omaggio a due pietre ad essi consacrate, spargendo per la prima volta il sangue d' alcune bestie feroci da lui prese, e mangiandone la carne. Era costui della discendenza di Caino: onde si ricava, che prima del Diluvio, al qual tempo riviene l' età dell' Usao, i figli di Caino spignessero la ferocia fino a mangiar la carne cruda, e sanguinosa, il che fu da Dio vietato espressamente a Noè tanto pe' sacrificj, quanto pel cibo ordinario, perchè non imitasse così barbare costumanze.

BELON (Pietro) nato nel Casale de la Sourletiere nel Maine, verso il 1518. si guadagnò l' affetto del Cardinale di Tournon, e la stima di Arrigo II., e di Carlo IX. Fu ucciso vicino a Parigi da uno de' suoi nemici, nel 1564. Abbiamo di lui un volume delle osservazioni da esso fatte ne' viaggi nella Giudea, nell' Egitto, nell' Arabia, nella Grecia ec., ed altre Opere sopra la Storia Natur. Sono tutte erudite, esatte, e curiose.

„ BELPRATO (Gianvincenzo) „ Conte d' Aversa, e Cavaliere „ Napol. originar. da Valenza, da „ cui la sua famiglia passò in „ Napol. sotto Alfonso I. visse „ nel XVI. Secolo, e volgarizzò „ Solino delle cose maravigliose „ del

„ del Mondo, che fu dato in luce da Lodovico Dolce in Venezia nel 1557. per lo Giolito con una dedicazione allo stesso Vincenzo.

„ BELTRAMI (Fabbrizio) da Cetona visse nel XVII. Secolo, e si trova di lui tra l'altro: Un discorso intorno all' Imprese comuni Accademiche, ove con buone ragioni confuta non esser permesso i cangiamenti de' proprj nomi, che si facevano al suo tempo dagli Accademici particolari, e dall' intere Accademie contro ciò, che n' avea scritto aldinanzi Giulio Cesare Capaccio nel libro dell' Imprese di Girolamo Viti, il quale nell' Accademia de' Neghittosi nella Citta della Rive, detto primieramente l' Addormito e poscia lo Stupido, aveva col proprio nome ed Impresa mutata anche quella dell' Accademia due anni prima fondata.

„ BELTRANO (Ottavio) di Terra nuova in Calabria Citra, pubblico Impressore de' libri in Nap. molto rinnomato, ed erudito uomo, diè alla luce la brieve *Descrizione del Regno divisa in 12. Provincie*.

„ BELVEDERE (Andrea) Pittore Napol. eccellentissimo di fiori e frutta, che fiorì nel passato Secolo XVII. fu anche ottimo Filosofo, e severo censore dell' altrui opere, anzi delle sue medesime. Le sue pitture sono in gran pregio presso tutti, e rare. Giuseppe Lavagna, Nicolò Casissa, Gasparo Lopes, Baldassarro di Caro, e Tommaso Realfonso furono suoi discepoli nalla Pittura.

„ BEMBASIO (Gabriello) di Reggio nel Bologenese visse nel XVI. Secolo. E fù allievo dell' Ariosto e Poeta come lui. Onde lasciò diversi Poemi e Orazioni latine, che sono un saggio della sua dottrina. La sua franchezza e sincerità furono d' impedimento a suoi avanzi nella Corte del Duca di Parma, nella quale passò la sua vita; sebbene fosse stato in molta stima presso il Duca Ottavio Farnese, che lasciò di vivere nel 1586. avendolo non solo mandato Presidente in Venezia per affari di rilievo; ma commessa altresì la cura del suo figliuolo Odoardo Farnese, che fù poscia Cardinale con cui andato in Roma, morì all' improviso nella di lui Carozza nel 1590., o 95.

BEMBO (Pietro) nob. Viniziano, Cardinale, ed uno degli Scrittori più colti del Secolo XVI., nacque in Venezia nel 1470., di una famiglia feconda di uomini gr. Leone X. lo scelse per suo Segretario, e Paolo III. lo creò Cardinale nel 1538. Questo Papa gli conferì dipoi il Vescovato di Gubbio, indi quello di Bergamo. Bembo adempì egregiamente i doveri Vescovili, e morì nel 1547., di 76. anni. Ha lasciate molte Opere in versi, ed in prosa, in italiano, ed in latino. Fra queste Opere latine tiene il primo luogo la Storia di Venezia. Essa è scritta elegantemente. Il Poema sopra la morte di Carlo suo Fratello è molto bello, e passa per lo migliore de' suoi componimenti Italiani. Giovanni della Casa ha scritto la vita di questo Cardinale.

E' anche stimata tra le sue opere Italiani quella degli Asolani, *che s' aggira sopra argom. piacevoli; Tommaso Porcacchi vi fece gli argom., e le Postille, e furono stamp. in Venezia da Fabio Zoppini* 1584. *in* 12. *Ve ne sono molte altre edizioni, siccome anche delle altre sue opere, che sono*: 1. *Le sue rime in Venezia* 1544. *in* 8., *e in*

in Roma 1548. *in* 4. *stamp. nello stesso anno dal medesimo nel* 1558. *in* 12. *la quarta volta, e tratte dall' esemplare corretto di sua mano*. 2. *Le Prose, la cui prima edizione si stima quella di Venezia del* 1525. *in fol. per Gio: Tacuino. Le altre poi furono di Gabriele Giolito in Venezia* 1559. *in* 12. *rivedute da Lodovico Dolce, e in Napoli da Giuseppe Cacchi* 1581. *in* 12. *ridotto a metodo da Marcantonio Flaminio. Nel* 1549. *furono stampate divise in* 3. *lib.* 4. *in Firenze da Lorenzo Torrentino. Benedetto Varchi procurò quest' edizione sopra un Testo riveduto, ampliato, e dichiarato dallo stesso Bembo. L'ultima edizione ne fu fatta in Napoli colle giunte del Castelvetro, e di altre, che non erano state prima pubblicate, e di quelle, che conservavansi MSS. nella Libreria del Serenissimo Duca di Modena con copiosiss. Tav. nel* 1714. *per Bernardo Michele Raillard, e Felice Mosca* 2. *vol. in* 4. 3. *Le lettere in Venezia da Francesco Sansovino* 1560. 4. *vol. in* 8.; *e da Francesco Rampazzetto in Venezia* 1564. *in* 8. *Queste sono familiari scritte a Matteo Bembo suo Nipote*. 4. *La sua Storia Veneziana da lui stesso tradotta in volgare lib.* 12., *che comincia dall' anno* 1480. *fino al* 1513. *in Venezia per Gualtiero Scotto* 1552. *in* 4. *La Lettera Dedicatoria è del Casa. Questa fu ristampata in Venezia nel* 1580. *accresciuta di diverse Tavole da Alemano Fino*. * Del Bembo può vedersi in più luoghi il Quadrio, e lo Zeno nelle note alla Bibliot. del Fontanini. Nel tomo XXIX. degli Opuscoli Calogeriani ci è una buona apologia del Bembo. *

„ BEMBO (Dardi) Veneziano „ fiorì nel XVI. e XVII. Secolo, „ e tradusse dalla lingua Greca „ nell' Italiana l'opere di Platone. Giammatteo Bembo pre- „ stantissimo Senatore Veneziano „ nipote del Cardinale Pietro Bembo, uomo di somma prudenza „ e Letteratura nello stesso Secolo XV. in cui fiorì il Cardinal „ Pietro, e nel principio del seguente. Giulia Bembo sua figliuola, cui Giordano Ziletti „ dedicò la sua seconda Edizione „ della Storia Veneziana diciott' „ anni dopo la prima, è anche „ molto da quelli del suo tempo „ stimata, come altresì Torquato Bembo anche nipote di Pietro, che lo dichiarò suo erede.

BENADAD, nome di 2. Re di Siria, il primo de' quali cominciò a regnare il 940. avanti G. C. Si rese formidabile a' Principi vicini, ed uccise Acabbo in una battaglia. Benadad II. succedette ad Azaelo suo padre l' 836. avanti G. C., e fu vinto in una battaglia da Gioas.

„ BENAVIDES (Marco Mantova) Padovano uomo di molta Letteratura, e Giureconsulto celebre fiorì nel XVI. Secolo. Antonio Riccobono gli „ fece in morte un' orazione. „ Egli pubblicò le lettere, e l' „ orazioni latine di Girolamo Negri suo amico; scrisse alcuni „ Discorsi anonimi sopra i Dialoghi di Marco Sperone Speroni „ stampat. in Venezia nel 1561. „ in 8. appresso Francesco Rampazetto; l'annotazioni sopra le „ Rime di M. F. Petrarca, e altre opere. Guido Panciroli suo „ amico ne fa l'elogio nella sua „ opera *De clar. leg. interpret.* Il „ Zeno nell' *annot.* alla *Bibl* del „ Fontanini dice, che aveva di lui „ due medaglie di bronzo in mezzana grandezza. L'una uscita „ dal conio del famoso Cavino, „ ha d'intorno alla testa: *Marcus Mantua Benavidius Patavinus, Juris Consultus*; e nel rovescio „ un Tempio di otto colonne,

„ con

„ con Idolo nel mezzo sopra una „ base, e con la leggenda all' intorno : *Æternitas Mantuæ*. L' „ altra dalla parte della testa ha: „ *Marcus Mantua Benavidius Patavinus Jurisconsultus & Comes;* „ e 'l suo rovescio ci presenta la „ figura di un Bue stanco e giacente, col motto, *Fessus Lampada Trado*. Le sue Opere principali sono. 1. *Collectanea super jus Cæsareum*. 2. *Consiliorum tom.* 11.: 3. *Problematum legalium lib.* 4.: 4. *Observationum legalium libri* 10. : 5. *de illustribus Jurisconsultis &c.* * m. a 28. Marzo 1582. di 93. anni. *

BENCE (Giovanni) dotto, e pio Dottore di Sorbona nativo di Rovano, si unì col Cardinale di Berulle, e fu uno de' primi istitutori della Congregazione dell' Oratorio in Francia. Morì in Lione in concetto di Santità il 24. Aprile 1642. di 74. anni. Abbiamo di lui alcune Op.

¶ BENEDETTI (Alessandro) da Legnago, o come altri vogliono, Veronese, eccellente Medico del Secolo XV. Stampò XXX. libri intitolati *Omnium a vertice ad calcem morborum signa, caussæ, indicationes, & remediorum compositiones*; *l' Anatomia* in 5. libri, gli *aforismi medici*; un libro *de pestilentiæ causis*, e *Diaria de bello Carolino* (cioè di Carlo VIII. Re di Francia nel Milanese, a' successi della qual guerra egli trovossi presente nel 1495.) Venezia 1496. e in Argentina 1611. Corresse molti luoghi di Plinio, come appare in tre edizioni di quello Storico naturale. Ven. 1507. e 1516.

„ BENEDETTI (Giulio Cesare) Aquilano Protomedico in „ Roma, e Lettore della Sapienza, morì in tempo di peste nel „ 1656. e diè alla luce ; *l' Epistole, i Consulti, De Pephasmo, De* „ *Pleuritide, e i Discorsi Accadem.* „ *latini, e volgari*.

BENEDETTO (S.) uno de' primi Istitutori della vita Monastica nell' Occidente, nacque nel Territorio di Nursia nel 480. Dopo di aver fatto una parte de' suoi studj in Roma, si ritirò nel Diserto di Sublaco, ove fabbricò in poco tempo 12. Monasteri. Andò nel 529. a Monte-casino, vi distrusse un Tempio d' Apolline, e vi gettò i fondamenti di un Monistero. Quivi fu dov' egli compose la sua Regola, che al parere di S. Gregorio, è la più bene scritta, e la più perfetta di tutte le Regole Monastiche. L'Ordine di San Benedetto si dilatò in breve tempo per tutta l' Europa, e diede alla Chiesa un gran numero di Santi, e di eruditi. S. Benedetto morì in Monte-Cassino verso il 543. La sua vita è stata scritta da S. Gregorio. * Nelle Mem. di Trevoux del Luglio 1701. p. 159. ci ha l' estratto d' una Dissertazione, nella quale provasi, S. Benedetto esser morto il dì 22. Marzo del 536. * *Del preteso abboccamento di questo S. con Totila Re de' Goti, e della m. al medesimo predetta*. Vedi *la nota alla voce Totila*.

BENEDETTO (S.) Abbate di Anagni in Linguadocca, fu stabilito da Lodovico Pio Capo, e Generale di tutti i Monasterj di Francia. Assistette al Concilio di Acquisgrana nell' 817. e morì li 11. Febbrajo 821. Abbiamo di lui il Codice delle Regole. La sua vita scritta da Ardone Smaragdo, è stata stampata nel 1648. colle note erudite del P. Mainard.

„ BENEDETTO Cardinale visse nel XI. Secolo. Urbano II. „ lo creò Card. Pasquale II. lo „ inviò Legato in Francia, ove „ egli convocò il Concilio a Poitiers, e scomunicò il Re Filip-

„ po I. che avea ripudiata la „ sua moglie per passare in altre „ nozze, morto Papa Pasquale as- „ sistette Benedetto all' elezione „ di Gelasio.

„ BENEDETTO, o BENEDI- „ CTI (Zaccaria) Religioso Cer- „ tosino del XVI. Secolo nativo „ di Vicenza, famoso in Poesia, „ compose in versi eroici la vita „ di S. Bruno Patriarca del suo „ Ordine.

„ BENEDETTO di Firenza ce- „ lebre Matematicho del XV. Se- „ colo pubblicò un trattato d' „ Aritmetica, ch' è molto sti- „ mato.

BENEDETTO (Guglielmo) dotto Professore di Legge in Cahors, fu Consigliere del Parlamento di Bourdeaux, poi di quello di Tolosa. Morì verso il 1520. Ha lasciato un Trattato sopra i Testamenti.

BENEDETTO (Renato) fam. Dott. di Sorbona, nat. d' Angiò. e Curato di S. Eustachio in Parigi, fu Confessore di Maria Regina di Scozia, e dipoi Professore di Teol. nel Collegio di Navarra. Pubblicò un' Apologia Cattolica, in cui pretese, che la professione della Religione Protestante non fosse una ragione legitima di escludere dalla Corona di Francia il Principe, che n' era l' erede. Quest' Opera fu attaccata, e Benedetto fece una replica. Contribuì molto Renato alla conversione di Arrigo IV., e ne fu il Confessore. Questo Principe lo nominò al Vescov. di Troys; ma non essendogliene state accordate dalla Corte di Roma le Bolle, Benedetto godette solamente del temporale di quel Vescovado. M. Decano della facoltà di Teologia di Parigi nel 1608. Ha lasciato una versione Francese della Bibbia, poco diversa da quella di Ginevra. Questa versione fu censurata nella Sorbona, e condannata da Gregorio XIII. nel 1575. Renato Benedetto, dopo di avere conteso lungamente sottoscrisse alla di lei condannazione nel 1589., e rientrò nella facoltà di Teologia.

BENEDETTO I. Romano detto anche Bonosio, succedette a Giovanni III. nel 573. dimostrò molto zelo, ed una carità non inferiore, e m. il 30. Luglio 577. Pelagio II. gli succedette.

BENEDETTO II. Romano succedette a Lione II. il 20. Agosto 684., e morì il 7. Maggio 585., era un pio, e dotto Papa molto dato allo studio della Sacra Scrittura. Giovanni V. gli succedette.

BENEDETTO III. Romano fu eletto Papa il 17. Luglio 855. e non ostante la sua resistenza fu consagrato il 29. Settembre seguente. Era piacevole, umile, pio, e sopportò con una pazienza ammirabile le indignità dell' Antipapa Anastasio. Morì il 5. Febbrajo 858. Nicolao I. gli succedette.

BENEDETTO IV. Romano fu eletto Papa dopo Giovanni IX., ebbe una particolar cura de' poveri, e governò saggiamente. Morì dopo alcuni mesi nel 905. Leone V. gli succedette.

BENEDETTO V. essendo stato eletto Papa dopo Giovanni XII. in tempo dello scisma dell' Antipapa Leone VIII., l' Imperadore Ottone prese Roma, e condusse Benedetto ad Amburgo, ove morì il 10. Giugno 965. Giovanni XIII. gli succedette.

BENEDETTO VI. Romano fu eletto Papa il 20. Dicembre 972. Il Cardinal Bonifazio lo fece strangolare in prigione nel 874., ed egli poi si mise sulla S. Sede.

BENEDETTO VII. Vescovo di Sutri, succedutte a Benedetto VI. nel 975. Governò saggiamente la Chie-

Chiesa, e m. li 10. Luglio 984. Giovanni XIV. gli succedette.

BENEDETTO VIII. Vescovo di Porto, fu eletto Papa il 7. Giugno 1012. Implorò l'ajuto dell'Imperadore Arrigo II. contro l'Antipapa Gregorio, disfece i Saraceni in It., e fece la guerra ai Greci nella Puglia. Morì il 28. Febbrajo 1024. dopo idi aver tenuto un Conc. in Pavia. Giovanni XX. suo fratello gli succedette.

BENEDETTO IX. figlio d'Alberico Conte di Frescati, succedette a Papa Giovanni XX. suo Zio nel 1033. La sua gioventù, e la sua ignoranza lo strascinarono a vizj scandalosi, che lo fecero scacciare nel 1043., e suscitarono dei scismi; ma col favore de' Conti di Frescati fu ristabilito, e morì nel 1054. Alcuni Scrittori non lo mettono nel numero de' Papi.

BENEDETTO X., Vescovo di Velletri fu eletto Papa, e si oppose a Nicolao II. nel 1059., ma poi si sottomise, e morì alcuni mesi dopo. Pier Damiano, ed altri Autori non lo annoverano fra i Papi.

BENEDETTO XI., era figlio di un Pastore, o, come altri vogliono, di uno Scrivano di Treviso, e chiamavasi *Nicolao Boccasino*. Fu eletto Generale dei Domenicani nel 1296. Bonifacio VIII. due anni dopo lo fece Cardinale, e lo incaricò di affari importanti. Finalmente fu eletto Papa il 22. Ottobre 1303. Immantinente dopo la sua elezione annullò le Bolle di Bonifazio VIII. contro Filippo il Bello, e rivocò la condanna dei Colonna. Essendosi portata la madre di questo Papa al di lui Palazzo con abiti magnifici, Benedetto ricusò di vederla, e di riconoscerla; ma appena ebbe essa cambiato vestito, e ripigliati i suoi vecchj cenci, che allora il Papa la riconobbe per sua madre, e la ricevette con gran contento alla presenza di tutta la Corte Romana. Benedetto XI. governò la Chiesa saggiamente, e morì avvelenato in Perugia il 6. Luglio 1304. Ha lasciato de' Comment. sopra una parte della Scrittura, ed altre Op., ed è stato beatificato.

E *posto nel martirologio ultimamente fatto pubblicare dal Sommo Pontefice* Benedetto XIV. *al dì 7. di Luglio*.

BENEDETTO XII. pio, e dotto Pontefice nativo di Saverdun, ove suo padre era Mugnajo, si fece Religioso nell'Ordine Cisterciense. Si chiamava Frate Giacomo *Fornaro*, o sia *del Forno*. Divenne Dottore di Sorbona, Abate di Fondo Freddo, Vescovo di Pamiers, poi Vescovo di Mirepoix, indi Cardinale nel 1327. Chiamavasi allora il *Cardinal Bianco*, alludendo al suo abito di Religioso. Finalmente fu eletto Papa in Avignona il 20. Dicembre 1334. Confermò le censure fulminate contro Lodovico il Bavaro, e condannò i Fraticelli. Questo Pontefice fecesi sempre ammirare nella collazione de' benefizj, col preferir sempre le persone dotte, e virtuose. Solea dire, che i Papi doveano essere altrettanti Melchisedecchi, che ripetessero frequentemente quelle parole del Salmista: *Si mei non fuerint dominati, tunc immaculatus erò, & emundabor a delicto maximo*. Riformò gli Ordini Religiosi, diede una Costituzione sopra lo stato delle anime dopo la morte il 22. Febbrajo 1336., e morì in Avignone in concetto di Santità il 25. Aprile 1342. Vi sono alcune sue Opere.

BENEDETTO XIII. Papa ill. per la sua nascita, e per la sua pie-

pietà, nacque il 2. Febbrajo 1649. da Ferdinando degli Orsini. Prese l' Abito Domenicano a Venezia il 12. Agosto 1667. e dopo di avere terminati i suoi studj fu nominato Cardinale nel 1672., Arcivescovo di Manfredonia nel 1675. di Cesena nel 1680., poi di Benevento nel 1685., finalmente Papa il 29. Maggio 1724. Questo Pontefice era mansueto, umile, caritatevole, ed animato da una vera pietà. Adempì da S. Vescovo tutti i doveri del suo ministero, tenne spesso nelle diverse Diocesi, che governò, de' Sinodi, e de' Concilj. La sua assiduità all' orazione, i suoi digiuni, le sue astinenze, le sue mortificazioni, il suo zelo per la sana dottrina, e per la purezza della morale, la sua applicazione a far osservare la disciplina Ecclesiastica hanno edificata tutta la Chiesa. Tenne un Concilio in Roma nel 1725., in cui confermò la Bolla *Unigenitus*. Approvò poi la dottrina de' Tomisti sopra la grazia, e la predestinazione; * con un Breve, sul quale uscite sono alcune sagge *Riflessioni* in Francese, e poi più lettere indiritte all' Autore del *Tomismo Trionfante*; Ipri 1727. * e morì il 21. Febbrajo 1730. di 81. anni. Ha lasciato molte Opere che danno a vedere una soda pietà, e lo zelo della gloria di Dio di cui egli avvampava.

† BENEDETTO XIV. Bolognese, di Casa Lambertini, dottissimo Cardinale, e Pontefice Massimo fu successore di Clemente XII. dal 1740. e dopo avere lungamente governata la Chiesa m. di Mag. 1758. La sua grand' opera è quella della Beatificazione, e della Canonizazione de' Santi. A questa vanno appresso un trattato *de Synodo Dioecesana*, il Trattato *de Sacrificio Missae*, un altro delle Feste del Signore e della Madonna, alcuni tomi di Notificazioni stampate in mentre che Vescovo era di Bologna, e 4. tomi di Bollario. Clemente XIII. detto già il Card. Rezzonico Veneziano, e Vesc. di Padova gli è succeduto con grande applauso di tutto il Cattolicismo.

BENEDETTO, fam. Antipapa Spagnuolo, chiamato Pietro de Luna lasciò la Giurisprud. per seguire le armi. Alcuni anni dopo ripigliò i suoi studj, ed insegnò la Legge in Monpellieri con qualche grido. Fu Arcidiacono di Saragosa, poi Prevosto di Valenza in Ispagna, indi Card. il 20. Dicemb. 1335. Gregorio XI. lo consultava intorno tutti gli affari d' importanza. Clemente VII. lo mandò Legato in Ispagna, poi in Francia, ove quasi sempre si faceva accompagnare da S. Vincenzo Ferreri, affettando di parlar continovamente contro lo scisma cagionato dalla pluralità de' Papi, e protestando che s' egli fusse in loro luogo, nissun rispetto umano lo potrebbe impedire dal riunire i Fedeli sotto un medesimo capo. Intanto essendo stato eletto Papa dopo la morte di Clemente VII., il 28. Settemb. 1394., prese il nome di Benedetto XIII., e si dimenticò tosto della sua promessa, e dell' atto, col quale tutti i Cardinali si erano obbligati prima dell' elezione di rinunziare al Pontificato, allorchè ne venissero richiesti dal Sagro Collegio; mentre essendo egli stimolato da' Princ. Cattolici, da' Cardinali, e da' Vesc. di dimettere il Pontif. fu sempre inflessibile. Venne arrestato in Avignone; ma trovò il mezzo di scampare. Fu dichiarato Scismatico ne' Conc. di Pisa, e di Costanza, e durò sempre nella sua ostinazione, il che faceva dire a Gersone, *che nient' altro, che*

che una Ecclissi di Luna poteva dar la pace alla Chiesa . M. in Paniscola picc. Città del R. di Valenza nel Settembre del 1424.

BENEDETTO (Pietro) dotto Maronita, nacque in Gusta di Fenicia nel 1663., di parenti nobili. Fu mandato a Roma nel Collegio de' Maroniti in età di 9. anni, e vi fece gran progressi nelle Lingue Orientali. Ritornò poscia in Oriente, ove si diede alla Predicazione del Vangelo; i Maroniti d' Antiochia lo rispedirono a Roma in qualità di Deputato della loro Chiesa. Cosmo III. Gr. Duca di Toscana, lo trasse a Firenze, lo colmò di onori, e di benefizj, e lo fece Profess. d' Ebraico in Pisa. Il P. Benedetto si fece Gesuita in età di 40. anni La sua dolcezza, la sua probità, e la sua profonda erudiz. nelle Lingue Orient. gli guadagnarono la stima de' Letterati. M. in Roma il 22. Settemb. * (anzi 25. d' Agosto) * 1742. di 80. anni. Egli è stato, che ha dati i primi tomi della eccell. ediz. di S. Efrem, continovata poi, e terminata dal Sig. Assemani. * Un giusto elogio di questo dottiss. Ges. può vedersi e nelle Mem. di Trevoux del 1745. Lugl. Artic. LIX., e nel Giornal Fiorentino T. II. p. IV. p. 18.

„ BENEVENTANO (Odofre-
„ do) Giureconsult. fiorito forse
„ nel XV. Sec. scrisse : *De Libel-*
„ *lor. format. Quaest. Canon. Jur.*
„ *summa Jur. Civil. &c.* Teodoro
„ Beneventano Servita visse nel
„ 1402. e lasciò : *Le note sopra la*
„ *Sapienza di Salomone* . Presso
„ che nello stesso tempo fioriro-
„ no Adeonato dell' Ordine Ere-
„ mitano di S. Agostino ; Barto-
„ lommeo, che fu Lettore in Pa-
„ dova ; Galvano anche Giurecon-
„ sulto che scrisse : *le Differenze*
„ *tra il Gius Civile, e Canonico* ;
„ Jacobo dell' Ordine de' Predica-
„ tori , che lasciò anche molte
„ opere ; e Marco Beneventano
„ Monaco Celest. che pubblicò :
„ *De aequinoctiis adversus Albert.*
„ *Pighium* .

„ BENEVENTANO (Pietro)
„ Notajo d' Innocenzio III. fu uno
„ di quelli, i quali per ordine di
„ quel Pontefice compilarono le
„ Decretali, che fu la prima rac-
„ colta uscita per autorità pub-
„ blica.

† BENEVENTO (Conc. di) Abbiamo quattro Conc. di questo nome. Il primo del 1059. tenuto da Papa Niccolò. Il secondo del 1087. in cui Vittore III. depose, e scomunicò Guiberto Antipapa con altri Scismatici, e proibì le investiture. Il terzo del 1091. contro lo stesso Guiberto, presente Urbano II. Il quarto nell' Aprile del 1117. Pasquale II. Papa vi scomunicò Maurizio Baurdin Arcivescovo di Praga per aver a Roma coronato l' Imp.

BEN-GORION. Vedi Hiuseppe Ben-Gorion.

BENI (Paolo) * da Gubbio * nat. di Candia, cel. Profess. di Belle Lettere in Padova, ed uno de' più dotti del Sec. XVII., era stato Gesuita. Si tirò contro delle dispute colla sua critica del Dizionario dell' Accademia della Crusca, e prese con calore a difendere il Tasso, ch' egli preferiva a Virgilio, e ad Omero. Il che non fa molto onore al di lui gusto. M. il 12. Febbr. 1625. Le sue Opere principali sono de' Comment. sopra la Poetica, e sopra la Rettorica d' Aristotele : sopra i primi 6. Libri dell' Eneide, e sopra Sallustio : un Trattato sopra la Storia, una Dissertazione sopra gli Annali del Baronio, una Poetica, ed una Rettorica, cavate dagli Scritti di Platone ec.

Pubblicò la comparaz. di Torqua-

quato Tasso con Omero, *e Virgilio insieme colla difesa dell' Ariosto paragonato ad Omero*, *la cui più ampia ediz. è la seconda in Padova da Battista Martini* 1612. *in* 4. * Questa non è propriamente seconda edizione, ma la prima del 1607. alla quale fece l' Autore mutar frontispizio, o aggiugnere nuovi discorsi. Vedi Zeno note al Fontan. T. I. p. 328. seg. * *Inoltre*: 1. *fece il Comento a X. Canti del* Goffredo, o Gerusalemme Liberata *del medesimo Tasso stamp. in Padova da Francesco Bolzetta* 1616. *in* 4.: 2. *Una risposta alle* Consideraz., e Dubbj del Malacreta sopra il Pastorfido &c. *in Padova* 1600. *in* 4. *per Franc. Bolzetta*: 3. *Un discorso nel quale si dichiarano, e stabiliscono molte cose pertinenti alla risposta data a'* Dubbj, *e alle* Consideraz. *del* Malacreta *sopra il* Pastor Fido *ec. in Venez. per Paolo Ugolino* 1600. *in* 4.: 4. L' Anticrusca, *ovvero il* Paragone dell' Italiana Lingua, *in Padova per Battista Martini* 1612. *in* 4. *Orlando Peschetti gli rispose*: 5. Il Cavalcanti, o sia difesa dell' Anticrusca *sotto il nome di Michelangiolo Fonte*, *in Padova da Franc. Bolzetta* 1614. *in* 4.: 6. *Discorsi sopra l' inondaz. del Tevere in Roma per lo Facciotti* 1549. *in* 4.

BENIAMINO, val a dire *figliuolo della Dritta*, XII., ed ultimo figliuolo di Giacobbe, e fratello minore di Giuseppe, nacque vicino a Betleme verso il 1738. avanti G. C. Rachele nel darlo alla luce, lo chiamò *Benoni*, v. a d. *figlio del mio dolore*. Fu condotto in Egitto, e divenne capo della Tribù del suo nome, la quale possedette le Terre, ch' erano tra quelle di Giuda, e di Giuseppe; ma essa fu presso, che esterminata, a cagione della violenza fatta alla moglie di un Levita nella Città di Gabaa.

BENIAMINO DI TUDELA, cel. Rabb. del Sec. II., così chiamato dal luogo della sua nascita nella Navarra, visitò quasi tutte le Sinagoghe del Mondo, per conoscere a fondo i costumi, e le usanze degli Ebrei. Ne diede una compendiosa relazione, la quale è stata stamp. in CP. Renaudot risguarda questa ediz. come la meno difettosa, e pretende, che le Relazioni di questo Rabbino sieno vere. Egli dà per certo, che i rimproveri, che se gli fanno, non cadono se non sopra le versioni poco corrette di Arias Montano, e di Constantino Imper. Gian-Filippo Baratieri pubblicò nel 1734. una Traduz. Franc. de' viaggi di questo Rabbino.

BENINO (S.) Appostolo di Borgogna, dicesi, che fu discep. di S. Policarpo, andò in Francia sotto il Regno di Marco-Aurelio, e sofferse il martirio in Dijon.

„ BENIGNO (Giorgio) Arci-
„ vesc. di Nazareth, visse verso
„ l' anno 1535. e scrisse alcune
„ opere di pietà, e tra l'altre quel-
„ la intitolata: *Contemplat. Chri-*
„ *stianæ*, che dedicò a Francesco
„ I. Re di Francia. Giulio Beni-
„ gno dotto Giureconsult. che fio-
„ rì sotto Clemente VIII., e Pao-
„ lo V. ebbe nella Corte di Ro-
„ ma molte cariche di rilievo,
„ ch' egli esercitò con molta loda.

„ BENINCASA Gio: Archit. Nap.
„ v. Maglione.

„ BENINCASA (Rotilio) v.
„ Ansalonio.

„ BENIVIENI (Girolamo e
„ Domenico) Fiorentini fratelli,
„ uomini di molta Letterat. de'
„ quali si trovano alcune op.,
„ fiorirono nel XV. Sec. e furono
„ zelanti difenditori del Savona-
„ rola tanto in vita, quanto do-
„ po la morte di lui; onde di Gi-
„ rolamo si ha tra l' altro una
„ lettera a Clemente VII. per

„ que-

„ questo particolare; e di Dome„ nico Canonico Fiorentino un' „ apologia della dottrina del me„ desimo. Il dialogo di Antonio „ Manetti circa il sito, la forma, „ e le misure dell' Inferno di Dan„ te fu altresì disteso di pianta „ da Girolamo; che scrisse pur „ alcune Rime Spirituali. Anto„ nio Benivieni fu uno de' Depu„ tati alla correzione del Boccac„ cio sotto il Gr. Duca Cosimo „ I. che per somma grazia otten„ ne dal Pontefice S. Pio V. si po„ tesse a cagione dell' eleganza „ permettersi agli Studiosi dell' „ Eloquenza Italiana con le do„ vute correzioni il Decamerone, „ che per le sue disonestà era sta„ to proibito giusta le disposizio„ ni del Concilio di Trento.

„ BENIZZI (Filippo) Fonda„ tore dell' Ordine dell' Annunzia„ ta, detto de' Serviti, o Servi „ della Vergine, nacque in Fi„ renze. Dopo la morte di Cle„ mente IV. si cercò di crearlo „ Papa; ma egli si nascose ne' „ Monasteri li più oscuri del suo „ Ordine; ove li suoi miracoli lo „ discoversero. Egli morì nel 1285. „ e nel 1671. fu da Clemente X. „ canonizato.

BENNET (Arrigo) Conte d' Arlington, e di un' antica famiglia di Midlesex, si distinse col suo merito, e colla sua scienza. Si segnalò col suo valore sotto Carlo I., e rese de' gr. servigj allo Stato colla sua capacità negli affari. Fu fatto primo Segretario di Stato, Cavaliere, e Pari del Regno sotto Carlo II., e divenne gran Ciambellano della Casa del Re. M. nella sua Casa del Parco di S. James il 28. Agosto 1685., di 67. anni. Giacomo II. l'avea confermato nella carica di gran Ciambellano. Le sue Lettere a Guglielmo Temple, sono state tradotte dall' Inglese in Francese.

BENSERADE (Isacco di) Poeta Franc. nat. di Lione, uno de' più bizzarri ingegni del Sec. XVII. si distinse fino da fanciullo colle sue risposte, e col suo spirito. Il Vesc. che lo cresimò, avendogli domandato se voleva mutare il suo nome *d' Isacco*, ch' è un nome Ebraico, con un Cristiano: *Ben volontieri*, rispose Benserade, *purchè io non perda nel cambio*. Sorpreso il Vesc. per questa risposta in un fanciullo, gli lasciò il suo nome, e predisse ch' egli si distinguerebbe, Benserade si fece conoscere alla Corte co' suoi scherzi arguti, innocenti, e graziosi. Il Card. di Richelieu gli diede una pensione. Il Cardin. Mazarino, e la Regina madre, gli diedero pure contrassegni della loro stima. Il suo Sonetto sopra Giobbe, e quello di Voiture sopra Urania, divisero tutta la Corte in due partiti, uno de' quali fu chiamato de' *Giobbelini*, e l' altro degli *Uraniani*. Un gran Princ. stava per Benserade; ma Madama di Longueville era per Voiture; il che fece dire a un bell' ingegno.

Le destin de Job est etrange,
D' etre toujours persecuté,
Tantot par un demon, & tantot
par un Ange.

Benserade riuscìva sopra tutto ne' Balletti, che fece per la Corte. In questo genere egli è originale, ed in questa spezie di versi non è stato superato da alcuno. Soleva condire i suoi discorsi con qualche facezia innocente, con che si guadagnava l' affetto, e la stima di tutti. Avendo cantato in sua presenza una Damigella, che aveva una bellissima voce, ma il respiro un poco forte, interrogato egli del suo parere, rispose, che *le parole, e la voce erano bellissime, ma che l' aria non valeva niente*. Benserade fu ricevuto dall' Accademia Fr. nel 1674.

in luogo del Chapelain. Qualche tempo avanti la sua morte si diede intieramente alla pietà, non pigliandosi altri divertimenti che quelli del suo giardino. M. il 19. Ottobre 1600. Le sue Poesie sono state raccolte in 2. vol. Li suoi strambotti sopra le Metamorfosi d'Ovidio, sono fra tutti li suoi componimenti quelli, che hanno avuto minor incontro.

„ BENTIVENGA de' BENTIVENGA Relig. dell' Ordine di S. Francesco, per la gran cognizione delle Sacre Lettere, e la sua somma pietà essendo nel 1276. Guardiano a Todi fu da Gio: XXI. creato Vescovo di quella Città. Niccolò III. di cui egli fu Confessore gli diede il Cappello di Cardinale nel 1278. e il Vescovado d'Alba dichiarandolo G. Penitenziario della Chiesa. Queste dignità servirono a renderlo vie più celebre non avendo giammai lasciata l'umiltà, che avea abbracciata nella sua Religione, e modestia; onde morì con fama di somma bontà in Roma nel 1290. o come altri vogliono nel 1289. in Todi.

BENTIVOGLIO (Giulio) celebre Cardin. nato a Ferrara nel 1579., di una casa ant., e feconda di uomini gr. Dopo di essere stato Nunzio in Fiandra, ed in Francia, Paolo V. lo creò Card. nel 1621. Bentivoglio era dotto, saggio, affabile, prudente, e virtuoso. Urbano VIII. aveva in lui un amico fedele, e disinteressato. Era amato, e stimato da tutti gli uomini da bene; e si teneva per certo, che sarebbe stato eletto Papa, ma egli m. il 7. Settem. 1644. di 65. anni. Ha lasciato, 1. *la Storia delle guerre civili di Fiandra*. 2. *Relazione della Fiandra*. 3. *Delle Lettere*, *delle Memorie ec.* Tutte queste Op. sono stimate.

* *La sua Storia delle Guerre di Fiandra fu stamp. in Colonia parte per parte, cioè la prima colla giunta del IX. e X. l. 1633. La 2. nel 1636. La 3. nel 1639. tutte in 4. senza nome di stamp. anzi si credono stamp. in Roma; e questa è la miglior ediz. in Venezia si pubblicò poi da' Giunti, e Baba 1645. 3. parti un vol. in 4. ed in Parigi nella Stamper. Reale nello stesso anno in fogl., ed in Colonia in 8. ma scorretto. Le sue* Relaz. *in tempo delle sue Nunziature furono date in Luce da* Ericio Puteano *in Anversa per* Gio. *Meerbec* 1629. *in fogl. Le sue* Memorie, o Diario *in Amsterd. presso Gio. Janson* 1648. *in* 8. *La raccolta delle sue lettere in tempo delle sue Nunziature &c. in Parigi da Pietro Rocbolet* 1635. *in* 4. 1645., *ed in Colonia* 1646. *in* 8. *Questi è uno de' più giudiziosi Scrittori delle turbolenze de' Paesi Bassi.* * Vedi le note del Zeno al Fontanini T. II. 217. seg. Avea lo stesso Zeno T. I. p. 110. saggiam. osservato, che 'l Card. nelle sue Op., e spezialmente nelle *Memorie* non si è sempre guardato da certe arguzie, che condannava negli altri. *

„ BENTIVOGLIO nobile famiglia di Bologna, che, come vogliono, ebbe origine da Bentivoglio figlio naturale di Enzo figlio anche naturale di Federigo II. il quale morì in Bologna dopo 22. anni di prigionia nel 1272. sebbene altri il Bentivoglio lo facciano figlio di un Mercadante. Ella fu così detta da un Villaggio di Toscana a lato del Ferrarese; e si congiunse in parentado con il Re d'Aragona, con Duchi di Milano, e altri Potentati dell' Europa. Antonio Bentivoglio si rese assai famoso nel Sec. XIV. non meno per le sue ricchezze, e potenza, che per la sua „ som-

„ somma bontà, e virtù. Gio. „ Bentivoglio suo figliuolo primo „ di questo nome essendo uomo „ sommamente ardito, coraggioso, „ so, e intraprendente, si rese Si„ gnore di Bologna nel 1400., e „ sebbene fosse stato ucciso dopo „ la perdita di una battaglia nel „ 1402. tuttavolta la sua famiglia „ glia si ristabilì e mantenne nel„ la Signoria di quella Città fino „ al 1566., che ne fu spogliata „ dal Pontefice Giulio II. e si sta„ bilì in Ferrara, e in Milano.

„ BENTIVOGLIO (Ercole) „ Ferrarese insigne Letterato, che „ morì in Venezia nel 1573. se„ condo il Zeno nell' annotaz. al„ la Bibliot. del Fontanini, scris„ se delle commedie molto loda„ te dal Dolce per l' eleganza, e „ anche delle Satire, e delle Ri„ me stampate dal Giolito nel „ 1546. Cornelio Bentivoglio fio„ rito altresì nello stesso Secolo „ mirabilmente in Letteratura, fu „ Arcivescovo di Cartagine, e „ Nunzio Apostolico in Francia, „ e poscia Cardinale.

„ BENTIVOGLIO (Francesca) „ moglie di Galeotto Manfredi „ Principe di Forlì, vedendosi dis„ prezzata dal suo marito, che, „ come si dice, contratto matri„ monio con una donzella di Faen„ za, subornò due Medici, e in„ fingendosi indisposta li fè en„ trare nella sua Camera, con l' „ armi nascoste per assassinarlo; „ e veggendo, che quello gene„ rosamente si difendeva, dando „ mano a un pugnale, che avea „ seco, glielo ficcò nel seno.

¶ BENTLEY (Riccardo) Bibliotecario del Re d' Inghilterra, e Rettore del Collegio della SS. Trinità in Cantabrigia. Fu molto versato nelle lingue Orientali, e nella Greca; Critico ardito nel correggere i passi degli antichi, quanto il Reinesio nell' ammendare, o piuttosto nel guastare le Iscrizioni; grand' estimator di se stesso, il che contro gli suscitò molte penne. M. in Cantabrigia 10. Luglio 1742. in età d' anni circa 72. I Giornalisti di Firenze gli fecer l' Elogio T. I. p. III. p. 181. Le sue principali Op. sono 1. Costituzione dell' Ateismo in Inglese, Londra 1692. da Daniele Ernesto Jablonski stampata poi nel 1696. in latino a Berlino. 2. Dissertazione sulle lettere di Falaride in Inglese ristampata poi dall'Autore colla risposta alle obbiezioni di Carlo Boyle. 3. Differt. sulle lettere di Temistocle, di Socrate, d' Euripide ec., sulle favole d'Esopo. 4. *Callimachi fragmenta a Richardo Bentlejo collecta*. 5. Emendationes in Menandri, & Philemonis reliquias, Trajecti ad Rhenum 1710. 6. Emendationes in Aristophanis Plutum & Nubes &c. nell' edizione d' Aristofane fatta dal Kuster, Amsterdam 1710. 7. Osservazioni sopra il discorso (del Collierio) poco fa pubblicato circa la libertà di pensare, Londra 1713. Ristampò ancora con sue note, e correzioni 1. Le Tuscu lane di Cicerone a Cambrige 1709 2. Orazio, ivi 1711. 3. Terenzio, ivi 1726. Queste due ultime edizioni hanno avuti parecchi censori.

„ BENVOGLIENTI (Uberto) „ Sanese, Accademico Fiorentino „ di molta probità, e sapere di „ questo XVIII. Sec. scrisse anche „ alcune operette.

BENZELIO (Arrigo) Arcivescovo di Upsal, nat. nella Svezia, di una famiglia oscura, si distinse col suo merito, e colla sua scienza. Viaggiò in Germania, in Fr., in Olanda ed in Inghilt., e si guadagnò la stima de' Letterati. M. nel 1709. di 67. anni. Abbiamo di lui una Traduz. della Bibbia in Svezzese, e molte altre Op.

BEOL-

BEOLCO, osia il Ruzante (Angelo) Poeta Ital., che ha spiccato nel comico, e nel burlesco. M. nel 1542. di 43, anni.

BERALDO (Nicolao) Letterato del Sec. XVI nat. di Orleans, fu Precettore de' Signori di Coligni, ed insegnò la Legge in Orleans. Abbiamo di lui un' ediz. delle Op. di Guglielmo Vesc. di Parigi, ed altre Op. era molto amato da Stefano Poncher, Vesc. di Parigi. Erasmo ne fa l'Elogio.

„ BERNARDINI (Berardino) „ da Bari visse nel XVI. Sec. e tra„ dusse in versi sciolti il VII. e „ l'VIII. lib. dell'Eneide.

„ BERARDO (Girolamo) Fer„ rarese fiorì sotto il Duca d'Este „ I. o Alfonso suo successore nel „ XV.Sec. e principio del seguente, e „ di lui si rinviene tra l'altro le „ Casine e le Mastellarie di Plau„ to tradotte in terza Rima.

BERCORIO, ovvero BERTORIO (Pietro) Benedettino Francese, nat. di S. Pietro-della-strada, villaggio situato a 3. leghe lontano di Poitiers, fu Priore di S. Eligio in Parigi, e m. nel 1362. Egli fu, che per ordine del Re Giovanni, fece la Traduzione Francese di Tito Livio, di cui havvi un bel Manoscritto nella Sorbona. Egli è pure Autore di due Op. fam. *il Compendio Morale*, el *il Repertorio*, ovvero *Dizionario morale della Bibbia*.

„ BERNENCANI (Niccolò) „ Gentiluomo Veneziano di mol„ ta dottrina del Sec. XVII. egli „ volgarizò tutte l'opere di Clau„ diano in versi sciolti, e l'illu„ strò con dotte Annotazioni; e „ forse scrisse anche altro.

„ BERENGARIO primo di que„ sto nome Duca di Frivoli fi„ glio di Eberardo, e di Gisla fi„ glia di Lodovico Pio, uomo „ molto ambizioso e crudele, oc„ cupò il Regno dell'Italia nel „ 893. Ma Guidone Duca di Spo„ leto ne lo cacciò, e si ricovrò „ sotto l'Imperadore Arnolfo, il „ quale venuto in Italia nel 894. „ e 96. sottomise molte Città; e „ ve lo ristabilì. Di là non guari „ pel suo orgoglio reso odioso a „ tutti diè occasione, che fosse „ chiamato in Italia nel 898. Lui„ gi Busone Re di Arles, o di „ Borgogna, il quale venuto due „ volte, egli nella prima sorpre„ selo, gli diede luogo di fuggi„ re, e nella seconda, nella qua„ le la fortuna essendogli mo„ strata più favorevole si avvan„ zò fino a Roma, e fattosi in„ coronare Imperadore da Gio. „ IX. regnò circa a cinque anni, „ arrestatolo in Verona gli fè ca„ var gli occhi. Questo aumen„ tò maggiormente la sua super„ bia, e irritò più fieramente l' „ animo de' Sudditi. E sebbene si „ fosse appresso fatto coronare Im„ peradore; e unite le sue trup„ pe con quelle del Papa caccia„ ti avesse dall' Italia li Sarace„ ni, che vi cagionavano infiniti „ disordini, l'Italiani gli oppo„ sero Ridolfo II. Re di Borgo„ gna Tranjuranea, al quale ve„ nuto in Italia tutti si sottomi„ sero; ed essendo egli racchiu„ so in Verona fu colà assassina„ to nel 924 non ostante il soc„ corso, che ebbe dagl Ungheri.

„ BERENCARIO II. figlio di „ Alberto Marchese d'Ivrea e di „ Gisla figlia di Berengario I. fat„ tosi eleggere Re contro Ugone „ Re d'Italia e di Arles nel 939. „ fu da quello posto in fuga, e „ si ricoverò sotto Ottone in Ger„ mania. Poscia Ugone abbando„ nato dagli Italiani, egli tornò, „ ed impadronitosi in parte dell' „ Italia, e si fè chiamar Re do„ po la morte di Lotario figlio „ dello stesso Ugone nel 950. In „ tan-

„ tanto inviato avea in Constantinop. Luitprando Istorico per „ aver soccorso in caso di bisogno. Ma incrudelendosi contro „ i suoi, fu nel 964. per ordine di „ Ottone, la cui protezione quelli implorarono, portato in Germania, ove morì.

BERENGARIO (Pietro) nat. di Poitiers, e discep. d' Abailardo, fece un' Apologia mordace in favore del suo Maestro, contro S. Bernardo. Essa ritrovasi nelle Opere d' Abailardo con due Lettere del medesimo Berengario, altra delle quali è un' invettiva contro i Certosini.

„ BERENGARIO (Raimondo) „ G. Maestro dell' Ordine di San „ Giov. Gerosolemitano nel 1365. „ in cui quell' Ordine risedeva a „ Rodi, fu dell' antica casa de „ Berengarj del Delfinato, originaria da quella de' Principi dell' „ Italia. Egli fatta lega con il „ Re di Cipri nel 1366. prese la „ Città di Alessandria dell' Egitto, e la brucciò, e diede il sacco alla Città di Tripoli nella „ Siria. Urbano V. nel 1371. lo „ mandò col Tit. di Nunzio in „ Cipri per rassettare le discordie „ di quel Reame nate per la morte del Re Pietro assassinato da „ fratelli. Egli tenne due Capitoli Generali, e ordinò tra „ l'altro, che per l'elezione del „ Gran Maestro si avessero dovuti nominare due Cavalieri di „ ciascuna Nazione, ciò ché prima non era osservato, e che „ ciascun Religioso non avesse „ che una Commenda delle grandi, o due delle picciole. Finalmente si morì nel 1373.

BERENGARIO, Tesoriere, e Direttore della Scuola di S. Martino di Tours, poi Arcidiacono d' Angers nel Sec. XI. osò negare la transustanziazione, e sostenne, che il Sacramento dell' Eucaristia non contiene il Corpo, ed il Sangue di G. C., ma solamente la figura. Trasse nei suoi errori Brunone Vesc. d' Angers, e molte altre persone. Fu condannato nei Conc. di Roma, di Vercelli, e di Parigi nel 1050. Ritrattossi nel Conc. di Tours, e promise con giuramento di professare omai la Fede della Chiesa; ma avendo ricomnciato qualche tempo dopo a spargere il suo dogma, se gli fece fare una professione di Fede nel Conc. di Roma composto di 143. Vesc. nel 1059. Fu ivi pure obbligato ad abbruciare i suoi scritti, e quelli di Giovanni Scoto. Berengario si ritrattò anche nel Conc. di Roano nel 1063., di Poitiers nel 1075., di Roma nel 1078., e finalmeete in quello di Bourdaux nel 1080. Ritirossi poscia nell' Isola di S. Cosmo, vicino a Tours, ove m. nel 1088. Tutte le sue ricadute, e le sue ritrattazioni hanno fatto dubitare della sincerità della sua conversione. Ci rimane di lui una Lettera ad Ascelino, un' altra a Riccardo, tre professioni di Fede, ed una parte del suo Trattato contro la seconda professione di Fede, che fu costretto a fare.

BERENICE, ovvero CALLIPATRIA, essendo figlia, sorella, e madre di persone, che aveano riportato il premio nei giuochi olimpici, ebbe il permesso d' intervenirvi, non ostante, che fusse proibito alle donne di trovarvisi. Essa viveva verso il 428. avanti G. C.

BERENICE, figlia di Tolomeo Aulete, Re d'Egitto, gli succedette avanti la di lui morte. Questo Princ., ch' era stato scacciato da' suoi sudditi, implorò l'ajuto de' Romani. Berenice per mantenersi sul Trono, sposò Seleuco, e lo fece poi strangolare per isposare Archelao. Questi marciò contro

tro i Romani, e fu ucciso in un combattimento. Tolomeo essendo stato ristabilito coll'ajuto di Pompeo, s'impadronì d'Alessandria, e vi fece morire Berenice sua figlia il 55. avanti G. C.

BERENICE, figlia di Costabaro, e di Salome, sorella di Erode il Grande, sposò Aristobolo figlio di questo Principe, e di Marianna. Visse male con esso lui, e contribuì non poco alla sua morte co' suoi lamenti, e co'suoi intrighi. Rimaritossi poi con un altro figliuolo d'Erode, dopo la di cui morte portossi a Roma, ove fu amata da Antonia moglie di Druso. Berenice m. qualche tempo dopo. Suo figliuolo Agrippa fece un viaggio a Roma, il 36. di G. C., ove ricevette dei gr. servigj da Antonia.

BERENICE, nip. di figl. della precedente, e sorella maggiore di Agrippa il giovane, R. de' Giudei, era stata destinata in matrimonio dall' Imperad. Claudio, a Marco, figlio di Alessandro Lisimaco Alabarca; ma questi essendo morto prima, che si celebrassero le nozze, essa fu maritata con Erode suo zio, che in considerazione di questo matrimonio fu fatto R. di Calcide dall' Imp. Claudio. Dopo la morte di Erode, si sparse voce, che Berenice avesse un commerzio incestuoso con Agrippa suo fratello. Per dissipare tal opinione, essa fece proporre a Polemone R. di Cilicia di sposarlo, purchè egli abbracciasse la Religione Ebrea. Polemone accettò le offerte di Berenice, si fece circoncidere, e la sposò; ma essa ben presto lo abbandonò per ritornare alle sue ant. inclinazioni. Polemone dal canto suo abbandonò l' Ebraismo, e ritornò alla sua prima religione. Essa trovavasi con suo fratello Agrippa l'anno 55. di G. C., allora quando S. Paolo perorò la sua causa alla loro presenza, ed a quella del' Proconsole Porzio Festo. Si dice, ch' essa consigliò gli Ebrei di prevenire la loro rovina, con sottometter si a' Romani; ma che non avendo potuto ottenere niente sul loro animo, essa si portò presso a Tito, ed a Vespasiano, da' quali ebbe l' arte di farsi amare colle sue ricchezze, e colla sua bellezza. Dicono di più, che Tito l' avrebbe fatta dichiarar Imperad. se non fussero state le dicerie del Popolo Romano. Molte altre persone vi sono state chiamate Berenice.

BERETTINO (Pietro) detto communemente *Pietro da Cortona*, dal luogo della sua nascita, Pittor celeb. del Sec. XVII. I suoi quadri esprimono la fecondità del suo talento, la grandezza, e la nobiltà de' suoi pensieri, le grazie, e la vivacità della sua immaginazione. Riusciva specialmente nella pittura a fresco, e nei soggetti grandi. Morì nel 1669. di 60. anni.

„ BERGA (Antonio) Lettore „ di Filosofia nell' Università di „ Torino, visse nel Sec. XVI. si „ rinviene di lui un discorso della grandezza della Terra, e „ dell' acqua contro l' oppinione „ del Piccolomini.

„ BERGALLO [Carlo] Palermit. dell' Ordine de' Minori Con- „ ventuali intelligentiss. della Sco- „ lastica, che si morì nel 1679. „ lasciò dato alla luce delle stam- „ pe: *Un lib. de Objectio Philos.* „ *Poesis Miscell. Tyrocin. Poet. Fa-* „ *cultat. Davidiade, Poema eroico.*

BERGAMO [Giacomo Filippo da]. Vedi *Foresta*.

BERGERAC (de). Vedi *Cirano de Bergerac*.

BERGIER (Nicola) Professore nell' Università de Reims sua patria, poscia Avvocato distinto,

strin-

strinse una gr. amicizia co' Signori Peiresc, e du Puy, e fu intrinseco del Sig. di Bellievre presid. di Berretta del Parlamento di Parigi. M. nel Castello di Grignon appartenente al suddetto Presid. il 15. Settembre 1623. La più stimata fra le sue Op. è la Storia delle strade maestre dell' Impero.

BERIGARDO (Claudio) Filosofo assai sottile del Sec. XVII. nat. di Moulins, insegnò la Filosofia con grido in Pisa, ed in Padova. Di lui vi sono *Circulus Pisanus* stamp. nel 1643., e *Dubitationes Galilei Lyncei*, public. nel 1632. Opere, che lo hanno fatto accusare di Pirronismo, e di Materialismo.

„ BERLINGHIERI (Francesco) „ discepolo di Marsilio Ficino; e „ uno della sua Accademia, è ce„ lebrato dal medesimo in più „ luoghi delle sue pistole: Gian„ carlo suo fratello uterino Do„ menicano gl' indirizzò la vita „ del Beato Giandomenichi Car„ dinal di Ragusi, esortandolo „ nella lettera a farsi Frate, ma „ non ebbe ascolto, avendo egli „ continuato a vivere nel seco„ lo, e scrisse tra le altro le set„ te giornate della Geografia in „ terza Rima, che dedicò a Fe„ derigo Duca di Urbino. Visse „ nel Sec. XV.

BERNARD (Caterina) Damigella illustre per lo suo spirito, e per li suoi talenti, era nat. di Roven. Stabilitasi in Parigi si fece conoscere, e stimare da' begl' ingegni del suo tempo, ottenne più volte il premio dell' Accademia Francese, si guadagnò molta stima co' suoi versi, e fu ricevuta nell' Accademia de' Ricovrati di Padova. Compose col Sig. di Fontenelle due Tragedie, *Bruto*, e *Leodamia*, l' ultima delle quali non ebbe incontro. In appresso Madama la Cancelliera di Pontchartrain, che avea un affetto particolare per Madamigella Bernard, e che le avea procurata una pensione, la distolse dal comporre per il Teatro. La figlia aderì a' di lei consiglj, anzi soppresse varj componimenti Poetici, per istampare i quali le veniva offerta una somma considerabile. M. in Parigi nel 1712., e fu sepolta nella Parrocchia di S. Paolo. In diverse Raccolte di Poesie trovansi de' bellissimi versi sul di lei gusto, ed il P. Bouhours, nella sua Raccolta de' versi scelti, ha fatto stampare il Memoriale al Re, per mezzo di cui gli chiede di ordinare, che le vengano pagati li 200. scudi della pensione da esso assegnatale. La supplica è concepita in questi termini.

„ Sire, deux cens écus sont-ils
„ si necessaires
„ Au bonheur de l' Etat, au
„ bien de vos affaires,
„ Que sans ma pension vous ne
„ puissiez dompter
„ Les foibles Alliés & du Rhin,
„ & du Tage ?
„ A vos Armes, grand Roi,
„ s' ils peuvent resister;
„ Si pour vaincre l' effort de
„ leur injuste rage
„ Il falloit ces deux cens écus,
„ Je ne les demanderois plus.
„ Ne pouvant aux combats pour
„ vous perdre la vie,
„ Je voudrois me creuser un
„ illustre tombeau:
„ Et souffrant une mort d' un
„ genre tout nouveau,
„ Mourir de faim pour la Pa-
„ trie.
„ Sire, sans ce secours tout sui-
„ vra votre foi,
„ Et vous pouvez en croire
„ Apollon sur sa foi.
„ Le sort n' a point pour vous
„ démenti ses oracles.
„ Ah! puisqu' il vous promet
„ miracles sur miracles,

„ Fai-

„ Faites-moi vivre, & voir tout
„ ce que je prèvois.

BERNARDI (Eduardo) fam. Astronomo Inglese Professore di Astronomia in Oxford, nel 1673. ha pubblicato alcune Opere di Astronomia, e di Critica, che sono stimate. M. nel 1696.

BERNARDI (Giacomo) dotto Critico Protestante, nat. di Nions nel Delfinato, passò negli Svizzeri dopo, che fu rivocato l' Editto di Nantes. Fu Ministro in Leida, ove professò la Filosof., e la Teologia. Ivi m. il 27. Aprile 1618. Abbiamo di lui la continovazione delle Novelle Letterarie incominciate da Bayle, ed altre Opere stimate.

BERNARDINO (S.) celebre Religioso, Vicario Generale della stretta Osservanza di S. Francesco in Italia, nacque in Massa Carrara nel 1383., da una nob., ed ant. famiglia, passò la maggior parte di sua vita in Siena, d'onde era suo padre, per lo che fu chiamato S. Bernardino da Siena. La sua umiltà, la sua pazienza, le sue prediche, il suo zelo per il sollievo degli appestati, le sue gr. austerità, ed i suoi miracoli gli hanno acquistata una gloria immortale. Introdusse la riforma nella stretta osservanza di S.Francesco, stabilì vicino a 300. Monasterj, e ricusò i Vescovadi di Siena, di Ferrara, e d' Urbino. M. in Aquila il 10. Maggio 1444. di 61. anni. Nicolao V. lo canonizzò 6. anni dopo. Quest' esempio, ed altri in gran numero danno a vedere l' ignoranza di que' che s' immaginano, che i Santi non si abbiano a canonizzare se non 100. an. dopo la loro morte. La miglior ediz. delle Opere di S. Bernardino da Siena, è quella, che fu pubblicata nel 1637. dal P. Giovanni dell' Aja. Sono quasi tutti Trattati di pietà.

„ BERNARDO, figlio di Pipi-
„ no, e Nipote di Carlo Magno
„ fu coronato Re d' Italia nel
„ 814. ma essendogli entrata l'am-
„ bizione nel 817. di spogliar del
„ Regno Luigi detto il Buono
„ suo Zio, e non valendo a quel-
„ lo resistere, gli furono per or-
„ dine del medesimo crepati gli
„ Occhi, e poco dopo morì; cioè
„ nel 818. Egli non lasciò, che
„ un unico figliuolo nominato
„ Pipino, il quale fu Padre di
„ un altro Bernardo, che morì
„ senza prole.

BERNARDO (Claudio) detto *il Padre Bernardo*, ovvero *il povero Prete*, nacque in Dijon il 16. Dicembre 1588. da Stefano Bernardo Tenente Generale di Chalon sulla Saona. Avea molto spirito, ed una viva immaginazione, il che unito al suo amor lieto, lo facea desiderare in tutte le belle compagnie. Portatosi a Parigi col Signor di Bellegarde, Governatore di Dijon, si diede agli spettacoli, ed alle vanità del secolo, applicandosi a rappresentar Commedie per divertimento delle persone qualificate, che aveano di lui particolar conoscenza; ma finalmente Iddio gli toccò il cuore, si disgustò del mondo, e si dedicò intieramente al sollievo de' poveri. Assistì loro colla sua carità, e colle sue ammonizioni, con un fervore incredibile fino agli estremi della sua vita, abbassandosi, ed umiliandosi per render loro i servigj più vili, e più ripugnanti alla natura. Il P. Bernardo ricusò costantemente i Benefizj esibitigli dalla Corte. Un giorno il Card. di Richelieu gli disse, che voleva assolutamente, che gli domandasse qualche cosa, e lo lasciò solo perchè vi pensasse. Mezz' ora dopo essendo ritornato il Cardinale: Monsignore, dissegli il Prete Bernardo, do-

po

do di avere ben meditato, ho finalmente trovato una grazia da dimandarvi: allorchè vado accompagnando i Pazienti al patibolo per assistergli alla morte, le tavole del carro, su di cui siamo condotti, sono sì cattive, che corriam rischio ad ogni momento di cader per terra. Ordini dunque l' E. V., ne la prego, che si mettano al carro tavole migliori. Il Cardinale Richelieu rise molto di questa domanda, e comandò tosto, che il carro fusse posto in istato migliore. Il Prete Bernardo rendeva volentieri i suoi buoni uffizj agl' infelici. Avendo un giorno presentato su questo particolare un memoriale sulla piazza ad una persona un pò troppo vivace, questa andò in collera, e vomitò mille ingiurie contro colui, per cui il Prete Bernardo interessavasi: questi continovando ad insistere, il Signore sdegnato diedegli uno schiaffo. Il Prete Bernardo tosto s' inginocchiò, e presentandogli l' altra guancia, dissegli: datemi, Signor mio, un altro schiaffo sopra di questa, ed accordatemi ciò, che vi domando. Fu sì commosso quel Signore da quest' azione di umiltà, che il Prete Bernardo ottenne quanto volle. M. questo f., e virtuoso Sacerdote in concetto di Santità il 23. Marzo 1641., e fu sepolto all' Ospitale della Carità, ove da più anni assisteva i poveri. Fu egli che stabilì il Seminario de' Trentatre in Parigi. Il Sig. le Gauffre ne ha scritta la sua vita.

BERNARDO, di Brusselles, Pittore eccell. del Sec. XVI. stimato dall' Imperad. Carlo V.

BERNARDO (S.) primo Abbate di Chiaravalle, e l' ultimo de' SS. PP., nacque nel villaggio di Fontaine in Borgogna, nel 1091., da parenti nobili, e pii. In età di 23. anni prese l' Abito Religioso a Cisterzo, da dove fu mandato all' Abazia di Chiaravalle, ch' erasi allora fondata nel 1115. acciò ne fosse il primo Abate. In poco tempo ebbe fino a 700. Novizj, e vide entrare nel suo Monastero un Papa, sei Cardinali, più di 30. Vescovi, ed un gr. numero di uomini eccellenti. Si fece tal concetto di capacità, di prudenza; e di santità, che il Papa, i Vescovi, i Re, ed i Principi si stimavano fortunati di sceglierlo per arbitro delle loro differenze. Era consultato in tutti gli affari importanti. Innocenzo II. fu riconosciuto Sommo Pontefice per le di lui insinuazioni, ed egli fu quello, ch' estinse lo scisma, facendo fare un' abdicazione volontaria all' Antipapa Vittore. S. Bernardo scrisse contro Abailardo, confutò gli errori di Pietro de Bruis, si oppose al Monaco Raoul, il quale predicava, che bisognava uccidere tutti gli Ebrei, perseguitò i seguaci d' Arnoldo di Brescia, si dichiarò contro Gilberto della Porea, ed Eone della Stella, diede Regole a' Templarj, e predicò la Crociata sotto Lodovico il giovane, che poi non ebbe l' esito, che se ne sperava. Finalmente dopo di aver fondato 160. Monasterj, ed operato in pubblico un gr. numero di miracoli, m. il 20. Agosto 1153. di 63. anni. Il Sig. le Maitre ha dato in Francese una bella Traduzione della sua vita. La miglior edizione delle opere di San Bernardo è quella, ch' è stata data dal P. Mabillon, in 2. vol. in fol. Lo stile di San Bernardo è vivo, e terso, i suoi pensieri nobili, ed ingegnosi, la sua fantasia brillante, e feconda, di allegorie. Egli è pieno di unzione, e di tenerezza; si guadagna da principio gli animi colle sue manie-

niere insinuanti, e dilicate, poscia tocca il cuore con forza, e veemenza. La Sacra Scrittura gli è così famigliare, che ne impiega quasi ad ogni periodo, e ad ogni frase le parole, e le espressioni.

I suoi sermoni sopra le solennità di tutto l'anno furono tradotti l'anno 1420. da Gio: da Tussignano Vescovo di Ferrara, e stamp. in Venezia al segno della Speranza 1558. in 8. Gli altri sermoni del medesimo, e tradotti in lingua Toscana senza nome di Traduttore, furono stamp. in Firenze da Lorenzo Morgiana, e Gio: di Magonza 1495. in 4. col giorno della pubblicazione 27. Gennajo. Le sue considerazioni tradotte da Rinaldo Retini si stamparono in Venezia 1605. in 4.

„ BERNARDO, di Montecassino, conosciuto sotto il nome „ di *Bernardus Cassinensis* Abb. di „ Montecassino dell' Ordine Benedett. visse circa il 1340. e scrisse diverse opere, le principali „ de' quali sono: *Speculum Monachorum. In Regulam S. Benedicti. De Praeceptis regularibus.*

„ BERNARDO, di Piacenza: „ *Placentinus*: Domenicano fiorì „ circa al 1330. e lasciò diverse „ opere: *expositio Missae; sermones varii*.

BERNAZZANO, celeb. Pittore nat. di Milano, spiccava nel porre in tela paesi. Avendo egli dipinte delle fragole sopra un muro, i Pavoni andarono a beccarle tanto spesso, che ne ruppero l'incrostatura.

„ BERNI [Francesco] da Lamporecchio fiorì nel XVI. Secolo, e fu Segretario del Giberto „ Datario di Clemente VII. Egli „ scrisse le Rime, di cui son fatte varie edizioni; e il Poema „ del Bojardo di serio lo trasformò in ridicolo, e di onesto in „ iscandaloso.

BERNIER (Francesco) celeb. Medico del Secolo XVII. nativo d'Angers, viaggiò nelle Indie, ove fu Medico del Gr. Mogol. Al suo ritorno in Francia diede una relazione de' suoi viaggi ch' è stimata, ed un ben inteso compendio della Filosofia del Gassendo, di cui egli era un zelante difensore. M. in Parigi il 22. Settembre.

BERNINI, ovvero BERNINO (Gian Lorenzo) detto il Cavalier Bernini, era di Napoli, * (ove suo padre Pietro celebre Scult. ancor esso, ed architetto da Firenze erasi portato) *; e fecesi ammirare nel Secolo XVII. per la cognizione ch' egli avea della pittura, della scultura, dell' architettura, e delle forze motrici. Fu stimato da' Papi, e da Luigi XIV. che gli assegnò una pensione di 2000. Scudi. Si fanno vedere in Roma molte Opere di sua invenzione, che renderanno immortale la sua memoria. Vi morì il 20. Novembre 1680. di 82. anni.

Tralle sue celeb. sculture, e architetture, si ammira in Roma la Materassa, in cui riposa l'Ermafrodito delle Villa Pinciana, e la gran fontana del Circo Agonale, a Piazza Nuova, sovra cui è posto l'Obelisco dell' Imperad. Antonino Caracalla tratto dalle rovine del Circolo Castrense, nel cui trasporto vi ebbe parte anche il suo fratello Lodovico. La sua vita fu scritta da Filippo Baldinucci, e stampata in Firenze da Lorenzo Vangelisti 1682. in 4.

BERNON, Fondatore, e primo Abate dell' Abazia di Cluny, morto in concetto di Santità il primo Gennajo 1627.

BERNOULLI (Giacomo) cel. Matematico del Sec. XVII. nat. in Basilea il 27. Dicembre 1654. ove fu Professore di Matematica nel

nel 1687. Pubblicò nel 1682. un nuovo sistema delle Comete, ed una Dissertazione intorno alla gravità dell' aria. Avendo il Sig. Leibnizio pubblicato verso lo stesso tempo ne' Giornali di Lipsia, un saggio sopra il *Calcolo differenziale*, o sia *degli infinitamente piccoli*, senza comunicarne il metodo, Bernouilli unitamente a Giovanni suo frate lo, procurarono di scoprire la realità di detto Calcolo. Il che fecero tanto felicemente, che il Sig. Leibnizio dichiarò ch' essi vi aveano altrettanta parte in quel ritrovato, quanto egli medesimo. Bernoulli si fece, stimare in tutta l' Europa colle sue Opere. Fu aggregato all' Accad. delle Scienze di Parigi nel 1699., ed a quella di Berlino nel 1701. M. il 16. Agosto 1705. di 51. anni. Fece scolpire sul suo sepolcro, ad imitazione di Archimede; una linea curva spirale di sua invenzione con questo motto: *Eadem mutata resurgo*, alludendo alla speranza della risurrezione, rappresentata in qualche maniera dalle proprietà di quella curva. La sua famiglia si distingue anche in oggi nella scienza delle Matematiche. Il suo Trattato intit. *Ars conjectandi* è stimatissimo.

Questa curva è la Spirale Logaritmica, *che dopo essersi ravvolta fino al suo termine, da questo n'esce la* Logaritma, *dalla quale ricomincia la spira, o sia un altra* Curva spirale; *sicchè la prima* Curva spirale *adombra il volgimento degli anni della vita mortale, la* Logaritma *lo spazio del tempo, in cui l' anima resta sciolta dal corpo, e la 2.* Spirale, *che nasce dalla* Logaritma, *che può condursi in infinito, la nuova vita immortale, che ricomincierà nel giorno dell' universale risurrezione. Rispetto alla sua* Arte di congetturare, *egli dice, per farsi strada al suo sistema: che supposte le regole d' un giuoco, o due giuocatori d' ugual forza, si può, qualunque siasi lo stato della partita, determinare del vantaggio d' un giuocatore sopra l' altro, quanto si possa scommettere di più tenendola da chi ha il maggiore. Si cambj come si voglia lo stato della partita, in questi cambiamenti si danno alcune volte delle serie di numeri regolari, e anche nuovi, e singolari. Se poi si suppongono i giuocatori ineguali, si dimanda qual vantaggio dal più forte si debbe concedere all' altro, oppure essendosi scambievolmente accordato un certo vantaggio; si domanda di quanto è più forte; ove è da osservarsi che spesso le forze, o i vantaggi sono incommensurabili, sicchè i due giuocatori esser giammai non possono uguali: verbigr. di due giuocatori eguali, che giuocano 4. partite obbligate; se l' uno n' ha guadagnate 3., e l' altro 2. bisogna ragionar molto giustamente per determinar precisamente, chi sia per vincere, e in conseguenza se si può scommettere tre per colui, che ha vinte le tre partite, e 1. solamente per quello, che ne ha vinte due: perocchè i raziocinj di questa natura sono soggetti più di ogni altro a sbagli, dovendo aver la mira a un maggior numero di combinazioni, che possono darsi e possono sottrarsi al nostro riflesso. Ora egli ha applicato un simil problema alle cose morali, e politiche, nel che consiste il più nuovo, e il più sorprendente dell' opera. Se si considerano da vicino le cose umane, sulle quali si deve tutto giorno deliberare, si vedrà che la deliberazione ridut si deve come la scommessa, che si farebbe sopra un giuoco, e a paragonare il numero de' casi, in cui succederà un tal avvenimento al numero de' casi, in cui seguirà. Ciò posto si saprà appunto, e si esprimerà con numeri qual de' par-*

partiti, che si piglierà sia per essèr il migliore. Tutta la difficoltà si è, che ci scappano molti casi, in cui l'avvenimento può e non può succedere, onde più sono ignoti i casi, viepiù incerta sembra la cognizione del partito, che si deve prendere. La serie di queste idee portò Bernoulli a questa questione. Se il numero de' casi ignoti sempre più scemandosi si accresca necessariamente la probabilità del partito, che deve prendersi per tal modo, che finalmente giunga a quel grado di certezza, che si vorrebbe. *Sembra, che non vi sia difficoltà veruna per l'affermativa di questa proposizione, giudicata non pertanto da lui medesimo, ch'era padrone di questa materia, più difficile a dimostrarsi della quadratura del cerchio, della quale al certo sarebbe senza paragone più utile. Non è così glorioso,* soggiugne il Sig. Fontenelle (*da' cui* Elogj *abbiam tratto tutto questo discorso ch'egli trasse dal Sig. Herman*) *allo spirito della Geometria il regnare nella Fisica, come nelle cose morali cotanto complicate accidentali, e mutabili. Più che una materia gli è contraria e ribelle, più d'onore bavvi in domarla.*

„ BERO [Agostino] da Bolo-
„ gna fu in gran riputazione per
„ la gran cognizione, ch' avea
„ della Giurisprud. nel 1430. Egli
„ scrisse molto; ma l'opere più
„ in voga sono: *Lecturæ super l.*
„ 2. 3. & 5. *Decretal. Consilior.*
„ *Tom. IV. qq. vol.* 1.

BEROALDO (Filippo) celeb. Professore di Belle Lettere nel Secolo XVI. nat. di Bologna, morto il 17. Luglio 1505. Ha fatto delle annotazioni sopra Apulejó, ed altre Opere. Non devesi confondere con Filippo Beroaldo suo nipote, che fu Bibliotecario del Vaticano sotto Leone X. e di cui abbiamo varj componimenti in versi assai stimati.

BEROALDO (Francesco) figlio del seguente, Sig. di Verville, e Canonico di S. Gatiano di Tours nel 1593. ha composto *il mezzo di arrivare*, Op. licenziosa, ed empia. Ha lasciato pure molte altre op.

BEROALDO (Matteo) dotto Ministro Protestante del Secolo XVI. nat. di Parigi. Abbiamo una sua Cronologia in latino.

„ BEROALDO [Vincenzo]
„ morto nel 1537. pubblicò le di-
„ chiarazioni di tutte le voci pro-
„ prie del Poema intitolato, *il*
„ *Costante*, di Francesco Bolo-
„ gnetti Senator Bolognese suo
„ fratello uterino, che fiorì nel-
„ la stessa età; e nel 1565. ne
„ pubblicò di quel Poema come
„ per saggio i primi VIII. lib. in
„ Venezia per Domenico Niccco-
„ lini in 8. Il Beroaldo come eb-
„ be sotto gli occhi tutti i XX.
„ canti scritti a penna, tutti li di-
„ chiarò gran tempo avanti, che
„ ne fosse uscito il primo saggio;
„ e la sua dichiarazione rimasta
„ presso Giambatista Maltacheti
„ suo amico, quello la pubblicò
„ di là a dodici anni dopo la sua
„ morte, e la dedicò a Monsignor
„ Giambattista Campeggi Vescovo
„ di Majorica.

BEROSO, Sacerdote del Tempio di Belo in Babilonia, a' tempi di Tolómeo Filadelfo, scrisse la Storia Caldea, che viene spesso citata dagli antichi, e di cui Giuseppe ci ha conservati de' curiosi frammenti. Gli Ateniesi, al riferir di Plinio, fecero collocare la sua statua con una lingua dorata nel loro Ginnasio.

Le sue antichità Caldee pubblicate da Annio di Viterbo sono supposte. Vedi Annio. La Teologia de' Caldei, ch' egli espone circa la creazione del Mondo, è contraria a

quel-

quella de' Caldei più antichi fam. per la credenza d'un solo Dio Sovrano Creatore del Mondo, come si ricava dall' Oracolo di Apolline citato da Eusebio de Præp. Evang. *Lib. 9. cap. X. nel quale i Caldei, e gli Ebrei sono dichiarati i soli possessori della vera sapienza, come quelli che adoravano un solo Monarca supremo, che trae la sua esistenza da se medesimo. Egli all'opposto presuppone un' orribile mescolanza, e indegno Caos, d'onde Belo formò le Stelle, il Sole, la Luna, e gli altri 5. Pianeti intanto, che altri Dei mescolando il loro corpo con della terra formarono gli uomini &c. Giustamente pertanto Damascio ne' frammenti MSS. presso il Cumberland in Sanconiat. rimprovera a' moderni Caldei l' empietà della loro Teol. circa la preesistenza della materia, e di due principii dell' universo.*

BERSABEA. Vedi Betsabea.

„ BERTALDO (Jacopo) Viniziano, visse nel XVII. Secolo, e fu Notajo, e indi Cancelliere Ducale, e Arciprete della Congregazione di San Luca, e finalmente da Clemente V. fu promosso alla Sede Vescovile di Veglia, Isola della Liburnia, signoreggiata allora con titolo di Feudo dalla potente famiglia de' Frangepani, ma secondo vuole *Gio: degli Agostini nelle sue memorie de' Scrittori Veneziani*, intralasciò di vivere prima di prendere il possesso, interrato essendo il suo corpo in Venezia nella Chiesa di San Pantaleone colla seguente Epigrafe sepolcrale.

Jacobus hac jacet Veglensis Episcopus Arca
Berthaldus Venetum quoque Cancellarius olim
Presbyter atque sacri Devotus Pantaleonis
Mille trecentis currentibus quindecim annis
Nuper exeunte die tertio Mensis Aprilis.

„ Il *Lambecio*, che scrisse i *Commentarj della Biblioteca Cesarea*, fa menzione di un Codice, ivi esistente, delle *Consuetudini Venete* compilate da Bertaldo in tempo, che esercitava la carica di Cancelliere nella Corte Ducale.

„ BERTANI (Lucia) Dama Modanese insigne Rimatrice fiorì nel XVI. Sec. e fu moglie di Guprone Bertani, e cognata del Cardinal Pietro Bertani Vescovo di Fano. Lodovico Domenichi nel 1558. le dedicò il Pecorone di Giovanni Fiorentino, che come si crede fu Notajo, che scrisse nel 1378. quest' opera, la quale comprende 50. Novelle e 25. Ballate, viene allegata nella Crusca per buon testo di lingua.

BERTAUT (Giovanni) Poeta Francese nat. di Caen, primo Elemosiniere della Regina Caterina de' Medici, Abate d'Aulnai nel 1594. poi Vescovo di Seez nel 1606., contribuì molto alla conversione d'Arrigo IV., e morì l'8. Giugno 1611. Era amico di Ronsardo, e di Desportes, e li superò nelle sue Poesie, che quasi tutte trattano di cose divote. Il Cardinale du Perron le stimava ornate, ed ingegnose, non ostante, che vi si trovino moltissime sottigliezze sul gusto di Seneca.

BERTHAULT (Pietro) Canonico, ed Arcidiac. di Chartes, nat. di Sens, morto il 19. Ottobre 1681. è autore di un Tratt. *de Ara* stamp. in Nantes nel 1636., e pieno di erudiz. Egli ha pure pubblicato il *Florus Gallicus*, ed

il *Florus Francicus*.

,, BERTI (Alessandro Pompeo) Lucchese, della Madre di Dio, e morto nel 1752., fu per la sua dottrina, e grand' erudizione appresso tutti nel suo tempo in molto conto. Onde fu Bibliotecario del Marchese del Vasto; e da Monsignor Girolami poi Cardinale nel primo anno, che a sommo vantaggio di Roma con provido consiglio fondò l' Accademia *Storica* e *Teologica* della Sapienza, vi fu in essa ascritto; e dal Cardinal Quirini fu fatto Consultore della Sacra Congregazione dell' Indice; e molte Accademie lo vollero per lor socio, come quelle degli Oscuri, e dell' Anca in Lucca, degli Innominati di Brà in Savoja, degli Intronati in Siena, degli Arcadi in Roma. Scrisse più opere: *Lettera sopra la lingua Sanese al Signor Girolamo Gigli; Lettera, o Dissertazione al Muratori circa lo scoprimento fatto in Lucca delle Reliquie di S. Pantaleone, ch' è nel Tomo 27. del Giornale de' Letterati d' Italia. Vita di Giuseppe Valletta, ch' è nel Tom. 4. delle Vite degli Arcadi. Vite nelle memorie degli Arcadi morti. La storia di Francia in Compendio del P. Daniello trasportata dal Francese; Continuazione della storia di Francia dal* 1610. *al* 1715. *I Saggi di Morale del Sig. Chanteresme trasportati dal Francese. Lettere del medesimo tradotte. Della Unità della Chiesa contro il Ministro Pietro Jurieu. Catalogo della Libreria Capponi &c.*

,, BERTINO [Giammaria] Palermit. dell' Ordine de' Predicator. famoso non meno per la pietà, che per la dottrina: morì con gran fama di Santità nel 1669., e lasciò: *Teolog. Mistica* seconda la dottrina di S. Tommaso; *Esercizj della Solitudine*, e altre op. molto pie.

,, BERTINO (Giorgio) fu Medico famoso della Provincia di Terra di Lavoro, che fiorì nel XVI. Sec. Delle sue opere le migliori sono: *Medicina Methodice absoluta in* 22. *lib. De consult. et. Medicor. &c.*

BERTOLDO, il nero. Vedi Schwart.

BERTRAM (Cornelio Bonaventura) nat. di Thovars, dotto Ministro, e Profess. di Ebr. in Ginevra, ed in Losanna, morto nel 1594. Ha lasciato: 1. una Repubblica degli Ebrei, la quale è breve, e metodica: 2. un Parallello della lingua Ebr. colla Siriaca. 3. una revisione della Bibbia Francese di Ginevra fatta sul testo Ebraico: Nuova ediz. del Tesoro di Pagnino ec.

BERTRANDO, di Guesclin. Vedi Guesclin.

BERTRANDO [Pietro] dotto Canonista, dopo di aver insegnato l' Jus con applauso, fu Vescovo di Nevers, poi d' Autun, indi Cardinale. Difese così bene il diritto del Clero, contro Pietro de Cugnieres Avvocato generale, che il Re giudicò in suo favore. Egli fu che fondò il Collegio d' Autun in Parigi. M. in Avignone nel 1348. Nella Biblioteca de' Padri v' è un suo Trattato *de Origine, & usu Jurisdictionum.* Non si deve confondere con Pietro Bertrando di Colombier suo nipote, che fu pure Cardinale, Vescovo di Revers, e di Arras.

,, BERTUCCIO [Francesco] Siciliano dell' Ordine de' Minimi di S. Francesco di Padova Teologo eccellent. e di somma bontà, visse nel XVI. secolo, e lasciò date alle stamp. *De Creatur. supernatural. De Conception. B. M. V.*

BE-

BERULLI [Pietro] celebre Cardinale Fondatore della Congregazione dell'Oratorio di Francia, nacque il 14. Febbrajo 1575. di una famiglia nobile, ed originaria di Sciampagna. Si distinse colla sua virtù, e colla sua scienza. Era amico di San Francesco di Sales, e del Beato Cesare di Bus. Urbano VIII. lo fece Cardinale nel 1627. M. mentre diceva la Messa, il 2. Ottobre 1629. di 55. anni. Abbiamo di lui diverse Opere. Il Sig. Habert di Cerisi ha scritta la sua vita.

„ BERRETTINI (Pietro) da „ Cortona, celebre pittore del Se„ colo XVII.

† BESANCON (Conc. di *Vesontionense*, l'anno 444. S. Ilario d'Arles. e S. Germano d'Auxerre vi assistettero, e vi fu deposto Celidonio, forse Vesc. di quella Città.

BESSARIONE, dotto Cardinale Patriarca di CP., ed Arcivescovo di Nicea nel Sec. XV. era di Trabisonda. Giovanni Paleologo avendolo mandato in Italia per cooperare alla riunione della Chiesa Greca, arringò alla presenza de' PP. del Concilio di Firenze, ed Eugenio IV. lo fece Cardinale nel 1439. Di là si stabilì in Roma, ove il suo merito era talmente noto, che si pensò ad innalzarlo sul Soglio Pontificio. Molti Papi l'ebbero per loro Legato; ma la sua legazione in Francia gli costò la vita: poichè essendo stato malissimo accolto da Luigi XI. perchè egli avea visitato il Duca di Borgogna avanti di lui, n'ebbe tanto spiacere, che nel ritornarsene a Roma m. in Ravenna il 1472. Questo illustre Cardin. è degno di eterni elogj, per l'amore ch'egli ebbe per le Lettere. La sua Casa era sempre piena di Letterati. Ha lasciato una difesa de' Libri di Platone, ed altre Opere. * Veggansi le Dissertazioni Vossiane del Zeno T. II. dove parla del Trapezunzio, con cui ebbe questo Cardinale un' acerba contesa. Donò i suoi Codici Greci, e Latini al Senato di Venezia; di che il Foscarini Vol. I. della letterat. Venez. *p. 64. segg.* *

BESSE' [Arrigo di] Signore de la Chapelle-Milon, Ispettore delle Belle Arti sotto il Marchese di Villacerf, e Computista de' Bastimenti, allorchè il Sig. Colberto fu nominato nel 1683. Sopraintendente de' medesimi, fu Accademico, e Segretario dell'Accademia delle Iscrizioni, e delle Medaglie. M. nel 1693. Ha lasciata un' eccell. Relazione delle Campagne di Rocroi, e di Friburgo nel 1643., e 1644.

BESSIN, (Don Guglielmo) dotto Benedettino, nato in Glos-la-Ferriere, nella Dioc. d'Evreux, il 27. Marzo 1654., e m. in Roven li 18. Ottob. 1726. è Autore di una ediz. de'Conc. di Normandia in fol., e di alcune altre Op. Insegnò plausibilmente la Filosof., e la Teologia in molti Monasterj del suo Ordine.

BETHUNE [Massimiliano di] Duca di Sully, Pari, Gr. Maestro dell' Artiglieria, e Maresciallo di Francia, Princ. Sovrano d'Enrichemont, e di Bois-Belle, Marchese di Rosny, ed uno de' più gr. uom., che la Francia abbia prodotti, nacque in Rosyn nel 1559. di una delle più ant., e delle più illust. Case del Regno, che trae il suo nome da Bethune, Città dell' Artesia, a 6. leghe distante da Lilla. Fin da' più teneri suoi anni s'affezionò ad Arrigo di Bourbon allora Re di Navarra, che fu poi Arrigo IV., e co' suoi servigj, e colla sua fedeltà meritossi il di lui favore. Questo Princ. sul principio lo fece suo

Ciambellano, e si prevalse di lui nella batt. di Coutras, nel combatt.d' Arques,nella batt.d' Ivri, negli assedj di Parigi, di Noyon, di Roven, di Laon, ed in tutte le occasioni di qualche importanza. Massimiliano di Bethune divenne Gran Mastro delle Strade di Francia nel 1597., e Sopraintendente delle Finanze l'anno dopo. Tutto che non avesse per anco quarant'anni, e che fino allora non si fusse applicato, che a segnalarsi nelle armi, rimise così bene le Finanze del Re suo Padrone, che pagò 200. milioni di debiti in 10. anni, e fece entrare Somme grandi nei tesori del Re. Divenne Gran Maestro dell' Artiglieria nel 1601. Governatore della Bastiglia nel 1602., poi Sopraintendente delle Fortificazioni. Poscia fu mandato in Inghilterra, come Ambasciadore Straordinario, ed al suo ritorno fu fatto Governatore del Poitou. Finalmente Arrigo IV. eresse in suo favore nel 1606. la Terra di Sully sulla Loira in titolo di Ducato-Pari, e lo fece Ispettore Generale dei Porti di Francia. Dopo la funesta morte di questo gr. Monarca, avvenuta nel 1610., il Duca di Sully fu costretto ritirarsi in una delle sue case, ove menò una vita privata. Fu fatto Marescjallo di Francia li 18. Settembre 1624. per ottenere la sua rinunzia della carica di Gran Mastro dell' Artiglieria. M. nel suo Castello di Villebon nel Paese di Chartrain, li 21. Dicembre 1642. di 82. anni, dopo di essere stato riguardato da tutta la Francia, come un uomo retto, sincero, saggio, di una fedeltà inviolabile nel mantener le sue promesse. Vi sono di lui varie memorie eccell., intit. Economie Reali, che furono poi messe in un nuovo ordine dal Signor Abate della Chiusa. La Casa di Bethune ha prodotto un gran numero di altre Persone illustri.

BETI, Governatore di Gaza per Dario, difese questa Piazza con valore contro Alessandro il Grande, ma questo Conquistatore essendo stato ferito al primo assalto, fece morir crudelmente Beti, dopo la presa della Città, verso il 332. avanti G. C.

BETLEM GABOR, val a dire Gabriele, famoso Principe di Transilvania, ove nacque di una casa nob., ed ant., ma proverissima. Fu allevato negli errori del Calvinismo, e si guadagnò l'animo di Gabriele Battori Princ. di Transilvania. Qualche tempo dopo passò a Constantinopoli, ove col suo coraggio si guadagnò l'amore dei Turchi. Col loro ajuto disfece nel 1613. Gabriele Battori, suo benefattore, s'impadronì di molte Piazze in Ungheria, e vi si fece dichiarar Re. L'Imperad. spedì contro di lui nel 1620. i Conti di Dampierre, e di Bucquoi; ma furono disfatti, e vi perdettero la vita. Gabor chiedette in seguito la pace, e gli fu accordata a condizione, che rinunziasse al titolo di Re di Ungheria, e che si contentasse di quello di Princ. dell' Impero. Ripigliò più volte le armi, ed ebbe varj svantaggi, che l'obbligarono nel 1624. a fare la pace a' que' patti, che se gli vollero imporre. M. d'idropisia il 15. Novembre 1629., dopo di aver fatto dei lasciti considerabili all' Imper., ed altri Principi.

BETSABEA, moglie di Uria, e madre di Salomone, sposò Davide dopo la morte del suo sposo. Questo Princ. avea prima commesso con esso lei un adulterio, di cui poscia fece penitenza.

BETTERTON (Tommaso) cel. Attore, e Poeta tragico Inglese sotto Carlo I., e Carlo II.

Re d' Inghilt. era sobrio, modesto, buon amico, e di graziosa compagnia. M. in un'età molto avvanzata. Ha lasciate molte Tragedie in Inglese.

„ BETTI [Francesco] Romano, Segretario del Marchese di Pescara, fu uomo molto dotto, che visse nel XVI. Sec. e scrisse alcune opere, ma fu apostata dalla Cattolica Religione; poichè fuggissi furtivamente dal servigio del suo Signore con una femina maritata, e da lui sedotta per andarsene fra gli Eretici di Zurigo, e poi di Argentina.

„ BETUSSI (Giuseppe) visse nel XVI. Sec. e corresse per qualche tempo in Venezia presso Gio: Giolito; volgarizzò il settimo lib. dell' Eneide; e la Genealogia degli Dei di Giovanni Boccaccio, di cui anche scrisse la vita.

BEVEREGGIO (Guglielmo) dotto Teologo Inglese nato nel 1638., si distinse colla sua probità, e colla sua cognizione delle lingue Orientali. Fu nominato Vescovo di S. Asaph nel 1705., e si guadagnò la stima, e la venerazione di tutta l' Inghilterra. M. nell' Abbadia di VVestminister il 5. Marzo 1708. di 71. anni. Egli ha pubblicato: 1. delle note sopra gli antichi Canoni de' Concilj: 2. dei pensieri particolari sopra la Religione, e la vita Cristiana, ec. Opere scritte con tal nobiltà, maestà, scienza, ed umiltà, che Bevereggio passa con ragione per un uomo de' più gr., e de' più dotti, che l' Inghilterra abbia prodotti. Era in corrispondenza Letteraria con Monsi. Bossuet.

„ BEVILACQUA (Giandomenico) Uritano, tradusse il ratto di Proserpina di Claudiano in 8. Rima nel Sec. XVI. e fece altre opere.

BEVERLAND (Adriano) fam. scrittore protestante del Sec. XVII. nat. di Middelburgo, ha scritto sul gusto di Ovidio, di Catullo, e di Petronio. Il suo Libro sopra il peccato originale, ove sostiene sopra la natura di questo peccato l' opinione ridicola di Cornelio Agrippa, fece molto strepito, e fu condannato al fuoco. Dicesi che prima di finire i suoi giorni, abbandonasse la sua vita scandalosa, e che per questo motivo abbia pubblicato il suo Trattato, *de fornicatione cavenda*, nel 1698. M. verso il 1712.

BEUVE (di Sainte). Vedi Sainte Beuve.

BEYERO. Vedi Bejero.

BEYS (Egidio) fam. Stampatore di Parigi del Sec. XVI., è stato il primo Stampatore, che nelle sue ediz. ha distinto l' j, e l' v consonanti dall' i, ed u vocali.

BEZA, ovvero BES-ZA (Teodoro di) fam. Ministro di Ginevra, una delle principali colonne della Relig. pr. Rif., ed il Capo de' Calvinisti dopo la morte di Calvino, nacque in Vezelai il 24. Giugno 1519. fu condotto fin da teneri suoi anni a Parigi, presso del suo Zio Nicolao di Beza, Consigliere del Parlamento, ch' ebbe cura della sua educazione. Lo mandò a studiare ad Orleans, indi a Bourges sotto Melchiorre Wolmar, che gl' insegnò il greco, ed il latino, ed ispirogli del gusto per la nuova dottrina. Beza avea della propensione per la Poesia. Compose da giovane degli epigrammi, ed altri componimenti, che gli acquistarono la fama di buon Poeta. I suoi versi sono teneri, e delicati, ma troppo licenziosi. Furono pubblicati col titolo di *Juvenilia Bezæ*. Avendo lasciato il priorato di Lonjumeau, si

si ritirò a Ginevra, e di là a Losanna, ove insegnò il greco. Calvino lo richiamò a Ginevra, e ne lo fece Ministro. Nel 1561. arringò con eloquenza al colloquio di Poissi; ma avendo osato dire, ch' era tanto lontano dall' Eucaristia G. C., quanto è discosto il Cielo dalla Terra, scandalizzò l'assemblea, e dispiacque alla Corte. Essendosi accesa la guerra civile, Beza seguitò il Princ. di Condè, e trovossi anch' egli nella batt. di Dreux. Ritornato a Ginevra, succedette a Calvino, e fu l'anima de' Sinodi, e delle assemblee de' Calvinisti. Avendo perduta sua moglie in un' età molto avvanzata, ne pigliò una seconda molto giovane, che chiamava *la sua Sunamita*. M. in Ginevra il 13. Ottobre 1605. avendo più di 86. anni. Oltre l' *Juvenilia* ha scritto in versi la Tragedia del Sagrifizio d' Abramo, Catone il Censore, la Cantica de' Cantici, i Salmi che Marot non avea potuto terminare. Le sue Opere principali in prosa sono, una Traduz. latina del Nuovo Testam. con delle note; un Trattato del Dritto, che i Magistrati hanno di punire gli Eretici ec. Beza era dotto, mostra ne' suoi scritti molto spirito, ed ingegno, ma si trasporta troppo ne' suoi Trattati in prosa.

BEZONS (Giacomo Bazin, Conte di y Maresciallo di Francia era figliuolo di Claudio Bazin, Signore di Bezons, Consigliere di Stato ordinario. Cominciò a servire in Portogallo sotto il Conte di Scoomberg nel 1667., e si segnalò poi in un gr. numero d' assedj, e di combattimenti fino all' anno 1709., in cui fu fatto Maresciallo di Fr. Prese Landau nel 1713., fu Consigliere nel Consiglio della Reggenza dopo la morte di Luigi XIV., e m. in Parigi il 22. Maggio 1733. di 88. anni. Armand Bazin di Bezons, suo fratello, Dott. della Casa, e Società di Sorbona, fu Agente Generale del Clero di Francia, poi Vesc. d' Aire, e indi Arcivesc. di Bourdeaux, e finalmente di Roven. Fu del Consiglio della Reggenza, ed incaricato della direzione degli Economati dopo la morte di Luigi XIV. ebbe diverse Abbazie, e m. in Gallion gli 8. Ottob. 1721. di 66. anni.

BIANCA di Castiglia, Regina di Fr. illust. per la sua prudenza, e per la sua pietà, era figlia di Alfonso IX. Re di Castiglia. Ella sposò Lodovico VIII. detto *il Lione*, e fu madre di 9. figli, e di 2. figlie. Questa savia Principessa ispirò a S. Luigi di lei figlio sentimenti di una gr. pietà, ripetendogli spesso, ch' essa voleva più tosto vederlo morto, che saperlo reo di colpa mortale. Ella fu Reggente del Regno in tempo della Crociata di S. Luigi, e si comportò con molta prudenza, e politica. M. il primo Dicembre 1252. dopo di aver fondati molti Monasterj. Vi sono state molte altre Principesse di questo nome.

„ BIANCA (Maria) unica figliuola di Filippo Maria Duca „ di Milano, e moglie di Francesco Sforza, che poscia altresì „ fu Duca di Milano, fu donna „ di gran valore, e maravigliosa „ prudenza, che morì nel 1468. „ Ella non sopportò mai di esser „ pregata in cose ch' altrui potesse giovare, nè solamente che „ fossero in poter suo, ma ch'anche potesse impetrare da terza „ persona. Fu in buona parte cagione, anzi sola fu quella, che „ remediò, e vietò, che presa „ Piacenza e saccheggiandosi, data in preda de' Soldati, i Monasteri, e luoghi Sacri furono „ riguardati, e non ebbero offesa

„ al-

„ alcuna; e per la sua liberalità „ e bontà essendo da tutti con „ somma riverenza rispettata, morto il marito, comechè a' Veneziani paresse di aver ragione di „ muovere guerra al suo Stato „ per sospetti d' importanza; nondimeno per amor di lei mentre visse si astennero di turbarla, e darle noja.

„ BIANCHI, e NERI, nomi „ imposti a due fazioni nella Città di Pistoja nel 1300. Li Fiorentini cercando accordarli si „ divisero in due partiti, seguendo gli uni i primi, e gli „ altri i secondi. Carlo di Valois „ fratello del Re di Francia, e „ Vicario dell' Imperio nella Toscana procurò di appaciarli, e „ non riuscendoli il Legato del „ Papa fulminò un interdetto sulla Città. Li Bianchi, che aveano cacciati li Neri furono costretti di uscire di Firenze, e „ ritiratisi a Forlì si congiunsero „ colli Gibellini, e li Neri colli „ Guelfi. Il Poeta Dante fu uno „ de' cacciati colli Bianchi, e si „ vendicò in appresso in servire „ contro li Francesi.

„ BIANCHI (Gerardo) Cardin. „ nato in un Villaggio poco rimarchevole del Territorio di „ Parma, da' suoi primi anni fu „ sì inclinato alle lettere, che li „ suoi parenti lo ferono ammaestrare in Grammatica dal Piovano del luogo; indi apprese „ la Giurisprudenza, nella quale „ in breve passò tanto avanti, „ che tornato appresso in Parma „ ebbe un Canonicato. Dopo si „ portò in Roma, e acquistò sì „ fattamente con la sua dottrina „ la grazia del Pontefice Nicolò „ III. che lo creò Cardinale nel „ 1279. e non guari appresso Martino II. successore di Niccolò „ l' inviò Legato nella Sicilia, „ ove vi si rinvenne appunto nel „ tempo del famoso Vespro Siciliano. Si morì finalmente in „ Roma nel 1302. e fu sepolto „ nel Laterano, ove anche oggi „ si vede il suo Epitaffio di 31. „ versi.

„ BIANCHI (Marcantonio) di „ Padova, famoso Giureconsul. „ morto nel 1548. lasciò date alla luce delle stampe: *Pratica „ criminalis cum cautelis in defensionem reorum: De compromissis „ inter conjunctos: De exceptionibus impedientibus litis ingressum: De indiciis homicidii ex „ proposito commissi: De indiciis, „ & conjecturis cujuslibet occultæ „ cædis*.

BIANCHINI (Francesco) uomo de' più dotti del suo tempo, nacque in Verona li 13. Dicembre 1662. da una nob., ed ant. famiglia. Il suo gusto per la Fisica, e per la Matemat. gli fece stabilire l' Accad. degli Aletofili in Verona. Portossi dipoi a Roma nel 1684. Ivi fù Bibliotecario del Cardin. Ottoboni (che fu poscia Papa Alessandro VIII.) Canonico di S. Maria della Rotonda, ed in appresso di S. Lorenzo in Damaso. Clemente XI., Innocenzo XIII., e Benedetto XIII. gli diedero pubbliche testimonianze della loro stima. Bianchini fu in credito presso i Letterati, ed associato a moltissime Accademie. M. il 2. Marzo 1729. di 67. anni, ha lasciato varie dotte Dissertazioni, un' ediz. di Anastasio Bibliotecario, ed altre Opere.

Nell' accennata storia Anastasiana tom. 2., ove rapporta il Calendario Giuliano, che fu trovato nel Porto d' Anzi illustrandolo, mette in chiaro la giornata della vittoria d' Augusto contro Bruto, e Cassio, che fu il dì nono del mese di Agosto, leggendosi nel Calend. suddetto: Ad diem nonam mensis Augusti divus Augustus vicit. *Il Cardinal*

dinal Noris s'era a questo giorno accostato col confronto degli antichi Scrittori. Le altre sue op. sono le seguenti: 1. La storia universale provata con monumenti, e figurata con simboli degli antichi, *stampata in Roma 1697. in 4. Dovea quest' opera insigne esser divisa in due parti. Nella prima si comprendeano 40. secoli dalla creaz. del Mondo sino ad Augusto; nella seconda 16. sec. da Augusto sino a Carlo V., e questi sedici secoli perchè la seconda alla prima corrispondesse doveano essere divisi in 40. ventine d' anni. alla testa di ciascun sec. della* quarantina, *e di ciascuna* ventina *d' anni doveano vedersi dei Monumenti, che avessero relazione a princip. avvenimenti, e che servissero d' ornamento, e di sensibile istruzione. Non ne pubblicò, che la prima parte. La navigazione dei Mercanti, o dei Conquistatori, ch' egli chiama* Thalassocratia, *l'* Impero, *o l' uso libero del mare è nella prima parte da lui specialm. considerata. Pretende stabilirvi un sistema affatto nuovo, qual è; che non Elena rapita, ma la navigazione del mare Egeo, e dell' Eussino fu la cagione della guerra di Troja, che non già colla presa di questa Città, ma con un* Trattato *di* commercio *si terminò. Quindi passa a un' altra sua sorprendente opinione, che l' Iliade di Omero altro non sia, che una pura storia allegorizzata sul gusto orientale. 2. Due Dissertaz.* De Calendario, & Cyclo Cæsaris: ac de Canone Paschali Sancti Hippolyti Martyris. *Difende in esso particolarm. questo Canone con successo contro il gr. Scaligero, che osò trattarlo di* puerile. *3. una Dissert.* De Nummo & Gnomone Clementino: *Medaglia battuta dal P. P. Clemente XI. per la Meridiana da lui construtta nella Chiesa dei Certosini di Roma, simile a quella del gr. Cassini in S. Petronio di Bologna*: 4. Camere, ed Iscrizioni sepolcrali de' Liberti, Servi, ed Ufficiali della Casa di Augusto: *pubblicato nel 1727.* 5. Hesperi, & Phosphori nova Phænomena, sive Observationes circa Planetam Veneris, *pubbl. nel 1728. Espone in quest' opera la maniera di ritrovare la Parallassi di Venere da lui ritrovata col metodo del Cassini, per la parallassi di Marte.* Parallassi *in Astronomia è l'* Arco *del Firmamento compreso tra'l luogo verace, e il luogo apparente di un Astro, o Pianeta, che si osserva. Se si suppone l' osservaz. fatta dal centro della Terra, il vero luogo dell' Astro è quello, ove il raggio visuale termina nel firmam. passando pel corpo dell' Astro medesimo. Se si fa sulla superficie della terra, ch' è lungi dal centro, il nostro raggio visuale forma un' altra linea, che passando pel corpo dell' astro termina in un altro punto del firmam., ch' è il suo luogo apparente: quest' arco compreso fra questi due punti detto parallassi serve a misurar la distanza degli Astri dalla Terra, e tra di loro. Gli Astri che sono sul Zenit, sopra la nostra testa non hanno Parallassi, perchè le linee tirate dal centro della Terra, e dal nostro occhio sono una sola. Dei più lontani da noi; benchè l' abbiano, non si può trovare, perchè le due linee rispetto a noi si confondono. Onde neppure la loro distanza si può fissare, com' era succeduto di Venere, insinattanto che Monsign. Bianchini vi riuscì con grandissimo vantaggio dell' Astronom. 2. Le osservazioni delle macchie del medesimo Pianeta indarno spiate,* da Huygens, confusam. *dal* Cassini, *e da la* Hire, *e dal* P. Briga Gesuita, *e da tutti gli Osservatori di Europa, e della Cina senza alcun effetto; e finalmente la considerabilissima scoperta del Parallelismo costante dell' asse*

asse di Venere sulla sua Orbita, *simile a quello che Copernico fu costretto dare alla Terra*. *Avea in pensiere di tirare per tutta l' Italia una* Meridiana, *simile a quella di Francia*, *come dall' opere de' Fenomeni di Venere si raccoglie*. *Fu associato dell' Accademia delle scienze di Parigi*, *ed uno de' dotti del primo Ordine*. * Due tometti di suoi Opuscoli inediti sono stati nel 1654. stampati la prima volta in Roma. Altre sue opere novera il Maffei negli Scrittori Veronesi. *

„ BIACHINI (*Giuseppe*) Pratese nacque nel 1685. di onestissimi Genitori. Ammaestrato nella sua patria nell' Umane Lettere passò a Firenze a studiar Filosofia. Nel 1705. andò a Pisa a studiar la Giurisprudenza, e già fatto Suddiacono, prese ivi la laurea dottorale nell' una, e nell' altra legge. Lo stesso anno nel 1709. verso la fine si sacrò Sacerdote; e da Monf. Federigo Alamanni Vescovo di Pistoja, il quale amavalo grandemente, fu dichiarato suo Vicario Foraneo. Resse ancora la Chiesa di S. Pietro a Ajolo con sommo zelo, e vigilanza - E' incredibile l' amore che questo Valentuomo, avea fino da' suoi verd' anni per gli Studj, e per la Letteratura. Quindi non mai trascurò occasione, che gli si presentasse di apprendere da' migliori uomini del suo tempo le più utili notizie per coltivare con profitto le Scienze; nè contento di arricchire la sua mente delle scienze più illustri, cercò di promuoverle ancora ne' suoi Concittadini. Onde non è maraviglia se l' Accademie Italiane fecero a gara di averlo tra' loro socj. Fino dal 1704. fu aggregato tra gli Apatisti: nel 1706. fu ammesso nella grande Accademia Fiorentina, e agl' Arcadi di Roma col Pastoral nome di Innoste Dindimenio: all' Accademia degli Innominati nel Piemonte nella Città di Brà, fu annoverato nel 1716. e gli fu dato il nome di Accorciato; e nel 1710. tra' Rinvigoriti di Fuligno, tra' quali fu chiamato lo Stabile. In oltre la società Colombaria di Firenze, lo aggregò tra' suoi nel 1741. siccome nel seguente anno l' Accademia della Crusca. Finalmente si morì nel 1749. E oltre molte opere inedite, delle quali fa lungo Catalogo il dotto Autore della Storia Letteraria d' Italia nel vol. 1. del 1753. lasciò pubblicate colle stampe: *Tre lezioni dette nell' Accademia Fiorentina* impresse in Firenze appresso Giuseppe Manni 1710. *Cinque Sonetti*, che sono nella giunta di Rime d' alcuni illustri viventi alla terza parte della scelta di Sonetti, e Canzoni de' più eccellenti Rimatori d' ogni Secolo impress. in Bologna nel 1711. *Tratt. della Storia Italiana Firenze* 1714. apresso Pellegrino Frediani. *Alcune Rime nelle Poesie Italiane di Rimatori viventi*, impressi in Venezia. *Canzone* per lo terzo Confalonierato di Bologna del Conte Alamanno Marcantonio Isolani. *Difesa di Dante Alighieri*, nella quale si mostra, che lo stile della Divina Commedia non è rozzo ed incolto. Firenze 1718. *Piero Vettori delle lodi, e della coltivazione degli Ulivi Firenze* 1718. colle sue annotazioni. *Elogj di Benedetto Averani*, *e di Francesco Forzoni Accolti*, inseriti nel 1. e 2. vol. delle notizie Istoriche degli Arcadi morti. *Notizie Istoriche intorno alla Santiss. Cintola di Ma-*

rie

„ ria Vergine, che si conserva nel- „ la Città di Prato in Toscana. „ Pietro Bembo difeso da una cri- „ tica fattagli da Giusto Lipsio „ &c. I Brindisi de' Ciclopi di An- „ tonin Malatesti ristamp. in Fi- „ renze 1723. con una sua prefa- „ zione. Apolog. per le stampe d' „ Italia inserita nel 2. vol. degli „ Opusc. del P. Calogerà. Nove- „ na in onor di S. Francesco di Pao- „ la. Lezione sopra il Sonetto del „ Casa; Curi le paci &c. ed un „ Ragionamento in difesa di esso „ Casa da una Critica di Udeno „ Nisieli. L' Orologio Ascetico del „ C. Bona tradotto. Dialogo in- „ titolato. La Villeggiatura, nel „ quale si difende il Menzini da „ una Critica fattagli da Pier Ja- „ copo Martelli. La version della „ Cantica. Elogio del Conte Giam- „ battista Casotti; Dei gran Duchi „ di Toscana della Real Casa de' „ Medici, Protettori delle Lettere, „ e delle belle Arti, Ragion. Istori- „ co. Componimenti in applauso „ alla Beatificazione e Santificaz. „ della B. Caterina Ricci.

BIAGIO (S.) fu, come si crede, Vesc. di Sebaste, ove soffrì il martirio verso il 316. * anzi 319. Vegganfi le Memorie Storiche di S. Biagio publicate dal P. Nicolai Roma 1752. *

BIANTE, celebre Filosofo, ed uno de' 7. Savj della Grecia, circa il 608. avanti G. C. soleva dire, *che ella è una malattia dell' Animo il desiderare cose impossibili.* In tempo dell' Assedio di Pirene sua patria, venendogli domandato da cert' uno, perchè egli solo si ritirasse dalla Città senza portar via seco cosa veruna: egli rispose. *Io porto meco ogni cosa*, dando ad intendere, che la scienza, e la virtù sono i soli beni, che non ci possono esser tolti. Vedendo alcuni empj, che in un naufragio invocavano gli Dei, *tacete*, disse loro, *per tema che questi non si accorgano, che voi altri siete quì.* Spirò mentre arringava per un suo amico.

„ BIBLIA (Fabbrizio) di Ca- „ tanzaro, visse nel passato Seco- „ lo XVII. e lasciò un' opera da- „ ta fuori alle stampe col ti- „ tolo, Discorso sopra l' aggiusta- „ mento della moneta e cambj „ del Regno di Napoli.

BIBLIANDRO (Teodoro) dotto Professore di Teologia in Zurigo, il 24. Settembre 1564. Ha data una Raccolta di Scritti antichi sopra il Maometismo, dei Commentarj sopra molti Libri della Scrittura; l' edizione della Bibbia, cominciata da Leone di Giuda ec.

BIDAL d' ASFELD [Claudio Francesco] Maresciallo di Francia, dopo d' essersi segnalato in diverse occasioni, fu fatto Tenente Generale delle Armate del Re nel 1704., ed Inviato in Ispagna. Ivi contribuì molto alla vittoria della battaglia d' Almanza nel 1707. pigliò d' assalto la Città di Xativa, e quella di Demia, e s' impadronì d' Alicante nel 1709. Proseguì a distinguersi fino al 1715., in cui fu creato Cavaliere del Toson d' Oro. L' anno medesimo fu fatto Direttor Generale delle Fortificazioni di Francia, e Consigliere de' Consigli di Guerra, e della Marina. Ebbe il comando in capite dell' Armata d' Alemagna nel 1734. dopo la morte del Maresciallo di Ber-Wick, e si rese padrone di Filisburgo li 18. Luglio del medesimo anno. Era stato dichiarato Maresciallo di Francia il 14. dell' antecedente Giugno. Poco dopo ebbe il Governo di Strasburgo, e morì in Parigi nel mese di Marzo del 1743. Giuseppe Vincenzo Bidal d' Asfeld, uno de' suoi fratelli, e celeb. Dottor di Sorbona, morì in Parigi

il 25. Maggio 1745. Vi sono varie sue Opere scritte assai bene in Francese.

BIDDLE (Giovanni) uno de' più celebri Scrittori Inglesi fra li Sociniani, si distinse colla sua probità, e morì in prigione nel 1662.

BIDLOO (Godifredo) celebre Med. nato in Amsterdam nel 1649. fu Professore di Anotomia in Aja, e Med. di Guglielmo III. R. d' Inghilterra. Morì in Leida nel 1713. di 64. anni. Ha pubblicato *Anatomia humani corporis*, con belle figure, ed altre Opere stimate.

BIEL (Gabriele) uno de' migliori Teol. Scolastici del Secolo XV. nativo di Spira, o come altri dicono, di Tubinga. Vi sono di lui de' Commentarj sopra il Maestro delle Sentenze, ed altre Opere.

BIEZ (Oudar di) Maresc. di Francia, famoso per le sue disgrazie, discendeva da un' illustre, ed ant. Casa originaria dell' Attesia. Dopo di aver servito con distinzione in Italia, ed altrove, diventò Maresciallo di Francia verso il 1543. Comandò poscia con buon esito in Picardia contro gl' Inglesi; ma avendo incorsa la disgrazia del Re Arrigo II., fu condannato al taglio della testa, la qual pena fu poi mutata in una prigione perpetua; e dopo di essere stato privato dell' Ordine di S. Michele, fu mandato al Castello di Loches. Indi gli fu concesso di ritornar a Parigi, ove m. di dolore nel suo ritorno nel 1553. Fu annullata la sentenza pronunziata contro di lui, e ristabilita la sua memoria nel 1575.

„ BIFFI (Gio. Ambrosio) nacque in Milano, e fu un ritratto dell' umane disgrazie. Finalmente ebbe una pubblica lettura di Lingua Italiana in Lovanio, Città della Fiandra, ove morì; e lasciò alla pubblica luce: *La Risorgente Roma*; *Poema in 8. Rima*. *Discorso del fuoco perpetuo nelle Vestali*; *un altro intorno l' instituzione dell' antiche dignità*; *un consiglie sopra la cognizione dell' anticaglie*; *un Tratt. di varie erudizione &c.*

¶ BIGLIA (Andrea) Milanese dell' Ordine Agostiniano, celebre Filosofo, e Teologo, e ottimo posseditore della lingua Latina, Greca, ed Ebraica. M. verso il 1435. d' anni quasi 60. in Siena. Scrisse 1. un libro *de propagatione Ordinis Augustiniani*. 2. un' istoria de' Milanesi stampata nel Tesoro *Antiquitatum*, & *Historiarum Italiæ*, e poi nella Raccolta Muratoriana. Ci ha di lui nell' Ambrosiana *Panischolaria adversus schisma Benedicti*, e nell' Angelica di Roma un Comentario *de detrimento fidei Orientis*, *sive de origine Turcarum*.

BIGNE (della). Vedi Margarino della Bigne.

BIGNON (Girolamo) n. in Parigi nel 1590., di una famiglia feconda di persone di merito, fu allevato da suo padre Rolando Bignon, uomo consumato in ogni genere di scienza: sotto la direzione di un tal maestro, fece in breve tempo progressi straordinarj nelle belle Lettere, nella Filosof., nelle Matemat., nella Storia, nella Giurispr., e nella Teologia. Avendo terminato i suoi studj in un' età, in cui sogliensi i giovani mandare in Collegio, egli pubblicò una descrizione della Terra Santa; e tre anni dopo un Tratto delle antichità Romane, ed un altro dell' elezione de' Papi. Non avea egli allora più che 13. anni. Queste Opere diedero sì gran. idea de' suoi talenti, che tutti i Letterati Francesi si fecero premura di conoscerlo, e di

di trattenersi con esso lui. Arrigo IV. lo collocò in qualità di Paggio d'onore presso al Delfino, poscia Luigi XIII. Il Signor Bignon si fece ammirare nella Corte per la sua cortesia, e per le sue maniere proprie. In quel tempo pubblicò il Trattato dell' eccellenza de' Re, e del Regno di Francia, che dedicò ad Arrigo IV., e che fu ricevuto con applauso. Tre anni dopo diede alla luce l' ediz. delle Formole di Marculfo, con delle note erudite. Viaggiò dipoi in Italia. Paolo V. gli diede particolari contrassegni della sua stima; e Fra Paolo amando la sua conversazione, lo ritenne qualche tempo in Venezia. Il Signor Bignon fu fatto Avvocato Generale del gran Consiglio nel 1620. Coprì questa carica con tal riputazione, che non molto dopo, il R. lo nominò Consigliere di Stato, e finalmente Avvocato Generale del Parlamento di Parigi; ne rinunziò nel 1641. l' impiego, e l' anno appresso fu nominato Bibliotecario del Re, ma nel 1645. gli fecero riassumere la carica di Avvocato Generale, ch' esercitò con un applauso universale fino alla sua morte. Fu bene spesso incaricato degli affari più rilevanti dello Stato. Finalmente questo gran Ministro, che sempre avea presa la Religione come base delle sue virtù, morì con gran sentimenti di pietà il 7. Aprile 1656. I suoi discendenti hanno coperto fin' ora onorevolmente l' impiego di Regio Bibliotecario.

BILLAUT (Adamo) Poeta Francese, Falegname in Nevers, più conosciuto col nome di Mastro Adamo, fece parlar molto di lui sotto il ministero del Card. di Richelieu, che gli diede una pensione, ma i suoi Piuoli, la sua Pialla, ed il suo Crivello (che così intitolava d'ordinario i suoi componimenti) non sono più sì stimati. M. nel 1662. Chiamasi comunemente il Virgilio da Pialla.

BILLI (Giacomo di) Abate di S. Michele nell' Erm, ed uno de' più eruditi del Secolo XVI., nacque in Guisa, dove suo padre era Governatore per Francesco I. Giovanni di Billi suo fratello, uomo di un raro merito, volendo farsi Certosino, rinunziò a lui detta Abbazia di S. Michele. Giacomo di Billi tradusse dal greco in Latino le Opere di S. Gregorio Nazianzeno, di S. Gio. Damasceno ec., e compose un gran numero di Opere eccellenti, che renderanno immortale il di lui nome. Morì in Parigi in casa di Genebrardo suo intimo amico. Dopo il risorgimento delle Lettere, pochi hanno avuta tanta, e sì perfetta cognizione della lingua greca quanta n' ebbe egli. Non si ha a confondere con Giacomo di Billi Gesuita nativo di Compiegne, che ha pobblicato nel Secolo XVII. un gran numero di Opere Matematiche.

„ BILOTTA (Giambattista) „ Gentiluomo Beneventano nel „ passato Secolo XVII. pubblicò: „ *Communes conclusiones ex qq. feu-* „ *dal. usu frequentior. Neap.* 1637. „ Giancamillo Bilotta altresì Be- „ neventano, e Avvocato in Na- „ poli, e poscia Giudice Crimina- „ le della G. C. e indi Avvocato „ Fiscale nella Regia Camera, diè „ alla luce un Trattato *de abso-* „ *lution. Juram.* 1561. Ottavio Bi- „ lotta della stessa famiglia scris- „ se nel 1645. la vita di Bartolo- „ meo Camerario; Istorico discor- „ so circa la Patria di S. Gerva- „ sio; *Additiones ad Tractat. de* „ *Ordine Judicior. Andr. de Iser.* „ Scipione Bilotta fratello di Gian- „ camillo Barone di Mancuso e „ Lentace e del Peschio S. Ange- „ lo, Commissario Generale del-

„ la

„ la Campag. sotto Filippo II. „ lasciò alcuni Responsi, o Consigli in foglio impressi nel 1657. „ per Roberto Molli. Vincenzio „ Bilotta uomo non men dotto „ visse nel passato Secolo XVII. „ e fu non men versato nella Giurisprudenza, che nella Poesia; „ onde abbiamo di lui una Canzona per le nozze di Muzio „ Sforza Marchese in Caravaggio, il Paride Tragicommed. e altro.

BILSON (Tommaso) dotto Vescovo di Winchester, morto nel 1616., o sia 1618. Fu incaricato da Giacomo I. della Revisione della Traduzione della Bibbia in Inglese. Egli è pure Autore di alcune altre Opere.

„ BINASCHI (Filippo) da „ Pavia, poeta molto arguto, „ e leggiadro del XVI. Seco„lo. Egli fatto prigione da' „ Francesi, che saccheggiando mettevano al suo tempo ogni cosa „ a sacco, e fuoco, fu per lungo „ tempo tenuto in una prigione „ rinchiuso; indi finalmente liberato rimase privo affatto per „ l' umido di quel carcere del „ lume visivo, per cui venne impedito di più ripigliare gli abbandonati studj. Ad ogni modo „ pur ci lasciò date alla stampa le „ sue *Poesie*, e morì nel 1576.

BINEO (Antonio) dotto Teologo Protest. nato in Utrecht il 6. Agosto 1654., e morì in Deventer li 8. Novembre 1698., di cui v' ha un gran numero di Op. Le principali sono: 1. *De calceis Hebræorum*: 2. *Christus crucifixus*: 3. *Explicatio Historiæ Evangelicæ de Nativitate Christi*. Queste Op. sono in gran pregio.

BINET (Francesco) discepolo di S. Francesco di Paola, e secondo Generale de' Minimi, morto in Roma in concetto di Santità nel 1520.

BINET (Stefano) Gesuita, nat. di Dijon, fu Rettore in diverse case del suo Ordine, e m. il 4. Luglio 1639. di 71. anni, dopo di aver pubblicato un gran numero di Opere.

BINI (Severino) Dottore, e Canonico di Colonia, nativo di Rangeraidt, pubblicò nel 1606. un' edizione de' Concilj in 4. tomi, che sorpassò le precedenti. * L' edizione del 1618. fatta pure in Colonia è molto migliore, contenendo tra l' altre cose i testi Greci, che mancano nella prima. Ce n' è una terza di Parigi del 1636. (altri dicono del 1638.) di carattere anche più bello. *

BINSFELD (Pietro) Canonista de' Paesi Bassi, dopo di avere studiato in Roma, fu Canonico, e Vicario Generale di Treviri sul principio del Secolo XVII. Si ha di lui *Enchiridion Theologiæ pastoralis*, ed altre Opere di Legge Canonica.

„ BIONDI (Gianfrancesco) „ da Liesina Isola della Dalma„ zia, visse nel XVI. e XVII. Se„ colo. Vantavasi discendente „ dagli antichi Re dell' Illirico; „ e fu sedotto a cangiar Religio„ne e Clima da Arrigo Vottone, „ Ambasciador d' Inghilterra in „ Venezia, o secondo altri, dall' „ apostata Marcantonio de Domi„ nis, col quale trasferissi a Lon„ dra, dove il Re Jacopo I. gli „ assegnò un' annua pensione di „ 3000. franchi, e lo impiegò ap„ presso il Duca di Savoja, da „ cui fu fatto Cavaliere. Ma co„ me poscia esaltò di soverchio „ la podestà Regia, fu obbligato „ a sortir d' Inghilterra prima di „ aver terminato la sua storia di„ visa in 3. vol. finalmente morì „ nel 1644. in Aubonna, nel can„ tone di Berna negli Svizzeri, „ in casa di suo cognato Teodoro „ Mayerne già primo Medico di „ Jaco-

„ Jacopo I. e poi di Carlo I. suo
„ Successore.

„ BIONDI (Michelangelo) Medico Veneziano visse nel XVI. Secolo e scrisse la Pazienza pastorale, che è un ragionamento Morale fatto da un infelice pastore in prosa in lode della pazienza; un trattatello della Pittura, e molte altre opere, che appena ne vagliono uno solo, come scrive il Zeno nelle sue dotte giunte alla Bibliot. del Fontanini.

BIONDO (Flavio) Storico nativo di Forlì, * della famiglia Ravaldini *, Segretario di Eugenio IV., e di alcuni altri Papi. Egli è lodato per la sua esattezza. Morì in Roma li 4. Giugno 1643. di 75. anni.

Scrisse 1. *le Storie della declinazione dell' Imp. di Roma fino al suo tempo, che comprende circa* 1000. *anni ridotte in compendio da Papa Pio*, *da Lucio* Fauno *lib.* 21. *in Venezia per Michele Tramezzino in* 2. *vol. in* 8. *Il primo nel* 1547. *il* 2. 1548. 2. *Roma ristaurata, e l' Italia illustrata in Venezia per lo stesso Tramezzino* 1553. *in* 8. 3. *Roma trionfante, in Venezia lo stesso* 1548. *in* 8. *Tutte queste opere sono state tradotte da Lucio Fauno*. * Fece altre opere, delle quali è da vedere il Zeno nelle Diss. Vossiane T. 1. p. 210.*

„ BIONDO (Francescantonio) da Sanseverino presso Salerno dell' Ordine de' Minori Conventuali di San Francesco visse nel passato Secolo XVII. e fu per la sua dottrina eletto Vescovo di Ortona e Campli. Di lui abbiamo un Tratt. *de Censur. & irregularit. Romae 1636.* in 4.

BIONE, celebre Poeta Bucolico, nativo di Smirna, di cui ci rimangono alcuni Idilj di un gusto squisito. Vivea verso il 280. avanti G. C., ed al riferir di Mosco suo discepolo fu avvelenato.

BIONE IL BORISTENITA, così detto, perchè era di Boristene nella Scizia, antico Filosofo che avea molto ingegno, e talento, ma pochissima religione. Dicea, dissuadendo il matrimonio, *che la brutta faceva male al cuore, e la bella alla testa*. Trovandosi sul mare con alcuni Corsari, che diceano di essere perduti se fossero stati riconosciuti: *ed io pure*, loro rispose, *quando non sia riconosciuto*. Avendo incontrato un invidioso mesto all' estremo: *Non si sa*, disse, *se sia accaduto del male a lui, ovvero del bene agli altri*. Diceſi, ch' essendosi ammalato pericolosamente, riconobbe i suoi misfatti, e ne domandò perdono agli Dei. Vivea verso il 276. avanti G. C. Non è da confondersi con un altro Bione della Setta di Democrito, e Matematico di Abdera, che fu il primo a conghietturare, al riferire di Diogene Laerzio, che in certi paesi, i giorni, e le notti duravano sei mesi.

„ BIRAGO (Francesco) Milanese Signor di Mettone, e di Siciano visse nel XVII. Secolo e scrisse: opere cavalleresche distinte in IV. lib. cioè in discorsi, consigli, e decisioni.; e fra i consigli si ha un' Apolog. per Torquato Tasso, per la cui Gerusalemme conquistata si dichiarò con altra sua op.

„ BIRAGO (Renato) Cardinale nacque in Milano da una famiglia, che avea sempre sostenuto il partito de' Francesi, tra' quali si ricovrò per evitare il furore di Lodovico Sforza; e Francesco I. Carlo IV. e Arrigo III. che gli procurò il Cappello Cardinalizio nel 1578. l' ebbero in molta stima, e l' impiegarono in cariche assai onorevoli. Morì nel 1583. Egli era

„ soli-

„ solito di se dire: ch' era Cardi„ nale senza Titolo, Prete senza „ Benefizio, e Cancelliero senza „ Suggelli.

„ BIRALLI (Simeone) Sanese „ visse nel XVI. Secolo, e scrisse „ un libro dell' Imprese scelte „ conforme alle Regole in due „ vol.

BIRONE (Armanno di Gontault, Signore di) Maresciallo di Francia, e celebre Capit. del Secolo XVI. si segnalò in diversi assedj, e combattimenti col suo valore, e colla sua condotta. Fu fatto gran Mastro dell' Artiglieria nel 1569., e nissuno osò attaccarlo nella strage di S. Bartolommeo. Il Maresciallo di Biron fu il primo a dichiararsi per Arrigo IV. gli sottomise una parte della Normandia, e lo diffuase dal ritirarsi in Inghilterra, ovvero alla Rocella. Fu ucciso da una cannonata nell' assedio d' Epernay il 26. Luglio 1592. Questo gran uomo era erudito, anche nella Lingua Greca; ma sfuggiva di comparir tale.

BIRONE (Carlo di Gontault Duca di) figlio del suddetto, Pari, Ammiraglio, e Maresciallo di Francia, si rese celebre per lo suo valore, e per la sua condotta. Arrigo IV. lo onorò della sua confidenza, eresse la Baronia di Birone in Dignità di Ducato, e Pari, e lo colmò di beneficj; ma Birone ingrato verso il suo Principe, trattò col Duca di Savoja, e cogli Spagnuoli, nemici dello Stato, e volendo confessare il suo delitto al Re, fu consegnato nelle mani della Giustizia, convinto reo di Lesa Maestà, e condannato al taglio della testa. Il che fu eseguito nella Corte della Bastiglia il 31. Luglio 1602. Era allora in età di 40. anni.

„ BISAGNI (Francesco) Messinese Cavaliere Gerosolimitano „ uomo di molta erudizione e dottrina stampò nel 1642. un Trattato della Pittura fondato nell' „ autorità di molti eccellenti in „ questa professione, &c.

„ BISCIA (Lelio) Cardinale „ nacque in Roma nel 1575. Bernardo suo padre fu uno de' più „ celebri Giureconsulti del suo „ tempo. La dottrina lo innalzò „ in molta stima appresso Clemente VII., Paolo V., e Urbano VIII., che l' impiegarono in „ affari rilevanti, e l' ultimo gli „ conferì altresì il Cappello nel „ 1626. Egli fu sì amante degl' „ uomini letterati, che n' ebbe „ sempre molti al suo lato; e una „ famosa libreria stimò il maggior ornamento del suo Palagio. Morì nel 1638.

„ BISCIOLA (Lelio e Giangabriello) da Modena, furono „ Gesuiti di molta dottrina; e il „ primo morì in Ferrara nel 1613. „ e lasciò tra l' altre opere un ristretto degli Annali Ecclesiast. „ del Baronio; e il secondo passò „ all' altra vita in Milano nel 1629. „ e compose: *Horarum Subcesivarum, seu rerum in omni genere „ excellent. Tom. 2. Observat. sacrar. l. XII. Digressiori. in Evangel. Matth. & Joh. item in Epist. „ Paul. ad Roman. Galat. & Hebr. „ l. IV. &c.*

„ BISCIONI (Antonmaria) Canonico, e Bibliotecario Regio „ della Laurenziana, uomo di „ sommo merito, e dottrina, fiorì in questo Secolo XVIII. e nel „ passato, e ha fatto l' annotazioni alle Rime del Lasca, sopra le prose di Dante, e del „ Boccaccio, e il Malmantile racquistato di Perlone Zipoli, il „ Riposo del Borghini, e altre „ opere. Morì nel Maggio del „ 1756.

„ BISCONT (Paolo) Carmelit. nacque in Sicilia, e fu Con-

„ tessore di Nicolò V. e Paolo II.
„ e dopo Arcivescovo di Paler-
„ mo. Egli era anche tra' vivi nel
„ 1426. e scrisse alcune opere, di
„ Teol. giusta scrive il *Tritem. de*
„ *Scriptor. Ecclesiast.*

„ BISSARIO (Matteo) celebre
„ Giureconsulto nacque da una
„ nobile famiglia di Vicenza, nel-
„ lo Stato della Repubblica di
„ Venezia, che ha un antico drit-
„ to di condurre il nuovo Vesco-
„ vo fino al Palagio Episcopale.

„ BISSO (Francesco) Palermi-
„ tano Medico famoso fiorì nel
„ Secolo XVI. e fu fatto Proto-
„ medico di Sicilia nel 1581. sot-
„ to Filippo II. Passò tra' più nel
„ 1598. Si trovano di lui: *Apolog.*
„ *in curation. ægritud. Ill. Francis.*
„ *Ferdinand. Avalos &c. Epist. me-*
„ *dic. Paulo Restitæ de erispelate*
„ *te; Orat. in obitu Marcb. Pisca-*
„ *riæ Sicil. Proreg.* Il suo figliuo-
„ lo, che dal Sacro Fonte del Bat-
„ tesimo riportò lo stesso suo no-
„ me, fu altresì Teologo molto
„ celebre, uomo eloquente, e
„ versatissimo nelle lettere Gre-
„ che, e Latine. Nel 1587. fu co-
„ stituito Giudice della Monarchia
„ di Sicilia, e passò a miglior
„ vita nel 1623. Lasciò alcuni ser-
„ moni, e orazioni.

„ BITONTO (Antonio da) del-
„ l'Ordine de' Minori dell'Osser-
„ vanza, fu uomo molto dotto del
„ suo Secolo XV. e diè fuora con
„ le stampe. *Sermones sup. Epist.*
„ *Quadragesimal. De causs. quare*
„ *Deus fecit peccabile genus human.*
„ *Speculum animæ &c.* Girolamo
„ da Bitonto dell'Ordine de' Mi-
„ nimi di S. Francesco di Paola,
„ per bontà famoso, stampò un'
„ opera col Titolo Istituzioni de'
„ Novizj, ch'è molto dal Lano-
„ vio nella Cronica de' Minimi
„ lodata.

BLACKALL (Offspring) Teolog. Ingl. nat. in Londra nel 1654. fu Vesc. d' Excester, e si fece generalmente stimare in Inghilterra per lo suo candore, per la sua probità, e per li suoi sermoni. Trattano tutti delle più importanti materie della Religione. Blackall morì in Excester il 29. Novembre 1716. Egli passa per uno de' più eccell. Predicatori del suo Secolo.

BLAEU, ovvero GIANSONIO, celebre, e dotto Stampatore di Amsterdam, amico, e discepolo di Tichon Brahè, morì il 21. Ottobre 1638., di 67. anni. Abbiamo di lui un *Atlante*: un *Tratt. de' Globi*: un *Istituzione dell' Astronomia*.

BLAKE (Roberto) fam. Ammiraglio d' Inghilterra per li Parlamentarj, disfece nel 1652. la Flotta Olandese comandata da Trump, Ruyter, e de Wit. Nel 1653. battè Tunisi col Cannone, abbruciò 9. Vascelli Turchi, ed essendo sbarcato con 1200. uomini tagliò a pezzi 3000. Turchi. Di là si avvanzò verso Algieri, e Tripoli, si fece restituire tutti gli Schiavi Inglesi. Morì nel 1657. La sua prima vittoria fu la sconfitta degli Spagnuoli vicino a Santa-Cruz.

BLANC (Lodovico le). Vedi Beaulieu.

„ BLANCANO (Giuseppe) Bo-
„ lognese, Gesuita, si fu uno de'
„ più celebri Matematici e lette-
„ rati del suo tempo, e morì in
„ Parma nel 1624. con lasciare
„ publicate con le stampe diverse
„ opere; e tra l'altre: *Aristotelis*
„ *loca Mathemat. ex Univers. ejus*
„ *operibus collecta, & explic. Dis-*
„ *sertatio de Mathematicar. natu-*
„ *ra. Clarorum Mathematicor. Chro-*
„ *nolog. Echometria. Sphæra Mun-*
„ *di seu Cosmographia demonstra-*
„ *tiva. Brevis introductio ad Geo-*
„ *graph. Apparat. ad Mathemati-*
„ *car. Studium &c.*

BLANCHART (Giac.) fam. Pittore, nativo di Parigi, morto nel 1638. spiccava nel colorito. Il suo miglior quadro è quello della venuta dello Spirito Santo.

„ BLANCHETTI (Giovanna)
„ donna Bolognese versatissima in
„ molte lingue, lodata da Lean-
„ dro Alberti, fu figlinola di
„ Matteo Blanchetti, e visse nel
„ 1390.

„ BLANCHINO (Bartolo-
„ meo) Bolognese, uomo di mol-
„ ta letteratura, visse verso il
„ 1500. e scrisse molte opere, e
„ tra l' altre la vita di Filippo
„ Beroaldo.

„ BLANCO (Cardinale) fu fi-
„ gliuolo di un povero Contadi-
„ no del Ducato di Parma. Egli
„ destinato Maestro ad ammae-
„ strare a leggere li figliuoli di
„ un Gentiluomo Bolognese, ap-
„ prese in Bologna le Leggi, nel-
„ le quali sì fattamente profittò,
„ che essendo andato in Roma
„ acquistò sì alta stima coll' av-
„ vocare, che Niccolò III. lo creò
„ Cardinale.

„ BLANCO (Marcantonio) di
„ Padova celebre Giureconsulto
„ del Secolo XVII. pubblicò col-
„ le stampe diverse opere, e tra
„ l' altre una col Titolo *Practica*
„ *ad L. Cornel. de Sicariis*.

„ BLANDRATA (Giorgio)
„ Eretico, che visse nel XVI. Se-
„ colo, nacque nel Piemonte, ed
„ esercitò per qualche tempo la
„ Medicina nella Polonia, e nel-
„ la Transilvania. Di là ritorna-
„ to nell' Italia, e per li suoi er-
„ rori perseguitato dall' Inquisito-
„ re di Pavia si ritirò in Ginev-
„ ra, e dopo di nuovo nella Polo-
„ nia, e nella Transilvania, ove
„ fatto Medico del Principe Gio-
„ vanni Sigismondo lo trascinò
„ nell' Arianesimo, di cui egli era
„ infettato, sostenendo tre diver-
„ se persone, e tre Essenze nella
„ Trinità, e che altro, che il Pa-
„ dre non era l' unico vero Dio.

BLASTARE (Matteo) Monaco Greco dell' Ordine di S. Basilio nel Secolo XIV. è Autore di una Raccolta di Costituzioni Ecclesiastiche.

BLOMART (Abramo) celebre Pittore, nativo di Gorcum, spiccava assai nel chiaro oscuro, e morì nel 1647. di 80. anni. Cornelio Blomart, eccell. Intagliatore, era il più giovine de' suoi tre figliuoli.

BLONDEL (David) dotto Ministro Protestante del Secolo XVII. nativo di Chalons sulla Marna, imparò le Lingue, e la Teologia, e si rese versato nella Storia Ecclesiastica, Prof. Nel 1650. gli venne esibita una Cattedra di Storia in Amsterdam. Egli l' accettò, e lasciò la Francia; ma le continue sue fatiche, e l' aria di quella Città gli cagionarono una flussione agli occhi, per cui perdette la vista. Morì il 6. Aprile 1655. di 64. anni. Le di lui Opere principali sono, 1. *Pseudo-Isidorus*, & *Turrianus Vapulantes*; Opere in cui prova la supposizione delle Decretali attribuite a' Papi. 2. *Apologia pro Sententia S. Hieronymi de Presbyteris*, & *Episcopis*. 3. Del Primato della Chiesa. 4. Un Trattato sopra le Sibille. 5. Un altro sopra la Favola della Papessa Giovanna ec.

BLONDEL (Francesco) celebre Professore Regio di Matematica, e di Architettura, fu impiegato in alcune negoziazioni, e divenne Maresciallo di Campo. Fu membro dell' Accademia delle Scienze in Parigi, e Direttore dell' Accademia di Architettura. M. in Parigi il 22. Gennajo 1686. di 68. anni. Ha lasciato delle Note sopra l' Architettura del Savot, un corso di Architettura, e di Matematica, l' Arte di gettar le

Bombe; paragone fra Pindaro ed Orazio, ed altre Op. stimate.

BLOSIO, ovvero di BLOIS (Lodovico) Abate di Liesse, illustre per la sua nascita, e per le sue virtù, ricusò l' Arcivesc. di Cambrai, e riformò la sua Badia. M. in concetto di Santità il 7. Gennajo 1566. di 59. anni. Ha lasciate varie opere di pietà, che Giacomo Trojo suo discepolo ha pubblicate colla sua vita.

BLOUNT (Carlo Pope) fam. Scrittore Inglese del Secolo XVII. pubblicò nel 1680. una Traduzione de' due primi Libri di Apollonio Tianeo, con alcune note cavate la maggior parte da' MSS. del Barone Erbert, i quali non hanno altro oggetto, che di mettere in ridicolo la Religione, e di rendere dispregevole la Sacra Scrittura. Questo Libro fu condannato in Londra nel 1693. Blount pubblicò nel medesimo anno gli Oracoli della ragione, ed altre Opere di simil fatta. Si uccise in detto anno per disperazione, non potendo ottenere una dispensa per isposare la vedova di suo fratello, della quale si era innamorato.

Si ha di lui anche un' opera col Tit. Censura Auctorum.

BOCCACCIO (Giovanni) uno de' più tersi, e de' più dotti Scrittori del suo Secolo, nacque in Certaldo, o come altri vogliono, in Firenze nel 1313. Suo padre lo impiegò tosto presso di un Mercante; ma in capo a sei anni, scorgendosi in esso delle disposizioni per lo studio, se gli fece imparare la Legge Canonica. Dopo la morte di suo padre, trovandosi libero, seguitò la sua inclinazione, e si diede intieramente alla Poesia, ed alle Belle Lettere. Petrarca suo maestro, avendogli persuaso di lasciar Firenze, a motivo dei torbidi e delle fazioni, che allora agitavano quella Città, scorse tutta l' Italia, restò lungo tempo alla Corte di Napoli, dove fu ben accolto dal R. Roberto, ed ebbe in Sicilia molta parte nelle buone grazie della Regina Giovanna. Boccaccio ritornò poscia a Firenze, e di là ritirossi a Certaldo; ma la di lui somma applicazione allo studio gli cagionò una malattia, per cui morì il 21. Dicembre 1375. di 62. anni. Ha pubblicato moltissime Opere in versi, ed in prosa, che hanno reso immortale il suo nome. Le principale sono: 1. della Genealogia degli Dei: 2. un Trattato de' fiumi, de' monti, e de' laghi: 3. un compendio della Storia Romana, ec. La più nota di tutte è il suo Decamerone, ch' è una raccolta di Novelle. Baccaccio fu rinomato nella prosa italiana, come lo fu il Petrarca nella poesia.

Oltre le accennate opere scrisse. 1. Le vite degli Uomini, e delle Donne illustri *tradotte dal latino da Giuseppe Betussi in Firenze per i Giunti 1566. 2. vol. in 8.* 2. *Alcune Prose, che sono lettere raccolte dal Doni, stampate con altre di nobili virtuosi ingegni, tra' quali Dante, Petrarca, in Firenze presso il Doni 1547. in 4.* 3. Il Corbaccio o il labirinto di Amore *colle note di Jacopo Corbinelli in Parigi per Federico Morelli 1569. in 8. e pe' Giunti in Firenze 1516. in 8. A questo va annessa un' epistola confortatoria a M. Pino de' Rossi stampata anche a parte in Firenze per M. Belardino Fiorentino 1487. in 4.* 4. La Fiammetta, *di cui vi sono molte edizioni; e tra le altre quella de' Giunti in Firenze 1517. in 8. e in Venezia per il Giolito 1542. in 8. 1594. in 8.* 5. Il Gilocolo, o Filocopo, *Amore piacevole di Florio, e Bianca Fiore lib. 7. in Firenze per Filippo Giunti*

ti 1594. *in* 8. *e in Venezia per Gabriel Pietri* 1472. *in foglio* . *Ve ne sono altre edizioni* 6. Le Ninfe d' Ameto Commedia *in Venezia* 1478. *in* 4. *senza nome di Stampatore* , *e in Trevigi per Marco Marzolin* 1479. *in* 4. *I Giunti lo stamparono in Firenze* 1521. *in* 8. *col titolo* Commedia *delle Ninfe Fiorentine*; 7. Amorosa visione *coll' osservaz. di Girolamo Clarigio* , *ed Apologia del Boccaccio del medesimo in Milano* 1520. *in* 4. *Fu ristampata in Venezia presso il Giolito* 1540. *in* 8. *insieme col* Trionfo di Gloria, Sapienza, Ricchezze &c. 8. L'Urbano *in Firenze per Filippo Giunti* 1598. *in* 8. La Genealogia delli Dei *in* 15. *libri fu tradotta da Giuseppe Betussi da Bassano* , *e stamp. in Venezia al segno del Pozzo* 1547. *in* 4. *e da Jacopo Sansovino* 1569. *in* 4. Del *suo* Decamerone *vi sono moltissime edizioni* , *la più rara e la migliore di ogni altra è quella di Firenze per gli eredi di Filippo Giunta* 1527. *in* 4. *piccolo* . *Nell' edizione di Aldo* , *e di Asolano suo Suocero in Venezia vi furono aggiunte tre Novelle* , *ma non si credono del Boccaccio* . *Tra le altre edizioni vi sono quelle che si chiamano castrate* . *La prima quella de' Giunti in Firenze* 1573. *in* 4. *e le altre due pure de' Giunti* 1582. *e* 1587 *in* 4. *La prima giusta la correzione ed emendazione fatta in Roma d' ordine del Sacro Concilio di Trento dopo essere stata risconttrata in Firenze co' testi antichi &c. da' Deputati delle loro Altezze Serenissime* , *e l' altre due dopo essere state riscontrate co' testi antichi* , *e alla sua vera lezione ridotte dal Cavalier Leonardo Salviati Deputato del Gran Duca* . *E' sì fatta la stima di quest' opera* , *che fu anche di là da' monti* , *e oltremare pubblicata colle stampe da Guglielmo Rovillo in Lione* 1555. *in* 12. *in Amsterdam* 1665. *in* 12. *senza nome di Stampatore* , *e in Londra* 1725. *da Paolo Rolli secondo l' ortografia* , *forma* , *pagine &c. del* 1527. *Delle sue Poesie esistono* 1. L' Amazzonide . *Questo è il primo Poema uscito alla luce in lingua Italiana* . *Fu chiosato da Andrea de' Bassi e stampato in Ferrara* , *a quel che si crede* , *da Carnerio Agostino* : 2. La Teseide *chiosato* , *e dichiarato da Andrea de' Bassi in Ferrara per Carnerio Agostini* 1475. *in foglio e in Venezia* 1528. *in* 4. *Fu dall' ottava rima ridotta in Prosa con cangiam., ed argom. da Niccolò Granucci Lucchese* , *in Lucca per Vincenzo Busdrago* 1579. *in* 8. 3. Le forze d' Ercole , *in Ferrara per Carnerio Agostini* 1475. *in foglio* * Veggasi l' *Istoria del Decamerone di Giovanni Boccaccio* stampata in Firenze 1742. dal Manni , e la Vita del Boccaccio scritta da Giannozzo Manetti , e pubblicata dal Mehus ivi 1747. col titolo *Specimen historiæ litterariæ Florentinæ Sæculi* XIII. ac XIV.

„ BOCCADIFERRO (Lodovico) Bolognese , famoso Filosofo , „ fu Professore di Logica , e Filosofia nella stessa sua Patria , e „ passò a miglior vita nel 1545. „ Scrisse : *In Parva Naturalia* ; *In* „ *quatuor lib. Meteor. In lib. Physicor. in* 2. *lib. de Generat. &* „ *Corrupt. in lib. Cœlo* ; *in lib. Metaphysic.*

BOCCALINI (Trajano) cel. Scrittore satirico nat. di Roma , si fece ammirare da' Letterati di tutta l' Italia sul cominciar del Secolo XVII. colla sua fina e dilicata critica . Neppure i Principi sfuggivano i tratti della sua satira . Essendosi li Cardinali Borghese , e Gaetano dichiarati suoi Protettori , egli pubblicò i suoi Ragguagli di Parnasso , e la Segretaria di Apolline , che n' è la continovazione . Queste due Op. furo-

furono ricevute dal Pubblico con un applauso straordinario. Vi finge, che Apolline, tenendo la sua Corte sul Parnasso, ascolti le doglianze di tutto l'universo, e somministri giustizia ad ognuno, a misura del bisogno. Fece dipoi stampare la sua Pietra di Paragone contro la Corte di Spagna; ma temendo, ch' essa non se ne vendicasse, si ritirò a Venezia, ove nondimeno fu trucidato. * Questo preteso assassinamento del Boccalini, che dicesi fatto facchettare dagli Spagnuoli, non è vero: morì il Boccalini 1613. 16. Nov. per dolori colici, e per febbre: Vedi Zeno note alla Biblioteca del Fontan. T. 1. 138. La *pietra di paragone* uscì nel 1615. due anni dopo la sua morte. *

Pubblicò ancora La Bilancia Politica *sopra tutte le Opere di Tacito stamp. in Castellana 1679. in 3. vol. in 4.*

„ BOCCATIIS (Virginio de) „ di Circoli in Abruzzo Ultra, „ Dott. di molta stima, visse in „ Roma nel XVI. e XVII. Sec. e „ scrisse: *De censibus super constit.* „ *Pii V. Martini & Calixti. De so-* „ *cietate officiorum: de pactis, ac* „ *promissien.*

BOCCO, R. di Mauritania, si unì con Jugurta suo genero contro i Romani, e fu due volte vinto da Mario, il 108., e 107. avanti G. C. Indi per fare egli pace co' Romani, diede Jugurta in mano a Silla. Per premio del suo tradimento ebbe poi una parte del Regno di Jugurta.

„ BOCCONE (Silvio) Palermitano, nacque nel 1633., e „ applicato alla Filosofia, fu un „ de' migliori Botanici del suo „ tempo. In età matura entrò „ nell' Ordine Cisterciense, dove „ si cambiò il nome di Paolo, „ che ottenuto avea nel Battesimo, in quel di Silvio. Nel „ 1696. fu ascritto in Germania „ nell' Accademia de' Curiosi della Natura; e per la sua dottri„ na fu caro non meno all' Im„ perador Leopoldo, che a Fer„ dinando II. Duca di Toscana, „ ed a molti altri Principi del suo „ tempo; e lesse anche con som„ ma lode la Botanica per alcu„ ni anni nello studio di Pado„ va. Ultimamente ritirossi nella „ Patria, ove morì nel 1704., e „ lasciò dato fuora delle stampe: „ *Icones, & descriptiones variar.* „ *Plantar. Siciliæ, Melitæ, Galliæ,* „ *& Italiæ, &c. Lugduni 1674.* „ *Della Pietra Belzuar Minerale* „ *Siciliana Letter. Famil. Monte-* „ *leoni 1669. in 4. Noviziato alla* „ *Segretaria &c. impresso in Ge-* „ *nova in 12. nello stesso anno.* „ *Osservazioni Naturali, ove si* „ *contengono materie Medico-Fisi-* „ *che, e di Botanica, Produzioni* „ *Naturali, Fosfori diversi, Fuo-* „ *chi sotterranei d'Italia, e altre* „ *curiosità, impress. in Bologna* „ *1684. in 4. Museo di Piante ra-* „ *re, stampato in Venezia nel 1697.* „ *Museo di Fisica, e di esperienze* „ *variato, e decorato di osservazio-* „ *ni naturali, note Medicinali, e* „ *ragionamento secondo li pr. de'* „ *Moderni con una Dissertazione* „ *dell' orig. e della prima impres-* „ *sione delle Produzioni Marine,* „ *impr. in 4. nel 1697. Ep. Botan.* „ *Richerches & observationes Natu-* „ *relles touchant le Corail, Pierre* „ *Estoilde, Embrasement du Mont* „ *Etna. Parig. 1672. in 12.*, e an„ che altre Opere.

BOCHART (Samuele) Ministro della Relig. Protest. Rifor., ed uno de' maggiori Letterati del Sec. XVII. nacque in Roano nel 1599. di una famiglia nob., e feconda di persone di merito. Sapeva il greco, l'ebr., l'arabo, l'etiopico, e molte altre lingue. Bochart si guadagnò la stima de'

Let-

Letterati, e si distinse per tal modo colla sua probità, e colla sua profonda erudizione, che si conciliò l'affetto de' Personaggi più distinti della Chiesa Cattolica. La Regina di Svezia lo indusse a fare un viaggio a Stokolm, ove gli diede pubbliche dimostrazioni della sua stima. Ritornato a Caen, vi ripigliò le funzioni di Ministro, e fu ricevuto dall' Accad. di quella Città. Vi m. all'improvviso mentre parlava nella stessa Accad. il 16. Maggio 1667., di 78. anni. Abbiamo di lui. 1. una Geografia Sacra, divisa in due parti, ch' egli ha intit. *Phaleg*, e *Canaan*: 2. la Storia degli Animali, de' quali parlasi nella Scrittura intitol. *Hierozoicon*. Queste Op., piene di un' immensa erudizione, renderanno immortale la sua memoria. Non è da confondersi con Matteo Bochart suo parente, e dotto Ministro di Alencon, che ha pubblicato molte Op. di Controversia.

BOCHEL, o sia BOUCHEL (Lorenzo) dotto Giureconf. del Sec. XVII. Avvocato del Parlamento di Parigi, di cui abbiamo: 1. li Decreti della Chiesa Gallicana: 2. Biblioteca dell' jus Gallico, in 2. vol. 3. *Enchiridion Christiani Jurisconsulti*. Queste Op. sono stimate. M. il 29. Aprile 1629.

BOCHIO, ovvero BOCQUI (Giovanni) Poeta Latino, nato in Bruffelles nel 1555., viaggiò in Italia, in Germania, in Polonia, ed in Moscovia. Al suo ritorno il Duca di Parma lo fece Segretario del Palazzo di Città in Anversa. M. il 13. Gennajo 1609. Li Critici de' Paesi Bassi hanno in tal pregio le di lui Poesie, che gli hanno dato il nome di Virgilio Belgico.

BOCQUILLOT (Lazaro Andrea) uomo versato nello studio delle Rubriche, nato in Avalon da una famiglia oscura; dopo di aver fatti i suoi studj in Avalon, ed in Auxerre, si diede all' eserciz. delle armi. Seguitò nel 1670. a CP. il Sig. de Nointel. Ritornato in Francia, portossi a Bourges a studiarvi la legge, ed indi fu ricevuto Avvocato in Dijon. Poco dopo avendo abbracciato lo Stato Ecclesiastico, fu fatto Curato di Chateilux, Direttore delle Orsoline di Avalon, Canonico di Nostra Signora di Mont-real, e finalmente Canonico di Avalon, ove m. il 22. Settembre 1728. Le sue Op. princ. sono: 1. un Tratt. sopra la Liturgia, stamp. in Parigi nel 1701. in 8. Op. assai stimata: 2. varj vol. di Omelie: 3. un vol. di Lettere ec.

BODESTEN (Adamo) famoso Med. Tedesco, nat. di Carlostadt, fu gr. Partigiano della Dottr. di Paracelso, ch' egli tradusse, e sopra di cui fece de' Commentarj, che sono stati stimati da' Medici della sua setta. M. in Basilea nel 1577.

BODIN (Giovanni) fam. Scrittore del Sec. XVI. nat. d'Angers, dopo d'aver fatti li suoi studj in Tolosa, e di aver ivi insegnato, si portò a Parigi, ove si fece accettare fra quegli Avvocati. Era egli in tal considerazione presso di Arrigo III., che questo Principe fece imprigionare Michele della Serra, per aver fatta una Scrittura ingiuriosa contro Bodin, e gli fu proibito sotto pena della vita, il pubblicarla; ma non essendogli continovato il favore, il Duca d' Alencon gli conferì diversi impieghi, e lo condusse seco in Inghilterra, ove Bodin ebbe il contento e la gloria di vedere ad insegnare pubblicamente nell' Università di Cambridge, i suoi Libri della Repubblica, ch'

erano

erano stati tradotti in latino dagl' Inglesi. Da ciò si determinò a tradurli egli stesso dal Francese in latino nel 1583. Nei ragguagli del Boccalino, Bodino è condannato al fuoco, come un'Ateo, per aver sostenuto, che si deve lasciare alle diverse sette la libertà di coscienza. Si dichiarò fortemente contro quelli, che pretendevano, che l'autorità del Re è illimitata; ma dall'altra parte mise fuori de' principj, che dispiacquero a' Repubblichisti: il che prova, che fu questo punto egli non avea alcun sistema fisso. M. finalmente di peste in Laon, ov' egli era Procuratore del Re nel 1596. di 67. anni. Non avea presa alcuna precauzione per garantirsene, su quella persuasione, che dopo i 60. anni non si possa esserne attaccato. Le sue Opere principali sono: la Demonomania: 2. la sua Repubblica; 3. *Heptaplomeres de abditis rerum subtilium arcanis*. Da quest' ultima Opera, che ha fatto molto strepito, e che si trova nella Bibliot. di Sorbona, si scorge che Bodin dava nelle superstizioni, e nelle frivolezze, quando poi dall' altra parte non ammetteva le più costanti verità.

La sua Demonomania, *cioè furore de' Demonj col mezzo degli uomini, fu tradotta dal Caval.* Ercole Cata, *e stamp. in Venezia* 1572., *e* 1592. *in* 4. *e presso Aldo* 1589. *in* 4. *Il suo* Eptaplomeres *è diviso in 6. Dialogi lat. de' quali solam. il primo, e meno scandaloso, ha veduto la luce. Sotto il personaggio d'un Giudeo detto Salomone, tenta di rovesciare tutti i misterj del Cristianesimo, e di svolgere ad altri oggetti le profezie, che noi applichiamo a G. C. Non adduce ragione alcuna, o nuova, o particolare, ma solo minuzie Gramaticali sdegnate persino da' primi Dottori della Sinagoga. Non fa, che ammassare sofismi, e picciole sottigliezze dialettiche, ch' altro non convincono, che la sua malignità, e miscredenza intorno a' Misterj fondamentali della nostra S. Fede, i quali per riversar più facilm. ne incarica della difesa tra' suoi interlocutori l' uomo più inetto, senza lumi, senza discorso, e senza cognizioni, e che lungi di far uso delle sode innumerabili ragioni, che la causa Cristiana suggerisce, non fa ch' esporla, e disonorarla co' deboli appoggi, che le appresta.* Grozio Epist. 166. ad Cordesium, e Hauteville, *da cui si è tratto l' accennato giudizio, gli rimproverano asprem., ch' egli violi senza rossore le prime leggi della disputa; che alteri i testi, che l' incomodano, aggiunga quelli, che per lui fanno, e sopprima quelli, che lo condannano. Questo miscredente è stato con gr. evidenza, e forza confutato dal citato Hauteville nella sua Op. intit.* La Religione cristiana provata co' fatti.

BODLEY (Tommaso) celeb. Gentiluomo Inglese nato in Excester nel 1544., fu allevato in Ginevra, ov' era stato costretto a rifugiarsi sotto il Regno della Regina Maria, che facea punire i Protestanti. Salita sul Trono Maria Elisabetta, Bodley ritornò in Inghilterra, e fu da questa Principessa incaricato di diverse importanti negoziazioni, presso de' Principi di Germania, e degli Olandesi. Indi non si volle più immischiare in affari di Stato, e si applicò unicamente all' avanzamento delle scienze. M. nel 1612. Egli è colui, che ha lasciat. all' Università d' Oxford la magnifica Biblioteca detta dal suo nome *Bodlejana*.

¶ BOEHMERO (Giusto Enningo) Protestante d' Hannover, dove n. 29. Gennaro 1674., e celeb. Professore di Ala. M. 11. Agosto 1749.

1749. Le opere sue più illustri, comechè d'ereticali errori contaminate sono oltre una edizione da lui fatta de' libri di Pietro de Marca *de Concordia Sacerdot. & Imper.* con Ecclesiastiche osservazioni, e la traduzion latina del diritto Ecclesiastico del Fleury con animadversioni. 1. *Jus Ecclesiasticum Protestantium* T. 4. in 4. 2. *Dissertationes XII. Juris Ecclesiastici antiqui ad Plinium secundum, & Tertullianum*. 3. *Corpus Juris Canonici in duos tomos divisum, & appendice nova auctum cum codicibus veteribus MSS. aliisque editionibus collatum, & variantibus lectionibus, notis, atque Indicibus instructum*, 1747. I Giornalisti di Firenze hannogli fatto l'elogio T. VI. p. III. p. 179.

„ BOEMONDO I. di questo no„ me Principe di Taranto, e po„ scia d'Antiochia, fu figliuolo „ di Roberto Guiscardo Duca di „ Puglia. Egli andò co' Francesi „ nella Terra Santa, ove si se„ gnalò soprattutto nella presa „ della Città di Antiochia asse„ diata da' 21. Ottobre 1097. fino „ a' 3. Giugno 98. e l' ebbe per „ sua parte. Dopo sostenne diver„ se guerre contro i Saraceni e „ Greci; e nel 1106. sposò Co„ stanza figliuola di Filippo I., e „ di Berta d'Olanda, e si morì „ nel 1111. Boemondo II. suo fi„ gliuolo non ebbe la fortuna sì „ favorevole come lui, e prese „ per moglie una figlia di Bal„ doino II. Re di Gerusalemme, „ da cui non ebbe che una sola „ figliuola nominata Costanza. „ Questa nel 1135. s'impalmò con „ Raimondo di Poitiers, e nel „ 1151. con Rinaldo di Castiglio„ ne; e dal primo ebbe Boemon„ do III. soprannominato il Bam„ bo; e dal secondo un altro „ Boemondo IV. di questo nome „ Principe d'Antiochia, il quale „ uccise Raimondo Conte di Tri„ poli, e privò i suoi nipoti del „ Principato d'Antiochia. Egli „ ebbe due mogli, e dalla prima „ due figliuoli, e due dalla se„ conda. Boemondo, che fu il „ secondo de' suoi figli succedette „ al suo Padre V. di tal nome, e „ morto nel 1251. lasciò Boemon„ do VI. che altresì passato all' „ altra vita nel 1275. gli succes„ se Boemondo VII. suo figliuolo, „ il quale essendo in una età „ molto tenera nacquero delle „ grandi controversie tra il Ve„ scovo di Tortosa, che la sua „ madre gli avea messo a' fian„ chi, e Angone di Lusignano „ suo parente, che pretendeva di „ essergli tutore; ma di là a po„ co si morì senza di se lasciar „ prole.

BOERHAAVE (Ermanno) uno de' più dotti Medici, che siano stati dopo Ipocrate, nacque in Voorhourt vicino a Leida nel 1668. Professò la Medicina, la Chimica, e la Botanica con un applauso straordinario, e fu associato alle Accademie delle Scienze di Parigi, e di Londra. Boerhaave ammassò gr. ricchezze, e m. il 23. Settembre 1738. Di lui abbiamo; 1. *Institutiones Medicæ*: 2. *Methodus discendi Medicinam*: 3. *Aphorismi de cognoscendis, & curandis morbis*: 4. *de viribus Medicamentorum*: 5. *Institutiones, & experimenta Chimicæ &c.* Tutte queste Opere sono molto stimate.

BOETIE (Stefano de la) nat. di Sarlat, Consigliere di gr. capacità del Parlamento di Bourdeaux, m. il 18. Agosto 1563. di 33. anni. Lasciò de' versi Latini, e Francesi, un Trattato intit. *la Servitù volontaria*, ed altre Opere. Montagne suo intimo amico ne fa un gr. elogio.

BOEZIO, uno de' migliori Scrittori, e Poeti Latini del suo tem-

po,

po, nacque in Padova nel Secolo V. da una delle più nob. famiglie di Roma. Fece gli suoi studj in Atene, e vi divenne versato nelle scienze, principalmente della Filosofia seguendo i sentimenti di Aristotele. Ritornato a Roma, fu innalzato alle cariche di Senatore, e di Patrizio, e fino al Consolato nel 487. Boezio nel 500. fece in nome del Senato, il Panegirico di Teodorico Re de' Goti, per lo suo ingresso in Roma. Fu nuovamente Console, nel 510. e nel 511. ma nel 523. avendo fatte alcune rimostranze contro le violenze di Teodorico, fu presso di lui accusato di voler congiurare unitamente all' Imp. Giustino contro i Goti. In fatti da un' antica prefazione de' Libri della Consolazione, scopertasi nella Biblioteca Ambrosiana in Milano dal Padre Mabillon si comprende, che Boezio teneva segrete intelligenze co' Greci, ed ideava di sottrarre la Città, ed il Senato Romano al potere de' Goti coll' assistenza de' Greci. Fu egli arrestato con suo Suocero Simmaco, e condotto a Pavia, dove dopo 6. mesi di prigionia fu decapitato per ordine di Teodorico il 23. Ottobre 524. Ci rimangono di esso: 1. cinque Libri della Consolazione della Filosofia, che compose per mitigare il rigore della sua prigionia: un Trattato delle due nature di G. C., ed un Trattato della Trinità. Gli vengono pure attribuite altre Op.

Questi libri della Consolazione abbracciano tutto ciò, ch' ei scrisse in Poesia, ch' è ripiena di gravi sentenze, e di bei pensieri. * Abbiamo un Dittico di Boezio, che ha dato occasione agli antiquarj di molte ricerche. Veggasi la lettera su questo Dittico scritta dall' Hagenbuchio. *

BOEZIO (Epo) celeb. Giureconsulto de' Paesi Bassi, nato in Roorda nel 1520. insegnò le Belle Lettere in molte Città, e la Legge in Dovai con applauso. M. il 16. Novembre 1599. Abbiamo molti suoi Trattati, tutti in materia di Jus, ed altre Op.

BOEZIO (Ettore) erudito Storico Scozzese nato in Dundea di una nob. famiglia, si guadagnò la stima de' Letterati del suo Secolo. Erasmo ne parla con Elogio.

„ BOEZIO di Parsia Poeta di „ cui parla Strabone visse nel 712. „ della fondazione di Roma, e „ scrisse un Poema sù la vittoria „ rapportata da Augusto ed Antonio sù Cassio e Bruto; ma „ Strabone dice, ch' era egli sì „ cattivo Poeta, come Cittadino.

BOICH ENRICO. Vedi Enrico Boich.

BOJARDO (Matteo Maria) di Ferrara, Conte di Scandiano, egli è molto noto per le sue Poesie Italiane. La principale fra le di lui Opere è il suo Poema *d' Orlando innamorato, degli Amori di Rolando, e d' Angelica*. Vivea nel Secolo XVI. e morì nel 1694.

Il suo Poema d' Orlando innamorato *fu stampato in Venezia col mezzo di Lodovico Domenichi da Comino da Trino di Monferrato* 1553. *in* 4. *Quest' edizione è la migliore di tutte, e in essa vi sono i tre libri aggiunti da Niccolò degli Agostini, che sono il IV. V. e VI. Il detto Comino ne diede un' altra edizione pure in* 4. *nel* 1565., *nel cui frontespizio si vede una testa senza nome, che si crede il ritratto dell' Autore. Si dice, ch' egli desse a varj Personaggi, che introdusse nel suo Poema, i nomi de' suoi Contadini, e Contadine.* * Delle altre edizioni di questo Poema, e spezialmente della prima fattane in Scandiano tra 'l 1495. e 1499. veggasi il Zeno T. I. Bibl.

Fon-

Fontan. 254. seg. * *Havvi di lui anche*: 1. il Filogine, *altro Poema stampato nel* 1535. *in* 8. *Egli è raro, e se ne vede un esemplare nella Regia Libreria Westminster in Londra*: 2. *I suoi* Sonetti, *e le sue* Canzoni *stampate in Reggio* 1499. *e in Venezia* 1501. 3. Erodoto Alicarnasseo delle guerre de' Greci, e de' Persi *tradotto*, *e stampato in Venezia presso Lelio Bariletto* 1565. *in* 8. *è la migliore edizione. Questa traduzione però non è molto da apprezzarsi, essendo in moltissimi luoghi considerabilmente mancante, e di stile, e di lingua assai cattiva*: 4. Apulejo dell' Asin d' oro *stampato in Venezia tradotto da Niccolò d' Aristotele nel* 1518. *in* 8., *e da Francesco Veneziano all' insegna dell' Imperadore* 1544. *pure in* 8.

BOILEAU (Egidio) Pagator dell' entrate del Palazzo della Città, uno de'40. dell' Accademia Franc., e fratel maggiore del celeb. Boileau Despreaux, m. Inspettore dell' argenteria nel 1669. di 38. anni: di lui abbiamo la vita, e la traduzione di Epitetto, due Dissertazioni contro Menagio, e Costar, ed alcune altre op.

BOILEAU (Giacomo) fratello del precedente Dottore della Sorbona assai erudito, nato in Parigi il 16. Marzo 1635. dopo di essere stato Decano, e Vicario Generale di Sens sotto. Monsignor di Gondrin nel 1667., ritornò a Parigi nel 1694., e fu Canonico della S. Cappella. M. Decano della Facoltà di Teologia il 1. Agosto 1716. Ha pubblicato moltissime Opere piene di cose singolari, e curiose. Le principali sono: 1. Uno scritto sopra la Decretale, *super specula de Magistris*: 2. *de antiquo jure Presbyterorum, in regimine Ecclesiastico*: 3. *de antiquis, & majoribus Episcoporum causis*, 4. La Storia de' Flagellanti in latino. 5. La Storia della Confessione auricolare in latino. 6. il Trattato di Ratramno, *de Corpore, & Sanguine Domini*, con delle note ec. Questo Dottore Boileau avea molto spirito. A lui pure viene attribuito un gr. numero di concetti ingegnosi.

BOILEAU (Gian Giacomo) dotto, Canonico della Chiesa di S. Onorato in Parigi, era della Diocesi d' Agen. Monsignor Mascarone allora Vescovo di quella Città glie ne conferì la Cura principale; ma il Sig. Boileau la dimise a motivo della poca sua salute; ed andò a Parigi, ove si acquistò la stima del Cardinal di Noailles, e di molti Letterati. M. il 10. Marzo 1735. di 86. anni. Le sue opere principali sono: 1. Lettere sopra diverse Materie di Morale, e di Pietà: 2. La Vita di Madama la Duchessa di Liancour, e quella di Mad. Combè, Istitutrice della Casa del Buon Pastore. Egli era amico, e gran Partigiano del Sig. Arnoldo, e degli altri Signori di Porto-Reale.

BOILEAU (Nicolao) sopranominato *Despreaux*, fratello ultimo de' precedenti, ed uno de' più celeb. Poeti Franc. era figlio di Egidio Boileau, Scrivano della Camera alta del Parlamento, nacque nel 1636. non in Parigi, come fu detto comunemente, ma in Crone, piccol villaggio, ove suo padre avea una Casa di Campagna, vicino a Villanova San-Giorgio. Dopo di aver terminati i suoi studj di Rettorica, e di Filosofia, studiò la Legge, e la Teologia, ma non piacendogli questa sorte di studj, risolvette finalmente di seguire il suo genio; si diede tutto alla Poesia, ed alle Belle Lettere, e si acquistò colle sue Opere una gloria immortale. Boileau fu ricevuto dall'Accad. Franc. nel. 1684., e m. l' 11. Marzo 1711. Le sue Op. principali sono della

Sa-

Satire, delle Epiftole, il Lutrin; l' Arte Poetica, e la Traduzione del Trattato del Sublime di Longino. In tutte vi regna un gusto squisito, ed una giudiziosa critica.

„ BOJORICE, Re de' Bojani „ ftabiliti in Italia di quà dal Pò „ viffe 194. anni avanti l'era Cri- „ ftiana. Egli fè guerra a' Roma- „ ni con tal valore, che avendo „ attaccato Sempronio nel pro- „ prio Campo lo ridusse in istato, „ che li Romani sforzandofi di „ ufcire, e li Gauli di entrare, „ nè questi nè quelli potettero „ muoverfi, finchè Q. Uttorino, „ e Cajo Atinio l' uno di cui era „ capo della prima Coorte, e l'al- „ tro Tribuno della quarta occor- „ fi ftrapparono l' Infegne di ma- „ no a coloro, che le portavano „ [ciò che non fi faceva, che „ nell' ultima difperazione] li get- „ tarono tra li Gauli e portarono „ li Romani a tentar l' impoffibi- „ le per metter in falvo il lor ono- „ re. E quefto nè anche impedì „ a' Gauli che non attaccaffero il „ Campo da un lato, ed entran- „ do per la porta Queftoriana ta- „ gliaffero a pezzi tutti coloro, „ che facevano refiftenza; nel qual „ rincontro furono uccifi L. Po- „ ftumio, Atinio, e Sempronio. „ Ad ogni modo il Confole aven- „ do mandato nuovo foccorfo li „ Bojani, o Gauli furono aftret- „ ti di ritirarfi.

BOIS (Filippo Goebaldo Signore del) dell' Accad. Franc. era di Poitiers. Si diftinfe colle fue traduzioni Francefi di molte Opere di S. Agoftino, degli Uffizj, de' Trattati dell' amicizia, della vecchiaja, e de' Paradoffi di Cicerone. Morì il primo Luglio 1694. Era ftato Ajo del Duca di Guifa, m. nel 1671.

BOIS (Francefco del). Vedi Silvio.

BOIS (Gerardo del) Prete dell' Oratorio, nat. di Orleans, verfato nella Storia, m. in Parigi li 15. Luglio 1696. Ha lafciata la Storia della Chiefa di Parigi, che compofe ad iftanza di Monfignor di Arlai, che n'era Arcivefcovo. Molti altri vi fono ftati di quefto nome.

BOISROBERT (Francefco Metello di) nat. di Caen, Abate di Chatillon fulla Senna, ed uno de' 40. dell' Accad. Franc., fi fece amare dal Card. di Richelieu per il fuo fpirito naturalmente inclinato agli fcherzi giocofi. Burlava graziofamente, ed era di follievo alla mente del Card. facendogli la relazione di tutte le nuove anche più minute della Corte, e della Città. Quefti giovava tanto a Sua Eminenza, che il fuo Medico gli foleva dire: *Sig. Cardinale, tutte le noftre Droghe fono inutili, fe V. E. non vi frammifchia una dramma di Boifrobert*. Morì nel 1662. Ha lafciato varie Poefie, delle Lettere, ed altre Opere.

BOISSARD [Gian Giacomo) erudito Antiquario nato in Befancon nel 1528., viaggiò in Italia, nella Grecia, ed in Germania per far raccolta di monumenti antichi. M. in Metz il 30. Ottobre 1602. Le fue Opere principali fono: 1. 4. vol. in fol. di antichità Romane, arricchite di ftampe intagliate da Teodoro di Bruy, e da fuoi due figli: 2. *Theatrum vitæ humanæ*, che contiene la vita di 198. perfone illuftri colle loro figure in rame: 3. un Trattato *de Divinatione, & magicis præftigiis*. Quefte Opere fono rare, e ftimate dagli Antiquarj † Le altre fue opere fon noverate dallo Schurzfleifch nella Introduzione *in notitiam fcriptorum Tom. II. pag.* 169. †

BOISSIEU [Dionigi di Salvaing, Signore di] primo Prefidente della

la Camera de' Conti del Delfinato, ed uno de' maggiori Letterati del Secolo XVII., era figlio di Carlo di Salvaing, Signore di Boissieu, uomo molto profondo nella cognizione della lingua Greca. Accompagnò il Maresciallo di Crequì nella sua Ambasciata di Roma, in qualità di Oratore di Luigi XIII. nel 1633., e vi fece un' Arringa eloquente, e giudiziosa, che piacque egualmente al Papa, ed al Re. Morì verso il 1679. Ha lasciate varie Op. la più importante delle quali è il suo Trattato dell' uso de' Feudi, e d' altri Diritti Signorili nel Delfinato.

BOIVINO (Giovanni) Professore di lingua greca nel Collegio Reale, Custode della Biblioteca del Re, e membro dell' Accad. Francese, e dell' Accad. delle Belle Lettere, era di Montreuil l'Argilè. Suo fratello maggiore Lodovico, uomo erudito, e membro dell' Accad. delle Belle Lettere, lo chiamò a Parigi, ed ebbe cura d' instruirlo. Giovanni Boivino si distinse colla sua capacità nelle Belle Lettere, e specialmente nella cognizione della lingua greca. Si cattivò la stima, e l' amore de' Letterati colla sua dolcezza, colla sua probità, e colla sua profonda erudizione. M. in Parigi il 29. Ottobre 1726. di 64. anni. Le sue Opere princ. sono: 1. l' Apologia di Omero sopra lo scudo di Achille: 2. Traduz. Franc. dell' Edipo di Sofocle, e degli Uccelli di Aristofane. 3. la Batracomiomachia in versi Francesi ec.

BOL (Giovanni) cel. Pittore Fiammingo nat. di Malines, era particolare nel dipingere i Paesi. M. nel 1593. di 60. anni.

„ BOLANA (Lorenzo) di Catanea Medico famoso, visse nel 1588. e stampò: *Opus Logicon; Rethor.* Discorso di Mongibello; e lasciò Ms. *Chronicon urbis Catanæ*.

„ BOLDETTI [Marcantonio] fiorito in questo Secolo XVIII. nacque in Roma di molto civile famiglia, e fu versatiss. nelle scienze e nelle lingue, e massime nell' Ebrea, che sì perfettamente possedette, che nel Pontificato d' Innocenzio XII. in concorrenza di molti valentuomini fu prescelto Scrittor di essa nella Biblioteca Vaticana, e dall' Eminentiss. Carpegna destinato fu ad assistere alla Predica che nell' Oratorio della SS. Trinità de' Pellegrini suole in Roma farsi ogni Sabbato, e in appresso dalla Congregaz. del S. Uffizio eletto fu per rivedere le materie e gli scritti alla medesima lingua appartenenti; e fu anche fatto Custode de' Sagri Cimiterj; e Canonico in S. M. di Trastevere. Ultimamente lasciò di vivere nella stessa Città di Roma nel 1750. Abbiamo di lui: *Osservazioni sopra i Cimiterj de' Santi Martiri, ed antichi Cristiani di Roma*; aggiuntavi la Serie di tutti quelli che si sono scoperti, e d' altri simili, che in varie parti del Mondo si trovano con alcune riflessioni pratiche sopra il Culto delle *Sagre Reliquie. Tom. 2. in fol.* Quest' opera egli compose per ordine dello stesso Pontefice dopo aver avuta la carica di Custode de' Sagri Cimiterj; e la stampò presso il Salvioni nel 1720.

„ BOLDONI (Sigismondo) da Milano, fu per la cognizione delle Scienze, e delle lettere Greche e Latine al suo tempo in molto grido. Egli professò medicina, e fu Lettore in Pavia, e dopo in Padova di Filosofia, e si morì nel 1630. Scrif-

„ se

„ se un volume d' *Orazioni e Discorsi Latini*; un vol. di varie „ *Poesie Latine*; Due vol. *di Lettere Latine*.

BOLESLAO, primo Re di Polonia, succedette nel *969*. a suo padre Micislao. L' Imper. Ottone III. gli diede il tit. di Re, ed esentò nel 1001. il suo Paese dalla dipendenza dell' Impero. Boleslao avea delle grandi qualità. Vinse i Popoli di Moravia, e se li rese tributarj. La Religione, ed il bene de' suoi Stati erano l'unico suo scopo M. nel 1025. Vi sono varj altri Principi di questo nome.

BOLEYN, ovvero BOLEN. V. Boulen.

BOLLANDO (Giovanni) cel. Gesuita nato in Tillemont il 13. Agosto 1596. fu scelto per eseguire il gr. disegno, che il P. Rosvveido avea avuto di raccogliere tutto ciò, che potesse servire alle vite de' Santi. Bollando intraprese quest' Op. sotto il tit. di *Acta Sanctorum*, e ne pubblicò 5. vol. in fol. Stava travagliando intorno al 6. allorchè m. il 12. Settembre 1665. di 70. anni. I continovatori di questa gr. Opera sono detti Bollandisti.

„ BOLLANI (Candiano) nato d' antica stirpe Venez. nel „ 1413. dopo il corso de' Studj „ compiuti avendo gli anni 18. „ dalle leggi prescritti, fu destinato agli impieghi degli inferiori Maestrati, ne' quali manifestando apertamente la sua saggia condotta, passò alla reggenza de' Maggiori, e poscia ancora de' Supremi; e morì nel „ 1472. lasciò del suo: *In Rhetoricorum Ciceron. lib. 1. Commentum. Libell. super principium Genesis. Oratio de laudibus Francisci Sphortiæ Mediolanensis Ducis. Oratio de invidia. De signis cælestibus. Scholia in lib. de Meteoris Aristotel.*

„ BOLLANI (Domenico) Venez. nato intorno al 1445. di „ molto nobile famiglia. Dopo i „ primi studj si diede agli più gravi, in cui passò molto innanzi; onde il *Tritemio de Scriptor. Eccles.* ebbe a dir di lui: *Vir in divinis Scripturis exercitatus, & in sæcularibus litteris egregie doctus, philosophus, & rhetor non abjiciendus, ingenio acer & vehemens, sermone compositus*. Fu „ impiegato in molti orrevoli affari; e finalmente fu eletto Avvocato del Comune; ma non „ guari dopo accusato, e quasi „ convinto di ricever denaro da' „ rei, e insieme ancora da' litiganti: ebbe l' esilio nella Città „ della Canea nel Regno di Candia, ove terminò i suoi giorni „ carico di noja, e di profonda „ malinconia nel 1496. Abbiam „ di lui un tratt. intorno al *Mistero dell' Immacolata Concezion della Vergine*; e alcune *Latine Orazioni*. *V. Gio: degli Agost. Possevinus Appar. Sacr. Gesner. Biblior. Univers. Georg. Matthias Konigius. Guglielm. Eysengbein. Catal. Test. Verit. Jacop. Alberic. Catal. de' Scrittori Veneziani.*

† BOLOGNA [Conc. di] l' an. 1317. tenuto da Rinaldo Arcivesc. di Ravenna, e da' suoi Suffraganei. Vi furon fatti 22. canoni contro gli abusi degli Ecclesiastici.

„ BOLOGNA (Antonio) Cavalier Napol. ma d' Origine Palermitano, Regio Consigliere, „ Presidente della Regia Camera, „ e Poeta Laureato nel 1449. lasciò lib. 5. d' Epistole; due orazioni, e molti versi impress. in „ Venezia nel 1553. in 4. Nel 1451. „ Alfonso lo inviò Ambasciadore „ alla Repubblica di Venezia per „ ottenere dalla Città di Padova „ in dono un braccio di Tito Livio, e l' ottenne.

„ BOLOGNA (Antonio) Pa„ler-

„ lermitano visse nel XVI. Sec. e
„ fu Consultore del Tribunale del-
„ l'Inquisizione, e nel 1577. Vi-
„ cario Generale di tutta la Sici-
„ lia; e si morì nel 1633. Lasciò
„ egli più opere : e oltre diverse
„ allegazioni : *Sentent. de Ecclesia-*
„ *sticorum immunit. in victu ve-*
„ *ctigali. Discorso intorno alla di-*
„ *visione del Regno di Sicilia &c.*
„ Baldassarro Bologna anche Sici-
„ liano morto nel 1625. fu non
„ meno per la sua dottrina famo-
„ so, e scrisse: *Descrizione della*
„ *Casa, e Famiglia de' Bologni; Ce-*
„ *remoniale del Senato di Palermo;*
„ *de' Tit. della Sicilia*, e altre op.
„ Geronimo di Bologna di cui
„ trovasi: *Synodales constit. Syra-*
„ *cusanæ Ecclesiæ ex scriptur. cano-*
„ *nib. decerpt.* fu Vescovo di Sira-
„ cusa nel 1541. e da Carlo V.
„ fu mandato ad assistere al Con-
„ cilio di Trento. Ottavio, e
„ Mariano di Bologna fioriti nel
„ 1578. nella stessa Città di Pa-
„ lermo furono ambo buoni Poe-
„ ti, ed eruditi molto; e lascia-
„ rono delle Rime.

„ BOLOGNA (Gesualdo)
„ Cappuccino Palermit. nacque
„ in Palermo nel 1585. e fu Cen-
„ sore del S. Officio di Sicilia, e
„ Teologo del Cardinale Girola-
„ mo Colonna. Morì nel 1653. e
„ lasciò *Teolog. Sacræ Moral. vol.*
„ *I. De Indulg. suffrag. Purgator.*
„ *& censuris vol. 2. De leg. divi-*
„ *nis, & human. De præcep. De-*
„ *calogi, & Eccl. Sanctæ, & de*
„ *votis vol. 3. In Scoti formalit.*
„ *subtil. disquisit.* e molti Mf.

BOLOGNA [Giovanni di] eccell. Scultore del Sec. XVI. nat. di Dovai, e discep. di Michel Angelo. Egli è colui, che ha fatto il ratto di una Sabina, che vedesi nella Piazza di Firenze, ed il Cavallo di Arrigo IV., che sta in mezzo al Ponte nuovo di Parigi.

„ BOLOGNANO [Basilio] na-
„ tivo di Abruzzo Ultra, e del
„ terz' Ordine di S. Francesco,
„ visse nel XVII. Secolo, e lasciò
„ fuora alla luce delle stampe :
„ *In Metaphysicam, seu de ente*
„ *Universali secundum Raymun-*
„ *dum Lullum : Commentaria in*
„ *artem Raymundi Lulli.*

BOLOGNESE [il]. Vedi Grimaldi.

„ BOLOGNINI (Luigi) di Bo-
„ logna, Giureconf. visse nel XV.
„ Sec. circa il 1470. Egli compo-
„ se diverse opere. *Lectura super*
„ *totum jus Civile, & Canonicum.*
„ *Liber consilior. Tract. de indul-*
„ *gentiis Histor, summor. Pontif. &c.*

„ BOLOGNINO (Filippo) Pa-
„ lermitano visse nel XVII. Seco-
„ lo, e fu Religioso prima dell'Or-
„ dine di S. Agostino, indi di
„ quello uscito, fu Canonico Re-
„ golare di S. Spirito in Saxia in
„ Roma; e per la sua erudizione
„ al suo tempo molto famoso; e
„ scrisse anche alcune op.

„ BOLVITO (Giambattista, e
„ Francesco) Napol. due grandi
„ antiquarj fioriti nel XVI. Seco-
„ lo. Le loro Opere si conserva-
„ no in buona parte Mf. nella Li-
„ breria de' Chierici Regolari de'
„ SS. Apostoli di Napoli. France-
„ sco Bolvito, che fu Chierico
„ Regolare scrisse altresì, e pub-
„ blicò con le stampe la vita di
„ S. Andrea Avellino della stessa
„ sua Religione, e del B. Giusep-
„ pe Armanna dell' Ordine Pre-
„ mostratense, e alcune orazioni.

„ BOMBASIO (Paolo) di Bo-
„ logna visse nel cominciamento
„ del XVI. Secolo e con molta
„ stima per lo suo profondo sa-
„ pere; e massime per la cogni-
„ zione grande, ch'avea della
„ Greca e Latina favella, che l'in-
„ segnò in Napoli e in Bologna.
„ Indi fu Segretario del Cardina-
„ le Antonio Pucci, e con tal ca-
„ rica si acquistò dell' amicizia di

„ molti Valentuomini. Ma finalmente nel 1527. fu ucciso dagli Imperiali nella presa di Roma.

BOMBERG (Daniele) celeb. Stampatore di Anversa, si andò a stabilire in Venezia, e si acquistò una fama immortale colle sue ediz. Ebr. della Bibbia, e dei Rabbini. Le incominciò nel 1511., e le continuò fino alla sua morte seguita verso il 1550.

„ BOMBINO (Bernardino) di „ Cosenza celebre Giureconsulto, „ visse nel XVI. Secolo e lasciò: „ *Consil. qq. atque conclusiones ad* „ *diversas caussas & frequentiores,* „ *quæ in jure versantur. Repetitiones aliquot in tit. de verbor.* „ *obligat.* Paolo Bombino di Cosenza della Compagnia di Gesù Lettor di Filosofia, e di Teologia in Roma nel 1611. e 1612. „ stampò alcune Orazioni, e altre Opere. Indi passato alla „ Congregazione de' Somaschi pubblicò con le stampe altresì molte Opere; e tra l'altre: *Brev.* „ *rerum Hispanicar. ab Hispania* „ *reviviscente. Hispaniam Austriacam: Orat. in funer. Philippi III.* „ *Hispan. Regis*; e in Italiano la „ vita di S. Ignazio Lojola.

BOMILCARE, Generale de' Cartaginesi, fu talmente sopraffatto dalle imprese di Agatocle, che risolvette di dargli nelle mani Cartagine: ma i Cartaginesi sdegnati appiccarono questo perfido nel mezzo della Piazza verso il 308. avanti G. C.

BONA (Giovanni) pio, e dotto Card. nacque in Mondovì il 10. Ottobre 1609., da una nob., ed ant. famiglia. Si fece Religioso dell' Ordine de' Foglianti, e ne fu eletto Generale nel 1651. Bona dimise questa carica col permesso di Alessandro VII., che lo trattenne in Roma, e gli diede varj impieghi. Clemente IX. glieli continuò, e lo creò Card. il 29. Novembre 1660. Morto che fu indi a non molto questo Pontefice, gli uom. dabbene desideravano di veder Bona di lui successore: sopra di che il P. Daugieres Gesuita fece questo epigramma.

Grammaticæ leges plerumque Ecclesia spernit,
Forte erit ut liceat dicere Papa Bona.
Vana Soleocismi ne te conturbet imago;
Esset Papa bonus, si Bona Papa foret.

Bona però non fu eletto, ma bensì Altieri, che prese il nome di Clemente X. Il Card. Bona impiegava nello studio, e nell' orazione il tempo, che gli rimaneva dopo di aver atteso a' suoi affari, avea corrispondenza co' Letterati d'Europa. M. in Roma con gran sentimenti di pietà il 27. Ottobre 1674. di 65. anni. Di lui abbiamo: 1. varie Opere di pietà: 2. un Trattato della Salmodia: 3. un Libro sopra la Liturgia. Sono tutte molto stimate, * e anche raccolte in un sol volume Anversa 1739., trattene le lettere scelte, che per la prima volta uscirono in un tomo a Torino 1755. con in fronte la vita del dotto e pio Cardinale *, e per la maggior parte tradotte in Francese.

„ BONA (Lombarda) nativa „ di Valtellina del Territorio della Città di Como posta appresso il lago Lario, donna di bassi natali, per lo suo coraggio „ divenne molto famosa nel XV. „ Sec. Ella fu prima concubina, „ e poscia legitima moglie di Pier „ Brunoro illustre Guerriero Parmegiano, il quale essendo un „ dì passato con un' armata per „ Valtellina la rinvenne, che faceva pascolare le pecore; e avendo vista la sua vivacità, se la

„ con-

„ dusse seco per forza. Ella era „ con Brunoro, quando per servire il Conte Francesco Sforza, „ quello andò contro Alfonso Re „ di Nap. e seguì anche il medesimo nel ritorno, che fece al „ servizio dello stesso Re, ch'era „ stato il suo primo Signore. Volendo poscia Brunoro di nuovo „ tornare al servizio di Francesco Sforza, ed essendo perciò „ arrestato per ordine di Alfonso, e messo in prigione; Bona „ per liberarlo, implorò la protezione di tutti i Principi d'Italia, e del Re di Francia, e del „ Duca di Borgogna, e de' Veneziani portandovisi di persona; „ e avendo ricevute molte lettere raccomandigie e prieghi a „ favor di Brunoro obbligò Alfonso e porlo in libertà, e procurò, che li Veneziani gli avessero data la condotta delle lor „ truppe con 20. mila scudi di „ provvisione. Quindi Brunoro „ mosso dall' obbligazioni, che „ l'avea, se la impalmò per legittima sposa. Dopo il maritaggio diede contrassegni maggiori del suo gran spirito; poichè negli assalti, che si diedero a Terre, e Castelli, e a Rocche sempre si vide la prima andare innanzi, e schernendo le „ offese delli nemici, con loro „ si affrontava. Così divenne in „ breve molto pratica ed esercitata nell' arte della milizia, come più volte lo dimostrò; e „ massimamente nella guerra de' „ Veneziani contro Francesco Sforza allor Duca di Milano, nella quale perduto il Castello Pavono del Territorio di Brescia „ tanta virtù e valor mostrò, che „ fu una maraviglia; poichè armata di tutte armi con la Rotella in braccio, e la Spada in „ pugno, animosa più d'ogni altro, fu cagione, che dato un „ assalto, quello si avesse. Finalmente avendo il Senato Veneziano gran fede in Brunoro e „ nel valor suo lo mandò alla „ difesa, e guardia di Negroponte contro Turchi; e difesero „ sibbene quell' Isola, che durante la lor dimora in essa, li „ Turchi non ardirono giammai „ d'intraprendere cosa alcuna. „ Ma morto colà Brunoro nella „ Città di Calcide, ed ivi sepolto onoratamente, si ritornò ella a dietro per venire a Venezia, e veder di far confermare „ la provvigione del padre a' due „ suoi figliuoli, ch' avea, e infermatasi di mal di flusso venutole per le fatiche e cavalcate „ giunse in Modone Città della „ Morea; dove stando ammalata e crescendo ogni dì più l'infermità, si fè fare una sepoltura, che volle vedere con proprj occhi, e morta di là non „ guari nel 1468. ivi fu sepolta.

„ BONACCIUOLI (Alfonso) „ Ferrarese visse nel XVI. Sec. e „ fu Scalzo, e famigliare del Duca Ercole II. Egli tradusse dal „ Greco la descrizione della Grecia di Pausania, e dal Latino „ le nozze di Mercurio e di Filologia di Marziano Capella.

BONACINA (Martino) cel. Canonista di Milano, m. nel 1631. ha lasciato: 1. Una Teologia Morale: 2. Un Tratt. dell' elezione de' Papi, ed un altro de' Benefizj.

„ BONACORSA (Ippolito) da „ Ferrara Giureconsulto, visse nel „ XVI. Sec. e compose: *Repertor. alphabethicum de Præsumpt.* e „ molti tratt. di Giurisprud.

„ BONACURCI (Gio:) Relig. Cordegliero nat. di Lucca „ studiando in Parigi nel cominciamento del XVI. Sec. sotto il „ Regno di Luigi XII. osò di metter in disputa, che il Papa era

" al di sopra del Re nel temporale, e indegnò talmente il Parlamento con tale disputa, che spogliato dell' abito di Religioso, e vestito d' un altro giallo e verde, fu condotto avanti l' Immagine della Vergine, ch'è sulla porta della Cappella bassa del Palazzo; e con un torchio allumato di cera screziata di più colori come l' abito, fu costretto inginocchioni e con una fune al collo far publicamente la sua protesta, che quello suo detto era contrario alle massime Cattoliche; e cercar perdono al Re, alla Giustizia e al Pubblico. Poscia accompagnato in una certa distanza della Città gli fu dato l' abito, e un convenevole sussidio per portarsi dove si volea, con divieto espresso di non ritornar giammai più in quel Regno sotto pena della forca.

" BONAMICO (Lazzaro) di Bassano fu Professor di Rettorica in Padova, e morì nel 1552, lasciò: *Epistolæ Carmine conscriptæ*: *Epistolæ* 15. *Soluta oratione; Concetti della lingua latina &c.* † Il Koenig gli attribuisce un libro *de motu*; ma questo è di Franc. Bonamici. Veggasi Corrado Samuelt Schurzfleisch nella sua Introduzione *in notitiam scriptorum T. I. p.* 261. †

¶ BONANNI (Filippo) Gesuita Romano. N. 7. Gennajo 1638. m. 30. Marzo 1725. nel Coll. Rom. ove avea per molt' anni custodito, ed accresciuto il Museo Kirkeriano. Lasciò molt' op. Le principali sono 1. *Ricreazione dell' occhio e della mente nell' osservazion delle chiocciole*, Roma 1681., e poi in latino, ivi 1684. La qual op. fu tradotta in Francese, Parigi 1691. 2. *Observationes circa viventia, quæ in rebus non viventibus reperiuntur*, Roma 1691. 3. *Numismata Summorum Pontificum templi Vaticani fabricam indicantia*, Roma 1696. 4. *Numismata Pontificum Romanorum, quæ a tempore Martini V. usque ad ann. 1699. prodiere*, Roma 1699. 5. *Musæum Kirkerianum ... nuper restitutum, auctum, descriptum, & iconibus illustratum*, Roma 1709. 6. *Catalogo degli Ordini Religiosi*, Roma 1706. T. 1. 1707. T. 2. 1710. T. 3. 1711. T. 4., che contiene il Catalogo degli Ordini Equestri, e militari. 7. *Gerarchia Ecclesiastica considerata nelle vesti sacre, e civili usate da quegli, i quali la compongono*, Roma 1720. Veggasi il Giornale de' Letterati d' Italia T. XXXVII.

BONARELLI [Guido Ubaldo] Conte Italiano, nato in Urbino il 25. Dicembre 1563. fu incaricato di diversi importanti negozj passò per un buon politico, e per un dotto Filos. Egli è autore della Fillide in Sciro, Pastorale in versi Ital., in cui havvi molto spirito, ingegno, e delicatezza. M. in Fano gli 8. Gennajo 1608. di 45. anni.

La sua Filli di Sciro *fu stampata in Ferrara da Vettorio Baldini 1607. in 4. con figure in Rame, ed in Venezia da Giambattista Ciotti lo stesso anno in 12. e nel 1609. da' Giunti. Diede anche alla luce i suoi discorsi in difesa del doppio amore della sua Celia, in Ancona per Marco Simbeni 1612. in 4., e colla Pastorale suddetta in Roma per Lodovico Grignano 1640. in 12. e in Mantova colla stessa Pastorale, e la vita dell' Autore per Alberto Pazzoni 1703. parim. in 12.* * Vegganfi le note del Zeno alla Bibl. Fontan. I. 422. * *Non bisogna confonderlo col Conte Prospero Bonarelli. Autore dell' excell. e cel. Tragedia intit.* il Solimano.

" BONARELLI (Prospero) fiorì nel XVII. Sec. e scrisse una "Tra-

„ Traged. intitolata *il Solimano*, „ che si rappresentò in Ancona in „ occasione dell' arrivo in quella „ Città del Cardinal Sacrati l'an- „ no 1623.

BONAROTA, BUONAROTI, o sia Michel' Angelo, Pittore, Scultore, ed Architetto famosissimo, nacque in Chiusi. * (Caprese) * Castello del Paese di Arezzo, nel 1474., di una fam. nob., ed ant. Fu allevato in Settignano, Villaggio vicino a Firenze, ove la maggior parte degli abitanti erano Scultori, come lo era anco il marito della sua nutrice; il che facea dire a Michel' Angelo, ch' egli avea succhiato la Scoltura col latte. I Papi, i Re, i Grandi, lo stesso Solimano Imp. de' Turchi, gli diedero pubbliche dimostrazioni della loro stima. Avea un gusto ammirabile per il disegno: il suo quadro più celeb., ch'è a fresco, è quello del Giudizio finale, ch' egli dipinse in Roma. La sua abilità nella Scoltura, e nell' Architettura spicca nelle statue, e negli edifizj ch' egli fece in Firenze, ed in Roma. Egli fu che fece il disegno della Chiesa di S. Pietro di Roma, ch'egli stesso poi eseguì, toltone la facciata, che appunto per questo motivo è molto inferiore al rimanente. Questo gr. uomo m. in Roma nel 1564. di 89. anni.

Il Sig. Du Fresne dice, che la scelta, ch' egli ha fatto nelle attitudini non è sempre stata eccell. e bella, che il suo gusto di disegnare non è sempre stato de' più fini, nè i suoi contorni de' più eleganti, nè i suoi panneggiam. de' più belli. Che il suo colorito non è molto vero, nè vivo, che non ha saputo bene l' artificio del chiaroscuro, ch' egli è bizzarro, e stravagante nelle sue composizioni, temerario, e ardito, contro le regole della prospettiva, ch' è il più dotto, che mai vi sia stato nel disegnare, e che nissuno l' agguaglia nella connessione delle ossa, nella funzione, e situazione de' muscoli, e che nelle sue figure ha una certa grandezza, e gravità, che in molti luoghi gli è riuscita. In quanto all' Architettura ha sorpassato gli stessi antichi. Il Duomo di Firenze, il Campidoglio, il Palazzo Farnese, e per tutti gli edifizj S. Pietro di Roma ne fanno fede. Ebbe molti discep. i più rinomati furono Marcello Venusta, Andrea de Vattere, il Rossi, Giorgio Vasari, e Fra Bastiano, che ordinariam. dipignea per lui. * La sua vita fu scritta da Ascanio Condivi, e stampata in Roma 1553. essendo egli ancor vivente. Scriss' egli anche de' gravis. ed eccell. Sonetti stampati per la prima volta 1623. da' Giunti in Firenze, e poi ristampati dal Manni ivi medesimo 1726. e dal Gori 1746. Michelagnolo nipote di lui fu quegli, che nell' edizione di queste Rime ebbe mano. Anche questi fu valoroso Poeta. Abbiamo di lui la *Tancia* Commedia rusticale nel Dialetto Rusticale Fiorentino eccellentiss., e similmente la *Fiera* altra Commedia in un colla *Tancia* stampata in Firenze 1726. colle note del Salvini. A questi due Buonarroti se ne aggiunga un terzo, cioè Filippo Senatore Antiquario del primo ordine. M. 8. Dic. 1733. Stampò 1. un' appendice dottissima all' Etruria Regale di Tommaso Dempstero. 2. osservazioni Istoriche sopra alcuni medaglioni antichi (del museo del Card. Gaspero di Carpegna) Roma 1698. 3. Osservazioni sopra alcuni frammenti di vetri trovati ne' Cimiterj, Firenze 1717. la quale egregia opera si reca ora in Latino dal P. Niccolò Galeotti Ges. *

BONAVENTURA (S.) celeb. Dott. della Chiesa, e Card., pri-

ma nominato Giovanni Fidauzio, nacque in Bagnarea nel 1221. Pigliò l' Abito Relig. nell' Ord. di S. Francesco nel 1243., ed ebbe per maestro Alessandro di Ales. Fu Dott. di Parigi nel 1255., e Gen. del suo Ord. l' anno in appresso. Governò con zelo, e con prudenza, e ricusò l' Arcivesc. di Yorck. Dopo la morte di Clemente IV. non potendo il Cardin. accordarsi sulla scelta del suo successore, s' impegnarono con un solenne compromesso di eleggere quello, che fusse nominato da Bonaventura, quand' anche fusse egli medesimo. Nominò egli Tibaldo, Arcidiac. di Liegi, ch' era allora in Terra Santa, e che prese il nome di Gregorio X. Questo Pontefice lo fece Cardinale, e Vescovo d' Alba nel 1272., e gli comandò di assistere al II. Concil. gener. di Lione. Ivi S. Bonaventura m. il 14. Luglio 1274. Si dice ch'egli sia stato il primo ad introdurre l' uso d' indirizzare un' orazione alla B. V. dopo Compieta. Lutero lo riguardava come un uomo eccell. *Bonaventura præstantissimus Vir.* Bellarmino come un Dott. amato da Dio, e dagli uomini, ed Alessandro di Ales soleva dire, che pareva che Adamo non avesse peccato nel Frate Bonaventura: *In Fratre Bonaventura Adam peccasse non videtur*. Le sue Opere gli hanno meritato il nome di Dottor Serafico. Sono esse state stampate in Roma nel 1588. 8. vol. in fol. Sono Comentarj sopra il Maestro delle Sentenze, e la maggior parte de' Libri di pietà. Gerson ne raccomanda la lettura, e li riguardava come la Teologia più eccell. che si fusse veduta sino al suo tempo.

Scrisse tralle altre opere la vita di S. Francesco con questo titolo: Vita del Seraphico S. Francesco, compilata per il Reverendissimo Patre, & Doctore Eximio Messer Bonaventura, Cardinale della Santa Matre Ecchiesa 1477. A dì VI. del mese de Februario: E' stata impressa questa Opera per Magistro Antonio Zaroto da Parma in Milano in foglio. * Questa è una traduzione, di cui ci ha molte altre edizioni: il Santo scrisse questa vita in Latino *, *Le sue* Meditazioni *tradotte da Niccolò Buonfigli stamp. in Venezia* 1584. *in* 12. Lo stimolo d' Amore. L' Itinerario, e de' Mentali Esercizj, *ambi senza nome di Traduttore furono stamp. in Venezia*, *il primo nel* 1501. *gli altri* 2 *nel* 1502.

„ BONAVENTURA [Federico] „ d' Urbino fiorì nel XVII. Seco„ lo, e scrisse un libro intitolato „ della Ragion di Stato; non già „ del Governo, come nota il Fon„ tanini; confondendo la Ragio„ ne di Stato, che consiste nella „ consultativa, ed ha per diret„ trice la Prudenza Politica con „ un supremo arbitrio sopra le „ leggi, e'l Governo di Stato, che „ consiste nell' esecuzione delle „ leggi, fondate sull' equità; ma „ subordinata alla Prudenza poli„ tica.

„ BONAVENTURA di Padova „ Card. e Generale dell' Ordine di „ S. Agostino fu della Famiglia „ de Beduaria Peragia, e nacque „ in Padova nel 1332. Si fe' po„ scia Agostiniano, nel qual Or„ dine si distinse per le sue buo„ ne qualità, e giunse in tale re„ putazione, che ne fu fatto Ge„ nerale nel Capitolo tenuto in „ Verona nel 1377. e Urbano VI. „ gli diè il Cappello di Cardina„ le nel 1378. o come altri vo„ gliono 1385. ciocchè gli obbli„ gò a usare tutto lo zelo per la „ difesa della libertà della Chie„ sa, e fu fatto assassinare da „ Francesco de Carrario Tiranno „ di Padova. Egli avea composto

„ mol-

„ molte opere; li Comentarj nel„ le Pistole Canoniche di S. Gio„ vanni, e S. Jacobo, e sul Mae„ stro delle sentenze; un' orazio„ ne funebre per lo Petrarca, di „ cui era amico, recitata dopo „ la sua morte nel 1369. *Speculum* „ *Mariæ; Breviloquium; Ternarium de Regimine Conscientiæ,* „ *&c.*

„ BONAVENTURI [Federigo] „ d'Urbano fu allevato presso il „ Duca Francesco Maria, e fe' „ maravigliosi progressi non me„ no nell' intelligenza della fa„ vella Greca, che della Filoso„ fia. Il Duca d'Urbino lo im„ piegò in affari rilevanti; ma „ mosso più dall' amore delle scien„ ze, che dall' ambizione, si ri„ tirò poscia nella campagna per „ attendervi con maggior libertà. „ Onde lasciò diversi Trattati di „ Filosofia: *De ventis: De octomestri partu. De menstruis. De æstu maris. De via lactea. De cane rabido. De jure Regni &c.*

„ BONAVERTI [Michelange„ lo] Ferrarese Monaco Oliveta„ no visse nel XVI. Secolo. Un „ suo dialogo intorno all' origine „ della sua Congregazione si leg„ ge unito al Poemetto di Tor„ quate Tasso intitolato il Mont„ oliveto.

„ BONCIARI (Marcantonio) „ visse nella fine del XVI. Seco„ lo e nacque in Perugia. Egli „ sinceramente confessava, che „ non avea niun obbligo alla for„ tuna; poichè i suoi maggiori „ non erano stati persone ragguar„ devoli; il suo Avo era stato „ conciacorami, il padre calzola„ jo, e tutto dovea a lui mede„ simo. Il Moreti si fu il suo „ Maestro, da cui apprese quella „ maniera facile e delicata di es„ primersi, ch' è il carattere di „ tutte le sue opere, che sono „ molte, tanto in prosa quanto „ in versi, cioe un vol. d' Epist. e „ diversi Poemi. *Triumph. Augustus. Seraphidos lib. 3. &c.*

„ BONDELMONTI (Cristofo„ ro) di Firenze, Matematico „ celebre, visse nel XV. Secolo, „ e compose nel 1422. un Trat„ tato dell' Isole dell' Arcipelago „ giusta il Vossio *de hist. Lat. l. 3. c. 9.*

„ BONELLO (Andrea) di Ba„ rolo, o Barletta, fiorì sotto Fe„ derigo II. e Carlo I. d'Angiò, „ e fu Professore di legge molto „ rinomato nello Studio di Na„ poli, e Reg. Consigl. Egli scris„ se un Comento sopra le leggi „ Longobarde; e un altro sopra „ gli ultimi tre libri del Cod. „ Biagio Bonelli della Terra di „ Maida, della Provincia di Ca„ tanzaro, Converso della Certo„ sa di S. Martino in Napoli, „ diè alle stampe ancor secolare „ due Poemi, l'uno col Titolo: „ *Il Felice Pastorello:* e l'altro „ l' *Angelico Ristoro.*

„ BONELLO (Michele) Car„ dinale nacque nel 1541. a Bo„ sco Villaggio presso Alessandria „ della Paglia, e fu nipote di Pio „ V. Antonio si fu il suo nome „ preso nel Battesimo, ch' egli „ cambiò entrando nell'Ordine di „ S. Domenico. Egli studiando a „ Perugia ebbe novella dell' ele„ zione del Zio Pio V. il quale „ non creò altro, che lui Cardi„ nale nel 1566. e quel ch' è più „ rimarchevole gli diede lo stesso „ suo Cappello rosso, e le quali„ tà, che avea avuto di Cardina„ le d'Alessandria col Titolo di „ S. M. della Minerva, ch' è un „ Convento Domenicano, ove „ avea ricevuto l' abito, e fatta „ la professione; e gli affidò l'In„ tendenza Generale del Dominio „ della Chiesa; e dopo gli diede „ la carica di Camerlengo, e di „ Priore di Roma, e lo mandò „ legato in Portogallo, in Fran-

„ cia, e nelle Spagne per muovere li Principi Cristiani a far una crociata contro il Turco; e nel ritorno di là amministrò gli ultimi Sacramenti al suo Zio. Gregorio XIII. Sisto V. e Gregorio XIV. che gli accordò la Berette rossa, che i Cardinali Regolari non portano, gli commisero delle cariche non meno rilevanti, alle quali egli sempre mai soddisfece con somma gloria. Filippo II. gli donò una credenza indorata, e una pensione di sette mila scudi, e la Città di Bosco col titolo di Marchesato; e Carlo IX. Re di Francia un diamante di gran prezzo riccamente incassato con tale inscrizione: *Non minus hæc solita est pietas. Ne pietas possit mea sanguine solvi*, e morì Vescovo d' Alba nel 1598.

„ BONERBA (Raffaello) Siciliano dell' Ordine di S. Agostino, Moderatore della stessa Provincia di Sicilia, morì nel 1681. e scrisse: *Totius Philosoph. natural. disputat. p.* 1. *&* 2. *Viridarium Theolog. Moral. Sacri Problemi sopra gli Vangeli di Quaresima*.

„ BONETO (Niccolò) da Messina M. di Teologia dell' Ordine de' Minori Conventuali, uomo di somma dottrina, ed erudizione, visse nel XIV. Secolo, e fu nel 1342. Vescovo di Mileto, e morì nel 1360. Scrisse: *Postillam in Genesim*, *Commentar. super* 4. *Sententiar. libr. e in* 4. *vol. Metaphys. natural. Philosoph. Prædicamenta,& Theolog. natural.*

„ BONFADIO (Jacopo) da Gazano sulla Riviera di Salò visse nel XVI. Secolo tradusse l'Orazione in difesa di Milone, e scrisse la Storia di Genova in Latino, per la quale * a' 19. di Luglio del 1550. gli fu tagliata la testa, e che poscia tradusse in Italiano Bartolommeo Paschetti. † Il Signor Conte Mazzuchelli ne ha scritta la vita, che va in fronte alle due edizioni dell' opp. del Bonfadio fatte in Brescia 1747. e 1758. †

„ BONFANTE (Matteangelo) Palermitano, ma originario da Genova intelligente non meno di Filosofia, che delle leggi, e gran conoscitore delle Piante, morì nel 1676. e lasciò pubblicate con le stampe oltre le Rime, e molti Poemi tra l' altre opere: *Epist. Botaniche*: *e Mss. Politicor. Civilium*, *& œconomicorum*, *axiomata epocha*. *De morte amplianda & de vitæ contemptu carmen*. *Vocabular. Botanicum*. *De Lythiasi*, *Nephritide*, *ac Renum*, *& Vesicæ vitiis qq.* 400. *Discorsi Accademici*. *Somiglianza di parole*, *ovvero Sinonimi nella lingua Italiana &c.* Giambattista Bonfante di Messomeli di Sicilia buon Giureconsulto visse nel nello stesso tempo; e lasciò: *Allegat. in quibus differitur quando adversus execution. contract. bullalis præventio locum habeat ad intellectum*. *Constitut. Comitis Castri* §. 3. e si legge nel libro intitolato: *praxis circa modum procedendi Caroli Carusi*.

„ BONFARI (Tobia) Palermitano nacque in Mazzara Città di Sicilia, e fu famoso Giureconsulto, che morì nel 1609. e scrisse alcuni Consulti, che si leggono tra quelli scelti da Pier di Luna; allegazioni e canzone Siciliane.

BONFINIO (Antonio) Storico erudito, nativo d' Ascoli nel Secolo XV. di cui abbiamo una Storia d' Ungheria, continuata dal Sambuco, ed altre Opere.

Scrisse questa storia per ordine del Re Uladislao sino all' anno 1495. *in*

in 4. Decadi e mezza cioè 45. libri. L'originale fu posto nella Biblioteca di Buda, e il Pubblico non ne vide nulla, se non dopo la sua morte. Martino Brenner Transilvano ne acquistò una copia imperfetta, e ne pubblicò 30. libri nell'anno 1543. Sambuco trovò gli altri 15. libri, e pubblicò tutta l'opera nel 1568. riveduta, e collazionata colle migliori copie. Prima di questa fu incaricato dal Re Mattia Corvino di comporre la storia degli Unni, ch'egli cominciò prima della morte di questo Principe, che la fama del suo sapere lo chiamò presso di se, ritenendolo con una buona pensione, e volendo sempre averlo a' fianchi anche negli eserciti. Nella prima udienza, ch'egli ebbe da questo gran Principe gli presentò molti libri fatti da lui stampare di fresco dedicati al Re, e alla Regina, ed erano la traduzione d' Ermogene, quella di Erodiano, la Genealogia de' Corvini *dedicati al Re*. Un trattato della virginità, e carità conjugale, la storia d' Ascoli *dedicati alla Regina Beatrice d' Aragona, che furon letti dal Re con molta avidità nel suo Campo, ove per sollevarsi avea tradotto Filostrato. Oltre a ciò dedicò una piccola raccolta d' Epigrammi al giovane Principe Gio: Corvino con una Prefazione, che trattava dell' educazione d' un Principe. nel 1485. nel 1. Gennajo, in presenza del Re e di tutta la Corte un' orazione molto gradita dal Re, che essendosi fatto portare i libri di questo Autore gli distribuì a' Prelati, e a' Cortigiani raccomandandogliene la lettura: E' incerto il quando egli morisse.*

BONFERIO (Giacomo) dotto Gesuita, nato in Dinant nel 1573., e morì in Tournai il 9. Maggio 1643. di 70. anni. Di lui abbiamo degli eccellenti Comment. sopra il Pentateuco, e delle note erudite sopra l' *Onomasticon* de' luoghi, e delle Città di cui parlasi nella Sagra Scrittura.

BONGARS [Giacomo] dotto Critico Calvinista nativo di Orleans, Consigliere d' Arrigo IV., che lo impiegò in molti negozi d' importanza. Morì in Parigi il 29. Luglio 1612. di 58. anni. Ha lasciato delle Opere eccellenti, fra l' altre delle Lettere molto stimate, tradotte dal Latino in Francese dal Signor Abate di Brinville, la miglior edizione delle quali è quella dell' Aja nel 1695.

„ BONICHI [Bindo] Poeta „ antico Senese fiorì in tempo di „ Roberto d' Angiò Re di Napoli. „ Il suo vero nome fu Bambagiuoli Graziuolo. Di lui si tro„ vano IV. canzone morali nel „ libro di Federigo Ubaldini, e „ molte altre Mf.

„ BONIFACIO [Baldassarre] „ da Rovigo fiorì nel XVII. Se„ colo, e fu Vescovo di Capodi„ stria. Egli scrisse un discorso „ dell' immortalità dell' anima a „ Sarra Copia Ebrea del Ghetto „ di Venezia, a cui si trovano „ indirizzate alcune lettere da An„ saldo Ceba, credendo, ch' ella „ poco santamente sentisse su quel„ lo particolore. E avendo quel„ la risposto con manifesto stam„ pato, egli di nuovo le replicò.

„ BONIFACIO [Gio:] di Ro„ vigo nel Veneziano celebre Giu„ reconsulto, e Poeta a Storico „ fu figlio di Sebastiano Bonifa„ cio, e uomo, che non v' ebbe „ pari, inclinato alle scienze. Si „ maritò in Trivigi con Elisabet„ ta Matinagi figlia unica ed ere„ ditaria di Marcantonio; e con „ tal occasione si stabilì in questa „ Città di cui scrisse la Storia, e „ giunse in tal reputazione, che „ la Repubblica di Venezia lo im„ piegò ad accettar la carica di „ Consigliere del Giudice, o As„ sesso-

„ fessore, e la Città di Padova
„ lo dichiarò suo Cittadino; onde
„ nel 1610. rimaritatosi con una
„ Dama della Famiglia Grompa
„ passò con la sua Famiglia nella
„ stessa Città, e lasciò di vivere
„ nel 1635. Egli scrisse oltre la
„ Storia di Trevigi, un Trattato:
„ *De furtis, & de componen. epi-*
„ *taph. L' arte de' Cenni: Metodo*
„ *delle leggi della Seren. Rep. Ve-*
„ *neta: li discorsi Accademici:*
„ *Commentario sopra la Feudal*
„ *Legge Veneta*, e altre Opere.
„ Per la Storia Trivigiana ebbe
„ della comunità di Feltre in re-
„ galo una Coppa d' argento col-
„ l' arme della Città, del Retto-
„ re, e di lui; e da quella di Ce-
„ neda un anello con lo stemma
„ di quel Pubblico; e da Alfon-
„ so II. Duca di Ferrara un dia-
„ mante legato in oro per avervi
„ parlato della sua famiglia. Si
„ compose egli medesimo il suo
„ Epitaffio riportato dal Moreri,
„ ch' è il seguente.

Amice Lector salve
Cupis fortasse scire
Cujus sit hoc monumentum?
Joannis Bonifacii Sebastiani F.
Honestissimis Parentibus nati,
In liberalibus Disciplinis educati.
Jurisconsulti, Historici, Assessoris,
Civis Rhodigini Tarvisini, Patavini,
Propinquis benefici
Amicis grati
Principibus viris chari.
Qui si magna non fecit scribenda;
Plura tamen scripsit legenda.
Quae si tu bone inspexeris
Qualis ipse fuerit, melius intelliges,
& illius memoriam servabis
& bene vale.
M. D. C. XXX.

BONIFACIO, Conte dell' Imp. Rom. nel Secolo V. Amico di S. Agostino, avea promesso di abbracciare la vita Monastica, ma il S. Dottore lo persuase di menar piuttosto una vita cristiana nel mondo, ove potrebbe prestare grandi servigj alla Chiesa colle sue ricchezze, e colla sua autorità. Fu scacciato dall' Africa da' Vandali, e morì nel 432. per le ferite ch' egli avea ricevute in un combattimento contro Ezio.

BONIFACIO (S.) primo Arcivescovo di Magonza nel Secolo VIII. Dopo di aver insegnata la Sacra Scrittura nel Monastero di Escaucastre in Inghilterra, risolvette de andar a predicare il Vangelo alle Nazioni barbare. Gregorio II. lo mandò nel 719. in Germania. Predicò nella Turingia, nel Paese di Assia, nella Frisia, e nelle Sassonia; e vi convertì molte migliaja di persone. Bonifacio fece allora un viaggio a Roma, ove fu consagrato Vescovo nel 723. da Gregorio II. che lo rimandò in Germania. Continuò a predicarvi, convertì i popoli di Baviera, e ricevette il Pallio da Gregorio III. con facoltà di erigere de' Vescovadi ne' paesi nuovamente convertiti. Dopo di aver fatto

fatto un terzo viaggio a Roma, ritornò prontamente in Germania, vi stabilì un costume uniforme nella disciplina, abolì le superstizioni, ed eresse delle Sedi Episcopali in Salisburgo, Freizngen, Ratisbona, Passavia, Erfurt, Burabour, Wirtsburgo, ed Eichstat. Tenne allora un Concilio in Germania, un altro in Lestine, ed un altro in Soissons. Pipino, e li Signori Franc. lo fecero poscia nominare al Vescovato di Magonza, che fu eretto in Metropoli. S. Bonifacio si spogliò ben presto di questa dignità in favor di Lullo suo discepolo, ed andò a predicare il Vangelo nella Frisia, ove fu trucidato da' Pagani il 5. Giugno 745. Serrario ha pubblicato le Lettere di questo illustre Martire. Lo stile è duro, e barbaro; ma vi si scorge un gran affetto alla S. Sede, un zelo ardente per la correzione de' costumi, per la conversione degl' infedeli, e molte cose importanti sopra la disciplina Ecclesiastica. * Il P. Martene ha pubblicati XV. sermoni di questo Santo. *

BONIFACIO I., Romano, succedette al papa Zosimo nel 418. Gli venne contrapposto Eulalio Antipapa, che Onorio Imperad. fece poi scacciare. M. il 25. Ottobre 323. San Celestino I. gli succedette. Fu a questo S. Papa Bonifacio che S. Agostino dedicò i suoi 4. Libri contro le due Pistole de' Pelagiani.

BONIFACIO II., Romano, fu eletto Papa dopo Felice III. il 15. Ottobre 529. Gli fu contrapposto l' Antipapa Dioscoro, che m. qualche tempo dopo. In un Sinodo nel 531. accennò il Diacono Vigilio per suo successore; ma questa novità contraria a' Canoni, fu rivocata in un altro Sinodo. Morì il 17. Ottobre 532., dopo di avere scritta una Lettera a Cesario d' Arles, e tenuto un Concilio in Roma l' anno precedente. Giovanni II. gli succedette.

BONIFACIO III., Romano, succedette al Papa Sabiniano il 15. Febbrajo 606., e morì il 12. Novembre seguente. Egli è colui che ottenne dall' Imperad. Foca, che non sarebbe dato il titolo di Roma. Condannò in un Sinodo la pratica de' Vescovi, che nominavano i loro Successori.

BONIFACIO IV., figlio di un Medico di Valeria, fu eletto Papa dopo Bonifacio III. il 18. Settembre 607. Ottenne dall' Imper. Foca il Pantheon, Tempio celeb., fabbricato da Agrippa, e lo convertì in Chiesa. Questa è in oggi Santa Maria della Rotonda. Morì li 8. Maggio 614. Deodato gli succedette. Le Opere, che vengono attribuite a Bonifacio, sembrano non esser sue.

BONIFACIO V., Napoletano succedette a Papa Deodato il 24. Dicembre 627., e morì il 25. Ottobre 635. Egli mantenne i privilegj degli asili nelle Chiese. Onorio I. gli succedette.

BONIFACIO VI., Romano fu eletto Papa, secondo alcuni Scrittori, dopo la morte di Formoso il 15. Dicembre 896., e scacciato quindici giorni dopo, non essendo canonica la di lui elezione, giusta il Baronio. Stefano VI., che Flodoardo riguarda come il legittimo successore di Formoso, fu eletto li 8. Gennajo 897.

BONIFACIO VII. Antipapa, soprannominato Francone, fece strangolare in prigione Benedetto VI. nel 974., e dopo l' elezione di Benedetto VII. portossi seco a CP. i Tesori della Chiesa. Indi ritornò, e fece morire Giovanni XIV. successore di Benedetto; ma poi m. egli medesimo nel 985., e dopo la sua morte fu strascinato per i piedi.

BONIFACIO VIII. fam. Papa nativo di Anagni, fu educato con molta attenzione, e divenne versato nella Giurisprudenza civile, e canonica. Fu da principio Avvocato Concistoriale, Protonotario Apostolico, e Canonico di Lione. Martino II. lo creò Cardinale il 23. Marzo 1281. Allora fu chiamato il Cardinal Cajetano. Finalmente Celestino V. avendo fatto in Napoli a sua persuasione, un' abdicazione volontaria del Pontificato, il Cardinal Cajetano fu eletto Papa il 24. Dicembre 1284., prese il nome di Bonifacio VIII. ebbe con Filippo il Bello a motivo della Crociata progettata da questo Papa, dell' erez. del Vescovado di Pamiers, e della collazione de' Beneficj. Tutti sanno le Lettere piccanti, ch' eglino si scrissero reciprocamente, e come Bonifacio fu arrestato in Anagni da Sciarra Colonna, e da Nogareto, e liberato dal popolo 4. giorni dopo. Quest' affronto cagionò tanto disgusto a Bonifacio VIII., ch' ebbe ad ammalarsene, e morì di febre acuta il 12. Ottobre 1303. Fu egli, che canonizzò S. Lodovico nel 1297., che instituì il Giubileo di Secolo in Secolo, nel 1300., e che fece raccogliere il sesto Libro de' Decretali nel 1208., chiamato il Sesto. Benedetto XI. gli succedette.

BONIFACIO IX., nob. Napoletano, da povero Ecclesiastico essendo divenuto Cardinale nel 1381., fu eletto Papa dopo la morte di Urbano VI. il 2. Novembre 1389., in tempo dello scisma. Egli è colui, che istituì le annate de' Beneficj. Gli Storici fanno un gran elogio della di lui castità. Raccontano, ch' egli preferì la morte ad un rimedio, che offendeva questa virtù; ma lo rimproverano di un desiderio insaziabile di ammassare ricchezze, e di una rea compiacenza ne' disordini della sua famiglia. M. il 1. Ottobre 1404. Innocenzo VII. fu suo successore.

Chiamavasi prima Pietro Tommacello. Fu il primo Papa, che a suo arbitrio creasse i Magistrati di Roma, e che riducesse in buona forma di fortezza il Castello S. Angiolo. Per calmare le guerre intestine del Regno di Napoli coronò Ladislao, porgendogli molto ajuto, e favore contro gli Angioini. Ma dopo la sua m. questo Pr. mostrò poca gratitudine verso i suoi parenti, secondo Scipione Ametrano della Famiglia Capece, *i quali per altro furono da lui preventivam. abbastanza ingranditi, perocchè Giovanni di lui Fratello fu Duca d' Orvieto, e di Spoleto, e Andrea altro Fratello fu Marchese della Marca d' Ancona. Questi due Fratelli furono Consigl. di Stato del R. Ladislao, e il primo Gran Cancelliere del Regno sotto lo stesso R. Queste cariche non pare, che condannino l' ingratitudine di Ladislao, qualora la moderaz. entri a decidere si fatta accusa.*

„ BONITO (Antonio) da Ciccaro in Princip. Ultra, Minorita, fu Cappellano della Regina Giovanna Madre, e di Giovanna d' Aragona sua figliuola, ed Elemosiniero di Ferdinando, e poscia Vescovo di Montemarano, e finalmente dell' Acerra. Si trovano di lui due librettini; l' uno col Tit.: *Elucidarium de Conceptione incontaminata Virgin. &c.* e l' altro con quello di: *Manuale omnium fere definitionum & discrepationum casuum conscientiæ.* Si morì nel 1510.

„ BONIZONE Vescovo di Sutri, e indi di Piacenza, fu assassinato nel 1089. da' Piacentini per aver sostenuti gl' interessi della S. Sede. Egli lasciò un ri-

„ ristretto della storia de' Papi.

BONNEFONS (Amabile) Ges. nativo di Riom, è Autore di un gran numero di Libri di pietà. Morì in Parigi il 19. Marzo 1653.

BONNEFONS (Giovanni) Poeta Latino, nativo di Clermont nell' Alvernia, e Tenente Generale di Bar su la Senna, si acquistò molta stima colla sua *Pancharis*, e colle altre sue Poesie. Morì sotto il Regno di Luigi XIII. Non devesi egli confondere con Giovanni Bonnefons suo figlio, altro Poeta Latino, * Questa sua *Pancharis* è stata dal Sallengre inserita nella seconda parte del primo tomo delle sue *Memorie di Letteratura*, ove sono anche notati alcuni barbarismi, ne' quali questo per altro elegante latin Poeta è caduto. M. il 1614.*

„ BONO (Marcello) Giure-
„ consulto Napoletano del XVI.
„ Secolo pubblicò un Trattato in-
„ titolato: *Glossa aurea Excellent.*
„ *D. Bartolomei de Capua V. J.*
„ *D. Militis Logothetæ, & Proto-*
„ *notar. Reg. Sicil. sub Reg. Ca-*
„ *rolo & Roberto, & aliorum præ-*
„ *claris Jurisconf. super constitut.*
„ *Capit. & Pragmat. Reg. Sicil.*
„ *& super Rit. M. C. Vic. & sin-*
„ *gular.* 151. *super ff. & C. colle-*
„ *cta. His accessis D. Jacobi de*
„ *Ayello &c. de jur. Adohæ, Re-*
„ *levii, atque Subsidii tract. Lug-*
„ *duni, &c.* 1556. *in fol.*

„ BONOCORE (Tommaso)
„ Napol. Medico, e Giureconsul-
„ to, visse nel cominciamento del
„ XVII. Secolo e stampò un Con-
„ siglio col Titolo: *De populari,*
„ *horribili, ac pestilenti Gutturis,*
„ *annexarumque partium affectio-*
„ *ne &c.*

„ BONONZIO (Onofrio) Ve-
„ ronese visse nel XVI. Secolo,
„ Si ritrova di lui un Rimario
„ stamp. in Cremona, dove ebbe
„ la sua stanza nel 1556. in 8.
„ e forse altra opera.

BONOSIO, figlio di un Retore, ed uno de' maggiori bevitori del suo tempo, si fece proclamare Imperadore nelle Gallie, nel Secolo III., ma fu disfatto da Probo, ed indi appiccato verso il 280.

BONTEKOE (Cornelio) celebre Medico nativo di Alomaer, dopo di essersi perfezionato in Leida nella Medicina, e nella Chirurgia, studiò a fondo la Filosof. di Cartesio. Di là portossi all' Aja, poi ad Amsterdam, indi ad Amburgo, e finalmente a Berlino, ove fu Medico dell' Elettore di Brandeburgo, che gli diede una Cattedra di Professore in Francfort su l' Oder. Morì poco dopo in età di 38. anni. Ha lasciato un Trattato sopra il Te: 2. un altro sopra l' anno climaterico ec. Sono stati tradotti in Francese, e stamp. in Parigi nel 1690., 2. vol. in 12. sono assai stimati.

BOOT (Riccardo) Medico, e fam. Botanico d' Irlanda, ha composto la Storia naturale del Regno d' Irlanda, ch' è in molto pregio, e ch' è stata tradotta dall' Inglese in Francese.

BOOZ, figlio di Salomone, sposò Ruth verso il 1175. avanti G. C., e n' ebbe Obed Prozio di David.

† BORDEAUX (Conc. di) tenuto l' anno 394. contro de' Priscillanisti per ordine di Massimo Imp. Nel 1087. in altro Conc. di questa Città Berengario rese conto della sua fede.

BORDELON (Lorenzo) Scrittore indefesso del Secolo XVIII. nacque in Bourges nel 1653. Dopo aver fatti li suoi studj in quella Città, vi fu laureato in Teolog., indi si portò a Parigi, ove fu Precettore del Signor di Lubert, Presidente nella terza delle Inchieste. L' Abate Bordelon compo-

pose molto per il Teatro; ma poi rimproverandosi di essersi occupato in Opere poco convenevoli al suo stato, applicossi a dar al pubblico Libri più serj. Morì in casa del Signor di Lubert li 6. Aprile 1730. Le sue Opere principali sono: 1. un Trattenimento curioso dell' Astrologia Giudiciaria. 2. Il Teatro Filosofico. 3. La bella Educazione. 4. Le Diversità, in 10. vol. in 12. 5. La vera Religione cercata, e ritrovata. Si può vedere il Catalogo di tutte le sue Opere nel 14. de' suoi Dialoghi de' Vivi.

„ BORDONE (Benedetto) Padovano fiorì nel XVI. Sec. e fu „ Miniatore eccellente di Padova „ sua Patria, e anche in Venezia; e professò pur Letteratura; onde pubblicò alcuni dialogi di Luciano non prima da „ altri pubblicati nel 1493. e l'Isolario nel 1526. Il Fontanini „ nella sua Bibliot. Ital. dice esser „ stato questi Padre di Giulio Cesare; e Avo di Giuseppe Scaligeri; ma ciò egli è falso, poichè il vero Padre degli due Scaligeri fu Veronese, essendo nati alla Ferrara in Montebaldo, „ sebbene anche fosse de' Bordoni, „ come lo confessano gli stessi „ Scaligeri, e i suoi Avversarj. „ Si può vedere quel che in tal „ proposito nota il Zeno nella Bibliot. del Fontanini, e il Marchese Maffei nella sua Verona. „ De' Bordoni Padovani si furono „ altresì quel Monsignor Bordoni, Teologo, e Prelato, al quale Torquato Tasso indirizza due „ sonetti, che stanno fra le sue „ Rime; e quel Padre Jacobo Bordone dell' Ordine de' Servi, che „ raccolse e stampò: Rime in lode di Ermolao Zane Po destà di „ Padova nel 1608. in 4. e vi fu „ anche un Giulio Bordone Medico Padovano, sotto il qual „ nome ritrovasi un epigramma „ premesso ad un' opera di Antonio de' Fanti, Medico, e Filosofo Trivigiano stampata nel „ 1515.

BORDUNI (Paride) cel. Pitt. Ital. nat. del Trivigiano, e discep. di Tiziano nel Sec. XVI. Sopra tutto viene stimato il suo quadro dell' avventura del Peccatore.

BOREA, figlio d' Astreo, e il Dio de' Venti, secondo la favola, rapì Orizia, figlia di Eritteo Re d' Atene, verso il 1397. av. G.C. Essendosi trasformato in Cavallo, ebbe dalle giumente di Dardano 12. Polledri di una velocità, e di una leggerezza maravigliosa. Nella Torre Ottagona de' venti fabbricata in Atene da Andronico, Borea vien rappresentato sotto la figura di un fanciullo alato, che passa di un rapido volo: egli ha de' borzacchini, e si copre il volto con un mantello, quasi in atto di garantirsi dal rigor del freddo. Per altro Borea è anche la Tramontana, o sia il Vento del Nord.

BORELLI (Giovanni Alfonso) cel. Profess. di Filos., e di Matemat., nato in Napoli nel 1608., insegnò con molta riputazione in Firenze, ed in Pisa, e m. in Roma l' ultimo Dicemb. 1679. Di lui abbiamo un eccellente Tratt. *de motu animalium*; un altro *de vi percussionis &c.*

Pubblicò ancora un' eccell. Storia in bel Lat. dell' eruzione del Monte Etna, o Mongibello seguita verso la metà nel XVII. Sec. del quale fu testimonio oculare.

„ BORGARUCCI (Borgaruccio) „ Veronese visse nel XVI. Sec. e „ per commessione datagli da „ Monsignor Agostino Valiero Vescovo della sua Patria tradusse „ l'opere spirituali di Tommaso „ da Chempis; e scrisse forse anche altro.

„ BOR-

„ BORGESIO (Ambrosio) Palermit. di cui fa menzione il „ Coronelli nella sua Bibliot. fu „ uomo di molta dottrina, e buon „ Poeta; ma non n'abbiamo, che „ una Commedia.

„ BORGHESE (Ippolito) dotto nel disegno, fiorì in Napoli „ nel 1620. La volta del Cupolino del Capitolo di S. Martino „ dipinta a fresco fu una delle „ sue opere.

BORGHESE (Lodovico) nat. di Blois, primo Medico di Francesco I. contribuì molto alla liberazione di quel Princ., ch'era prigioniero in Madrid; mentre essendosi Francesco I. ammalato, Borghese fece credere all'imperad. Carlo V., che non v'era luogo a sperarne la guarigione, mentre l'aria del paese gli era totalmente contraria. Quest'artifizio obbligò Carlo V. a trattar prontamente con Francesco I. a patti men duri. Borghese ritornato che fu il Re, venne ricompensato, e fu poi anche primo Medico di Arrigo II.

„ BORGHESI (Diomede) da „ Siena, visse nel XVI. Sec. e per „ la gran stima, che di lui si faceva, per la sua dottrina, il „ Gran Duca Ferdinando I. gli „ conferì una Lettura di lingua „ Toscana, ch' egli per quanto „ visse sostenne con singolar decoro, ed applauso. Lasciò lettere discorsive, e familiari; al- „ cune note al Vocab. della Cru- „ sca, ed altro.

„ BORGHINI (Vincenzo) Fiorentino, nacque nobilmente nel „ 1515. e vestì l'abito Monastico „ Benedettino nella Badia di Fiesole nel 1531. Nel 1534. fu uno „ degli Uditori in Filosofia di „ Francesco Verino il vecchio, „ per consiglio del quale nel Novembre dell'anno seguente essendovi stato nella medesima „ chiamato a legger Greco Chirico Strozzi, e dietro a lui Francesco Zeffi, egli approfittò grandemente in quell'idioma. Nel „ 1552. venne eletto Spedalingo, „ o sia Priore dello Spedale di „ S. Maria degli Innocenti di Firenze, nel quale uffizio continuò fino all'anno della sua morte, che fu il 1580. avendo ancora qualche tempo prima l'Arcivescovado di Pisa con singular umiltà rifiutato. Egli lasciò due vol. di discorsi, e altre opere.

BORGIA (Cesare) figlio naturale di Papa Alessandro VI., Arciv. di Valenza in Ispagna, e Card., fu accusato di aver fatto uccidere suo fratel maggiore Giovanni Borgia, Duca di Candia, che fu trovato morto nel Tevere con 9. ferite di spada nel 1497. Cesare abbandonò dipoi lo stato Ecclesiastico, e si collegò con Lodovico XII. per la conquista del Milanese. Questo Principe lo fece Duca del Valentinese, e gli fece sposare Carlotta d'Albret. Cesare Borgia coll'ajuto di Lodovico XII., prese le migliori Piazze della Romagna, s'impadronì d'Imola, di Forlì, di Faenza, di Pesaro ec., e trattò severamente i Princ. d'Italia. Raccontasi dalla maggior parte degli Storici, che avendo voluto avvelenare il Card. Adriano di Corneto, si avvelenò egli medesimo con Alessandro VI. per isbaglio di un Servo; ma questo fatto ha le sue difficoltà: sia comunque si voglia, l'autorità di Borgia andò mancando sotto Pio III., e di tante Città invase, quattro solamente glie ne rimasero. Giulio II. lo fece imprigionare in Ostia fin tanto che le avesse restituite. Borgia fu imprigionato anche in Ispagna; ma se ne fuggì, ed essendosi rifugiato presso Giovanni d'Albret Re di Navarra,

varra, fratello di sua moglie, che trovavasi allora in guerra con Giovanni di Beaumont suo Vassallo, andò ad assediare il Castello di Viane. Fu ucciso in questa occasione il 12. Marzo 1507. Cesare Borgia avea pigliato per impresa queste parole: *Aut Cæsar, aut nihil*: il che diede luogo a questo epigramma.

Borgia Cæsar erat, factis & nomine Cæsar;
Aut nihil, aut Cæsar dixit; utrumque fuit.

BORGIA (S. Francesco) Vedi Francesco.

„ BORGIA (Francesco) Cava-
„ lier Napol. ma d' orig. Spagnuo-
„ lo, Principe di Squillace, fu
„ uomo molto dotto, e perciò
„ molto caro a Filippo IV. che
„ lo dichiarò suo Cameriere, e lo
„ mandò Vicerè nell' Indie. Di
„ lui ritrovansi alcuni Poemi. Gi-
„ rolamo Borgia della stessa Fa-
„ miglia Vescovo di Massa Lu-
„ brense lasciò alcuni Poemi Li-
„ rici, che Girolamo Borgia suo
„ Pronipote fè stampare in Vene-
„ zia nel 1666. per Jacobo Zat-
„ toni. E di quest' ultimo altresì
„ abbiamo più Opere, e tra l'al-
„ tre: *Investigationum Juris lib. 10.*
„ *in quibus Antonii Fabri conje-*
„ *cturæ investigantur & refellun-*
„ *tur &c. Suspicionum Juris Civi-*
„ *lis. Defensarum sententiar. De-*
„ *cades adversus Decades errorum*
„ *Antonii Fabri*. Le Poesie Liri-
„ che, &c.

BORGO (Anna del) di Riom, fam. Consigliere Ecclesiastico del Parlam. di Parigi, si distinse colla sua scienza nel Jus, e colla sua erudizione; ma essendo inciampato nelle nuove opinioni, fu dichiarato Eretico, degradato dal Sacerdozio, e finalmente appiccato, ed abbruciato nella piazza di Greve nel 1559. di 38. anni.

„ BORGO (Luigi del) Vene-
„ ziano e Segretar. del Consiglio
„ di Dieci, fiorì nel XVI. Sec. scris-
„ se per ordine pubblico la Sto-
„ ria Veneziana; ed un lib. col
„ Tit. *de Subtilit.* contro il Car-
„ dano, e altre opere.

¶ BORGONDIO (Orazio) Uomo delle Lettere Greche, e Latine intendentissimo, e nelle Matematiche eccellente. Nacque d' illustri parenti in Brescia a' 7. d' Ottobre 1679. Nel 1693. a' 15. pure d' Ottobre fecesi Gesuita. Insegnò poi dall' anno 1713. lungamente Matematica con molta fama nel Collegio Romano, dove dopo la morte del P. Bonani ebbe per alcun tempo la cura del Museo Kirkeriano. M. Rettore dello stesso Collegio Romano 1. Marzo 1741. Le sue op. sono I. *Motus telluris in orbe annuo ex novis observationibus impugnatus*, Romæ 1714. 4. II. *Iridis explicatio Physico-mathematica* 1715. III. *Nova Hydrometri idea*, ivi 1717. IV. *Mapparum constructio in planis sphæram tangentibus*, Romæ 1718. V. *Constructio Eclipsium in disco terræ demonstrata*, 1719. VI. *Analyseos elementa analytice demonstrata*, 1720. VII. *de ædium luminibus*, 1721. VIII. *Antliarum leges*, 1722. IX. *de computo Ecclesiastico*, 1723. X. *Constructionum Astronomicarum Theoria, & praxis*, 1724. XI. *De situ telluris*, 1725. XII. *De circuli dimensione*, 1726. XIII. *Usus normæ in constructione æquationum planarum, & solidarum*, 1727. XIV. *Telescopium Geodeticum*, 1728. XV. *De genesi motus circularis ex recto*, 1729. XVI. *Constructio Calendarii Gregoriani*, 1729. XVII. *Exercitatio analytica de casu irreducibili*, 1730. XVIII. *De maris æstu*. 1731. XIX. *Hypothesis Planetarum elliptica*, 1732. XX. *de cycloide, & motu gravium cyclodiali, Exercitatio mechanica*, 1733. XXI. *de cohærentia calculi*

Astro-

Astronomici cum æquationibus Gregorianis, 1734. in 4. Son tutte queste dissertazioni stampate in Roma, tranne la VI. che uscì da' torchj di Giorgio Plach, e l'ultima impressa dal Rossi. Abbiamo innoltre di lui sei latini poemetti elegantissimi, I. *de volatu*, II. *de natatu*, III. *de incessu*, IV. *de motu sanguinis*, V. *de respiratione*, VI. *de fluminibus*. I primi quattro sono stampati l'anno 1721. in Roma nel primo tomo *Carminum Pastorum Arcadum*, tra' quali era il P. Borgondio noverato col nome d' *Achemenide Megalopolitano*: gli altri due l'anno 1756. nel secondo tomo delle stesse latina poesie degli Arcadi. Nelle *Memorie* di Trevoux del 1727. all' articolo IX. del mese di Gennajo trovasi *l'osservazione* d'un Eclissi del Sole de' 25. Settembre 1726. fatta dal P. Borgondio in Roma, come pure altra *osservazione* d'un Eclissi lunare la notte de' 7. entrando l'8. d'Agosto 1729. nelle stesse *Memorie* di detto anno artic. 100. del mese d'Ottobre. E così pure nell' opera del P. Souciet intitolata *Observations Matematiques*, Parigi 1729. oltre la prima delle mentovate Osservazioni ce n'ha due altre, cioè: *Observatio Eclipsis Solaris 14. Sept.* 1727. *Romæ facta* (*p.* 220.) 2. *observatio lunaris deliquii facta in Collegio Romano die* 12. *Februarii* 1729. (pag. 230.). Il Chiariss. R. Boschovich già suo scolare, ed ora successore lo ha molto lodato in una sua Egloga latina.

BORNIER (Filippo di) dotto Giureconsulto, e Tenente Particolare nel Presidiale di Montpellier, nacque ivi il 13. Gennajo 1634. di una buona Famiglia di Toga. Si guadagnò la stima di tutti in Linguadoca co' suoi talenti, colla sua scienza, e colla sua probità, e vi fu dalla Corte impiegato in affari importanti. M. in Montpellier il 12. Luglio 1711. di 78. anni. Le sue Opere princ. sono: 1. Confronto de' nuovi Ordini del Re Luigi XIV. con quelli de i Re Antecessori di S. M. 2. Commentario sopra le Conclusioni di Ranchin in latino.

BORREL (Giovanni) assai più noto sotto il nome di Budeo, dotto Matem. del Sec. XVI., nacque in Carpey vicino a Romans nel 1492. di una famiglia illustre del Delfinato. Entrò nell' Ordine de' Canonici Regolari di S. Antonio, e portossi a Parigi per perfezionarsi nelle scienze. Ebbe dipoi impieghi importanti nel suo Ordine, e m. in Cenar, borgo vicino a Romans, nel 1572. Ha lasciato varie Opere assai stimate.

„ BORRELLO (Camillo) Giureconsulto Napol. della Terra „ d'Oliveto in Princip. Ultra, fiorì nel XVI. Sec., e fu uomo „ molto dotto, e laborioso, onde „ pubblicò con le stampe: *Discorso Cattolico, e Apolog. Histor. &c.* „ sopra un giudizio intorno a „ quella sentenza di Pilato, negli „ anni passati ritrovata nell' Aquila impress. nel 1588. in 4. per „ Orazio Salviani. *Regia Aragonum Commentaria super Pragmat.* „ *Reg. Ferdinandi I. incipi odia* „ *seq. De compromiss. De Regis Catholici præstantia*, *ejusque Regal. juribus & prærogat. De Magistratuum Edictis*. *Decisionum* „ *Universarum & totius Christiani* „ *orbis rerum omnium judicatarum* „ *summæ*. Carlo Borrello Napol. „ anch' egli de' Chierici Regolari „ Minori, fu pur nello stesso „ tempo per la sua gran Letteratura, e per la cognizione dell' „ antichità molto celebre. Egli „ stampò *Vindex Neapol. Nobilita.* „ *Animadversio in Francisci Ælii* „ *Marchesii lib. de Neapol. Famil.* „ Molti MSS. procurati da lui con „ somma spesa, e fatica conser-

„ vansi da' Religiosi del suo Or-
„ dine.

BORRICHIO (Olao) dotto Med. Danese, Professore nel Collegio di Copenhagen, morto di mal di pietra il 13. Settem. 1690. dopo di aver pubblicato un gran num. di Op.

„ BORRO (Gasperino) Venez.
„ dell' Ordine de' Servi, fu Pro-
„ fessore nell' Università di Peru-
„ gia, e in quella di Fer-
„ rara, di Teologia nel XV.
„ Sec. e cessò di vivere nel 1498.
„ scrisse molte opere, e quel-
„ le a stampa sono: *Comment.*
„ *super Tract. Sphæræ Mundi. Trion-*
„ *fi, Sonetti, e Canzoni, e laude*
„ *della Vergine. Salmi tradotti in*
„ *terzine italiane con la sequenza*
„ *de' morti. Super Magist. senten-*
„ *tiarum ad mentem Scoti. Sermo-*
„ *ni predicabili sopra i Vangeli*
„ *della Quaresima; Tratt. de' San-*
„ *ti per tutto l' anno in modo di*
„ *predicazione. Orazioni latine.*

„ BORROMEA (Bianca) Da-
„ migella Padovana celeb. non
„ meno per la sua dottrina, che
„ per la sua virtù. Ebbe una per-
„ fetta contezza tanto delle lin-
„ gue che delle scienze; onde si
„ acquistò l' amore di tutti li Let-
„ terati del suo tempo, che con
„ ansietà si portavano in Padova
„ per vederla, ove insegnava con
„ universale applauso; e cessò di
„ vivere nel 1557. Lorenzo Gam-
„ baro, Achille Stazio, e altri
„ gli ferono de' belli Epitaffj. E
„ Alessandro Lionardo il sequen-
„ te:

Candida honor Patavi, immatu-
ra morte perempta,
Ut Rosa diu florens ungue reci-
sa cadit.
Tecum omnis virtus, tecum omnis
forma recessit:
Æterni merito te voluere Dii.

BORROMEO (S. Carlo) Card. Arcivesc. di Milano, ed uno de' più gr. uomini del Sec. XVI., nacque nella Rocca d' Arona il 2. Ottobre 1538. da una casa illust., e feconda di personaggi di merito. Sino dalla sua fanciullezza diede contrassegni delle sue belle qualità, e della sua inclinazione alla virtù. Pio V. suo Zio materno lo fece Card. nel 1560., indi Arcivescovo di Milano, Penitenziere Maggiore, Legato di Bologna, della Romagna, e della Marca d' Ancona. Carlo Borromeo occupò tutte queste dignità con gran decoro, e si guadagnò la stima, e la venerazione di tutti. Durante il Pontificato di suo Zio, governò unitamente a lui la Chiesa, protesse, ed avanzò le persone di merito, e fece conchiudere felicemente il Concilio di Trento. Indi essendosi ritirato nella sua Chiesa di Milano, tenne 6. Conc. Provinc., ed undici Sinodi, che rinchiudono tutti li regolamenti necessarj per il perfetto governo di una Dioces. Fu di edificazione alla Chiesa colle sue virtù, e diede al suo Clero delle Istruzioni, che sono state adottate anche da quello di Francia. M. santamente gli 11. Novembre 1584. di 47. anni, e fu canonizato nel 1610. Il Sig. Godeau Vesc. di Vence ha scritto la sua vita. Oltre gli atti de' Concilj, e dei Sinodi di Milano, e le istruzioni di cui abbiam parlato, S. Carlo Borromeo ha lasciato un gr. numero di Scritti, la più considerabil parte de' quali è stata stamp. in Milano nel 1747. 5. vol. in fog. Vi si trova un gr. num. di Omelie, e di Sermoni; poichè non ostanti le occupazioni, ed il governo di una Dioces così vasta, e ragguardevole, questo S. Vesc. non si credeva dispensato dal predicare egli medesimo la parola di Dio al suo popolo.

BORROMEO (Federico) cugino

nio germano del suddetto Santo, Cardinale anch'egli, ed Arcivesc. di Milano, illust. per la sua pietà, che celebrò il 7. Conc. di Milano, fondò la celebre Biblioteca Ambrosiana, e m. nel 1631. lasciando varie Op. di pietà. *I Sacri ragionamenti di questo gran Card. distinti in 10. volumi furono stampati in Milano per Dionigi Gariboldi dal 1632. al 1646. tom. 4. in fogl.** Il Prop. Gori nelle sue Simbole della Deca seconda al tomo VII. ha ristampati i due eccell. libri *de pictura sacra* di questo Card. *. *Si servì egli del celeb. Bernardino Ferrari per raccogliere i libri per la fondazione della Bibliot.* Ambrosiana. S. Vedi *Ferrari*.* Veggasi il Sassi *de Studiis Mediol.* dove ancora si ha il catalogo di tutte l'opere del Card.*

BOS. Vedi Dubos.

BOSC (Giacomo del) celebre Francescano del Sec. XVII., si è distinto molto con un gran num. di Opere, specialmente col suo Libro intit. la Donna dabbene, Opera stimata, e la prefazione della quale è del Sig. d'Ablancourt, intimo Amico del P. del Bosc. Questo Relig. ha scritto molto contro i discep. di Giansenio.

BOSGAGER (Giovanni) celeb. Giureconf. nato in Beziers il 23. Agosto 1601., insegnò la Legge in Parigi con riputazione, e m. il 15. Settemb. 1687. di 86. anni. Egli ha lasciato un Libro intit. Instruzione all' jus Francese, ed all' jus Romano, che dicesi essere stato stamp. senza il suo assenso, e le annotazioni non sono sue.

BOSCANO (Giovanni) Poeta Spagnuolo del Secolo XVI. nat. di Barcellona, m. verso il 1542., era amico di Garcilasso della Vega, altro Poeta Spagnuolo. Questi sono stati i primi, che hanno perfezionata la Poesia Spagnuola, introducendovi l'ordine, ed il buon gusto. I loro componimenti sono stati stampati unitamente. Boscano riuscì specialmente ne' Sonetti.

BOSIO (Antonio) nat. di Milano, * (*di Malta* era da dire) * Agente dell' Ordine di Malta, nel Secolo XVI. è autore del Libro intit. Roma sotterranea, che fu stampato dopo la sua morte. Paolo Aringhi, Prete dell' Oratorio di Roma, lo ha tradotto in latino, * riordinato, e di due libri accresciuto. *

* *Quest' opera fu stampata in Roma 1651. 2. vol. in foglio, e in Colonia nello stesso anno in un vol. In essa vi sono le Sepolture, e gli Epitaffi de' primi Cristiani trovati in Roma nelle Catacombe, e serve molto, tanto per sapere certe cerimonie de' primi Cristiani di Roma, quanto per la Storia di quella Capitale. Giovanni Severano l'accrebbe di altri monumenti, e si pubblicò da Carlo Aldobrandino prima delle anzidette edizioni in Roma da Guglielmo Facciotti 1632. in fogl. gr., e da Lodovico Grignani 1650. in 4. In questa seconda edizione certe Figure non si trovano replicate, come nella prima. E' diverso da Giacomo Bosio Autore della* Storia della Sacra Religione, e Milizia di S. Giovanni Gerosolimitano *stamp. in Roma, ed in Napoli 1594. 1621. 1638. in 3. vol. in fogl.*

BOSQUET (Francesco) Vescovo di Lodeve nel 1748. poi di Montpellier nel 1655. egli è uno degli uomini più dotti del Secolo XVII. M. il 24. Giugno 1676. di 76. anni. Abbiamo di lui: 1. delle note sopra le Pistole d'Innocenzo III. 2. le vite de' Papi d'Avignone: 3. *Synopsis legum Michaelis Pselli*. Egli publicò il *Pugio Fidei* di Raimondo Martino.

¶ BOSSIO (Donato) nato in Mino di nobiliss. famiglia 1436. a' 5. di Marzo. Diede fuori nel

1402. in Milano una cronaca dal principio del Mondo fino al detto anno 1402. Vegganſi le Differtazioni Voſſiane del Zeno T. II. p. 342.

BOSSU (Renato le) celeb. Religioſo di S. Genevieſa, nato in Parigi il 16. Marzo 1631. da Giovanni le Boſſu, Conſigliere del Re, ed Avvocato Generale nel Tribunale de' Suſſidj, dopo di aver inſegnata la Rettorica in varie Caſe del ſuo Ordine, andò per qualche tempo a S. Genevieſa, e fu dipoi Sottopriore nella Badia di S. Giovanni di Chartres, ove m. il 14. Marzo 1680. Il P. Boſſu avea un ingegno molto aperto, e penetrante, un giudizio ſodo, una memoria felice, una immaginazione viva, un cuor ſincero, ed un carattere aſſai dolce. Di lui ſi ha: 1. un Parallelo della Filoſofia di Carteſio, e d' Ariſtotele: 2. un Trattato del Poema Epico, Opera eccellente, di cui dovea dare una continuazione, che non e per anco uſcita: 3. uno Scritto non di gran volume in favore di Deſpreaux contro S. Sorlin.

BOSSUET (Giacomo Benigno) Veſcovo di Meaux, uno de' più celeb. difenſori della Fede Cattolica, ed uno de' più gr. lumi della Chieſa Gallicana, nacque in Dijon il 27. Settembre 1627., di una famiglia nob., ed ant. Portoſſi a Parigi nel 1642. ſi fece ammirare co' ſuoi talenti, entrò nella Caſa, e Società Reale di Navarra, e fu ricevuto Dottore di Sorbona il 16. Maggio 1652. Dipoi andò a Metz, ov' era Canonico, e dove poſcia fu grande Arcidiacono, e Decano. Vi ſi diſtinſe col ſuo zelo per le Miſſioni, e per la ſua applicazione ad iſtruire, ed a convertire i Proteſtanti. Indi ritornò a Parigi per predicarvi. Ebbe toſto a' ſuoi Sermoni Uditori della maggior diſtinzione. La Regina madre lo andava ad aſcoltar da per tutto, e gli proccurò l' onore di predicare l' Avvento avanti al Re nel 1662. S.M. lo richiedette di nuovo varie volte in appreſſo, lo nominò al Veſcovado di Condom il 13. Settembre 1669. Precettore del Delfino li 11. Settembre dell' anno ſeguente, primo Elemoſiniere di Madama la Delfina nel 1680. Veſcovo di Meaux nel 1681., Conſigliere di Stato nel 1697., e primo Elemoſiniere di Madama la Ducheſſa di Borgogna l' anno dopo. Era ſtato ricevuto dall' Accademia Franceſe nel 1681., ed i Dottori della Caſa di Navarra l' aveano ſcelto per loro Superiore. Monſignor Boſſuet occupò tutte queſte cariche, e ne adempì le funzioni, con un talento ſuperiore, che lo fece ed ammirare, e riſpettare. Convertì un gr. numero di Proteſtanti, fra gli altri il Sig. di Turenne, e Madamigella de Duras, combattè il Quietiſmo, e m. in Parigi il 12. Aprile 1704. di 77. anni. Le ſue Opere principali ſono: 1. Diſcorſo ſopra la Storia Univerſale, Libro eccell. ed il migliore fra gli ſcritti di queſto dotto Veſcovo: 2. Confutazione del Catechiſmo di Paolo Ferri Miniſtro in Metz.: 3. Eſpoſizione della Dottrina della Chieſa Cattolica ſopra le materie di controverſia: 4. Trattato della Comunione ſotto le due ſpecie: 5. Lettera Paſtorale a' Cattolici nuovamente convertiti: 6. Storia delle variazioni delle Chieſe Proteſtanti colla difeſa di queſt' Op. contro Jurieu, Burnet, e Baſnagio, e gli altri Miniſtri: 7. Spiegazione dell' Apocaliſſi, e ſei avvertimenti a' Proteſtanti, contro Jurieu: 8. le Orazioni funebri della Regina madre nel 1667. della Regina d'Inghilterra nel 1669. di Madama nel 1670. della Regina nel 1683

della

della Principessa Palatina nel 1685., del Cancelliere le Tellier nel 1686., e del Principe di Condè, Luigi di Bourbon nel 1687.: 9. Difesa della Dichiarazione del Clero del 1682., in latino ec. Tutte queste Opere sono scritte con un'arte, un'eloquenza, ed una forza indicibile. L'esposizione della fede, il discorso sopra la Storia Universale, le Orazioni funebri, e il sei Avvertimenti, sono capi d'opera. Tutti gli scritti di Monsig. Bossuet sono stati raccolti, e stamp. in Parigi in 17. vol. in 4. * Questa edizion Parigina si ristampa in Venezia con giunte, e con molta magnificenza *. Le sue Op. Latine, sono scritte di uno stile non troppo colto, anzi assai duro, ma le Francesi non la cedono ad alcuna delle meglio scritte in tal lingua.

† BOSTRA nell'Arabia (Conc. di) nel 242. contra gli errori di Berillo.

BOTALLO (Leonardo] celebre Med. del Sec. XVI. nat. d'Asti, fu Med. di Francesco Duca d'Alencon, e di Arrigo. Egli introdusse in Parigi la pratica del frequente salasso. La miglior ediz. delle sue Opere è quella di Leida 1660. in 8.

„ BOTERO (Giò:) Abbate Piemontese, visse circa al 1598. e compose diverse opere, tra le quali quella delle Relazioni universali è la più in prezzo. Egli non è da confondersi con Ridolfo Botero Francese, che pubblicò nel 1610. la Storia in 3. vol. de' successi del suo tempo, dal 1594. fino ad Arrigo il Grande.

BOTH (Giovanni, ed Arrigo) celeb. Pittori, nat. di Utrecht, e scolari di Blomart, si accordavano insieme a dipingere su gli stessi quadri, ciascuno a suo talento. Arrigo faceva i paesi, e Giovanni le figure, e gli animali. Nondimeno si sarebbe creduto che tutta l'Opera fosse di una stessa mano.

„ BOTONIO (Lodovico) Perugino, fiorì nel XVI. Secolo e scrisse alcune opere.

„ BOTRI Poeta antico Siciliano; di lui fa menzione Alcimo *de Siculor. reb.*, *Ateneo*, e altri.

„ BOTTEFANGO (Giulio Cesare) d'Orvieto, Città della Toscana, uomo di molta erudizione morto nel 1626. lasciò: *Ep. de Elephanto Romæ viso; Il corporale sacratiss. d'Orvieto Poema; Epistol. Poemata varia; Del Maestro di Camera. Del riconoscere le Scritture per comparazione &c.*

„ BOTTIGLIERO (Carlantonio) Napol. visse nel XVII. Sec. e fu Cattedratico nello Studio di Nap. Abbiamo di lui un Trattato: *De succession. ab intestat.*, e un altro col Titolo: *Dissert. Forenses cum decisionib. supremor. Tribunal. Reg. Neapol.*

„ BOTTONE (Albertino) nacque in Padova da una famiglia originaria di Parma, la quale ebbe molti famosi uomini, e tra gli altri Bernardo Bottone, che fu Giudice, e Cancelliere di Bologna, e scrisse sopra li Decreti. Albertino lesse in Padova prima la Loica, e dopo la Medicina, e andò tra' più nel 1596. Egli lasciò: *Methodi Medicinales. De morbis muliebribus. De vita conservanda. Consilia &c.*

„ BOTTRIGARO (Ercole) Cavaliere Bolognese, visse nel XVI. Sec. e fu l'inventore del verso Enneasillabo. Il Zeno nelle annotaz. alla Bibliot. Italiana dice aver appresso di se una medaglia di bronzo con la te-

„ sta di lui da una parte, e una „ collana al petto, e con l' iscrizione allo intorno:

Ercules Buttrigarius Sacr. Later. Au. Mil. Aur.

„ e dall' altra una Sfera, un Melone, (suo istrumento da musica) una squadra, un compasso, e una tavolozza col motto:

Nec has quæsisse satis.

„ poichè era egli versatissimo nell' arti da quegli istrumenti simboleggiate; e fè stampare una raccolta di Rime di diversi bellissimi Autori da Anselmo Giaccarelli nel 1551. in 8. e dedicolla a Giulio Grimani Patrizio Veneziano, figliuolo di Marco già Proccuratore di S. Marco, e poi Patriarca d' Aquileja.

„ BOVARINI (Leandro) Perugino, visse nel XVI. Sec. e in appresso, e fu uno degli Accademici insensati; e lasciò le Rime, e le Lezioni Accademiche.

„ BOVERIO (Zaccaria) Relig. Cappuc. di Saluzzo, nacque nel 1568. e morì in Genova nel 1638. Egli passò molto avanti nelle scienze; onde nella Religione lesse Filosofia e Teolog. e scrisse: *Gli Annali de' Cappuccini in due vol. Demonstrat. symbol. veræ & falsæ Relig. adversus Atheistas, Judæos, Hæreticos; Censura parænetica in Marcum Antonium de Dominis &c.*

BOVIO (Benedetto) Ecclesiastico n. di Feltre, fu Lettore in Padova nel Sec. XVII. di Filosof., e di Teolog. Egli avea una prodigiosa memoria, una gran probità, ed eloquenza, e sapere. Ma nel mentre si sperava più di lui, morì in Venezia di peste nel 1631.

„ BOVIO (Giancarlo) da Brindisi, fiorì nel XVI. Sec. e fu Arcivescovo della medesima sua Patria. Egli fu un di coloro, che intervennero nel Concilio di Trento. Traslatò dal Greco in Latino Gregorio Nisseno, e scrisse altre Opere. Egli ritrovasi altresì un Tratt. di Giambattista Bovio da Rigio: *De statutaria urbis præscriptione* in 8. Ma non sappiamo in qual Secolo fiorisse; forse nello stesso Sec. XVI.

„ BOVIO, o BOBIO (Giannantonio) Carmelit. che fu poscia Vescovo di Molfetta nel Regno di Nap. nacque in Cremona, e pel suo spirito e dottrina molto si distinse nel suo Ordine, e in Roma sotto Clemente VIII. durante le celebri dispute della grazia; onde scrisse egli su questa materia diversi tratt., e tradusse dallo Spagnuolo nello Italiano un' opera della Discipl. Regolare. Il Cardinale Capponi era il suo più intimo amico, e col suo mezzo ottenne da Paolo V. il Vescovado di Molfetta, ove morì nel 1620.

BOUCHEL. Vedi Bochel.

BOUCHER (Giovanni). Parigino, famoso fazzioso, fu Rettore dell' Università di Parigi, e Priore di Sorbona nel 1580., indi Dottore, e Curato di S. Benedetto in Parigi. Egli è fuor di dubbio, ch' egli fu uomo di talento; ma un falso zelo lo rese uno de' più sediziosi Predicatori della Lega. Appunto li Fazziosi tennero la prima loro Assemblea nel 1585. in una Camera, ch' egli avea nel Collegio di Fortet. Declamava dal pulpito contro Arrigo III., e contro Arrigo IV., anche dopo la conversione di questo gr. Monarca. Boucher si ritirò in Fiandra nel 1594. Fu Canonico, e Decano di Tournai, ove m. nel 1644., dopo di essersi mutato di parere. Fra le sue Opere si ha: 1. Un Libro sedizioso intit. *De justa Henrici*

rici III. abdicatione: 2. Molti Sermoni. A lui pure vien attribuita l' Apologia di Giovanni Chatel sotto il nome finto di Francesco di Verona Costantino.

BOUCHERAT (Lodovico) Cancelliere di Francia, e Guarda-Sigilli nel 1685. m. colmato di onori il 2. Settembre 1699. di 83. anni. Era figliuolo di Giovanni Boucherat Maestro de' Conti. Si distinsero l' uno, e l' altro col raro loro merito.

BOUCHET (Giovanni) Procuratore di Poitiers sua Patria, nel Sec. XVI., si acquistò molta fama colle sue Opere. Ha lasciato degli Annali d' Aquitania, e varj Componimenti Poetici, il più curioso de' quali è intitol. *le Chapelet des Princes*. Devesi avvertire di non confonderlo con Arrigo du Bouchet, Consigliere del Parlamento di Parigi, morto nel 1654. dopo di aver fatto un lascito della sua ricca Biblioteca all' Abbazia di S. Vittore di Parigi, aggiugnendovi un' entrata considerabile per provvederla di nuovi Libri, con patto che detta Biblioteca fosse resa pubblica, come fu eseguito.

BOUCICAUT, ovvero Giovanni le Maingre, cel. Maresciallo di Francia, Conte di Belforte, e Viceconte di Turenna, era primogenito di Giovanni Boucicaut, o sia *le Maingre*, altro cel. Maresciallo di Francia, morto in Dijon il 15. Marzo 1367. In età di 10. anni portò le armi, combattè a lato del Re Carlo VI. nella battaglia di Rosebec nel 1382., e fu mandato a Genova, per tenere quella Città nell' ubbidienza del Re, a cui erasi sottomessa. Boucicaut operò molto prudentemente. Si distinse dipoi col suo valore, e colle sue belle azioni, combattendo contro i Turchi, contro i Veneziani, e contro gl' Inglesi; ma essendo stato fatto prigioniero nella battaglia d' Azincourt (nel 1415.) ove comandava la Vanguardia, fu condotto in Inghilterra, e vi m. nel 1421.

BOUDIER [N. ...] Autore di alcuni Componimenti in versi sotto il Regno di Luigi XIV. Si fece avanti di morire il suo Epitafio in età di 86. anni con questi empj Versi.

J' etois Poete, Historien,
Et maintenant je ne suis rien.

BOVETTE de BLEMUR (Giacomina) cel. Religiosa Benedettina, nacque li 8. Gennajo 1618. da parenti nob., e ragguardevoli per la loro pietà. Fu mandata in età di 5. anni all' Abbazia Reale della S. Trinità di Caen, di cui divenne in appresso Priora. La fama, che si acquistò colla sua virtù, e co' suoi talenti fece, che la Duchessa di Mecklemburgo la domandasse, per ajutarla allo stabilimento delle Religiose Benedettine del SS. Sacramento a Chatillon. La Madre Bovette, tutto che in età di 60. anni, si ridusse in questa Badia all' umile stato di Novizza, e vi fece Professione. Ricusò costantemente un' Abbazia, che le fu offerta, e m. in concetto di Santità il 24. Marzo 1696. Ha lasciate molte Opere, cioè: le grandezze della B. V., la Vita del P. Fourier de Matincourt: gli Esercizj della morte; l' anno Benedettino, e la Vita di tutti i Santi.

BOFLERS (Lodovico Francesco Duca di) Pari, e Maresciallo di Francia, nacque il 10. Gennajo 1644. da una nob., ed ant. famiglia. Si segnalò col suo valore, e colla sua condotta in molti assedj, e battaglie, ed ebbe il comando dell' ala dritta nella sanguinosa battaglia di Malplaquet. M. in Fontainebleau il 22. Ag. 1711. di 68. anni.

BOUGEANT (Guglielmo Giacinto) cel. Gesuita, nato in Quinper il 4. Novembre 1690. eopo di aver fatte le Scuole dell' Umanità in Caen, ed in Nevers, si andò a fissare nel Collegio di Luigi il Grande in Parigi, ove si occupò a comporre varie Opere, fra le quali le princip. sono; 1. Raccolta d' osservazioni fisiche cavata da' migliori Scrittori. 2. Storia delle guerre, e delle negoziazioni che precedettero il Trattato di Westfalia. 3. Storia del Trattato di Westfalia. Queste due Storie sono molto stimate. 4. Confutazione del P. le Brun, sopra la forma della Consacrazione dell' Eucaristia. 5. Esposizione della Dottrina Cristiana, o sia Catechismo. 6. la Donna Dottoressa. 7. Trattenimento filosofico sopra il linguaggio delle bestie ec. M. in Parigi il 7. Gennajo 1743.

BOUHIER (Giovanni) dotto Presidente di berretta del Parlamento di Dijon, ed uno de' 40. dell' Accademia Francese, nacque in Dijon il 16. Marzo 1673. Sin da fanciullo dimostrò gr. disposizioni per le Lettere; imparò le Lingue, e la Giurisprudenza, e divenne un gran Magistrato, un Letterato distinto, ed uno de' migliori Scrittori Francesi. M. tra le braccia dell' erudito P. Oudin Ges. suo intimo amico, * il quale anche stampò un bel Commentario latino della vita, e degli scritti di lui *, il 17. Marzo 1746. di 73. anni. Di lui vi sono delle Lettere sopra i Terapeuti, delle dissertazioni sopra Erodoto, delle Note sopra varj Libri di Cicerone, ed un gran numero di altre Opere. * Vegganfi anche i PP. di Trevoux nel Marzo del 1747. all' artic. XXVIII. *

BOUHOURS (Domenico) cel. Gef. ed uno de' migliori Scrittori di Francia, insegnò le Lettere umane in Parigi; ma per li frequenti mali di testa, da' quali fu tormentato fino alla morte, ebbe a lasciarne l' impiego. Gli fu commessa l' educazione de' due Principini di Longueville, ed il Sig. Colberto l' incaricò poscia che avesse cura anche degli studj del Marchese di Seignelay suo figlio. M. in Parigi il 27. Maggio 1702. di 75. anni. Abbiamo di lui; 1. una Relazione della morte cristiana, ed edificante del Princ. di Longueville: 2. Li Trattenimenti di Aristo, e di Eugenio, la critica de' quali fatta da Barbier d' Aucour, passa per un capo d' opera. 3. Osservazioni, e dubbj sopra la lingua Francese: 4. La maniera di pensar bene nelle Op. di spirito. 5. La Storia del gran Mastro d' Aubusson: 6. La Vita di S. Ignazio, quella di S. Francesco Saverio, e quella di Madama di Bellefonds ec. * 7. I sentimenti de' Gesuiti sul peccato Filosofico. I PP. di Trevoux nell' Agosto del 1702. artic. XXIV. hanno fatto il debito elogio a questo dotto Religioso, il quale fu sol riprensibile, perchè solenne disprezzatore di tutte l' altre Nazioni. *

Pubblicò senza suo nome: La maniera di ben pensare nell' op. dell' ingegno. *In quest' op. egli attacca la lingua Italiana, e malmena i nostri più eccell. Autori. Il celebre Marchese Gio. Giuseppe Orsi rispose a questa Op. colle sue dotte, e gravi* Considerazioni. *Diversi altri Letterati Ital. mostrarono in altre op. gli sbagli di questo Aut. troppo nimico dell' Italiana Eloquenza.*

BOVILLAUD (Ismaele) Letterato assai distinto, ed uno degl' ingegni più universali del Secolo XVII. nato in Loudon il 28. Settembre 1605. abjurò la Religione pret.

pret. Rifor., ed abbracciò lo stato Ecclesiastico. Si rese versato nelle Belle Lettere, nella Storia, nelle Matemat., nella Legge, e nella Teologia. Aveva corrispondenza di Lettere cogli eruditi del suo tempo. Viaggiò in Italia, in Germania, in Polonia, e nel Levante. M. in Parigi il 25. Novembre 1694. Ha pubblicato un gran numero di Op. stimate da' dotti.

BOULAINVILLIERS (Arrigo di) Conte di S. Saire, nacque in S. Saire il 21. Ottobre 1658. da una nob., ed antica famiglia. Ebbe la sua educazione in Ivilli, presso i PP. dell'Oratorio, e sin da fanciullo diede contrassegni di spirito, e di talento. Il suo studio principale fu la storia, che poscia coltivò indefessamente. M. in Parigi il 23. Gennajo 1722. di 64. anni. Ha lasciato delle Riflessioni sopra la Vita di Maometto, ed altre Op. note agli eruditi.

BOULAY (Cesare Egasso di) nat. di S. Ellier, Villaggio del Manese. Profess. di Lettere umane nel Collegio di Navarra, Cancelliere, Rettore, e Storiografo dell' Università di Parigi, morì il 6. Ottobre 1678. dopo di aver pubblicate varie Opere. La princ. è la Storia dell' Università di Parigi in lat. 6. vol. in fol., ove trovansi delli Squarci molto interessanti.

BOULEN, BOLEYN, ovvero BULLEN (Anna di) figlia di Tommaso Boleno, giusta il Sandero, amica, poi moglie di Arrigo VIII. Re d'Inghilterra, portossi in Francia seguitando la Corte. Ritornò poscia in Inghilterra, e fu Dama d'onore di Caterina d'Aragona, moglie d'Arrigo VIII. Questo Principe essendosene innamorato, ella prese un tal possesso sul di lui animo, che lo indusse a quel famoso divorzio, che ha fatto tanto strepito. Arrigo VIII., che si era separato dalla Chiesa, sposò segretamente Anna Bolena, a cui avea fatto prendere la qualità di Marchesa di Pembrock il 14. Novembre 1532. Indi accorgendosi, ch' essa era gravida, ne pubblicò il matrimonio, e dichiarò Anna Bolena Reg. d'Inghilterra il 2. Giugno 1533. Questo Principe continuò ad amarla per qualche tempo; ma avendo concepita una passion violenta per Giovanna Seimour, fece porre in prigione Anna Bolena, e le fece tagliar la testa il 19. Maggio 1536. Il suo matrimonio fu dichiarato nullo, avendo ella stessa confessato, ch'era già maritata col Milord Perci, quando il Re la sposò. Così vien riferito dalla maggior parte degli Scrittori Protestanti Inglesi. Altri però condannano Anna Bolena d'incesto, d'adulterio, e di un continuo libertinaggio, dal suo arrivo in Francia fino alla sua morte. Sia comunque si voglia, questa disgraziata fu punita anche in questa vita di tutti i delitti, ch' ella avea fatto commettere ad Arrigo VIII. Egli è certo, ch' ella fu colei, che fece introdurre lo Scisma, e la Religion Protestante in Inghilterra.

BOULENGER (N...) famoso Predicatore, più noto sotto il nome di Padrino Andrea.

¶ BOULLOGNE (Luigi de) insigne pittore nato a Parigi 1654. Fu molt' anni a Roma, ove tutto ebbe l' agio di perfezionarsi nella pittura, tornato poi a Parigi nel 1680. si fece tosto conoscere per quell' eccellente artefice, ch'egli era; il perche nel 1722. fu eletto direttore dell' Accademia di pittura, e nel 1725. dichiarato fu primo pittore del Re; nel qual posto durò sino alla

la morte seguita nel 1733. Il numero delle sue op. prova la sua vita laboriosa, e'l loro carattere dimostra la bontà, e la dolcezza del loro autore. Il Sig. Watelet gli ha scritta la vita, e trovasi nelle *Vite de' primi pittori del Re dopo M. le Brun fino ad ora*, tom. 2. Parigi 1752.

BURBON (Nicola) celeb. Poeta Latino del Sec. XVI. nat. di Vandeuvre, vicino a Langres, era figlio di ricco Ferrajuolo. Margherita di Valois lo diede per Precettore a Giovanna d' Albret di Navarra sua figlia, e madre di Arrigo IV. Egli ritirossi dipoi a Condè, ove avea un Benefizio e vi m. verso il 1550. Ha lasciato 8. Libri di Epigrammi, ed un Poema della fucina, che ha intitolata *Ferraria*. Avea una gran cognizione dell' antichità, e della lingua greca. Erasmo fa l'elogio de' suoi epigrammi.

BOURBON (Nicola) celebre Poeta Greco, e Latino, pronipote del sopraccennato, era figliuolo di un Medico. Insegnò la Rettorica in molti Collegj di Parigi, ed il Cardinal di Perron lo fece nominare professore di eloquenza nel Collegio Reale. Fu pure Canonico di Langres, ed uno de' 40. dell' Accademia Francese. Finalmente ritirossi presso i PP. dell' Oratorio, ove morì il 7. Agosto 1644. di 70. anni. Passa con ragione per uno de' maggiori Poeti Latini, che abbia avuta la Francia. Le sue Poesie furono stamp. in Parigi nel 1630. in 12. L' imprecazione contro il Parricidio di Arrigo IV. è il suo capo d' Opera. Egli è l' Autore di que' due bei versi, che sono sopra la porta dell' arsenale di Parigi, e ch' egli fece ad onore di Arrigo il Grande:

Etna hæc Henrico vulcania tela ministrat,
Tela Gigantæos debellatura furores.

BOURCHENU de VALBONAIS (Gian-Pietro) nacque a Grenoble nel 1651. Da giovane viaggiò molto, e trovossi sulla Flotta Inglese nella battaglia di Solbava. Poi divenne primo Presidente della Camera de' Conti del Delfinato, e morì nel 1730. Abbiamo di lui una Storia del Delfinato assai buona. La compose in tempo ch' era cieco, e sopra le letture, che gli venivano fatte. E' ancor cara a Grenoble la sua memoria per li benifizj ivi da esso fatti; come la è ai Letterati per le sue liberalità.

BOURCHIER (Tommaso) celebre Cardinale Arcivescovo di Cantorberì, e fratello di Arrigo, Conte di Essex, coronò Eduardo IV., Riccardo III., ed Arrigo VII. Re d' Inghilterra tenne molti Concilj, condannò i Wiclefisti, e morì in Cantorberì il 30. Marzo 1486.

BOURDALOVE (Lodovico) famosissimo Predicatore Gesuita, ed uno de' più gran uomini, che la Francia abbia prodotti, nacque in Bourges il 20. Agosto 1632. Dopo di aver predicato in Provincia, portossi a Parigi nel 1669. e fece dal bel principio tanto strepito, che il Re lo volle ascoltare. Predicò l' Avvento nella Corte nel 1670. e la Quaresima nel 1672. Fu inteso con sempre nuovo piacere in molti altri Avventi, e Quadragesime. Tutti i Pulpiti di Parigi risuonarono de' suoi Sermoni. Nel 1686. il Re lo mandò in Linguadocca, per fare istillare la Religione Cattolica ai novelli convertiti. Il Padre Bourdalove predicò in Montpellier, ed il frutto ne fu ammirabile. Alle faticose funzioni del Pulpito aggiunse egli l' assiduità al tribunale di penitenza, conducendo le ani-

anime alla virtù per le strade più sicure, e più conformi a' dettami del Vangelo. Assistiva gli ammalati, visitava le prigioni, e gli spedali, e trovavasi frequentemente nelle assemblee di carità, dove co' suoi discorsi patetici, e colle sue maniere insinuanti, facea fare larghe limosine. Morì in Parigi il 13. Maggio 1704. Il Padre Bretonneau Gesuita ha pubblicati i suoi Sermoni nel 1707. La miglior edizione è quella in 8. Il Padre Bourdalove avea una mente grande e sollevata, un ingegno vivo e penetrante, una cognizione esatta di quanto egli dovea sapere. Nissun Predicatore diede a' suoi discorsi maggior maestà, nobiltà, forza, e grandezza. Tutte le sue Prediche sono una continuazione, una catena non interrotta di prove, ed i suoi raziocinj, che convincono l'intelletto, muovono la volontà, e rendono la Religione rispettabile agli empj medesimi, ed a' libertini.

BOURDEILLE (Pietro) Gentiluomo Francese, più conosciuto sotto il nome di Brantome, d'onde era Abate, si distinse nelle Corti d'Europa col suo spirito, e co' suoi talenti. Spese una gran parte della sua vita in viaggio, fu Barone di Richemont, Gentiluomo di Camera dei R. Carlo IX. ed Arrigo III., e Ciambellano del Duca d'Alecon. Morì il 5. Luglio 1614., di 87. anni. Le sue memorie contengono cose assai curiose, e sono state stampate in 15. vol. in 12. Non si deve egli confondere con Claudio de Bourdeille, Conte di Montresor, suo pronipote, che diede molto a dire di lui in tempo de' Cardinali di Richelieu, e Mazarini, e del quale v' hanno memorie sotto il nome di Montresor. Morì in Parigi il 2. Luglio 1663.

BOURDELOT (Giovanni) virtuoso Avvocato del Parlamento di Parigi, Maestro delle Suppliche della Regina Maria de' Medicis, morto in Parigi nel 1638., che ha lasciato delle note assai stimate sopra Petronio. Non si deve confondere coll' Abate Bourdelot di lui nipote, detto altrimenti Pietro Michon, celebre Medico, morì in Parigi il 9. Febbrajo 1685. di 76. anni, di cui abbiamo un Trattato della Vipera, e molte altre Opere, che sono in pregio.

BOURDOISE (Adriano) Sacerdote dabbene, institutore del Seminario di S. Nicola du Chardonnet in Parigi, nacque nel Perchio nel 1584. Fu di edificazione ai Fedeli co' suoi Catechismi, colle sue Missioni, colle sue conferenze, e col suo fervoroso zelo per lo stabilimento de' Seminarj, e per la perfezione degli Ecclesiastici, e morì santamente nel 1655. di anni 71. La sua vita è stata pubblicata in 4.

BOURDON (Sebastiano) Pittore nativo di Montpellier, e Rettore dell' Accademia di Pittura in Parigi, morì nel 1662., riusciva spezialmente ne' paesi. Il più stimato fra suoi quadri è il martirio di S. Pietro nella Chiesa Cattedrale di Parigi.

BOURGOINO (Francesco) Dottore di Sorbona, e III. Generale dell' Oratorio di Francia, nato in Parigi li 18. Marzo 1585., e morì il 26. Settembre 1662. dopo di avere saggiamente governato. Ha lasciato alcune Opere di pietà.

BOURIGNON (Antonia) famosa divota, che pretendeva di essere guidata da una particolare inspirazione, nacque in Lilla nel 1616., e morì in Francker nel 1680. La singolarità de' suoi sentimenti, ed il suo nuovo sistema di pietà, le tirarono addosso molte traversie. Le sue Opere sono state

state stampate in 18. vol. in 8.

BOURSAULT (Edmondo) Poeta Francese, nato in *Mussi-l'Eveque* nel 1638., andò a Parigi nel 1651., e vi si rese celebre co' suoi talenti. Fece, per ordine di Luigi XIV., un'Opera per servire all'educazione del Delfino, intitolata, il vero studio de' Sovrani; e dipoi una Gazetta in versi, che piacque alla Corte. Morì in Montlucon il 15. Settembre 1701. di 63. anni, dopo di aver pubblicate diverse Opere in versi, ed in prosa. La più ampia edizione de' suoi Componimenti da Teatro è quella del 1725. 3. vol. in 12.

BOURZEIS (Amable di) Abate di S. Martino di Cors, ed uno de' 40. dell' Accademia Francese, nacque in Volvic vicino a Riom il 6. Aprile 1606. da parenti Cattolici. Si distinse sotto i Ministerj di Richelieu, di Mazarini, e di Colberto, colla sua scienza, e colla sua erudizione. Avea egli da principio difeso con zelo la causa di Giansenio; ma essendo uscita in questo frattempo nel 1653. la Costituzione d'Innocenzo X., si ritrattò, nè punto esitò a sottoscrivere il Formolario nel 1661. L'Abate de Bourzeis fu impiegato in diversi affari rilevanti, e morì in Parigi il 2. Agosto 1672. Ha lasciato varie Opere.

BOUTHILLIER (Claudio di) celebre Sopraintendente delle Finanze, e Segretario di Stato, era figlio di Dionigi di Bouthillier Signore di Fovilletorte, e del Petit Thovars di una nobil, ed antica famiglia. Fu Consigliere del Parlamento di Parigi nel 1613., e guadagnossi la stima, e l'affetto del Card. di Richelieu, che gli ottenne la carica di Segretario della Regina Maria de' Medici, poi di Segretario di Stato nel 1628. Indi fu impiegato negli affari d'Italia, e divenne sopraintendente delle Finanze nel 1632. Dopo la morte di Luigi XIII. essendo incorso in disgrazia, ritirossi nella sua Casa di Ponssur-Seine, ove morì il 21. Maggio 1652. di 71. anni. Leone di Bouthillier suo figlio, Conte di Chavigny, e di Busancois, fu Consigliere nel Parlamento di Parigi, poi Ministro, e Segretario di Stato ec. Aveva una capacità gran. per gli affari; ma fu poi disgraziato in appresso, e morì in Parigi li 11. Ottobre 1652. di 44. anni. La Casa di Bouthillier ha prodotti molti altri uomini illustri. Vedi Rance.

BOUVIER (Egidio) più noto sotto il nome di Berri sua patria, è Autore della Cronaca del Re Carlo VII., e di alcune altre Opere di rimarco. Egli fu Araldo d'armi di Carlo VII. nel 1420.

BOXHORN (Marco-Zuerio) erudito Critico, nato in Bergopzoom nel 1612. fu Professore di eloquenza in Leida, indi di Politica, e di Storia in luogo dell' Einsio. Morì il 3. Ottobre 1654. di 41. anni. Egli ha pubblicato *Theatrum Urbium Hollandiæ; Scriptores Historiæ Augustæ cum notis; Poetæ Satyrici minores, cum comment.* delle note sopra Giustino, sopra Tacito, e molte altre Opere in gran numero.

BOYER (Abele de Castres) dopo la rivocazione dell' Editto di Nantes, andò a Ginevra, poi a Franeker, ove terminò i suoi studj, ed indi in Inghilterra. Ivi imparò così bene la lingua Inglese, che la possedeva egualmente, che que' Nazionali. M. in Chelsey il 16. Novembre 1729. di 65. anni. Di lui abbiamo: 1. un eccellente Dizionario Inglese-Francese, e Francese-Ingl. la miglior edizione del quale è quella di Olanda 1727. in 4. 2. Una Gramm. Inglese.

se. 3. Lo stato Politico della Gr. Brettagna, Opera che ha varj squarcj assai curiosi. 4. La Storia del R. Guglielmo, e quella della Regina Anna ec.

BOYER (Claudio) Poeta Francese, nativo d' Alby, ed uno de' 40. dell' Accademia Francese, morì il 22. Luglio 1698., di 80. anni. Egli è Autore della Giuditta, e della Jefte, Tragedie sacre, e di varie altre Poesie.

BOYLE (Roberto) celebre Fisico del Secolo XVII. figlio di Riccardo Boyle, Conte di Corke, nacque in Lismora d' Irlanda il 25. Gennajo 1627. Viaggiò in Olanda, in Francia, ed in Italia, e fu in pregio per la sua probità, e per la sua scienza. Un Dizionario così compendioso come questo, non ci permette di entrare nel dettaglio delle sue fatiche, de' suoi esperimenti, e delle scoperte importanti, ch' egli fece nella Fisica. Carlo II., il Re Giacomo, ed il Re Guglielmo si compiacevano molto di trattenersi spesso con esso lui. Morì in Londra il 30. Dicembre 1691. di 65. anni. Gl' Inglesi hanno data in Londra nel 1744. una magnifica edizione delle sue Opere in 5. vol. in fol. Il suo Discorso sopra la profonda venerazione, che l' umano intelletto deve a Dio, è il più stimato de' suoi Trattati Teologici.

Questo gran Uomo fu l' inventore della celebre macchina Pneumatica. E' ancor da sapere, ch' egli per mezzo d' un Codicillo in data de' 28. Luglio 1691. annesso al suo Testamento lasciò un fondo per un assegnamento di 50. lire sterline l' anno in perpetuo da conferirsi ad un soggetto approvato dall' Arcivescovo di Cantorbery pro tempore, *che predicasse, leggesse, e trattasse delle seguenti materie; cioè fosse pronto a levare ogni effettivo scrupolo, e rispondesse a qualunque nuova obbiezione o difficoltà, che insorgesse nella Religione Cristiana, a cui non fosse stato sufficientemente replicato, e facesse otto Prediche l' anno ne' primi Lunedì di Gennajo, Febbrajo, Marzo, Aprile, Maggio, Settembre, Ottobre, e Novembre. Che il soggetto delle Prediche dovesse esser la pruova della Religione Cristiana contro gli Ateisti, Deisti, Pagani, Ebrei, e Maomettani, senza mescolarsi nelle controversie, che tra Cristiani, e Cristiani sussistono.* * Un bell' elogio del Boyle si fa nella Storia dell' Opere de' Dotti dal Basnage nel Maggio del 1692. pag. 241. e nel Giornale di Roma del 1745. artic. 1.*

¶ DE BOZE (Claudio Gros) grande Antiquario della Francia, e Segretario perpetuo della Reale Accademia delle Iscrizioni. Morì nel Marzo 1742. Le sue Opere sono 1. una Dissertazione sul Giano degli antichi: 2. un' altra sul culto degli antichi renduto alla Dea Salute: 3. una terza sul Dio Termine. 4. Riflessioni sulle medaglie di Crotone. 5. Spiegazione d' una Iscrizione antica trovata poc' anzi a Liene. 6. Descrizione d' un sepolcro di marmo antico. 7. Lettera sul Dittico Quiriniano. Vedi i Giornalisti di Firenze T. I. p. I. pag. 162.

„ BOZIO (Tommaso) Prete „ dell' Oratorio di Roma, visse „ nel cominciamento del XVII. „ Secolo sotto il Pontefice Cle„ mente VIII. e nacque in Gub„ bio nel Ducato d' Urbino. Eb„ be una profonda cognizione di „ tutte le scienze, e soprattutto „ della Teologia. Ma si fermò „ con maggior piacere nella sto„ ria. Egli compostì avea X. vol. „ sotto il nome di: *Annales An„ tiquitatum*. Ma prevenuto dal„ la morte, che avvenne nel „ 1510. non ebbe tempo di pub„ blicarli. Ad ogni modo lasciò

„ al-

„ altresì date alla luce delle stampe molte opere, e tra l'altre; *De signis Eccl. impress. nel* 1591. *De ruinis gentium & Regnorum: De antiquo & novo Italiae Statu*, *contro Macchiavello: De Imper. virtutum: De robore bellico &c.* Francesco Bozio suo fratello vivea altresì nel 1632. e si morì nel 1635. Egli era altresì Prete dell' Oratorio, e scrisse: *De temporali Eccles. Monarchia*, *Annales Mundi: Vita B. Petri*, e altro.

„ BOZOMO (Agostino) da Bari, ma originario di Genova, resosi Chierico Regolare in Lecce cotanto nella sua Religione si distinse col suo sapere, che ne fu creato Generale. Si hanno di lui due Orazioni, una in lode di S. Carlo Borromeo, e un' altra in morte di Angelo Cesio Vescovo di Rimini, e Nunzio Appostolico in Venezia.

„ BOZZAVOTRA (Giammantonio) Medico, e Professore dello Studio Napoletano visse nel XVI. Secolo, e lasciò un Trattatello in 4. col Titolo *Quaesitum de Calido nativo*.

¶ BRACELLO (Jacopo) nativo di Sarzana, e Cancelliere di Genova nel XV. Secolo. In Parigi 1520. uscirono *Jacobi Bracellii lucubrationes, de bello Hispaniensi, & claris Genuensibus cum descriptione Liguriae, epistolis, & diplomate mirae antiquitatis*. Il Mabillon nel suo *Iter Italicum* stampò un altro Opuscolo del Bracello *de praecipuis Genuensis Urbis familiis*. Veggansi le Differt. Vossiane del Zeno T. II. p. 266.

„ BRACCIO, illustre Capitano della famiglia di Fortebracci da Perugia, dopo aver fatto apparire il suo coraggio in varie occasioni fu eletto nel 1406. Generale de' Fiorentini, che era„ no del partito di Lodovico II. Duca d'Angiò contro Ladislao Re di Napoli. Nel 1414. Gio: XXIII. andando nel Concilio di Costanza lo dichiarò Generale delle sue truppe, e Governatore di Bologna. In tal incontro ristabilì egli i Nobili in Perugia, donde n' erano stati cacciati dalla Plebe. In appresso fe' guerra con Martino V. che si accordò con lui, e lo inviò a Bologna per rendersi padrone di questa Città, che si era rivolta; e ridotti que' ribelli all' ubbidienza comandò all' armata di Giovanna II. Regina di Napoli, e di Alfonso Re di Aragona contro Lodovico Duca d'Angiò, e diede una rotta al Generale Sforza, che sosteneva le parti di Lodovico. Dopo questa vittoria la Regina Giovanna gli diede il Principato di Capua, e lo fe' Gran Contestabile del Reame. Ma la sua ambizione lo portò ad aspirare anche al Reame di Napoli, e prese l'armi contro Giovanna. Lodovico Duca d'Angiò, e il Generale Sforza riconciliato con questa Regina, portò l'assedio all' Aquila; ma ferito in una battaglia, e fatto prigioniero morì di dolore nel 1424. Egli si era reso padrone di una gran parte della Marca d'Angona, di tutta l'Umbria, e di molte Città della Toscana, e del Regno di Nap.

„ BRACCIO (Alessandro) Gentiluomo, e Segretario della Repubblica di Firenze nel XV. Secolo, e principio del seguente, tradusse in parte li libri di Appiano Alessandrino.

„ BRACCIOLINI (Jacopo) famoso Oratore Fiorentino; era figliuolo di Poggio; e come il padre tradusse dal Greco in Latino la vita di Ciro, e la de-

„ di-

„ dicò ad Alfonso d'Aragona Re „ di Napoli, così Jacobo la volgarizò dal latino di suo padre, „ e la dedicò al Re Ferdinando „ figliuolo del Re Alfonso, e compose anche degli altri libri. Egli „ ebbe parte pure alla congiura „ de' Pazzi contro Giuliano, e „ Lorenzo de' Medici, e convinto fu arrestato; e morì appiccato ad una finestra di una casa di questi Capi de' congiurati „ nel 1478. Differisce questo Jacopo Bracciolini da un' altro „ figliuolo di Poggio, che Papa „ Leone X. amava molto, come „ attesta il Giovio.

BRACCIOLINI (Francesco) Poeta Italiano nativo di Pistoja, ed amico di Urbano VIII. morì circa il 1644. di 80. anni. Egli è Autore: 1. di un Poema epico, intit. la Croce racquistata, sotto l'Imper. Eraclio: 2. di un Poema eroico-comico, intitolato, Lo scherno degli Dei del Paganesimo: 3. L' elezione del Papa Urbano VIII. in 23. Libri. Piacque tanto al Papa questo Poema, che diedegli il soprannome di Bracciolini delle api, alludendo alle api delle armi della famiglia Barberini.

Scrisse anche: 1. La Fillide Civettina, col Batino *stamp. insieme collo* Scherno delli Dei *in Firenze da' Giunti* 1618. *in* 4. *e in Roma presso il Mascardi* 1626. *in* 12. 2. L'Evandro *Tragedia*, *in Firenze pe' Giunti* 1613. *in* 12. 3. l' Amoroso sdegno *favola pastorale*, *in Venezia presso il Ciotti* 1597. e 1602. *in* 12. *La sua* Croce Racquistata *fu stamp. in Venzia da Giambatista Ciotti, e Bernardo Giunti* 1611. *in* 4. * Veggasi la Biblioteca Pistojese del P. Zaccaria. *

BRACCIOLINI POGGIO. Vedi Poggio Bracciolini.

BRACHET de la MILLETIERE. Vedi Milletiere.

BRACTON, dotto Giurisconf. Inglese del Secolo XIII. come appare dall' eccell. di lui Libro *de consuetudine Angliæ*.

„ BRAGADINO (Marcantonio) „ nobile Veneziano, Governatore „ di Famagosta nell' Isola di Cipro nel 1570. e 71. dopo aver „ difesa quella Città con un coraggio invincibile per la durata „ di un lungo assedio, ove Mustafà Generale dell' armata Turca perduto avea da circa 80. „ mila uomini, e più; fu costretto, non avendo avuto il soccorso de' Veneziani a tempo, „ di rendere quella Città con „ patti vantaggiosi. Ma Mustafà „ gli mancò poscia, e con una „ perfidia ordinaria a quelli della „ sua Nazione lo fe' imprigionare con Astorre Baglioni, ch'era „ il Comandante della guarnigione, Lorenzo Tripoli, e molti „ altri Ufficiali, e fatti uccider „ tutti gli altri alla sua vista, „ per dargli a soffrire più d' una „ morte, gli fe' più volte approssimare la scimitarra alla gola; e „ dopo fattogli tagliare il naso, „ e l' orecchie, con ferri a' piedi „ lo fe' porre in una oscurissima „ prigione, da cui li Manigoldi „ lo traevano di volta in volta „ per farli con un zirlino, o sporta portar la terra a coloro, che „ travagliavano nelle Fortificazioni della Piazza; e in passar davanti a Mustafà lo costringeano a baciar la terra. Ultimamente per dargli a soffrire ogni „ sorte d' indignità, si attaccò „ all' antenna di una delle Galee, „ e si fe' trascinare, per la pubblica piazza, e legato con mani, e piedi colà medesimo vivo scorticare. Ad ogni modo „ egli diè segni di una somma „ costanza fino all' estremo di sua „ vita rimproverando agl' infedeli la lor perfidia, e inumanità.

„ La

„ La sua pelle bagnata nel sale, „ e aceto Mustafà la fe' riempire „ di fieno, e attacar nell' alto „ della sua Capitana per darla a „ veder da lontano a tutte le co„ stiere dell' Egitto, e della Si„ ria; ma dopo li suoi figliuoli „ la ricoverarono dall' Arsenale „ di Costantinopoli dove si con„ servava, e la custodiscono nel„ la loro casa per uno de' più il„ lustri monumenti della mede„ sima.

BRAHE. Vedi Tichon-Brahe.

BRAMHAL (Giovanni) erudito Arcivescovo d' Armagh, Primate d' Irlanda, nato in Pontefract, nella Contea d' Yorck nel 1593. da una nobil ed antica famiglia. I suoi nemici gli mossero delle brighe, dalle quali felicemente seppe liberarsi. Bramhal avea molta forza nel raziocinio, era versato nella controversia, e nella politica, ed avea un coraggio adeguato al suo carattere, ed a' suoi principj. Si rese celebre per la sua distinzione fra gli articoli di pace, e gli articoli di fede. Le sue Opere sono state stampate in fol.

„ BRANCA (Giuseppe) dell' „ Ordine de' Minori Osservanti „ fiorì nel XVI. e XVII. Secolo e „ nella famosa controversia tra „ Pontefice Paolo V. e la Repub„ blica Veneziana insorta a' suoi „ tempi, scrisse per la Santa Sede „ un' opera col Titolo: *Analytica* „ *Demonstratio ex testimoniis atque* „ *decret. Summor. Pontif. a Clemen*„ *te Papa I. usque ad Gregor. VII.* „ *& tredecim Corollar. conclusion.* „ *confecta, qua evidentissime demon*„ *stratur, immunitatem tum perso*„ *narum, quam rerum Ecclesiasti*„ *cor. esse de jure divino*.

„ BRANCACCIO (Landolfo) „ Cardinale del Titolo di S. An„ gelo Napolitano, fu impiegato „ in considerabili affari da Boni„ facio VIII. e Clemente V. sot„ to di cui passò in Francia, e si „ trovò nel Concilio Generale di „ Vienna. Morì poscia in Avi„ gnone nel 1312. Luigi Brancac„ cio creato Cardinale nel 1308. „ da Gregorio XII. Niccolò Bran„ caccio, ch' ebbe il Cappello da „ Clemente VII. nel 1378. Rinal„ do Brancaccio Cardinale di Ur„ bano VII. creato nel 1358., ch' „ eresse in Napoli la Chiesa di „ S. Arcangelo nel luogo detto „ Seggio di Nido con uno Ospi„ tale, e una Biblioteca molto „ abbondante di libri molto scel„ ti, furono altresì tutte, e tre „ valentuomini, e impiegati in „ affari rilevanti della Chiesa. E „ oltre questi, il illustre Fami„ glia ebbe altresì degli altri Car„ dinali. Tommaso Brancaccio ni„ pote di Giovanni XXIII. da cui „ fu fatto Cardinale nel 1411. „ s' egli è vero quel, che di lui „ ne scrivono gli Storici, non fu „ uomo di molto merito. Lelio „ Brancaccio Cavaliere Gerosoli„ mitano Napolitano, Consigliere „ del Collaterale, Maestro di Cam„ po, e Consigliere di guerra ne„ gli Stati di Fiandra nel 1505. „ pubblicò VIII. libri della nuo„ va disciplina, e vera arte mili„ tare, appresso Aldo in fol. I Ca„ richi militari, o Fucina di Mar„ te, appresso i Giunti nel 1641. „ in 4. Lorenzo Maria Brancac„ cio Napolitano anche egli è „ uomo di vita molto esemplare „ fu Carmelitano dell' Osservan„ za di S. Maria della Vita di „ Napoli, Maestro di Teologia, „ e Sacro Oratore molto famoso, „ e lasciò date alla luce molte „ opere pie. Giovanni Brancaccio „ Palermitano nato nel 1673. Giu„ reconsulto celebre scrisse: *Ar*„ *tem memoriæ vindicatam a Pa*„ *normi 1702. in 12. Uberrimum* „ *artis memoriæ tract. tribus di*„ *stinct.*

„ *stinct. lib.* III. e altre opere.

„ BRANCALASSO (Giulio Antonio) da Turfi nella Lucania, „ di cui leggesi in Spagnuolo un' „ opera intitolata : *Laberinto di* „ *Corte ec.* che scrisse pur in la- „ tino, fiorì nella fine del XIV. „ Secolo e susseguente. Francesco „ Brancalasso della stessa Fami- „ glia visse nel Secolo XVII. e fu „ dell' Ordine de'Minimi di S.Fran- „ cesco di Paola. Si trova di co- „ stui un Poema intitolato : *la* „ *Betulia Liberata stamp. nel* 1652. „ *per Domenico Maccarano in* 8.

„ BRANCALEONE (Gianfrancesco) Napolitano Medico mol- „ to dotto, che fiorì nel XVI. Se- „ colo scrisse un Dialogo: *de Bal-* „ *neorum utilit. impress. in Parigi* „ *nel* 1536.

BRANCAS (di ovvero BRANCACCIO Francesco Maria) illustre Cardinale della nobil ed antica Casa di Brancas, ovvero Brancaccio nel Regno di Napoli, fu Vescovo di Capaccio, poi Cardinale sotto Urbano VIII. nel 1634. Fu proposto nel 1670. nel Conclave per essere innalzato sul soglio Pontificio ; ma gli Spagnuoli gli diedero l' esclusione. Morì il 9. Gennajo 1675. di 84. anni. Era un uomo di merito, ed amico de' Letterati. Ha composto un Trattato della Cioccolata, ed altre Op.

„ BRANCASIO (Clemente) di „ Carovigno, dell' Ordine de'Mi- „ nori dell' osservanza de' Rifor- „ mati della Provincia di Napo- „ li, visse nel XVII. Secolo, e „ scrisse due vol. *De Deo trino &* „ *uno*.

„ BRANCATO (Lorenzo) di „ Lauria in Basilicata, de' Minori „ Conventuali di S. Francesco, „ fu per lo suo sapere eletto in „ Roma Consultore dell' Inquisi- „ zione, Esaminatore de' Vescovi, „ e primo Custode della Libreria „ Vaticana nel Secolo XVII. e „ compose: *Commentaria in* 3. *&* „ 4. *lib. sententiar. in VII. vol.* in „ cui v' ha anche inserito un ri- „ stretto de' Canoni di tutti i Con- „ cilj tanto generali, che parti- „ colari.

„ BRANCIFORTE (Francesco) „ Cavaliere Siciliano molto no- „ bile, e di molta dottrina, fio- „ rì nel Secolo XV. e susseguen- „ te, e lasciò un Trattato *dell'* „ *amore onesto ; due commedie ; e* „ *Ms. un libro della Ragion di Sta-* „ *to*. Geronimo Branciforte altresì Cavaliere Palermitano fiorì „ nel 1600. e molto in Letteratu- „ ra si distinse. Alcune sue Poe- „ sie si leggono nel libro intitola- „ to : *Infidi lumi Madrigali a* 5. „ *voci, diversi Autori Siciliani*.

„ BRANCIO (Geronimo) Pa- „ lermino Consultore del S. Offi- „ cio di Sicilia, e uomo di mol- „ ta Letteratura, morì nel 1587. „ e lasciò, oltre le Rime, che di „ lui si leggono tra quelle degli „ Accademici degli Accesi di Pa- „ lermo, un' Orazione funebre per „ la liberazione della Patria dal- „ la peste nel 1576. con altre Ri- „ me; e un discorso intorno al- „ la difesa di alcuni Privilegj del- „ la Città di Palermo.

„ BRANDI (Domenico) Pitt. „ Nap. nato nel 1533.

„ BRANDI (Giacinto) nato „ in Gaeta nel passato Secolo „ XVII. e non a Poli, come vo- „ gliono altri, fiorì mirabilmen- „ te nella pittura, e nel disegno.

„ BRANDIMARTE (Felice) di „ Sicilia nacque nel 1628., ed en- „ trò nell' ordine de' Cappuccini „ nel 1646., ove molto con la sua „ dottrina si distinse, e fu Con- „ sultore del Tribunale dell' In- „ quisizione di Sicilia. Compose „ un libro col Titolo : *Sapientiæ* „ *Tubæ scientiam, id est, Tract.* „ *Scholast. De arte Sacra concionan-*

„ *ni*; molti Panegirici : e un di-
„ scorso di Teologia, secondo la
„ sentenza di Scoto.

BRANDMULLER (Giovanni) fam. Teologo nativo di Biberac, e Ministro in Basilea, era gran partigiano d' Ecolampadio. Morì nel 1569. di 41. anni. Ha lasciato un gran numero di Sermoni. Non si deve confondere con Giacomo Brandmuller suo figlio, Professore di Lettere Umane; nè con un altro Giacomo Brandmuller, nipote del figlio di Giovanni, e bravo Giureconsulto.

„ BRANDO (Giannantonio)
„ Siciliano della Val di Mazzara,
„ e del terzo Ordine di S. Fran-
„ cesco, Oratore, Istorico, e Poe-
„ ta eccellente, morì nel *1626.* in
„ Roma con odor di Santità; e
„ lasciò la Vita di S. Filippo d'
„ Argirone; la Cronologia de'
„ Sommi Pontefici; Accorgimen-
„ to fatto a' clarissimi Signori Ve-
„ neziani; e un Poema intitola-
„ to: *Rosario di Maria Vergine*.
„ Il Toppi s' inganna in farlo Sa-
„ lernitano.

„ BRANDO (Gio:) Religioso
„ dell' Ordine Cisterciense visse
„ nel XV. Secolo, e compose una
„ Cronaca del Mondo fino al 1413.
„ e si morì nel 1478.

¶ BRANDOLINI (Aurelio) detto Lippo per essere stato dalla sua natività quasi cieco. Dopo avere in Firenze sua patria letto le umane lettere passò ad insegnarle in Buda e Strigonia, chiamatovi dal Re Mattia; dopo la morte del quale tornato in Firenze vestissi Agostiniano in S. Spirito. Morì nel 1490. in Roma. Ci ha di lui molt' Opere delle quali sono da vedere le Dissert. Vossiane del Zeno T. II. p. *193*.

„ BRANDOLINO (Raffaello)
„ Napoletano, ma originario da
„ Procida, fu famoso nell' Arte
„ Oratoria, Istorica, e Poetica; a
„ tal che chiamato in presenza
„ del Re Ferdinando II. nel 1425.
„ fece un bellissimo Panegirico in
„ sua lode, e dopo lo rivolse in
„ versi, sebbene fosse cieco dalla
„ sua natività; onde il Re gridò:
„ *Magnus orator, summus Poeta.*
„ Tommaso Brandolino, che fu
„ Vescovo di Minori nel *1636.*
„ dell' Ordine de' Predicatori, e
„ un de' Dottori del Collegio Na-
„ poletano molto anche si distin-
„ se per dottrina; ma non sap-
„ piamo niuna delle sue opere.
„ Un altro Tommaso Brandolino
„ fiorì quasi nello stesso tempo
„ ne' Tribunali di Napoli, Fisca-
„ le della G. C. della Vicaria, e
„ stampò un discorso per servi-
„ zio di S. M. e difesa di quel
„ Tribunale.

BRANTOME. Vedi Bourdeille.

BRASAVOLO (Antonio Musa) Medico, e professore di Filosofia in Ferrara nel Secolo XVI. di cui vi sono de' Comment. stimati sopra gli Aforismi d' Ipocrate, ed altre Opere.

BRASIDA, celebre Generale degli Spartani, verso il 424. avanti G. C. Disfece gli Ateniesi per mare, e per terra, prese molte piazze e rese la sua patria formidabile à tutti i suoi nemici. Vinse gli Ateniesi, che volevano sorprendere Anfipoli, e morì delle ferite, che avea ricevute nel combattimento il 422. avanti G. Cristo.

BRAUN (Giorgio) erudito Scrittore del Secolo XVI. Arcidiacono di Dortmund, e Decano di Nostra Signora *in Gradibus* in Colonia, egli è Autore di un' Orazione latina contro i Sacerdoti concubinarj, ed un Trattato di Controversia contro i Luterani, in cui rassomiglia la loro condotta ad un cuneo, la parte più sottile del quale entrata che sia una volta in pezzo di legno, ser-

ve

ve a poco a poco per introdurre le parti più grosse, fin a tanto, che il legno sia spaccato. Non altrimenti, dice egli, anche i Luterani si sono introdotti a Dortmund, ed altrove, ma la principale Opera di Braun è il suo *Theatrum Urbium* in più vol. in fol.

Quest' opere al presente poco utile, perchè l' esteriore della Città non è lo stesso d' allora, che fu intagliata.

BRAUNBOM (Federico) Autore Protestante di Germania, pubblicò nel 1613. con gran ostentazione un Libro pieno di nuove scoperte, che s' immaginava di aver fatte con relazione alle Profezie dell' antico, e del nuovo Testamento. Vi fissa ogni periodo del regno dell' Anticristo, la sua nascita, la sua fanciullezza, adolescenza, virilità, decrepitezza ec. Secondo quest' Autore, la fine del mondo dovea succedere nel 1711. Nel rimanente egli applicà al Papa tutto ciò, che ritrova sopra l' Anticristo nella Scrittura. Il che prova il suo poco discernimento.

BRAWER (Adriano) eccell. Pittore, nativo di Oudenarde, riusciva spezialmente nel grottesco, e nelle figure in piccolo. M. in Anversa di 32. anni, consumato da' disordini, e ridotto ad un estrema povertà.

BREBEUF (Guglielmo) famoso Poeta Francese, nativo di Normandia, morto nel 1661. di 43. anni. La sua Traduzione in versi della Farsalia di Lucano, ebbe da principio un grande incontro presso le persone senza gusto, che si lasciano abbagliare dal suono de' versi, e che confondono i pensieri falsi, ed i versi ampollosi col bello, e col sublime. Brebeuf è Autore di molte altre Opere. Il suo Luceano travestito passa per una satira ingegnosa de' grandi, e di coloro, che adulano i loro vizj, questa è la sua miglior Op.

BREDENBACH (Mattia) nativo di Kerpen, e Principe del Collegio d' Emeric, nel paese di Cleves, nel Secolo XVI. hà fatto degli eccell. Comment. sopra i primi 69. Salmi, e sopra San Matteo, e varie Opere contro li Protestanti. M. nel 1559. di 70. anni. I suoi due figliuoli Teodorico, e Tilman Bredenbach, furono pure due uomini Letterati.

BRENIO (Daniele) disc. d' Episcopio, ed uno de' più famosi Armeni. Le sue Opere principali sono: 1. de' Comentarj in compendiò sopra la Biblia, ne' quali si mostra Sociniano: 2. *de Regno Ecclesiæ glorioso, per Christum in terris erigendo*: dove vuol provare per mezzo delle Profezie, che G. C. regnerà sopra la terra in modo particolare in qualità di Messia. Nel che Brenio è contrario a Socino, e sostiene l' errore degli Ebrei.

BRENNO, celebre Capit. della Gallia, entrò in Italia verso il 398. avanti G. C. con una potente Armata, vi fece delle grandi conquiste, ed assediò Chiusi in Toscana. Gli abitanti domandarono ajuto a' Romani; ma i Galli sdegnati andarono ad assediar Roma, la presero, e la saccheggiarono, il 390. avanti G. C. Dipoi furono eglino scacciati da Camillo dal Campidoglio, e da tutta l' Italia. Non si dee questi confondere con Brenno altro Capitano de' Galli, che fu ucciso con una parte delle sue truppe, volendo saccheggiare il tempio di Delfo, verso il 278. avanti Gesù Cristo.

BRENZIO, o sia BRENTZEEN (Giovanni) famaso Ministro Luterano, nato in Wil nella Svevia nel 1499., andò a studiare in Ei-

delberga, ove si acquistò molto credito, indi fu Canonico di Wirtemberg, e si fece ordinar Sacerdote; ma la lettura de' Libri di Lutero, ed il conversare che fece con esso lui, lo cambiarono ben presto. Abbracciò, ed insegnò pubblicamente le novità di Lutero, senza però seguirlo in tutto. Brenzio fu poi Professore di Teologia in Tubinga, si ammogliò, e fu Consigliere ordinario del Duca di Wirtemberg, da cui fu molto beneficato. Brenzio fu accusato di aver contribuito alle guerre di Germania. Ebbe parti in tutti gli affari rilevanti del suo tempo, de' quali la Religione erane o il motivo, od il pretesto, ed egli fu presso che il capo del partito Luterano dopo Lutero. Essendo morta sua moglie verso il 1550., ne sposò un' altra giovane, e molto bella, da cui ebbe dodici figli. Morì il 10. Settembre 1570. di 72. anni. Vi sono di lui varie Opere stampate in 8. vol. egli ha aggiunto molti errori a quei di Lutero. Fu egli il primo, che abbia sostenuto, che G. C. dopo l' Ascensione è da per tutto. Quindi ebbero la denominazione di *Ubiquetarj*, e di *Ubiquisti* que', che seguitano un' opinione così ridicola.

BREREWOOD (Edoardo) dotto Matematico, ed Antiquario Ingl., nato in Chester nel 1565., e morì in Londra il 7. Novembre 1613. La più curiosa fra le sue Opere, è stata tradotta dall' Ingl. in Francese sotto questo titolo: Ricerche sopra la diversità delle Lingue, e delle Religioni nelle parti principali del mondo.

„ BRESCIA (Bartolomeo di) „ così nominato, poichè era na„ tivo di Brescia, Città d' Italia, „ visse nel XIII. Secolo in stima „ d' uomo il più dotto del suo „ tempo. Si vuole essere Stato della „ famiglia Avvocati. Ottone suo „ padre era stato due volte Con„ sole di Brescia nel 1184. e 87. „ Lasciò diverse opere di Giuris„ prudenza: *Repertorium Decreti*; „ *Disputationes Decretalium &c.* ma „ quella, che ha servito a fargli „ acquistare maggior reputazione, „ è la Cronica delle Città d' Ita„ lia, ove si parla sopratutto di „ Brescia, e di Bergamo.

BRESCIA [Fortunato da] insigne Filosofo, e Teologo di questo Secolo dell' ordine de' PP. Osservanti Riformati. M. a Madrid, ov' era andato per la elezione del Gen. del suo ordine, nel 1754. Lasciando anché per la sua fresca età gran desiderio di se. Le sue opp. sono una compita Filosofia con Metodo Matematico stampata in Brescia: una dissertazione *de qualitatibus sensibilibus, Cornelii Jansenii Yprensis Episcopi systema de Gratia Christi* ristamp. con giunte dopo sua morte in Madrid 1755. *osservazioni critiche sopra certo articolo delle Novelle Letterarie di Firenze*, Roveredo 1752. ristamp. colla giunta d' un altra lettera in Brescia 1758.: *risposta all' Autore di certo articolo stampato ne' fogli 26. 27. e 28. delle N. L. di F. dell' anno* 1753. Madrid 1754. Veggasi la Storia Lett. d' Italia Tom. IX. p. 523. segg., dove si noverano anche l' opp. Matematiche di questo dotto Religioso.

BRET (Cardino le) Avvocato Generale del Parlamento di Parigi, e Consigliere di Stato, fu incaricato di molte importanti commissioni dalla Corte, e morì Decano de' Consiglieri di Stato, il 24. Gennajo 1655. di 97. anni. La princip. fra le sue Opere è un erudito Trattato della Sovranità del Re.

BRETEVIL. Vedi Chatelet.

„ BREVIO [Gio.] Prelato Ve„ ne-

„ neziano visse nel XVI. Secolo, „ e traslatò di Greco in volgare „ la Orazione d' Isocrate a Nicocle, che nel 1541. fatta stampare la dedicò al Duca di Mantova. Scrisse anche un volume „ di Rime, e Prose impress. in „ Roma dal Blado nel 1545. in „ 8. Alcune novelle, che si leggono tra quelle del Sansovino, „ e l' annotazioni al Petrarca.

BREUL (Giacomo di). Relig. Benedettino nato in Parigi il 17. Settembre 1528., e morì nel 1614. di 86. anni; egli è Autore del Teatro delle antichità di Parigi, e di altre Op.

BRIARD (Giovanni) Dottore, e Vice-Cancelliere dell' Università di Lovanio, fu in molto pregio presso Erasmo, ed altri Letterati del suo tempo. Morì li 8. Gennajo 1520. Ha lasciato un Trattato sopra il Lotto, ed altre Opere latine.

BRIAREO, figlio di Titane, ed uno de' Giganti che attaccarono il Cielo, secondo la favola, avea 100. mani, e 50. teste. Al riferir di Omero, dagli uomini chiamavasi Edeone, e dagli Dei Briareo.

BRICONNET (Guglielmo) illustr. Card. di una fam. feconda di persone di merito, fu Vescovo di S. Malò, e di Nimes, poi Arcivesc. di Reims dopo suo fratello Briconnet nel 1497. indi Arcivescovo di Narbona nel 1507., e Card. nel 1495. Lo chiamavano il Card. di S. Malò. Ebbe molta parte nelle grazie di Carlo VIII., e di Lodovico XII., e si segnalò nel ministero. Per di lui parere particolarmente fu intrapresa da Carlo VIII. la conquista del Regno di Napoli. Briconnet si distinse pure nel Concilio di Pisa contro Giulio II. Era egli un uomo di merito, amico de' Letterati, e zelante per la gloria della Francia, egualmente, che suo fratello Roberto, che fu Arcivescovo di Reim., e Cancelliere di Francia. Guglielmo morì il 4. Dicembre 1514. Prima di avere gli Ordini Sacri, avea egli sposato Raoulette di Beaune, da cui ebbe due figli, Guglielmo di Briconnet, Abate di S. Germano de' Prati, Vescovo di Lodeve, poi di Meaux nel 1516.; e Dionigi Briconnet, Vescovo di Toulon, ed indi di S. Malò nel 1514. Anche questi due Vescovi erano persone di merito. Fu osservato, che celebrando pontificalmente Guglielmo loro padre, furono ambidue assistenti alla di lui Messa, uno in qualità di Diacono, e l' altro di Soddiacono. Prima di esser Vescovo il Cardinal Briconnet avea due imprese: una Francese: *L' Humilitè m' a exaltè*: l' altra Latina, *Ditat servata fides*. Viene a lui attribuito un manualetto di Orazioni.

„ BRIGA (Melchiorre della) „ Gesuita da Cesena morto in „ Siena a' 25. Giugno 1749. fu in „ molte facoltà versato in molte lingue. Scrisse più opere: „ *Fascia Isiaca Statuæ Capitolinæ* „ *nunc primum in lucem edita*. „ *Romæ* 1716. *Theses Physico Mathematicæ de plantarum systemate juxta Astronomica Ægyptiorum dogmata a Jonnne Dominico Baldigiani pubblice propugnata*. *Sphæræ Geographicæ paradoxa*. *Stellarum inerrantium Theoria Physica*. *Nova ac Veteris Philosophiæ Harmonia variis exercitation. &c. In Collegio Fiorentino illustrat. Theolog. dogmaticæ, Polemicæ, Scholasticæ Theses Concordes de Sacramentis*. *Concordia Theologicorum dogmatum & problematum de Deo*. *Scientia Eclipsium ex imperio & commercio Sinarum illustrat. &c.*

„ BRIGANTI (Angelo) da

„ Chieti, Filosofo, e Medico famoso del suo tempo, visse nel „ XVI. Secolo, e scrisse molte opere: *Avvisi, e Avvertimenti intorno al Governo di preservarsi da pestilenza. Avvisi e Avvertimenti intorno alla Preservazione, e Curazione de' Morbilli, e delle Vajuole &c.* e tradusse l' „ Istoria de' Semplici, Aromati, e „ altre cose portate dall' Indie, di „ D. Garzia dall' Orto dalla lingua Portoghese nell' Italiana.

BRIE, BRIXIUS (Germano di) dotto Scrittore del Secolo XVI. nativo di Auxerres, sapeva le lingue, e spezialmente la greca. M. vicino a Chartres nel 1538. di dolore, perchè gli era stato rubbato. Abbiamo di lui una Traduzione latina del Trattato del Sacerdozio di S. Gio: Crisostomo, ed altre Op. stimate.

BRIENNA, Casa illust., e feconda di uomini gr. i più noti fra i quali sono, Gualtieri di Brienna, che segnalò il suo coraggio nella difesa della Città d' Acri contro i Saraceni, nel 1188. Fu dipoi R. di Sicilia, e Duca di Puglia per mezzo del suo matrimonio con Maria Alberia, e morì di una ferita ricevuta nel difendere le ragioni di sua moglie nel 1205. Gualtieri il Grande suo figlio fu Conte di Brienna, e di Jafe. Passò nella Terra Santa, ove mostrò il suo valore contro i Saraceni; ma avendolo questi fatto prigioniero, lo fecero morire crudelmente nel 1251. secondo Matteo Paris. Gualtieri suo pronipote, fu allevato nella Corte di Roberto il Buono Re di Napoli, e di Sicilia. S' impadronì di Firenze; ma essendone poi stato scacciato, rifugiossi in Francia, ove i suoi servigi gli fecero ottenere la carica di Contestabile nel 1356. Fu ucciso nella battaglia di Poitiers, il 19. Settembre dell' anno medesimo. Giovanni di Brienna della stessa Casa fu R. di Gerusalemme nel 1210., ed Imperadore di CP. nel 1223. Si segnalò col suo valore; ma la sua avarizia cagionò le sciagure di quest' Impero. Morì nel 1237. Vi sono stati due altri Contestabili di Francia, e molti Uffiziali di rango di detta Corona provenuti dalla medesima Casa.

BRIENNE. Vedi Lomenie.

BRIENNIO (Niceforo) ch'ebbe la qualità di Cesare, e di Augusto per la sua alleanza con Alessio Comneno, nacque in Orestia nella Macedonia, ove furono cavati gli occhi a suo padre per ordine di Alessio Comneno allora Generale dell' Imperadore, spedito a tal' effetto contro di lui; ma questo vincitore incantato dalla persona di Briennio, primogenito di quel Ribelle, gli fece sposare Anna Comnena sua figlia, celebre per li suoi scritti. Alessio salito che fu sul Trono, conferì a Briennio la qualità di Cesare; ma non lo volle dichiarare per suo successore, come ne veniva stimolato dall' Imperadrice Irene. Così Giovanni Comneno, figlio di Alessio, fu Imperadore. Briennio gli fu fedele, e fu mandato verso il 1137. ad assediare Antiochia: ove essendosi ammalato, m. poi nel suo ritorno a CP. Questo Principe avea molto spirito, coraggio, e probità. Di lui ci rimane la Storia d' Alessandro Comneno, che compose ad istanza dell' Imperadrice Irene sua Suocera.

BRIET (Filippo) Ges., e dotto Geografo, nato in Abbeville nel 1600. e morì il 9. Dicembre 1668. ha lasciato in latino 1. Paralelli della Geogr. ant. e moderna di tutta l' Europa. 2. Paralelli Geografici dell' Asia, dell' Africa, e dell' America, Opera che

non

non è per anco ſtampata. 3. Una Cronologia, ed altre Operette. Tutte ſono in pregio.

BRIEU (S.) BRIOCUS, diſcepolo di S. Germano, Veſcovo d' Irlanda nel Secolo VII.: andò a rifugiarſi in Bretagna, dove fabbricò un Monaſtero. Queſto luogo divenne sì celebre, che ben preſto vi ſi vide una Città fabbricata col ſuo nome, eretta dipoi in Veſcovado.

BRIEUX (Giacomo Moſant di) Poeta Latino del Secolo XVII., il di cui Poema ſopra il Gallo è aſſai ſtimato.

BRIGGS (Guglielmo) Medico eccell. nel fine del Secolo XVII., dopo di aver viaggiato in diverſi paeſi, ſi ſtabilì in Londra, ove ſi guadagnò la ſtima de' Letterati. Era un celebre Anatomico, come lo dimoſtra la ſua nuova Teoria della viſione.

BRIGIDA (Santa) Vergine illuſt. per la ſua pietà, e per la ſua naſcita, fu Abadeſſa di Kildara in Irlanda nel Secolo V. Eſſa fondò molti Monaſterj, e morì verſo il 523. I ſuoi miracoli le fecero dare il nome di Taumaturga.

BRIGIDA (Santa) ovvero BIRGITA, Principeſſa di Svezia nel Secolo XIV. Sposò Ulfone, da cui ebbe 8. figli, che tutti ſi riguardano come Beati. Il ſuo Spoſo eſſendo entrato nell' Ordine Ciſterrienſe, eſſa ſi ſtabilì in Roma, ove fondò l' Ordine di S. Salvatore. Ella morì in Roma il 13. Luglio 1373. Le vengono attribuite delle Rivelazioni in 8. Libri, che ſarebbero ſtate cenſurate nel Concilio di Baſilea, ſe non foſſero ſtate riſparmiate in grazia di Giovanni.

BRILL (Paolo, e Matteo) eccell. Pittori di paeſi, nativi d' Anverſa, erano fratelli. Matteo m. nel 1584., e Paolo nel 1626.

BRILLON [Pier-Giacomo] cel. Avvocato del Parlamento di Parigi, ove nacquè il 15. Gennajo 1671., fu ſoſtituto del Procurator Generale del Gran Conſiglio, e Schiavino di Parigi. Si diſtinſe colla ſua ſcienza, e co' ſuoi talenti, e morì il 29. Luglio 1736. di 66. anni. Egli è Autore de' Ritratti ſerj, galanti, e critici, dell' Op. ſul guſto de' caratteri di Teofraſte; della critica de la Bruyere, e della ſua Apologia; ma l' Opera ſua princip. ſi è il Dizionario delle Sentenze, o ſia la Giuriſprudenza de' Parlamenti di Francia; di cui la miglior ediz. è del 1727. 6. vol. in fol.

BRIQUEVILLE (Franceſco di) Barone di Colombieres, eccell. Capitano del Sec. XVI, di una Caſa nob., ed ant. di Normandia; ſi ſegnalò col ſuo valore nel partito de' Calviniſti. M. colle armi alla mano nel 1574. ſopra la breccia di S. Lò, per ſacrificare, diceva, tutto il ſuo ſangue alla verità Evangelica. Avea egli ſpoſata Gabriella, Dama de la Luzerne, da cui ebbe Paolo, e Gabriele di Briqueville, che ſi ſegnalarono in varie occaſioni. I loro diſcendenti ſi ſono pure diſtinti fino al dì d' oggi.

BRISEIDE, ovvero IPPODAMIA, figlia di Briſe, e moglie di Mines, Re di Lirneſſa, dopo che queſta Città fu preſa d' Achille, divenne ſua prigioniera, e ſe ne guadagnò l' affetto. Agamennone però gliela rapì; il che miſe Achille in un tal furore, che ſi ritirò nella ſua Tenda, e non volle più combattere contro i Trojani fino alla morte di Patroclo. La collera di queſto Principe fa l' argomento dell' Iliade di Omero.

BRISSON (Barnaba) cel. e dotto Magiſtrato del Parlamento di Parigi, piacque talmente ad Arrigo III. per la ſua eloquenza,

e per lo suo sapere, che questo Principe lo fece Avvocato Generale, poi Consigliero di Stato, e finalmente Presidente da Berretta nel 1580. Fu impiegato in diversi rilevanti affari da Arrigo III., che lo spedì con Ambasciata in Inghilterra. Allorchè Arrigo IV. assediava Parigi, avendo Brisson voluto far comprendere a' Confederati, che sotto pretesto di una Santa Lega, eglinò distruggevano l' autorità reale, la Fazione de' 16. lo fece appiccare in un modo indecente il 15. Novembre 1591. Si ha di lui una raccolta delle ordinanze di Arrigo III. ed altre Opere. Non è questi da confondersi con Pietro Brisson suo fratello, di cui vi sono pure alcune Op.

Fra tutte le sue op. è stimatiss. e utiliss. per l' intelligenza degli Antichi Aut. Lat. d' ogni genere quella, in cui tratta delle Formole &c. de' Romani.

BRISSOT (Pietro) fam. Med. del Sec. XV. nato in Fontenai-le Comte nel 1478. Fu gr. partigiano d' Ippocrate, e di Galeno, e m. in Portogallo nel 1522. Ha lasciato un Apologia latina del salasso nella pleuritide.

BRITANNICO, figlio dell' Imperadore Claudio, e di Messalina, fu allontanato dall' Impero, allorchè suo padre ebbe sposata Agrippina. Questa Principessa mise Nerone suo figlio sul Trono, che fece avvelenare Britannico l' anno 55. di G. C.

BRITANNICO [Giovanni) Professore di Lettere Umane in Palazzola sua patria, pubblicò delle note erudite sopra Persio, Giovenale, Terenzio, Stazio, Ovidio, e m. nel 1520.

BRIZIO (S.) Vescovo di Tours, ed immediato successore di S. Martino nel 397., fu accusato di aver avuto commerzio con una Religiosa, e di averne avuto un figlio. Per lo che fu scacciato dal popolo, che ne elesse un altro in sua vece. Il S. Vescovo ritirossi a Roma, dove essendo stata riconosciuta la sua innocenza, dopo 7. anni ritornò alla sua Diocesi, e vi fu ricevuto con sommo piacere. M. il 13. Novembre 444. S. Martino, mentre Brizio era ancor Diacono, gli avea predetto, che sarebbe suo successore, e che soffrirebbe molte traversie.

„ BROCCHI (Giuseppe Maria) „ Fiorentino nato nel 1687. fu „ uom di Chiesa, e nel 1716. ebbe la Priorìa di S. Maria a Olmi presso al Borgo S. Lorenzo: „ e nel 1723. fu da Giuseppe Maria Martelli Arcivescovo di Firenze dichiarato Rettore del Seminario de' Chierici; e morì „ finalmente a' 8. Giugno del „ 1751. Lasciò più opere date „ alla luce cioè: *Theolog. moralis generalia principia. De occasione proxima peccati, & recidivis, una cum remediis pro illorum cura a Confessariis adhibendis. Giornale de' Letterati d' Italia. Costituzioni del Seminario Fiorentino. Vita di S. Virdiana; Vita del P. Orlando de' Medici Romito. Vita di Suor Anna Caterina Guasconi Monaca Professa nel Monastero di S. Maria Regina Cœli, detto di Chiarito; Vita di Suor Maria Domitilla Tarini Salesiana, Fondatrice del Convento di Massa in Valdinievole. Vite de' Santi Fiorentini, de' quali si fa l' Offizio dalla Chiesa Fiorentina. Descrizione delle reliquie de' Santi della Cappella Brocchi. Descrizione della Provincia del Mugello con la Carta Geografica del medesimo; e un' antica Cronaca della nobil famiglia di Luziano &c. Giunte alla descrizion del Mugello. Vita di S. Gherardo da*

„ *Vil-*

„ *Villa Magna*.

BRODEAU [Giovanni) celeb. Scrittore del Sec. XVI., e Canonico di Tours sua patria, fu amico di Pietro Danesio, e di molti altri uom. lett. del suo tempo. Si distinse col suo sapere nelle Belle Lettere, e nelle Matemat., e m. in Tours verso il 563. dopo di aver pubblicato varie Opere assai stimate.

BRODEAU (Giuliano) eccell. Avvocato del Parlamento di Parigi, originario di Tours di una famiglia nob., e feconda di persone di merito, m. il 19. Aprile 1635. Ha lasciato delle note sopra i Decreti di Lovet, la Vita di Carlo di Moulin, dei Comment. sopra il costume di Parigi, ed altre Op.

BROGNIER, ovvero BROGNIAC, (Giovanni) cel. Card. nat. di Savoja, nominato più volte per lo Cardinale di Viviers, Città, di cui egli era Vesc. assistette ai Conc. di Pisa, e di Costanza, fu Vesc. d' Ostia, e Cancelliere della Chiesa, e m. il 16. Febbrajo 1426. dopo di aver fatto diverse fondazioni.

BRONCHORST [Everardo] uno de' più celeb. Giureconf. de' Paesi Bassi, nat. di Doventer, insegnò la Legge in Wittemberg, in Erfort, ed in Leida. M. in quest' ultima Città nel 1627. di 73. anni. Egli è Autore di varie Opere. Non è da confondersi con Giovanni Bronchorst, dotto Matemat. nat. di Nimega, di cui abbiamo varie Opere.

BRONTE, uno de' Ciclopi, che lavorano nella fucina di Vulcano, fu così chiamato, perchè secondo la Favola egli lavorava il fulmine di Giove, poichè *Bronte* in Greco significa il *tuono*, ovvero il *fulmine*.

„ BRONZERIO (Giangirolamo] „ della Badia di Polesine, Medi- „ co famoso, e Filosofo, fiorì nel „ Sec. XVI. e seguente, e scrisse „ alcune operette in difesa di Lo- „ renzo Pignoria, e un libro in- „ titolato: *Origine e condizioni del* „ *Polisene di Rovigo*, *che lasciò* „ *MSS. De principatu jecoris ex* „ *anatome Lampetræ. De princi-* „ *pio effectivo semini insito. Re-* „ *lazione d' Ippofeto*, *Morfeo*, *e* „ *Fantago figliuoli del sonno. De* „ *innato calido & naturali spiritu*.

„ BRONZINI [Cristoforo] na- „ tivo di Sciroli nella Marca d' „ Ancona, sotto il Pontificato di „ Urbano VIII. nel 1640. e fu do- „ mestico del Cardinal di Tosca- „ na. Si trova di lui un' opera „ in lode delle femine.

BROSSE [Giovanni di] Ciambellano, e Marefciallo di Francia, prestò de' gr. servigj al Re Carlo VII. Si distinse nell' assedio di Orleans, e nella batt. di Patay nel 1429., e m. nel 1433. Era Signore di Santa Severa, di Boussac, e d' altri luoghi, e discendeva da una nob., ed antica famiglia.

BROSSIER [Marta] figlia di un Tessitore di Romorantin, si fece credere ossessa sotto il Regno di Arrigo IV., e fece gr. strepito in Parigi, ed altrove; ma il Parlamento la fece ricondurre a Romorantin con decreto del 24. Maggio 1599. con poibizione di sortirne sotto pena di castigo corporale. Duret, ed alcuni altri, ch' erano stati guadagnati dai Faziosi, dichiararono ch' essa era veramente ossessa; Marescotti però con tutti gli altri furono di sentimento contrario.

„ BROSSO [Pier di] nativo „ di Turino, nacque vilmente, „ ma fu di molto spirito, ed „ esperto in Chirurgia. Andò in „ Francia, e divenne Cirusico di „ Filippo, che poscia fu Re, ter- „ zo di questo nome, della Fran- „ cia.

„ cia. Questo Principe innalzato „ al Trono lo dichiarò suo Ciambellano, e si lasciò governare „ totalmente da lui; ma la sua „ ambizione lo rese al sommo insolente, e lo portò in molti „ eccessi, per cui fu condannato „ finalmente alle forche nel 1676. „ e li suoi beni confiscati.

BROTHERTON. Vedi Betterton.

BROVE [Pietro de la] famoso Vesc. di Mirepoix, tanto noto per la sua opposizione alla Bolla *Unigenitus*, di cui chiedette appellazione unitamente a tre altri Prelati il 1. Marzo 1717. Ha lasciato un Lib. intit. *Defense de la Grace efficace par elle meme*, ed alcuni altri Scritti. M. in Bellestat, villaggio della sua Diocesi il 20. Settembre 1720. di 77. anni.

BROUCHTON [Ugo] dotto Scrittore Inglese morto nel 1612., dopo di aver pubblicato un gran numero di Opere. Era nemico dichiarato de' Presbiteriani, e Teodoro di Beza.

BROUSSON [Claudio] fam. Avvocato Protest. nato in Nimes nel 1647. Ne esercitò l' impiego con molto grido in Tolosa sino al 1683., in cui ricevette in sua Casa li Deputati delle Chiese pret. rifor. Fu in questa Assemblea, che venne tanto strepito, ed in vigore del quale fu determinato, che vorrebbero continovate le raunanze, non ostante, che si passasse alla demolizione dei Tempj. Brousson per allora si ritirò a Nimes, ove temendo di essere arrestato, se ne passò a Ginevra, e di là a Losanna. Da quel tempo in poi continuò a viaggiare di Città in Città, e di Provincia in Provincia, ora in Olanda, ed anche in Germania, spargendo da per tutto Scritti in sollievo, ed in sostegno del suo partito; ma venne finalmente arrestato in Oleron il 19. Settembre 1698., e trasferito a Montpellier, dove fu arruotato vivo il 4. Novembre. Ha lasciato moltissime Opere in favore de' Calvinisti.

BROWER [Cristoforo] dotto Gel. nat. d' Arnheim, si guadagnò la stima del Card. Baronio, e di molti altri Letterati. Morì in Treveri li 11. Giugno 1617. di 58. anni. Sono sue Op. 1. le antichità di Fulda: 2. gli annali di Treveri: 3. un' ediz. di Venanzio Fortunato, e delle note sopra qualche Trattato di Rabano Mauro.

BROWN [Tommaso] famoso Med., ed antiquario Ingl. del Sec. XVII. nat. di Londra, assai noto per il suo Libro intitol. *Religio Medici*, di cui furono fatte moltissime ediz. in Inghilterra, ed in lat. M. in Nordwic nel 1680. Le sue Opere sono state stampate in fol.

Nella sua Relig. del Medico *non si ritrova che una stolida audacia senza difficoltà veruna import. o seria.*

BROWNE [Guglielmo] Poeta Ingl. nato nel 1590. da una buona fam., si è acquistato molta fama nel Sec. XVII. colle sue Poesie.

BRUEYS [Cavid. Agostino] dotto Teologo, fu allevato nella Religione Protestante, e fece una risposta all' esposizione della Fede della Chiesa di Monsig. Bossuet. Questo saggio Prelato, in vece di replicare, intraprese la conversione di Brueys, che in fatti poco dopo abjurò. Scrisse un gr. num. di Opere in favore della Chiesa, e m. in Montpellier il 25. Novembre 1723., di 84. anni.

„ BRUCIOLI (Antonio) Fio„ rentino, uomo di buona Mora„ le, ma di cattiva Religione, e „ Luterano, corresse per qualche „ tempo presso il Giolito, e do-

„ po

,, po fu Segretario di Renata di ,, Francia, figliuola di Luigi XII. ,, moglie di Ercole II. Duca di ,, Ferrara, e discepola di Calvi- ,, no; tradusse la Retorica, che ,, va sotto il nome di M. Tullio ,, Cicerone; e tradusse anche la ,, Bibbia dall' Ebraico, e la co- ,, mentò alla Luterana in più to- ,, mi, con dar tutti i segni più ,, palpabili e certi di esser mani- ,, festo Eretico. Compose un tratt. ,, della Sfera raccolto da Gio: di ,, Sacrobosco e da altri con va- ,, rie annotazioni, e i Dialogi ,, Filosofici. Volgarizzò pure la ,, Fisica di Aristotile dal Greco, ,, il libro. della Generazione e ,, Corruzione: e quello del Cielo, ,, e del Mondo; e il sogno di ,, Scipione.

BRUGES (Giovanni) cel. Pittore Fiammingo, inventò egli il primo la maniera di dipingere a olio, avendo riconosciuto da varj saggj, e diversi sperimenti di Chimica (alla quale pure egli si applicava) che stemperando i colori coll' olio di noce, ovvero di lino, se ne faceva un corpo solido, che resisteva all' acqua, e che non aveva bisogno di vernice, come le pitture a guazzo, o pure a fresco. Presentò il primo quadro dipinto in questa maniera ad Alfonso I. Re di Napoli, che ne fu contentissimo. Vedi Eick, ed Antonio di Messina.

,, BRUGHEL Abramo, Fiam- ,, mingo, fu famosissimo nel di- ,, pingere frutti, e fiori, accom- ,, pagnandoli con bei vasi di bas- ,, so rilievo, e mancò di vita nel ,, *1690*.

BRUGOLA [Pietro] famoso Pittore Fiammingo del Sec. XVI., così chiamato da un Villaggio vicino a Breda, ov' egli ebbe i suoi natali. Niuno è mai riuscito meglio di lui nel dipingere i giuochi, le danze, le nozze, ed altre simili adunanze de' Paesani.

BRUJERE. Vedi Bruyere.

BRULART [Pietro] Segretario di Stato nel *1569*., di una nob., ed ant. famiglia feconda di persone di merito, e Segretario degli ordini della Regina Caterina de' Medici fino dal *1564*., egli fu impiegato in varj affari di rilievo; ma il Re Arrigo III. nell' andar, che fece agli stati di Blois, gli comandò di non più esercitare la sua carica di Segretario di Stato. M. il 12. Aprile *1612*. Non si ha da confondere con Nicola Brulart, Signore di Sillery, di Puisieulx, di Berni, Presidente del Parlamento di Parigi, e Cancelliere di Francia, m. il primo Ottobre *1624*.: nè con Pietro Brulart, Vice-conte di Puisieulx, e di Sillery, Cancelliere di Francia, e Segretario di Stato sotto Arrigo IV., e sotto Luigi XIII., il quale fu disgraziato, e morì il 22. Aprile *1640*.

BRULEFER [Stefano] Teol. Scolast. nat. di S. Malò, entrò nell' Ordine de' Frati Minori, e fu Dott. di Sorbona nel Sec. XV. Ha lasciato molte Opere, fra le quali si trova una dissertazione assai curiosa contro di quelli, che fanno delle pitture immodeste della SS. Trinità.

BRUMOY (Pietro] dotto Gesuita, nato in Roven nel *1688*. Si distinse ne' primi suoi anni co' talenti per le Belle Lettere, e si fece amare tutto il tempo della sua vita colla sua probità, la sua virtù, e le qualità del suo cuore. M. in Parigi il 17. Aprile *1742*. Ha lasciato un gr. num. di Opere, la più considerabile è il suo Teatro de' Greci. * I PP. di Trevoux ne fanno l'elogio 237. nel Luglio del *1742*. artic. 48. *

BRUN [Antonio le] figlio di Claudio Brun, Consigliere del Parlamento di Dola, di una nob., ed

ed ant. famiglia, nacque in Dola nel *1600.*, fu Ambasciadore di Filippo IV. Re di Spagna nelle Conferenze di Munster nel *1643.* ove conchiuse la pace fra la Spagna, e l'Olanda. Avea particolar talento per li maneggj, e fu poscia Ambasciadore in Olanda. M. nell' Aja nel *1654.* Egli era anche Letterato.

BRUN [Carlo le] primo Pittore del Re, direttore delle Manifatture de' *Gobelins*, Direttore, Cancell., e Rettore dell' Accad. Reale di Pittura, e di Scoltura, nacque in Parigi nel *1618.* da un padre ch'era Scultore. Fu discepolo di Vovet. Il Cancelliere Seguier lo mandò a Roma, ove lo mantenne per alcuni anni. Le Brun avea una mente vasta, ed universale; spiccava particolarmente nel disegno. Sono pochi i Pittori, de' quali si vedano in Parigi tanti Quadri. Le passioni vi sono espresse in una maniera ammirabile: nondimeno egli pecca nel colorito. Luigi XIV. lo regalò del suo ritratto arricchito di diamanti, e gli diede Lettere di nobiltà. Anche i Principi, ed i Grandi gli diedero contrassegni della loro stima. Morì in Parigi il 12. Gennajo *1690.* di 72. anni. Ha fatto un Tratt. delle passioni composte, ed un altro di fisonomia. * Perrault negli *Uomini Illustri* ne mette la morte nel Febbrajo.*

BRUN DESMARETS (Giovanni Battista le) dotto Scrittore del Sec. 18. era nat. di Roven, e figlio di un Libraro di quella Città. Fece una parte de' suoi studj nel Monastero di Port-Royal-des-Champs, e conservò finchè visse una stretta unione coi Solitarj, e cogli Amici di quella Casa. Fu in gr. stima presso di Mr. Colbert, Arcivesc. di Roven, e presso del Card. di Coislin, Vesc. d'Orleans, e contribuì a molti stabilimenti in quelle Diocesi. La sua aderenza ai Signori di Porto-Reale lo intrigò nella loro disgrazia. Furono presi tutti li suoi scritti, ed egli fu rinchiuso nella Bastiglia, ove vi restò per 5. anni. M. in Orleans in un' età molto avanzata, il 19. Marzo *1731.* Egli è l' Autore dei Breviarj d' Orleans, e di Nevers. Abbiamo pure di lui: 1. Una seconda ediz. del Tratt. degli Uffizj Ecclesiastici di Giovanni Vescovo d' Auranches, poi Arcivescovo di Roven. 2. Un' edizione di S. Paolino in 4. 3. Viaggi Liturgici di Francia, sotto il nome del Sig. di Moleon in 8. Quest' Opera è piena di cose curiosissime. 4. Avea terminata un' edizione dell' Opere di Lattanzio, riveduta sopra un gran numero di MSS., ma essendo morto prima di farla stampare, il Signor Abate Lenglet di Fresnoy l' ha pubblicata con considerabili aumenti in 2. vol. in 4. Il Sig. Ab. le Brun Desmarets è pure Autore di alcune altre Op.

BRUN (Pietro le) Prete dell' Oratorio assai virtuoso, nat. di Brignoles, è Autore di un gran numero d' Opere stimate. Le principali sono: 1. Storia Critica delle pratiche superstiziose: 2. Spiegazione letterale, storica, e dogmatica delle ceremonie della Messa ec. 3. Lettere per provare l' illusione dei Filosofi circa la Bacchetta divinatoria. 4. Un discorso sopra la Commedia per provare, ch' ella non è permessa ai Cristiani ec. Il Padre le Brun m. il 6. Gennajo *1729.*

„ BRUNASSI (Lorenzo) Duca
„ di S. Filippo, nacque in Nap.
„ nel *1679.* e passò all' altra vita
„ nel *1753.* Da giovanetto diede
„ saggio del suo singolar talento;
„ e fatti maravigliosi progressi
„ nelle Scienze, d' anni circa 19.

fu

„ fu eletto Avvocato ordinario „ della Città, e nell'età di 22. „ anni Giudice di Vicaria; la qual „ Carica sostenne fino al 1742. „ dopo il qual anno, temendo „ non dovesse in quel pericoloso „ impiego contaminarsi di qual- „ che colpa, la rinunziò volon- „ tariamente. Compose: La *Ge-* „ *neviefa* Dram. per musica: La „ *Passione* di N. S. G. C. Traged. „ *Santa Perpetua* Martire, Traged. „ *Due Orazioni* per l' *Immacolata* „ *Concezione di Maria*; La *Dedi-* „ *catoria* al Cardinal Spinelli nel- „ la Ristampa de' *Morali* di S. „ Gregorio volgarizzati da Zano- „ bi da Strata, che *Gio: di Si-* „ *mone* fece in Napoli nel 1745. „ *Lettera* concernente la perfetta „ Poesia del P. Gherardo de An- „ gelis; e trasportò dal Francese „ nell' Italiano Idioma li *Tratten.* „ *sopra la Religione* del P. Ri- „ dolfo Tertre della Compagnia „ di Gesù.

„ BRUNELLESCO (Filippo di „ Ser) Architetto Fiorentino mol- „ to famoso fiorì circa al 1480. „ † La cupola di S. Maria del „ Fiore in Firenze è un opera, „ che renderà immortale la co- „ stui memoria.

„ BRUNETTI (Orazio] da „ Porcia, e non da Pordenone, „ come vuole il Fontanini, visse „ nel XVI. Secolo, e nacque nel „ 1521. Da giovanetto seguì la „ professione militare; ma forni- „ to essendo di buon ingegno ap- „ plicò poscia alle lettere, e in „ particolare alla Medicina, nel- „ la quale si addottorò in Pado- „ va sotto la disciplina di Giam- „ battista Montano Veronese; ed „ essendo stato non so per qual „ cagione di Padova sbandito ri- „ tirossi in Venezia, ove dal Me- „ dico Leandro Zarotti di Capo- „ dristia gli furono sciauratamen- „ te istillate le false massime di „ Lutero; e per mezzo del me- „ desimo entrò in commercio di „ lettere col già Vescovo, e al- „ lora Apostata Pietro Paolo Ver- „ gerio, contro cui già da tre „ anni si procedeva in Capodi- „ stria, e in Venezia dal Tribu- „ nale dell' Inquisizione. In età „ di 25. anni diede alle stampe „ il volume delle sue lettere: e „ si morì nel 1587. in Pordenone „ dov' è ne' suoi ultimi anni eser- „ citato avea la Medicina. Si „ vuole, che lasciasse pur un cer- „ to constituto di Ali Bassa, un „ M.T. intorno a materie Filoso- „ fiche, e altre opere.

BRUNI (Antonio) fam. Poeta Ital. nat. di Casal-Nuovo, fu Consigliere, e Segretario di Stato del Duca d'Urbino, ed associato ad un gr. numero di Accad. d'Italia. M. il 24. Settem. 1635. dopo di avere pubblicate varie Opere in versi.

Le sue poesie più stimate sono l' Epist. eroiche Lib. 2. in Venezia 1636. in 12. La migliore ediz. è quella, che ad ogni Epist. vi ha un intaglio in rame. Quest' intagli sono del Valesio co' disegni di Guido, Domenichino, ed altri eccell. Artefici di quel tempo.

„ BRUNI (Antonio) da Man- „ duria nel Regno di Nap. famo- „ so Poeta morto nel 1635. fu Se- „ gretario di Stato di Francesco „ Maria Feltrio della Rovere Du- „ ca d'Urbino, e fu anche Se- „ gretario del Cardinal Gessi Bo- „ lognese in Roma. I molti me- „ riti suoi lo fecero ricevere al- „ tresì nelle migliori Accademie „ d'Italia, come degli Oziosi di „ Napoli, de' Filomati di Siena, „ de' Caliginosi d'Ancona, degli „ Insensati di Perugia, e degli „ Umoristi di Roma. Si morì nel „ 1635. e lasciò *le Rime*, ed al- „ tre *Poesie*; *l' Epist. Eroiche*; *le* „ *Metamorfosi in 8. rima*; *il Ra-*

da

„ *danisto Tragediæ*.

¶ BRUNI (Lionardo) Aretino n. intorno al 1370. Fu Segretario d' Innoc. VII. di Greg. XII. d'Alessandro V. e di Giovanni XIII., col quale dopo essere stato per pochi mesi Cancelliere della Repubblica Fiorentina ritornò, e passò nel 1414. al Concil. di Costanza. M. in Firenze, ove fino dal 1427. avea per la seconda volta esercitato il carico di Segretario di quella Città, nel 1444. Fu la sua morte celebrata con due Orazioni dal Poggio, e da Giannozzo Manetti. Il Sig. Lorenzo Mehus ha data in Firenze nel 1741. in due tomi in 8. una bella edizione delle sue lettere, alla quale è premessa una copiosa Vita dell' Autore, e un buon catalogo delle molte sue op. sì stampate, che manoscritte. Vegganfi ancora le Differt. Vossiane del Zeno T. 1. pag. 82. Gli fu al suo sepolcro in Firenze fatto questo Epitaffio:

Postquam Leonardus e vita migravit,
Historia luget, eloquentia muta est,
Ferturque musas tum Græcas, tum
Latinas, lacrymas tenere non potuisse.

„ BRUNI (Luigi) nativo di „ Monfort visse nel XV. Secolo „ intorno all' anno 1494. e fu ecc„ cell. Professore del Dritto Ca„ nonico e Civile. Tritemio vuo„ le, che fosse stato buon Filoso„ fo, Giureconsulto, e Poeta, „ e si dice, che lasciato avesse „ delle opere tanto in prosa, che „ in versi.

BRUNICHILDE, figlia di Atanagilde, R. de' Visigoti in Ispagna, sposò Sigiberto I. Re d'Austrasia nel 568., e fu madre di Childeberto II., d'Ingonda, e di Clodesinda. San Gregorio il grande, e S. Germano di Parigi, fanno grandi encomj a questa Principessa, che dev' esserne da principio probabilmente stata degna; ma gli altri Scrittori ne fanno un ritratto orribile, e la rappresentano, come una donna crudele, ambiziosa, avara, impudica, e capace degli ultimi eccessi; onde fu condannata ad una morte infame nel 613., ovvero 614. in un' assemblea di Francesi, ove Clotario II. declamò contro i di lei misfatti, e l'accusò ancora, che avesse fatto morire dieci Re. Dovette soffrire una morte crudele. Nondimeno il Sig. de Cordemoy, nella sua Storia di Francia, procura di giustificarla quanto alla maggior parte de' delitti, che le vengono imputati.

BRUNO (Giordano) Scrittore nat. di Nola, fam. per lo suo Libro intit. *Spaccio della Bestia trionfante*, che fu indotto, per consiglio di Filippo Sidney a pubblicare in Londra, ov' erasi portato dopo di essere stato scacciato da Ginevra. Bruno rimase due anni in quella Città, in casa del Sig. Castelnau, Ambasciadore di Arrigo III. presso la Regina Elisabetta. Si fece conoscere nella Corte, e strinse amicizia con Filippo Sidney, e Foulkes Greville, due Signori, che passavano per li più spiritosi, e li più garbati Gentiluomini d'Inghilterra. Bruno tenne con essi, e con altri soggetti scelti delle conversazioni segrete, e fece stamp. il suo Libro, del quale non se ne tirarono nemmeno 20. copie, per lo che è divenuto così raro. Bruno tratta ivi di favole, tutte le specie di miracoli, e pretende, che la Religione degli Ebrei, e de' Cristiani, non è meglio fondata di quella de' Pagani, e degl' Idolatri, nel che si rende assai ridicolo. Egli non ammette altra regola

gola di condotta, che la legge naturale, ch' egli divide in 48. articoli, per relazione alle 48. costellazioni. Bruno passò dipoi in Francia, ed in Germania; d' onde essendosi portato a Venezia, cadde nelle mani dell' Inquisizione; non avendo voluto ritrattarsi, fu abbruciato il 17. Febbrajo 1600. Si trovano di lui alcune altre Op.

Quest' empio libro è diviso in tre Dialogi, suddivisi in 3. parti, e al titolo di Spaccio della Bestia trionfante, *vi è aggiunto quel che siegue*: proposto da Giove, effettuato dal consiglio, rivelato da Mercurio, recitato da Sofia, udito da Paulino, registrato dal Nolano. *Fu stamp. in Parigi* 1594. *in* 12. *Oltre a questa scrisse altre opere, che sentono della stessa empietà. Sono* 1. De minimo. 2. De mensura, & figura, *e che sono come il Proemio del suo Poema fatto sul gusto di quel di* Lucrezio: De immenso, & innumerabilibus, seu de Universo. & Mundis. *Stampato in Venez.* 1584. *Da questo Poema si dichiara un* Unitario *sfacciato, e si può dire, il Precursore di Spinosa, e siegue l' opinione di Copernico circa la mobilità della Terra intorno al Sole. Fu pure stamp. in* Francfort 1591. *in* 8. *col titolo* De monadei numero, & figura: item de innumerabili immenso &c. Della causa, principio, & uno, *Stam. in Venezia* 1584. in 12. 4. La cena delle Ceneri *descritte in* 5. *Dialogi per* 4. *Interlocutori contro le considerazioni circa due soggetti, stamp. in Parigi* 1584. *in* 8. *In queste dà negli stessi errori del Poema; e tutte tre furono da lui dedicate al Sig. di Castelnau.* 5. De specierum scrutinio, & Lampade combinatoria Raimundi Lulli, *nella quale aggiugne errori del Lullo. Fu stamp. in Praga* 1588. *in* 8.: 6. Jordani Bruni Nolani Camæracensis acrotismus, seu rationes physicorum articulorum adversus Peripateticos Parisiis propositorum &c. *Stamp. in Wittemberg l' anno* 1588. *in* 8. *Attacca in questa la Filosofia Peripatetica*: 7. Jordani Bruni Nolani de Imaginum, signorum, & idearum compositione ad omnia inventionum, dispositionum, & memoriæ genera lib. 3. *Stamp. in Francfort* 1591. *in* 8.: 8. De umbris idearum, *in Parigi* 1582. 9. Cantus Circeus ad memoriæ praxim ordinatus, quam ipse judiciariam appellat. *Stamp. in Parigi* 1583. De Compendiosa Architectura, & Complemento artis Lullii, *in Parigi* 1580. 10. Artificium perorandi, *pubblicato dall' Alstedio in Francfort* 1612. 11. Gli eroici furori, *in Parigi per Antonio Bajo* 1585. *in* 8.: 12. Cabala del Cavallo Pegaseo coll' aggiunte dell' Asino Cillenico, *in Parigi per lo stesso Bajo lo stesso anno in* 8.: 13. Il Candelajo, *Commedia, in Parigi* 1582. *in* 8. *Portò costui la sua empietà, giusta l' opinione di alcuni, a lodar pubblicam. il Diavolo in Vittemberga. Il genere però di morte, cui fu condannato, si può dire, che sia stato un proporzionato onorario del suo Panegirico. S' inganna l' Haymo nella Bibliot. Italiana, dicendo, ch' egli fosse bruciato in effigie, mentre fu bruciato in persona. Lagrimevole esempio di chi rivolge per orgoglio di mente, e depravazione di cuore contro la relig. e Dio i lumi da lui donati alla sola sua maggior gloria.*

„ BRUNO (Antonio) di Lo-
„ co Rotondo nella Provincia di
„ Lecce, Medico non volgare,
„ stampò: *Una disputa dell' im-*
„ *mortalità dell' anima nel* 1587.
„ Un altro Antonio Bruno Nola-
„ no anche uomo dotto lasciò:
„ *Il Calendario, Commedia stamp.*
„ *in*

„ *in Parigi nel* 1589. *in* 12. Celestino Bruno di Venosa dell' Ordine di S. Agostino, che fu poscia Vescovo di Bojano, pubblicò con le stampe: *Logicalium disputat. p.* 1. *Quodlibeticarum disputationum p.* 1. Jacopo Bruno da Scigliano in Calabria dell' Ordine de' Predicatori visse nel XVII. Secolo, e lasciò tre volumi di Filosofia Scolastica. Vincenzio Bruno di Melfi Filosofo, e Medico, che visse nel XVII. Secolo scrisse tra l' altre opere: *Teatro degli inventori di tutte le cose; e tre Dialogi, uno de' quali è intorno alle Tarantole; l' altro riguarda il vivere, e morire; e il terzo le pietre preziose e i semplici*. Giambattista Bruno Siciliano, dell' Ordine de' Minori Conventuali di S. Francesco buon Matematico e Filosofo nato nel 1647. lasciò: *Fascietto di diverse Canzone Siciliane Sacre, Morali, e Proverbiali; Anatomia di* Prospettiva, Ottica, Anottica; *Idea de' buoni superiori. Il S. Clemente, opera tragica in versi*, e altre opere. Niccolò Bruno di Messina, uno degli Accademici infiammati di Padova; di cui fa menzione il Bembo nelle sue Pistole latine, fu semplice famigliare del medesimo, che trasferitosi in Messina per apprendere il Greco dal Lascari, e ravvisata in esso un' ottima indole, e una felice disposizione agli Studj, proccurò di averlo seco. Egli scriveva assai pulitamente in Latino, e non meno in verso che in prosa, in modo, che lo stesso Bembo non si vergognava di soggettargli i proprj componimenti; e alla sperienza, e fedeltà di lui appoggiò parimente la cura de' suoi domestici affari; e insino la educazione di „ Torquato e di Elena suoi figliuoli; e si morì in Padova; ma non sappiamo se avesse lasciato quache opera. Vincenzio Bruno della Compagnia di Gesù, Riminese, uomo molto dotto del Secolo XVI. diè alla luce le sue Meditazioni sopra li principali misteri della Vita, e Passione di Cristo. In Venezia pel Giolito nel 1567.

„ BRUNO (Silvestro) Pittore Napol. fiorito nel 1500. chiamato il Bruno pel suo colore, ma era di Casa Morvillo. Al Gesù delle Monache un S. Giuseppe con gli Angioli è una delle sue op.

BRUNONE il Grande, Arcivescovo di Colonia, e Duca di Lorena, figl. dell' Imperadore Arrigo l' Uccellatore, e fratello dell' Imperadore Ottone, ebbe molta parte negli affari del suo tempo. Sapeva il greco, ed il latino, ed allettò i Letterati a portarsi a Colonia. M. in Reims li 11. Ottobre 965.

BRUNONE (S.) Vesc., ed Appost. della Prussia, ove fu martirizzato il 14. Febbrajo 1008.

BRUNONE di Erbipòli, detto Vesc. di Wirtzburgo, morto in Ungheria il 17. Maggio 1045., era figlio di Corrado II. Duca di Carintia, e Zio dell' Imper. Corrado. Abbiamo di lui varie op.

BRUNONE (S.) Fondatore dell' Ordine de' Certosini, nat. di Colonia, avendo fatto de' gr. progressi nelle Belle Lettere, e nelle Scienze, fu Canonico di San Cuniberto di Colonia, e Direttore di Scuola, e Teologale di Reims. Si racconta, che Raimondo Diocro Canonico di Parigi, che si era creduto morto in concetto di Santità, mise la testa fuori della barra, mentre si stava cantando per lui l' Uffizio de' Morti, e gridò ad alta voce: *Sono accusato,*

son

son giudicato, e son condannato; Soggiungono poi, che S. Brunone fu così sorpreso da quel prodigio, che si ritirò presso di S.Ugo Vescovo di Grenoble, e che si stabilì co' suoi compagni nella terra di solitudine della Certosa nel Delfinato, che ne ha dato il nome al celebre Ordine fondato da S.Brunone; ma il Sig. di Launoi, ed altri Letterati non ammettono tal prodigio: 1. perchè Gersone, che ha parlato il primo di questo fatto, vivea più di 300. anni dopo la morte di S. Brunone, nè lo appoggia a veruno, che glie ne possa essere mallevadore: 2. perchè lo stesso S. Brunone nella sua Lettera a *Raoul* il *Verde*, Proposto di Reims, adduce per motivo del suo ritiro la vanità, e gli sregolamenti del mondo, senza punto far motivo di questo prodigio. Guiberto, Abate di Nogent, e Pietro il Venerabile, dicono la medesima cosa, nel riferire il motivo dell'istituzione de' Certosini: 3. perchè finalmente gli Autori, che parlano di questo prodigio non sono fra di loro d'accordo, e che non sono per anco 150. anni, ch'è stato dato un nome a questo Dottore risuscitato, e che fu chiamato Raimondo Diocre. Che che ne sia però, Urbano II. discepolo, ed amico di S. Brunone, lo chiamò in Italia verso il 1089. e gli esibì l'Arcivescovado di Reggio, ma S. Brunone lo ricusò, ed andò a fondare un Monastero in Calabria, ove m. il 6. Ottobre 1101. Vi sono due Lettere da lui scritte dalla Calabria; una a *Raoul* il *Verde*, e l'altra a' suoi Religiosi della Gr. Certosa. I Trattati, ed i Comment., che si attribuiscono a lui, sono di Brunone di Signi.

BRUNONE (S.), o sia BRUNONE di Signi, ovverò Segni, era di Soleria, Diocesi d'Ast, perlochè fu chiamato *Bruno Astensis*. Disputò contro Berengario nel Concilio di Roma nel 1070., ed indi fu Vesc. di Segni, o Signi, onde fu detto *Bruno Signiensis*. Fu poscia Abate di Monte Cassino; ma il Papa stimolato dal popolo, gli comandò di riassumere la condotta della sua Diocesi, com'egli fece. Governò molto saggiamente, e con prudenza, e m. il 31. Agosto 1125. Le sue Opere sono state stampate in Venezia nel 1651. in 2. vol.

BRUSCHIO (Gasparo) Poeta, e Storico Latino, nat. d'Egra, si conciliò la stima di Ferdinando d'Austria Re de' Romani, e de' Letterati. Essendosi fissato in Passavia, per ivi continovare la sua Storia de' Vescovadi, e de' Vescovi di tutta la Germania, fu ucciso a colpi di fucile sull'ingresso di un bosco nel 1559. di 41. an. d'alcuni Gentiluom. suoi nimici.

„ BRUSONI (Girolamo) da „ Legnago, o come altri, da Ro„ vigo, fu figliuolo di France„ sco, sotto il cui nome va al„ le stampe un Poemetto in ver„ si latini sopra l'origine del Po„ lesine. Nacque nel 1611. entrò „ da giovanetto ne' Certosini; ma „ più volte ne uscì sconsigliata„ mente, tornando al Secolo, e „ praticando le Corti. Qualche „ tempo stette prigione in Vene„ zia. Tra la moltitudine de' li„ bri da lui divulgati in verso, e „ in prosa, che tutti sentono de „ Secolo in cui furono scritti la „ sua Storia d'Italia è il mi„ glior suo lavoro.

„ BRUSONIO (Lucio Domi„ zio) da Contursi nella Luca„ nia: visse nel XVI. Sec. e stam„ pò 8. libri, *Rerum memorab.* „ *sententiarum*, *historiarum*, *mi*„ *raculorum*, *apophthegmatum*, „ *exemplorum*, *&c.* che furono

„ altresì in Francfort impressi nel „ 1608.

„ BRUSSERI (Filippo) Reli- „ gioso dell' Ordine di S. Franceс- „ sco, visse nel cominciamento „ del XIV. Secolo sotto Clemen- „ te V. e Gio: XVII., che lo in- „ viò Nunzio al Soldano di Ba- „ bilonia. Egli vivea ancora nel „ 1340. e scrisse un Tratt. inti- „ tolato: *Sepulchrum Terræ San-* „ *ctæ*; e un Ristretto della Cro- „ nica del suo Ordine.

„ BRUTI famigl. antica, che „ fu altre volte Signora di Durаz- „ zo Città della Macedonia, e „ oggi in Capodistria. Barnaba „ Bruto fu quello, che occupata „ da' Turchi la Città di Duraz- „ zo, si salvò solo della furia de' „ Barbari, ricoverandosi in Dol- „ cigno.

BRUTO (Gian-Michele) Scrittore del Sec. XVI., nat. di Venezia, passò la maggior parte della sua vita in viaggiare, il che non lo impedì dal divenir dotto, nè dal comporre molti Libri stimati, che sono rari. * Veggasi il Zeno nelle note al Fontanini T. II. p. 242. *

BRUTO (Lucio-Giunio) figlio di una sorella di Tarquinio, si finse insensato, a fine di poter un giorno vendicar la morte di suo padre, e di suo fratello, che Tarquinio avea fatti morire, temendo un egual destino, se quel Princ. crudele avesse potuto scorgere in lui valore, e coraggio. Questa apparente stupidezza li fece dar il nome di Bruto. La virtuosa Lucrezia essendosi data la morte, egli credette che si fusse presentata la congiuntura di vendicarsi. Arringò con tanta eloquenza, che la sua orazione parve al popolo un miracolo del Cielo, gridò, *alla Libertà*. Tarquinio fu tosto scacciato, e la Monarchia di Roma cambiata in Repubblica il 509. av. G. C. Bruto fu fatto Console con Collatino marito di Lucrezia; ma non godette lungamente questa dignità, mentre prima che spirasse l'anno del suo Consolato, avendo esso attaccato il figlio di Tarquinio, si azzuffarono con tal veemenza, che si uccisero l'un l'altro. Le Dame Romane portarono il lutto della sua morte un anno intiero, come del vendicatore della lor pudicizia. Qualche tempo prima, avendo i due suoi figli congiurato per ristabilire i Tarquinj, esso li fece morire alla sua presenza nella pubblica Piazza.

BRUTO (Marco-Giunio) celebre Romano, figlio di Giunio Bruto, e di Servilia, sorella di Catone, seguitò il partito di Pompeo in tempo della guerra civile, e dopo la sua morte fu amato da Cesare, e gliene diede i più reali contrassegni. Le idee di libertà descritte con tanto sfarzo dagli Oratori Greci, e Romani, fecero una tal impressione nella di lui mente, che nè le obbligazioni, ch'egli avea verso di Cesare, nè le speranze, ch' egli aveva d' ingrandirsi sotto di questo nuovo padrone, non poterono contrapesare il desiderio di ristabilire il Governo di Repubblica. Credette egli dunque di dover congiurare contro Cesare con molti altri Romani. Fu sì ben condotta la loro macchinazione, che lo assassinarono in pieno Senato il 15. Marzo, 44. anni av. G. C. Cesare osservando Bruto fra i Congiurati, gli disse, *Tu quoque, mi Brute*, come per rinfacciargli la sua ingratitudine. Il popolo fece subito applauso alla morte di quel gr. uomo; ma si sollevò poi contro gli assassini ad istigazione di Marc' Antonio, e di Ottaviano, che andarono contro Bruto nella

Macedonia, dove dopo di essere stato vinto si fece dar la morte da Stratone suo amico. Bruto era dotato di bellissime qualità. Era liberale, virtuoso, eccellente Oratore, e gr. Filosofo. Cicerone ne fa spesso l'elogio.

Come a Campione della libertà gli furono battute delle Medaglie, nel cui riverso si vede una berretta in mezzo a due pugnali: la berretta, perchè si dava a quelli, che ricuperavano la libertà; i pugnali, perchè con questi fu ucciso il Tiranno, ed erano due per dinotare coll' uno Bruto, e coll' altro Cassio, Capi de' Congiurati.

„ BRUTO (Paolo) Napol. erudito nel Greco e Latino, Lettore in Genova, e Scrittore dell' Istoria di quella Repubblica; morì nel 1544.

„ BRUTO (Pietro) Veneziano, fu uom di Chiesa, e prima per lo suo merito si vide promosso alla Carica di Piovano nella Parrocchial Chiesa in Venezia di S. Agata intitolata dipoi S. Ubaldo; e di Rettore delle Scuole nella Canonica di S. Marco; e indi da Paolo II. fu eletto Vescovo di Croja nell' Epiro, patria di quel famoso guerriero Giorgio Castriotto, denominato Scanderbergo; e nello stesso tempo in qualità di Vicario Generale servì a Marco Negro suo Concittadino, e Vescovo di Cattaro, trattenendosi in questo lodevol impiego fino al 1474. entro al qual anno trasferito il Negro alla Chiesa di Offero, venne egli anche da Sisto IV. sostituito a quella di Cattaro. Giambattista Zeno eletto Vescovo di Vicenza, lo fece anche suo Viceregente, come Prelato d' ottimi costumi, e di scelta letteratura, e finalmente morì nel 1493. Lasciò del suo: *Epist. contra Judæos ad* „ *Venerab. Virum Presbyter. Petrum* „ *Florentinum in Bassani Oppido* „ *commorantem. Ad Viros nobiles* „ *Vicentinos victoria contra Judæos.* „ *Epist. alia Oliverio suo* (d'Arzignano) in ringraziamento „ per averli consagrati i suoi Commentarj sopra Valerio Massimo. *De virtute amplectenda libell. &c.* La sua Famiglia fiorì „ fino dal XIII. Sec. in Venezia „ in sommo lustro: Nel 1405. il „ Canonico Bruto si ritrova aver „ concorso alla Badia di S. Giustina di Padova. Altro Gio: Bruto nel 1441. e 47. sostenne il „ Carico di Guardiano della Veneranda Confraternita sotto il „ Tit. di S. Gio: Vangelista; e „ nel principio del Secolo susseguente Eugenio Bruto tra' Religiosi di S. Domenico Professore di Teologia, mercè delle „ stampe pubblicò l' *Etica*, e la „ *Politica*, emendate dalla sua „ penna. Il Possevino credette „ Piero di Famigl. Patrizia Venez. ciò ch'è falso, come si „ vede dagli Alberi genealogici „ delle Patrizie Veneziane famiglie, tessuti da Marco Barbaro.

BRUYERE [Giovanni de la] cel. Scrittor Franc. nat. di un villaggio vicino a Dourdan. Fu posto da Monsignor Bossuet presso del Signor Duca, per insegnargli la Storia, e vi passò il resto de' suoi giorni in qualità di Letterato con mille Scudi di pensione. Fu ricevuto dall'Accadem. Franc. nel 1693., e m. il 10. Maggio 1696. di 57. anni. La Bruyere avea molto spirito, ingegno, e delicatezza. La sua Opera eccellente de' Caratteri di Teofrasto tradotti dal Greco, co' Costumi, ovvero Caratteri di questo Secolo, fu stampato in Parigi nel 1687. in 12.

BRUYS (Francesco) Scrittore del Sec. XIII. nato in Serrieres,

res. villaggio del Maconese, il 7. Febbr. 1708., abbracciò il Calvinismo di Aja nel 1728., e dipoi rientrò nella Chiesa Cattolica. M. in Dijon nel 1738. Ha lasciato molte Op. Le principali sono: 1. Critica disinteressata de' Giornali Letterarj: 2. Storia de' Papi in 3. vol. in 4. Quest' ultima è poco esatta, piena d' ingiurie, e di satire indecenti contro la Chiesa, e la Religione, ed una di quelle, che il Sig. Bruys detestava maggiormente dopo la sua conversione.

BRUYS (Pietro di) Eresiarca del Sec. XII. nat. de' Monti del Delfinato, insegnava che il Battesimo è inutile avanti l' età della pubertà; che il Sagrifizio della Messa è un niente: che le orazioni de' vivi non sono di alcun sollievo per li morti ec., errori che sono stati rinnovati da' moderni Eretici. Aborriva specialmente tutte le croci, dicendo che bisognava abbruciarle, il che eseguiva egli stesso. Fu egli abbruciato nella Città di S. Gilles, verso il 1126. ad insinuazione di Pietro di Clugny. I suoi discepoli furono chiamati Petrosiani.

BRUZEN de la Martiniere (N.) Autore celeb. per il suo gran Dizionario Geografico, e per molte altre Op. Non sono molti anni ch' egli è morto.

„ BUBEGI (Giannicolò) Vescovo di Sagona dell' Isola di Corsica, visse nella fine del XV. Secolo, e pubblicò in Napoli un libro: *De origine, & rebus gestis Turcarum*, che si legge tra gli Scrittori della Storia Ottomana.

„ BUCAFOCI (Costantino) detto anche da Sarno Cardinale (*Constantinus Sarnanus*) poichè nacque in Sarno della Famiglia Bucafoci, fu dell' Ordine di S. Francesco; ed essendosi molto distinto per la suo merito, e dottrina, meritò che Sisto V. l' onorasse del Cappello di Cardinale. Vogliono alcuni, che morisse nel 1589. Lasciò più opere, e tra l' altre una, in cui proccurò di accordare li sentimenti di S. Tommaso con quelli di Scoto.

„ BUCALO (Domenico) da Messina, Giureconsulto, visse nel XVII. Secolo, e si trova di lui: *Responsorum decisivorum pro tertio possessore avia paterna, exceptionem compensationis petente Fidejussore & pro Medico, nec non votorum juris pars prior. Venet.* 1648. *in* 4.

„ BUCCA (Dorotea) Dama savia Bolognese del XV. Secolo, fu figlia di un valentuomo Filosofo e Medico. Ella fu allevata nelle scienze, e fe' sì gran profitto, che avendo meritato l' onore del Dottorato nell' Università di Bologna nel 1436. v' insegnò pubblicamente con gran ammirazione di tutti.

„ BUCCAFERRI (Luigi) e Boccadiferro Bolognese, celebre Filosofo, visse nel XVI. Secolo e fu discepolo di Alessandro Achillini. Egli insegnò nella stessa sua Patria la Filosofia con tal concorso, che ebbe per suoi discepoli buona parte di tutti que' gran uomini, di cui l' Italia nella fine del XVI. Secolo fu feconda. Due Cardinali della nobile Famiglia Gonzaga, che stati erano a scuola di lui lo amarono molto, e gli procacciarono de' benefizj; e persuadendolo di portarsi in Roma v' andò, e v' insegnò dal 1521. fino al 1526. che questa Città fu presa dagli Imperiali: Indi di nuovo ritornato in Bologna continuò a insegnare con molta stima, e morì nel 1545. con lasciare un Comento sopra l' ope-

„ opere d' Aristotele. Geronimo „ suo nipote figlio di Vincenzo „ suo fratello fu altresì famoso „ Professore nello stesso Studio, „ ma di Legge. Egli fin da' suoi „ primi anni mostrò una gran in- „ clinazione per le Scienze, e un „ genio particolare. Alcuni gli „ consigliarono di applicarsi alla „ Filosofia per distinguersi in essa „ al par del suo Zio; ma egli ri- „ trovò maggior piacere nello „ studio di Giurisprudenza, nella „ quale si avanzò tanto, che per „ grande che fu la reputazione, „ che acquistò il Zio nella Filo- „ sofia, di gran lunga fu mag- „ giore quella ch' egli acquistò „ in questa; in modo, che v' eb- „ bero più di 120. famosi Prelati „ usciti di sua scuola; e infiniti „ sono quelli, che ne fanno elo- „ gio: Clemente VII. lo nominò „ per Arbitro in una differenza, „ che il Cardinal Borromei Ar- „ civescovo di Milano ebbe con „ un Giudice di quella Città; e „ fu eletto per tale anche in un' „ altra insorta tra il Duca di Sa- „ voja, e la Repubblica di Ge- „ nova; ma non vi è cosa, che „ mostri cotanto il gran conto, „ nel quale egli fu al suo tempo, „ quanto l' iscrizioni che in pro- „ sa, e in versi s' innalzarono nel „ luogo, ove insegnava; una del- „ le quali è questa.

Quidquid hic oppugnat, quidquid defendit, & acer
Roborat, infirmat, ferreus esse solet.
Si legum promit sensus interprete lingua,
Aurea verba fiunt, aureus ordo nitet.
Ferreus est igitur dicendus, & aureus idem.
Inclyta Felsinei gloria Gymnasii.

„ Morì nel 1723. e lasciò un vol. „ di 1400. Consulti. Da Orinzia „ Catanei sua sposa ebbe più fi- „ gliuoli, de' quali Francescoma- „ ria, Alessandro, e Giacinto fu- „ rono molto celebri Giurecon- „ sulti.

„ BUCCAPADULI (Antonio) „ Romano di nazione, visse cir- „ ca la fine del XVI. Secolo sot- „ to Gregorio XIII. che lo elesse „ per scrivere i Brevi Apostolici „ in qualità di Segretario. Sisto „ V. gli tolse questa carica, ma „ Gregorio XIV. gliela donò di „ nuovo, e l' ebbe fino alla mor- „ te. Egli fu anche Canonico in „ S. Pietro.

BUCERO (Martino) dotto Teologo Protestante, nato in Schelestat nel 1491. si fece Religioso Domenicano. Il suo ingegno, e la sua erudizione lo fecero da principio considerare nel suo Ordine; ma avendo abbracciato i sentimenti di Lutero, col quale ebbe varie conferenze nel 1521. escì del suo Ordine, si ammogliò con una Monaca, e fu Ministro in Strasburgo, ove insegnò la Teologia per ben 20. anni. Nel 1548. ricusò di approvare *l' Interim*. Crammer, Arcivescovo di Cantorbery sotto il Regno di Eduardo IV. fece pregar Bucero di passare in Inghilterra, come appunto fece. Ivi insegnò la Teologia, e vi morì il 27. Febbrajo 1551. di 60. anni. Bucero avea dell' ingegno, era versato nelle Belle Lettere, nelle Lingue, e nella Teologia. Ebbe mano negli affari Ecclesiastici de' suoi tempi, e compose varie Opere, nelle quali non si oppone tanto all' Episcopato, come Calvino. Anzi pare che lo rimproveri, perchè si lasci troppo facilmente prevenire, e che dalle sue prevenzioni giudichi poi anche del merito, e della capacità degli altri.

BUCHANAN (Giorgio) celebre Scrittore, ed uno de' miglio-

gliori Poeti Latini del Secolo XVI., nacque in Killerne villaggio di Scozia nel 1506., il suo Zio materno lo mandò a Parigi per ivi fare i suoi studj; ma dopo due anni fu costretto dalla miseria, e dalla malattia a ritornare in Iscozia. Ritornò poi a Parigi con Giovanni Maggiore, ed insegnò per 3. anni la Gramatica nel Collegio di S. Barbara nel 1536. Ritornò in Iscozia, dove il Re lo scelse per essere Precettore del suo figlio naturale. Essendo stata scoperta una congiura contro il Re, nella quale quel Principe era persuaso, che i Francescani non avessero fatto il loro dovere, comandò a Buchanan di scrivere contro di essi. Il Poeta ubbidì, e presentò al Re la famosa Selva intit. *Franciscans*, Componimento ingegnoso, ma troppo satirico. Si accorse verso il medesimo tempo, che il Card. Betone avea determinato di perderlo, onde rifugiossi in Inghilt., ma trovando quel Regno fra i torbidi, ripassò in Francia, ed insegnò per 3. anni a Bourdeaux, e compose le sue 4. Tragedie. Ritornò di poi a Parigi, e v'era nel 1544., nel qual tempo fu Maestro nel Collegio del Cardinal le Moine. Andrea Govea Portoghese, avendo ricevuto ordine di condur seco un certo numero di dotti Soggetti per insegnare nell' Università, ch'erasi allora eretta in Coimbra, Buchanan partì con esso lui per Portogallo nel 1547. Sin che visse Govea, le cose andarono bene, ma dopo la sua morte, avvenuta l'anno appresso, furono malamente trattati tutti quegli uomini dotti, che lo aveano seguitato, e specialmente Buchanan. Fu fatto rinchiudere da' suoi nemici in un Convento, sotto pretesto di meglio istruirlo nella Religione: quivi fu dove intraprese la sua Parafrasi sopra i Salmi, opera eccellente, e la migliore di tutte le Parafrasi de'Salmi, se forse non se n' eccettui quella del Padre Comire. Buchanan ritornò poscia in Inghilterra, e d' indi nel 1552. a Parigi, dove poco dopo fu Precettore di Timoleone di Cossè, figlio del Maresciallo di Brissac. Fu con lui per 5. anni ora in Francia, ora in Italia, e lo lasciò nel 1563. per ritornare in Iscozia. Al suo arrivo ritrovò acquietati i torbidi; allora professò pubblicamente la Religione pret. rif. Fu Precettore di Giacomo VI. Re di Scozia nel 1565. Buchanan compose allora la Storia di Scozia in 22. Libri, piena d'ingiurie, e di beffe indecenti contro i Cattolici, e contro la Regina Maria Stuarda sua Benefattrice. Morì in Edimburgo il 28. Settembre 1582. di 77. anni. Le sue Opere in prosa sono scritte eleggantemente. Elzevirio ha dato nel 1628. una bella edizione delle Opere poetiche. Tutte poi le Opere di Buchanan sono state stampate nel 1715. in 2. vol. in fol. * Di questa edizione parla il Clerc nella Bibliot. antica e moderna T. XIX. pag. 237., ma dell' Autore, e delle Opere di lui lunghissimamente tratta nella Biblioteca scelta T VIII. p. 106. *

BUCKELDIO (Guglielmo) nativo di Voldar, si è reso famosissimo per aver trovato il segreto di salare le aringhe, e di adattarle ne' barili, verso il 1416. Morì in Bieruliet nel 1447., dove gli Olandesi gl'innalzarono un sepolcro per eternare la sua memoria.

BUCY (Simone di) fu il primo onorato del titolo di primo Presidente del Parlamento di Parigi, per decreto di Filippo di Valois nel 1344. Fu egli impiegato nel Trattato di Bretigni, e m. nel 1368.

† BUDA (Conc. di) l' anno 1279. tenuto da Filippo Vescovo di Fermo Legato del Papa, dagli Abati, e da tutto il Clero. Vi furon fatte 69. costituzioni, che fanno vedere il lagrimevole stato, in che ivi era la disciplina.

BUDEO (Guglielmo) uno de' gran uomini, che han fatto onore alla Francia colla sua erudizione, e col suo merito, nacque in Parigi nel 1467. di una famiglia feconda di persone di merito. Passò la sua gioventù nella caccia, e fra i piaceri, poichè la barbarie, che allora regnava ne'Collegj, lo avea disgustato dallo studio; ma dacchè il brio della gioventù cominciò in lui a rallentarsi, fu preso tutto ad un tratto da una passione così violenta per le Scienze, che tosto rinunziò ai frivoli trattenimenti, si allontanò dagli affari, e si diede intieramente allo studio. In poco tempo fece grandi progressi nella lingua Latina, ed acquistò presso che senza Maestro, una cognizione tanto perfetta della lingua Greca, che giusta anche il parere di Giovanni Lascari, può essere paragonato co' più dotti Greci. La di lui fama si sparse ben presto per mezzo de' suoi scritti in tutta l' Europa. Il suo Trattato *de Asse* sopra le Monete antiche, gli fece tanto onore, che il medesimo Erasmo, che nomina Budeo il prodigio della Francia, ne concepì della gelosia. Budeo non era solamante erudito, avea molta saviezza, probità; era modesto, liberale, onesto, ed amico de' Letterati. A sua persuasione, ed a quella del Signor di Bellay, Francesco I. fondò il Collegio Reale. Questo Principe avea piacere d' intertenersi con lui. Lo mandò Ambasciadore a Leone V., e gli diede una carica di Maestro delle Suppliche. Budeo fu anche Giudice de' Mercanti. Ebbe degli amici di qualità, e si fece stimare da' Letterati. Morì in Parigi il 23. Agosto 1540. di 73. anni. Lodovico le Roi scrisse la sua vita. Le sue Opere furono stampate in Basilea nel 1557. 4. vol. in fol. Li Coment. della lingua Greca sono una de' migliori. La famiglia di Budeo ha prodotte molte persone illustri. Sua moglie, e due de' suoi figli avendo abbracciato il Calvinismo, si ritirarono a Ginevra, ove i loro discendenti tengono tuttavia un rango considerabile.

Giambernardo Gualandi Fiorentino tradusse, ed accrebbe il suo Trattato delle Monete, e valuta loro *ridotte dal costume antico all' uso moderno stamp. in Firenze presso i Giunti* 1562. *in* 8. *Si dice, che passando Carlo V. per Parigi per andare a gastigare i Gantesi, nel dar principio all' orazione, che dovea recitare nel suo ricevimento, si smarrì, nè potè proseguirla. Era d' un naturale assai fiero, e se la pigliava sì fattam. co' Letterati, che venivano seco in competenza su qualche materia, che mostrò sempre gran risentim. contro Erasmo, che avea o detto, o fatto qualche cosa contro di lui, ed avea scritto assai furiosam. contro Leonardo Porzio Ital. che gli disputava la gloria d' essere stato il primo a trattare delle Monete, e delle Misure degli Antichi, risoluto d' inserire il suo discorso nella seconda edizione della sua opera, se Gio. Lascaris non ne l' avesse distolto. Ciò che gli avvenne con Giambattista Egnazio Professore in Venezia, vedi la nota alla voce Egnazio. Il suo stile così in Francese come in latino non era diverso dall' aspro suo temperam.*

BUEIL (Giovanni di) Consigliere, e Ciambellano del Re, e del Duca d' Angiò, Maestro de' Pa-

Palestrieri di Francia, era Signore di Montresor, e di molti altri luoghi, e discendeva da una nobil, ed antica famiglia. Si distinse col suo valore, e fu ucciso nella battaglia d' Azincourt nel 1415. Giovanni di Bueil di lui figlio, Ammiraglio di Francia, e Conte di Sancere, fu chiamato il flagello degl' Inglesi.

„ BUFALMACCO (Buonamico) celebre Pittore visse nel „ XIV. Secolo. egli consultato da „ Bruno altresì Pittore, come „ avesse potuto dare alle figure „ un color vivo, e un' espressio- „ ne forte; gl' insegnò il modo „ di render i colori più belli; e „ gli consigliò far uscire dalla „ bocca delle figure un viluppo „ d' aere, ove vi fossero delle pa- „ role scritte, affinchè tali figure „ sembrassero parlare l' une al- „ le altre; ciò ch' egli disse per „ ischerzo, e piacque tanto a Bru- „ no, che se ne servì esso prima, „ e dopo gli altri Pittori del suo „ tempo. Si morì nel 1340.

„ BUFALO (Annibale) Messi- „ nese, Filosofo, e Medico di va- „ glia, e anche buon Poeta, ed „ esperto delle lettere Greche, fio- „ rì nel 1602. e lasciò: *Aphorismorum Hippocratis Erometaphrasis*, e alcune Canzoni.

„ BUFFI (Benedetto) non „ Rufi, o Baffo, come malamen- „ te da alcuni vien detto, fu „ Eremita Camaldolese dell' Ere- „ mo di S. Girolamo di Pascelu- „ po nel distretto di Ugubbio, e „ visse nel XVI. Secolo. Egli tra- „ dusse in Italiano l' opere di Gio: „ Cassiano, Delle Costituzioni, e „ dell' Origine de' Monaci.

BUFFIER (Claudio) laborioso Scrittore Gesuita, nato in Polonia da Parenti Francesi il 25. Maggio 1661., fu allevato in Roven, e rimase in Parigi, ove m. il 17. Maggio 1737. Ha lasciato moltissime Opere. Le migliori sono: 1. una Gramatica Francese. 2. Li principj del raziocinio, con delle osservazioni sopra la Logica: 3. un corso di scienze in fol.

„ BUGATTO (Gaspero) Mi- „ lanese dell' Ordine Domenicano, „ visse nel XVI. Secolo. Scrisse: „ *Storia Universale; la Vita di* „ *Giobbe; l' Istoria e origine della* „ *Terra di Meda; Cronaca del Mo-* „ *nasterio di S. Eustorgie in Mila-* „ *no: I fatti della Città di Mila-* „ *no contro la peste degli anni 1576.* „ *e 1577. &c.*

BUGENHAGEN (Giovanni) famoso Teologo Protestante, nativo in VVolin il 24. Giugno 1485., fu considerato come uno de' più dotti del suo tempo. Si oppose sul principio agli onori di Lutero; ma poi si maritò, ed introdusse la riforma Luterana in una gran parte della Germania. Fu Ministro di VVittemberg, ed ivi morì il 24. Aprile 1558. di 73. anni. Ha lasciato de' Comment. sopra le Pistole di S. Paolo, ed altre Opere. Vi si trova molta moderazione, ed erudizione.

„ BUGLIO (Lodovico) Sicil. „ Gesuita, che morì in Pakein „ nella China nel 1682. scrisse „ più opere; e tra l' altre una „ Somma secondo la dottrina di „ S. Tommaso: *De moribus & statu Europeorum. De Leone libell.* „ *De Falcone.*

¶ BULENGER (Giulio Cesare) nativo di Lodun, dodici anni fu Gesuita, poi per assistere alla madre, ed a' suoi Nipoti uscì, nel qual tempo insegnò con grandiss. fama in Parigi, Tolosa, Pisa, e in altre Accademie. Dopo 20. anni a grande istanza rientrò nella Compagnia di Gesù nella quale anche morì a Cahors nel 1628. Versatiss. era nella lingua Greca, e in ogni maniera d' antichità, come appare dalle sue Ope-

Opere, che registra la Biblioteca degli Scrittori della Compagnia di Gesù. Le principali sono 1. due tomi in foglio d' Opuscoli antiquarj, come *de instrumento templorum* in tre libri, *de tota ratione divinitationis*, *de triumpho*, *de Circo Romano*, *ludisque Circensibus*, *de Theatro*, *& de Venatione Circi*, Lione 1621. 2. *Diatribæ ad Isaaci Casauboni Exercitationes adversus Illustriss. Card. Baronium*; f. Lione 1617. 3. *Historiarum sui temporis libri* XIII. ivi 1619. f.

„ BULGARINI (Belisario) da
„ Siena, visse nel 1601. Saturno
„ Simone Giureconsulto gli dedi-
„ cò una sua opera. Egli scrisse
„ più trattati per far vedere, che
„ Dante ignorate avesse le Rego-
„ le del Poema drammatico; e
„ compose molti Poemi.

„ BULGARO de Bulgariis da
„ Bologna, Giureconsulto celebre
„ visse nel XII. Secolo verso l'
„ anno 1160. e giunse in sì gran
„ stima presso tutti, che li Prin-
„ cipi e Monarchi lo elegevano
„ volentieri Arbitro delle lor dif-
„ ferenze, e le sue dicisioni avea-
„ no sovente vigore di leggi.
„ Scrisse molto, e pose al suo
„ tempo in voga la Giurisprùden-
„ za Civile, e Canonica, che
„ insegnò per molti anni.

BULL (Giorgio) dotto Teol. Inglese nato in VVels nel Sommerset il 25. Marzo 1634., fu Vescovo di S. David nel 1705., e morì il 17. Febbrajo 1710. di 76. anni. Ha lasciato varie Opere, ove prova fermamente la fede degli ant. Padri della Chiesa sopra il Mistero della Trinità; nel che egli impiegò la maggior parte della sua vita.

BULLINGER (Arrigo) fam. Ministro Zuingliano, nato in Bremgarten il 18. Luglio 1504. Dopo di aver fatti i suoi primi studj in Emmerick, ed in Colonia, ideò di farsi Certosino; ma la lettura di Melanctone, e degli altri pret. Riformatori, gli fecero cambiar pensiero. Andò ad insegnare in Zurico, ove avendo stretta amicizia con Zuinglio, abbracciò, e difese le di lui opinioni fino alla morte. Bullinger fu uno de' principali capi della pret. Riforma. Fu impiegato nei Negoziati, ed ebbe parte nei torbidi suscitati nella Chiesa dai pret. Rifor. M. il 17. Settembre 1575. di 71. anni. Le sue Opere sono state stampate in 10. vol.

BULTEAV (Lodovico) erudito Scrittore del Secolo XVII., nacque in Roano nel 1625. Dopo di avere coperta la carica di Segretario del Re per 14. anni, la rinunziò in favore di suo fratello, e passò il rimanente de' suoi giorni nei Benedettini. Morì di apoplesia il 13. Aprile 1693. di 68. anni. Ha lasciato un gran numero di Opere anonime. Le principali sono: 1. saggio della Storia Monastica: 2. Compendio della Storia di S. Benedetto, 2. vol. in 4. 3. Traduzione dei Dialoghi di S. Gregorio il Gr., con delle note erudite, ec. Tutte queste Opere sono scritte molto bene. Egli non si deve confondere con Carlo Bulteau suo fratello, Autore di un Trattato circa la precedenza dei Re di Francia sopra i Re di Spagna, stamp. nel 1675.

BUNEL (Pietro) uno de' più colti Scrittori del Secolo XVI. nativo di Tolosa, si distinse colla sua virtù, col suo disinteresse, e colla sua scienza. Morì in Torino nel 1546. di 47. anni. Accompagnava i figli del Presidente Pietro du Four in Italia in qualità di Ajo. Abbiamo delle sue Lettere latine scritte con molta purezza, ed eleganza. I Consoli, o siano Magistrati di Tolosa, gli hanno fatto fare un busto di marmo,

mo, che hanno collocato nel Palazzo della Città. Non si ha da confondere con Guglielmo Bunelfam. Professore di Medicina in Tolosa sul principio del Secolo XVI., nè con Bunel fam. Pittore del tempo di Arrigo IV. La più corretta fra le edizioni delle Lettere di Pietro Bunel, si è quella di Arrigo Stefano nel 1581. Quella di Tolosa 1687., è pregievole per le note del Graverol; ma il testo è pieno di errori. Nella Bibliot. Regia di Parigi si trovano alcune Lettere di Brunel tuttavia inedite.

BUNON, celebre Chirurgo Dentista in Parigi, nativo di Chalons in Sciampagna, e morto nel fiore della sua età nel 1749. E' Autore di tre Opere erudite, ed assai curiose, la prima delle quali è una Dissertazione sopra i Denti delle Donne gravide; la seconda un saggio sopra le malattie de' Denti; e la terza una Raccolta ragionata di esperienze, e dimostrazioni fatte da lui medesimo nel luogo, ove si lavora il Salnitro, ed a S. Cosimo di Parigi. Quest' Opera è un vol. in 12.

¶ BUOMMATTEI (Benedetto) Sacerdote Fiorentino, il quale visse con fama intorno il 1610. Tra l'altre opere noverate dal P. Negri la principale è la Grammatica Italiana. Delle quattro edizioni, che ne furono fatte, la migliore è la quarta, Firenze 1714. col seguente titolo: *Della lingua Toscana di* Bened. Buommattei *pubblico lettore di essa nello Studio Pisano, e Fiorentino, libri due, impressione quarta, coll' aggiunta d' un suo discorso non più stampato, d' alcune note* (dell' Ab. A. M. Salvini) *e della Vita dell' Autore* scritta dall' Ab. Giambatt. Casotti Pratese.

„ BUONACCORSI (Biagio) Fio„ rentino fiorì nel XVI. Secolo, „ e si trova di lui un Diario de' „ successi più importanti seguiti „ in Italia dal 1498. al 1517. con „ la vita di Lorenzo de' Medici „ il vecchio, e di Nicolò Valori. „ Pitti Bonaccorso forse vissuto „ nel XV. Secolo scrisse una Cro„ naca.

BUONACCORSI, ovvero PERRINO del Vago, Pittore Italiano molto celebre. Morì in Roma nel 1547.

BUONACCORSO (Filippo Callimaco Esperiente). Vedi *Callimaco*.

„ BUONACCOSSI (Jacopo) „ da Ferrara, fu Medico di Paolo „ III. e morì in Roma nel 1553. „ come si ha dall' Epitaffio posto„ gli nella Chiesa di S. Pietro in „ Montorio, riportato dal Cava„ lier Prospero Mandosio. *Theat.* „ *Archiatror. Pontif.*

„ BUONNANI (Gianfrance„ sco) nativo di Bologna, visse „ nel Secolo XVII. e divenne ce„ lebre per diverse sue opere, di „ cui le principali sono: *Monar*„ *chia Apollinis, Democritus, sive* „ *moralis Risus. Chiron Achillis,* „ *sive Navarchus humanæ vitæ. He*„ *raclitus, sive morales fletus &c.*

„ BUONANNI (Vincenzo) „ Accademico Fiorentino, visse nel „ XVI. Secolo, e scrisse alcune „ cose sopra la Commedia di Dan„ te, e altro.

„ BUONANNO (Jacopo) Si„ racusano, figliuolo di Filippo „ Bonanno Duca di Montalbano „ e di Antonia Romana Colonna, „ visse nel XVII. Secolo, e lasciò „ l' antica Siracusa illustrata. „ Fiorì nello stesso Secolo Vin„ cenzo Bonanno pur Siciliano, „ di cui abbiamo un Poema col „ Titolo: *Orfeo rinovato*: e Fran„ cesco e Bartolommeo, de' qua„ li si leggono alcune Rime tra „ quelle degli Accademici degli „ Accesi.

„ BUO-

„ BUONANNO (Onofria) Palermitana nata nobilmente, fu „ famosa rimatrice, che fiorì nel „ XVI. Secolo. Alcune sue rime „ si leggono nella Raccolta dell' „ Accademia degli Accesi di Palermo. Nello stesso tempo visse Laura e Marta Bonanna dell' istessa Famiglia, celebri Rimatrici anch'elleno, delle quali „ nella stessa Raccolta rinvengonsi „ delle Rime.

„ BUONARROTI (Filippo) „ Fiorentino, fu Auditore del Granduca di Toscana Gio: Gastone, „ si morì nel 1733. Lasciò: Osservazioni Istoriche sopra alcuni „ medaglioni antichi del Museo „ del Cardinal Gasparo di Carpegna. Monsignor Fontanini di „ sì valentuomo ne parla con elogio nella sua Bibl. Toscana: e „ il Zeno anche nella medesima „ dice, che il Buonarruoti per „ dote d' animo, per eccellenza „ d'ingegno, per finezza di discernimento, per ampiezza di „ erudizione, e per profondità di „ sapere, ebbe pochi pari al suo „ tempo, e niuno superiore.

„ BUONARRUOTI (Michelangelo) Scultore celebre nacque „ in Firenze nel 1474. la Statua della Pietà collocata in Roma in San „ Pietro nella Cappella di S. Maria delle Febre, e alcune delle „ Sepolture di Papa Giulio uscirono dalle sue mani, oltre molte altre.

„ BUONDELMONTI, Messer „ Buondelmonti fu un Giovine „ Fiorentino, che diede causa alle fazioni Guelfe, e Ghibelline, „ le quali lungamente travagliarono quella Città, e l'Italia. „ Erano queste cominciate in Alemagna fino dal 1139. ne' tempi „ di Corrado III. Imperadore, e „ di Ruggiero I. Re di Sicilia, „ chiamatisi Ghibellini quelli seguivano il partito Imperiale da „ Ghibello Città, ove nacque Arrigo figliuolo di Corrado, e „ Guelfi i Papalini da Guelfo Duca di Baviera. Ma coll' occasione che un tal Buondelmonte „ Gentiluomo Fiorentino dovendo torre per moglie una donzella degli Amedei, ne prese „ poscia una della famiglia Donati ambo nobili; gli Amedei „ sdegnati di questo, e fattolo „ uccidere da Moscardo Lamberti, la Città si levò a romore, „ e si divise in due fazioni con „ chiamarsi l' una de' Guelfi, di „ cui furono capi i Buondelmonti, e l' altra de' Ghibellini, di „ cui furono Capi gli Amedei collegati con gli Uberti.

„ BUONDI (Vincenzio) Medico Mantovano, esercitò lungo „ tempo Medicina in Venezia, „ dove pervenne a morte nel 1570. „ Di lui si ha alle stampe il volgarizamento dall' Idioma Castigliano dell' opere spirituali di „ S. Francesco Borgia Duca di „ Gandia, e poi Generale della „ Compagnia di Gesù; ed un trattato dell' Orazione, della meditazione, e de' principali Misteri della Fede.

„ BUONFIGLIO (Giuseppe) „ Cavaliere Messinese, che viveva „ altresì nel 1613. lasciò la Storia Siciliana in tre parti. *La Messina descritta in* 8. *libri*. *Brieve Ragguaglio del Ponte eretto dal Senato di Messina a D. Pietro Gran Duca d' Ossuna, e del solenne trionfo de' compagni di S. Placido nella seconda Invenzione*. *Apolog. alla Topografia dell' Isola di Sicilia*. Raimondo „ Buonfiglio Domenicano altresì „ Siciliano nacque nel 1645. e „ con la sua dottrina molto nella sua Religione si distinse. Di „ lui abbiamo: *Sermoni*; *Quaresimale*, *e Panegirici*.

„ BUONGIORNO (Ferdinan-

„ do) Palermitano, buon Giureconsulto, visse nel XVI. Secolo „ e scrisse : *Consil.* 8. *decisiva*, „ che trovansi tra quelli scelti da „ Pier di Luna: *Lectura super Ritus Regni Siciliæ: Ad Bullam Nicolai V. & Reg. Pragmat. Alphonsi de censib. adnotat. Allegation. super nullitat. secundi decret. in causs. Floridiæ*, che si leggono nel libro delle decisioni „ del Tribunale del Concistorio „ della S. Reg. Conscient. di Gian-Francesco di Castillo : *Adnotat. in consuetud. Panorni*: *Addition. ad Andream de Isernia de Feud.*

„ BUONGIOVANNI [Tommaso] Palermitano dell' Ordine „ di S. Domenico, fu non men „ buon Filosofo, che Teologo, e „ fiorì nel 1342. ma non lasciò „ che un' opera : *De rerum propriet.*

„ BUONI (Buono) de') Pittore Napol. fiorì circa al 1410. „ fu discepolo di Colantonio „ del Fiore. Ebbe un figliuolo „ nominato Silvestro, che fu famoso al pari di lui in pittura, „ uscito dalla Scuola di Zingaro. „ L' immagine di S. Francesco d' „ Assisi, che è una delle porte „ minori di S. Restituta; la B. „ Vergine, che è in una Cappella sotto la vecchia Tribuna di „ S. Lorenzo; S. Luca nella Chiesa di San Gio: maggiore sono opere del Padre. Egli fece „ il quadro dell' Altar maggiore „ della Chiesa di Santa Restituta, „ e quella dell' Altar maggiore „ della Chiesuola detta S. M. de' „ Pignatelli ; il Transito della „ B. Vergine, ch' è in S. Pietro „ Martire, e molte altre belle „ opere.

„ BUONINCONTRO (Mariano) Giureconsulto di gran fama, fu Segretario del Duca di „ Ferrara, e vien molto lodato „ dal Giraldi. Si trovano di lui „ alcune Pistole stampate nel „ 1568. 71. e 75., e alcune canzoni Siciliane, e altri componimenti.

„ BUONINCONTRO (Vincenzio) Palermitano dell' Ordine „ de' Predicatori morto nel 1622. „ fu Vescovo d' Amalfi, e poscia „ di Agrigento, e da molti è „ sommamente lodato non meno „ per la pietà, che per la dottrina; ma di lui non abbiamo, „ che *Constit. Diœcesan. Synodi*.

„ BUONINI (Geronimo) di „ Trevigi, visse nel principio del „ XVI. Secolo, e fu uomo di „ molto sapere, intelligentissimo „ delle lingue, dell' antichità, e „ delle scienze ; ma il più infelice, e disgraziato, che fu mai.

„ BUONISEGNI (Domenico e „ Pietro de Lionardo) Fiorent. „ Padre, e figlio scrissero la Storia Fiorentina fino al 1410. e „ scrissero quelle cose nel governo, delle quali ebbero gran „ mano.

„ BUONO, Duca di Napoli sotto l' Impero di Teofilo, fe' guerra a' Beneventani con fortuna „ assai prospera; ma morto nell' „ 834. li Napol. ritornarono nelle loro angustie. Leone gli successe, che fu scacciato dal suo „ suocero Andrea, il quale fu il „ primo, che si servisse dell' opera de' Saraceni di Sicilia contro „ i Beneventani.

„ BUONSEMBIANTE di Padova, Relig. dell' Ordine di S. „ Agostino, visse nel XVI. Secolo „ e fu fratello di Buonaventura „ di Padova, che fu Generale „ dello stesso Ordine, e poscia „ Cardinale, cui totalmente era „ pari in pietà, e in dottrina. „ Scrisse più opere, e morì in „ Venezia nel 1369. Il Petrarca „ ne parla con elogio in una lettera, che scrisse al suo fratello „ per consolarlo della sua morte.

BUPALO, celeb. Scultore nat. dell' Isola di Chio, figlio, nipote, e pronipote di Scultori, lavorava unitamente a suo fratello Atenide circa il 540. avanti G. C., e vivea a' tempi d' Ipponace, Poeta, di una figura dispregevole, e simile ad uno scheletro. Questi due Scultori rallegrarono la loro immaginativa sopra di lui, e lo rappresentarono sotto una forma ridicola; ma il Poeta sdegnato, diede fuori contro di essi una satira così mordace, che al riferire di alcuni Scrittori, si appiccarono per rabbia. Plinio non è di egual sentimento intorno a questo fatto; anzi dà per certo, che questi due fratelli fecero delle bellissime Statue dopo che Ipponace si fu vendicato; e particolarmente la Diana di Chio, che pareva trista, ed increspata quando si entrava nel luogo ov' ella era, ma che poi avea un' aria graziosa, e sorridente quando di là si usciva.

BURCARDO, Vescovo di Wormes, nat. della Bassea, si è reso celeb. per la sua raccolta de' Canoni, che compose nel Secolo XI., m. nel 1026. Era stato Benedettino, e Precettore dell' Imperad. Corrado.

„ BUCHIELLATI (Bartolom-„ meo) da Trivigi, Filosofo, e „ Medico di gran nome, fu ver-„ satissimo nella Poesia così Lati-„ na, come Italiana, nella Filo-„ sofia, e in ogni altra ottima „ Scienza; e fu Principe dell' Ac-„ cademia de' Cospiranti della sua „ patria, che ricevette nella sua „ propria casa. Lasciò diverse „ opere: *Il Quero, Dialogo del* „ *Paragone delle cose*; *Duello de'* „ *Scacchi: lo Stimamondo, Ragio-* „ *namento dell' umana condizione*: „ *Tratt. delli Spiriti di Natura*: „ *Ragionamento Accademico di Ra-* „ *pina*: *il Ternario, ovvero l' Eti-* „ *mologia di Trivigi Dialogo*: *Di-* „ *scorso sopra la lettera del Fran-* „ *gipane del dominatore*: *Tyroci-* „ *nium Poeticum*: *Breviloquia Poe-* „ *tica*: *Epitaphiorum Dialogi*; „ *Charitas seu convivium septem* „ *Physicorum Dialogi*, & *Quae-* „ *stiones*.

„ BURCHIELLO; sotto tal no-„ me fu nascosto Gio: di Dome-„ nico * anzi Domenico di Gio-„ vanni *, e non da Bibbiena, „ come credette il Cinelli, ma „ da Firenze, ove teneva botte-„ ga di Barbiere nella contrada „ di Calimala, e si morì in Ro-„ ma nel 1448. Egli fu ritrova-„ tore di una nuova specie di „ Poesia, non mai pensata da al-„ tri, quando non si voglia met-„ tere in questo conto il Patafio „ di Ser Brunetto; le due froto-„ le del Petrarca, e qualche al-„ tro componimento, che negli „ antichi si legge; e portò la „ sua invenzione a tal eccellen-„ za, che alle Poesie scritte ad „ imitazione di lui, si diede po-„ scia la denominazione alla bur-„ chiellesca; siccome alle piace-„ voli scritte sul modello di quel-„ la del Berni, si assiste il Tito-„ lo alla bernesca. I suoi sonet-„ ti sono bizarri, fantastici, ed „ enimmatici; ma ne scrisse al-„ cuni anche spiritosi, e con tal „ proprietà e gentilezza dettati, „ che si possono nel genere loro „ annoverar tra' migliori. Gli Ac-„ cademici della Crusca non sde-„ gnano di allegar nel lor Voca-„ bolario i Sonetti di questo Bar-„ biere, del quale accertate noti-„ zie ha raccolte il Sig. Manni „ nel primo tomo delle *Veglie* „ *piacevoli* c. 25. seqq. *

¶ BURETTE (Pier Giovanni) maestro nell' Arti, Professore in Medicina, e in Chirurgia della Facoltà di Parigi, socio dell' Accademia di belle lettere, Censo-

re

re Reale de' libri, e uno de' giornalisti di Parigi. N. in Parigi 21. Novembre 1665., m. nel 1749. compose alcune erudite Differt. sopra la Ginnastica degli Antichi, e sopra la Teorica, e la Pratica dell' antica Musica posta a confronto della moderna. I Giornalisti di Firenze nel T. VI. p. I. pag. 184. gli fanno l'elogio.

„ BURGARELLO (Costantino)
„ Palermitano Cappuccino, uo-
„ mo di non poca dottrina, visse
„ nel XVII. Sec. e scrisse: *Com-*
„ *pendium privilegiorum atque In-*
„ *dulgentiarum a summis Pontific.*
„ *concess. tam fratrib. quam monia-*
„ *lib. Ordin. S. Francisci &c. Ma-*
„ *nuale Sacerdotum &c.*

„ BURGI, o BURGO (Ales-
„ sandro) di Modena, fu Vesco-
„ vo del Borgo S. Sepolcro, e vis-
„ se nel XVII. Secolo. Egli era
„ intelligentissimo delle lingue e
„ delle belle lettere; onde fu
„ amicissimo del Cardinale Pa-
„ leotto, dopo fu fatto Segreta-
„ rio de' Cardinali, sotto Cle-
„ mente VIII. fu fatto Vescovo,
„ e dal Cardinale Aldobrandini
„ fu impiegato in affari di rilie-
„ vo. Ma non guari appresso ne
„ perdette il favore, e si ritirò
„ presso al Duca di Firenze, per
„ cui si era da quello disgustato.
„ Il Cardinal de' Medici, che fu
„ poscia Leone X. l'ebbe in mol-
„ to conto, e la morte del me-
„ desimo, in lode di cui egli fe-
„ ce un' orazione, gli ruppe le
„ sue speranze, e si morì nel
„ 1609. Mauro Burgio di Cata-
„ nia in Sicilia Giureconsulto fa-
„ moso morto nel 1616. lasciò
„ un trattato *De Laudemio: Me-*
„ *thod. Criminal. De modo proce-*
„ *dendi ex abrupto. Commentar.*
„ *in Pragmat. de censib.* Gio: Bur-
„ go altresì Siciliano Medico ec-
„ cellente, che dopo fatto Chie-
„ rico fu Vescovo di Siponto nel
„ 1449. indi di Mazzara, e morì
„ nel 1469. lasciò più opere Ms.
„ sopra la Medicina.

„ BURGOS (Alessandro) da
„ Messina dell' Ordine de' Mino-
„ ri Conventuali di S. Francesco,
„ fu Consultore della Congrega-
„ zione dell' Indice in Roma, e
„ in molta stima in quella Cor-
„ te, e uno degli Accademici In-
„ fecondi. Scrisse più opere. Una
„ lettera, che contiene le noti-
„ zie de' danni cagionati in Sici-
„ lia da' Terremuoti nel 1693.
„ con una eleg. nel fine; e più
„ Poemi e Sonetti.

BURIDAN (Giovanni) fam. Filosofo nat. di Bethune, fu Rettore dell' Università di Parigi nel Secolo XIV. Da lui è derivato il proverbio l' *Asino di Buridan*, tanto famoso nelle Scuole. Ecco al riferir di Bayle su di che era egli fondato: Buridan supponeva un Asino ben affamato fra due misure di vena perfettamente eguali, o pure un Asino altrettanto assetato, quanto stretto dalla fame fra una misura di vena, ed un secchio d'acqua, che agissero egualmente sopra i suoi organi. Fatto questo supposto, domandava, *Cosa farà quest' Asino:* Se gli veniva risposto, *Egli resterà immobile*; dunque, conchiudeva, *morrà di fame in mezzo a due misure di vena. Morrà di fame, e di sete, avendo vicino di che bere, e di che mangiare*. Questo pareva assurdo, e si tirava le risa; ma se gli veniva risposto: *Quest' Asino non farà così stupido per lasciarsi morir di fame, o di sete in una tale situazione*. Dunque, il Filosofo inferiva, *quest' asino ha il libero arbitrio: o pure può accadere, che di due pesi in equilibrio, uno faccia muovere l' altro*. Queste due conseguenze sembravano tuttavia assurde: così Buridan con questo sofisma imbarazzava i Filosofi,

ed

ed il suo Asino divenne celebre nelle Scuole.

¶ BURLAMACHI (Gianjacopo) n. a Ginevra al dì 14. Luglio 1694. e ci morì a' 3. d'Aprile 1748. dopo averci per 15. o 20. anni insegnata la Giurisprudenza. Egli ha pubblicate alcune opere in materia di diritto, che sono un pò secche. I PP. di Trevoux nel Settembre 1748. artic. XCI. hanno inserito l'elogio Storico di questo Protestante.

BURMAN (Francesco) Ministro della Chiesa pretesa riformata, e saggio Professore di Teologia in Utrecht, nacque in Leida il 1628. e m. li 10. Novembre 1679. dopo aver pubblicato un corso di Teologia, ed altre Opere. La sua famiglia s'è fatta stimare fino al dì d'oggi in Olanda mercè le persone di merito, ch'essa ha prodotte. Non bisogna confonderlo con Burman suo figlio, nè con Pietro Burman *(f. di questo, e)* faticoso Comentatore di Fedro, di Lucano, e d'altri Autori profani. M. nel 1741. * e i Giornalisti di Firenze gli han fatto l'elogio T. I. p. I. cart. 164. *

BURNETO (Gilberto) dotto Vesc. di Salisbury, nacque in Edimburgo il 13. Settembre 1643. di una famiglia nob., ed ant. Si distinse fin dalla sua gioventù col suo talento, e colla sua scienza. Viaggiò in Inghilterra, in Olanda, ed in Francia, ove si fece stimare da' Letterati. Al suo ritorno ebbe il governo della Chiesa di Salton. Burneto si applicò con zelo alla predicazione, menando una vita austera, e ritirata; ma questo genere di vita, avendogli cagionata una gr. malattia, divenne uomo di Società. Nel 1669. gli fu conferita la Cattedra di Professore di Teologia in Glascow; e nel 1672. si maritò con Magherita Kennedy figlia del Conte di Cassils. Volle piuttosto rifiutare due Vescovadi, che rinunziare a' suoi sentimenti per seguir quei della Corte. La morte del Re Carlo gli diede motivo di viaggar nuovamente. Andò in Francia, in Italia, in Germania, ed in Olanda. Fu ammesso nel Consiglio del Principe, e della Principessa d'Oranges, ed influì molto alla riuscita delle mire del Principe contro il Re Giacomo, e la Relig. Cattolica. Seguitò il Principe in Inghilterra in qualità di Cappellano, e nel 1689. ebbe il Vescov. di Salisbury, ove stabilì una Scuola, ed un Seminario. Indi fu Precettore del Duca di Glocester, e morì il 17. Maggio 1715. di 72. anni. Ha lasciate varie Opere in Inglese. Le principali sono: 1. Dialogo fra un Conformista, ed un non Conformista: 2. Difesa delle Leggi di Scozia: 3. delle Prediche: 4. Storia della Riforma della Chiesa d'Inghilterra, in cui si vede molto trasportamento contro la Chiesa Romana: 5. Critica della Storia delle variazioni. * Il Clerc nella Bibliot. Antica e Moderna T. III. p. 388. gli fa un bell'elogio. *

BURNETO (Tommaso) Scrittore colto, ed erudito del Secolo XVII. nato in Iscozia; ma allevato in Cambridge sotto la condotta di Giovanni Tillotson, che fu poi Arcivescovo di Cantorbery nel 1685. Fu fatto Maestro dell'Ospitale di Sutton in Londra, ed entrò nel Clero. Diede molto a parlar di se in tempo del Re Giacomo, e si oppose, come Precettore della Certosa, alle mutazioni che quel Monarca volea introdurre. La sua *Telluris Teoria sacra*, che pubblicò nel 1680. fu universalmente stimata per la sua purezza dello stile, e per l'invenzione. Il Re Carlo la fece

tra-

tradurre in Inglese. Nondimeno quest' Opera fu attaccata da molti Scrittori. Burneto pubblicò nel 1692. la sua *Archæologia Philosophica*, che dedicò al Re Guglielmo, e morì il 27. Settembre 1715. Si è pubblicato dopo la sua morte il suo Libro, *De statu mortuorum*, *& resurgentium*, ed il suo Tratt. *De Fide*, *& Officiis Christianorum*. In queste due Opere vi sono varie cose contrarie al Cristianesimo, ed alla Religione.

BUS (Cesare di) Istitutore de' Preti della Dottrina Cristiana, nacque in Cavaillon il 3. Febbrajo 1544. di una nobile famiglia. Si diede da principio alla Poesia profana, e si abbandonò ai piaceri del mondo; ma poi rientrato in se stesso, si convertì, e menò in appresso una vita esemplarissima. Si fece Sacerdote, ed impiegossi a confessare, ed a catechizzare. Perdette la vita 13. o 14. anni avanti la sua morte, ma non lasciò egli giammai di continovare le funzioni della Dottrina Cristiana. M. in Avignone il 15. Aprile 1607. Ha lasciato delle Istruzioni famigliari.

La Congregaz. da lui istituita in Franc. fu unita da Paolo V. alla Congregaz. de' Chierici Regolari di S. Majolo *di Pavia*, *detta comunemente*, Congregaz. di Somasca, *fondata dal Beato Girolamo Emiliano*, *o Miani Patrizio Veneto*. *Il P. Gen. di questa si chiamava* Proposito Gen. de' Ch. Reg. della Congregazione di Somasca, e della Dottrina Cristiana in Francia. *Questa unione durò sino all' anno 1649. in cui fu sciolta dal Papa Innoc. X.*

BUSBEC (Auger-Gislen) Scrittore illustre per la sua nascita, per lo suo merito, per le sue ambascierie, nacque in Commines nel 1522. Ebbe un' ottima educazione, e passò qualche tempo in Inghilterra nella famiglia dell' Ambasciadore di Ferdinando Re de' Romani. Di là fu mandato Ambasciadore a CP., e poscia in Francia, ed altrove. A lui pure fu affidata l' educazione dei Principini, figliuoli di Massimiliano II. Morì in Normandia nel 1592., di 70. anni. Abbiamo di lui in latino delle Relazioni de' suoi viaggi, delle Lettere, ed altre Opere scritte assai bene, e molto stimate. Mandò agli eruditi molte Iscrizioni, ed arricchì la Biblioteca dell' Impero di bellissimi MSS. Greci. * Tutte l' opere del Busbec sono state ristampate in un tomo in 8. a Basilea nel 1740. *

„ BUSCA (Gabriello) di Mi-
„ lano, fu Consigliere di Carlo
„ Emanuello, Duca di Savoja, e
„ Architetto Maggiore di tutte le
„ sue fortezze; onde lasciò del
„ suo lib. 2. *Dell' espugnazione*,
„ *e difesa delle fortezze; Instru-*
„ *zione de' Bombardieri: Dell' Ar-*
„ *chitettura militare.*

BUSEO (Giovanni) pio Gesuit. nat. di Nimega, e m. in Magonza il 30. Maggio 1611. di 64. anni, di cui abbiamo delle Meditazioni, e molte Opere di controversia scritte con molta moderazione.

BUSIRIDE, secondo la Favola, Re d' Egitto, figlio di Nettuno, e di Libia, fu ucciso da Ercole, perchè sacrificava li Forastieri, ed usava crudeltà grande verso di loro.

Diodoro di Sicilia è incostante intorno la storia di Busiride: in un luogo dice, che fu Governatore della Fenicia, e delle Piazze marittime d' Egitto, nell' assenza d' Osiride, per una gran spedizione. In un altro luogo nella discendenza di Menes dopo 52. R. *pel corso di* 1400. *anni nomina un Busiride* R. *d' Egitto con otto suoi discenden-*

denti, l'ultimo de' quali ebbe pure il nome di Busiride, e fabbricò la superba, e possente Città da' Greci detta Tebe, e dagli Egizj Eliopoli, o sia Città del Sole. In tutte le altre successioni registrate da Erodoto, e dagli altri Scrittori non s'incontra alcun R. di questo nome, solo si trova una Città nel cuore del Delta, ove era un magnifico Tempio d'Iside, la quale si chiamava Busiride, così detta, secondo lo stesso Diodoro Lib. 1. da una Vacca di legno, entro cui Iside gettò le membra d'Osiride ucciso da Tifone, coprendole con un Lenzuolo. Il perchè sembra, che sia più verisimile ciò, che dice lo stesso Storico in un altro luogo, e si è, che Busiride in lingua Egiziana significava il sepolcro d'Osiride, alla cui ombra si sacrificavano dagli Egiziani tutti gli uomini di pelo rosso, in odio di Tifone uccisore d'Osiride, ch'era di pelo rosso. Ora siccome tra i naturali del Paese difficilissimamente si trovavano persone di questo pelo, così facean servir di vittima li stranieri, che sventuratamente in Egitto approdavano, onde poi nacque la favola, che Busiride Re d'Egitto era così barbaro, che facea scannare agli Altari per vittime tutti gli stranieri: se ciò sussiste, ruina il sistema di Melantone, che s'immagina, che Busiride sia stato il Faraone persecutore degl'Israeliti. Il Panegirico di questo favoloso Principe si deve riguardare come un argom. per esercizio d'ingegno non dissimile da quelli, che a questo fine lodarono la febbre, la pazzia &c.

BUSLEIDEN (Girolamo) nat. d'Arlon, maestro delle suppliche, e Consigliere del Supremo Consiglio di Malines, si rese celebre col suo spirito, colle sue Opere, colla sua amicizia contratta co' Letterati, e colle sue ambasciate. M. egli in Bourdeaux il 26. Agosto 1517. dopo di aver fondato in Lovanio il Collegio di tre Lingue, che porta il suo nome.

BUSSY. Vedi Rabutin.

BUTEO. Vedi Borrel, il di cui vero nome è Giovanni Bourrel.

BUXTORFIO (Giovanni) erudito Professore di Ebr. in Basilea, era di Westfalia. Si acquistò una gloria immortale nel Sec. XVII. per la cognizione, ch' egli aveva delle Lingue Ebraica, e Caldea. Le sue Opere principali sono. 1. Una picciola Grammatica Ebraica, ch'è eccellente, e la di cui miglior edizione è quella di Leida del 1701. riveduta da Leusden: 2. Un tesoro della Grammatica Ebraica. 3. Una Concordanza Ebraica, e varj Lessici Ebraici: 4. La Tiberiade, o sia Trattato della Massora: 5. *Institutio Epistolaris Hebraica: 6. De abbreviaturis Hebræorum &c.* Tutte queste Opere sono stimate.

„ BUTRIGARJ, o BUTRINGARJ (Jacopo) da Bologna „ Giureconsulto famoso, visse nel „ XVI. Sec. e intorno al 1510. e „ scrisse più opere sulla Giurisprudenza. Bartolo fu uno de' suoi „ discepoli.

„ BUTRIO (Antonio) Giureconsulto di Bologna, visse nel „ XIV. Secolo e nel cominciamento del XV. vogliono alcuni, che morisse nel 1408. Egli „ scrisse diversi Tratt. *Repertor.* „ *Juris Canonici & Civilis; Commentar. in Decretal. & Clementinas; Consilia &c.*

BUXTORFIO (Giovanni) figlio del precedente, ed erudito Professore delle lingue Orientali in Basilea, si è distinto come suo padre, per la sua cognizione della lingua Ebraica, e per la sua erudizione Rabbinica. Morì in Basilea nel 1648. Le sue Opere prin-

principali sono : 1. La Traduzione del *More Nevochim*, e del *Cozri* : 2. Un Lessico Caldaico, e Siriaco : 3. Una Controcritica contro Cappello : 4. Un Trattato sopra i punti, ed accenti Ebraici, contro il medesimo Cappello ec.

BZOVIO (Abramo) Domenicano Polacco, ed uno de' più assidui Scrittori del Secolo XVII. Egli è Autore di un numero così grande di Opere, che appena due pagine potrebbero bastare per indicarne i titoli. La principale è la continovazione degli Annali del Baronio. Dalla Polonia passò a Roma, ove il Pontefice lo accolse con bontà, e gli diede un appartamento nel Vaticano. M. nel *1637.*, di 70. anni. Li Francescani, ed i Gesuiti non fanno alcun conto delle sue Opere.

Il Fine del primo Tomo.

